

Regione Lombardia

*Direzione Generale Cultura
Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati*



Provincia di Como

Settori Cultura e Affari generali

LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

XIV-XIX secolo



Como

Milano · febbraio 2000



progetto CIVITA

Le istituzioni storiche del territorio lombardo

direzione generale *Roberto Grassi*
consulenza archivistica e revisione editoriale *Mario Signori*
progettazione tecnica e direzione operativa *Michele Giordano*
organizzazione *Consorzio Archidata · Milano*

Le istituzioni della città e della provincia di Como

redazione dei profili istituzionali particolari *Domenico Quartieri*
con la collaborazione di Loredana Menichetti

© 2000 · Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione della presente opera
con il vincolo della completa citazione della fonte



SOMMARIO

Il progetto CIVITA, di Roberto Grassi	v	Cancelliere delegato del censo (1757-1796).....	27
Presentazione, di Mario Signori	1	Preture (1774-1796).....	28
Nota tecnica, di Michele Giordano.....	8	Comune nel territorio della città nel contado e nella valle Intelvi (1757 - 1796) .	30
Premessa	8	Amministrazione della città e provincia di Como (1786-1791).....	31
I profili istituzionali	8	Intendenza politica (1786 – 1791)	31
I riferimenti critici	10	Congregazione municipale (1786-1796).....	33
L'indice	11	Amministrazione della città e provincia di Como (1791-1796).....	35
Nota introduttiva, di Domenico Quartieri	13	Amministrazione provinciale e comunale (1799-1800)	36
Profili istituzionali generali	17	Dipartimento (1797-1816)	37
Stato di Milano, Lombardia austriaca: organizzazione territoriale e confini.....	17	Amministrazione centrale dipartimentale (1797-1805)	39
Territorio comasco: origine e formazione (sec. XIV - 1756)	18	Prefettura (1802-1816) Viceprefettura (1802-1816).....	41
Territorio comasco: organizzazione territoriale (sec. XIV - 1756) ...	21	Distretto (1797-1816) Cantone (1805-1816)	42
Comune nel territorio della città di Como, nel contado e nella valle Intelvi (sec. XIV - 1756)	22	Cancelliere distrettuale (1797-1805) Cancelliere del censo (1805-1815)	43
Feudi imperiali (sec. XVI - sec. XVIII)	24	Comune (1797-1802).....	44
Feudi camerati (sec. XVI - sec. XVIII).....	24	Comune (1802-1805).....	47
Preture feudali (sec. XVI- 1774).....	25	Comune (1805-1816).....	48
Amministrazione della città e territorio di Como, contado di Como, Valle Intelvi (1756-1796).....	26	Provincia (1816-1859)	49
		Delegazione provinciale (1816-1859).....	50
		Congregazione provinciale (1816-1859)	50
		Distretto (1816-1859)	52
		Cancelliere del censo (1815-1819) Commissario distrettuale (1819-1859)	52
		Comune (1816-1859).....	54

Le istituzioni storiche del territorio lombardo.		Riferimenti bibliografici	349
Como	56	Indice dei toponimi e delle istituzioni.....	350
Riferimenti generali	348	Sigle e abbreviazioni	388
Riferimenti archivistici	348		
Riferimenti legislativi	349		

Il progetto di schedatura delle istituzioni storiche nasce in origine come una esigenza da parte della comunità archivistica lombarda di poter disporre di uno strumento di supporto per una compilazione metodologicamente omogenea degli inventari archivistici, in particolare di quelli delle istituzioni. Tale esigenza, che l'utilizzo dell'informatica nel lavoro archivistico aveva contribuito a evidenziare, venne resa esplicita ed affrontata all'interno di un seminario dal titolo *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* che si tenne a Milano nel maggio del 1994 e a cui seguirono alcune giornate di approfondimento ed esercitazione pratica sui temi delle liste controllate. Nel corso di quelle giornate, in seguito anche ad un dibattito tutt'altro che rituale, venne formulata l'idea di dare vita ad una iniziativa di respiro regionale volta ad elaborare una sorta di lista controllata delle istituzioni lombarde che fosse utilizzabile nella produzione dei mezzi di corredo relativi ai complessi archivistici prodotti dalle istituzioni e conservati negli archivi. Si costituì pertanto una piccola *task force* (composta, oltre che da chi scrive, da Michele Giordano, Loris Rizzi, Maurizio Savoja e Mario Signori) che cercò di definire un modello per la raccolta e l'organizzazione dei dati. Quel modello è stato poi adeguatamente sviluppato, integrato e corretto da parte dei colleghi archivisti che hanno successivamente partecipato alla fase operativa della raccolta dati. Parallelamente al modello è stata sviluppata altresì un'applicazione informatica studiata espressamente per la raccolta sistematica delle informazioni.

Il risultato di questo lavoro di progetto e di ricerca è stata la pubblicazione di due volumi in edizione provvisoria – relativi alle istituzioni delle provincie di Bergamo e di Brescia – che sono stati presentati al pubblico nel giugno del 1997. La benevola accoglienza riservata a queste due pubblicazioni ha incoraggiato il completamento dell'opera che viene ora pubblicata al completo e in una veste meno provvisoria.

La *Presentazione* e la *Nota tecnica* illustrano sia le principali caratteristiche dell'impianto concettuale del lavoro sia le modalità di esposizione delle informazioni raccolte. Qui vorrei solo brevemente ricordare come l'obiettivo del progetto non è limitato alla produzione di una mera lista – per quanto articolata e complessa – ma intende abbinare ad essa succinti profili delle varie istituzioni censite. Si è ritenuto utile affiancare agli elementi puramente identificativi una breve nota sulle competenze, sulla organizzazione interna e su altre informazioni ritenute interessanti segnalandone le fonti archivistiche, normative e bibliografiche. Abbiamo cioè pensato ad uno strumento informativo utile non solo agli archivisti (per la compilazione ed il controllo degli indici inventariali) ma anche, e soprattutto, agli utenti degli archivi: una specie di mappa per orientare chi si accosta alla ricerca nella complessa trama che istituzioni di vario genere e natura hanno disegnato sul territorio regionale in oltre cinque secoli di storia. Per assecondare ancor meglio questo bisogno di informazioni si è pensato anche di premettere al risultato del lavoro di ricerca e schedatura relativo a ciascuna delle provincie censite un insieme di *Profili istituzionali generali* in grado di

inquadrare sistematicamente le istituzioni che nella realtà della Lombardia hanno avuto maggiore rilievo e continuità.

Va detto subito che le informazioni presenti nel volume si riferiscono ai soli enti ed organi della amministrazione locale e di quella periferica statale. Si tratta di una messe di dati molto ricca, ma occorre anche avvertire che le testimonianze spesso lacunose e la frammentarietà delle fonti consultate hanno fatto sì che le informazioni qui presentate si prestino a possibili arricchimenti, integrazioni e rettifiche. O almeno questo è il nostro augurio: riteniamo infatti che, soprattutto con il progredire degli interventi di riordino e inventariazione delle fonti archivistiche locali, si possa ampliare e approfondire la conoscenza sulla vicenda storica delle istituzioni lombarde.

Nulla è detto in questo lavoro, d'altra parte, riguardo ad altre tipologie istituzionali, *in primis* alle istituzioni periferiche delle amministrazioni giudiziarie e finanziarie dall'epoca napoleonica in poi, agli enti assistenziali e a quelli religiosi. Questa è una delle ragioni che ci hanno indotto a parlare, qualche riga sopra, di una veste *meno provvisoria* con cui viene presentato il lavoro, e non certo di una veste definitiva. Molte ricerche potrebbero – e dovranno, ci auguriamo – essere avviate, infatti, per completare questa

mappa delle istituzioni lombarde che presentiamo, così ricca per molti versi ma così scarna per molte altre ragioni.

La provvisorietà di questo lavoro, d'altra parte, poggia anche su altre ragioni, altrettanto valide quanto le prime. Non è ragionevole pensare, infatti, che tutto il patrimonio di informazioni raccolto nello svolgimento del progetto CIVITA possa trovare la propria unica destinazione in una pubblicazione a stampa come quella che presentiamo. Già quando il progetto muoveva i suoi primi passi non era difficile intravedere la possibilità di diffondere le informazioni che si incominciavano a raccogliere tramite mezzi che non fossero solo la carta stampata, ovvero l'informatica e la telematica. Oggi, a cinque anni di distanza, quella possibilità è diventata una realtà che nessuno può più ignorare, e soprattutto la distribuzione telematica rappresenta un canale di diffusione delle informazioni del tutto complementare alla stampa, ma più economico, più flessibile e soprattutto rinnovabile.

Probabilmente dovremo abituarci a non pensare più in termini di pubblicazione provvisoria o pubblicazione definitiva di un'opera, come siamo stati abituati a fare finora, ma semplicemente di *pubblicazione in corso*. Il progetto CIVITA non fa eccezione a questa tendenza.

Nelle sue linee programmatiche il progetto CIVITA è stato finalizzato fin dalle origini al raggiungimento di due obiettivi: quello di condurre un censimento sistematico di enti e dei loro organi che hanno esteso le loro competenze sul territorio lombardo, e quello di raccogliere una serie di notizie biografiche sui soggetti censiti presentandole in volumi corredati da indici strutturati per facilitarne la consultazione. Punto focale del progetto sono stati l'elaborazione di un tracciato informativo e la successiva realizzazione di un applicativo che fosse utilizzabile dagli schedatori per la raccolta, la selezione e l'elaborazione dei dati, e che, al contempo, consentisse la produzione dei volumi e la generazione degli indici. Il progetto era nato inizialmente intorno all'idea di costituire uno strumento di lavoro utilizzabile essenzialmente in ambito archivistico attraverso cui fossero reperibili informazioni sulle istituzioni di antico regime in forma controllata da utilizzarsi prioritariamente come strumento di supporto per la realizzazione dei corredi archivistici.

Nella definizione progettuale di CIVITA hanno in parte influito anche le suggestioni emerse da tempo nell'ambito archivistico internazionale in relazione all'applicazione delle tecnologie informatiche agli archivi, che hanno dato luogo, come è noto, all'elaborazione di vari modelli, aperti alla possibilità di applicazione nella creazione di sistemi informativi automatizzati per la gestione dei corredi descrittivi degli archivi. L'elaborazione di tali modelli, e il dibattito che ne seguì, contribuirono ad imporre all'attenzione della comunità archivistica internazionale l'esigenza inderogabile di presentare gli elementi che compon-

gono le descrizioni dei complessi documentari nei corredi archivistici seguendo particolari regole volte a conferire una maggior chiarezza e uniformità alle informazioni.

Tra le opzioni significative previste da alcuni di tali modelli vi era quella di adottare descrizioni dei complessi documentari conservati negli archivi strutturate su più livelli, che doveva consentire di collocare in sedi diverse e autonome fra loro l'insieme delle informazioni sul contesto della produzione documentaria e sulla biografia degli enti produttori di archivi, e l'insieme dalle informazioni riguardanti la struttura e l'organizzazione fisica delle serie e il contenuto dei documenti che ne fanno parte. Un modello di questo genere strutturato per aree funzionali è stato recepito nello International Standard of Archival Description (ISAD-G) elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi¹.

La necessità di rappresentare in sede autonoma le informazioni sugli enti produttori ha imposto all'attenzione l'esigenza di adottare degli authority file de-

1. Si tratta di uno standard per la descrizione degli archivi elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi in cui è stata espressamente prevista una area informativa autonoma dedicata in modo specifico al contesto della produzione in cui possono essere gestite le informazioni riguardanti elementi quali la denominazione e una nota biografica dei soggetti produttori dei complessi archivistici. La consistenza, l'articolazione interna e l'illustrazione degli elementi che compongono gli archivi vengono invece descritti in altre aree funzionali. Su questi aspetti e sui vari modelli riferisce ampiamente il saggio di S. Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, «Archivi & Computer», n. 4, 1994.

dicati che consentissero di stabilire un controllo sui termini utilizzati come chiavi d'accesso per la ricerca di informazioni sugli enti produttori di archivi nell'ambito di un sistema informativo automatizzato². Peraltro se la gestione informatizzata delle informazioni poneva con forza l'esigenza di una normalizzazione, la mera applicazione degli authority file – elenchi di termini controllati, già ampiamente utilizzati nei sistemi informativi attivati nel mondo bibliotecario per il controllo delle intestazioni dei record bibliografici – risultava del tutto inadeguata in ambito archivistico. Il problema non era infatti solo quello di stabilire un elenco controllato di termini preferiti utilizzabili come chiavi di ricerca, quanto quello assai più complesso di predisporre degli strumenti informativi più articolati nei quali fosse possibile far confluire un'insieme di notizie correlate che illustrassero competenze, attività organizzazione e articolazione funzionale dei soggetti istituzionali produttori.

La scelta di promuovere alla metà degli anni novanta un censimento sistematico delle istituzioni lombarde è stata influenzata anche dalla concomitante diffusione di un ulteriore standard internazionale di descrizione emanato nel 1994 in edizione ancora provvisoria dal Consiglio Internazionale degli Archivi, le ISAAR-CPF, espressamente finalizzato alla formazione delle unità di accesso nelle liste autorizzate relative ad enti, persone e famiglie che hanno prodotto o gestito documentazioni archivistiche. Lo standard ISAAR-CPF presenta notevoli punti di interesse in quanto prevede una struttura informativa complessa e tale da consentire l'inserimento nella descrizione delle unità di accesso di un insieme di notizie riguardanti tanto la storia istituzionale di enti che la biografia di persone e famiglie che hanno prodotto archivi.

Il progetto CIVITA si ricollega in parte all'esperienza del progetto Archidata, un'iniziativa di ampio respiro promossa dalla stessa Regione Lombardia che ha consentito in passato di realizzare numerosi interventi di inventariazione su fondi di particolare interesse conservati in vari archivi comunali delle diverse provincie lombarde. Il progetto ha permesso di produrre degli inventari in forma sia informatizzata che cartacea per i singoli archivi o fondi corredati da indici per soggetti istituzionali, per località e per nomi di persona. Nell'ambito di tale progetto vennero anche raccolte e riportate nei profili introduttivi alle serie numerose informazioni su un numero considerevole enti e organi di livello prevalentemente locale coinvolti a vario titolo nella produzione della documentazione inventariata.

2. H. Stibbe, *Applicare il concetto di fondo: Punto di accesso primario, descrizione a più livelli e controllo di autorità*, «Archivi & Computer», n. 4, 1993.

Il progetto CIVITA ha inteso dare una risposta complessiva all'esigenza di avere un quadro organico delle presenze istituzionali che hanno svolto funzioni amministrative nei territori della Regione, partendo da un progetto informativo autonomo e del tutto indipendente dai fondi archivistici conservati nei vari archivi. Si era consapevoli che gli archivi, in particolare quelli comunali, conservassero solo una parte residua dell'intera documentazione effettivamente prodotta dai soggetti istituzionali competenti: quella sopravvissuta agli interventi più o meno organici di scarto attuati in passato, e alle dispersioni conseguenti alle modifiche territoriali e alle dinamiche istituzionali interne o indotte da interventi esterni nei poteri che hanno governato a livello locale o periferico i territori inclusi nell'attuale Lombardia.

I censimenti condotti in passato negli archivi comunali hanno consentito di accertare la minore consistenza della documentazione di antico regime conservata in quelli posti nei territori della Lombardia austriaca rispetto a quella reperibile negli archivi dei comuni dei territori ex veneti (Bergamo, Brescia, Crema) ed ex grigioni (Sondrio). Le dispersioni degli archivi delle comunità potrebbero essere una conseguenza indotta dalla riforma comunitativa del 1757 che si era estesa sistematicamente ai territori della sola Lombardia austriaca. La conservazione degli archivi dei comuni venne allora affidata ai cancellieri distrettuali, l'organo dell'amministrazione periferica preposto con funzioni di controllo sulle amministrazioni locali introdotto dalla stessa riforma. Sicuramente in precedenza si erano già avute dispersioni degli archivi delle comunità, specialmente nei comuni presenti nelle zone dove più intensa era stata la presenza del feudo nobiliare. In questi casi le dispersioni potevano essere avvenute ad opera dello stesso feudatario cui la concessione feudale assicurava in molti casi un pieno controllo sull'amministrazione locale e sulla sua gestione finanziaria, consentendogli nei fatti di conservare nel proprio archivio privato anche la documentazione prodotta dall'esiguo apparato amministrativo locale.

Il progetto di CIVITA si fonda sull'ipotesi suggestiva di censire in modo sistematico l'insieme delle istituzioni che ai vari livelli – centrale, periferico e locale – hanno esercitato le proprie funzioni sul territorio lombardo. La sua realizzazione consentirà innanzi tutto di individuare le istituzioni effettivamente attivate, di segnalarne l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo con altre istituzioni, di ricostruirne le competenze, individuandone l'articolazione funzionale interna.

Nei volumi del progetto CIVITA sono state censite sistematicamente le sole istituzioni pubbliche civili

che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo, per le quali si poteva presumere l'esistenza di una maggiore disponibilità di fonti accessibili. Sono quindi presenti con descrizione autonoma a livello di schede sia gli enti e organi delle amministrazioni periferiche, che quelli dell'amministrazione locale, operanti con competenze differenziate nelle diverse articolazioni territoriali ("provinciali", "distrettuali" e comunali) interne alle varie dominazioni. Si è ritenuto opportuno censire anche le istituzioni riferibili alle amministrazioni feudali che, nel periodo considerato, si sono di fatto trovate investite di poteri e funzioni complementari a quelli delle istituzioni pubbliche. Per organi delle istituzioni censite di più modesto livello, costituiti da ufficiali addetti a mansioni meramente esecutive e con scarsa autonomia funzionale, si è ritenuto sufficiente un accenno all'interno delle schede degli enti stessi da cui dipendevano, per non gravare il risultato del lavoro con informazioni che sarebbero inevitabilmente risultate ripetitive e di scarso interesse.

Per il momento sono invece rimasti esclusi dal censimento gli enti di massimo livello, per molti dei quali già esistono ricerche monografiche o notizie ricavabili da altre fonti che si possono in generale ritenere esaurienti, mentre verrà dedicato un volume autonomo agli organi delle amministrazioni centrali delle varie dominazioni facenti capo a Milano.

Il censimento ha coperto un arco cronologico inevitabilmente non omogeneo, che almeno per una parte delle istituzioni censite a livello centrale e periferico si avvia con la fine del XIV secolo e con la prima metà del secolo successivo, nel periodo coincidente con la prima affermazione sui territori lombardi del sistema di poteri articolato negli stati regionali maggiori (ducato di Milano, stato di Terraferma della repubblica di Venezia) e nei potentati minori fra cui spicca il ducato di Mantova. Le schede si chiudono al 1859, anno che segna l'unione temporanea dei territori lombardi al regno di Sardegna, premessa all'imminente unificazione italiana; le sole schede riguardanti la provincia di Mantova si chiudono invece al 1868, anno in cui la provincia stessa viene ricostituita nell'ambito del regno d'Italia. Per alcuni enti – ad esempio i comuni che hanno avuto maggiore continuità nelle proprie forme di autogoverno, testimoniata dall'esistenza di normative statutarie rimaste sostanzialmente invariate anche nel passaggio attraverso successive dominazioni differenti – è stato possibile risalire nelle schede anche ai periodi precedenti in cui le normative stesse erano state emanate. Nella maggior parte dei casi sono state sistematicamente escluse dal censimento sia le istituzioni del periodo medievale, per gli evidenti problemi che si ponevano nel reperimento delle fonti, che quelle post-unitarie, conside-

rate estranee ai limiti cronologici assegnati al progetto stesso.

In sede di presentazione dell'intero progetto occorre fare alcune osservazioni di carattere generale sulle fonti utilizzate per ricostruire la biografia, le competenze e la organizzazione interna delle istituzioni censite; l'esposizione più dettagliata delle fonti utilizzate in modo specifico per gli enti presenti nei territori delle diverse province viene rimandata alle premesse dei singoli volumi.

Quando si è avviato un lavoro preventivo di approfondimento sulla bibliografia esistente per selezionare quella più pertinente alle finalità del progetto, è emerso chiaramente che le opere in grado di fornire informazioni direttamente utilizzabili per le finalità del progetto erano poche, e che per una larga parte delle istituzioni da censire sarebbe risultato difficoltoso reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione funzionale interna.

Per la regione Lombardia le difficoltà di definire dei quadri sufficientemente coerenti a livello informativo erano accentuate anche dalla presenza su parti più o meno consistenti del suo territorio di dominazioni diverse, caratterizzate da assetti costituzionali del tutto difforni che hanno dato luogo allo sviluppo di una pluralità di enti e organi difficilmente comparabili e classificabili. Un'ulteriore complicazione era data dall'alternarsi di lunghi periodi di continuità con periodi più convulsi, come quello napoleonico, in cui si sono verificate incessanti modifiche a livello degli assetti territoriali e istituzionali. Si è presentato anche il problema di individuare e di far emergere a livello informativo nella loro specificità enti del tutto particolari quali i corpi territoriali, che non potrebbero trovare una collocazione nell'attuale struttura costituzionale dello stato contemporaneo, ma che svolsero invece un ruolo sostanziale nel contesto politico degli stati di antico regime, garantendo forme di rappresentanza relativamente funzionali al loro equilibrio interno.

Nell'ambito della produzione bibliografica, più o meno recente, non mancano opere di impianto più complessivo, che sono risultate molto utili per ricostruire un quadro articolato degli apparati istituzionali delle varie dominazioni che hanno governato il territorio lombardo. Basta limitarsi a citare, senza pretese di completezza in questa sede, i classici lavori prodotti all'inizio secolo di Visconti³ e Pugliese⁴ per lo stato di Milano, di Sandonà⁵, per il regno lombardo-veneto,

3. A. Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913, reprint Milano, 1972.

4. S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino, 1924.

5. A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859*, Milano, 1912.

o a quello di Maranini⁶ per la repubblica di Venezia. Insieme a queste opere sono stati ampiamente utilizzati anche gli studi ben noti e più aggiornati di Bognetti⁷, Chabod⁸, Chittolini⁹, Capra, Sella¹⁰, Cuccia¹¹, Annoni¹², Mozzarelli¹³, Mori¹⁴, per l'area milanese e mantovana, Cozzi¹⁵, Knapton¹⁶, Rossini¹⁷, Pederzani¹⁸ per l'area veneta, Roberti¹⁹, Zaghi²⁰, Meriggi²¹, Antonielli²², per i periodi napoleonico e lombardo-veneto; cui vanno aggiunti anche il lavoro di Rotelli²³ sullo sviluppo delle amministrazioni locali nella Lombardia preunitaria e quello di Pagano²⁴ sul breve periodo della dominazione austro-russa. Va osservato, peraltro, che in prevalenza questi studi – ad eccezione di quello di Rotelli e di pochi altri – hanno necessariamente privilegiato gli apparati centrali delle amministrazioni statali, che, oltre ad essere in genere meglio documentati, apparivano inevitabilmente più funzionali all'esigenza di collocare le vicende evolutive in una prospettiva interpretativa unitaria.

6. G. Maranini, *La costituzione di Venezia*, Firenze, 1927.

7. G. Bognetti, *Studi sull'origine del comune rurale*, Milano, 1978.

8. F. Chabod, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971; Idem, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1961.

9. G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano, 1988.

10. C. Capra, D. Sella, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984.

11. S. L. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977; Idem, *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, 1971.

12. A. Annoni, *Stato di Milano. Lombardia austriaca*, Milano, 1966.

13. C. Mozzarelli, *Mantova e i Gonzaga*, Torino, 1984; Idem, *Sovrano, società, e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982.

14. S. Mori, *Il Ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784). Governo, amministrazione, finanze*, Firenze, 1998.

15. G. Cozzi, M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, 1986.

16. G. Cozzi, M. Knapton, G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, 1992.

17. A. Rossini, *Le campagne bresciane nel cinquecento. Territorio, fisco, società*, Milano, 1994.

18. I. Pederzani, *Venezia e lo "Stado de Terraferma". Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano, 1995.

19. M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno. 1796-1814*, Milano, 1947.

20. C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, 1989.

21. M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino 1987; Idem, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto*, Bologna, 1983.

22. L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, Bologna, 1983.

23. E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in «Archivio storico lombardo», (1974).

24. E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, 1998.

La ricerca si è avvalsa anche di numerose ricerche più circoscritte, riferite a settori e livelli specifici degli apparati amministrativi o a particolari ambiti territoriali, per le quali si rimanda alle bibliografie dei singoli volumi. Da questi studi più mirati, tuttavia, non sempre è risultato facile reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione interna delle istituzioni censite.

Un'altra fonte da ricordare per l'indubbio interesse delle premesse da cui muoveva e per i risultati conseguiti sotto il profilo informativo, è costituita dai volumi pubblicati nella collana "Acta Italica" promossa dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa con finalità direttamente attinenti proprio alla storia della pubblica amministrazione e dei suoi apparati. Tra i volumi di tale collana, ciascuno dei quali è dedicato ad uno degli antichi stati preunitari italiani, si sono di volta in volta utilizzati quelli riferiti alle dominazioni competenti per i vari territori delle provincie lombarde²⁵. Particolare interesse presenta lo schema classificatorio delle diverse tipologie di soggetti istituzionali, che è stato in parte tenuto presente e applicato nell'ambito del censimento per classificare le istituzioni schedate²⁶.

Vanno senz'altro ricordati in questa sede anche alcuni lavori molto affini ai propositi del progetto, anche per il taglio informativo prettamente archivistico che caratterizza i pregevoli profili sugli apparati delle amministrazioni centrali e periferiche che vi sono inclusi: quelli di Manaresi²⁷ e di Caterina Santoro²⁸ per l'area milanese e lombarda, e quello di Da Mosto²⁹ per l'area veneta.

Merita invece un discorso a parte la cospicua produzione di opere monografiche di storia locale dedicate a singole località che registra, peraltro, una continua espansione. Si tratta, come è già stato osservato in varie sedi, di una produzione molto diversificata per livello di qualità, e questo dato di fatto dipende in larga misura dalla formazione specifica degli autori

25. Per l'area milanese risultano fondamentali: A. Annoni *Stato di Milano e Lombardia austriaca*, citato; N. Raponi, *Atti della Commissione Giulini per l'ordinamento temporaneo della Lombardia (1859)*, Milano, 1962.

26. Per la classificazione delle diverse tipologie di enti si è tenuto conto almeno in parte dello "Schema di classificazione" predisposto nel 1964 dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa per la pubblicazione nella serie "Acta Italica" degli atti amministrativi dei poteri pubblici operanti in Italia dal Medioevo alla fondazione dello Stato unitario, e di cui sono stati effettivamente pubblicati nella omonima collana dell'editore Giuffrè solo i cosiddetti "piani di pubblicazione".

27. C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919.

28. C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, 1968; Idem, *Gli uffici del dominio visconteo sforzesco*, Milano, 1968.

29. A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937-1940.

nella metodologia della ricerca storica e nell'uso delle fonti documentarie reperibili negli archivi.

Occorre peraltro sottolineare il fatto che per la quasi totalità delle opere prese in esame il valore informativo rispetto ai fini della ricerca connessa al progetto CIVITA è apparso relativamente basso rispetto alle aspettative. Sono effettivamente ancora molto poche le storie locali pubblicate in cui gli autori hanno avvertito l'esigenza di affiancare le vicende narrate, o di collegare la ricostruzione delle dinamiche degli assetti produttivi e insediativi che spesso costituiscono l'elemento conduttore di tali opere, ad una autonoma messa a fuoco puntuale e circostanziata della struttura istituzionale dell'amministrazione locale che ne illustra gli organi, e dia notizie attendibili sulle loro competenze e sulla rispettiva articolazione interna, ricostruendone gli sviluppi in relazione alle dinamiche politico-istituzionali delle entità statali in cui sono inserite. Come risultano quasi del tutto assenti riferimenti alle circoscrizioni amministrative territoriali di appartenenza e alle stesse giurisdizioni civili, penali o militari di livello superiore a cui le comunità stesse erano soggette. Si riscontra in molte opere la tendenza più o meno consapevole a colmare questi vuoti inserendo riferimenti più o meno ampi alle vicende politiche di carattere generale in cui, peraltro, la singola comunità spesso non risulta minimamente coinvolta.

L'indifferenza palese per il dato istituzionale che di fatto caratterizza la stragrande maggioranza delle opere di storia locale, o meglio la difficoltà evidente a cogliere l'importanza di questo piano e a darne un quadro compiuto e coerente, va ricondotta, almeno in parte, alla dispersione delle fonti d'archivio più direttamente utilizzabili per tali ricerche, e al fatto che le stesse, anche qualora si siano conservate, non sono sempre così accessibili – specie qualora siano conservate negli archivi comunali – né risultano facilmente individuabili per la carenza ancora sensibile di corredi e inventari che consentano di effettuare ricerche mirate.

Molte notizie riguardanti gli organi dell'amministrazione locale, almeno per il periodo di antico regime, sono senz'altro presenti nei fondi notarili, che spesso hanno dimensioni talmente ampie da scoraggiare i ricercatori meno esperti, anche in considerazione dell'assenza già accennata di corredi adeguati, quali potrebbero essere degli indici topografici che raggruppano i notati per sede di attività. Ma in qualche modo anche questa carenza può contribuire a dare una spiegazione della relativa arretratezza che gli studi sulla storia delle istituzioni del territorio lombardo ancora presentano rispetto ad altre realtà territoriali italiane.

I limiti riscontrati nella bibliografia disponibile hanno indotto a superare le iniziali perplessità

sull'opportunità di estendere la ricerca alle fonti documentarie conservate negli archivi, che per la loro ampiezza e dispersione erano state deliberatamente escluse nel progetto originario. Il ricorso a tali fonti non ha potuto, per evidenti ragioni, essere condotto in modo sistematico se non per alcune fonti particolari, che verranno di volta in volta segnalate nei riferimenti archivistici segnalati nei singoli volumi.

Un ambito essenziale per raccogliere informazioni sono risultate le iniziative promosse dai governi in particolari circostanze per conoscere l'assetto istituzionale dei territori ad essi soggetti.

Fra le fonti utilizzate per le istituzioni dei territori lombardi dell'area veneta rivestono una particolare importanza le corpose relazioni che il provveditore e capitano Da Lezze ha compilato per il Senato Veneto durante i suoi reggimenti tenuti in epoche diverse, prima per il Bergamasco, alla fine del XVI secolo, e quindi nel Bresciano, agli inizi del secolo successivo. Queste relazioni – che sono state entrambe pubblicate³⁰ – hanno consentito di ricostruire un quadro sistematico molto analitico dell'assetto politico-amministrativo dei due territori, in quanto forniscono informazioni dirette molto dettagliate sugli enti e sui rispettivi apparati centrali periferici e locali operanti alla fine cinquecento per il Bergamasco e all'inizio del seicento per il Bresciano. In misura minore sono risultate utili anche alcune delle numerose Relazioni al Senato dei Rettori Veneti di Terraferma, di cui è stata pubblicata l'intera serie per i vari reggimenti nei territori di area veneta (Brescia, Bergamo, Crema, Salò, Asola)³¹. Per lo stato di Milano e per il Mantovano si disponeva invece di una fonte straordinaria costituita dai risultati delle articolate inchieste condotte alla metà del XVIII secolo in tutte le comunità dalle Regie Giunte preposte nei due stati alla realizzazione del censimento al fine di conoscere lo stato effettivo della gestione del complesso sistema fiscale lombardo. Si tratta di una fonte già nota agli studiosi, ma che finora non era mai stata utilizzata in modo sistematico. Il suo utilizzo mirato ha consentito di raccogliere un insieme organico di informazioni sull'assetto istituzionale e sull'articolazione dei poteri ai livelli comunale e provinciale. A queste fonti principali se ne sono aggiunte altre, più frammentarie, riferite alle singole comunità che è stato possibile reperire negli archivi; per tutte si rimanda alle presentazioni dei singoli volumi.

Ovviamente sono state utilizzate anche le informazioni presenti nei corredi archivistici editi o inediti:

30. G. Da Lezze, *Catastico bresciano*, Brescia 1969 (edizione a cura di C. Pasero); G. Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo territorio. 1596*. (edizione a cura di V. Marchetti e L. Pagano), Bergamo, 1988.

31. A. Tagliaferri (a cura di), *Venezia e la Terraferma veneta attraverso le relazioni dei Rettori*. Atti del convegno, Trieste, 23-24 ottobre 1980", Milano, 1981.

con l'apporto fondamentale della banca dati del progetto Archidata, in cui la descrizione delle serie archivistiche censite è corredata da esaurienti introduzioni sugli organi e sugli uffici. In linea di massima si può dire che gli archivi comunali per i quali si dispone di inventari corredata da notizie sulle istituzioni utilizzabili ai fini del censimento sono ancora relativamente pochi.

Un'altra fonte largamente utilizzata per il progetto CIVITA sono le raccolte delle leggi e degli atti di governo. L'uso di tale fonte ha potuto diventare sistematico solo a partire dal periodo napoleonico, quando la struttura, le funzioni e le competenze degli enti e dei loro organi vengono definite con delle leggi e dei regolamenti in modo uniforme per tutto lo stato, e si pubblicano raccolte legislative organiche dotate di indici tematici che facilitano enormemente il ritrovamento delle disposizioni in materia.

La stessa fonte legislativa ha consentito anche di ricostruire la complessa e articolata dinamica della compartimentazione dei territori lombardi nel periodo compreso dalla metà del XVIII secolo all'unità in cui si alternano dominazioni e assetti costituzionali diversi. Attraverso le compartimentazioni si è cercato di ricostruire la trama mutevole delle giurisdizioni degli enti e degli organi censiti, segnalando le circoscrizioni ed elencando, dove necessario, le singole comunità che vi erano incluse. Si tratta di un risultato in gran parte inedito, che offre un apporto di notevole rilevanza sul piano informativo in quanto consente di ricostruire con maggiori certezze lo sviluppo complesso, e spesso contorto, dei contesti territoriali in cui le istituzioni e i loro organi hanno svolto ai vari livelli le proprie funzioni amministrative, rendendone la percezione meno evanescente di quanto poteva risultare sulla base della stessa bibliografia consultata dove, occorre sottolinearlo, la dimensione territoriale risulta spesso quasi del tutto trascurata.

Per il successivo periodo della restaurazione, è stata largamente utilizzata anche un'opera di diritto amministrativo quale quella di Lorenzoni³², che fornisce dettagliate informazioni sugli organi e sul loro funzionamento, inquadrando nella dottrina giurisprudenziale con circostanziati riferimenti alla legislazione vigente.

Una ulteriore fonte del progetto CIVITA per la sua intrinseca valenza istituzionale è costituita dagli statuti. Per quanto l'importanza degli statuti come fonte informativa sulla struttura istituzionale della comunità possa variare da caso a caso, la loro presenza è comunque una conferma diretta del peso, della capacità di coesione interna e della autonomia nella gestione

delle funzioni amministrative che gli enti – si trattasse di città, di borghi maggiori, di comunità rurali o delle stesse comunità di valle presenti nelle zone di montagna – avevano saputo mantenere in età moderna. Occorre tuttavia precisare che l'impiego degli statuti nella compilazione dei profili particolari non ha potuto essere sistematico in quanto tali fonti risultano molto disperse. Lo spoglio sistematico di ben noti repertori di carattere generale quali quelli del Manzoni³³, del Fontana³⁴, del Cavagna Sangiuliani³⁵, o quello della Biblioteca del Senato³⁶ ha permesso di individuare solo un numero relativamente esiguo di statuti per il territorio lombardo, riferibili per la maggior parte alle città capoluoghi dei contadi e alle comunità maggiori. Questi statuti si sono rivelati particolarmente utili laddove – come nel caso di quelli di Como e Bergamo – attraverso essi risultava delineata con sufficiente chiarezza una prima compartimentazione del territorio soggetto alla città in cui i centri rurali risultavano elencati e riferiti ai quartieri urbani da cui dipendevano. Altrettanto utili si sono rivelati gli statuti delle acque e delle strade esistenti per il ducato di Milano e per il Principato di Pavia, che elencavano le comunità e le terre minori disposte lungo le strade che si diramavano dalla città indicandone le relative distanze. Sono risultati assai utili anche i repertori di censimenti condotti sulle fonti statutarie riferite ad ambiti territoriali più circoscritti, per i quali si rimanda alle introduzioni dei singoli volumi; occorre rilevare che molte parti del territorio lombardo risultano ancora scoperte³⁷. Dove risultavano disponibili, sono state ovviamente utilizzate nella ricerca le edizioni critiche degli statuti di comunità lombarde già pubblicate.

I volumi del progetto CIVITA offrono senz'altro una risposta positiva all'esigenza di rendere facilmente disponibili informazioni sui soggetti istituzionali che, come si è detto, possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche di non facile accesso o risultano del tutto mancanti. Come risulta spiegato più in dettaglio nella *Nota tecnica*, ogni volume risulta costituito dai seguenti elementi: una serie di profili generali intestati a enti o ai relativi organi di particolare rilievo o presenti in più sedi o, ancora, le cui attribuzioni e competenze sono state definite da interventi di riforma di carattere generale o da una normativa univoca emanata a partire dalla secon-

33. L. Manzoni, *Bibliografia statutaria e storica italiana*, seconda parte, Bologna, 1879.

34. L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, voll. 3, Milano-Torino, 1907.

35. A. Cavagna Sangiuliani, *Statuti italiani riuniti ed indicati dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani*, Pavia, 1907.

36. Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, 1943.

37. G. Chittolini, D. Willoweit (a cura di), *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, 1991.

32. A. Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno del Regno lombardo-veneto*, Padova, 1835.

da metà del secolo XVIII; una serie di profili particolari intestati a singoli enti e ai relativi organi di particolare rilievo, attraverso cui viene fornita per ciascun soggetto istituzionale censito una nota informativa sintetica destinata ad integrare le notizie già fornite nei profili generali; una lista indicizzata in cui figurano sia le istituzioni per le quali cui sono stati compilati profili particolari, che anche tutti gli organi e uffici privi di un profilo autonomo, ma richiamati nel testo di un profilo già esistente.

Le schede particolari risultano avere una chiave di ordinamento primaria costituita dal toponimo del comune in cui l'ente censito aveva la propria sede istituzionale, o a cui era riferito. Il toponimo adottato in prevalenza è quello segnalato nelle compartimentazioni conclusive rispetto all'arco cronologico assegnato al censimento, quella del 9 febbraio 1868 per la sola provincia di Mantova, e quella del 23 febbraio 1859 per tutte le altre province lombarde; solo nel caso di enti attivati e cessati rispettivamente in precedenza a tali date si è adottato necessariamente un toponimo riferibile all'ultima compartimentazione vigente prima della loro scomparsa, o comunque coevo alla loro fase di attività. Nel caso di soggetti istituzionali aventi competenze estese ad un insieme territoriale includente di più comuni, ad esempio una determinata circoscrizione sopra-comunale, o una valle, l'ente è stato descritto sotto il toponimo del comune in cui aveva sede l'ufficio.

L'intestazione secondaria riporta il nome proprio del soggetto istituzionale censito (ente o organo) a cui sono immediatamente riferiti gli estremi cronologici entro cui esso ha svolto la propria attività istituzionale senza modifiche rilevanti che ne abbiano modificato le funzioni o l'organizzazione interna. Nel caso di cesure significative che abbiano comportato modifiche sostanziali nelle competenze istituzionali di un ente, le informazioni che lo riguardano possono risultare articolate sotto intestazioni distinte, a ciascuna delle quali sono riferiti gli estremi cronologici relativi ai diversi periodi in cui si è ritenuto di poter dividere la sua vicenda istituzionale. In linea generale nei profili particolari riguardanti gli enti a livello locale sono state adottate delle cesure cronologiche sia per le riforme amministrative che hanno interessato tali enti nei soli territori della sola Lombardia austriaca, che per l'attivazione degli ordinamenti napoleonici e di quelli del regno lombardo-veneto per gli enti locali in tutti i territori lombardi.

In molti casi le informazioni contenute nelle schede particolari riferite a enti del medesimo tipo tendo-

no volutamente ad assumere una forma espositiva controllata, finalizzata ad una maggior chiarezza espositiva. Le schede risultano integrate dagli opportuni riferimenti bibliografici, archivistici e normativi. Data la finalità del progetto, le informazioni contenute nei profili sia particolari che generali non si propongono di fornire nuove visuali interpretative sulle dinamiche istituzionali che hanno in vario modo interessato il territorio lombardo.

L'indice costituisce lo strumento fondamentale per la consultazione e per l'accesso alle informazioni contenute nel volume. L'elenco degli enti e dei rispettivi organi, strutturato in ordine di toponimi, consente di effettuare una prima ricognizione sistematica dei soggetti istituzionali che sono stati investiti di funzioni in un determinato contesto territoriale; da esso si evidenzia il legame contestuale con altri enti o organi che possono essere riferiti al medesimo toponimo o essere accomunati dallo stesso nome identificativo che ne individua una particolare tipologia.

L'indagine, che col presente lavoro si può considerare avviata, ma non certo conclusa per i territori considerati, ha consentito di tracciare un primo quadro d'insieme degli apparati in esso operanti, attraverso cui risulta più chiaramente individuabile la complessa trama dei rapporti di controllo, coordinamento o di subordinazione gerarchica riscontrabili tra i vari enti, e tra i medesimi e gli organi ad essi subordinati. Il quadro tracciato è ancora comunque parziale per le scelte rese necessarie dall'ampiezza e dalla complessità del campo di indagine.

La pubblicazione dei risultati del censimento è articolata per volumi riferiti alle attuali province lombarde. Nei vari volumi risultano incluse esclusivamente le istituzioni che avevano sede o che facevano capo ai comuni appartenenti alle singole province nella configurazione territoriale attuale, indipendentemente dal fatto che gli stessi comuni appartenessero, nel periodo di attività delle istituzioni censite, a contesti politico-amministrativi diversi da quello attuale.

La descrizione offerta nelle schede presenta in alcuni casi evidenti disomogeneità a livello di densità informativa: si è tenuto conto della maggiore o minore importanza delle funzioni assolte e dal diverso peso istituzionale degli stessi soggetti censiti. Ma, a questo proposito, occorre tenere presente che non per tutti i soggetti censiti c'era la stessa disponibilità di fonti. In ogni caso si è cercato di fornire nelle schede una descrizione sintetica dei soggetti censiti espressa in uno stile facilmente accessibile e intenzionalmente privo di valutazioni interpretative.

Premessa

Questo volume è stato realizzato riversando il contenuto di una base di dati in un documento direttamente interpretabile da un programma per il trattamento dei testi. Dal documento interpretato è stata successivamente ricavata la stampa che viene qui presentata. L'intero processo si è svolto in maniera pressoché automatica.

È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla messa a punto, concomitante al procedere del lavoro di ricerca, di una specifica applicazione mirata in primo luogo a raccogliere ordinatamente le informazioni necessarie alla ricerca e ad elaborarle adeguatamente e in secondo luogo a presentarle automaticamente con dignità di stampa¹.

Il volume raccoglie notizie di 2550 istituzioni civili sorte sul territorio dell'attuale provincia di Como dal XIV al XIX secolo. Per 1207 di esse viene presentato un profilo istituzionale specifico a cui si aggiunge – limitatamente a un limitato numero di soggetti istituzionali particolarmente significativi – un profilo generale atto ad inquadrare l'istituzione in un ambito storico e giuridico più ampio.

1. L'applicazione (denominata CIVITA) è stata elaborata con il sistema di sviluppo per basi di dati *ACI 4th Dimension 6.0.5*. L'applicazione genera documenti di testo in formato RTF (Rich Text Format) interpretabili dalla maggior parte dei programmi per il trattamento dei testi in circolazione. Per la stampa del volume, il documento originale ha subito ritocchi minori per migliorarne soprattutto il livello estetico e la qualità tipografica ed è stato rielaborato con il programma *Adobe FrameMaker 5.1.1*.

Il lavoro risulta dunque organizzato su tre piani distinti, progressivamente dettagliati, a cui corrispondono altrettante parti del volume.

I profili istituzionali

Nella prima parte, infatti, compaiono i *profili istituzionali generali* in grado di orientare adeguatamente la consultazione nella successiva parte, costituita dai *profili istituzionali particolari*, cui fa seguito la parte finale costituita da un *indice* ricco di 6052 voci. Una quarta parte di *riferimenti critici* (che in realtà precede l'indice) contiene lo scioglimento delle sigle di opere citate in numerosi punti del volume.

Della prima parte, ovvero dei profili generali, si dice diffusamente nella *Nota introduttiva*; questa *Nota tecnica*, pertanto, si occupa in maniera specifica delle restanti parti e costituisce soprattutto la spiegazione di certe soluzioni operative adottate e un ausilio alla consultazione del volume.

Fra i problemi principali affrontati nel corso della ricerca vi sono stati quello di inquadrare correttamente l'istituzione schedata nel proprio ambito specifico e quello, connesso al primo, di ideare un sistema semplice ma abbastanza rigoroso per etichettarla. La soluzione proposta consiste in quattro elementi di vario tipo che, nel loro insieme, consentono di identificare ogni istituzione in maniera univoca. Essi sono:

1. il *toponimo* nel quale l'istituzione ha sede;
2. la *denominazione* propria dell'istituzione;
3. gli *estremi cronologici*;
4. il *contesto* all'interno del quale l'istituzione esplica la propria attività.

La determinazione del toponimo ha sollevato, come è facile immaginare, numerose incertezze; alla fine è stata fatta una scelta operativa molto precisa, privilegiando la chiarezza a scapito, qualche volta, del rigore. Si è deciso, infatti, di riferire tutte le istituzioni censite ai comuni identificati dai toponimi previsti dalla legge 23 settembre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, tappa conclusiva della complessa dinamica territoriale considerata nella ricerca. Un adeguato numero di rimandi nell'indice consente tuttavia di conservare il necessario collegamento con i toponimi scomparsi prima di quella data, oppure con quelli sorti più tardivamente.

I primi tre parametri sono indispensabili per una corretta identificazione dell'istituzione, mentre il quarto non è sempre necessario. Quest'ultimo parametro identificativo merita qualche parola aggiuntiva di chiarificazione.

Per *contesto*, infatti, non si deve intendere quella fitta e spesso intricata rete di rapporti che ogni istituzione intrattiene a vario titolo e in varia misura col proprio ambiente circostante; più semplicemente, il termine va inteso nel senso restrittivo di ambito nel quale può essere ricondotta una determinata istituzione. In tal senso un *cancelliere*, per fare un esempio, può essere ricondotto al contesto del *consiglio* del quale registra gli atti, e quest'ultimo, verosimilmente, a quello del *comune* in cui opera, il quale – per finire – è collocabile entro un preciso *toponimo*. È evidente che la natura di ciascuno di questi rapporti contestuali fa caso a sé: il rapporto *cancelliere-consiglio* (un rapporto fra un ufficio e un organo) è diverso infatti da quello *consiglio-comune* (rapporto organo-ente), per non dire del rapporto *comune-toponimo*, che non è neppure un rapporto istituzionale.

Se non si dà peso a questi aspetti (beninteso, per il particolare scopo di presentare razionalmente il risultato della ricerca) è possibile allora costruire delle *catene contestuali* di varia lunghezza che hanno l'ambizione, nell'insieme, di ricostruire la *struttura istituzionale* propria di un particolare toponimo il quale, perciò, può essere considerato – almeno idealmente – come l'anello iniziale di ciascuna di queste catene.

La Figura 1 mostra un caso elementare del modello in base al quale è stata ricostruita la struttura istituzionale dei toponimi presi in esame nella ricerca. Al toponimo (di pura fantasia) è ricondotto un *comune* (caso del tutto esemplare), mentre a quest'ultimo è ricondotto un *consiglio*. La Figura 2 mostra un esempio più articolato nel quale sono riconoscibili due distinti gruppi di istituzioni (relativi ad altrettanti periodi storici) e tre catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*; *Piedelmonte – comune di Pie-*

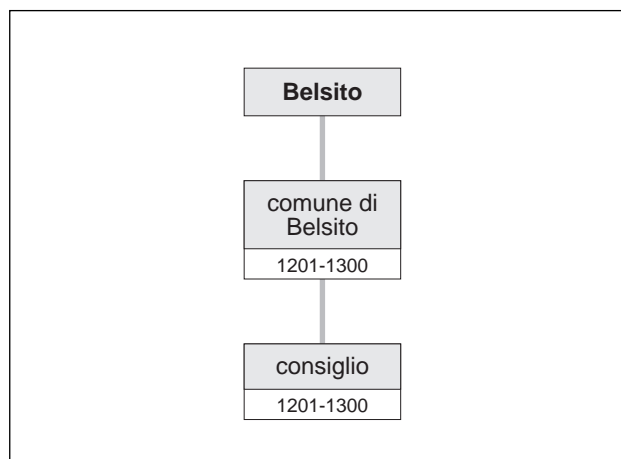


Figura 1 · Elementare modello di struttura istituzionale riferita ad un toponimo (di pura fantasia)

delmonte – consiglio – cancelliere). Tutta la struttura, come si può notare, assume l'aspetto di un albero rovesciato in cui vanno a collocarsi le varie istituzioni riconducibili ad un unico e preciso toponimo. Va detto che non esiste alcun limite (almeno rispetto alla trattabilità informatica) all'ampiezza e alla profondità di tale albero. Tuttavia, mentre la sua estensione orizzontale dipende dalla ricchezza dello sviluppo storico delle istituzioni legate ad un particolare toponimo ed è quindi pressoché intoccabile, la profondità è stata talvolta ridotta per ragioni di semplicità. Sono stati *potati*, in altre parole, i rami più estremi ai quali corrispondono, in genere, istituzioni di importanza marginale, soprattutto se commisurata all'ambizione, propria di questo volume, di delineare il patrimonio storico-istituzionale di un'intera provincia.

Costruiti i vari alberi dei contesti – uno per ogni toponimo – l'applicazione è stata in grado di generare i profili particolari, ordinandoli e numerandoli in maniera tale da restituire, per quanto possibile, lo sviluppo complessivo dell'albero. La Figura 3 rappresenta la trasfigurazione testuale, arricchita delle pertinenti

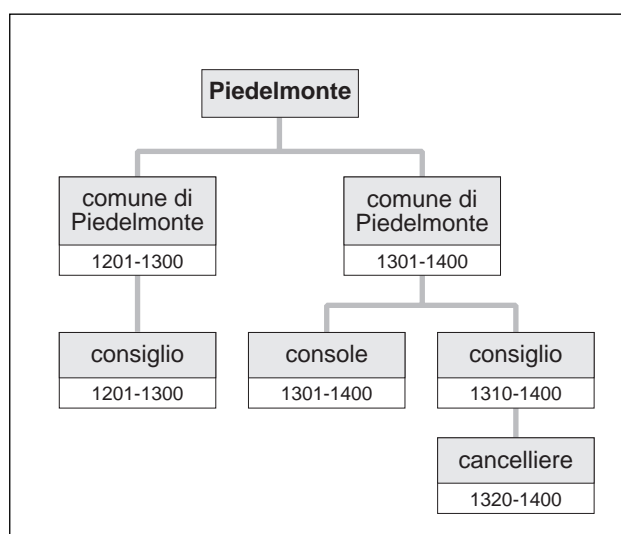


Figura 2 · Una struttura istituzionale abbastanza articolata; sono riconoscibili due distinti periodi storici e tre catene contestuali

BELSITO**comune di Belsito.** 1
1201-1300

Citato per la prima volta in un atto del 1201 (AC Belsito) fu soppresso nel 1300. Era retto da un consiglio.

comune di Belsito. consiglio. 2
1201-1300

Era composto da dodici membri che si riunivano almeno una volta al mese. Veniva eletto ogni anno.

arch. **AC Belsito:** “Carta vendicionis”, Archivio comunale di Belsito, fondo antico, cart. 59.

PIEDELMONTE**comune di Piedelmonte.** 3
1201-1300

Di un “commune di Piedelmonte” si parla a partire dal 1201 (Storia 1950). Era retto da un consiglio.

comune di Piedelmonte. consiglio. 4
1201-1300

Il consiglio era composto da dieci membri che dovevano avere un’età non inferiore ai cinquanta anni. Restava in carica due anni.

comune di Piedelmonte. 5
1301-1400

Vi sono testimonianze abbastanza certe di questo comune a partire dal 1301 (Agostini 1960). Era retto da un console e da un consiglio.

comune di Piedelmonte. consiglio. 6
1310-1400

Il consiglio era composto da venti membri che dovevano avere un’età non inferiore ai quarantacinque anni. Restava in carica un anno. Disponeva di un proprio cancelliere.

comune di Piedelmonte. console. 7
1301-1400

Eletto ogni anno era controllato da un consiglio.

bibl. **Storia 1950:** *Storia di Piedelmonte*, Milano, 1950.

Figura 3 - Trasfigurazione testuale, sotto forma di profili particolari, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2. Da notare anche i due riferimenti critici

notizie storiche, dei due alberi raffigurati nelle figure 1 e 2. In essa è contenuto, a scopo didascalico, il censimento completo del patrimonio istituzionale di una microscopica quanto improbabile provincia costituita di due soli toponimi.

Ogni istituzione, come già detto sopra, è caratterizzata (una volta per tutte) dal *toponimo* al quale essa si riferisce, dalla propria *denominazione* e dagli *estremi cronologici*. Il quarto elemento identificativo (ovvero il *contesto*) si può desumere dal fatto che la denominazione delle istituzioni di livello più basso vie-

ne puntualmente introdotta da una o più denominazioni di livello più alto (ad esempio: *comune di Belsito. consiglio.*). Un quinto elemento (il numero progressivo), è stata introdotto, come è facile immaginare, per consentire i rimandi dall’indice.

Si sarà notata, altresì, l’assenza della figura del *cancelliere*. Pur essendo presente, infatti, nella struttura istituzionale del corrispondente toponimo, il cancelliere non viene espressamente nominato nei profili particolari. Si tratta di un caso abbastanza frequente² di quel lavoro di potatura di cui si è già parlato e che va ricollegato alla marginalità di alcune istituzioni o, più semplicemente, alla scarsità di utili informazioni di inquadramento, il che ha indotto il compilatore a non dedicare espressamente un profilo a numerose istituzioni, come nel caso in questione. Affinché non ne vada totalmente sottovalutata l’importanza, tuttavia, la denominazione di queste istituzioni è comunque presente nell’indice, come si vedrà meglio più avanti.

L’ordine di presentazione dei profili particolari ha posto diversi problemi. Sono stati scartati sia l’ordine alfabetico sia quello cronologico perché giudicati rispettivamente banale e astratto, e si è adottato un sistema più articolato, in grado di tradurre con sufficiente rispondenza l’originario schema ad albero del modello.

Le istituzioni direttamente collegate al toponimo sono disposte in ordine alfabetico e subordinatamente cronologico; tuttavia, nel caso in cui al contesto di tali istituzioni siano ricondotte altre istituzioni, tali istituzioni sono accodate all’istituzione di contesto superiore, nell’ordine già descritto. Il criterio appare evidente nell’esempio di Piedelmonte dove, per esempio, tra i due comuni, è inserito il consiglio collegato istituzionalmente al primo. Il carattere subordinato di questa istituzione è messo in rilievo anche da una presentazione grafica in corpo minore e con un leggero rientro.

I riferimenti critici

Tre insiemi di riferimenti critici accompagnano le notizie raccolte sulle varie istituzioni: note archivistiche, legislative e bibliografiche. Tutte e tre, inoltre, possono essere di carattere generale o particolare.

Le note generali riguardano informazioni che si sono rivelate utili per buona parte del lavoro, se non addirittura per tutto il lavoro. Per questa ragione si è giudicato troppo gravoso e sostanzialmente inutile associarle a ciascuno dei profili debitori di tali informa-

2. Nel caso di Como, per esempio, delle 2550 istituzioni schedate, solo 1207 hanno un proprio profilo particolare; le restanti 1343 sono rintracciabili – come si vedrà meglio oltre – solo a partire dall’indice.

zioni. Esse, perciò, sono state radunate tutte insieme in coda ai profili particolari.

Per tutti gli altri riferimenti di raggio più limitato è parsa utile, invece, una collocazione specifica in calce ai profili che fanno capo ai diversi toponimo.

Nell'esempio di Figura 3 si immagina il caso di un riferimento archivistico e di un riferimento bibliografico. In entrambi i casi (*AC Belsito* e *Storia 1950*) il riferimento è nominato con una apposita sigla nel corpo del profilo e successivamente sciolto in calce al gruppo di profili relativo a ciascun toponimo perché giudicato di esclusiva pertinenza di quel particolare toponimo.

Diversa destinazione spetta invece al riferimento *Belsito e Piedelmonte 1960*. Quest'ultimo, infatti, è stato evidentemente giudicato di importanza generale per tutto il lavoro e viene pertanto sciolto in coda ai profili particolari, insieme con gli altri riferimenti archivistici e legislativi.

L'indice

L'indice di quest'opera rappresenta una novità abbastanza radicale, e richiede dunque di essere dettagliatamente illustrato.

Il principio su cui esso è basato è quell'idea di *contesto* proposta già come soluzione al problema dell'identificazione e dell'ordinamento delle istituzioni. Una identificazione precisa e un criterio di ordinamento efficace, tuttavia, non sono ancora sufficienti per far fronte alla necessità di ritrovare in modo fecondo e tempestivo una certa istituzione inserita nel tessuto di rapporti con altre istituzioni correlate. Volendo indicizzare l'esempio della Figura 1, infatti, non è sufficiente creare tre ingressi distinti nell'indice (*Belsito*, *comune di Belsito*, *consiglio*) per restituire il significato complessivo di quella terna di nomi. Nel caso dell'esempio di Figura 2, inoltre, una voce come *cancelliere* – che non è stata inserita fra i profili particolari per i motivi già detti – dovrebbe trovare almeno nell'indice una propria collocazione utile a restituirla al proprio contesto istituzionale.

L'indice di questo lavoro si propone espressamente di consentire anzitutto il rimando ai profili particolari, ma intende offrire anche *una sintetica ricostruzione della struttura istituzionale propria di ciascun toponimo*. Non si tratta, dunque, solo di una utile appendice ai profili particolari, ma esso costituisce una parte integrante dello sforzo di restituire il giusto rilievo ad ogni istituzione presa in esame.

A questo scopo è stato mutuato, soprattutto dall'ambito della ricerca bibliografica, un sistema complesso di indicizzazione il quale, perfezionando i vari sistemi di indice a permutazione³ perviene ad un criterio non astratto e meccanico di rotazione dei ter-

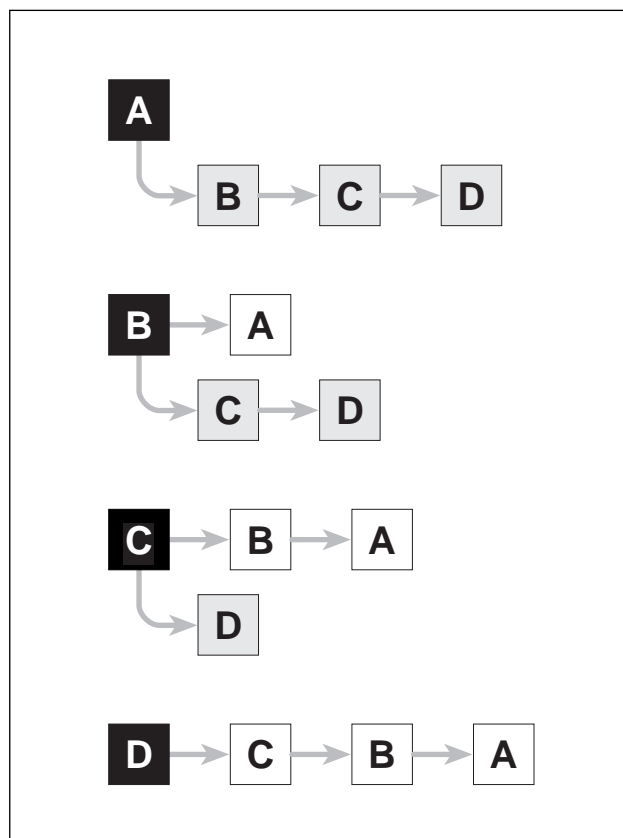


Figura 4 · Diverse combinazioni di una medesima catena contestuale; si distinguono l'intestazione (in nero), il qualificatore (in bianco) e lo specificatore (in grigio)

mini, bensì rispettoso del significato che ciascun termine acquista in relazione ai termini adiacenti⁴.

L'idea di base è che la stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, per restare al primo dei nostri semplici esempi, è certamente suddivisibile in tre distinte sottostringhe con significato proprio, ma costituisce altresì una entità a se stante, con un proprio significato che gli deriva dai rapporti che ogni singola parola intrattiene con le parole vicine.

Essa può venire letta da sinistra a destra e viceversa. Nel primo caso ogni parola costituirà una *specificazione* di significato rispetto alla parola precedente (*Belsito*, il *comune* di Belsito, il *consiglio* del comune di Belsito); nel secondo caso si tratterà invece di una *qualificazione* progressiva (il *consiglio* che fa parte

3. Per un inquadramento generale delle varie problematiche legate all'indicizzazione si veda Rossella Caffo, *Analisi e indicizzazione dei documenti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

4. Il lavoro di cui siamo ampiamente debitori per la concezione e la realizzazione dell'indice è Derek Austin, *PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing*, London, British Library Board, 1984. Concepito allo scopo realizzare indici per soggetto particolarmente accurati e pertinenti, PRECIS (PREserved Context Index System) tradisce in molti casi una certa macchinosità, soprattutto perché concepito per essere solo parzialmente automatizzato. L'idea fondante del sistema, tuttavia, ci è parsa di straordinaria fecondità ed eleganza formale. Liberata da impacci inutili per lo scopo in questione e totalmente automatizzata abbiamo creduto perciò di poterla utilmente innestare in ambito archivistico.

BELSITO	
<i>comune di Belsito, consiglio.</i>	2
cancelliere, consiglio (1310-1400). comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte.	6
comune di Belsito, Belsito.	1
<i>consiglio.</i>	2
comune di Piedelmonte (1201-1300), Piedelmonte.	3
<i>consiglio (1201-1300).</i>	4
comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.	5
<i>consiglio (1310-1400), cancelliere.</i>	6
<i>console.</i>	7
consiglio, comune di Belsito, Belsito.	2
consiglio (1201-1300), comune di Piedelmonte (1201-1300). Piedelmonte.	4
consiglio (1310-1400), comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte.	6
<i>cancelliere.</i>	6
console, comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.	7
PIEDELMONTE	
<i>comune di Piedelmonte (1201-1300), consiglio (1201-1300).</i>	4
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), consiglio (1310-1400).</i> <i>cancelliere.</i>	6
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), console.</i>	7

Figura 5 · Trasfigurazione testuale, sotto forma di indice, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2

del *comune* che fa parte dell'unità territoriale di *Belsito*). Ma una lettura utile della stringa è possibile anche a partire dal termine intermedio, in modo tale da suddividere la catena contestuale in due spezzoni: uno qualificativo e uno specificativo (*comune di Belsito*; ma anche: *comune* nel quale operava un *consiglio*). Nel caso in cui i termini siano più di tre, possono già configurarsi diverse combinazioni di spezzoni di varia lunghezza ove ogni termine della stringa assume una posizione centrale rispetto allo spezzone qualificativo e allo spezzone specificativo.

La Figura 4 mostra astrattamente questo procedimento. A turno, ogni parola di una ipotetica stringa di termini contestuali A-B-C-D viene a trovarsi in una posizione di testa (in nero); per ognuna di queste posizioni gli altri termini assumono la funzione di termini progressivamente qualificativi (in bianco) e specificativi (in grigio). Più concretamente, la Figura 5 mostra invece l'applicazione di questo principio riportando l'indice delle istituzioni contenute nei due esempi considerati, presentandolo in accordo ai criteri espressi.

È utile esaminarlo più in dettaglio. La stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, riflesso della semplice struttura istituzionale di quel toponimo, compare in tre modi diversi:

1. con l'intestazione *Belsito* in maiuscoletto, specificata in corsivo dall'istituzione *comune di Belsito* e, più in dettaglio, *consiglio*⁵; va notato che il rimando è all'ultimo termine della catena (*consiglio*);

2. con l'intestazione *comune di Belsito* in grassetto, qualificata dal toponimo *Belsito* in tondo e specificata dall'istituzione *consiglio* in corsivo;
3. con l'intestazione *consiglio* in grassetto, doppiamente qualificata in primo luogo dal *comune di Belsito* in tondo e in secondo luogo dal *toponimo*.

Per ogni intestazione, come si può vedere, l'indice non si limita ad offrire un rimando numerico al profilo, ma ricostruisce sinteticamente anche la struttura istituzionale nella quale è inserita la voce indicizzata. A colpo d'occhio, pertanto, l'utente è messo subito in condizione di farsi un'idea abbastanza chiara di tale struttura, prima ancora di passare ai profili istituzionali per la consultazione vera e propria.

Più complesso, come già messo in evidenza, il caso della Figura 2 (toponimo di fantasia: Piedelmonte). In questo caso, infatti, vi sono diverse catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio – cancelliere*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*). Per ciascuna di queste catene l'indice offre gli appropriati e plurimi rimandi ai profili particolari ma anche, come già nel caso precedente, una ricostruzione della struttura istituzionale. È evidente che ad una struttura più complessa corrispondono delle voci di indice più articolate. Come si può notare, infatti, il toponimo Piedelmonte è dotato di tre linee di specificazione perché tante sono le ramificazioni dell'albero istituzionale di questo toponimo. Si noterà, inoltre, che le istituzioni omonime di Piedelmonte sono discriminate in base agli estremi cronologici, allo scopo di evitare ogni possibile ambiguità. Nel caso più semplice di Belsito tale discriminazione appare superflua, e pertanto è assente.

Un discorso a parte, infine, merita il caso del *cancelliere* di Piedelmonte. Assente nei profili particolari, per le ragioni già più volte spiegate, esso è presente a tutti gli effetti fra le voci dell'indice. Il rimando numerico, come è ragionevole immaginare, è quello relativo all'istituzione contestualmente superiore; nel caso in questione si tratta del consiglio del comune di Piedelmonte, quello attivo fra il 1310 e il 1400, come appare evidente dalla Figura 2.

5. Può accadere che, per ragioni tipografiche, si renda necessario spezzare la stringa di qualificazione (in tondo) oppure la stringa di specificazione (in corsivo), riportando a capo la parte di stringa che eccede la larghezza della colonna; questa cesura tipografica della stringa istituzionale non va confusa, naturalmente, con la cesura funzionale.

Il progetto CIVITA si propone di fornire un quadro sistematico, il più possibile uniforme e sintetico, delle istituzioni amministrative statali, provinciali e locali che tra la fine del XIV e la prima metà del XIX secolo hanno operato nel territorio lombardo.

Il presente volume raccoglie i risultati di un censimento delle istituzioni presenti nel territorio corrispondente all'attuale provincia comasca. Di esse vengono forniti nella prima parte dei profili generali: il primo è mirato a fornire un quadro introduttivo del territorio comasco, che dall'epoca ducale fino al 1786 presenta una articolazione interna in tre distinte realtà amministrative autonome tra loro: la città di Como e il suo territorio, il contado di Como, e la Valle Intelvi che sopravvive alla stessa riforma teresiana dell'amministrazione provinciale comasca varata nel 1756. Dopo modifiche anche rilevanti benché non durature seguite in epoca giuseppina, leopoldina e napoleonica, la costituzione del dipartimento del Lario del 1805 darà al territorio comasco una fisionomia che si mantiene relativamente stabile fino alla separazione seguita in epoca post-unitaria dei mandamenti occidentali che costituiranno nel 1927 la provincia di Varese e fino alla più recente ulteriore separazione del territorio lecchese istituito nel 1992 (Decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250) in provincia. Al primo profilo generale ne seguono altri finalizzati sia a delineare alcune istituzioni territoriali di particolare rilievo proprie del Comasco operanti fino all'età delle riforme teresiane e giuseppine, che ad illustrare quelle istituzioni del periodo successivo ormai definite nella loro struttura, funzioni e compe-

tenze da una normativa uniforme emanata per l'intero ambito statale. Seguono quindi le schede riportanti i profili particolari per enti e organi di particolare rilevanza dell'amministrazione presenti in sede periferica e locale.

In sede di definizione del progetto CIVITA è stato esplicitamente scelto, per uniformità, di non tenere comunque conto delle antiche ripartizioni territoriali, ma di basarsi, per l'attribuzione delle schede riferite agli enti locali al volume di Como piuttosto che a quelli di Milano o Lecco, sul criterio dell'appartenza attuale: è per questo che si ritrovano distribuiti nelle pubblicazioni dedicate a province contigue i profili di istituzioni locali che fecero parte in passato di contesti unitari. Il criterio operativo del progetto CIVITA è apparso il più semplice ed efficace e insieme il più valido, tenendo conto che si aveva per ambito di ricerca l'intero territorio regionale, con tutte le difficoltà che questo fatto comporta.

Per quanto attiene le tipologie istituzionali oggetto di ricerca del progetto CIVITA, va ricordato che il campo di indagine è stato circoscritto essenzialmente alle sole istituzioni pubbliche civili locali (comuni) e alle organizzazioni territoriali sovracomunali (comunità, pievi, squadre, distretti, cantoni, dipartimenti) che ebbero il loro centro nell'attuale provincia di Como, in via generale dal XIV secolo al 1859. Sono state quindi escluse, sempre in via generale (e per accennare solo ad alcuni aspetti), le istituzioni medioevali, i feudi in epoca moderna, gli uffici giudiziari dalle riforme del governo austriaco in poi, nonché tutti gli istituti di carattere religioso, caritati-

vo, assistenziale che pure ebbero strettissimi legami con le comunità locali. Con l'eccezione significativa nel caso comasco di alcune istituzioni medievali della Città di Como.

La scelta di intestare le schede per le istituzioni territoriali locali all'interno di una periodizzazione "classica" (antico regime, periodo cisalpino-napoleonico, regno lombardo-veneto) è comune agli altri volumi del progetto CIVITA. Questa impostazione, semplificando l'intestazione delle schede, cerca di interpretare la continuità giuridica dei comuni al di là di eventuali mutamenti di denominazione, di territorio o dell'ordinamento interno, e al di là inoltre dei cambiamenti di governo. Rispetto ai volumi per le provincie di Bergamo e Brescia e Sondrio questo volume, come gli altri dedicati ai territori delle attuali provincie di Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Pavia e Varese, contiene, per i profili particolari dei comuni inclusi nella Lombardia austriaca, una scheda in più, che copre la seconda metà del XVIII secolo, epoca di attuazione della riforma amministrativa austriaca, assumendo come ulteriore cesura istituzionale la data della stessa riforma. Bisogna comunque tenere presente che, come già per gli altri volumi di CIVITA, anche nel presente lavoro sulla provincia di Como la commistione tra cesure prettamente politiche ed estremi che si riferiscono invece alla storia amministrativa risulta funzionale all'esigenza di assegnare dei limiti cronologici omogenei alle schede stesse.

Nel caso comasco la conformazione del territorio oggetto di ricerca e l'elevato numero delle istituzioni da censire, oltre ad incidere sull'impostazione del lavoro, hanno anche influito sulla scelta delle fonti utilizzate per condurre la ricerca. Per quanto riguarda le documentazioni conservate negli archivi sono state privilegiate, anche per limiti intrinseci ai tempi di realizzazione assegnati alla ricerca, quelle di carattere seriale; sono stati utilizzati gli statuti disponibili e le disposizioni legislative; tra le fonti bibliografiche sono state privilegiate le monografie e i saggi di carattere generale relativi al territorio comasco senza tuttavia escludere le opere di storia locale.

Se da un lato le opere storiche di carattere generale sono state ampiamente utilizzate per tracciare, nei profili introduttivi, l'organizzazione del territorio comasco e quindi inquadrare le singole realtà locali nel più generale contesto storico, dall'altro le storie locali hanno fornito alcune indicazioni relative alla comparsa degli organi comunitari e al loro sviluppo nel corso dei secoli. Nonostante la disponibilità per il territorio comasco di una produzione storiografica locale relativamente abbondante, va tuttavia sottolineato che la maggior parte di tali contributi, per il loro carattere divulgativo - quando

non addirittura apertamente celebrativo - connesso alle finalità di realizzazione, ha fornito solo un apporto molto limitato di informazioni di taglio istituzionale utilizzabili per la stesura dei profili particolari dei comuni.

La prima difficoltà, all'inizio della ricerca, è stata quella di approntare l'elenco dei toponimi ai quali intestare le singole schede dei profili particolari, recuperando quelli non più esistenti e i molti ai quali, nel nostro tempo, non corrispondono più dei comuni autonomi e nemmeno delle frazioni. La formazione di questa lista, come si può intuire, non è stata frutto di una semplice somma di nomi, poiché il concetto stesso di comune ha assunto significati diversi, a seconda delle varie epoche e delle singole zone, anche in un territorio dall'estensione limitata come quello dell'attuale provincia di Como.

Dall'epoca viscontea in avanti (quindi grossomodo dall'inizio dei limiti di ricerca imposti dal progetto CIVITA), il possesso di estimi propri e la partecipazione diretta al riparto delle contribuzioni fiscali (all'interno di una circoscrizione territoriale sovra-comunale) sono due criteri che permettono di discriminare con sufficiente esattezza i comuni dalle semplici ville o dalle cassine. Tali criteri di base, naturalmente, possono essere associati, al fine di definire l'esistenza di istituzioni autonome, da altri elementi, come la presenza di rappresentanze (consoli o sindaci), o veri e propri organi deliberativi (convocati, adunanze o consigli). Sono state quindi privilegiate, per l'intestazione delle schede, quelle fonti di carattere "globale" che consentivano di rilevare attraverso il susseguirsi dei secoli, su un territorio il più possibile omogeneo, continuità e discontinuità dei singoli comuni come entità autonome.

Per l'individuazione delle prime testimonianze circa l'esistenza di comunità organizzate, e per delimitare le istituzioni comunali presenti sin dalle origini nel territorio comasco, si è rivelata preziosa l'edizione degli Statuti di Como del 1335 curata da Guido Manganelli (Statuti di Como del 1335. Volumen magnum, Tomo III); in particolare attraverso la parte relativa alle "Determinatio" allegate agli statuti stessi in cui figurano gli elenchi degli enti obbligati alla manutenzione delle strade e dei ponti si è potuto risalire ai nomi delle comunità già esistenti nel XIV secolo, mentre dalla "Determinatio mensurarum et staterarum" si è potuto procedere ad una prima ricostruzione della compartimentazione per pievi delle comunità appartenenti al territorio soggetto alla città di Como.

Sono stati inoltre utilizzati gli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" che hanno consentito di individuare la collocazione territoriale di gran parte delle comunità po-

ste sotto il controllo milanese sin dal XIV secolo. In particolare si è utilizzata la prima delle due sezioni che costituiscono tale fonte normativa, la “*Compartitione delle fagie*”, un elenco redatto ad uso fiscale dei “*burghi, lochi, cassine, molini e case de religiosi de contato*” in cui sono indicati i rispettivi oneri di manutenzione delle strade e dei ponti che collegavano la città di Milano al territorio del suo contado.

La collocazione territoriale delle comunità nel corso dei secoli XVI e XVII, è stata invece individuata attraverso l’uso di fonti diverse: alcuni documenti reperiti negli archivi quali ad esempio il “*Liber consulum Civitatis Novocomi*”, dove sono raccolti i giuramenti presentati dai consoli dei comuni comaschi dal 1510 sino al 1551, la “*Relatione di tutte le Terre dello Stato di Milano che sono censite distinte provincia per provincia*” di A. Opizzone pubblicata nel 1644, che riporta il compartimento territoriale delle comunità vigente ai fini fiscali, o la documentazione sulla vendita dei feudi del 1652.

L’organizzazione amministrativa dei comuni per il periodo precedente la riforma comunitativa teresiana è stata ricostruita attraverso gli statuti territoriali rinvenuti solo limitatamente a poche comunità e comuni rurali: Arosio, Castelmarte, Gravedona, Verna, Valassina, Valsolda, e i feudi imperiali di Campione e Civenna.

Per la rimanente parte dei comuni la fonte primaria utilizzata è stata costituita in larga parte dalla documentazione raccolta in occasione delle operazioni censuarie, iniziate per volontà dell’imperatore Carlo VI e portate a termine dalla seconda giunta del censimento presieduta da Pompeo Neri durante l’epoca dell’imperatrice Maria Teresa. Particolarmente significative si sono rivelate le informazioni contenute nelle “*Risposte ai quarantacinque quesiti*”, un questionario emanato dalla giunta nel 1751, pochi anni prima che fosse attuata la riforma amministrativa teresiana. Inviati ai cancellieri di tutte le comunità delle province che a metà del Settecento erano ancora comprese entro i confini dello stato milanese, tali quesiti erano strutturati in modo da raccogliere il maggior numero di notizie circostanziate relative ai carichi fiscali e alle loro modalità di riparto ed esazione, alla gestione delle finanze comunitative e all’assetto amministrativo che caratterizzavano e differenziavano l’organizzazione delle singole comunità. Di particolare interesse si sono rivelate per la ricerca le risposte ai primi sette quesiti con i quali si chiedeva ai cancellieri di descrivere dettagliatamente l’organizzazione istituzionale di ogni comune da loro assistiti segnalando l’esistenza eventuale di un feudatario e la consistenza degli oneri feudali a cui era sottoposta la comunità, l’esistenza di organi consiliari ed altri ufficiali incaricati della reale ge-

stione degli affari comunitari, l’esistenza di agenti o procuratori chiamati a rappresentare le comunità nella capitale dello stato, l’esigenza o il verificarsi di un’aggregazione o disaggregazione del comune. Altri due quesiti, il 20° ed il 35°, chiedevano rispettivamente al cancelliere di specificare l’esatto numero delle “*anime*” che al momento dell’inchiesta popolavano il comune e di chiarire come la comunità si regolasse per la distribuzione ed esazione dei carichi fiscali fra gli estimati, e ancora di specificare le competenze dell’esattore, unico ufficiale riconosciuto per tali riscossioni nonché il metodo seguito per la sua elezione.

In base a questa fonte, sono state redatte quasi tutte le schede relative agli organi amministrativi locali, che permettono di ricostruire l’“albero istituzionale” complessivo dei singoli comuni e che sono presenti come voci di indice. A queste schede sono stati attribuiti (forzatamente, non potendosi reperire fonti diversificate nel corso del tempo) dei limiti cronologici, coincidenti con gli estremi di esistenza dell’istituzione stessa. Per le zone dell’attuale provincia di Como garantite, nel periodo di antico regime, da statuti particolari, il problema della “durata” degli organi amministrativi delle comunità si è ripresentato, con alcune varianti. La fonte delle risposte ai 45 quesiti, infatti, descrive una situazione fortemente “semplificata”, rispetto al dettato statutario, in materia di cariche, organi, ufficiali locali. È stato valutato impossibile, innanzitutto per limiti di tempo, condurre un’indagine sistematica sulle fonti archivistiche (in primo luogo sui fondi notarili) per appurare l’effettiva evoluzione interna degli organi comunitari. Così, alle schede compilate sulla base delle informazioni tratte dagli statuti locali, sempre per quanto riguarda gli organi amministrativi locali, sono stati attribuiti dei limiti cronologici da intendersi come puramente indicativi. Il discrimine temporale, rispetto all’“albero istituzionale” ricostruibile in base alla fonte dei 45 quesiti, è stato collocato tra XV e XVI secolo, cioè l’epoca dalla quale le terre lariane appaiono legarsi più fortemente al centro del potere ducale e regio, particolarmente per la politica fiscale e per la politica delle infeudazioni.

Dopo la riforma comunitativa teresiana le fonti archivistiche scelte per l’impostazione delle schede sono diventate omogenee per tutto il territorio dell’attuale provincia di Como. L’uso sistematico e mirato delle compartimentazioni emanate dai governi succedutisi nel periodo compreso fra la seconda metà del settecento e il 1859, data dell’aggregazione del territorio lombardo al regno di Sardegna, ha consentito di seguire i mutamenti nella collocazione delle comunità all’interno delle varie circoscrizioni e di ricostruire i diffusi processi che hanno portato all’aggregazione e disaggregazione dei centri minori

dai maggiori. Da questo periodo l'illustrazione delle istituzioni, ormai normate da disposizioni unitarie, è affidata ai profili generali introduttivi. I sondaggi effettuati fino al periodo lombardo-veneto e gli studi disponibili testimoniano tuttavia che la normativa unificante dello stato non cancellò del tutto la varietà di profili, figure, organi amministrativi degli enti lo-

cali, vincolando semmai la loro stessa esistenza, ancor più che nel passato, alle effettive disponibilità di bilancio, allo spessore demografico ed economico delle singole comunità. Da queste sole considerazioni, si può arguire quanto il campo di ricerca sia ancora vasto e complesso, in attesa di altri, sempre più approfonditi studi.

STATO DI MILANO, LOMBARDIA AUSTRIACA: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E CONFINI

La morte di Francesco II, ultimo duca Sforza, segnò una svolta decisiva per la storia dello stato di Milano: in linea di diritto – secondo le norme del diritto feudale – l'estinzione della dinastia sforzesca comportò la devoluzione all'imperatore del dominio ducale, feudo imperiale; in pratica il 1535, anno della morte del duca, segnò la fine dell'indipendenza dello stato milanese. L'imperatore Carlo V lo trattene sotto il proprio diretto controllo e solo nel 1546 lo infeudò al figlio Filippo che presto sarebbe divenuto monarca di Spagna.

Lo Sforza morendo lasciava quindi al suo "erede" un fiorente dominio anche se considerevolmente ridotto in dimensione rispetto al periodo della sua massima espansione. Nel Quattrocento i possedimenti dei duchi milanesi si estendevano su di un territorio delimitato a nord dalla cerchia delle Alpi, ad occidente dal fiume Sesia, ad oriente dal corso superiore dell'Adda, poi dall'Oglio sino al suo sbocco nel Po, e sulla riva destra di questo fiume, dal torrente Enza per tutta la sua lunghezza (Pugliese 1924).

Il dominio comprendeva dunque le città di Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Novara, Vigevano, Alessandria, Tortona, Valenza, Bobbio, Parma e Piacenza coi loro territori. Ma nei decenni successivi, sotto il governo dei suoi successori l'estensione dei territori venne notevolmente ridimensionata: gli Sviz-

zeri si impadronirono di Bellinzona e dei vicini Baliaggi, i Grigioni della Valtellina, ed il papa Giulio II riuscì, durante la guerra contro i francesi, a staccarne le città di Parma e Piacenza coi rispettivi territori aggregandoli allo stato della chiesa (Pugliese 1924).

Nei primi decenni del secolo successivo i confini del dominio milanese soggetto all'imperatore Carlo V erano così ridimensionati: a nord ancora la catena delle Alpi, ma solo dal gruppo del Monte Rosa sino al passo S. Giacomo e dallo spartiacque ad oriente della Val Formazza milanese fino al Lago Maggiore, separavano lo stato dai Cantoni Svizzeri, a est lo spartiacque montuoso tra i territori delle valli ad oriente del Lago di Como ed il Bergamasco veneto, sino a Lecco, poi il corso dell'Adda sino a Vaprio costituivano la frontiera naturale con la repubblica di Venezia, cui apparteneva anche l'enclave costituita dal territorio cremasco; il corso del fiume Po separava lo stato milanese dal ducato di Parma e Piacenza e quello del fiume Sesia dai domini sabaudi (Pugliese 1924).

Lo stato di Milano così territorialmente definito si articolava in nove province: Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Novara, Tortona, Alessandria, Vigevano; tale suddivisione poneva in evidenza sia l'eredità della passata età comunale che l'impronta del lento e tortuoso processo di formazione dello stato regionale visconteo-sforzesco.

L'organizzazione territoriale, amministrativa, giurisdizionale delle nove province conservava infatti ancora intatti molti tratti dello "stato cittadino", di quell'ordinamento dualistico in cui le città e le oligar-

chie cittadine detenevano ampi poteri e privilegi dai quali erano invece totalmente esclusi i borghi e le terre del contado ed i loro abitanti. Le autorità cittadine avevano ad esempio giurisdizione in materia di viabilità, commercio di generi alimentari, calmieri dei prezzi, ubicazione di manifatture non soltanto entro le mura cittadine, ma sul territorio dell'intera provincia; i residenti milanesi godevano dell'ambito privilegium civilitatis che garantiva loro il diritto di essere giudicati, ovunque si trovassero, non dai giudici presenti nelle sedi periferiche, bensì dai soli organi giudiziari cittadini. Ma gli abitanti delle città e quelli delle terre del contado erano soprattutto soggetti a due diversi sistemi di imposizione e ripartizione fiscale – prevalentemente indiretta (sotto forma di dazi) i primi, prevalentemente diretta (sotto forma di imposte quali perticato, tasso dei cavalli, censo del sale, imbottato) i secondi. I beni fondiari posseduti dai cittadini (le cosiddette pertiche civili) – per fare solo un esempio – oltre ad essere iscritti a ruolo separatamente da quelli posseduti dai residenti nel contado (le cosiddette pertiche rurali) godevano di un trattamento fiscale di favore. E ancora sui sudditi del contado ricadevano, nei lunghi periodi di guerra che caratterizzarono i secoli di dominazione spagnola, gli oneri più gravosi, tra cui il tanto temuto ed osteggiato servizio degli alloggiamenti forzati delle truppe dell'esercito presso le comunità rurali da cui erano esenti le città.

Lo stato milanese si presentava quindi come una articolata confederazione di città e dei rispettivi contadi subordinati all'egemonia di un unico sovrano, e su cui Milano, capoluogo della più vasta tra le nove province, ma soprattutto capitale dello stato, rivendicava una posizione di egemonia; l'affermazione del ruolo egemonico della capitale venne costantemente combattuta, nel corso dell'età moderna, dalle altre "città provinciali".

Se entrando a far parte dei possedimenti di Carlo V nel 1535 l'antico dominio dei duchi milanesi perse ogni autonomia in materia di politica estera, l'individualità giuridica e l'autonomia amministrativa dell'antico dominio non venne meno. Anzi Carlo V, con la promulgazione delle "Novae Constitutiones Mediolanensis Domini" del 1541 – codice in cui si compendiarono le norme del diritto dello stato milanese ordinato a suo tempo da Francesco II Sforza ma portato a termine per volere di Carlo V – si preoccupò di dimostrare ai ceti dirigenti milanesi la ferma volontà di confermare l'assetto giuridico-amministrativo esistente, in quanto successore degli Sforza e fedele custode di una veneranda tradizione locale (Sella 1987).

Se durante il periodo della dominazione spagnola i confini del dominio milanese non subirono variazio-

ni rilevanti, nel corso del XVIII secolo, in seguito alle guerre di successione spagnola, polacca ed austriaca, lo stato subì invece consistenti smembramenti territoriali a favore del Piemonte sabauda.

In seguito al primo dei tre conflitti di successione, quello spagnolo, (1701-1715) lo stato di Milano fu costretto a cedere ai domini sabaudi le città di Valenza e di Alessandria col relativo contado, la Lomellina e la Valsesia. Con questo primo smembramento Pavia, la città più importante dopo Milano, veniva a trovarsi sul confine definito ora dal corso del fiume Ticino (Pugliese 1924).

Dopo la guerra di successione polacca, l'imperatore Carlo VI fu costretto a cedere al re Carlo Emanuele II altre due province del dominio milanese, il Novarese ed il Tortonese, riconoscendogli pure la superiorità feudale sui feudi delle Langhe ed il possesso definitivo del Siccomario, un lembo di territorio della Lomellina posto alla confluenza del Ticino col Po, rimasto conteso sin dall'epoca del primo smembramento. Un altro motivo di contrasto rimase anche negli anni successivi la sovranità sopra la Riviera d'Orta: mentre la casa Savoia pretendeva che tale territorio fosse passato, con la cessione del Novarese, sotto il proprio dominio, Vienna pretendeva al contrario che la Riviera d'Orta venisse considerata come feudo imperiale indipendente (Pugliese 1924).

Se gli smembramenti subiti dallo stato milanese in seguito alle guerre di successione spagnola e polacca ebbero prevalentemente come oggetto i territori delle province di Novara, Alessandria, Tortona, Pavia, quelli che seguirono alla guerra di successione austriaca, conclusasi con la pace di Aquisgrana del 1748, riguardarono principalmente i territori della provincia del ducato: infatti oltre a ribadire l'acquisizione, da parte del Regno sabauda, della città e contado di Vigevano, di tutto l'Oltrepò Pavese, la pace di Aquisgrana decretò la definitiva perdita, per la Lombardia austriaca, degli ampi territori dell'Ossola e delle terre poste sulla riva occidentale del Lago Maggiore (Pugliese 1924).

TERRITORIO COMASCO: ORIGINE E FORMAZIONE (SEC. XIV - 1756)

Il "municipium" di Como, secondo il Prodocimi, doveva estendersi, in epoca romana imperiale, su tutto il territorio corrispondente alle odierne province di Como e di Sondrio, ad una parte di quella di Lecco, oltre che al Canton Ticino. La "pertica del municipio di Como" andava quindi dalle colline moreniche po-

ste a sud del lago, sino allo spartiacque alpino a nord e da Bellinzona sino all'alta Valtellina (con esclusione di Lecco e la Brianza). Questo territorio sembra coincidere con quello su cui si sviluppò successivamente la diocesi ecclesiastica comasca che, sempre secondo il Prosdocimi, prendeva "a propria norma il preesistente ordinamento municipale".

L'antico "municipio" di Como, che dovette subire in epoca medioevale una parziale disgregazione (con l'area cittadina sottoposta ai milanesi e le zone più periferiche organizzate in comitati autonomi, come ad esempio Chiavenna, Bellinzona, Lecco, o il territorio tra Varese e Lugano, costituente il comitato del Seprio), tornò ad una sua originaria integrità ed estensione nel periodo di sviluppo dell'istituto comunale. L'elemento di continuità fu essenzialmente lo stabile permanere della circoscrizione ecclesiastica che mantenne fondamentalmente inalterati gli antichi confini e sulla quale si venne a sviluppare il dominio comunale.

Solo nelle zone periferiche si ebbero alcune defezioni: la val Bregaglia e la Val Mesolcina passarono sotto il vescovo di Coira mentre i territori delle tre valli di Blenio, Leventina e Riviera furono sottoposte alla giurisdizione spirituale e temporale milanese.

Anche Bormio e Poschiavo, terre di confine, tentarono più volte di staccarsi dal dominio comasco per sottomettersi a quello grigione.

Per quanto riguarda le aree ad oriente del territorio comense, una parte del comitato di Lecco, in particolare la sponda superiore sinistra del lago, le due rive del braccio lecchese, l'alta Brianza e la Valsassina, passarono nelle mani dell'arcivescovo e di alcuni monasteri milanesi, e successivamente sotto il Comune di Milano (Prosdocimi 1939).

Un'immagine precisa sulla consistenza del territorio comasco all'inizio del XIII secolo è fornita dal decreto del podestà di Como, Bertoldo di Hohemburg, che nel 1240 provvide a suddividere il territorio comasco in quattro parti, ognuna delle quali fu attribuita ad un quartiere cittadino indicato con la sua porta. Al quartiere di Porta Monastero vennero attribuite le comunità di Vico e Cernobbio, la castellanza del Baradello, le intere pievi di Gravedona, Dongo, Poschiavo, Villa, Teglio, Riva San Vitale, Porlezza e Valsolda (queste ultime due già poste sotto il dominio della Chiesa milanese a cui peraltro in breve sarebbero tornate); al quartiere di Porta Sala le pievi di Bellagio, Isola, Nesso "fino a Zeno e Moltrasio compreso", Bormio, Mazzo, Mendrisio e Balerna, i "concili" di Rovenna, Piazza, Maslianico "sino alla Brengia", Brunate, Civiglio, Ponzate e Camnago, il "concilio" di San Martino, Cavallasca e Vergosa; al quartiere di

Porta Torre le pievi di Menaggio, Lenno, Tresivio, Bellinzona, Criviasca, Agno e Uggiate; al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola le pievi di Chiavenna, Samolaco, Olonio, Intelvi, Sondrio, Berbenno, Ardenno, Lugano e Fino (Ripartizione 1240).

Questa ripartizione, confermata nel 1279, suddivideva comunità e pievi senza attenzione alla loro posizione geografica ma probabilmente con finalità solo fiscali o di natura militare (Prosdocimi, 1939, pag. 12).

Verso la metà del secolo XIII, Como raggiunse il massimo della sua azione unificatrice e organizzatrice su tutto il territorio dell'"episcopatus". Il Comune cittadino rivestiva pienamente il carattere di organismo statale anche se, in alcuni casi, si sovrapponeva ad altri organismi pubblici e autonomi più o meno vasti.

Il territorio della "provincia" comasca si presentava pertanto come una vasta aggregazione di pievi e di terre. Oltre ai "castra" e alle antiche sedi di comitati, come Chiavenna, Bellinzona, Bormio, esistevano i "burgi" (di solito capi pieve e centri quindi del "comune burgi" formato dalle rappresentanze delle comunità minori), oltre ai "loci" e alle "ville" che disponevano di un loro più o meno sviluppato ordinamento comunale. Talvolta le pievi erano comprese in formazioni più ampie, di antica tradizione per i territori alpini, quali le valli, i terziari, le "cinquantene" e le "centene". Sopra queste varie forme associative esercitava il proprio dominio Como con il suo Comune. Già dagli statuti del 1281 e del 1292 (Ceruti 1876), e successivamente in quelli del 1335, è possibile individuare quali fossero i modi di espressione di tale potere.

Como aveva il diritto di approvazione e di conferma degli statuti delle singole comunità, che dovevano essere presentati ogni anno per la conferma, ed esercitava la giurisdizione esclusiva in materia criminale. Per le cause civili, a partire già dal 1198, il territorio era invece stato diviso in tre zone: mentre le comunità fino ad Argegno e Nesso erano del tutto soggette alla giurisdizione dei consoli di Como, quelle tra questi due luoghi e Lugano, Mezzola, e Olonio, dipendevano da Como per le cause superiori ai sette soldi, e "le terre al di là di quella linea ideale ne dipendevano per le cause oltre i dieci soldi, liberi in ogni caso i giudici locali di esercitare la giurisdizione volontaria o di conciliazione. Gli appelli spettavano sempre a Como" (Prosdocimi, 1939, pagg. 9-11).

Con la fine del periodo comunale ed il passaggio della città di Como sotto il diretto controllo della signoria milanese (1335), i tentativi già effettuati da parte delle terre del distretto di riaffermare la loro autonomia di fronte a Como, si fecero sempre più forti

anche in considerazione della politica dei Visconti che tendeva a rafforzare le spinte autonomistiche già manifestatesi nell'ultimo periodo comunale (Prosdocimi, 1939, pagg. 13-14).

Così, già intorno al 1370, per un breve periodo, la Valtellina ottenne dal duca Galeazzo II il "mero e misto imperio" ed il godimento dei dazi e delle entrate oltre che la diretta subordinazione alla sua Camera.

Analogamente, dopo la pace tra Loterio Rusca e il duca Filippo Maria, nel 1416 quest'ultimo cedette al primo "in sovranità con titolo di principe la valle di Lugano, le pievi di San Vitale e di Balerna, Mendrisio, Luino, la Valtravaglia, Osteno, Cima, Valintelvi, i castelli di Morcote, Codelago, Sonvico, San Pietro, la torre d'Olonio e tutta la valle di Chiavenna" (Cantù 1856, pag. 292). Il potere del podestà di Como si ridusse, in questi luoghi, sino ad essere quasi nullo specialmente nei confronti dei capitani di Lugano, nominati direttamente dai Rusca, che si ritennero totalmente indipendenti da Como. Per quanto riguarda Chiavenna, dopo essere tornata nel 1419 sotto il dominio comasco, ottenne nel 1422 un privilegio ducale di esenzione dalla giurisdizione del podestà e del comune di Como (Prosdocimi 1939, pag. 16; Cantù 1856, pag. 293).

Da queste forme di autonomia più o meno accennate, si passò poi a vere e proprie separazioni dal territorio comasco: la pressione svizzera portò nel 1516 alla conquista, da parte degli stati confederati elvetici, del contado di Bellinzona, della pieve di Locarno e di tutto il Sottoceneri (ad eccezione del feudo di Campione, da sempre possesso del monastero di Sant' Ambrogio di Milano), mentre già dal 1513 erano stati occupati dal "Liberato stato delle tre leghe" i territori della Valtellina ed i contadi di Bormio e di Chiavenna (Prosdocimi 1939, pag. 23; Cantù 1856, pag. 373).

Anche dalle terre più vicine alla città, cioè le comunità del lago, quelle delle valli Intelvi e quelle verso la pianura milanese, vi furono sin dall'epoca del duca Gian Galeazzo alcuni tentativi, peraltro più moderati, per giungere a forme di amministrazione indipendente dalla città.

Questo fenomeno si presentò in modo più deciso da parte delle comunità del lago che tradizionalmente avevano costituito centri di opposizione a Como, Gravedona e Isola in particolare. Sin dal 1420, grazie all'appoggio dell'autorità ducale e tramite la costituzione di organismi "superplebani", convocati di norma dal "capitano del lago", cercarono di contrapporsi alla città, discutendo con essa la ripartizione dei carichi e delle contribuzioni (Prosdocimi 1939, pag. 18). Queste forme di parziale autonomia vennero poi ampliate a partire dal 1452 grazie al duca Francesco

Sforza che concesse al capitano del lago, che già aveva competenza giurisdizionale criminale, anche una parte di quella civile.

A partire poi dal 1532, in forza del decreto di Francesco II Sforza, la parte superiore del lago (le cosiddette Tre pievi) ottennero di essere totalmente separate dalla città andando a costituire il primo nucleo di quello che sarebbe poi diventato il contado di Como (Separazione tre pievi 1532).

Nonostante queste forme di autonomia, la posizione delle comunità del lago si presentava comunque diversa rispetto alle terre più periferiche del territorio comasco: con la Val d'Intelvi e con le pievi inferiori, esse infatti formavano il naturale bacino economico della città e pertanto, più che alla separazione dalla stessa, tendevano piuttosto ad entrare come elementi attivi nell'amministrazione, in particolare quella finanziaria del territorio, in modo da poter difendere i propri interessi contro la tendenza della città a scaricare su di loro i maggiori oneri (Prosdocimi 1939, pag. 21).

Nel 1535, quando lo stato di Milano passò sotto il dominio di Carlo V, l'ordinamento che inquadrava la vita economica della Lombardia era ancora quello dello "stato cittadino, caratterizzato dal predominio dei cittadini, titolari di privilegi in materia giurisdizionale, tributaria ed economica, sui "rurali". L'irrazionalità di questo sistema fiscale che gravava sproporzionatamente sui ceti meno abbienti fu avvertita in tutta la sua gravità soprattutto quando lo stato passò sotto il diretto dominio imperiale, tanto che lo stesso governo centrale giudicò opportuno procedere ad una organica revisione. Nel 1543 Carlo V ordinò al governatore di Milano di compilare un nuovo estimo di tutto lo stato, punto di partenza indispensabile per porre in atto una generale e sistematica riforma del settore tributario. L'iniziativa del governo generò inquietudini e preoccupazioni nei ceti fino ad allora privilegiati e mise in allarme soprattutto le città, che vollero tutelare i propri interessi sia di fronte al governo superiore sia di fronte a Milano. Nello stesso anno in cui fu ordinato il nuovo estimo, le città minori dello stato nominarono alcuni rappresentanti, gli oratori, incaricandoli di promuovere riunioni nella capitale e di far valere le proprie argomentazioni in merito al riparto delle imposte. Le operazioni catastali intanto procedevano con estrema lentezza: gli ostacoli interposti da chi, come la città di Milano, aveva interesse ad intralciare il lavoro dei commissari regi nel tentativo di insabbiare l'azione del governo si moltiplicarono a tal punto che soltanto nel 1549 ebbe inizio la misurazione del territorio lombardo. Nell'attesa del nuovo estimo fu quindi necessario procedere ad un "riparto provvisorio", assegnando quote di imposta alle diverse

province e lasciando alle amministrazioni locali il compito di fare il sottoriparto fra città e contadi, fra le varie comunità ed i singoli contribuenti. Questa soluzione rese più violenti i contrasti tra le maggiori parti in causa: le città minori protestavano contro Milano e i contadi erano in lotta contro le città a cui facevano capo. E fu proprio questa situazione che, negli anni '60 del XVI secolo, portò i contadi a nominare propri sindaci generali, accanto agli oratori, rappresentanti degli ambienti cittadini: insieme diedero origine alla Congregazione dello stato. Ed entro lo Stato, negli stessi anni, ogni provincia si organizzò a sua volta per la ripartizione dei carichi fiscali e militari (Pugliese 1924).

Nel caso comasco rimasero escluse dal contado tutte le comunità rurali del territorio civile che faceva riferimento al capoluogo cittadino e quelle della Valle Intelvi che costituiva una terra separata. Tra la seconda metà del XVI secolo e gli inizi del XVII si venne così a formare intorno alla città di Como una "provincia" che si presentava articolata in tre diverse entità territoriali autonome dal punto di vista fiscale e amministrativo: la città con il suo territorio, il contado con il proprio capoluogo a Gravedona e la Val d'Intelvi. Questa articolazione rimase attiva ed anzi si consolidò al punto tale che, anche dopo la riforma operata in epoca teresiana, la tripartizione del territorio venne mantenuta e, tramite la riforma dei relativi organi, consolidata.

TERRITORIO COMASCO: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE (SEC. XIV - 1756)

Dall'epoca comunale il territorio comasco risultava articolato in circoscrizioni di diversa ampiezza che potevano includere un numero variabile di comunità e terre. Se nelle zone di pianura e sul lago le circoscrizioni erano generalmente individuate come pievi – solo in alcuni casi connotate come squadre – nelle zone montuose le circoscrizioni venivano in buona parte a coincidere con le valli definite dal complesso sistema orografico prealpino e alpino.

Le pievi

In epoca medioevale il termine pieve designava una circoscrizione ecclesiastica del contado facente capo a una chiesa battesimale – detta chiesa plebana – situata generalmente in un centro abitato di una certa importanza – detto capo pieve – il cui clero era investito della cura delle "anime" che popolavano la circoscrizione stessa. Ma già dal secolo XII e sempre più nel corso del secolo successivo, in piena età comuna-

le, la pieve oltre a conservare il carattere originario di circoscrizione ecclesiastica assunse gradualmente anche carattere di giurisdizione civile. Quando, anche in area lombarda, le città maggiori, dove più intensa era stata l'affermazione delle strutture politiche del comune, incominciarono ad estendere i propri poteri e la propria giurisdizione al di là delle mura cittadine, esercitando un controllo sempre più marcato sui contadi, si servirono delle preesistenti circoscrizioni ecclesiastiche per organizzare le proprie funzioni di amministrazione e di controllo politico sui territori dei contadi gradualmente inglobati. Tali circoscrizioni – pievi, corti, squadre – andarono sempre più costituendo un valido strumento che consentiva alla città di organizzare la ripartizione e l'esazione dei tributi e dei dazi imposti alle comunità del contado.

L'organizzazione per pievi, che aveva caratterizzato la struttura amministrativa del ducato nel periodo in cui si venne a formare lo stato regionale visconteo-sforzesco, mantenne la propria configurazione anche quando, nella prima metà del XVI secolo, l'intero dominio entrò a far parte della monarchia spagnola.

Queste circoscrizioni territoriali a carattere prevalentemente fiscale che nel loro insieme non sembrano aver ereditato dal passato particolari interessi aggreganti o organi di autogoverno, incominciarono ad acquisire una fisionomia più distinta a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento e nel Seicento.

Nella "Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano che sono censite distinte a provincia per provincia (1644)", la "provincia" comasca risulta articolata nelle tre entità territoriali della città e suo territorio, del contado, e della Val d'Intelvi. Ad esclusione di quest'ultima, organizzata secondo il modello amministrativo tipico della comunità di valle, il territorio della città e il contado, risultano essere organizzati secondo le seguenti circoscrizioni: alla città facevano capo i "borghi" e i Corpi Santi esterni alla città murata, le "Cinque terre" e le tre pievi di Zezio, Fino e Ugiate. Il contado a sua volta risultava diviso in dieci circoscrizioni, le pievi di Sorico, Gravedona, Dongo, Menaggio, Bellagio, Lenno, Isola, Nesso, la squadra di Rezzonico e i "Cinque comuni della Mezena" (Relazione Opizzone 1644).

Le valli

Nelle zone montuose le comunità erano invece organizzate in strutture politico amministrative più articolate – le valli – dotate di autonomia fiscale e di poteri giurisdizionale, da un podestà o pretore di valle. Generalmente l'organizzazione della valle si basava sull'esistenza di statuti unici e di un consiglio generale costituito da rappresentanti di tutte le sue comunità (si veda ad esempio la Valassina o la Valsolda). Le se-

dute del consiglio si tenevano, alla presenza del cancelliere di valle nel territorio del comune dove aveva sede il giudicante. Per i rapporti con la città e gli organi centrali dello Stato, la valle disponeva in genere anche di un proprio procuratore.

In ciascun comune della valle, il potere civile e politico era rappresentato dal console mentre quello amministrativo e comunale dal sindaco; le questioni di competenza delle singole comunità venivano discusse e deliberate dal consiglio di comunità, alle cui sedute erano obbligati ad intervenire tutti i capi di famiglia.

Questa tipica organizzazione risulta presente nel territorio corrispondente all'odierna provincia comasca, sia per quanto riguarda territori sotto il diretto controllo della città lariana, in Valle Intelvi, che nei territori direttamente sottoposti al dominio milanese (Valassina, pieve di Porlezza) o della sua Chiesa (Valsolda).

COMUNE NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ DI COMO, NEL CONTADO E NELLA VALLE INTELVI (SEC. XIV - 1756)

L'organizzazione e l'attività amministrativa delle comunità che componevano il territorio posto sotto l'influenza della città di Como, si può ricostruire attraverso i pochi statuti comunali ancora oggi disponibili (in particolare si ricordano, tra i più antichi, quelli di Arosio, di Castelmarte, di Gravedona, di Verna, della Valassina, della Valsolda, e quelli dei feudi imperiali di Campione e Civenna), oltre che attraverso la documentazione prodotta in occasione delle operazioni censuarie iniziate nel secolo XVIII da Carlo VI e terminate in età teresiana; a questo proposito particolarmente significativa è la documentazione settecentesca nota come "Risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento".

Nel 1750, in occasione dell'inchiesta straordinaria ordinata dalla seconda Giunta del censimento generale dello Stato di Milano, presieduta da Pompeo Neri, al fine di poter disporre del maggior numero di dati e notizie necessarie per fondare su reali e sicure basi conoscitive il desiderato riordino dell'esazione dei tributi, venne inviato ai cancellieri di tutte le comunità delle province comprese entro i confini dello stato milanese, un questionario composto appunto da "45 quesiti", con lo scopo di acquisire la precisa conoscenza dell'organizzazione di ogni singola comunità dello Stato. Una fonte di tipo seriale che consente di accumulare una mole di dati dettagliati di carattere fiscale, economico, finanziario ma anche istituzionale;

e che permette quindi di delineare – uniformemente data la natura seriale appunto – il profilo amministrativo di ogni comunità del territorio nel periodo precedente le grandi riforme teresiane e poi giuseppine.

L'amministrazione comunale definita dalle risposte ai 45 quesiti – che sembra rispecchiata abbastanza fedelmente l'organizzazione comunitaria del territorio comasco strutturatasi nel corso dei secoli, secondo le tradizionali norme sancite dalle consuetudini e raccolte negli statuti locali – appare strettamente intrecciata al sistema fiscale e sembra quasi trovare la propria ragione d'essere nel tortuoso e diversificato meccanismo che muoveva il sistema di ripartizione ed esazione delle imposte.

Caratteristica della vita locale era l'autonomia, sia territoriale che amministrativa, con separazione tra un comune e l'altro, tra un comune e le cascine vicine, le quali, benché fossero costituite da poche case, si definivano "comune", si amministravano separatamente e pagavano separatamente la loro quota fiscale.

Tra le istituzioni amministrative di ogni comunità, l'organo apparentemente più rappresentativo era l'assemblea dei capi di casa, denominata per lo più Consiglio generale o Convocato, riunita in via ordinaria, almeno una volta all'anno, solitamente in un giorno di festa, nella pubblica piazza o, se esistente, nella casa comunale, dopo il suono della campana e l'avviso fatto recapitare in precedenza agli interessati dal console. Sua prerogativa era l'approvazione dei bilanci, la ripartizione degli oneri, il rinnovo delle cariche comunitarie. Riunioni "straordinarie" erano invece indette per discutere problemi di particolare rilevanza o per far fronte a situazioni inaspettate ed imprevedibili, provocate da calamità naturali, dalla guerra, dall'alloggiamento di eserciti, o ancora quando si trattava di approvare ulteriori aggravii finanziari a carico della comunità o di prendere decisioni che incidevano sul "patrimonio pubblico".

È opportuno ritenere che anche in quelle comunità per le quali il cancelliere, al quinto quesito relativo all'amministrazione del comune ("Se abbia il Comune Consiglio generale o particolare, e quanti Ufficiali, Sindaci o Reggenti o Deputati siano li suoi rappresentanti, e come talj Consigli restino formati, e come i detti Ufficiali si eleggano, si mutino, ed a quale Uffiziale, o Uffiziali, o Sindaci o Reggenti o Deputati specialmente resti raccomandata l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico del Comune e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici Riparti") rispondeva "non farsi alcuno consiglio", in realtà, una volta all'anno, venissero convocati i "capi di casa" o i "capi di famiglia" insieme agli ufficiali comunali per l'approvazione dei "riparti", cioè quando, comunicate le spese e rispettive taglie assegnate dal potere centra-

le ad ogni comunità per le imposte annuali, provinciali e statali, veniva stabilito l'ammontare dell'onere imposto ad ogni contribuente.

Ma per alcune delle comunità era ormai affermata la prassi – facilmente riscontrabile, già a partire dagli ultimi decenni del XVI secolo, in tutto il dominio ai diversi livelli dell'organizzazione politica e sociale – che tendeva ad esautorare gli organismi di più vasta rappresentanza per affidare ad un ristretto consiglio – denominato spesso consiglio particolare – sia le funzioni deliberative, un tempo esclusiva prerogativa delle assemblee dei capifamiglia, sia tutte le competenze di carattere esecutivo. Pratica che inevitabilmente andò allontanando gran parte dei capi di casa dalla partecipazione diretta all'amministrazione, consegnandola ai gruppi più ristretti dei “maggiori estimati locali”, formati per lo più, ma non in modo esclusivo, dai proprietari terrieri. L'attività dei consigli era quindi subordinata al controllo delle persone più facoltose delle comunità, alle quali, sovente attraverso i loro agenti, a volte direttamente, era riconosciuta la possibilità non solo di intervenire in ogni momento della vita amministrativa comunale, ma soprattutto di vincolare alla loro approvazione le operazioni di ripartizione dei carichi fiscali.

Per l'ordinaria gestione della vita quotidiana di ogni singola comunità prestavano servizio i consoli: uomini semplici che, spesso incapaci di leggere e scrivere, delegavano ad altri la firma di atti e dichiarazioni, ma che, esperti conoscitori dei problemi locali, sapevano ben valutare gli oneri che gravavano sulla comunità. Nominato generalmente “a pubblico incanto”, secondo il consueto criterio che affidava l'incarico a colui che si sarebbe impegnato a svolgere tutti i servizi previsti dalla carica al minor costo, il console riceveva una modestissima remunerazione per svolgere compiti di polizia locale quali, ad esempio, presenziare agli arresti, alle confische di beni ed in particolare, sporgere le denunce per i reati che venivano commessi nei territori del comune. Tali denunce dovevano essere presentate al “maior magistratus” cui la comunità era giurisdizionalmente subordinata e di fronte al quale il console era tenuto, di norma ogni anno, a prestare giuramento presso la “banca criminale”: il console prometteva di impegnarsi a svolgere le proprie mansioni con diligenza e scrupolosa applicazione delle norme e degli statuti. Nell'occasione la comunità corrispondeva al giurdicente una modesta somma (Superti Furga 1995).

Molte terre e borghi nominavano anche dei sindaci ai quali erano demandate per lo più funzioni di carattere esecutivo o di revisione amministrativa. Quelle di cancelliere e di esattore, e a volte quelle di camparo e

di fante, erano infine le cariche che completavano l'apparato comunale.

Generalmente al cancelliere spettava il compito di tenere in ordine i libri dei riparti delle imposte, i libri del bilancio comunale e tutte le “pubbliche scritture” prodotte o relative alla comunità presso cui prestava servizio. Spesso il cancelliere operava in più comunità e riceveva da ognuna uno stipendio proporzionato alle incombenze e alla mole di lavoro che doveva svolgere, introiti a cui si aggiungevano a volte compensi legati a prestazioni straordinarie.

In caso di necessità la difesa degli interessi della comunità era demandata a procuratori speciali, investiti di poteri specifici, e scelti tra gli esponenti più rappresentativi della realtà locale.

Unica persona legalmente riconosciuta per la riscossione delle imposte era infine l'esattore, nominato generalmente ogni triennio. Nel momento stesso della nomina, che solitamente avveniva per asta pubblica, esattore e comunità fissavano, oralmente o per iscritto, “i patti di convenzione” che stabilivano la scadenza dei pagamenti, l'interesse sulle somme non ancora pagate entro i limiti di tempo convenuti, l'onorario. L'esattore aveva l'obbligo di pagare, entro la data prefissata e senza possibilità di dilazione, le imposte dovute usando del capitale proprio; in seguito doveva provvedere alla riscossione sulla base dei riparti che gli venivano consegnati dalla comunità presso cui prestava servizio. Doveva innanzitutto esigere dai singoli contribuenti la quota corrispondente ai carichi regi e provinciali; in secondo luogo, provvedere alla esazione dei tributi per le spese locali. Egli, secondo quanto stabilito nei “capitoli di convenzione”, era tenuto inoltre a presentarsi nel comune in alcuni giorni di festa per dare la possibilità a tutti i contribuenti di pagare la loro parte di carico; coloro i quali non avessero pagato la quota entro quindici giorni dall'arrivo dell'esattore, avevano l'obbligo di corrispondergli un interesse – detto “caposoldo” – di un soldo per ogni lira della quota di imposta. L'interesse si sarebbe duplicato a scadenze fisse in caso di ulteriori mancati pagamenti. Alla fine dell'anno successivo – stabilivano ancora i “capitoli di convenzione” – per quelle somme che l'esattore non era riuscito a riscuotere, gli era concessa la facoltà di “retrodare, ossia di imporre di nuovo la prima esazione sopra i paganti e contribuenti” (Risposte ai 45 quesiti 1751).

Una considerazione a parte meritano invece le cosiddette “Terre separate”, comunità che per la loro natura si sottraevano alla diretta autorità degli organi centrali di governo. Esse godevano di larghissima autonomia amministrativa rispetto al capoluogo e della quasi completa immunità fiscale rispetto al governo centrale.

Tra queste, per il territorio preso in considerazione, si ricordano Osteno e Cima, sul lago di Lugano, e Calpuno, compreso nella pieve d'Incino, che vantava la totale esenzione dai carichi in quanto composto soltanto da terreni esenti di proprietà ecclesiastica (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

A queste aree a "giurisdizione speciale" si aggiungevano inoltre alcuni borghi o addirittura villaggi che si differenziavano per particolari privilegi o immunità ottenuti in passato e gelosamente difesi contro i numerosi tentativi che, nel corso dei secoli dell'età moderna, le autorità centrali tentarono al fine di ricondurli allo stesso livello della maggioranza delle comunità che componevano lo stato.

bibl. Superti Furga 1979: Isabella Superti Furga, Dal dominio straniero all'età napoleonica, in Storia di Monza e della Brianza. Le vicende politiche dal dominio straniero all'Italia unita, Milano, Il Polifilo, 1979.

FEUDI IMPERIALI (SEC. XVI - SEC. XVIII)

La già complessa articolazione politico-amministrativa del ducato era ulteriormente accresciuta dalla presenza di feudi imperiali, di quei feudi che, anziché riconoscere un vincolo di vassallaggio verso il duca di Milano nel cui territorio erano collocati, riconoscevano come loro signore il Sacro Romano Imperatore. Ne sono un esempio le comunità di Civenna e Limonta, sul lago di Como, e Campione, sul lago di Lugano – infeudate al monastero di Sant' Ambrogio di Milano – che si ritenevano del tutto esenti dall'autorità comasca e costituivano vere e proprie "enclaves" giurisdizionali e fiscali. In esse la volontà del feudatario era legge e la giustizia era amministrata da un podestà di nomina signorile contro le cui sentenze non vi era possibilità di appello.

L'accesso a queste terre era tassativamente vietato a magistrati, esattori e soldati; le uniche imposte che venivano riscosse erano quelle dovute ai feudatari e, in casi eccezionali, i contributi alle soldatesche imperiali che si trovavano a soggiornare entro i loro territori.

Date le particolari condizioni "immunitarie" e forti dei quasi inesistenti controlli, i feudi imperiali rappresentarono nel corso dei secoli, i rifugi ideali di fuorilegge, disertori, contrabbandieri.

FEUDI CAMERALI (SEC. XVI - SEC. XVIII)

Se da un lato esiguo era il numero e modesta l'estensione dei feudi imperiali e delle terre separate presenti, dall'altro massiccia era la diffusione del feudo camerale, che aveva indubbiamente perduto le caratteristiche tipiche del feudo medioevale.

Se infatti l'alto medioevo aveva attribuito al feudo – che era "feudo imperiale" – la quasi totalità dei poteri di governo che passavano a chi riceveva l'investitura, fatto salvo l'obbligo dell'omaggio e dell'aiuto all'imperatore, l'esperienza comunale aveva visto l'affrancamento dal feudatario di ville e borghi del contado che, affermando la propria libertà, si erano dati propri statuti e proprie strutture amministrative autonome. Tuttavia i continui contrasti intestini spinsero i comuni a cercare aiuto in un "dominus", conferendogli il controllo e la guida della vita cittadina. E ancora l'allargarsi del dominio del signore con l'attribuzione della signoria anche in altre città, sovente vicine, ed il riconoscimento del suo potere da parte dell'imperatore, portarono alla trasformazione della signoria in principato, stato regionale, che al di sopra delle particolari magistrature e degli uffici cittadini, imponeva proprie strutture di governo e di controllo create nuove per soprintendere a tutto il dominio guidato da un potere centrale già forte ed articolato.

Il principe così affermatosi, per esercitare la piena e diretta amministrazione su tutti i territori da lui dipendenti ricorse alla pratica del "divide et impera", separando le città dai loro contadi: mantenne uno stretto controllo sulle prime e diede in appalto l'amministrazione delle campagne, pullulanti di borghi, villaggi e cascine che rendevano il governo diretto troppo difficile e dispersivo, attraverso la formula "del feudo". Tra il Trecento ed il Settecento la Lombardia si coprì quindi di feudi, non più dipendenti dall'imperatore bensì concessi dal principe, strettamente controllati dalla Camera, ufficio finanziario centrale.

La differenza di maggiore rilievo tra le infeudazioni del tre-quattrocento e quelle spagnole stava fondamentalmente nella diversa concezione di feudalità: se infatti sino ai primi decenni del Quattrocento le investiture venivano ancora elargite come ricompense per servizi militari, politici, amministrativi, con gli Asburgo il regime feudale cessò quasi definitivamente di essere considerato come strumento attraverso cui assicurarsi la fedeltà dell'aristocrazia e venne sempre più visto come un comodo mezzo per ricavare entrate straordinarie, con cui far fronte ai sempre crescenti bisogni dell'erario. Le infeudazioni e rinfedazioni del periodo spagnolo avevano quindi carattere apertamente venale, al punto che un feudo vacante era og-

getto di un'asta pubblica e veniva concesso al miglior offerente con la sola riserva che questi fosse nobile o vivesse "more nobileum".

Il fenomeno feudale lombardo raggiunse la sua massima intensità ed espansione nel XVII secolo (nel 1652 venne posta in vendita l'inf feudazione delle intere pievi di Uggiate, Zezio e Fino, con l'obbligo, per i comuni che non intendessero farsi infeudare, di pagare una quota di "redenzione" che poteva essere anche rateizzata – Redenzione feudi 1652), proprio in concomitanza all'accentuarsi del fattore che più ne favoriva lo sviluppo: la crescente domanda di denaro da parte della regia camera per far fronte alle ingenti spese militari sia della monarchia sia dello stesso stato di Milano. Dall'inizio del secolo alla pace dei Pirenei nel 1659, la guerra appariva infatti una componente sempre presente nell'esistenza dello stato milanese. Inoltre verso la metà del Seicento la situazione si era fatta più una problematica lombarda: le ingentissime spese per l'esercito, divenute sempre più gravose con il moltiplicarsi delle tensioni che più direttamente interessavano il Milanese, associate alle numerose distruzioni portate dai militari, alla carestia, alla perdita di vite umane, provocarono inevitabilmente un grave collasso finanziario del paese. E in questo clima di difficoltà, le gravi urgenze dell'erario spinsero la corona spagnola a ricorrere su larga scala alla pratica di alienazione di feudi, titoli nobiliari e di ogni altra entrata camerale: dazi, regalie, diritti di caccia e di pesca, diritto di prestino e di beccaria: in generale tutto ciò che fosse disponibile e potesse trovare acquirente veniva posto all'asta.

L'aspetto economico dell'investitura feudale non veniva tuttavia considerato vantaggioso dalla sola regia ducale camera: anche per gli acquirenti, alle finalità di prestigio e promozione sociale si univano infatti moventi di natura economica. Pur con i molti ostacoli e limiti il feudo rimaneva ancora, nel XVII secolo, un affare appetibile: esso dava infatti la possibilità di acquisire quei redditi diretti inclusi nelle concessioni, talvolta non così cospicui, se considerati singolarmente, ma consistenti nel loro insieme.

Con l'acquisto del feudo al feudatario veniva trasmesso anche un importante settore della vita civile: l'amministrazione della giustizia. Limitatamente ai tribunali di primo grado, ai feudatari era infatti concesso il potere di fare applicare le leggi dello stato e fare osservare gli statuti e le consuetudini locali che il feudatario stesso, ricevendo il giuramento ed omaggio di tutti i capi di casa delle comunità, si impegnava a sua volta a riconoscere ed osservare.

Presto però le autorità centrali imposero al feudatario l'obbligo di affidare gli incarichi giurisdizionali a persone competenti, giudici laureati, mentre nei

centri minori si accettarono anche causidici e notai. Il feudatario continuò comunque a vedersi riconosciuta la possibilità di influenzare l'amministrazione della giustizia attraverso la nomina del pretore feudale e nei centri maggiori del podestà.

Ancora nella seconda metà del Settecento, quando furono redatte le "Risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento", l'istituto feudale era assai diffuso nei territori dell'intero ducato.

Delle 24 tra pievi, corti, valli e squadre, che compongono oggi il territorio della provincia, sei erano infeudate nella loro quasi totalità: pressoché completa era infatti la soggezione della pieve di Porlezza (Riviera di Lecco) e delle valli (Valsolda, Valassina e Valle Intelvi), nonché la pieve d'Isola (contado) e quella d'Incino (ducato di Milano). Delle quasi 300 comunità dell'area comasca (o appartenente alle pievi ora comprese nel territorio provinciale) che risposero ai 45 quesiti della Giunta del censimento, più del 60% risultavano infeudate (Risposte ai 45 quesiti 1751). E ancora a metà del XVIII secolo ai feudatari "camerali", oltre a diversi diritti di riscossione dei proventi di numerose regalie alienate – le quali vennero quasi interamente riscattate dalla Camera in seguito ad una complessa operazione finanziaria iniziata nel 1766 e terminata dopo più di un ventennio, nel 1791 – spettava il diritto di giurisdizione civile e penale di prima istanza. Tale diritto era limitato dal cosiddetto privilegio di "maggior magistrato" che esentava i proprietari terrieri residenti in città ed i fittabili e coloni alle loro dipendenze dalla giurisdizione dei tribunali feudali.

PRETURE FEUDALI (SEC. XVI - 1774)

Designati direttamente dal feudatario tra una rosa di candidati approvata dal Senato, i giudici feudali avevano durata biennale ma potevano essere riconfermati, "previo assenso del popolo".

Nonostante la loro giurisdizione si estendesse a tutte le cause di primo grado, ai giudici feudali venivano spesso sottratte quelle che, pur essendo di primo grado, comportassero confische di beni, giudicassero omicidi, o ancora tutte le cause che vedevano coinvolti "cittadini". Per le sentenze emanate dai giudici feudali era infine sempre prevista la possibilità di ricorso al "maggior magistrato", tribunale di appello, rappresentante periferico del potere regio.

Essendo assai diffusa la pratica – come ben emerge dalle risposte ai 45 quesiti – secondo cui molti giudici feudali, nominati da diversi feudatari, tendevano ad accumulare un rilevante numero di incarichi,

solo pochi giusdicenti erano soliti risiedere nel luogo in cui era ubicata la pretura feudale. Alcuni nominavano un proprio luogotenente, altri si presentavano alle comunità loro giurisdizionalmente subordinate in occasione delle riscossioni annuali. La frequenza delle visite era comunque proporzionale alle possibilità di guadagno: il ritorno economico della carica di giudice feudale era solo in minima parte costituito da uno stipendio fisso, corrisposto dal feudatario o dalla comunità; la maggior parte degli introiti proveniva infatti da tasse giudiziarie e da multe, diversamente ripartite, da comunità a comunità, tra il titolare del feudo, il giudice feudale ed eventuali altri dipendenti dell'ufficio pretorio.

Ben noti all'imperatrice Maria Teresa erano i limiti e gli inconvenienti che derivavano dal numero eccessivo delle giurisdizioni feudali. Occorrerà attendere la promulgazione dell'editto 10 febbraio 1774, prima di assistere, analogamente a quanto si è già accennato per le preture regie, ad un intervento incisivo sul sistema di amministrazione della giustizia feudale.

Con tale editto il governo non solo imponeva l'obbligo di residenza ai pretori feudali e consentiva solo ai signori vicini – in un raggio di non oltre sette miglia – di scegliere lo stesso pretore, ma insisteva sulla precisa specificazione degli obblighi connessi alla giurisdizione feudale: il mantenimento dei detenuti e la manutenzione delle carceri e di tutti i locali necessari per il regolare svolgimento delle attività giudiziarie. I provvedimenti, più volte ribaditi, aumentarono gli oneri per i feudatari ed accelerarono inevitabilmente il processo di decadenza dell'istituto feudale.

AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ E TERRITORIO DI COMO, CONTADO DI COMO, VALLE INTELVI (1756-1796)

I principi di uniformità e accentramento che avevano presieduto al rinnovamento delle amministrazioni comunali, attuato con la Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello Stato di Milano, emanata nel dicembre 1755, furono assai meno presenti nelle successive riforme attuate a livello provinciale. Rimase la sproporzione tra il ducato di Milano, che secondo il nuovo compartimento territoriale comprendeva ben 896 comunità su 1462 e le altre province; fu mantenuta la separazione di alcune terre non soggette, per antichi privilegi, ad un unico capoluogo, ma soprattutto l'unificazione amministrativa, resa necessaria all'interno di ciascuna provincia dal venir

meno delle antiche distinzioni tra estimi civili ed estimi rurali, fu attuata in forme e modi tali da salvaguardare largamente il predominio della città sulla campagna e i privilegi dei vecchi ceti decurionali (Capra 1984).

La riorganizzazione amministrativa del territorio comasco venne attuata con l'editto del 19 giugno 1756 con il quale venne pubblicata la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756).

Oltre a ridefinire i confini dei cosiddetti "Corpi Santi" della città e a provvedere ad alcuni spostamenti di comunità tra una pieve e l'altra, tale riforma istituì la nuova pieve di Zezio superiore, costituita dai comuni già appartenenti alle Cinque terre unite alla città, Moltrasio, Urio, Torno, Piazza e Rovenna, oltre che dai comuni di Maslianico e Blevio, staccati dalla pieve di Nesso, e dai comuni di Cernobbio e Brunate.

Nella Riforma venne mantenuta immutata la consolidata tripartizione del territorio comasco (territorio civile della città, contado e Valle Intelvi), riformandone gli organi di governo e le modalità di amministrazione politica e fiscale.

La riorganizzazione complessiva della Lombardia austriaca, elaborata dalla Real Giunta del Censimento si concretizzò invece nel 1757, quando con l'editto del 10 giugno, fu pubblicato il nuovo Compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), secondo il quale il territorio comasco, come peraltro già nella Riforma del 1756, risultava distinto nei tre compartimenti della città e suo territorio, del contado e della Valle Intelvi. Ad esclusione di quest'ultima, costituita dalle solite comunità, sia il compartimento del contado che il territorio civile della città erano a loro volta articolati in pievi: il contado risultava composto dalle pievi di Bellagio, di Dongo, di Gravedona, d'Isola, di Lenno, di Menaggio, di Nesso, di Sorico e dalla Squadra di Rezzonico; il territorio civile della città era invece composto dai borghi e Corpi Santi della città, e dalle pievi di Fino, di Uggiate, di Zezio superiore e di Zezio inferiore.

bibl. Capra 1984: Capra Carlo, Il Settecento in: Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796, Torino, Utet, 1984.

CANCELLIERE DELEGATO DEL CENSO (1757-1796)

Gli orientamenti da seguirsi nella riforma delle amministrazioni locali, preliminare all'esecuzione del censo – già chiari al Neri quando nel 1749 giunse alla presidenza della rinata giunta del censimento – si rafforzarono ulteriormente nel 1750 in seguito ad un

incontro che il Neri ebbe con i cancellieri di tutte le comunità dello stato convocati a Milano: “alcuni di essi non sono capaci per mera imperizia, e altri benché fossero periti, si trovano incapaci per essere fattori, o agenti, o addetti al servizio di qualche più potente possessore del comune, da cui sono stati creati cancellieri; [quasi i due terzi non risiedevano in loco] poiché venendo eletti a piacere dai principali estimati, questi gratificano con tal titolo, e col soldo che vi è annesso, i loro ragionati, o agenti, o altri serventi e stipendiati della loro casa, e li lasciano risiedere in Milano, o nelle altre città” (Capra 1984).

Scelti i più abili ed onesti il Neri incominciò a delegare loro sistematicamente tutte le operazioni relative al censo, non solo nella comunità cui erano originariamente addetti ma anche nel circondario, di modo che ve ne fosse all'incirca uno per ciascuna pieve.

Venne così istituita la figura del cancelliere delegato dalla Giunta – denominato più frequentemente cancelliere del censo – che inizialmente introdotto in modo informale ed occasionale, senza fissa remunerazione, divenne in seguito uno dei cardini della riforma amministrativa teresiana.

La sua introduzione suscitò inevitabilmente malumori e proteste generali. La Congregazione dello stato, prima fra tutti, sostenne infatti che tali funzionari “feriscono sostanzialmente la massima e l'inveterata consuetudine del paese secondo cui le leggi, che danno a' principi la facoltà d'imporre i tributi nelle circostanze da esse prescritte, lasciano a' sudditi il diritto di farne il ripartimento, come cosa spettante alla pubblica amministrazione; [...] a tal fine hanno le rispettive comunità i cancellieri di piena loro confidenza da esse deputati alla custodia de' catastri ed all'effetto delle intestazioni: se quelli però avessero a custodirsi, e queste ad effettuarsi da' cancellieri dalla Real Giunta eletti, verrebbero tosto a sovvertirsi l'accennata massima fondata nelle leggi, e canonizzata dall'immemorabile osservanza” (Capra 1984).

Alle rimostranze il Neri rispose ottenendo, nel luglio 1753, la promulgazione di un editto in cui si ordinava a tutte le comunità dello stato di non riconoscere altro cancelliere se non quello nominato dalla Giunta. Tuttavia i reclami e le proteste continuarono sino a quando il 3 marzo 1755 Maria Teresa respinse definitivamente gli argomenti sostenuti dalla Congregazione dello stato ed approvò ed ufficializzò con la legge “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello stato di Milano” l'istituzione del cancelliere del censo.

Nominato per la prima volta dalla Giunta del censimento ed in seguito dall'assemblea dei deputati dell'estimo delle comunità che componevano la dele-

gazione, il cancelliere del censo doveva essere o dottore o notaio collegiato o ingegnere collegiato o ancora pubblico agrimensore, non poteva essere affittuario o agente di nessun possessore sottoposto al suo distretto e veniva remunerato direttamente dalle comunità a lui sottoposte, proporzionalmente a quanto prima le medesime pagavano al cancelliere comunale.

Come rappresentante del potere centrale di fronte alle comunità e come esecutore degli ordini del tribunale censuario il cancelliere delegato era investito di numerosi compiti: a lui spettava presiedere e sciogliere i convocati, custodire le mappe e i registri catastali di ogni comunità, ricevere e trasmettere al potere centrale le eventuali denunce prodotte dalle comunità a lui sottoposte, controllare la regolarità delle elezioni dei deputati e dei bilanci annuali, segnalare al potere centrale gli eventuali abusi, provvedere all'amministrazione delle comunità che, data la loro esigua dimensione, non erano dotate di convocato e deputazione.

In ogni delegazione – termine che poteva essere sinonimo di pieve o indicare il distretto di un cancelliere; ma assai spesso le due cose coincidevano – il cancelliere era tenuto a scegliere la sede, da lui ritenuta più idonea, per la collocazione dell'archivio e dei suoi uffici (Capra 1984).

L'aggregazione del Mantovano al territorio lombardo fornì l'occasione per intraprendere una profonda riorganizzazione delle cancellerie del censo: con l'editto governativo del 18 marzo 1785, emanato in attuazione del regio dispaccio 5 novembre 1784, il numero delle delegazioni venne ridotto a 82 (compreso il Mantovano) e fu delineato il nuovo compartimento territoriale, poi ritoccato secondo quanto previsto nel regio editto 26 settembre 1786. Nel contempo i salari dei cancellieri vennero aumentati e trasferiti a carico delle casse provinciali, e non più, come in precedenza, a carico delle singole comunità del loro distretto o pieve (Editto 26 settembre 1786).

legisl. **Editto 18 marzo 1785:** Editto governativo di riorganizzazione delle cancellerie censuarie, 18 marzo 1785; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786.

PRETURE (1774-1796)

Ancora durante la seconda metà del Settecento – come si è già accennato nel profilo istituzionale generale relativo a *Podestà*, *vicari*, *capitani* e in quello sulle *Preture feudali* – l'organizzazione della giustizia era caratterizzata da uno stato di generale disordine.

Continuavano infatti a sopravvivere numerosi fori privilegiati – per specifiche categorie di persone o per materie particolari – e sullo stesso territorio potevano coesistere giudici dello stesso grado e con incarichi praticamente identici. La prima istanza civile e criminale era prerogativa generalmente dei podestà o pretori, ma nelle località infeudate coesistevano due organi giudiziari, quello feudale per il minor magistrato e quello regio per il maggior magistrato. Ancora più frequente era l'accavallarsi della giurisdizione tra giudici regi: le competenze dei giudici con sede in Milano si estendevano infatti su tutto lo Stato, cumulandosi così con quelle degli altri giudici di prima istanza con giurisdizione su distretti periferici. La stessa distribuzione territoriale delle preture regie, come del resto quella delle preture feudali, era inoltre estremamente disomogenea (Cuccia 1977).

Una prima significativa riorganizzazione delle giudicature inferiori, tanto regie che feudali, venne disposta con il reale dispaccio 10 febbraio 1774, pubblicato con editto del 6 giugno dello stesso anno.

Dopo aver noi con nostra Real Carta del dì 23 settembre 1771 regolate le competenze dei Tribunali supremi della nostra Lombardia austriaca nelle materie spettanti all'amministrazione della giustizia, abbiamo conosciuta la necessità di sistemare le giudicature inferiori, le quali debbono tanto più interessare le nostre materne sollecitudini, quanto che portano i soccorsi della giustizia alla parte più bisognosa del nostro popolo e troppo risentono degli originari difetti delle tanto moltiplicate e per lo più mal amministrate preture feudali". Così le autorità asburgiche si riproponevano di "dare una migliore organizzazione alle cure pretorie, si' in ordine al compartimento delle giurisdizioni territoriali che alla destinazione degli ufficiali necessari a conservare e a promuovere il buon regolamento dell'interna polizia dello Stato.

A tal fine venne innanzitutto accresciuto il numero delle preture regie, le quali furono peraltro divise in tre classi: alle 12 preesistenti – Milano, Abbiategrasso, Casalmaggiore, Codogno, Como, Cremona, Gallarate, Lodi, Pavia, Treviglio, Varese, Vimercate – ne vennero aggiunte altre 10, con sede a Brivio, Fontanella, Laveno, Lecco, Locate, Mariano, Menaggio, Pizzighettone, Porlezza, Pozzo Baronzio.

A ciascuna pretura furono assegnati – oltre naturalmente il pretore o il vicario – un fiscale, un bargello e un numero di attuari e di fanti proporzionato all'importanza della stessa.

La nomina dei pretori regi era prerogativa del governo e il loro incarico era triennale.

I soggetti da eleggersi a questo ufficio – continuava l'editto – dovranno essere laureati nella Università di Pavia, nativi di questo Stato o domiciliati da lungo tempo nel medesimo, non possessori di fondi stabili nel distretto della Pretura, né do-

vranno professare nella medesima l'avvocatura o il patrocinio delle cause private (art. 4).

Ai pretori era inoltre proibito allontanarsi dalla propria sede "senza le debite licenze", nel qual caso gli stessi sarebbero stati sostituiti dal fiscale della Curia. Fu allora abolita anche "qualunque giurisdizione cumulativa esercitata o pretesa per lo passato da qualsiasi altro Giudice o Tribunale Inferiore e salva soltanto la Giurisdizione del Regio Capitano di Giustizia a forma delle Nuove Costituzioni" (art. 7). Al contempo vennero riunite "all'Ufficio Pretorio tutte le Banche e Attuarie annesse per lo passato ai rispettivi uffici dei Referendari, Commissari del sale, Capitani del divieto e a qualunque altro officio soppresso col piano del dì primo gennaio 1772 e aggregato in virtù del medesimo alle Regie Curie della Provincia" (art. 3).

Oltre a razionalizzare le giurisdizioni e stabilire obblighi e requisiti dei giudici regi, l'editto provvide infine a disciplinare le giudicature feudali e a precisare i rapporti tra gli uni e le altre. Ai podestà regi venne allora concesso un rigido controllo sulle preture feudali: essi potevano intervenire d'ufficio in caso di assenza o inadempienza dei giudici nominati dai feudatari e funzionavano anche come appello nelle cause civili di minor rilievo. Per le altre cause l'appello avveniva nelle città, davanti ai collegi di giurisperiti. Il Tribunale supremo era, come è noto, il Senato milanese. (Cuccia 1977).

Come già la riforma delle amministrazioni provinciali anche quella della giustizia conobbe una sensibile accelerazione durante il decennio di regno di Giuseppe II.

Una profonda ridefinizione del sistema giudiziario venne delineata con il reale dispaccio 11 febbraio 1786 di riforma dei Tribunali: ogni giurisdizione fino ad allora esercitata a Milano e a Mantova da qualsiasi giudice regio o civico fu abolita e per tutti gli affari contenziosi vennero previsti tre gradi di giudizio. La prima istanza fu affidata alle preture, tranne a Milano e Mantova, dove era previsto un tribunale collegiale; nelle due città avevano sede inoltre i tribunali di appello e a Milano quello supremo di revisione, dove si doveva adire solo in caso di difformità di giudizio tra la prima istanza e l'appello.

Dalla competenza dei giudici di prima istanza erano escluse le cause camerali, fiscali e feudali, che spettavano ai due tribunali di prima istanza di Milano e Mantova, e così pure quelle economali ed ecclesiastiche, già di competenza del soppresso Senato e della Giunta economale. "Saranno pure eccettuate dal foro contenzioso tutte quelle vertenze e questioni che potranno emergere dall'esercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, che saranno attribuite nel

nuovo sistema generale della pubblica amministrazione, al Consiglio Governativo, alla Direzione delle Regie Finanze ed agli Intendenti o siano capi politici delle Province oppure agli Uffici dipendenti rispettivamente dalle ora dette superiorità” (art. 18).

Nel complesso la giurisdizione dei pretori risultò sensibilmente ampliata per la soppressione di altre giurisdizioni concorrenti e per l’abolizione di ogni privilegio di elezione del foro. Per quanto riguarda in particolare i pretori forensi, la riforma giudiziaria giuseppina contribuì a rivalutarne la figura, offrendo nuove prospettive ad una carriera che fino ad allora era quasi completamente separata da quelle che portavano agli uffici giudiziari più ambiti. Le loro competenze vennero allargate, il loro mandato divenne senza limiti di tempo e si eliminarono i sindacati; furono inoltre incamerate le tasse giudiziarie e si diede ai magistrati uno stipendio fisso, per metterli al di sopra di ogni sospetto di concussione. (Cuccia 1971).

Con la suddivisione dei delitti in criminali e politici introdotta dal nuovo codice penale giuseppino (tra i primi rientravano i delitti di lesa maestà e di lesione della vita e della proprietà, mentre delitti politici erano le trasgressioni alle norme di polizia e all’ordine pubblico, oltre che alle regole morali e di decoro), ai podestà o pretori locali – in forza delle indicazioni contenute in un poscritto a una lettera di Kaunitz del 30 aprile 1787 che, in attesa del mai realizzato adattamento del codice penale giuseppino alle condizioni locali della Lombardia austriaca, continuò rappresentare la norma in materia di delitti politici – venne attribuita anche la “cognizione e punizione di que’ delitti che nel nuovo codice sono denominati politici” e ciò “dipendentemente dal dicastero politico ch’è il governo” (Cuccia 1971).

Quanto poi ai compiti di polizia e di pubblica sicurezza, a Milano venne istituito un Ufficio Centrale di Polizia, mentre nelle altre città tale funzione spettò agli Intendenti politici. In campagna invece anche questa incombenza ricadde sui pretori, nei quali convivevano dunque le qualifiche di giudice civile, penale, politico e funzionario di polizia, con dipendenza di volta in volta dai tribunali o dall’esecutivo (Cuccia 1971).

L’11 dicembre 1788 Giuseppe II approvò il nuovo compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d’appello.

Le sedi pretorili scesero a 16: nella provincia di Milano vi era la sola pretura della Martesana, con sede a Vimercate; nel Pavese una aveva sede nel capoluogo e l’altra ad Abbiategrasso; in provincia di Cremona le sedi pretorili erano Cremona, Fontanella e

Pizzighettone; tre erano anche le preture del Lodigiano: Lodi, Codogno e Treviglio; nel territorio Comasco, oltre a quella presente nel capoluogo, avevano sede le preture di Menaggio, Oggiono e di Valsasina; due erano le sedi pretorili della neoistituita provincia di Varese: Varese e Gallarate; vi era infine la pretura di Casalmaggiore.

Un avviso diffuso dal tribunale di seconda istanza di Milano il 16 gennaio 1790 per rendere note le sovrane determinazioni in merito alle preture urbane e forensi dello Stato segnalava che

[...] col nuovo compartimento approvato da Sua Maestà l’Imperatore con Rescritto 11 dicembre 1788, restano soppresse dal numero delle regie preture dipendenti dal Regio Tribunale d’Appello di Milano quelle di Lecco, Locate, Piadena, Mariano e Porlezza, oltre Laveno, e si deve erigerne una nella Valsasina e trasferire ad Oggiono la esistente in Brivio, aggregando alle rispettive prime istanze sussistenti nello stesso compartimento le giurisdizioni delle soppresse, a forma del territorio a ciascuna aggregato, come pure la giurisdizione di quella parte di territorio che in forza del compartimento stesso viene ad essere smembrato dalle altre Regie Preture tutt’ora esistenti, cosicché dal giorno in cui sarà posto in attività il detto nuovo compartimento la giurisdizione di questo regio Tribunale di prima istanza, del Regio Tribunale criminale e delle Regie Preture di nuovo stabilite dovrà esercirsi da ciascuna prima istanza in tutto il territorio alla medesima spettante. Le preture feudali rimangono nell’attuale loro consistenza. [...] Quanto poi alle giurisdizioni feudali per le quali dal feudatario è stata data la patente di aggregazione a qualche Regia Pretura, nel caso resti soppressa la Regia Pretura o, in vigore del nuovo compartimento, il territorio feudale resti aggregato ad altre Regie Preture, s’intende che l’esercizio della giurisdizione per detto feudo o feudi abbia ad esercirsi da quel Regio Pretore nel cui distretto è compreso il detto territorio feudale [...].

L’esercizio delle giurisdizioni [...] in ogni parte conforme al nuovo compartimento territoriale era fissato per il 31 gennaio 1790 (Avviso 16 gennaio 1790).

Pochi giorni più tardi, in seguito alla morte di Giuseppe II, il trono imperiale asburgico passò a Leopoldo II.

Mentre in altri settori la revisione degli ordinamenti giuseppini fu allora pressoché totale, l’intervento del nuovo imperatore ebbe rilievo minore in ambito giudiziario.

Uno dei mutamenti più significativi introdotti in questo campo fu certamente la revoca della controversa distinzione tra delitti criminali e politici, ambedue attribuiti all’autorità giudiziaria. Di questa materia si occupa in particolare l’articolo XXXVIII, allegato A, del dispaccio sovrano 20 gennaio 1791, che recita:

Ha stabilito Sua Maestà fino d’ora, che sieno soppresse le Regie Intendenze Politiche Provinciali e che le incumbenze della Regia Polizia sieno riunite nella città di Milano alla sfera d’attività del Regio Capitano di Giustizia, come tale, e nelle al-

tre Città e Giurisdizioni ai Pretori Locali, come tali, e non come delegati; fermo stante la rispettiva loro dipendenza dal Governo e dal Tribunale d'Appello per le rispettive ispezioni e provvidenze. La cognizione de' delitti di qualunque genere e l'inflizione delle pene, a norma delle Leggi e degli Editti veglianti, dovrà appartenere alla sola Podestà giudiziaria Criminale. In conseguenza cesserà nella Città di Milano il bisogno d'un separato Dipartimento e delle Guardie di Polizia sul piede Militare di Giustizia. Tanto poi il detto Capitano di Giustizia, quanto i rispettivi Pretori faranno eseguire le Catture, Perquisizioni ed altre incumbenze, che richiedono l'uso della Manoforte col mezzo del Satellizio, che sarà loro assegnato secondo il bisogno, abolita intieramente la distinzione fra delitti politici e criminali.

Con il medesimo dispaccio, all'art. XIX dell'allegato B, venne inoltre ristabilita "l'antecedente Regia Pretura di Pozzo Baronzio in Piadena", cui fu riassegnata la giurisdizione "in tutte quella parte di territorio che dalla stessa si eserciva avanti la di lei soppressione e che in forza del nuovo compartimento territoriale in parte fu aggregata alla regia Pretura di Cremona e in parte a quella di Casalmaggiore (Avviso 30 aprile 1791).

In seguito, con sovrano rescritto 27 giugno 1791, i pretori furono nuovamente sottoposti al sindacato periodico da parte del Collegio dei Giurisperiti di Milano (Cuccia 1971).

Già dal febbraio di quello stesso anno, Leopoldo II aveva nominato una giunta incaricata di predisporre il codice penale e di riesaminare altri aspetti della riforma giudiziaria, tra cui taluni riguardanti l'ordinamento dei tribunali di prima istanza e, in particolare, la figura del pretore. Nonostante il tentativo di accelerarne i tempi dividendo le incombenze tra due differenti giunte, i lavori non furono tuttavia portati a termine prima dell'ingresso delle armate francesi.

Negli anni seguenti le preture vennero sostituite dalle giudicature di pace, dotate di minori attribuzioni e con giurisdizione ridotta a dimensioni cantonali.

arch. **Avviso 16 gennaio 1790:** AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d'Appello di Milano 16 gennaio 1790; **Avviso 30 aprile 1791:** BNB, AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d'Appello di Milano 30 aprile 1791.

legisl. **Editto 6 giugno 1774:** Compartimento della giurisdizione assegnata alle regie preture secondo il reale dispaccio 10 febbraio 1774, 6 giugno 1774; **Dispaccio 11 dicembre 1788:** Compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d'appello, 11 dicembre 1788; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

COMUNE NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ, NEL CONTADO E NELLA VALLE INTELVI (1757-1796)

Con la "Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello Stato di Milano" del 1755, alle molteplicità di metodi di amministrazione si oppose un sistema uniforme valido per tutte le comunità minori dello stato.

Organo decisionale di ogni comunità diveniva il "convocato generale" o assemblea degli estimati. Riunito almeno due volte all'anno, il convocato approvava il bilancio preventivo e consuntivo della comunità, controllava la ripartizione degli oneri, decideva sulle spese e le questioni di interesse comune. Nella prima adunanza dell'anno, che si teneva nel mese di gennaio, il convocato era chiamato a formare l'imposta per l'anno in corso, nella seconda, autunnale, era tenuto invece ad eleggere la "deputazione", formata da cinque deputati, tre deputati dell'estimo di cui uno tassativamente scelto tra i tre maggiori estimati, un deputato rappresentante di tutti coloro "descritti nel ruolo personale" – che cioè pagavano l'imposta personale – e un quinto deputato scelto invece a nome dei sudditi "descritti nel ruolo mercimoniale", soggetti cioè all'imposta mercimoniale. Organo di governo municipale, la deputazione, vedeva ancora nella proprietà immobiliare una forza preminente: non solo i deputati nominati dai proprietari terrieri erano in maggioranza, ma erano anche gli unici a godere del potere decisionale; ai deputati del personale e del mercimonio restava un semplice ruolo consultivo e la facoltà di far presenti e difendere gli interessi dei gruppi che essi rappresentavano (Superti Furga 1979).

Alla deputazione veniva inoltre demandato il compito di nominare un sindaco ed un console, le cui competenze non si discostavano molto dai tradizionali compiti loro affidati nei secoli precedenti. Al sindaco era delegata la facoltà di poter agire come rappresentante della deputazione per gli affari ordinari; la nuova normativa lo definiva infatti "naturale sostituto dei Deputati Comunali, che per non essere sempre uniti, e sempre reperibili hanno bisogno di una persona, che abbia l'espresso incarico d'invigilare agli affari del Comune, di ricevere, ed eseguire gli ordini de Superiori, di far tutto quello che potrebbero far essi se fossero adunati" (Editto 30 dicembre 1755).

Al console, continuavano invece ad essere delegati compiti di polizia e di amministrazione locale: pubblicava gli ordini emanati dal governo, indiceva le adunanze pubbliche, presenziava ad atti di natura fiscale e finanziaria. Il mandato dei deputati, del sindaco e del console era annuale. Triennale era invece la

durata in carica dell'esattore, funzionario unico per ogni delegazione, abilitato alla riscossione delle imposte.

Al di sopra di questa nuova struttura amministrativa, il potere centrale vigilava attraverso particolari funzionari eletti dalla Giunta del censimento e da questa strettamente dipendenti: i cancellieri delegati del censo.

bibl. Superti Furga 1979: Isabella Superti Furga, Dal dominio straniero all'età napoleonica, in Storia di Monza e della Brianza. Le vicende politiche dal dominio straniero all'Italia unita, Milano, Il Polifilo, 1979.

AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI COMO (1786-1791)

Con l'ascesa di Giuseppe II al trono imperiale asburgico, avvenuta nel 1780, il processo riformatore già intrapreso dalla madre Maria Teresa subì una forte accelerazione.

Abbandonata la linea moderata dell'imperatrice, Giuseppe II diede un deciso impulso anche alla riorganizzazione dell'amministrazione locale, nel segno dell'uniformazione, dell'accentramento e della separazione tra funzione amministrativa e giudicante, provvedendo al contempo alla razionalizzazione delle circoscrizioni territoriali che le riforme teresiane avevano lasciato in uno stato di sostanziale disomogeneità.

Un primo e importante intervento di Giuseppe II sulle amministrazioni locali si ebbe con il regio dispaccio 23 novembre 1784, che sancì la fine del monopolio patrizio nelle cariche pubbliche: da allora una parte – sia pure minoritaria – dei membri delle Congregazioni del patrimonio, organo finanziario dell'amministrazione civica, dovette infatti essere scelta al di fuori del ceto nobiliare, fra i “cittadini e negozianti più accreditati e facoltosi”; tale allargamento, due anni più tardi, venne applicato anche alla neoinstituita Congregazione municipale.

Con editto del 26 settembre 1786 fu ordinata la suddivisione della Lombardia austriaca in otto provincie, a capo delle quali furono posti altrettanti intendenti politici provinciali e, contestualmente, fu pubblicato il nuovo Compartimento territoriale. Con altro editto del medesimo giorno le Congregazioni dei Prefetti al Governo furono sostituite dalle Congregazioni municipali (Editto 26 settembre 1786).

Per quanto riguarda il Comasco, nel nuovo Compartimento veniva previsto un sostanziale ampliamento dei confini del territorio. La provincia di Como infatti, oltre a comprendere le pievi già incluse nel ter-

ritorio civile della città, nel contado e nella Val d'Intelvi, incorporò anche alcuni territori in precedenza milanesi: le pievi della “Riviera di Lecco” (Lecco, Mandello, Varenna, Bellano, Dervio, Porlezza), la parte settentrionale della Brianza (pievi di Garlate, Incino, Oggiono, Squadre di Nibionno e dei Mauri, Corte di Casale), e le valli prealpine circondanti il bacino lacuale (Valassina, Valsassina, Val Taleggio, per il solo comune di Veduggio, e Valsolda).

INTENDENZA POLITICA (1786-1791)

Con l'editto del 26 settembre 1786, Giuseppe II, volendo “dare al corso degli affari nelle provincie della Lombardia Austriaca una forma regolare e coerente al sistema politico recentemente introdotto in questa e nelle altre parti della sua monarchia”, divise la Lombardia Austriaca in otto provincie, ossia quella di Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Gallarate e Bozzolo, quest'ultima trasferita a Casalmaggiore nel 1787.

In ognuna di queste provincie veniva “fissata una intendenza politica, la quale sotto l'immediata subordinazione del regio imperiale consiglio di governo dovrà soprintendere e determinare non solamente sopra tutto ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni, ma ancora sopra tutti gli altri oggetti politici ed economici della rispettiva provincia” (art. 2).

Compito degli intendenti politici era quello di “vegliare sulla quiete, buon ordine, sicurezza e vantaggio della provincia”, con la possibilità di “procedere alle provvidenze opportune, qualora siano coerenti alle leggi veglianti” (art. 4) (Editto 26 settembre 1786).

L'“istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca”, pubblicata anch'essa nel 1786 ed articolata in 48 paragrafi, dopo avere ribadito le finalità generali, consistenti nell'“eseguire attentamente e con prontezza gli ordini che ad esse verranno di volta in volta abbassate dal regio imperial consiglio di governo” (par. 1), nella sua “immediata dipendenza” da questo organo (par. 2), e nella “vigilanza sopra l'esecuzione degli ordini in tutta la provincia” (par. 3), specificava dettagliatamente gli ambiti di competenza delle intendenze politiche, precisando che “le facoltà degli intendenti nelle rispettive provincie sono li seguenti. Conservazione dei diritti del principato. Censo, amministrazione de' pubblici, fazioni militari. Affari ecclesiastici e delle pie fondazioni. Confini. Educazione pubblica, studi e scuole. Arti e commercio. Camere mercantili. Fiere e mercati. Società patriottica ed agricoltura. Miniere.

Acque, navigazioni, argini, dugali e degagne. Boschi. Allodi camerati. Polizia. Sanità. Monete. Pesi e misure. Oggetti araldici”. Gli intendenti dovevano inoltre occuparsi degli “affari che hanno rapporto generale alle poste, esclusi quelli che riguardano l’intera direzione e regolamenti delle medesime” (par. 4).

Oltre a questi affari, sanciti nei paragrafi 5-24 della stessa “istruzione”, l’intendente politico doveva occuparsi anche delle materie ecclesiastiche, come “la materia dell’asilo sacro” (par. 25), la concessione dell’“*exequatur*” per la pubblicazione di bolle, brevi o concessioni pontificie (par. 26), o l’“assistenza spirituale” con la vigilanza sopra i parroci (par. 29). Aveva autorità in campo militare con l’“assistenza da presentarsi agli ufficiali di provianda per la compra dei generi” o lo “scoprimiento dei disertori ed ingaggiatori esteri” (parr. 34-35). Doveva interessarsi delle norme “da usarsi per rendere migliore l’arte di fabricar le case”, in modo da “contribuire nel tempo stesso alla comodità degli abitanti e particolarmente per li quartieri militari” ed “evitare i pericoli d’incendio” (par. 32), contro i quali doveva insieme alle congregazioni municipali provvedere all’acquisto di macchine idrauliche e definire un “fisso regolamento in simili contingenze” (par. 31). Doveva curarsi di affari di beneficenza, regolando le “questue dei regolari” (par. 28) e l’attività dei monti di pietà (par. 30). Doveva attendere alla pubblicazione degli editti, ordini ed avvisi (par. 36), con la “facoltà di ordinare la stampa di qualunque carta previo il parere dei regi revisori” (par. 27). Era tenuto ad esprimere sempre il proprio parere motivato in tutti i casi richiesti (par. 45), elaborando tutte le proposte “che possono produrre il bene generale” (par. 41). Ogni otto giorni l’intendente politico, come le congregazioni municipali (par. 38), doveva trasmettere al consiglio di governo copia del “protocollo” dal quale “apparisca la vera ed estrinseca qualità dell’affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione” (par. 37). Infine ogni anno l’intendente politico era tenuto a fare “la visita della provincia”, facendone relazione al consiglio di governo (par. 39) (Istruzione generale 1786; Mozzarelli 1990).

All’“istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca”, seguivano “istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, sempre del 1786. Nell’“istruzione per la spedizione degli affari del censo, delle pubbliche amministrazioni e delle fazioni militari”, dopo aver ribadito che erano di competenza dell’intendente politico “tutti gli affari i quali riguardano il censo e le pubbliche amministrazioni”, si specificava che egli doveva curare la trasmissione al consiglio, con le opportune avvertenze, copia dei bilanci consuntivi delle

amministrazioni comunali, delle note annuali della popolazione, dei ruoli personali delle comunità, “esclusa la provincia mantovana, ove la colletta personale non esiste”, e delle domande “per il titolo de XII figli”. L’intendente politico aveva la facoltà di approvare le deliberazioni delle esattorie comunali, rilasciando all’esattore “l’opportuna patente”, controllandone in seguito l’operato. Egli aveva il potere di approvare e confermare i deputati dell’estimo e l’elezione di tutti gli altri ufficiali delle comunità semprechè queste siano state fatte con i metodi prescritti dalla riforma generale”. Aveva la facoltà di “ordinare l’unione dei convocati straordinari”, come di approvare spese urgenti ed utili alle comunità o aumenti “dei soldi ai sindaci e consoli”. Doveva controllare “l’elezione parimente de’ parroci ed altri benefiziati ove questo appartenga alle comunità”. Doveva occuparsi delle strade comunali come della costruzione dei cimiteri. Doveva controllare “la condotta de’ regi cancellieri, acciocchè adempiano esattamente a tutti gli obblighi del proprio impiego”, con facoltà di sospenderli. Nella visita annuale della provincia dovevano prestare particolare attenzione agli “affari censuari”. Dovevano avere “particolare attenzione sopra l’articolo delle fazioni militari”, predisponendo il necessario “tanto per gli alloggi di fermo quanto per le fazioni di transito”.

Anche “tutti gli affari che riguardano la commissione ecclesiastica”, dovevano “passare per mezzo” dell’intendente politico, al cui ufficio doveva essere “aggiunto un amministratore che dovrà invigilare alla conservazione e manutenzione de’ fondi de’ vacanti, de’ legati pii e di tutte le rendite destinate nelle rispettive provincie per dote della religione e della pubblica istruzione”. L’intendente politico doveva approvare i contratti temporanei e degli affitti da assegnare al miglior “oblatore”, redigendo un elenco mensile da trasmettere al consiglio di governo. Doveva convalidare le riparazioni ordinarie per la manutenzione dei fondi e vigilare sulla conservazione e manutenzione delle chiese. Doveva occuparsi della censura dei libri, sia per la revisione delle stampe da farsi col mezzo dei regi revisori, ossia per l’introduzione dei libri forestieri, e col parere dei regi revisori vi metterà l’“*imprimetur*” o l’“*introducatur*”.

L’intendente politico doveva essere “il canale per cui gli affari delle pie fondazioni dovranno passare alla commissione” delle pie fondazioni. Egli doveva approvare i contratti temporanei relativi ad affitti di case e beni, da assegnare al miglior offerente, redigendo un elenco mensile da trasmettere al consiglio di governo. Agli intendenti politici dovevano essere diretti tutti gli ordini relativi alle pie fondazioni, “perchè siano eseguiti colla maggiore precisione ed esat-

tezza”, come ad essi era delegata l’aggregazione o la soppressione di luoghi pii, e la vigilanza del “buon regolamento degl’orfanatrofi, scuole normali, case elemosiniere e di lavoro volontario, ospedali, ricoveri”.

Sempre nelle “istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti poitici provinciali”, si disponeva che annualmente l’intendente politico, insieme al perito d’ufficio, doveva visitare i confini statali, stabilendo che il cancelliere censuario delle giurisdizioni poste ai confini dello stato dovesse fare visite mensili lungo le frontiere segnate da fiumi, soprattutto dopo le piene, provvedendo “negli oggetti di piccola entità”, ovvero ogni tre mesi lungo i confini che non fossero costituiti da fiumi, e che i sindaci delle comunità di confine visitassero settimanalmente le frontiere costituite da fiumi, e mensilmente le altre.

L’intendente politico doveva avere particolare attenzione “alla conservazione della cattolica religione”, vigilando sul catechismo e sulle scuole, occupandosi della censura dei libri. Aveva competenze in campo sanitario, vigilando sulle malattie epidemiche di animali e uomini e sull’osservanza della normativa sull’inumazione dei cadaveri, controllando la vendita del vino e altre bevande, sorvegliando ciarlatani, saltimbanchi, dentisti e venditori di medicinali, tenendo d’occhio l’igiene delle abitazioni e la pulizia delle strade. Aveva facoltà di intervenire in materie economiche, dovendo promuovere lo sviluppo del commercio, l’impianto di manifatture.

Annualmente l’intendente politico provinciale era tenuto alla visita della propria provincia, “avendo per oggetto di vedere da vicino, non solo i disordini sul punto delle particolari amministrazioni censuarie, ma eziandio quelli che avessero rapporto alla politica ed economica ispezione”. Nella visita, oltre al controllo delle amministrazioni comunali e della condotta dei cancellieri censuari, egli doveva esaminare la salubrità dell’aria, favorendo l’impianto di fontane pubbliche con acqua potabile, verificare le condizioni delle case rustiche, vigilare sulle frodi perpetuate da macellai, “prestini” e “postari”. Doveva informarsi sull’esistenza di orfani, mendicanti invalidi o infermi e sulle loro condizioni di sussistenza. Doveva interessarsi anche della condotta di parroci, capellani, medici, chirurghi ostetrici e maestri di scuola. Doveva considerare la possibilità di impiantare nuove manifatture, verificando la prosperità e o il decadimento di quelle esistenti. Doveva infine controllare lo stato delle strade e le condizioni dei fiumi e dei torrenti, per prevenire eventuali inondazioni. Dopo la visita della provincia, a cui poteva delegare l’aggiunto dell’intendenza in caso di impedimento, l’intendente doveva fare un dettagliata relazione al consiglio di governo “di tutto

ciò che nella visita sarà stato osservato e che potrà meritare un special riguardo e delle particolari provvidenze”.

L’ufficio dell’intendenza politica provinciale era formata da diversi funzionari, oltre all’intendente che era a capo della cancelleria. Vi era un aggiunto, che suppliva l’intendente in caso di sua assenza o di malattia, un segretario che stendeva e compilava le relazioni e le lettere, distribuendole ai vari “cancellisti” per la redazione. Vi era inoltre il registratore che era tenuto alla custodia degli atti, redigendo i relativi repertori o indici delle materie. L’ingegnere, oltre alle commissioni assegnategli dall’intendente, era addetto a verificare le “usurpazioni dei fondi comunali e li danni recati ai sudditi in occasione d’inondazione e simili altre cose”; doveva redigere i disegni per le relazioni dell’intendente, esaminare le “perizie sopra gli adattamenti delle strade comunali”, accompagnare l’intendente o l’aggiunto nella visita annuale della provincia. Vi erano infine i portieri che erano tenuti ad “insinuare le persone che domandano udienza”, a tenere pulito la cancelleria, a recapitare le lettere dell’ufficio e a “servire l’ufficio dell’intendenza in tutto ciò che verranno comandati”. In caso di necessità, l’organico dell’ufficio poteva essere integrato da praticanti e da scrittori (Istruzioni particolari 1786).

Le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca furono abolite con l’editto del 30 gennaio 1791 (Mozzarelli 1990).

arch. **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il compartimento territoriale della Lombardia austriaca, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184; **Istruzione generale 1786:** Istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399; **Istruzioni particolari 1786:** Istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399.

bibl. **Mozzarelli 1990:** Cesare Mozzarelli, *Le intendenze politiche della Lombardia austriaca (1786-1791)*, in *L’organizzazione dello stato al tramonto dell’antico regime*, a cura di R. De Lorenzo, Napoli 1990, pp. 61-117.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE (1786-1796)

Con due dispacci reali promulgati il 26 settembre 1786 il governo e l’amministrazione delle otto province della Lombardia austriaca, istituite quel medesimo giorno da Giuseppe II, vennero affidati a due nuovi organismi: le Intendenze politiche e, in luogo delle Congregazioni del patrimonio teresiane, le Congregazioni municipali.

Queste ultime riunivano in sé le funzioni esecutive di organi civici tradizionali allora soppressi, quali il Tribunale di Provvisione, il Vicario di Provvisione, i Giudici delle strade, delle vettovaglie e della legna e di altri ancora (Grab 1976).

Alle Congregazioni municipali, come è indicato nel paragrafo X dell'editto, competevano infatti "l'ispezione e l'esecuzione di tutto ciò che riguarda gli oggetti dell'economica amministrazione del Patrimonio pubblico a norma degli ordini censuari e come è stato osservato fin d'ora dalle Congregazioni Patrimoniali", ma anche "vegliare, provvedere e mantenere in tutta la Provincia l'esecuzione degli attuali e successivi regolamenti" in materia di adattamento e manutenzione delle strade urbane e provinciali, soprintendenza alle fabbriche pubbliche e all'ornato esterno della città, vigilanza sui commissari e cassieri della provincia, alloggiamenti e fazioni militari, soprintendenza alle vettovaglie per la salubrità e la garanzia dei pesi e delle misure, fissazione dei calmieri, diverse mansioni di polizia e di sanità, vigilanza sopra gli incendi; alla Congregazione di Milano spettava inoltre la vigilanza sopra l'illuminazione della città e facoltà particolari erano assegnate anche a quelle di Mantova e Cremona.

Per l'applicazione di tali poteri "avranno le Congregazioni Municipali l'esercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, in modo che nei singoli casi di contravvenzione agli attuali e successivi regolamenti in ciascheduna delle divise materie possano esse prendere cognizione e pronunziare una regolare dichiarazione [...] a norma delle leggi e dei regolamenti di polizia, escluse però le materie contenziose e che esigano discussione giudiziaria [...]".

Le attribuzioni delle Congregazioni erano dunque assai vaste, estendendosi alla finanza, all'economia, alla polizia e ai servizi pubblici; assai limitata invece la loro autonomia: per qualunque spesa che non rivestisse carattere d'urgenza occorreva infatti la preventiva approvazione del governo (Cuccia 1971).

E ancora riguardo il contenzioso amministrativo, il dispaccio stabiliva che, "nel caso di denegata provvidenza o d'altro gravame contro le Congregazioni municipali, le parti potranno ricorrere alle Regie Intendenze provinciali politiche".

Quanto a composizione: "il capo di ciascheduna Congregazione avrà il titolo di Prefetto mentre gli altri individui si chiameranno Assessori. Nella Congregazione di Milano continuerà il Prefetto ad avere il medesimo trattamento onorifico che fino ad ora ha avuto il cessato Vicario di provvisione" (par. IV). Gli assessorati più importanti erano quelli delegati alle strade e alle vettovaglie.

A Milano, Mantova e Cremona i membri delle Congregazioni erano complessivamente nove, "sei de' quali, e fra essi il prefetto, saranno del ceto de' patrizi e tre di quello degli estimati, in conformità di quanto fu da Sua Maestà determinato con cesareo reale dispaccio de' 23 novembre 1784" (par. I); a Como, Lodi, e Pavia i membri erano invece sette, cinque dei quali patrizi, fra cui il prefetto, e due estimati non nobili (par. II); sette soggetti dovevano comporre anche le Congregazioni municipali di Gallarate e Bozzolo, ad essi era tuttavia richiesto di essere "semplicemente estimati" (par. III).

Prefetti ed assessori dovevano dimostrare almeno duemila scudi d'estimo "in testa propria nelle rispettive provincie" e non avere "né liti né debiti con i rispettivi Pubblici" (par. VIII), duravano in carica sei anni, "ben inteso però che passati anni tre se ne cambieranno quattro nelle Congregazioni municipali di Milano, Mantova e Cremona e tre nelle altre" (par. VII). Il dispaccio specificava inoltre che la prima nomina di prefetti ed assessori sarebbe spettata direttamente alla "rappresentanza di Sua maestà", mentre in seguito essi sarebbero stati eletti dal Consiglio di governo, scelti tra terne di nomi presentati dai rispettivi Consigli generali (par. VIII).

Nel successivo "Piano delle Congregazioni municipali della Lombardia austriaca", pubblicato anch'esso nel 1786, veniva ribadito che le stesse non dovevano occuparsi di quanto richiedeva "una discussione giudiziaria della ragione privata e controversia fra parte e parte, dovendo la loro facoltà essere unicamente ristretta nei termini di esecuzione e di provvedimento economico e stragiudiziale" nelle materie già indicate nel dispaccio istitutivo (par. XIII). In questo modo si sopprimeva una parte delle funzioni che in precedenza spettavano all'amministrazione e si introduceva una netta distinzione fra magistrati e burocrati. I primi avevano autorità esecutiva e giudiziaria, mentre i secondi detenevano solo di autorità esecutiva (Grab 1976).

La Congregazione municipale – sempre secondo quanto indicato nel citato "Piano" – aveva l'obbligo di riunirsi due volte la settimana (par. XXII) e deliberava "con la pluralità dei voti" (par. XXXII); ogni otto giorni doveva poi trasmettere copia dei rispettivi protocolli all'Intendente politico provinciale (par. XIX), al quale era inoltre attribuito il compito di vigilare sulla condotta degli assessori (par. XX) e la facoltà di convocare, anche straordinariamente, la Congregazione, alle cui riunioni poteva intervenire quando voleva "e ciò succedendo sederà egli al luogo del Prefetto" (par. XXIII). Solo in caso di denegata o ritardata provvidenza o di "manifesto pregiudizio" ai loro diritti le Congregazioni avevano la facoltà di inoltrare ri-

corsi direttamente al Consiglio di governo (par. XXIX).

La preminenza degli Intendenti sulle Congregazioni municipali era del resto chiaramente evidenziata nello stesso dispaccio istitutivo delle Intendenze, dove, al paragrafo quarto, si disponeva che ad esse spettasse la soprintendenza su “tutti i Dipartimenti o Dicasteri provinciali, perché adempiscano esattamente i doveri del loro istituto, riferendo le occorrenze al Consiglio nei casi che eccedano i limiti delle loro facoltà”.

Le riforme del 1786 stabilirono dunque una rigida gerarchia tra il Consiglio di governo, che ne costituiva il vertice – sottoposto solo a Vienna – gli Intendenti politici provinciali e le Congregazioni municipali, concepite come organi di tipo meramente amministrativo-esecutivo, privi di potere giurisdizionale. L’antica autonomia, con le sue particolari istituzioni, fu completamente eliminata e l’amministrazione integrata in una nuova struttura gerarchica, strettamente soggetta alle autorità superiori (Grab 1976).

Molte delle prerogative perdute dalle classi dirigenti locali durante il periodo giuseppino vennero tuttavia riacquistate dopo la morte dell’imperatore e l’ascesa al trono di Leopoldo II, che, con il dispaccio 20 gennaio 1791, provvide ad un’ampia revisione degli ordinamenti locali voluti da Giuseppe II.

Significative furono allora anche le novità riguardanti le Congregazioni municipali.

Ad esse furono innanzitutto “appoggiate” le incombenze in materia di fazioni militari “che erano affidate ai Luogo-Tenenti Locali del già Commissario Generale dello Stato” (dispaccio 20 gennaio 1791, allegato A, art. XIII).

Allo stesso tempo le Congregazioni municipali, presso cui dovevano essere ripristinati i regi delegati (art. XV), vennero “poste nell’esercizio del diritto ad esse compartito dal Codice Censuario di giudicare in prima istanza in materia di Carico o d’Imposta; salvo tuttavia alla parte, che si crederà gravata dalla sentenza, il ricorso al Consiglio di Governo, qual Tribunale Tutorio” (art. XIX). L’articolo, che affidando alle Congregazioni il contenzioso tributario, faceva riemergere quella commistione di funzioni tipica degli organi di ancien régime combattuta da Giuseppe II (Cuccia 1971), fu poi precisato in un’Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati”, emanata dal governo il 25 giugno 1791 (Istruzione 1791).

Secondo quanto disposto dal regio dispaccio 20 gennaio 1791 venne inoltre riconosciuta alle Congre-

gazioni Municipali “la facoltà di provvedere senza previo assenso Governativo nei casi di loro ispezione e di decretare le spese nelle annuali ordinarie e straordinarie occorrenze entro i limiti delle rubriche rispettive delle somme che saranno impostate nel Bilancio preventivo purché in fine di ogni anno vengano espresse nei bilanci consuntivi e giustificate dagli opportuni ricapiti, ritenendosi per risponsali quegli Amministratori che avranno abusato del pubblico denaro in tale spesa” (art. XXXV).

Con la soppressione delle Intendenze politiche provinciali cessò infine per le Congregazioni “l’obbligo di rimettere dettagliati Protocolli delle loro deliberazioni nel modo prescritto col nuovo Sistema del 1786”, bastando “ch’esse facciano tenere di mese in mese al Consiglio di Governo un transunto degli Appuntamenti presi in tal intervallo per la Superiore notizia” (art. XXXIX).

arch. **Istruzione 1791:** ASMi, Uffici civici p.a., cart. 36, “Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati”, emanata dal governo il 25 giugno 1791.

legisl. **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786; **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI COMO (1791-1796)

Fin dalla sua ascesa al trono imperiale asburgico, Leopoldo II si mostrò disponibile a rivedere il sistema di governo giuseppino; una conferma ufficiale in tal senso venne il 6 maggio 1790, allorché fu trasmesso a Milano un dispaccio con il quale Leopoldo invitava i consigli decurionali delle sei principali città della Lombardia austriaca a scegliere due rappresentanti ciascuna, i quali, riuniti a Milano, “si facciano a deliberare in comune sopra tutti gli oggetti che crederanno poter esigere o meritare un sovrano provvedimento e specialmente sul bisogno a noi già stato esposto dal Consiglio generale della città di Milano d’una Rappresentanza permanente della società generale dello Stato, sul modo di costruirla e sulla forma da dare alla medesima”. Le istanze avanzate dalla Deputazione sociale furono sostanzialmente accolte da Leopoldo II, che, con un dispaccio datato 20 gennaio 1791, regolò in 56 articoli gli oggetti di interesse generale e con 63 quelli relativi alle singole province. Ad essere

maggiormente presa in considerazione fu l'amministrazione locale, l'autonomia territoriale delle città e province, a cominciare dal massimo organo di questa autonomia, la Congregazione dello Stato. Il sovrano dispose infatti il ripristino della Congregazione, dotandola peraltro di un'autorità maggiore di quanto non avesse fino al 1786. Alla sua presidenza tornava, "secondo l'antica consuetudine, il Vicario di Provvisione per tempo della città di Milano". Restava "ugualmente confermata da Sua Maestà la carica di Regio delegato presso la Congregazione colle facoltà spettanti alla sua rappresentanza".

Scompariva al contempo l'Ufficio di Polizia, le cui incombenze vennero affidate, a Milano, al Capitano di giustizia, nelle altre città e province, ai pretori. Scomparivano anche gli Intendenti politici provinciali, sostituiti, ma con poteri minori, dai Regi delegati "represtinati appresso le rispettive Congregazioni provinciali [...] colla sfera d'attività determinata dal codice censuario". Ad essi spettava l'ispezione sugli affari riguardanti il censo e le comunità, gli oggetti politici e di governo, cioè confini, sanità, scuole, strade, affari ecclesiastici, commercio e manifatture.

Per le materie finanziarie rimasero le Intendenze provinciali di finanza, incaricate anche degli oggetti demaniali e di mera spettanza camerale, prima espletati dalle abolite intendenze politiche (Visconti 1913). Quanto alle amministrazioni provinciali, Milano, Como, Cremona e Casalmaggiore ottennero un ritorno alla situazione teresiana.

Alle Congregazioni municipali venne tra l'altro affidato il compito "di giudicare in prima istanza in materia di carico o d'Imposta"; mentre restarono "confermate le prerogative, onorificenze e facoltà economiche competenti ai Corpi Civici rappresentanti o amministranti delle singole città o province a norma del codice censuario, e così anche la facoltà de' suddetti Corpi di eleggere e nominare i loro individui componenti la Congregazione dello Stato e le Municipali, di tempo in tempo, non eccettuata ne pure la prima volta". Inoltre "avranno essi Corpi la primiera giurisdizione in materia di vittovaglie, strade, sanità e polizia urbana" e la facoltà di rivolgersi direttamente al Governo "per tutte le loro occorrenze".

Leopoldo II concesse alle comunità anche "la libera elezione" dei rappresentanti del governo presso le comunità stesse, i cancellieri del censo, il cui numero rimase allora immutato; "con che però la medesima [elezione] debba cadere in un soggetto, che sia fornito de' requisiti voluti dalla riforma censuaria, e salva la successiva approvazione del Consiglio di Governo". Le regole per l'elezione dei cancellieri furono pubblicate comunque solo con editto 24 luglio 1794 (Cuccia 1971).

Con il dispaccio 20 gennaio 1791 vennero inoltre rimesse "sotto la giurisdizione delle vecchie Provincie, anche per gli oggetti politici, tutte quelle comunità che in conseguenza del Compartimento 1786 ne furono staccate ed aggregate ad altre Provincie e delle quali fu fatta bensì, nell'anno susseguente, la riunione, ma per il solo Censo e per le Strade".

Le provincie erano tornate ad essere sei: Milano, Pavia, Como, Lodi, Casalmaggiore e Cremona, dal cui estimo vennero nuovamente separate le terre di Soncino, Fontanella, Pizzighettone e Castelleone.

Mantova e il suo Stato, con la Reale Carta 24 gennaio 1791, avevano infatti riacquisito la propria autonomia amministrativa dallo Stato di Milano e un "particolare ed immediato Governo locale, dipendente però del Governo Generale della Nostra Lombardia in Milano, rispetto a tutti gli oggetti superiori alla direzione esecutiva e spettanti all'interesse e vantaggio generale del Mantovano" (Dispaccio 30 gennaio 1791).

In quella stessa data il sovrano aveva inoltre disposto la costituzione di una Giunta per l'esecuzione delle riforme accordate ai deputati lombardi, (Cuccia 1971) mentre, con dispaccio 30 gennaio 1791, venne decretata la riforma del Governo generale della Lombardia austriaca, "per toglierne i difetti dell'attuale suo Sistema introdotto nel 1786, con totale cambiamento di quello ch'era stato stabilito nel 1771"; riforma che entrò in vigore il primo aprile 1791 (Dispaccio 20 gennaio 1791).

legisl. **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791; **Dispaccio 30 gennaio 1791:** Cesareo reale dispaccio di riforma del governo generale della Lombardia austriaca, 30 gennaio 1791.

bibl. **Cuccia 1971:** Silvia Lucia Cuccia, *La Lombardia alla fine dell'ancien régime*, Firenze, La Nuova Italia editrice, 1971; **Visconti 1913:** Alessandro Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato di Milano durante il predomnio straniero (1541-1796)*, Roma, Athenaeum, 1913.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE (1799-1800)

Nella primavera del 1799 la repubblica Cisalpina, sorta due anni prima in seguito alle vittorie militari francesi, crollò a causa dell'arrivo delle truppe austro-russe partite dal territorio veneto. Brescia cadde agli inizi di aprile, Bergamo il 24, Milano il 28. Il territorio lombardo rimase austriaco dal maggio 1799 al 31 maggio 1800. Si trattava di un'area molto vasta e importante che coincideva sostanzialmente con la Lombardia odierna: alla ex Lombardia austriaca che com-

prende le sei province di Milano, Como, Pavia, Lodi, Cremona e Casalmaggiore, furono per la prima volta accorpati sotto il dominio austriaco i territori ex veneti che avevano fatto parte della Repubblica Cisalpina, cioè Bergamo, Brescia e Crema, oltre all'antico ducato di Mantova al quale era stata annessa una porzione di territorio veronese; e inoltre la Valtellina e gli ex contadi di Bormio e di Chiavenna. Dal punto di vista amministrativo e istituzionale l'occupazione austriaca ebbe esiti diversi per i territori che anteriormente all'istituzione della Repubblica Cisalpina avevano fatto parte del dominio asburgico e per quelli che invece erano stati parte della Repubblica di Venezia.

Le linee politiche generali del sistema di governo organizzato dagli Austriaci in Lombardia nel 1799 erano decise a Vienna, mentre al governo centrale delle province lombarde stabilito a Milano, toccava un ruolo puramente esecutivo. Il nuovo sistema di governo intendeva ripristinare nelle linee generali quello che aveva retto la Lombardia austriaca fino al 1796 e risultò rispetto ad esso strutturalmente semplificato: una sola Commissione imperiale, che aveva principalmente il compito di trasmettere e mediare le volontà politiche di Vienna ed era a capo di un rinnovato e rafforzato apparato giudiziario repressivo, sostituì la Conferenza governativa, il Magistrato politico camerale e la Camera dei conti. Alla Commissione spettava anche la riscossione delle imposte dirette. L'Intendenza generale delle finanze, unico organismo amministrativo ad essere riattivato in base alle funzioni e all'organizzazione che aveva nel 1796, doveva occuparsi della gestione delle entrate statali. Alla Direzione generale di contabilità, direttamente dipendente dalla Commissione imperiale, erano affidate le funzioni di ragioneria e controllo contabile.

Ad un nuovo organismo, la Delegazione generale delle province lombarde, formato da nove delegati (uno per ciascuna delle province lombarde, Mantova esclusa) eletti dal corpo rappresentativo della propria provincia, spettava la rappresentanza a Milano dei bisogni locali, anche se limitatamente alle questioni legate alle forniture e alle contribuzioni militari.

Dagli organi centrali descritti, in particolare dal commissario imperiale, dipendevano le cariche e gli uffici dell'amministrazione periferica e locale attivati nelle province. Ciascuna di esse era retta da una Congregazione delegata, che corrispondeva alla Congregazione municipale istituita da Giuseppe II nelle province della ex Lombardia austriaca. La Congregazione delegata aveva sede nella città capoluogo e amministrava la città e tutto il territorio provinciale da essa dipendente: eleggeva i componenti delle commissioni provinciali di polizia, vigilava sull'operato dei cancellieri distrettuali del censo, che erano i rap-

presentanti del governo di fronte alle comunità, controllava l'operato dell'amministrazione locale del Fondo di religione, delle comunità locali e dei deputati dell'estimo.

A livello periferico agivano anche le Intendenze politiche provinciali: quelle stabilite nei territori della vecchia Lombardia austriaca dipendevano direttamente dalla Direzione milanese, mentre le Intendenze di Bergamo, di Brescia, di Crema e di Mantova furono provvisoriamente sottoposte alle rispettive Congregazioni delegate.

Nel 1799 il governo locale tornò in genere nelle mani dei gruppi di potere e dei ceti che lo avevano detenuto fino al '96. Precisa intenzione del governo asburgico era stabilire o rinnovare il legame con quelle forze locali, sia ripristinando a livello locale l'organizzazione istituzionale precedente all'avvento delle armate francesi, sia richiamando in carica i vecchi amministratori.

Se nelle province della ex Lombardia austriaca, il predominio della città capoluogo sul territorio provinciale era un fatto scontato ed accettato ormai da lungo tempo, diverso appariva il caso delle ex province venete.

Il nuovo assetto istituzionale ebbe comunque vita brevissima. Con il ritorno dei Francesi nel maggio del 1800 e la successiva pace di Luneville, firmata il 16 febbraio 1801, il territorio lombardo ritornò ad essere parte della Repubblica Cisalpina e furono completamente modificate le forme sia dell'amministrazione centrale, sia locale (Pagano 1998).

bibl. E. Pagano 1998: Pagano, Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800, Milano, Franco Angeli.

DIPARTIMENTO (1797-1816)

La costituzione della repubblica cisalpina emanata il 20 messidoro anno V (8 luglio 1797) stabiliva la divisione del territorio in undici dipartimenti. La costituzione, redatta secondo le linee della costituzione della repubblica francese promulgata il 5 fruttidoro anno III (22 agosto 1795) (Saitta 1952), ne ricalcava il modello di articolazione territoriale dei corpi amministrativi. Il territorio della cisalpina era ripartito tra circoscrizioni più ampie, i dipartimenti, corrispondenti in parte alle circoscrizioni provinciali degli stati preesistenti; ciascun dipartimento risultava poi ulteriormente diviso in circoscrizioni di minore entità, i distretti, comprendenti un certo numero di comuni.

Durante il periodo napoleonico i dipartimenti vennero sempre identificati da nomi geografici. La costi-

tuzione dell'anno V della repubblica cisalpina prevedeva l'istituzione dei seguenti dipartimenti: Adda (con capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale); Alpi Apuane (capoluogo Massa), Crostolo (capoluogo Reggio), Lario (capoluogo Como), Montagna (capoluogo Lecco), Olona (capoluogo Milano), Panaro (capoluogo Modena), Po (capoluogo Cremona), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Verbano (capoluogo Varese).

La legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) stabiliva i confini della repubblica previsti dal trattato di Campoformio, e sanciva l'unione definitiva alla repubblica cisalpina dei territori ad essa aggregati in precedenza: fin dal 27 luglio 1797 erano già stati inclusi quelli delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, già appartenenti allo stato pontificio, dei territori di Modena e Reggio già appartenenti al ducato di Modena; dal 3 novembre 1797 erano stati acquisiti i territori di Bergamo e Brescia già appartenenti alla repubblica di Venezia, il territorio già incluso nel ducato di Mantova, e quelli dei contadi di Bormio e Chiavenna e della Valtellina già soggetti alla repubblica delle tre leghe. La legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) stabiliva la suddivisione del territorio della stessa repubblica cisalpina in venti dipartimenti: Adda (capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale), Olona (capoluogo Milano), Alpi Apuane (capoluoghi Massa e Carrara in alternanza), Alta Padusa (capoluogo Cento), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Benaco (capoluogo Desenzano), Crostolo (capoluogo Reggio), Lamone (capoluogo Faenza), Lario (capoluogo Como), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Montagna (capoluogo Lecco), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Rimini), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Adda e Oglio (capoluogo Sondrio, determinato successivamente), Verbano (capoluogo Varese).

In base alla legge 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) sulla organizzazione delle municipalità i dipartimenti erano retti dalle amministrazioni centrali dipartimentali, composte da cinque membri, che riproducevano a livello periferico la struttura funzionale del direttorio esecutivo, l'organo preposto con poteri esecutivi all'amministrazione centrale della repubblica.

Contemporaneamente all'entrata in vigore della nuova costituzione della repubblica cisalpina, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa cisalpina Trouvé, e pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), si ebbe la promulgazione della legge 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798) sulla nuova divisione della repubblica in dipartimenti. Tale legge

stabiliva una drastica riduzione del numero dei dipartimenti, che vennero accorpati e ridotti al numero di undici: Olona (capoluogo Milano), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Crostolo (capoluogo Reggio), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Forlì), Serio (capoluogo Bergamo), Adda e Oglio (capoluogo Morbegno).

In seguito al breve periodo della invasione degli eserciti austro-russi, in base alla legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) si aggregarono alla repubblica cisalpina i territori già soggetti al Piemonte sabauda, e successivamente inclusi nella repubblica francese: Lomellina con Vigevano, Novarese, e Ossola, che vengono riuniti nel dipartimento dell'Agogna (con capoluogo Novara). Con la legge 25 fiorile anno IX (13 maggio 1801) venne stabilita la nuova compartimentazione territoriale della repubblica con la ripartizione dei dipartimenti in distretti e in comuni. In base alla stessa legge il territorio già incluso nel dipartimento dell'Adda e Oglio risultava aggregato al dipartimento del Lario.

Con la costituzione della repubblica italiana il numero dei dipartimenti rimase invariato. Le novità maggiori furono introdotte sul piano dell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti dal decreto 6 maggio 1802, che, in luogo delle preesistenti amministrazioni dipartimentali, istituiva le prefetture e le viceprefetture. Le prefetture avevano sede nei capoluoghi dipartimentali, le viceprefetture vennero dapprima insediate in alcuni capoluoghi distrettuali con competenze su circondari che vennero successivamente fatti coincidere con i distretti. I distretti erano ulteriormente suddivisi in cantoni, nel cui capoluogo aveva sede il cancelliere del censo.

In seguito alla costituzione del regno d'Italia, venne pubblicata il decreto 8 giugno 1805 per la ripartizione dei dipartimenti in distretti, in cantoni, e in comuni. L'ordinamento amministrativo dei dipartimenti già esistenti venne in seguito gradualmente esteso ai nuovi dipartimenti creati nei territori successivamente annessi al regno stesso. Nel 1806, in applicazione del trattato di Presburgo, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori ex veneti posti ad oriente del fiume Mincio, che dopo il 1796 erano stati brevemente soggetti all'Austria. Ai dodici dipartimenti già esistenti si unirono i seguenti: Adige (capoluogo Verona), Adriatico (capoluogo Venezia), Brenta (capoluogo Padova), Bacchiglione (capoluogo Vicenza), Tagliamento (capoluogo Treviso), Piave (capoluogo Belluno), Passariano (capoluogo Udine), Istria (capoluogo Capo d'Istria). La compartimentazione dei territori ex veneti venne definita con le leggi 22 dicem-

bre 1807, e 27 gennaio 1808 per il dipartimento dell'Adige. Nel 1808, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori delle provincie ex pontificie di Urbino, Ancona e Macerata e Camerino che vennero riuniti nei tre dipartimenti del Metauro (capoluogo Ancona), Musone (capoluogo Macerata), Tronto (capoluogo Fermo). La compartimentazione dei territori ex pontifici venne definita con la legge 21 aprile 1808 (Zaghi 1989; Roberti 1947).

legisl. **legge 9 termidoro anno V:** legge 9 termidoro anno V (27 luglio 1797) per l'inclusione nella Cisalpina dei territori delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna e del ducato di Modena, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, III, p. 93; **legge 13 brumale anno VI:** legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) per la suddivisione in dipartimenti del territorio della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, IV, p. 4; **legge 25 brumale anno VI:** legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) per lo stabilimento dei confini della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, IV, Milano, 1797, p. 26; **legge 19 fruttidoro anno VI:** legge 19 fruttidoro anno VI (5 settembre 1798) sulla divisione della repubblica in dipartimenti, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, III, Milano, 1797, p. 229; **legge 21 vendemmiale anno IX:** legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) sull'aggregazione alla Cisalpina dei territori già soggetti al Piemonte sabauda, *Raccolta delle leggi, ordini e avvisi pubblicati in Milano*, Milano, 1800, p. 144; **legge 22 dicembre 1807:** legge 22 dicembre 1807 per la compartimentazione dei territori ex veneti, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1807, III, p. 90; **legge 27 gennaio 1808:** legge 27 gennaio 1808 per la compartimentazione del dipartimento dell'Adige, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 85; **legge 21 aprile 1808:** legge 21 aprile 1808 per la compartimentazione dei territori ex pontifici, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 413.

bibl. **Saitta 1952:** A. Saitta, *Costituenti e costituzioni della Francia moderna*, Torino, Einaudi 1952, in cui viene riportato il testo integrale della costituzione della Repubblica francese citata.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DIPARTIMENTALE (1797-1805)

In seguito alla emanazione della costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V in data 8 luglio 1797, la legge sulla organizzazione delle municipalità 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) istituiva nei dipartimenti l'**amministrazione centrale dipartimentale** composta da cinque membri che riproducevano a livello periferico la struttura del direttorio esecutivo, l'organo che deteneva il potere esecutivo della repubblica. Le amministrazioni centrali dipartimentali erano però organi con competenze strettamente inerenti alla gestione amministrativa, e avevano vari compiti:

fissare le circoscrizioni dei distretti e dei comuni, attendere alla formazione dei comizi primari, vigilare sulle municipalità, verificarne e pubblicarne i rendiconti, esaminare i reclami contro gli amministratori e reprimerne gli abusi, sovrintendere al riparto delle contribuzioni dirette tra le municipalità del dipartimento.

La legge prevedeva che i cinque membri eleggessero un presidente a rotazione che veniva rinnovato ogni tre mesi; i cinque membri componenti le amministrazioni dipartimentali potevano durare in carica per cinque anni; un quinto dei membri decadeva per sorteggio dalla propria carica ed era rinnovabile annualmente, la loro nomina avveniva attraverso le elezioni che si tenevano nelle assemblee elettorali dipartimentali costituite da cittadini dei distretti selezionati in base al censo. I primi membri vennero nominati personalmente per decreto dal generale Bonaparte.

In seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798), imposta dall'ambasciatore del direttorio Trouvé, vennero introdotte alcune modifiche nell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti intese a stabilire un maggior controllo del direttorio esecutivo sulle amministrazioni periferiche. L'amministrazione centrale dipartimentale venne portata da cinque a soli tre membri, rinnovabili per un terzo ogni due anni; il controllo della stessa amministrazione dipartimentale esercitato sulle amministrazioni municipali venne reso più incisivo estendendone le competenze anche alla vendita e alla gestione dei beni nazionali concessi in affitto, all'operato della guardia nazionale, al funzionamento degli istituti di assistenza e beneficenza e delle scuole, alla gestione dell'ordine pubblico, alla conservazione dei boschi, al mantenimento di strade, canali e altre opere di interesse pubblico. Le amministrazioni centrali emettevano gli ordini di pagamento per i ricevitori dipartimentali riguardanti le spese delle amministrazioni ad esse soggette sui fondi destinati dal ministero delle finanze. Al contempo esse erano incaricate della diffusione delle normative emanate dal governo. L'amministrazione dipartimentale aveva inoltre l'obbligo di riunirsi ogni giorno.

Nella costituzione dell'anno V era espressamente prevista la nomina da parte del direttorio di un **commissario** presso ciascuna amministrazione dipartimentale con il compito esplicito di verificare e sollecitare la tempestiva e corretta applicazione delle leggi. In realtà il mandato affidato al commissario nell'ambito del dipartimento dal direttorio era più vasto, in quanto si estendeva anche al controllo sulle amministrazioni municipali, sulla polizia e sulla guardia nazionale, e più in generale sullo "spirito pubblico". Il commissario in pratica assicurava una funzione

primaria di controllo politico diretto del direttorio esecutivo sull'operato delle stesse amministrazioni centrali dipartimentali oltre che su quelle municipali, in un periodo in cui le modalità di selezione dei membri di tali amministrazioni non davano ancora garanzie di una piena omologazione agli indirizzi del potere esecutivo, per l'assenza di una struttura burocratica accentrata. I termini degli interventi di controllo dei commissari sulle amministrazioni dipartimentali risultano meglio precisati nella legge sull'organizzazione e sulle funzioni dei corpi e amministrativi pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798): nella legge veniva rimarcata l'esigenza che le deliberazioni delle amministrazioni dipartimentali fossero sempre sottoposte ai commissari per essere approvate preventivamente alla loro emanazione.

Il periodo precedente all'istituzione della repubblica italiana, seguita nel gennaio 1802, presenta una fase di evoluzione nella definizione degli organi preposti all'amministrazione dei dipartimenti e delle loro competenze. Con decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) venne disposta la soppressione della amministrazione centrale dipartimentale del Reno, ma in seguito provvedimenti analoghi vennero presi anche per gli altri dipartimenti; alla soppressione delle amministrazioni seguiva la contestuale nomina dei commissari straordinari, chiamati a surrogare le funzioni, e a svolgere una funzione non più limitata al mero controllo, ma estesa alla gestione amministrativa diretta, che in qualche modo prefigura il ruolo dei prefetti (Antonielli 1983).

Lo svuotamento delle funzioni in precedenza già assegnate alle amministrazioni centrali dipartimentali previste dalla costituzione cisalpina risulta confermato anche dal decreto 6 maggio 1802, nel quale si rilevava che l'amministrazione dipartimentale era "notabilmente ineguale nei metodi e nelle competenze delle autorità che le presiedono". Tale decreto stabiliva l'istituzione delle prefetture e delle viceprefetture, introducendo nell'ordinamento della repubblica istituti funzionali ad una gestione fortemente accentrata dei poteri amministrativi ricalcati sul modello francese. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 assegnava ai prefetti e ai viceprefetti le funzioni di controllo sulle amministrazioni municipali del dipartimento già svolte in precedenza dalle amministrazioni dipartimentali, e stabiliva che queste dovessero limitare le proprie funzioni di controllo unicamente alle amministrazioni municipali dei centri capoluogo in cui erano situate.

Con la successiva legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 l'amministrazione dipartimentale venne invece riattivata, ma la continuità nominativa non rispecchiava quella delle

funzioni assegnate a quello che di fatto era un istituto del tutto diverso dal precedente: alla nuova amministrazione dipartimentale furono infatti attribuite le competenze assegnate in precedenza al consiglio di prefettura non più previsto dalla stessa legge; in essa veniva concentrata la gestione di "tutti gli affari del dipartimento e della privata amministrazione de' fondi e spese che la legge ha dichiarate dipartimentali" (art. 39); in base alla stessa legge le amministrazioni dipartimentali estendevano la propria competenza anche ad altri importanti aspetti quali il riparto delle imposte tra i comuni, la gestione delle opere pubbliche e il controllo contabile del ricevitore dipartimentale. L'amministrazione dipartimentale era composta da sette membri nei dipartimenti maggiori (Olona e Reno), e da cinque membri nei rimanenti; i membri venivano scelti su una doppia lista di candidati proposta dai consigli generali, ma dovevano essere iscritti nei collegi elettorali, di cui potevano fare parte solo cittadini selezionati su base censitaria nei termini previsti dalla costituzione. Questi istituti concentravano una doppia funzione di gestione amministrativa e di rappresentanza degli interessi locali, in quanto ricevevano i ricorsi inoltrati da particolari, corpi e comunità del dipartimento per trasmetterli al prefetto. A differenza della situazione vigente nella fase precedente, segnata dalla costituzione della repubblica cisalpina, il peso delle amministrazioni dipartimentali nella nuova situazione venutasi a creare dopo l'istituzione delle prefetture era temperato dal ruolo dello stesso prefetto, il rappresentante del potere esecutivo in sede periferica, a cui esse restavano comunque gerarchicamente subordinate. Lo stesso prefetto poteva in casi eccezionali previsti dalla legge sciogliere le amministrazioni dipartimentali e sostituirle provvisoriamente, come garanzia per una corretta amministrazione. Certamente la reintroduzione delle amministrazioni dipartimentali, vista dal governo come una scelta funzionale agli equilibri politici e al consenso dei ceti in esse rappresentati, venne a creare una situazione di potenziale conflitto di poteri con il prefetto (Antonielli 1983). Tale situazione venne risolta definitivamente con la soppressione delle amministrazioni dipartimentali disposta con il decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno 8 giugno 1805, che accentrava le funzioni e i poteri in precedenza commessi a tali istituti attribuendoli al prefetto (Coraccini 1823; Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Zaghi 1989).

legisl. **decreto 12 brumale anno IX:** decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) per la soppressione dell'amministrazione centrale dipartimentale del Reno, *Collezione di proclami, avvisi, editti, ordini pubblicati dal giorno 13 pratile anno VIII*, Milano, 1800, III, p. 99.

PREFETTURA (1802-1816)

VICEPREFETTURA (1802-1816)

In seguito alla costituzione della repubblica italiana nel gennaio 1802, con il successivo decreto 6 maggio 1802 vennero introdotte importanti modifiche destinate a rimodellare in profondità la struttura e le funzioni degli apparati dell'amministrazione periferica esistenti a livello dipartimentale. Il decreto 6 maggio 1802 disponeva l'istituzione delle **prefetture** e delle **viceprefetture**, definendo una prima regolamentazione, ancora provvisoria, degli organi amministrativi presenti a livello dei dipartimenti e delle rispettive competenze.

In base al decreto le prefetture avevano sede nel capoluogo di ogni dipartimento, ed erano dirette da un prefetto, affiancato da due luogotenenti con voto consultivo, uno deputato agli affari amministrativi e l'altro agli affari legali e di polizia; il prefetto era inoltre assistito nelle proprie funzioni da un consiglio generale di prefettura composto da cinque o da sette cittadini nei soli dipartimenti Reno e Olona, avente solo voto consultivo. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 prevedeva anche l'istituzione delle viceprefetture in alcuni capoluoghi distrettuali indicati in un'apposita tabella ad esso allegata. Nel rispettivo distretto il viceprefetto esercitava le medesime funzioni del prefetto: in questo modo venne di fatto introdotta una nuova circoscrizione, il circondario di giurisdizione del viceprefetto, del quale però non vi era espressa menzione nella legge, ma la cui esistenza si poteva dedurre dalle disposizioni della legge stessa. Tale circondario però non coincideva col distretto, e la soluzione di tale intricata situazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che, in base a quanto stabilito nella legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 avrebbe determinato con precisione la nuova ripartizione territoriale entro tre anni (art. 27).

Le attribuzioni dei viceprefetti vennero mantenute, ma con carattere quasi provvisorio anche dalla stessa legge 24 luglio 1802, tanto più che nello stesso decreto erano mantenuti anche i distretti con un cancelliere ed un consiglio distrettuale "organi immediati del governo" (art. 148).

L'incertezza normativa derivante dal fatto che i distretti non compresi nei circondari con capoluogo la sede di residenza dei viceprefetti dipendessero direttamente dalla rispettiva prefettura in base al decreto 6 maggio 1802, art. 3, vennero risolti attraverso interventi legislativi più organici attuati nei due anni seguenti. L'istituzione delle viceprefetture non aveva ottenuto i risultati politico-amministrativi sperati, come confermava un'inchiesta interna condotta dal governo

presso i prefetti allo scopo di valutare l'opportunità di mantenere in vita tali istituti; i risultati dell'inchiesta avevano ovviamente evidenziato i diffusi problemi derivanti dai conflitti di competenza con gli stessi prefetti. Alla soppressione delle viceprefetture di Cento e di Castelnuovo decretata il 16 agosto 1803, e di quella di Crema decretata il successivo 27 agosto 1803, fece seguito il decreto 27 marzo 1804 che disponeva l'abolizione di tutte le viceprefetture, ad eccezione di quelle di Massa e Sondrio che proseguirono nelle proprie funzioni fino alla fine del regno d'Italia. Tutti i rimanenti circondari già soggetti alle viceprefetture vennero così riuniti alla giurisdizione del prefetto in base allo stesso decreto. Il decreto 8 giugno 1805, sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale accennava alle viceprefetture, e prevedeva la nomina del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13) con evidente riferimento alle sole due viceprefetture ancora esistenti.

Lo stesso decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture 6 maggio 1802 già citato istituiva anche un organo con esplicite funzioni di rappresentanza degli interessi locali, il **consiglio generale dipartimentale**, che doveva essere così formato: "ogni amministrazione comunale nomina(va) un cittadino fra i possidenti del dipartimento; una deputazione di notabili da destinarsi dal governo sceglie(va) fra i nominati fino al numero di ventuno. Il consiglio si rinnova(va) per un terzo ogni anno" (art. 6).

Le attribuzioni del prefetto erano state delineate dal decreto 6 maggio 1802. Con la legge 24 luglio 1802 gli organi dell'amministrazione dipartimentale e le rispettive funzioni vennero precisate e meglio definite: il prefetto venne confermato nel ruolo di organo di trasmissione del potere esecutivo immediato del governo nei dipartimenti (art. 7); nelle proprie funzioni doveva essere coadiuvato da due luogotenenti e da un segretario generale che formavano il **consiglio di prefettura** e che erano nominati e potevano essere rimossi dal governo. In base alla legge 24 luglio 1802 al prefetto e ai luogotenenti vennero assegnate nuove competenze fra cui quella di foro giudiziario nelle controversie della pubblica amministrazione. Il voto del consiglio di prefettura era consultivo (art. 13), ma quello dei luogotenenti era necessario (art. 19), ed in caso di difformità di opinioni tra prefetto e consiglio di prefettura la questione era sottoposta al giudizio del consiglio legislativo (art. 14). In un primo tempo i componenti del consiglio di prefettura non erano funzionari di carriera, ma vennero scelti fra i cittadini del dipartimento. Il consiglio di prefettura, già previsto dal decreto 6 maggio 1802, venne ad assumere con la legge 24 luglio 1802 la nuova denominazione di **amministrazione dipartimentale**, e vide definite in

modo più preciso le proprie attribuzioni: gli amministratori dipartimentali erano "solidalmente incaricati (della gestione) di tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione dei fondi e spese dipartimentali" (art. 39). Con lo stesso decreto venne inoltre modificata la formazione dei **consigli generali dipartimentali**, organi di rappresentanza i cui membri vennero nominati dai singoli comuni in proporzione al numero di abitanti (art. 53) e si rinnovavano parzialmente per sorte ogni anno e per intero ogni cinque. Avevano competenze in materia finanziaria e si radunavano solo due volte l'anno (aprile e ottobre) per i bilanci preventivi e consuntivi; i loro poteri nel corso dell'anno erano praticamente delegati alle amministrazioni dipartimentali (art. 42).

Le "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" pubblicate a stampa senza data, ma riferibili al 1802, ne definivano con precisione l'articolazione interna, prevedendo che ciascuna prefettura dovesse avere una segreteria generale e due distinte sezioni per il disbrigo degli affari con competenze su materie differenziate. Alla prima sezione, a cui era preposto il luogotenente d'amministrazione, risultavano assegnati i seguenti oggetti: censo e imposte; proprietà e debito comunali; manutenzione delle strade; regolazione dei canali demaniali e delle acque in genere, controllo sugli enti assistenziali. Alla seconda sezione, a cui era preposto il luogotenente legale, erano attribuite le seguenti competenze: gestione dell'ordine pubblico, affari di polizia, impiego della guardia nazionale, funzionamento delle carceri e degli ospedali, funzionamento degli uffici giudiziari presenti a livello periferico. I luogotenenti erano in pratica due collaboratori subalterni al prefetto direttamente impiegati nel disbrigo degli affari di loro competenza (Capra 1978).

Le mutate condizioni politiche conseguenti al cambiamento costituzionale comportato dalla formazione del regno d'Italia determinarono mutamenti significativi anche negli organi di governo e di rappresentanza presenti a livello dell'amministrazione periferica in ambito dipartimentale. Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica stabiliva la nomina da parte dell'imperatore francese, sovrano del regno d'Italia, di tutti i funzionari delle amministrazioni periferiche che in precedenza venivano nominati o eletti in modi diversi.

Per quanto riguarda le prefetture, le modifiche più consistenti introdotte dal decreto 8 giugno 1805 riguardavano il **consiglio di prefettura**, che subentrava definitivamente all'amministrazione dipartimentale assorbendone le funzioni, e diventando però un organo collegiale, formato da un numero di funzionari di carriera variabile dai tre, previsti nei dipartimenti Ad-

da, Adige, Crostolo, Panaro, ai quattro previsti negli altri dipartimenti. Le funzioni dei consigli di prefettura vennero notevolmente allargate includendo le decisioni in merito a controversie per esecuzioni dei regolamenti del censo, le controversie tra la pubblica amministrazione ed appaltatori di opere pubbliche, i ricorsi di privati contro gli appaltatori, i ricorsi dei privati per danni derivati dalla costruzione di opere pubbliche e le relative controversie derivate, e infine le richieste di autorizzazione a stare in giudizio da parte di comuni, istituti pubblici di beneficenza e di istruzione. Il prefetto poteva sospendere o approvare le decisioni dei consigli comunali e distrettuali, ma non quelle dei consigli di prefettura che avevano anche la prerogativa di rivedere il bilancio consuntivo e fissavano quello preventivo delle prefetture.

In base allo stesso decreto 8 giugno 1805 risultarono notevolmente ristrette le funzioni dei consigli generali dei dipartimenti, ridotti ormai unicamente ad esporre al ministro degli interni le esigenze e i reclami del dipartimento (art. 10) (Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Antonielli 1983; Zaghi 1989).

legisl. **decreto 16 agosto 1803:** decreto 16 agosto 1803 per l'abolizione delle viceprefetture di Cento e Castelnuovo, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1803, II, p. 179; **decreto 27 agosto 1803:** decreto 27 agosto 1803 per l'abolizione della viceprefettura di Crema, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, 1803, II, p. 185; **decreto 27 marzo 1804:** decreto 27 marzo 1804 per l'abolizione delle viceprefetture eccetto quelle di Massa nel Crostolo e di Sondrio nel Lario, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1804, I, p. 187.

bibl. **Capra 1978:** C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino 1978, in cui vengono riportati ampi stralci delle "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" citate.

DISTRETTO (1797-1816) CANTONE (1805-1816)

La costituzione della prima repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797) divideva il territorio in undici dipartimenti, ciascun dipartimento veniva diviso in distretti e ogni distretto in comunità le quali mantenevano la loro precedente circoscrizione. Le circoscrizioni distrettuali apparvero da subito poco aderenti alla realtà dei territori, tanto che l'articolo 193 della stessa costituzione, accennando ai vincoli di subordinazione e di controllo delle varie circoscrizioni, non nominava i distretti.

In ciascun distretto doveva esserci almeno un'amministrazione municipale (art. 174); in caso di comuni con meno di tremila abitanti, retti da un agente e da un aggiunto, l'unione degli ufficiali municipali dei comuni costituenti il distretto formava la municipalità

del distretto, mentre i comuni che avevano più di tremila abitanti costituivano un distretto a sé.

Le modifiche introdotte nell'organizzazione amministrativa della repubblica cisalpina in seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798) per quanto riguarda i distretti comportarono l'innalzamento del numero degli abitanti necessari perché un singolo comune potesse costituire da sé solo un distretto da tremila a diecimila unità.

Novità significative furono introdotte dal decreto 6 maggio 1802, che istituiva le prefetture e viceprefetture. La residenza dei viceprefetti venne fissata nei capoluoghi di alcuni distretti indicati dalla tabella allegata alla stessa legge; nel "rispettivo circondario (termine da intendersi solo nella accezione di confine territoriale) il viceprefetto esercitava le funzioni del prefetto. I circondari di giurisdizione del viceprefetto però non coincidevano con i distretti, per cui poco tempo dopo in base alla legge del 24 luglio 1802, la loro armonizzazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che avrebbe dovuto provvedere a determinarli entro tre anni (art. 27), come di fatto poi avvenne.

I distretti non compresi nei circondari di giurisdizione dei viceprefetti dipendevano direttamente dalla rispettiva prefettura, ed in ognuno di essi venne stabilito un cancelliere ed un consiglio distrettuale, il primo con funzioni esecutive, il secondo con funzioni deliberative. Tali decisioni vennero confermate e precisate in seguito con la legge 24 luglio 1802 in cui si stabiliva che ogni distretto fosse amministrato da un cancelliere e da un consiglio distrettuale al quale ogni comune mandava un proprio deputato; cancelliere e deputati del consiglio distrettuale erano organi immediati del governo nel rispettivo distretto (art. 148); come delegati del governo dovevano diramare leggi regolamenti e proclami, trovandosi per certi versi sottratti all'autorità dei viceprefetti, dipendenti invece direttamente dal prefetto.

Il decreto 14 novembre 1802, riguardante la provvisoria distrettuazione per la legge di coscrizione, stabiliva che, fino alla definitiva organizzazione dei distretti, già prevista dalla legge di coscrizione 13 agosto 1802, si dovessero ritenere per distretti nei territori della Lombardia soggetti al sistema censuario l'insieme dei comuni sottoposti ad un medesimo cancelliere del censo; nei territori in cui non esisteva il sistema censuario si dovevano invece ritenere per distretti le aggregazioni di comuni che al momento avevano l'amministrazione complessiva di molte comunità.

Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale pubblicato in se-

guito alla costituzione del regno d'Italia, stabiliva l'esistenza del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13), e confermeva nelle proprie funzioni il consiglio distrettuale già esistente, composto di undici membri (art. 12). In base alla compartimentazione territoriale dei dipartimenti nel regno prevista con la stessa legge, i distretti risultavano ulteriormente divisi in circoscrizioni di minore ampiezza comprendenti più comuni chiamati cantoni. Nel capoluogo dei cantoni era fissata la residenza del cancelliere del censo.

La circoscrizione territoriale dei distretti e dei cantoni non cessò di subire anche nel periodo successivo modifiche che comportavano il passaggio dei comuni da un distretto o da un cantone all'altro, e la soppressione o lo spostamento dei cantoni in un dipartimento diverso; tali cambiamenti avvennero attraverso interventi legislativi ad hoc, non coincidenti però con le leggi indicanti le attribuzioni amministrative di tali enti (Roberti 1947; Zaghi 1989).

legisl. **legge 13 agosto 1802:** legge 13 agosto 1802 per la coscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II; **decreto 14 novembre 1802:** decreto 14 novembre 1802 per la provvisoria distrettuazione della legge di coscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II.

CANCELLIERE DISTRETTUALE (1797-1805) CANCELLIERE DEL CENSO (1805-1815)

Il cancelliere distrettuale, organo dell'amministrazione periferica nella repubblica cisalpina, assume nel primo periodo fisionomie diverse nei territori già appartenenti alla Lombardia austriaca e alla Repubblica veneta. L'applicazione della legge d'esecuzione dell'atto costituzionale del 9 luglio 1797 lasciava ampio spazio ai governi provvisori di continuare nelle loro incombenze fino a che non si fossero definitivamente organizzate le amministrazioni dei dipartimenti. Nei territori già inclusi nella Lombardia austriaca, il cancelliere distrettuale presenta una maggiore continuità di funzioni e competenze con il cancelliere del censo, organo dell'amministrazione periferica attivato in seguito alle riforme amministrativa e censuaria teresiana. Nei territori già appartenenti alla Repubblica veneta, in area bergamasca e bresciana, il ruolo del cancelliere distrettuale venne inizialmente rivestito dai sindaci generali delle quadre e dai tesoriери delle valli. Questi funzionari, che si uniformavano al nuovo regime sulla base di disposizioni particolari emanate dal ministero dell'interno attraverso l'amministrazione dipartimentale, erano gli unici che potevano posse-

dere la competenza necessaria per gestire le funzioni del cancelliere distrettuale: come già i cancellieri del censo, essi erano preposti al riparto e all'esazione delle imposte nei comuni, e formavano i quinternetti delle esazioni fiscali. Un ulteriore riscontro di tale avvicendamento può essere rinvenuto nel decreto riguardante la provvisoria distrettuazione per l'esecuzione della legge di coscrizione del 14 novembre 1802 dove viene precisato che, fino a quando non siano organizzati i distretti secondo la legge del 24 luglio dell'anno, stesso si riterranno distretti quelli già esistenti definiti secondo il sistema censuario della Lombardia sotto la direzione del cancelliere del censo. Nei territori in precedenza non inclusi nella Lombardia austriaca e dove il sistema censuario predetto non era mai stato in vigore, si definiscono come distretti le circoscrizioni che ora hanno un'amministrazione e che comprendono un numero variabile di comunità. Nei commi 3 e 4 dell'art 1 si continua a fare riferimento alle preesistenti cancellerie del censo o a circoscrizioni di comuni non meglio specificate, riferibili a quelle preesistenti nei territori già appartenenti alla Repubblica di Venezia (quadre e alle valli). All'art. 2 viene specificato che i cancellieri del censo svolgeranno le funzioni di cancellieri distrettuali; dove questi non esistessero vi supplirà il prefetto del dipartimento con la nomina di delegati speciali.

Con la nuova organizzazione dipartimentale e distrettuale portata dalla repubblica italiana, con la legge del 24 luglio 1802, si definiscono in modo più preciso il ruolo e le funzioni del cancelliere distrettuale. Questo funzionario, nominato e revocato dal governo era l'organo dell'amministrazione periferica del governo stesso presente in ogni distretto (art. 148). Come delegato del governo doveva diramare le leggi, i regolamenti, i proclami e verificarne la pubblicazione (art.149). Custodiva i libri censuari dei comuni compresi nei rispettivi distretti facendo le dovute trascrizioni relative ai cambiamenti di proprietà (art.150). In materia di censo doveva effettuare le ispezioni demandategli dal ministero dell'interno (art.151). I cancellieri, in questo nuovo ordinamento, fungevano anche da segretari nei comuni di terza classe (artt. 98, 123 e 152); conservavano il registro civico di ciascun comune (art.152); convocavano il consiglio distrettuale (art.153). L'acquisizione delle funzioni già espletate dai cancellieri del censo è ulteriormente sancita dalla disposizione in cui si dichiara che il governo "provvisoriamente determina la misura delle indennizzazioni che i cancellieri ricevono dal tesoro nazionale come suoi delegati per censo; quella che debbano conseguire dalle rispettive comuni come loro segretari è proposta dalla municipalità ed approvata dal prefetto" (art.156). Le funzioni del cancelliere distrettuale rispetto alle iscrizioni e alle cancellazioni sul registro civico sono regolate dalle disposizioni

contenute nel titolo II artt. 9-29 della legge sulla tassa personale in favore delle comuni del 24 luglio 1802. In questa fase le vice prefetture sono collocate in circondari che si sovrappongono, come circoscrizione amministrativa, a quella dei distretti (decreto 6 maggio 1802).

Con il passaggio dalla Repubblica italiana al Regno d'Italia e con la ripartizione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (decreto 8 giugno 1805, titolo I) nel capoluogo di ciascun distretto viene prevista la presenza, al posto del cancelliere distrettuale, del vice prefetto, strettamente collegato al prefetto, da assumere la delega e al quale deve dare parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi, e viene istituito un consiglio distrettuale competente a fissare la sovrimposta distrettuale e a dare il suo parere sullo stato e sui bisogni e reclami del distretto (art. 14). In ogni capoluogo di cantone (titolo IV) viene prevista la presenza di un cancelliere del censo per le materie amministrative; lo stesso cancelliere "custodisce i libri censuari de' comuni compresi nel cantone e vi fa le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio". La regolamentazione dell'ufficio del cancelliere del censo è contenuta nel decreto 5 dicembre del 1805.

COMUNE (1797-1802)

La prima riorganizzazione organica delle amministrazioni locali seguita all'instaurazione dei governi provvisori dopo la campagna d'Italia del generale Napoleone Bonaparte dell'aprile-maggio del 1796 venne definita nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797); il funzionamento e l'articolazione delle funzioni delle stesse amministrazioni venne ulteriormente definito dalla successiva legge 17 luglio 1797 di organizzazione delle municipalità.

Nel titolo I della medesima costituzione veniva stabilita la suddivisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità; gli organi dell'amministrazione locale venivano invece descritte nel titolo VII dedicato ai "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione dell'anno V stabiliva una differenziazione delle amministrazioni municipali e dei rispettivi organi determinata in base al numero degli abitanti. Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti il circondario era diviso in almeno tre amministrazioni municipali, in modo che il circondario di ogni municipalità venisse a comprendere una popolazione non inferiore ai 30.000 e non superiore ai 50.000 abitanti. La municipalità che amministrava

questi circondari doveva essere composta da 7 membri (art. 183). Nei comuni divisi in diverse municipalità era comunque previsto un “dicasterio centrale”, composto da tre membri, con competenze in oggetti definiti “indivisibili” dal corpo legislativo (art. 184).

Nei comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 100.000 abitanti vi era invece una sola amministrazione municipale (art. 178), costituita da un diverso numero di “ufficiali municipali” a seconda della popolazione (art. 182). Nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 erano invece previsti un agente municipale e un aggiunto (art. 179). L’unione degli agenti municipali di ciascun comune del distretto avrebbe dovuto formare la “municipalità del distretto” (art. 180); “vi era inoltre un presidente dell’amministrazione municipale, scelto in tutto il distretto” (art. 181).

La stessa costituzione definiva in dettaglio le condizioni di eleggibilità dei membri della municipalità (art. 176), la durata della loro carica (art. 185), le limitazioni per la loro rielezione (artt. 186-187) o per la loro surroga (art. 188). Presso ogni amministrazione municipale era previsto un “commissario”, che, nominato dal “direttorio esecutivo” e scelto fra cittadini domiciliati nel dipartimento, “invigila e sollecita la esecuzione delle leggi” (artt. 191-192). Era inoltre stabilita la gerarchia fra i diversi enti territoriali, stabilendo un rapporto organizzativo che comporta la subordinazione delle amministrazioni municipali a quelle dipartimentali (artt. 189, 193-197). Si determina infine che “ogni amministrazione deve ogni anno dare conto delle sue operazioni” (art. 200), imponendo che “tutti gli atti de’ Corpi Amministrativi saranno resi pubblici mediante il deposito del registro in cui sono descritti”, definendone le modalità di compilazione (art. 201).

La struttura e le competenze dell’amministrazione comunale venivano ulteriormente definite nella legge di organizzazione delle municipalità 17 luglio 1797.

La legge stabiliva la soppressione di tutte le municipalità allora esistenti in tutte le città e borghi della repubblica (art. 1) e la loro sostituzione con una municipalità per ogni distretto il cui luogo di residenza sarebbe stato fissato dall’amministrazione dipartimentale (art. 2). Con la legge venivano stabilite anche le modalità di elezione assembleare degli “ufficiali municipali” (artt. 3-4, 8-16), le condizioni per la loro eleggibilità (artt. 5, 41), la durata della carica (art. 26), la surroga in caso di impedimento (art. 30) e il procedimento per entrare nell’esercizio delle funzioni (artt. 31-32). Veniva stabilita la divisione del corpo municipale in due organi: il consiglio e l’ “ufficio”, definendo per ciascuno di essi compiti e funzioni (artt. 20-25). Erano determinate inoltre le funzioni delle municipalità, distinguendo in “oggetti propri del potere

municipale” (artt. 33-34), e competenze delegate dall’amministrazione dipartimentale (artt. 35-36). Veniva ribadito il rapporto gerarchico che intercorreva fra amministrazioni municipali e dipartimentali (artt. 37-40, 42-43), richiamando peraltro l’obbligo della pubblicità dei conti delle municipalità, come previsto dalla costituzione. Venivano definiti anche i ruoli del personale, prevedendo in ciascuna municipalità la presenza di un segretario, nominato dal corpo municipale (art. 19), e di “quattro scrittori ed un usciere” (art. 47). Veniva infine stabilito che nei distretti con popolazione superiore ai diecimila abitanti vi fosse un “procuratore del comune”, nominato dal corpo municipale, che “sarà incaricato della difesa e conservazione degli interessi del distretto” (artt. 17-18) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

La proclamazione della nuova costituzione della repubblica cisalpina dell’anno VI datata 1 settembre 1798, imposta al corpo legislativo dall’ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa Cisalpina Trouvé, comportava la riforma dell’organizzazione delle amministrazioni locali; tale organizzazione sarebbe stata successivamente precisata dalla “legge sull’organizzazione e sulle funzioni de’ corpi amministrativi” (legge 1 settembre 1798).

Confermata nel titolo I della costituzione la precedente divisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità, nel titolo VII venivano ridefinite le prerogative dei “corpi amministrativi e municipali”.

La costituzione ribadiva innanzitutto la diversa organizzazione tra i comuni a seconda del numero di abitanti. Nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, si avevano almeno tre municipalità, in modo che la popolazione del circondario di ognuna di esse non fosse minore a 30.000 unità (art. 184). In questi comuni – divisi in più municipalità, composte da “sette ufficiali municipali contandovi il presidente” – vi doveva essere un “dicastero centrale”, composto da tre membri nominati dall’amministrazione del dipartimento e confermati dal direttorio, che si occupava degli “oggetti giudicati indivisibili dai consigli legislativi” (art. 185).

I comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 100.000, avevano una sola municipalità (art. 179), composta da “sette ufficiali municipali, contandovi il loro presidente”; nel caso in cui un comune di 10.000 o più abitanti aggregi “qualche piccolo comune della vicinanza” per formare il distretto, la municipalità “è composta dei sette ufficiali municipali del grande comune e dell’ufficiale municipale di ciascuno dei piccoli comuni” (art. 183).

I comuni con meno di 10.000 abitanti avevano invece “un ufficiale municipale ed uno o due o tre aggiunti” (art. 180). L’unione degli ufficiali municipali dei comuni del medesimo distretto “forma la municipalità del distretto” (art. 181), per ognuna delle quali viene scelto “un presidente della municipalità (art. 182). I membri delle amministrazioni municipali durano in carica due anni, sono “rinnovati ogni anno per metà o per la parte più approssimante alla metà ed alternativamente per la frazione più grande e per la frazione più piccola” (art. 186) e possono essere rieletti solo per due mandati consecutivi (artt. 187-188). In caso di decadenza di un amministratore per “morte, dimissione, destituzione o altrimenti” il direttorio nominava nuovi amministratori, che rimanevano in carica sino alle successive elezioni (art. 198). Presso ogni amministrazione municipale veniva confermato il commissario che, nominato dal direttorio, “invigila e sollecita l’esecuzione delle leggi” (art. 192). Conformemente a quanto già previsto dalla costituzione della repubblica cisalpina dell’anno V, venivano inoltre ribaditi il rapporto gerarchico fra i diversi enti territoriali (art. 193), le forme di controllo cui dovevano sottostare le diverse amministrazioni (art. 199) e il principio di pubblicità di tutti gli atti dei “corpi amministrativi” (art. 200).

L’impianto organizzativo e funzionale delle amministrazioni locali delineato nella costituzione della repubblica cisalpina dell’anno VI venne ulteriormente precisato e definito nella “legge sull’organizzazione e sulle funzioni de’ corpi amministrativi” (legge 1 settembre 1798).

La legge determinava la composizione delle amministrazioni municipali, che dovevano essere formate da un numero variabile di agenti municipali, coadiuvati da aggiunti, con funzioni di supplenza in caso di assenza degli agenti stessi. In essa veniva stabilito che “le comuni di diecimila fino a centomila abitanti formano da sé sole altrettanti distretti” (artt. 24-28); con la definizione dei limiti in base alla consistenza della popolazione per consentire ai comuni di poter formare da soli un distretto veniva pertanto introdotta una modifica alla precedente normativa fissata dalla costituzione 8 luglio 1797 e dalla legge 17 luglio 1797, in cui era stabilita unicamente la possibilità per ogni comune di costituire un distretto senza fissare alcun limite.

Nella legge erano indicate le modalità e la frequenza delle convocazioni delle amministrazioni municipali. Le municipalità dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti si dovevano riunire almeno una volta ogni tre giorni, ed era stabilito comunque che “nei giorni nei quali non vi è unione della municipalità, uno de’ membri rimane in servizio alla casa del comune ed accudisce agli affari di dettaglio, apre

le lettere ed invigila sopra l’ufficio”. A questo, nei casi straordinari, veniva demandato il compito di avvertire il presidente della municipalità “e in sua assenza unisce in di lui nome l’amministrazione straordinariamente” (art. 32). Le amministrazioni municipali di ogni distretto si convocavano in assemblea almeno tre volte al mese, su indicazione dell’amministrazione dipartimentale, con la possibilità di “riunirsi anche straordinariamente, quando lo giudichi necessario al servizio” il presidente dell’amministrazione municipale del distretto ovvero l’agente municipale nominato dal comune capoluogo, in caso di mancanza del presidente (artt. 29-31). Veniva stabilito infine che tutte le determinazioni prese dalle amministrazioni municipali dovessero essere “scritte sopra un registro particolare, nel quale si fa menzione dei membri presenti alla seduta e questi sottoscrivono le determinazioni esposte nel registro” (art. 33). Venivano in seguito descritte le funzioni della municipalità “che sono loro proprie ed altre che sono loro delegate dall’amministrazione dipartimentale” (art. 35).

Fra le funzioni proprie erano contemplate l’organizzazione della “polizia sopra il territorio” e della guardia nazionale, la manutenzione dei ponti e delle strade comunali, l’illuminazione delle strade, il “regolamento e il pagamento delle spese municipali”, la nomina del ricevitore municipale e degli altri salariati, le fazioni militari, gli alloggi, le “vittovaglie” e la sanità (art. 36). Fra le funzioni delegate vi erano invece il “riparto e la percezione delle contribuzioni dirette”, la “soprintendenza all’istruzione pubblica, agli stabilimenti ecclesiastici, ai travagli pubblici del rispettivo circondario, agli ospizi, ospedali e prigioni”, “la circolazione e l’approvvigionamento delle sussistenze” e in generale “tutti gli oggetti sopra i quali le amministrazioni dipartimentali chiamano la loro attenzione” (art. 37).

Erano quindi definite le funzioni del “commissario”, che assisteva a tutte le deliberazioni delle amministrazioni municipali, senza “voce deliberativa”. Egli poteva “chiedere la comunicazione di tutti gli atti dell’amministrazione, di tutte le carte d’ogni corrispondenza sia “attiva che passiva”, “invigila per l’esecuzione delle leggi e delle decisioni del direttorio esecutivo”, “corrisponde coi diversi ministri ed è tenuto a fornir loro quelle informazioni e schiarimenti che secondo le rispettive loro attribuzioni, gli verranno richieste” (art. 46). Doveva risiedere nel luogo dove esercita le sue funzioni e, in caso di impedimento, poteva essere sostituito da un supplente, nominato dall’amministrazione (artt. 47-48). Infine veniva stabilito che in ogni municipalità vi fosse un segretario, nominato dall’amministrazione, il quale “ha la custodia delle carte, controfirma le spedizioni ed è obbliga-

to a residenza”, ed “è responsabile dell’andamento di tutto l’ufficio” (artt. 49-50) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

COMUNE (1802-1805)

La nuova organizzazione dei comuni, seguita alla proclamazione della repubblica italiana venne definita dalla legge sull’organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802. Nel titolo I sulla “organizzazione generale” dello stato la legge citata stabiliva che “in ogni comune vi è una municipalità e un consiglio comunale”, quindi dedicava alla definizione della struttura dell’amministrazione comunale il titolo VI “delle municipalità” e il titolo VII “de’ consigli comunali”.

La stessa legge introduceva una organica suddivisione dei comuni in tre classi definite in base alla consistenza della popolazione residente, stabilendo per i comuni di prima classe un numero di abitanti superiore a 10.000 unità, per i comuni di seconda classe un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 3.000 unità, per i comuni di terza classe un numero di abitanti inferiore a 3.000 unità; per i comuni appartenenti alle diverse classi erano previste diverse modalità di composizione delle municipalità e dei consigli comunali, e criteri differenti di eleggibilità dei loro componenti, (artt. 74, 77-86).

Per quanto riguarda i consigli comunali la legge 24 luglio 1802 stabiliva che il consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe si componeva rispettivamente di 40 o 30 cittadini (art. 112), metà dei quali “è necessariamente de’ possidenti” (art. 113); i membri del consiglio si rinnovavano parzialmente di anno in anno entro un quinquennio (art. 116), ed erano nominati dal “Consiglio generale del Dipartimento sopra una lista tripla presentata dall’istesso Consiglio comunale” (art. 117). Il consiglio di un comune di terza classe era costituito invece da “tutti gli estimati e tutti i capi famiglia non possidenti, ma però descritti nel registro civico della stessa comune, che abbiano compiuta l’età di 35 anni ed abbiano uno stabilimento di agricoltura, di industria e di commercio, nel di lei circondario e vi paghino la tassa personale” (art. 120). Il consiglio comunale, organo deliberativo del comune, veniva convocato ordinariamente due volte all’anno, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del Prefetto, del Vice-prefetto o del Cancelliere distrettuale” (art. 128). Nella prima seduta esso esaminava il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nel-

la seconda concorreva alla formazione dei consigli distrettuali, nominava i componenti della municipalità, determinava le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno in corso (artt. 129-132). I consigli comunali deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 135) e si tenevano sempre in luogo pubblico (art. 126), alla presenza, oltre che delle rispettive municipalità, di un membro della prefettura o vice-prefettura nei comuni di prima e seconda classe, e del cancelliere distrettuale, che ne registrava gli atti nei comuni di terza classe (art. 123). Il consiglio comunale eleggeva i componenti della municipalità, in un numero variabile a seconda della classe (da sette a nove nei comuni di prima classe, da cinque a sette nei comuni di seconda classe, di tre nei comuni di terza classe, art. 77); mentre “gli amministratori municipali nei comuni di prima e seconda classe sono proposti per schede segrete ... e sono eletti a maggioranza assoluta di suffragi” (art. 78), “nelle comuni di terza classe due amministratori municipali sono eletti fra i possidenti nella comune” (uno tra i primi sei maggiori estimati), il terzo tra i non possidenti (artt. 80-81).

Le municipalità esercitavano funzioni esecutive (artt. 87-91) e si convocano “quando il bisogno lo richiede e necessariamente dietro domanda” del cancelliere distrettuale, del prefetto o viceprefetto (art. 94), dal quale “dipendono immediatamente” (art. 92).

L’organigramma dei funzionari delle municipalità di prima e seconda classe era costituito da un segretario e da un numero di impiegati “di cui abbisognano” (art. 97); nei comuni di terza classe invece le funzioni del segretario erano svolte dal cancelliere distrettuale (art. 98), mentre un agente comunale, eletto dalla municipalità, la “rappresenta come Procuratore degli affari della Comune” (art. 99). L’agente comunale, alle dipendenze del comune dietro corresponsione di un emolumento, aveva la “diretta corrispondenza col Cancelliere distrettuale”, da cui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi (art. 103), e le intimazioni dirette al comune (art. 104); inoltre “veglia sopra tutto ciò che ha rapporto all’entrata e alla spesa” (art. 105), “dispone i mandati pei pagamenti liquidi e li presenta agli amministratori acciò~ sieno firmati” (art. 106), non poteva assentarsi dal suo ufficio senza l’assenso della municipalità (art. 102). Alle dipendenze di ogni comune di terza classe, dietro corresponsione di uno stipendio, vi era anche un cursore, che veniva nominato, confermato e rimosso dagli amministratori municipali (art. 110). Egli è “incaricato di eseguire gli ordini della municipalità, del cancelliere e dell’agente comunale” (art. 108), “serve alla corrispondenza fra di loro, pubblica le leggi e i proclami, fa rapporto alle autorità di tutto ciò che può interessare la loro vigilanza a vantaggio dei cittadini e della comune” (art. 109).

In ciascun comune, infine, svolgeva la propria azione anche il ricevitore comunale, a cui veniva demandata la riscossione di “tutte le contribuzioni imposte nel circondario del comune, tanto reali che personali, e di qualunque altra specie, sia al tesoro nazionale, alla cassa dipartimentale, ovvero alla comunale siano devolute”, come è specificato nell’art. 20 della legge sui ricevitori comunali e dipartimentali del 1804 (legge 22 marzo 1804), in cui erano definite in modo sistematico le sue competenze.

Precisato ulteriormente da altri provvedimenti normativi, l’uno relativo all’organizzazione dei consigli comunali di terza classe (decreto 20 ottobre 1802), l’altro all’allargamento del numero di persone che possono far parte dei consigli comunali (legge 4 novembre 1802), il sistema sopra delineato rappresenta la struttura portante del regime amministrativo per gli enti locali del periodo napoleonico (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

legisl. decreto 20 ottobre 1802: decreto 20 ottobre 1802 per l’organizzazione dei consigli comunali di terza classe, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802, p. 404; *legge 4 novembre 1802:* legge 4 novembre 1802 per l’allargamento della partecipazione ai consigli comunali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802; *legge 22 marzo 1804:* legge 22 marzo 1804 sui Ricevitori comunali e dipartimentali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1804, I, p. 149.

COMUNE (1805-1816)

Il passaggio dalla repubblica italiana al regno d’Italia implicava una trasformazione anche degli ordinamenti locali, che vennero riorganizzati con il decreto 8 giugno 1805. Tale decreto riaffermava alcune prerogative delle amministrazioni municipali e dei loro organi già previste dalla precedente normativa, ma, al contempo ne introduceva altre, che accentuavano il carattere accentrato del sistema amministrativo, per cui ad ogni livello della gerarchia un funzionario governativo rappresentava l’autorità, mentre un consiglio tutelava gli interessi collettivi (Rotelli 1974).

Dopo aver ribadito la divisione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, in ognuno dei quali “vi è un consiglio comunale ed una municipalità” (art. 19), nel decreto veniva confermata la distinzione dei comuni in tre classi, definendo comuni di prima classe quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, comuni di seconda classe “quelli che oltrepassano li tremila fino ai diecimila”, comuni di terza classe quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (art. 18). Risultava confermata anche la com-

posizione del consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe, che si componeva rispettivamente di 40 e 30 membri, mentre quella del consiglio comunale dei “comuni di terza classe sono al più di 15 membri, fra i quali fino al numero di tre possono essere non possidenti, che abbiano però 35 anni compiuti, uno stabilimento di agricoltura, d’industria o di commercio nel loro comune e che paghino la tassa personale” (art. 20).

Era stabilito che i consigli comunali – di nomina reale quelli di prima e seconda classe e prefettizia quelli di terza classe (artt. 46-47) – si tenessero sempre alla presenza del prefetto o del viceprefetto o di un loro delegato, nei comuni di prima e seconda classe; mentre quelli nei comuni di terza classe dovevano tenersi alla presenza del cancelliere distrettuale, che ne registrava le deliberazioni e le trasmetteva al prefetto o al viceprefetto, insieme ad eventuali ricorsi (art. 21). Convocati sempre in luogo pubblico con almeno 15 giorni di preavviso dalle municipalità, nei comuni di prima e seconda classe, e dal cancelliere del censo in quelli di terza classe (art. 22), “i consigli comunali si aduna(va)no ordinariamente due volte all’anno”, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del prefetto e del vice-prefetto” (art. 23) e deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 27). Nella prima seduta esaminavano il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda nominavano o eleggevano i componenti della municipalità in scadenza, determinavano le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno successivo e nominavano i revisori dei conti per l’anno precedente (artt. 24-25).

Le municipalità dei comuni di prima e seconda classe erano composte da un podestà e rispettivamente da sei o quattro savi, mentre quelle dei comuni di terza classe erano invece costituite da un sindaco e due anziani. Le municipalità esercitavano “tutte le ispezioni amministrative e rappresentative del loro comune” (art. 35), predisponavano il conto consuntivo dell’anno antecedente e il conto preventivo per l’anno successivo (art. 36), proponevano ai consigli comunali deliberazioni su materie di particolare interesse per la comunità ed “eseguivano le determinazioni degli stessi consigli approvate dai prefetti o vice-prefetti” (art. 37). Ciascuna municipalità aveva un segretario; “quelle di prima e seconda classe avevano inoltre gli impiegati di cui abbisognano”, mentre quelle di terza classe avevano un cursore (art. 38).

Il podestà, veniva scelto tra una terna di nomi proposti dal consiglio comunale e nominato dal re (art. 46), durava in carica tre anni (art. 29). I savi, “proposti ed eletti dai consigli comunali a scrutinio segreto ed a

maggiorità assoluta di voti fra i cento maggiori stimati ne' comuni di prima classe e fra i cinquanta in quelli della seconda" (art. 30), si rinnovavano parzialmente ogni anno, "in modo che in capo al triennio ne siano rinnovati tutti i membri" (art. 33). Il sindaco, di nomina prefettizia (art. 47), durava in carica un anno (art. 31). Gli anziani, "nominati fra i 25 più ricchi o notabili del comune ed eletti dal consiglio a pluralità assoluta di voti" (art. 32), si rinnovavano ogni anno (art. 33).

Integrato da pochi altri provvedimenti, relativi alla esecutorietà della nomina dei savi e alla delega, loro attribuita, di supplire alle funzioni del podestà (decreto 22 aprile 1806), "alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali" (decreto 4 dicembre 1806), al trasferimento al podestà e al sindaco delle funzioni attribuite alle municipalità dal decreto 8 giugno 1805 (decreto 5 giugno 1807) e alla esclusione dalle votazioni di membri dei consigli comunali "allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca" (decreto 8 luglio 1810), il sistema amministrativo sopra delineato costituiva l'ultima definizione dell'organismo comunale in epoca napoleonica, prima del ripristino degli istituti tereesiani seguita nel 1816 (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994). Durante il regno d'Italia vennero emanate disposizioni volte a promuovere l'aggregazione dei comuni minori ai maggiori, che venne poi realizzata con provvedimenti particolari per i singoli dipartimenti. Con il decreto 14 luglio 1807 veniva stabilito che "la popolazione dei Comuni di seconda e terza classe si approssimasse al maximum della classe rispettiva per mezzo dell'aggregazione dei vicini Comuni, i quali formeranno un comune solo e individuo". Anche ai comuni murati veniva dilatato il circondario esterno, inglobando i comuni limitrofi con i quali dovevano formare un'unica municipalità. Con il decreto 18 settembre 1808 veniva stabilito che i comuni aggregati "benchè formino un solo ed individuo Comune per tutti gli oggetti amministrativi, dovevano conservare le rispettive attività e passività" separate (Roberti 1947).

legisl. **decreto 22 aprile 1806:** decreto 22 aprile 1806 che dichiara in attività i savi nominati dai consigli comunali e li abilita a scegliere fra di loro chi sostenga le funzioni di podestà, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1806, I, p. 363; **decreto 4 dicembre 1806:** decreto 4 dicembre 1806 relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1806, II, p. 1037; **decreto 5 giugno 1807:** decreto 5 giugno 1807 con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle Municipalità dal decreto 8 giugno 1805, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1807, I, p. 291; **decreto 14 luglio 1807:** decreto 14 luglio 1807 per l'aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1807, II,

p. 372; **decreto 18 settembre 1808:** decreto 18 settembre 1808 per la conservazione delle rispettive attività e passività da parte dei comuni aggregati, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1808, II, p. 813; **decreto 8 luglio 1810:** decreto 8 luglio 1810 che determina i gradi di parentela ch'escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1810, II, p. 479.

PROVINCIA (1816-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815, pubblicata il successivo 20 aprile, nei territori della Lombardia e del Veneto assegnati all'Austria, venne stabilita la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno. "Per agevolare l'amministrazione il regno si divide(va) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); ogni governo veniva suddiviso in provincie, ciascuna provincia in distretti, ed i distretti in comuni (§ 7); "l'amministrazione di ciascuna provincia (era) affidata ad una regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9), mentre come organo elettivo provinciale si stabiliva la creazione di una "congregazione provinciale con sede nel capoluogo di residenza delle regie delegazioni" (§ 13). A conclusione delle trattative intercorse al riguardo nel congresso di Vienna, l'aggregazione definitiva alla Lombardia austriaca dei territori della Valtellina ed ex contadi di Bormio e Chiavenna venne stabilita con proclama 15 aprile 1815 del luogotenente del vicerè Enrico conte di Bellegarde. In esecuzione della regia patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 aprile 1815 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Pavia, Lodi e Crema, Valtellina con capoluogo Sondrio; in ciascuno dei capoluoghi provinciali veniva costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia veniva assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina. Il compartimento territoriale con la divisione del territorio in provincie, distretti e co-

muni veniva pubblicato annesso alla notificazione governativa 12 febbraio 1816 (Sandonà 1912).

Con la notificazione governativa 1 luglio 1844 venne pubblicata una nuova compartimentazione dei territori soggetti al governo lombardo rettificata con le variazioni seguite dopo la pubblicazione del compartimento precedente. Un'ulteriore compartimentazione dei territori lombardi conforme alla nuova organizzazione distrettuale prevista per il regno lombardo-veneto, approvata con la sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, venne pubblicata con la notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853. Nelle due compartimentazioni generali successive a quella del 1816 e pubblicate nel 1844 e nel 1853 il territorio delle nove provincie rimase inalterato nei suoi confini.

DELEGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, oltre a stabilire la suddivisione dei territori governativi del regno lombardo-veneto in provincie (§ 7) stabiliva contestualmente che "l'amministrazione di ciascuna provincia (fosse) affidata ad una **regia delegazione**" dipendente dal governo (§ 9). Le modalità di funzionamento delle provincie vennero chiarite nella seconda parte del decreto 24 aprile 1815 (§§ 37-56). Definite come le autorità superiori politico-amministrative nell'estensione del territorio loro affidato, le delegazioni, che avevano sostituito le prefetture del periodo napoleonico (Fontana, I, 5), costituivano l'articolazione a livello provinciale del potere esecutivo. Alla loro testa era posto il regio delegato, che era sempre il presidente della congregazione provinciale (§ 37); quale rappresentante diretto del governo doveva vigilare sulle disposizioni date dalle congregazioni provinciali ai cancellieri del censo ed alle municipalità, e controllare che non eccedessero i limiti delle loro attribuzioni (§ 52).

In esecuzione della sovrana patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva che le regie delegazioni dovessero entrare in vigore al primo febbraio 1816, giorno da cui le già esistenti prefetture e viceprefetture avrebbero cessata la propria attività. Si stabiliva anche che le regie delegazioni dovessero dipendere dal governo e che, fino a nuove disposizioni, avessero corrispondenza con i podestà, con i sindaci e colle altre autorità della rispettiva provincia nel modo già praticato dalle prefetture e dalle viceprefetture. La stessa notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Son-

drio, Pavia e Lodi; in ciascuno dei capoluoghi provinciali venne costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia era assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina (Sandonà 1912).

In base alla notificazione 12 aprile 1816 contenente le istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale il regio delegato comandava direttamente i cancellieri del censo, i quali dovevano segnalargli "tutto ciò che (potesse) interessare le viste del governo" (artt. 150-153). Il regio delegato esercitava dunque poteri di controllo molto ampi sia sulle rappresentanze attraverso la presidenza delle congregazioni provinciali, che sulle amministrazioni locali, direttamente nelle maggiori città, o indirettamente, attraverso i cancellieri del censo da lui dipendenti, nei comuni. In seguito alle vicende politiche del 1848 i poteri di controllo dei delegati, si ampliarono ulteriormente usurpando diritti e competenze delle rappresentanze provinciali e delle amministrazioni comunali, e nel reclutamento dei funzionari elevati a tale carica prevalsero le ragioni politiche, tanto che alcuni di essi vennero scelti tra il personale tedesco (Rotelli 1974; Ghisalberti 1974; Meriggi 1987).

La delegazione provinciale era composta, oltre che dal regio delegato, da un vicedelegato, da alcuni aggiunti, da un segretario e da altro personale subalterno; nell'ambito della stessa delegazione operavano un commissario di polizia, un censore e revisore delle stampe e dei libri, un protomedico col titolo di "medico provinciale" per gli affari sanitari, un ingegnere in capo coadiuvato da alcuni ingegneri ordinari e aspiranti ingegneri per gli affari delle acque e strade (Sandonà 1912).

CONGREGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 l'ordinamento amministrativo delle **congregazioni provinciali** era stato solo prefigurato, laddove si prevedeva la creazione di "collegi permanenti composti di varie classi d'individui nazionali" con il compito di fare "conoscere con esattezza i desideri ed i bisogni degli abitanti del regno" (§§ 12-13).

La sovrana patente 24 aprile 1815 definiva in dettaglio nella prima parte (§§ 1-36) la struttura, le funzioni e le competenze delle congregazioni centrali, istituite in ciascuna delle due capitali governative, Milano e Venezia, e, nella seconda parte (§§ 37-56), quelle delle **congregazioni provinciali** istituite in ciascuno dei capoluoghi provinciali e residenti presso la sede delle regie delegazioni provinciali. Il presidente della congregazione provinciale era sempre il regio delegato (§ 37), il numero dei membri delle congregazioni doveva essere proporzionato all'estensione delle provincie; le stesse provincie sotto questo aspetto erano divise in tre classi: quelle di prima classe (Milano e Brescia) erano composte da otto membri, quelle di seconda classe (Mantova, Cremona, Bergamo, Como, Lodi e Crema) da sei membri, e quelle di terza classe (Sondrio) da quattro membri, non calcolati i rappresentanti delle città (§ 39). I membri di ogni congregazione, che avevano il titolo di deputati della congregazione, erano scelti per metà tra gli estimati nobili, e per metà tra quelli non nobili, mentre ogni città regia appartenente al territorio aveva il diritto di inviare un suo rappresentante nella stessa congregazione provinciale scelto fra i cittadini stabilmente residenti in essa (§ 38); la prima nomina dei deputati delle congregazioni provinciali era fatta dal governo su liste di nomi proposti dai consigli comunali; per le sostituzioni successive il deputato provinciale sarebbe stato scelto dalla stessa congregazione centrale, che, in assenza di eccezioni, avrebbe confermato il primo di una terna di candidati proposta dalla congregazione provinciale, sulla base delle indicazioni ricevute dai comuni (§§ 45-46). L'eleggibilità dei deputati sia nobili che non nobili si basava essenzialmente sul censo: i deputati stessi dovevano avere la cittadinanza del regno lombardo-veneto, la residenza nella provincia ed essere proprietari di beni immobili situati nella provincia stessa censiti per almeno 2000 scudi; per i nobili era richiesto il riconoscimento della nobiltà (§§ 40-41). Le congregazioni provinciali avevano le seguenti attribuzioni nell'ambito del territorio provinciale: sovrintendere al riparto dei tributi e degli oneri militari tra gli enti locali, controllare l'andamento dell'amministrazione economica delle città e dei comuni di cui dovevano esaminare ed approvare i bilanci preventivi e consuntivi, stabilire interventi sulle arginature e disporre altri lavori riguardanti le acque e le strade, sorvegliare gli istituti assistenziali, gli ospedali e gli orfanotrofi (§ 50). La facoltà concessa alle congregazioni provinciali di "accompagnare alla congregazione centrale qualunque rappresentanza, voto ed istanza sopra qualunque oggetto di pubblica amministrazione" (§ 51), unita alla possibilità di "provvedere entro i limiti delle loro facoltà, ad ogni ramo della pubblica

amministrazione" le rendeva un luogo importante del dibattito politico istituzionale; i regi delegati erano incaricati di vigilare affinché tali limiti non fossero oltrepassati (§ 52). Oltre a questi compiti spettava altresì alla congregazione provinciale formare dai protocolli dei consigli comunali della provincia le tabelle con l'indicazione dei candidati alla carica di rappresentanti presso la congregazione centrale, sia per la prima nomina sia per il rimpiazzo dei posti divenuti vacanti (§§ 11-12). Per l'esecuzione di tali importanti compiti di raccordo politico-istituzionale tra i differenti livelli gerarchici, venne accordato ad ogni congregazione provinciale un "relatore, un cassiere, un controllore, ed un ragioniere" mentre il protocollo, la registratura e la spedizione del carteggio erano comuni con quelli della regia delegazione (§ 53-56). Nella loro attività politico amministrativa le congregazioni erano sottoposte all'ispezione e controllo della congregazione centrale e dovevano eseguire puntualmente le disposizioni da questa emanate. In realtà l'istituzione delle congregazioni aveva suscitato fin dall'inizio una viva ostilità del governo, e nel novembre del 1815, a distanza già di alcuni mesi all'emanazione della sovrana patente 24 aprile che ne aveva stabilito l'attivazione, una commissione governativa presieduta voluta e scelta dal governatore Saurau, e presieduta dal referente di governo Paolo de Capitani, si era espressa contro tale ipotesi, trovando eco favorevole presso la stessa commissione centrale aulica di Vienna. Nel gennaio 1816 l'imperatore aveva però sollecitato il governo di Milano ad avviare le procedure per le elezioni dei membri delle congregazioni lombarde, anche in considerazione del fatto che quelle delle provincie venete questi istituti erano già stati attivati (Sandona 1912; Meriggi 1987).

Nel 1840 il governo dispose con la notificazione 14 agosto 1840 delle nuove istruzioni sui criteri di nomina dei deputati delle congregazioni volte a stabilire un maggior controllo sulle nomine stesse. In esse si stabiliva che le proposte dei consigli e dei convocati per le nomine dei posti di deputati divenuti vacanti si dovessero formulare in pubbliche adunanze disposte dalle regie delegazioni, con assenso preventivo del governo necessario per quelle dei consigli (Sandona 1912). Alle stesse congregazioni veniva data la facoltà di rappresentare al governo l'idoneità e le qualifiche delle persone proposte dai comuni. Dopo il 1848 le congregazioni cessarono di fatto la propria attività riprendendola solo dal 1856. La storiografia anche recente ha sollevato parecchi dubbi sulla reale incidenza di questi istituti che, nei propositi iniziali del governo austriaco, avrebbero dovuto svolgere una funzione di rappresentanza politica dei ceti (Sandona 1912; Meriggi 1987).

DISTRETTO (1816-1859)

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 in cui venne stabilita l'aggregazione della Lombardia e del Veneto all'impero asburgico, e la formazione di un regno comprendente i due territori sotto la denominazione di regno lombardo-veneto, erano contenute alcune norme generali per la definizione della ripartizione territoriale ed amministrativa del regno stesso: la patente stabiliva infatti che il regno si divide(ss) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); che ogni governo venisse diviso in provincie, e ciascuna provincia in distretti (§ 7); che in ogni distretto venisse stabilita la sede di un "cancelliere del censo sotto le dipendenze della rispettiva regia delegazione" con i compiti di ispezione sui comuni di seconda e terza classe, e di sorveglianza per l'adempimento delle leggi politiche (§ 10). Il compartimento territoriale annesso alla notificazione 12 febbraio 1816, che ne prevedeva l'entrata in vigore entro il successivo 1 maggio 1816, veniva a surrogare quello ancora vigente fissato dalla legislazione del regno d'Italia napoleonico, riportando la situazione al periodo immediatamente precedente alla dominazione napoleonica durante la quale si era avuta una notevole riduzione del numero dei comuni a causa delle aggregazioni e delle concentrazioni stabilite dal decreto 14 luglio 1807. Il territorio soggetto al governo di Milano venne ripartito in nove provincie: Milano (sedici distretti), Mantova (diciassette distretti), Brescia (diciassette distretti), Cremona (nove distretti), Bergamo (diciotto distretti), Como (ventisei distretti), Sondrio (sette distretti), Pavia (otto distretti) e Lodi e Crema (nove distretti). Negli anni successivi all'entrata in vigore del nuovo compartimento territoriale ebbero luogo aggregazioni di comuni e spostamenti dei comuni stessi da un distretto ad un altro per armonizzare le nuove situazioni venutesi a creare, che non erano state accettate di buon grado dai comuni interessati. Si pervenne così alla promulgazione di una nuova compartimentazione con la notificazione governativa in data 1 luglio 1844, che risultava aggiornata con le modifiche avvenute dal 1816 in poi. La nuova compartimentazione lasciava quasi del tutto invariato il numero dei distretti; non si ebbero modifiche sostanziali alla loro ripartizione interna, all'infuori di alcune limitate variazioni dei centri scelti per assolvere alla funzione di capoluoghi distrettuali e sede delle commissarie distrettuali. Le ulteriori variazioni seguite al 1844 vennero ridefinite nella nuova organizzazione distrettuale approvata dall'imperatore con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1853 e dal relativo compartimento territoriale pubblicato con la notificazione del 23 giugno 1853. Le variazioni nella ripartizione inter-

na dei distretti politici prevista dalla nuova compartimentazione per le varie provincie fu in questo caso più consistente, con una tendenza generale a costituire circoscrizioni distrettuali più ampie, più popolose e comprendenti un maggior numero di comuni: Milano (da sedici a quattordici distretti), Mantova (da diciassette a undici distretti), Brescia (da diciassette a quattordici distretti), Cremona (da nove a otto distretti), Bergamo (diciotto a diciassette distretti), Como (da ventisei a ventuno distretti), Sondrio (da sette a cinque distretti), Pavia (da otto a sei distretti) e Lodi e Crema (da nove a sette distretti) (Sandonà 1912).

CANCELLIERE DEL CENSO (1815-1819) COMMISSARIO DISTRETTUALE (1819-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815 venne stabilita l'aggregazione della Lombardia col Veneto e la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno, articolato in provincie, distretti e comuni. La stessa legge prevedeva per ogni distretto un cancelliere del censo, il quale sotto la dipendenza della rispettiva regia delegazione avrebbe esercitato la "superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l'ingerenza negli affari censuari e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l'adempimento delle leggi politiche".

L'ordinamento amministrativo del regno impostato con l'atto costitutivo venne completato dalla patente 24 aprile 1815, dalla risoluzione imperiale 12 febbraio 1816 e dalla successiva notificazione 12 aprile 1816.

La definizione delle attribuzioni specifiche dei cancellieri del censo venne inserita nelle istruzioni 12 aprile 1816, il cui capitolo VI è espressamente ed interamente dedicato alle loro funzioni (artt. 150-256), e nelle successive istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo datate 23 aprile dello stesso anno. Già durante il periodo napoleonico la tendenza ad un sempre maggiore accentramento delle funzioni amministrative aveva comportato un ampliamento delle prerogative del cancelliere, che, da ufficio preposto alla conservazione del catasto, era diventato un rappresentante del governo in sede locale, con funzioni di sorveglianza sulla corretta amministrazione delle finanze comunitative.

Nell'ufficio distrettuale il cancelliere era coadiuvato da un aggiunto nominato dal governo, in grado di supplirlo nelle sue funzioni; e da un inserviente di nomina regia. Ai comuni compresi nel distretto era fatto obbligo di partecipare proporzionalmente alle spese di mantenimento dell'ufficio stesso (artt. 254-256).

Il nome dell'ufficio del cancelliere del censo, che era stato mantenuto inizialmente inalterato rispetto al periodo napoleonico, venne modificato nel 1819; la circolare 24 luglio 1819 n. 17327-1182 stabiliva la sostituzione della denominazione "cancelliere del censo" con quella di "commissario distrettuale", con richiamo esplicito alla stessa circoscrizione amministrativa ad esso soggetta. Tutte le norme relative all'attività dei cancellieri stabilite dalle istruzioni del 1816 sono da considerarsi valide senza alcuna modifica anche per il commissario distrettuale, le cui funzioni rimasero in vigore nelle province lombarde fino all'annessione al regno di Sardegna nel 1859.

Ai sensi delle istruzioni per l'attivazione del nuovo regolamento per l'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità, emanate in data 12 aprile 1816 i cancellieri del censo erano "nel rispettivo distretto sotto gli ordini immediati della regia delegazione della provincia" (art. 150) ed avevano il compito primario di dare "esecuzione a qualunque determinazione venisse loro comunicata, sia dal regio delegato sia dalla pubblica congregazione provinciale, in ogni ramo del pubblico servizio" (art. 151); dovevano provvedere a riferire "tutto ciò che nel loro distretto potesse interessare le viste del governo", a vigilare affinché fossero "osservate le leggi ed i regolamenti di pubblica amministrazione" e ad esercitare "una superiore vigilanza per l'adempimento delle leggi politiche" (art. 152-154). Incombeva loro la "diramazione di leggi, regolamenti e notificazioni delle autorità superiori a tutti i comuni del loro distretto" ed una volta seguita la pubblicazione dovevano "ritirare i corrispondenti attestati, che (erano) in dovere di custodire negli atti" (art. 156). Avevano inoltre il delicato compito di sovrintendere e vigilare alla regolare tenuta dei registri d'estimo, compresi i trasporti d'estimo (artt. 160-189), alla formazione dei quinternetti di esazione delle imposte prediali e dei ruoli per il pagamento della tassa personale, che provvedevano poi a consegnare agli esattori comunali per la riscossione, sulla quale similmente vigilavano (artt. 191-205). Il cancelliere partecipava ai lavori dei convocati o dei consigli "nella qualità di assistenti del governo" (art. 206) non aveva però "alcun voto deliberativo" né doveva "immischiarsi nel determinare l'opinione dei votanti", dovendo al contrario "soltanto vegliare al

buon ordine, e far presenti le leggi ed i regolamenti, oltre a stendere il protocollo delle sedute" (art. 16); nella corrente amministrazione costituiva il tramite tra i comuni e le superiori istanze politiche, esercitando funzioni di controllo politico-amministrativo praticamente su ogni aspetto della vita comunale, dalle aste per locazioni, vendite o appalti di lavori, alle nomine di impiegati, medici e parroci; dal controllo sulle spese esercitato sia in fase di formazione dei bilanci preventivi e che nella approvazione dei consuntivi, all'intervento nelle eventuali dispute tra comuni appartenenti al medesimo distretto ed anche a distretti limitrofi (artt. 206-239). Era incaricato pertanto della mera assistenza tecnico-giuridica ed era carente quindi di vero e proprio potere politico; le ampie competenze assegnategli nella conservazione del censo, nella riscossione dell'imposta prediale, nella leva e nella stessa amministrazione dei comuni facevano tuttavia del commissario una figura di primo piano nella amministrazione periferica del regno lombardo-veneto (Rotelli 1974).

Dal momento che i cancellieri partecipavano in modo così incisivo alla vita dei comuni, non stupisce il fatto che essi esercitassero anche il controllo sugli archivi di queste istituzioni: "l'ufficio e l'archivio dei comuni immediatamente assistiti dal cancelliere" (quelli cioè privi di segretario e di ufficio proprio) erano tenuti "presso il cancelliere medesimo", "ad eccezione delle leggi dei regolamenti e delle altre notificazioni a stampa" conservate dall'agente "ad uso e per direzione degli abitanti dopo la seguita pubblicazione"; formalità precise per la tenuta dell'archivio del commissario erano altresì indicate nelle istruzioni medesime (artt. 240-256). Ulteriori ed interessanti precisazioni riguardanti soprattutto l'insediamento effettivo del cancelliere e l'impianto dell'ufficio della cancelleria e dell'archivio distrettuale furono emanate con le "Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l'esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale", emanate con circolare 23 aprile 1816 n. 20526-2394 (Sandona 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

legisl. **circolare 23 aprile 1816:** circolare 23 aprile 1816 che notifica le "Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l'esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale portato alla notificazione dell'imperiale regio governo del 12 aprile 1816", *Atti del governo lombardo*, 1816, I, Circolari, parte II, p. 52; **circolare 24 luglio 1819:** circolare 24 luglio 1819 che notifica la sovrana risoluzione dell'8 giugno 1819 per la quale i cursori esistenti presso i cancellieri del censo siano tramutati in scrittori e la denominazione di cancelliere del censo sia sostituita con quella di commissario distrettuale, *Atti del governo lombardo*, 1819, II, Circolari, parte II, p. 324.

COMUNE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, vero e proprio atto costitutivo del regno lombardo-veneto, stabiliva che l'organizzazione amministrativa dei comuni dovesse rimanere per il momento conservata nelle forme vigenti, mantenendo la suddivisione in tre classi già presente nell'ordinamento del regno d'Italia (§ 11); i nomi ed i confini di distretti e provincie "come pure l'indicazione dei comuni rispettivamente attenenti alle une o agli altri" sarebbero stati pubblicati successivamente (§ 7); l'amministrazione delle provincie sarebbe stata affidata ad una "regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9). Altri accenni all'organizzazione territoriale presenti nella citata patente riguardavano le città regie, nelle quali era fissata la residenza di una regia delegazione e i comuni di prima classe: questi enti locali sarebbero direttamente dipesi "dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del censo" (§11).

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la patente 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle "istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità" contenute nella successiva notificazione del 12 aprile 1816, in cui viene fornito un quadro articolato dell'organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all'amministrazione dei comuni. L'insieme di queste disposizioni, che costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del regno lombardo-veneto, manteneva una distinzione fra i comuni, pur superando l'impianto classificatorio del periodo precedente. Una prima distinzione si aveva riguardo all'organo deliberativo di rappresentanza: nelle città regie, nei capoluoghi di provincia e nei comuni maggiori, elencati in numero di quarantaquattro per tutto il regno nella tabella annessa alla citata notificazione 12 aprile 1816, "ove per la quantità degli Estimati il Convocato generale fosse per riuscire troppo numeroso ed incomodo alle regolari deliberazioni" le funzioni deliberative erano svolte dal consiglio, mentre tutti gli altri comuni, non inclusi nella tabella, avevano il convocato degli estimati. Un'ulteriore distinzione si aveva riguardo all'organo collegiale incaricato dell'amministrazione del patrimonio, che, nelle città regie e nei capoluoghi di provincia era costituito dalla congregazione municipale con a capo un podestà, mentre nei comuni fungeva a questo scopo una deputazione comunale.

In base al regolamento del 1816 in Lombardia si avevano dunque il consiglio e la congregazione municipale nelle tredici città regie (Crema, Casalmaggiore, Monza e Varese, oltre agli stessi capoluoghi di provincia), il convocato e la deputazione nella maggior parte

dei comuni, e il consiglio e la deputazione solo in quelli elencati nella tabella annessa al regolamento stesso.

Con la circolare 19 marzo 1821 fu notificata l'attivazione, stabilita con decreto del vicerè del 5 marzo 1821, dei consigli comunali in luogo del convocato per tutti i comuni in cui fossero presenti più di trecento estimati, costituiti in applicazione della sovrana risoluzione 20 giugno 1819, notificata con dispaccio circolare datato 15 luglio 1819 (il decreto del vicerè, la sovrana risoluzione e il dispaccio sono citati nella circolare del 19 marzo 1821). La circolare del 1821 forniva l'elenco dei comuni del regno ai quali era stato accordato il consiglio comunale. Un'ulteriore estensione dei comuni con consiglio si ebbe in seguito all'applicazione della circolare governativa 8 maggio 1835 che, nell'intento di favorire la concentrazione dei comuni unendo i minori ai maggiori, stabiliva la possibilità di sostituire il convocato col consiglio "anche laddove il numero degli estimati fosse al di sotto di trecento, sempreché sussistano delle circostanze che facciano considerare necessario un tale mutamento a ragione d'inconvenienti verificatesi in una data comune per la sussistenza di un convocato, oppure allorché le Comuni ne spieghino di proprio impulso il desiderio".

In base al regolamento annesso alla citata notificazione 12 aprile 1816 il convocato generale degli estimati presente nei comuni minori era costituito dalla totalità dei possessori "aventi estimo in testa propria nei registri del censo" (art. 1); in esso era dunque "consolidata la facoltà di deliberare e disporre degli affari riguardanti l'amministrazione del comune nelle forme prescritte dalle leggi e sotto l'approvazione del governo" (art. 2); modalità di convocazione, impedimenti e incompatibilità dei partecipanti e modalità di deliberazione del convocato erano diffusamente trattate negli articoli 3-28 del regolamento.

Funzioni analoghe, nei centri dove era previsto in luogo del convocato, aveva il consiglio comunale, che poteva essere formato da 60 membri nelle due sedi governative di Milano e Venezia, da 40 membri nelle città regie e nei capoluoghi di provincia, o da 30 membri negli altri comuni; almeno due terzi dei membri del consiglio dovevano essere possidenti scelti tra i primi cento estimati (art. 31). I consiglieri, dopo la prima nomina fatta dai rispettivi governi, venivano sostituiti ogni triennio in quote uguali, secondo l'anzianità di nomina "sopra duple dei consigli da parte delle congregazioni provinciali" (artt. 33-35); i consigli erano radunati di norma due volte l'anno ed ogni qual volta ritenuto necessario (artt. 41-42); rigide norme regolavano convocazione e svolgimento delle sedute, cui partecipavano, con funzioni di controllo in rappresentanza del governo e senza diritto di voto, il regio

delegato nelle città regie o capoluoghi di provincia, oppure il cancelliere del censo o un suo sostituto negli altri comuni (artt. 43-58). Sia il convocato sia il consiglio erano di norma radunati due volte l'anno in sessione ordinaria e straordinariamente "a qualunque invito del delegato provinciale e del cancelliere del censo (solo per i comuni posti direttamente sotto la sua direzione)": nella prima sessione (gennaio o febbraio) si esaminavano i conti dell'anno precedente e veniva approvato il bilancio consuntivo, nella seconda (settembre o ottobre) si approntavano i bilanci di previsione, si nominavano i revisori dei conti e si eleggevano i nuovi membri delle congregazioni municipali e delle deputazioni.

Se nel consiglio e nel convocato risiedeva la facoltà di disporre e di deliberare sugli affari riguardanti l'amministrazione del comune, era alla deputazione comunale in quanto "autorità pubblica permanente" che spettava dare "esecuzione alle deliberazioni del consiglio o del convocato", gestire l'amministrazione ordinaria del patrimonio del comune ed invigilare per l'osservanza delle leggi e degli ordini del governo" (art. 71). Nei comuni con convocato la deputazione "composta da tre individui possessori nel territorio del comune", scelti dal convocato stesso, era assistita immediatamente dal cancelliere del censo; in quelli con consiglio essa aveva invece un ufficio proprio ed era assistita da un segretario (art. 94). La già citata circolare 19 marzo 1821 modificò parzialmente tale situazione in quanto, avendo abilitata l'istituzione del consiglio in un numero di comuni maggiore di quello in cui già esistevano, diede facoltà ai governi di Milano e Venezia di stabilire quali comuni potessero essere dotati di un ufficio proprio in base anche a criteri di disponibilità di mezzi e locali. Dei tre deputati previsti per i comuni, il primo era scelto tra i tre primi estimati, gli altri "dal corpo indistintamente dei possessori (art. 60) mentre colui che aveva riportato il maggior numero di voti tra i tre primi estimati era eletto primo deputato (art. 62). Oltre alla partecipazione dei deputati a quasi tutti gli atti ufficiali del comune (artt. 72-81) ad essi spettava anche il compito di "liquidare i conti coll'esattore e con l'agente municipale, presenti i nuovi deputati che devono entrare in esercizio nell'anno successivo" e di predisporre sulla base di tali conti "il conto preventivo delle entrate e spese per l'anno successivo da proporsi al consiglio o convocato" e di sottoscrivere almeno in due gli ordini di pagamento, unitamente al cancelliere (artt. 82-87).

Considerando il personale burocratico previsto per i comuni, in quelli aventi un consiglio la deputazione era assistita "da un segretario e ove occorra da altri impiegati, secondo il ruolo approvato dal governo" (art. 94), mentre quelli aventi convocato dovevano

"necessariamente avere un agente" (art. 95) come "rappresentante i deputati amministratori (...) per ricevere ed eseguire gli ordini dei superiori (art. 96); l'agente veniva eletto alla fine di ogni anno "tra i più probi e capaci abitanti del comune" (art. 97). Fra le sue prerogative più importanti era considerata la "diretta corrispondenza col cancelliere del distretto. Da lui riceve(va) le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel comune, e gli trasmette(va) l'attestato della loro pubblicazione" (art. 102); immediata conseguenza di ciò era l'incombenza di "custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali che a lui vengono rilasciate dal cancelliere per le giornaliere occorrenze" (art. 107), così come quella di "tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle relative spese" di cui rendeva conto a fine anno (art. 110). Oltre all'agente doveva esserci in ogni comune un cursore sottoposto all'agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori (artt. 115-118); altri "stipendiati" potevano essere nominati da consiglio o convocato, con approvazione del governo, mentre risultava obbligatoria l'elezione di due revisori dei conti di durata annuale (artt. 119-123).

Nelle città regie e nei capoluoghi di provincia le medesime funzioni esecutive erano svolte dalla congregazione municipale composta da un podestà e da quattro "individui col titolo di Assessore", che diventavano sei per Milano e Venezia; la maggior parte di questi assessori (quattro a Milano e Venezia o tre nelle altre città) dovevano essere proprietari fondiari e i rimanenti potevano essere scelti tra i commercianti; la loro nomina spettava al consiglio, mentre il podestà veniva eletto dall'imperatore su una lista tripla formata dallo stesso consiglio (Sandonà, 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

Dal compartimento territoriale annesso alla notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853, risulta che su 2109 comuni soggetti al governo lombardo 1587 avessero il convocato generale, 445 il consiglio comunale senza ufficio proprio, 64 il consiglio comunale con ufficio proprio e solo le 13 città regie avessero invece la congregazione municipale.

legisl. **circolare 14 luglio 1819:** circolare 14 luglio 1819 per l'istituzione del consiglio in luogo del convocato per i comuni con più di trecento estimati, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1819, II; **circolare 19 marzo 1821:** circolare 19 marzo 1821 che comunica l'elenco dei comuni del regno ai quali è stato accordato il consiglio comunale perchè aventi un numero di estimati superiore a trecento, *Atti del governo lombardo*, 1821, I, Circolari, parte II, p. 32; **circolare 8 maggio 1835:** circolare 8 maggio 1835 che notifica le determinazioni emesse con sovrana risoluzione del 6 aprile 1835 "dirette a meglio regolare e consolidare il sistema d'amministrazione comunale in alcune sue parti", *Atti del governo lombardo*, Milano, 1835, I, Circolari, parte II, p. 56.



LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

COMO

ACQUA NEGRA

comune di Acqua Negra.

sec. XVI - sec. XVIII

Già citata come “Cassina de lacquanegra” nel “Liber consulum civitatis Novocomi”, dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510), la terra di Acqua Negra e Guzza, costituita da 4 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano i Corpi Santi della città di Como (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 presentate dal deputato di Albate, emerge che il comune di Acqua Negra era stato in passato privato di parte del suo territorio, annesso ad Albate.

Dai medesimi quesiti compilati per Acqua Negra, risulta che il comune era ancora parte dei Corpi Santi di Como ed aveva una popolazione limitata a sole 22 anime e quindi era di dimensioni tali che, per lo svolgimento della sua vita amministrativa, non aveva la necessità di avvalersi di alcun tipo di ufficiale pubblico. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 Acqua Negra compare già unito con le altre comunità di Trecallo, Baraggia e Muggiò al comune di Albate, inserito tra i Corpi Santi della città di Como (Indice pievi 1753).

ALBATE

comune di Albate.

sec. XIV - 1756

Albate figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i “comunìa”

1

cui spetta la manutenzione delle strade tra il fiume Aperto e il campanile di Trecallo e tra lo stesso campanile e il territorio di Cantù (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Nell’estimo del 1439 è elencato fra le comunità appartenenti alla Castellanza del Baradello (Liber estimi 1439), che già la “distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti” (Gianoncelli 1982, p. 113) del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Dalla prima età del secolo XVI Albate, a cui risulta già unito Trecallo, è indicato dal “Liber consulum civitatis Novocomi” quale vicinanza di Como, ancora appartenente alla Castellanza del Baradello (Liber consulum 1510). Con la demolizione del Castello Baradello e la definitiva soppressione della Castellanza, avvenuta nel 1527 (Gianoncelli 1975, p. 45), Albate venne inserito nella pieve di Zezio.

Nel 1652 la terra di Albate è compresa tra i Corpi Santi della città di Como, insieme alle comunità aggregate di Trecallo e Baraggia, e composta da 33 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che dal comune di Albate dipendevano Trecallo, Baraggia, e una parte di Acqua Negra (la restante parte di Acqua Negra costituiva comune autonomo). Il comune contava in tutto 473 anime.

Ancora in base alle risposte ai 45 quesiti, Albate disponeva di un consiglio generale che si riuniva sulla pubblica piazza davanti alla Chiesa parrocchiale di Sant’Antonino. La convocazione dei partecipanti al consiglio veniva effettuata il giorno precedente dal console che passava di casa in casa. La chiamata in adunanza avveniva tramite il suono della campana. Ufficiali del comune erano due sindaci, il console, l’esattore ed il cancelliere.

I sindaci venivano eletti pubblicamente ogni tre anni. Il console veniva invece scelto a rotazione e restava in carica un mese, se nominato in rappresentanza di uno dei massari residenti, o quindici giorni, se nominato in rappresentanza

2

dei “pigionanti”. Sia i sindaci che il console prestavano la loro attività senza alcun compenso.

Anche l'esattore veniva eletto pubblicamente ed il suo incarico non aveva limitazioni prestabilite di tempo.

Il cancelliere aveva tra i suoi compiti principali quello di intervenire alla pubblicazione dei riparti dei carichi fiscali. Non risiedeva nel comune e veniva regolarmente retribuito.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Sempre inserito tra i Corpi Santi della città di Como, Albate compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione del territorio delle comunità di Acqua Negra e di Muggiò (Indice pievi 1753).

comune di Albate. 3 1757 - 1797

Con la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò e Acqua Negra venne separato dai Corpi Santi della città di Como e unito, nel Territorio civile della città di Como, alla istituenda pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 374 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò e Acqua Negra venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Albate, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Albate. 4 1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò e Acqua Negra venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 735 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Albate venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente, con il nome di Albate con Trecallo, collocato nel Distretto I di

Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 758 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Albate e uniti al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Albate. 5 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò e Acqua Negra venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Albate, che comprendeva le frazioni di Trecallo, Baraggia, Muggiò e Acqua Negra, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

La popolazione era costituita da 1209 abitanti.

arch. **Liber estimi 1439:** “Liber estimi civium civitatis Cumarum compillati de anno 1439”, ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., cart. 731.

ALBESE

comune di Albesio. 6 sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Albesio risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Niguarda” come “el locho de Albesio” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Albesio, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Albesio costituì unico comune con il territorio di Cassano sino alla data del 7 agosto 1469 quando, con istrumento del notaio Antonio Stopano di Como, le due comunità vennero rese autonome l'una dall'altra (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Albesio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Albesio era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Stortina, Mirandola, Cassina “vicina alla

soddetta Mirandola”, Merona, Cassina “vicina alla detta Merona”, Rondinina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Francesco Carpani, al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava in tutto 742 anime, non disponeva di consigli ma, per le decisioni comunitarie, convocava la popolazione in pubblica adunanza. L'amministrazione era affidata ad un sindaco, regolarmente retribuito, e a due deputati, il primo dei quali diveniva sindaco nell'anno successivo lasciando posto ad un nuovo deputato. In alcuni casi sindaco e deputati potevano essere affiancati da due delegati, nominati dai possessori nobili del comune.

Disponeva inoltre di un proprio cancelliere, retribuito con salario annuale, che veniva eletto in adunanza pubblica.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva nominato a seguito di pubblico incanto.

Il comune era allora sottoposto alla giurisdizione di un podestà di nomina feudale che risiedeva in Corneno ed al quale si versava annualmente un salario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Albesio compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Albesio.

7

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Albesio venne mantenuto tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 868 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Nel 1777, a seguito della morte senza discendenza del marchese Francesco Carpani, il comune tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Albesio, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Albesio, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Albesio.

8

1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Albesio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1061 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Albesio venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune nel 1805 contava 1576 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Albesio allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Cassano ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 1217 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 il comune di Albesio venne a sua volta aggregato al comune di Vill'Albese, di cui divenne frazione (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Albesio.

9

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Albesio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Albesio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Albesio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

La popolazione era costituita da 1509 abitanti.

ALBIOLO

comune di Albiolo.

10

sec. XIV - 1756

Albiolo figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i “comunia” cui spetta la manutenzione del ponte sul torrente Lura che unisce il territorio di Albiolo con Gaggino (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la “distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti” (Gianoncelli 1982, p. 113) del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Albiolo risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1541 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Albiolo, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 34 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Albiolo, che contava 473

anime, disponeva di un consiglio formato dai capi di famiglia che si riunivano sulla pubblica piazza, davanti alla chiesa parrocchiale. La chiamata in adunanza veniva fatta, tramite il suono della campana, dal console il quale indicava anche quali fossero gli argomenti da trattare. Ufficiali del comune erano: i sindaci, il console, l'esattore ed il cancelliere.

I sindaci, in numero di due, venivano eletti pubblicamente ogni tre anni. Il console invece veniva nominato a seguito di pubblico incanto e restava in carica un solo anno. Anche l'esattore era eletto pubblicamente ed il suo incarico aveva durata annuale. Il comune disponeva anche di un cancelliere che non risiedeva nel comune e che veniva regolarmente retribuito. Albiolo era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le caserne" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Albiolo era sempre inserito nella pieve di Uggiate.

comune di Albiolo. **11** 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Albiolo venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 627 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Albiolo venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Albiolo, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Albiolo. **12** 1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Albiolo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 437 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Albiolo venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I

di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 483 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Albiolo al comune di Cagno, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Albiolo contava 456 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Albiolo. **13** 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Albiolo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Albiolo, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Albiolo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 590 abitanti.

ALBOGASIO

comune di Albogasio con Oria. **14** sec. XIV - 1756

Elencate tra le dodici terre costituenti la Valsolda, sottoposte quindi alla giurisdizione degli arcivescovi di Milano, (Barrera 1864, pagg. 18, 42), le comunità di Albogasio e Oria disponevano già nel XIII secolo di propri rappresentanti all'interno del Consiglio generale della Valle, come si può desumere dal testo degli Statuti di valle (Barrera 1864, pag. 367). Le due comunità compaiono unite in un unico comune già dalla seconda metà del secolo XVI, come emerge da un atto pubblico datato 20 luglio 1582 e rogato dal notaio Marco Antonio Bellino. L'atto contiene infatti il verbale del Consiglio delle comunità e uomini della Valsolda a cui partecipavano Francesco de Lezano e Francesco Paracha, "ambo consiliarij comunis et hominum locorum Albogasij et Orie" (Barrera 1864, pag. 320).

Sempre unite, le comunità compaiono in un atto del 6 ottobre 1625, a firma del cardinale Federico Borromeo, arcivescovo di Milano e signore della Valsolda, destinato a regolare le controversie di confine tra il comune di Albogasio e Oria, da una parte, e il comune di Gandria di Lugano, dall'altra (Barrera 1864, pagg. 333 - 336).

L'amministrazione del comune, come per tutte le comunità della Valsolda, era regolata dagli statuti di valle (Barrera 1864, pagg. 366 - 404). In particolare ogni uomo doveva necessariamente partecipare alle vicinanze ed ai consigli quando fosse citato dal servitore della valle o da un suo messo, pena il pagamento di una contravvenzione (Barrera 1864, pagg. 388, Capitolo 95).

Il comune disponeva di un console "il qual ricava i carichi ad esso suo comune spettanti, denuncia i delitti che si commettono nel suo territorio" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191). Il console doveva adempiere all'obbligo di denuncia, che era tassativamente previsto da un apposito capitolo del-

lo statuto, entro dieci giorni, (Barrera 1864, pagg. 403, Capitolo 142).

Ogni comune della valle, inoltre, “deputa uno o doij consiglieri i quali tutti rappresentano essa università così è ordinato per i loro statuti. Et essi elegono il podestà in essa Valle et spediscono tutto ciò ove si tratti del interesse di essa università” (Barrera 1864, pagg. 190 - 191).

Lo statuto di valle inoltre prevedeva che fosse lecito per ogni comune tenere dei “campari” che vigilassero sui territori della comunità. Dopo la loro nomina dovevano essere presentati dal console al podestà di valle nelle mani del quale dovevano prestare giuramento (Barrera 1864, pagg. 373, Capitolo 22).

Sia nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 (Compartimento 1751) che nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” (Indice pievi 1753) il comune di Albogasio con Oria non compare come entità amministrativa autonoma. Gli elenchi indicano genericamente ed esclusivamente la Valsolda.

comune di Albogasio con Oria. 15
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Albogasio con Oria venne inserito tra le comunità della Valsolda, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 l’intera valle contava 883 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Albogasio con Oria, sempre collocato nella Valsolda, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la Valsolda, di cui faceva parte il comune di Albogasio, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Albogasio con Oria. 16
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Albogasio con Oria venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 270 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Albogasio con Oria, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Albogasio superiore ed inferiore con Oria venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente, con la denominazione di Albogasio superiore ed

inferiore con Oria, Castello con San Mametto, Crosogno superiore ed inferiore, Dasio, Dranno con Loggio, e Puria, collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune nel 1805 contava 1044 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Albogasio allargare i propri confini territoriali con l’aggregazione del comune di Cima. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, dopo l’unione il comune contava 1184 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Albogasio con Oria. 17
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Albogasio con Oria venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune di Albogasio con Oria, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Albogasio, che comprendeva la frazione di Oria, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 353 abitanti.

bibl. Barrera 1864: Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973, Arti Grafiche Bernasconi & Co.*

ALSERIO

comune di Alserio. 18
sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Alserio risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Niguarda” come “el locho de Conserio” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Alserio, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

L’atto del notaio Carlo Galimberti del 2 luglio 1498, che costituisce il verbale della seduta della “vicinanzia” della comunità di Conserio, indica che gli abitanti erano convocati, al suono della campana e alla presenza del console, presso la chiesa del luogo per deliberare sulle questioni che interessavano la comunità tra cui la nomina dei sindaci e dei procuratori (Longoni e Carrer 1994).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Alserio risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Fece parte del feudo di Lurago che, nel 1656, venne concesso al conte Claudio Giussani. Successivamente nel 1689, Alserio divenne feudo del conte Nicolò Imbonati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Alserio era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Galbera, Ginasca, Galbera (altro), "La Cà", Tassera (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Francesco Imbonati al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava in tutto 305 anime, non disponeva di consigli ma, per le decisioni comunitarie, convocava la popolazione in pubblica adunanza.

Per l'amministrazione il comune disponeva di un console e di un cancelliere il quale veniva retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva nominato in pubblica adunanza.

Il comune era allora sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava giuramento ad entrambi i giuridici (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Alserio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Alserio. **19** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Alserio venne mantenuto tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 355 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Alserio, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Alserio, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Alserio. **20** *1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Alserio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 400 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative

(Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Alserio venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune nel 1805 contava 380 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Alserio, insieme con Parravicino, al comune Carcano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Alserio contava 343 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

comune di Alserio. **21** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Alserio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Alserio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Alserio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 608 abitanti.

bibl. Longoni e Carrer 1994: Virginio Longoni e Angelo Carrer, *Alserio, il paese dell'acqua*, Oggiono, Paolo Cattaneo, 1994, stampato per l'Amministrazione comunale di Alserio.

ALZATE

comune di Alzate. **22** *sec. XIV - 1756*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Alzate risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Alzà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Già infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, Alzate con gli altri comuni della pieve di Galliano nella quale era collocato, venne concesso in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Alzate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Alzate era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di San Pietro (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Antonio Pietrasanta al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava in tutto 520 abitanti, non disponeva di consigli ma per le decisioni comunitarie convocava la popolazione in pubblica piazza. Per l'ammi-

nistrazione il comune disponeva di un console e di un cancelliere il quale veniva retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva nominato in pubblica piazza in base alla migliore offerta presentata. Il comune era allora sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Galliano, nel ducato di Milano, Alzate compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione del territorio delle comunità di Verzago (Indice pievi 1753).

comune di Alzate. **23** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Alzate con Verzago venne inserito tra le comunità della pieve di Galliano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.498 abitanti di cui 820 in Alzate e 678 in Verzago (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Alzate con Verzago, sempre collocato nella pieve di Galliano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Galliano, di cui faceva parte il comune di Alzate, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Alzate. **24** *1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Alzate con Verzago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 799 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Alzate con Verzago, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Alzate venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Alzate con Verzago nel 1805 contava 1092 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Al-

zate allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Orsenigo. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 1435 abitanti (Decreto 4 novembre 1809). L'aggregazione venne confermata con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Alzate. **25** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Alzate con Verzago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Alzate con Verzago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Alzate, che comprendeva la frazione di Verzago, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 1350 abitanti.

ANZANO

comune di Anzano. **26** *sec. XIV - 1756*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Anzano risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Niguarda” come “el locho de Anzano con le cassine de Valera” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Anzano, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Anzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Fece parte del feudo di Lurago che, nel 1656, venne concesso al conte Claudio Giussani. Successivamente nel 1687, Anzano divenne feudo di Carlo Camillo Carcano (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Anzano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Valera, Borigo, Cavognetto, Cavogn'alto, Varzina, “dell'Arzento”, “d'Insolti” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era sempre infeudato al marchese Carlo Camillo Carcano al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava in tutto 309 anime, non disponeva di consigli ma, per le decisioni comunitarie convocava la popolazione in pubblica assemblea al suono della campana. Per l'amministrazione il comune disponeva di un console, di quattro deputati, eletti in pubblica piazza, e di un cancelliere il quale veniva retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che

veniva nominato in pubblica adunanza in base alla migliore offerta presentata. Il comune era allora sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava giuramento ad entrambi i giudicanti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, nel ducato di Milano, Anzano compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione del territorio delle comunità di Cassina Pugnago (Indice pievi 1753).

comune di Anzano. 27
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Anzano con Cassina Pugnago e Monticello e porzione di Monguzzo venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 497 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Anzano con Cassina Pugnago e Monticello e porzione di Monguzzo, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Anzano, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Anzano. 28
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Anzano con Cassina Pugnago e Monticello e porzione di Monguzzo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olna, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 541 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Anzano con Cassina Pugnago e Monticello, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Anzano venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Anzano con Cassina Pugnago e Monticello e porzione di Monguzzo nel 1805 contava 881 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide An-

zano allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Fabbica. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 1276 abitanti (Decreto 4 novembre 1809). L'aggregazione venne confermata con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Anzano. 29
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Anzano con Cassina Pugnago e Monticello e porzione di Monguzzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Anzano con Fabbica, Cassina Pugnago e Monticello, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Anzano, che comprendeva le frazioni di Cassina Pugnago e Monticello, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 844 abitanti.

APPIANO

cantone VI di Appiano. 30
1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone VI di Appiano, compreso nel dipartimento del Lario, distretto I di Como, includeva i seguenti comuni: Appiano, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bulgarograsso, Carbonate, Cassina Ferrara, Castelnuovo, Cirimido, Fenegrò, Gerenzano, Guanzate, Limido con Cassina Restelli, Locate, Lomazzo Milanese, Lurago Marinone, Lurate Abbate con Caccivio, Mozzate, Oltrona, Rovello, San Bartolomeo con Cassina Fontana, Turate, Veniano superiore ed inferiore.

La popolazione complessiva era di 16.216 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone passò da 22 a 9: Appiano, Binago, Cassina Ferrara, Fenegrò, Guanzate, Lomazzo, Olgiate, Rovellasca e Turate. La popolazione ammontava a 16.620 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone VI di Appiano, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809, eccezion fatta per l'ex comune di Cassina Ferrara che non figura più nell'elenco.

comune di Appiano. 31
sec. XIV - 1756

La comunità di Appiano risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 228), in documenti del secolo XIII.

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Appiano risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manu-

tenzione della “strata da Bolà” come “el borgho de Apiano” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Appiano risulta ancora compreso nella pieve omonima (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istramento rogato l'8 agosto 1650 il comune venne concesso in feudo ad Alfonso Del Rio Noriega e successivamente, dopo alcuni trapassi, nel 1739 giunse nella mani del conte Carlo Litta (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Appiano era sempre inserito nel ducato di Milano, sempre nella pieve omonima, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Cantirere, Filata, Casino, Giovanico, Ronco, “Casa del Lupo”, Guzzafame, “Monte Caronello”, Casino (altro), “Monte Rosso”, Cassina, Gessaghe, Grafignana, Pedroso, Fajola, Casino (altro), Castigliona, “Beniate di sotto”, “Beniate di sopra”, “Vicino a Beniate”, Morosi, “Monte Ravano” e Malpensata (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato al conte Carlo Litta al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava in tutto 1122 anime. Disponeva di un consiglio generale al quale partecipavano gli estimati oltre ai quattro sindaci reggenti, due civili e due rurali, che venivano eletti ogni anno e che potevano essere riconfermati. I sindaci rurali erano ricompensati con l'esenzione fiscale della loro persona. Il comune si avvaleva di un cancelliere che percepiva un salario e che, se residente nel territorio, godeva di esenzione fiscale. Suo compito, tra l'altro, era la cura delle scritture che venivano conservate in una apposita cassa nella casa di uno dei sindaci civili. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto per pubblico incanto di norma per tre anni. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, che si avvaleva di un luogotenente al quale versava un salario annuo in occasione del riparto pubblico dei carichi. Il console, che era incaricato delle denunce, prestava giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Appiano. 32 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Appiano venne inserito tra le comunità della pieve omonima, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.359 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Appiano, sempre collocato nella sua pieve, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di

Appiano, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Appiano. 33 1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Appiano venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1400 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Appiano, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Appiano venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Appiano nel 1805 contava 1580 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Appiano allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Lurate Abbate ed uniti, Oltrona e San Bartolomeo ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, dopo l'unione il comune contava 2791 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Appiano. 34 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Appiano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Appiano, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Appiano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 2438 abitanti.

distretto della cancelleria del censo n. IV della provincia di Gallarate. 35 1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto IV della provincia di Gallarate era composto dal territorio della pieve di Appiano.

distretto della cancelleria del censo n. XXXI della provincia di Milano.

1791 gennaio 20 - 1797

36

A seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto XXXI della provincia di Milano, costituito da 22 comunità ed affidato al cancelliere Giuseppe Alfieri, comprendeva il territorio della pieve di Appiano, in precedenza costituente il distretto IV della provincia di Gallarate (Compartimento 1791).

distretto di Appiano.

1798 aprile 3 - 1798 settembre 25

37

In base alla legge 26 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Verbano (Legge 6 germinale anno VI) il distretto di Appiano, contrassegnato con il numero 17, comprendeva i comuni di: Appiano, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bulgaro Grasso, Carbonate, Castelnuovo, Cirimido, e Veniano superiore ed inferiore, Fenegrò, Gerenzano, Guanzate, Limido con Cassina Restelli, Locate, Lomazzo, Lurago Marinone, Lurate Abbate con Caccivio, Mozzate, Oltrona, Rovello, San Bartolomeo con Cassina Fontana e Turate.

distretto XX di Appiano.

1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

38

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Appiano, qualificato come XX distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Appiano, Bregnano con Puginato e Cassina Manigardi, Bulgaro Grasso, Bulgorello, Cadorago, Caslino, Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco, Castelnuovo, Cirimido, Fenegrò, Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, Guanzate, Limido con Cassina Restelli, Lomazzo con Manera e Bisago, Lomazzo Milanese, Lurago Marinone, Lurate Abbate con Caccivio, Oltrona, Rovellasca, Rovello, San Bartolomeo con Cassina Fontana, Veniano superiore ed inferiore. La sua popolazione ammontava a 16.200 abitanti.

Con successiva legge del 5 febbraio 1799 di riforma della distrettuazione del dipartimento dell'Olona, i comuni di Lurate Abbate e di Caccivio vennero trasportati nel distretto XXI di Olgiate (Legge 17 piovoso anno VII). Dopo la rettifica la popolazione del distretto ammontava a 15.274 abitanti.

distretto XXIII di Appiano.

1816 - 1853 giugno 22

39

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Appiano venne designato come capoluogo del distretto XXIII della provincia di Como che comprendeva 22 comuni: Appiano, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bulgaro Grasso, Carbonate, Castelnuovo, Cirimido, Fenegrò, Guanzate, Limido con Cassina Restelli, Locate, Lomazzo, Lomazzo con Manera e Bisago, Lurago Marinone, Mozzate, Olgiate con Baraggiola e Somaino, Oltrona, Rovello, San Bartolomeo con Cassina Fontana, Solbiate con Concagno, Turate, Veniano superiore ed inferiore.

Con dispaccio governativo del 24 aprile 1816 il comune di Lomazzo e il comune di Lomazzo con Manera e Bisago vennero uniti in un'unica entità amministrativa; pertanto

nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto XXIII di Appiano divennero 21. Nel 1853 il distretto venne qualificato come V della provincia di Como.

distretto V di Appiano.

1853 giugno 23 - 1859

40

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto V della provincia di Como - che in precedenza era qualificato come distretto XXIII - risulta composto da 23 comuni: Appiano, Beregazzo, Binago, Bulgaro Grasso, Cadorago, Carbonate, Caslino, Castelnuovo, Cirimido, Fenegrò, Guanzate, Limido, Locate, Lomazzo, Lurago Marinone, Mozzate, Olgiate, Oltrona, Rovello, San Bartolomeo, Solbiate, Turate, Veniano inferiore. Il distretto, la cui popolazione assommava a 27.666 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Como.

pieve di Appiano.

sec. XIV - 1756

41

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346, emerge che la pieve di Appiano, percorsa dalla "strata da Bolà" comprendeva: "el borgo de Apiano, el locho de Binago, el locho de Fitolario, el locho da Castello Novo, el locho da Baragazio, el locho da Oltrona, el locho da Luyrago de l'Abà, el locho de Bolgaro Grasso, el locho da Ugonzà, el locho de Cirimaro, el locho da Rodello, le cassine d'i Farè, el locho da Magizà, el locho da Carbonà, el locho da Mozà, el locho da Lochà, el locho da Limidi, le cassine de Fontana, el locho da Fenagrò, el locho di Luyrà d'i Marinoni, el locho da Vetegnano, el locho da Turà, le cassine de Fontanella, le cassine de San Bartholomeo al Boscho, le cassine da Onà o da San Martino, el locho da Lomazo, el locho da Gerenzano, le cassine d'i Rastelli, le cassine de Binda" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che nella pieve erano comprese anche le località di Cassina Ischina e Loporina, mentre non risultano più elencate quelle di "cassina Fontanella" e "cassina Binda" (Estimo di Carlo V 1558, cart. 2 part. II).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Appiano comprendeva i comuni di Appiano, Beregazzo, Figliaro, Binago, Bulgaro Grasso, Carbonate, Cassina Ferrara, Cassina Restelli, Castelnuovo, Cirimido, Fenegrò, Gerenzano, Guanzate, Limido, Locate, Lomazzo, Lurago Marinone, Lurate, Caccivio, Mozzate, Oltrona, Rovello, San Bartolomeo al Bosco, Cassina Fontana, Turate, Veniano Superiore e Veniano Inferiore (Compartimento 1751).

L'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 27 a 23: Appiano, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bulgaro Grasso, Carbonate, Cassina Ferrara, Cassina Restelli, Castelnuovo, Cirimido, Fenegrò, Gerenzano, Guanzate, Limido, Locate, Lomazzo, Lurago Marinone, Lurate Abbate con Caccivio, Mozzate, Oltrona, Rovello, San Bartolomeo con Cassina Fontana, Turate, Veniano Superiore ed Inferiore (Indice pievi 1753).

pieve di Appiano.**42**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Appiano, inserita nel ducato di Milano, risulta formata dai 22 comuni seguenti: Appiano, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bulgaro Grasso, Carbonate, Cassina Ferrara, Castelnovo, Cirimido, Fenegrò, Gerenzano, Guanzate, Limido con Cassina Restelli, Locate, Lomazzo, Lurago Marinone, Lurate Abate con Caccivio, Mozzate, Oltrona, Rovello, San Bartolomeo con Cassina Fontana, Turate, Veniano Superiore ed Inferiore.

Nel 1771 la pieve contava 15.854 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Appiano venne inclusa nella provincia di Gallarate; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, ancora formata da 22 comunità, risulta corrispondere al XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olonia (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799; **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

ARCELLASCO**comune di Arcellasco.****43**

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Arcellasco risulta incluso nella squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho de Arselagio" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Arcellasco, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Arcellasco risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 11 luglio 1659 il comune venne concesso in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Arcellasco era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che, secondo la nuova mappa, ad Arcellasco erano uniti i territori dei comuni di Carpesino, Brugora, Torricella e Cassina Torchiera. Il comune, infeudato al marchese Francesco Carpano di Pusiano al quale la comunità

non versava alcun tipo di tributo, contava in tutto 117 anime. Disponeva di un consiglio particolare costituito dai capi di casa, che si riuniva nella pubblica piazza o in altri luoghi soliti. Per l'amministrazione il comune disponeva di un console e di un cancelliere, eletti dai capi di casa senza limitazione di durata. Il cancelliere veniva retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva nominato in pubblica seduta. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà nominato dal feudatario ogni due anni al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava giuramento ad entrambi i giudicanti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, nel ducato di Milano, Arcellasco compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 effettivamente ampliato nei suoi confini con l'aggregazione dei comuni di Carpesino, Brugora, Torricella e Cassina Torchiera (Indice pievi 1753).

comune di Arcellasco.**44**

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 789 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Nel 1777, a seguito della morte senza discendenza del marchese Francesco Carpani, il comune tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Arcellasco, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Arcellasco.**45**

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 555 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera, inserito nel Distretto quarto di Lecco, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Arcellasco venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera nel 1805 contava 940 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Arcellasco e uniti al comune di Ponte, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Arcellasco contava 611 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Arcellasco. **46** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Arcellasco, che comprendeva le frazioni di Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 789 abitanti.

ARGEGNO

comune di Argegno. **47** *sec. XIV - 1756*

“Arzegno” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione di un tratto della via Regina (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la “distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti” (Gianoncelli 1982, p. 113) del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Argegno risulta sempre facente parte della pieve d'Intelvi anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1519 (Liber consulum 1510).

Con istrumento rogato il 18 dicembre 1648 il comune venne concesso in feudo alla famiglia Gallio (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Argegno, che contava 345 anime, era costituito da un borgo cittadino e dal comu-

ne rurale. L'organo deliberativo della comunità era rappresentato da un consiglio particolare, detto vicinanza, composto dai capi di casa, che decideva a maggioranza dei voti. Il comune era amministrato da un sindaco che era eletto dal consiglio ogni tre anni. Aveva inoltre un secondo sindaco, per le necessità del comune rurale, ed un console. Disponeva di un proprio cancelliere, residente nel comune ed eletto senza una cadenza prestabilita, al quale era affidata la custodia delle pubbliche scritture che conservava presso la propria abitazione. Per i suoi compiti veniva regolarmente retribuito. Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di due esattori, uno per la comunità cittadina ed un secondo per il comune rurale.

Argegno era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 (Compartimento 1751) che nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” (Indice pievi 1753) Argegno era sempre inserito nella Vall'Intelvi.

comune di Argegno. **48** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Argegno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d'Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 302 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Argegno venne confermato facente parte della pieve d'Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Argegno, sempre nella pieve d'Isola, venne incluso nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Argegno. **49** *1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Argegno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 372 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Argegno venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distret-

to III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 388 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Argegno allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Dizzasco ed uniti, Pigra e Schignano. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele, dopo l'unione il comune contava 2102 abitanti (Decreto 4 novembre 1809). L'aggregazione venne confermata con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Argegno. 50

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Argegno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Argegno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 653 abitanti.

distretto XXIII di Argegno. 51

1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Argegno, qualificato come XXIII distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Argegno, Bellagio con comune di Mezzo e comune delle Ville, Blessagno con Lura, Blevio, Brienno, Carate, Careno, Casasco, Castiglione, Cerano, Cernobbio, Civenna, Colunno, Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno, Laglio, Lemna, Lenno, Lezzeno, Limonta, Maslianico, Molina, Moltrasio, Nesso, Ossuccio con Spurano, Palanzo, Piazza, Pigra, Pognana con Quarzano e Canzaga, Rovenna, Sala, San Fedele e Mezzegra, Schignano, Torno, Tremezzo, Urio, Veleso con Erno, Zelbio. La sua popolazione ammontava a 17.700 abitanti.

Con successiva legge del 5 febbraio 1799 di riforma della distrettuazione del dipartimento dell'Olona, venne inserito tra i comuni del distretto anche il comune di Griante, probabilmente omesso in precedenza per errore, mentre vennero trasportati nel distretto XXII di Como i comuni di Blevio, Cernobbio, Maslianico, Piazza e Rovenna (Legge 17 piovoso anno VII). Dopo la rettifica la popolazione del distretto ammontava a 15.188 abitanti.

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

ARGEXIO

comune di Argexio. 52

sec. XIV

Il "comune de Argexio" apparteneva alla pieve di Gravedona (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

AROSIO

comune di Arosio. 53

sec. XIII - 1756

"Il Monastero Maggiore di Milano acquistò 'l'honor, districtus et iurisditio' del luogo di Arosio nel 1134 dalla famiglia Cani; che a sua volta doveva tenerlo dai Visconti, capitani della pieve di Mariano" (Bognetti 1927, p. 226).

Nel 1215 Arosio ebbe i suoi primi statuti voluti dalla badessa dello stesso Monastero Maggiore, confermati poi nel 1251 e nel 1282 (Biblioteca del Senato 1943, p. 51).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Arosio risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Aroso con Bugonzio" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Arosio e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaminio Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Arosio era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Galbesio, Bittoro, "Il Guasto", "Comunetto delle M. M. del Monastero Maggiore", Bigonzo, "del Freddo" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al marchese Crivelli al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, era diviso, per gli aspetti fiscali, in "dominante" e "comunetto". Disponeva di un console e di un cancelliere, il quale veniva retribuito con salario annuale per la compilazione dei pubblici riparti, oltre che con altri compensi straordinari. I compadroni, cui spettava l'amministrazione del patrimonio e la vigilanza sui pubblici riparti, nominavano ogni tre anni un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario. Il console prestava annualmente l'ordinario giuramento alla "Banca criminale di Milano" oltre che all'ufficio feudale in Verano. In passato il console era tenuto a presentare il giuramento anche al "Regio uff-

cio della Martesana” (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Arosio. 54
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Arosio venne inserito tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 462 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Arosio, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Arosio, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Arosio. 55
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Arosio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXIX di Mariano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 553 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Arosio, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Arosio venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Arosio nel 1805 contava 553 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l’aggregazione del comune di Arosio al comune di Carugo, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Arosio contava 502 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide la ricostituzione del comune di Arosio a cui compare invece aggregato il comune di Carugo (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Arosio. 56
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Arosio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Arosio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Arosio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 933 abitanti.

bibl. **Biblioteca del Senato 1943:** Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, Tipografia del Senato, 1943, *Volume I - A - B*; **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

ASNAGO

comune di Asnago. 57
sec. XIV - 1756

“Asinago” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la “distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti” (Gianoncelli 1982, p. 113) del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Asnago risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Asnago, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 22 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Con istrumento rogato il 3 aprile 1705 il comune venne concesso in feudo alla famiglia Porro (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Asnago, che contava 333 anime, era infeudato al marchese Giorgio Porro Carcano, al quale la comunità non corrispondeva alcun tipo di tributo. Il comune, a cui era aggregata la Cascina di Monsordo, disponeva di un consiglio che si riuniva di norma nel giorno in cui venivano effettuati i riparti dei carichi fiscali e in altre particolari occasioni.

Ufficiali del comune erano: i sindaci, il console, l’esattore ed il cancelliere.

I sindaci, in numero di due, venivano eletti nel giorno dei riparti dei carichi. Tra i loro compiti, c’era quello di partecipare alle sedute dei consigli. Il console veniva invece nominato a seguito di pubblico incanto. Anche l’esattore era eletto pubblicamente sempre nel giorno dei riparti. Il comune disponeva anche di un cancelliere che non risiedeva nel comune. Le pubbliche scritture erano conservate nella casa del feudatario.

Asnago era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, residente in Como, al quale veniva corrisposto un

tenue compenso in occasione delle festività natalizie (Ri-sposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, in cui compare unita al comune la Cascina di Montesordo (Compartimento 1751), sia nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Asnago era sempre inserito nella pieve di Fino.

comune di Asnago. 58
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Asnago con Montesordo venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Asnago, di Bulgorello, di Cassina Rizzardi e di Fino, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 2.065 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Asnago con Montesordo venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Asnago, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Asnago. 59
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Asnago con Montesordo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 506 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Asnago venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Asnago con Montesordo nel 1805 contava 478 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione del comune di Asnago ed uniti al comune di Cermenate (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Asnago. 60
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Asnago con Montesordo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Asnago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde. Il comune risulta privato della frazione di Montesordo, da allora aggregata a Cermenate (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Asnago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 607 abitanti.

ASSO

cantone IV di Asso. 61
1805 giugno 8 - 1809 novembre 3

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone IV di Asso, compreso nel dipartimento del Lario, distretto IV di Lecco, includeva i seguenti comuni: Asso, Barni, Caglio, Canzo, Carella, Caslino, Cassina di Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti, Castelmarte, Civenna (ex feudo imperiale), Lasnigo, Longone, Magreglio, Mariaga, Onno, Pagnano con Gemù, Calegno, Modrone, Brazzova, Frajno e Megna, Penzano con Vignarica, Comeno e Galliano, Proserpio, Rezzago, Scarenna, Sormano con Decinisio, Valbrona, Visino.

La popolazione complessiva era di 11.444 abitanti.

cantone III di Asso. 62
1809 novembre 4 - 1815

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone di Asso (già IV, ora III) passò da 22 a 5: Asso, Canzo, Lasnigo, Penzano e Onno. La popolazione ammontava a 12.001 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone III di Asso, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809.

comune di Asso. 63
sec. XIV - 1756

Asso, maggiore borgo della valle a cui dà il nome, era a capo della pieve generale della Valassina, ed era sede dell'ufficio pretorio.

Nel 1441 Asso, con tutta la Valassina e unitamente alla pieve di Incino, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme.

Con strumento del 1 gennaio 1469, Asso fu in un primo tempo infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo strumento del 16 giugno 1533, concesso al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il borgo di Asso era inserito nel ducato di Milano,

nella Valassina, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Molini vicini”, Folla, “Molino in piazza del Lambro”, “Massaria di Santa Marta”, “Molino detto della Malpensada”, “Alpe di Fiorana”, “Cassina detta Piera”, “Cassina in Cornareno”, “Alpe detto di Val”, “Folla a Cranò”, “Molino a Piera” e “Massaria in Dosso” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Asso, che contava 629 abitanti, era infeudato al “conte della Riviera” al quale la comunità versava per convenzione una somma annua di lire 22.1.5.

Il comune disponeva di una pubblica vicinanza che si riuniva nell’ufficio pretorio. Eleggeva ogni tre anni un deputato a cui era affidata l’amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre a capo della Valassina, Asso con Scarenna compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Asso. **64** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Asso venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.027 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Asso, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Asso, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Asso. **65** *1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Asso venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell’alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto

XXV d’Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 795 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Asso, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Asso venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Asso nel 1805 contava 1234 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Asso allargare i propri confini territoriali con l’aggregazione dei comuni di Pagnano ed uniti, Rezzago, Valbrona e Visino. Inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso, dopo l’unione il comune contava 2696 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812, Asso allargò ulteriormente i propri confini aggregando anche i territori dei comuni di Scarenna e Caslino che nella precedente compartimentazione erano stati uniti al comune di Canzo (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Asso. **66** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Asso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Asso, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Asso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 1285 abitanti.

distretto dell’alto Lambro. **67** *1798 aprile 24 - 1798 settembre 25*

In base alla legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (Legge 5 fiorile anno VI) il distretto dell’Alto Lambro, contrassegnato con il numero 4, comprendeva i comuni di: Asso, Barni, Caglio, Canzo, Carella, Caslino, Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolungo e Bindella Caccaratti, Castelmarte, Civenna, Lasnigo, Limonta, Longone, Magreglio, Mariaga, Onno, Pagnano con Gemù, Gallegno, Madrone, Brazzova, Fraino e Megna, Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, Proserpio, Rezzago, Scarenna, Sormano con Decinisio, Valbrona, Vassena e Visino.

distretto XXV di Asso. **68** *1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Asso, qualificato come XXV distretto del diparti-

mento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Asso, Barni, Caglio, Canzo, Carella, Caslino, Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolungo e Bindella Caccaratti, Castelmarte, Cesana e Suello con Borimo, Lasnigo, Longone, Magreglio, Mariaga, Onno, Pagnano con Gemù, Gallegno, Madrone, Brazzova, Fraino e Megna, Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, Proserpio, Pusiano, Rezzago, Scarenna, Sormano con Decinisio, Valbrona, Vassena, Visino. La sua popolazione ammontava a 12.900 abitanti.

pretura.

69

1853 - 1859

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), che ridisegnava la struttura territoriale della Lombardia, alla pretura di Asso venne attribuita la giurisdizione sul territorio dei comuni appartenenti al distretto XIV di Canzo.

Valassina.

70

(pieve di Valassina)

sec. XIV - 1756

La Valassina, costituita in comunità federativa, fu feudo degli arcivescovi di Milano sino alla prima metà del XV secolo. L'arcivescovo Cassone infatti già nel 1311 asseriva che la valle era fin "ab antiquo" di diritto e padronanza della mensa arcivescovile. Ancora l'arcivescovo Giovanni Visconti dichiarava nel 1344 che la Valassina era di spettanza della Chiesa milanese da tempo immemorabile. La signoria degli arcivescovi milanesi sulla valle rimase indisturbata sino alla metà del XII secolo e continuò, con qualche rapida interruzione dovuta alle guerre, sino al 1409 quando, unita al ducato di Milano, venne assegnata dal duca Gian Maria Visconti al capitano di ventura Facino Cane in forza del trattato del giugno dello stesso anno. Da allora la valle seguì le sorti di Milano anche se la sua dipendenza dal governo cittadino fu più nominale che effettiva, in quanto quasi sempre infeudata (Anderloni 1915, pag. 170). Difatti nel 1441 unitamente alla pieve di Incino, venne concessa dal duca Filippo Maria Visconti in feudo ai conti Dal Verme. Con strumento del 16 giugno 1533, venne poi concessa dal duca Francesco II Sforza al senatore Francesco Sfondrati, conte della Riviera alla cui discendenza rimase in feudo sino al 1788. Con diploma dell'imperatore Carlo V del 23 ottobre 1537, la Valassina venne eretta in baronia (Casanova 1904).

Già dal 1343 la valle disponeva di statuti che regolavano la vita delle comunità che la componevano. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, dagli statuti è possibile rilevare che la valle disponeva di un consiglio composto da sedici consiglieri, quattro per ogni "quadra" in cui era divisa la valle. Essi, che dovevano aver compiuto il ventesimo anno d'età, avevano il pieno potere di amministrazione della valle compreso quello di riforma degli stessi statuti. La loro carica durava per tre mesi e, all'atto della nomina, erano tenuti a prestare giuramento. Tra gli altri ufficiali che gli statuti prevedevano sono da ricordare il compare ed il canevario.

La valle era soggetta alla giurisdizione di un proprio podestà, detto anche vicario o rettore, al quale erano tenuti a ricorrere tutti gli abitanti delle comunità valligiane, quanto

meno in prima istanza, e al quale i consoli dei comuni erano tenuti a notificare i delitti (Anderloni 1915, pagg. 169 - 217).

Dal punto di vista del territorio, dagli estimi del ducato di Milano del 1558 e dai successivi aggiornamenti del XVII secolo, risulta che nella valle erano comprese le località di Asso, Barni, Bruzzone, Caglio, Ciemo, Cernusco Lombardone (Dicinisio), Civenna, Lasnigo, Limonta, Magreglio, Megna, Oliva, Hono, Pagnano, Rezzago, Scarenna, Sormano, Valbrona e Visino (Estimo di Carlo V 1558, cart. 48 part. II).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge invece che la Valassina comprendeva i comuni di Borgo d'Asso, Scarenna, Barni, Caglio, Lasnigo, Magreglio, Onno, Pagnano, Gemù e Galegno con Mudronno, Brazzova, Frajno, Rezzago, Sormano, Dicinisio, Valbrona, Visino e Megna (Compartimento 1751).

L'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, comincia a delineare la politica di aggregazione dei comuni che verrà ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la valle veniva ridotto da 17 a 11: Asso con Scarenna, Barni, Caglio, Lasnigo, Magreglio, Onno, Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova e Frajno, Rezzago, Sormano con Dicinisio, Valbrona, Visino con Megna (Indice pievi 1753).

Valassina.

71

(pieve di Valassina)

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la Valassina, inserita nel ducato di Milano, risulta formata dai 12 comuni seguenti: Asso, Barni, Caglio, Lasnigo, Magreglio, Onno, Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna, Rezzago, Scarenna, Sormano con Decinisio, Valbrona e Visino.

Nel 1771 la valle contava 5.088 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la Valassina venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

A seguito della morte senza discendenza del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, avvenuta nel 1788, la Valassina, sino ad allora infeudata, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la Valassina risulta di nuovo inserita nella provincia di Milano, della quale, con la corte di Casale, formava il V distretto censuario (Compartimento 1791).

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

bibl. **Anderloni 1915:** Emilio Anderloni ed A. Lazzati (a cura di), *Statuti dei laghi di Como e di Lugano dei secoli XIII e XIV*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1915, Vol. II (*Lecce, Vallassina, Campione, Valsolda, Porlezza ed Ostemo*).

BAGGERO**comune di Baggero.**

72

sec. XIV

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Baggero risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el molino de Bazarò" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine", nel 1751 "Molino a Baggero" risulta quale cassinaggio del comune di Merone, nella pieve d'Incino (Compartimento 1751).

BARAGGIOLA**comune di Baraggiola.**

73

sec. XVI - 1756

Già citata come "Cassina de Baraggiola" nell'estimo rurale del 1592 (Estimo rurale di Como 1592), la terra di Baraggiola, costituita da 2 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Baraggiola aveva una popolazione limitata a sole 26 anime ed era quindi di dimensioni tali che, per lo svolgimento della sua vita amministrativa, non aveva la necessità di avvalersi di alcun tipo di ufficiale pubblico. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) Baraggiola compare già unito al comune di Casnate, nella pieve di Fino, mentre nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) risulta ancora autonomo e compreso tra i Borghi e Corpi Santi della città di Como. Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Baraggiola venne separato dai Corpi Santi della città di Como e aggregato definitivamente al comune di Casnate, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

arch. **Estimo rurale di Como 1592:** Estimo rurale del 1592, ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

BARAGGIOLA**comune di Baraggiola.**

74

sec. XVI - 1751

Nel "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1520, Baraggiola risulta appartenere nella pieve di Uggiate (Liber consulum 1510).

Nel 1652, sempre compreso nella pieve di Uggiate, Baraggiola risultava costituito da 4 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 57 anime, disponeva di un consiglio che si riuniva sulla pubblica piazza, vicino al pozzo comunale. La chiamata in adunanza veniva fatta tramite il suono della campana. La vita amministrativa era curata da un console che, eletto per incanto, restava in carica per un anno. Oltre a fungere da esattore, il console aveva il compito, tra l'altro, di fissare gli argomenti da trattare nei consigli. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Baraggiola compare ancora come comune autonomo, nella pieve di Uggiate (Compartimento 1751), l'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" lo indica già aggregato al comune di Gironico al Monte (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il territorio di Baraggiola risulta assegnato definitivamente al comune di Olgiate con Baraggiola e Somaino.

BARNI**comune di Barni.**

75

sec. XIV - 1756

Barni era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con strumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo strumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Barni compare sempre inserito nella Valassina, nel ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 340 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 15.15.5.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni un deputato a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Barni salariava inoltre il fante ed il custode della chiesa.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella Valassina, Barni compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753

ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Barni. 76
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Barni venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 301 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Barni, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Barni, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Barni. 77
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Barni venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 374 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Barni, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Barni venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Barni nel 1805 contava 385 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Barni al comune di Lasnigo, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 333 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Barni. 78
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Barni venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Barni, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Barni venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 331 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

BARZAGO

vicinanza di Barzago. 79
sec. XIV

La "vicinanzia de Barzago" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra le comunità cui spetta la manutenzione della strada tra la "platea de Arebio" sino alla "plateam de Cardevio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

BASSONE

terra del Bassone. 80
sec. XVII - sec. XVIII in.

Nel 1652 la terra del Bassone risulta compresa tra i Corpi Santi della città di Como e composta da 3 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Bassone, che per gli aspetti spirituali dipendeva dalla parrocchia di Albate, vescovato di Como, risulta già unito al comune di Senna, che dipendeva invece dalla parrocchia di Intimiano, arcivescovato di Milano. Inserito tra i Corpi Santi, Bassone non disponeva di consigli né di ufficiali, essendo costituito solamente da quattro famiglie per un totale di 20 abitanti.

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 Bassone compare già unito con la comunità di Navedano al comune di Senna, inserito tra i Corpi Santi della città di Como (Indice pievi 1753).

BELLAGIO

cantone II di Bellagio. 81
1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone II di Bellagio, compreso nel dipartimento del Lario, distretto III di Menaggio, in-

cludeva i seguenti comuni: Bellagio con Comune di mezzo e Comune delle Ville, Brienno, Carate, Careno, Laglio, Lemna, Lezzeno, Limonta (ex feudo imperiale di Sant' Ambrogio), Molina, Nesso, Palanzo, Pognana con Quarzano e Canzaga, Veleso con Erno, Zebio.

La popolazione complessiva era di 8.057 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone passò da 14 a 4: Bellagio, Lezzeno, Nesso e Pognana. La popolazione ammontava a 5.389 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone II di Bellagio, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809.

capitano del lago.

82

sec. XIV - sec. XVI

La prima menzione del capitano del lago si ha, secondo Prodocimi (Prodocimi 1939, pag. 17), in un decreto ducale del 1382 inviato da Gian Galeazzo al podestà di Como ed al capitano del lago di Bellagio. In un primo tempo la sua funzione consisteva nella tutela e nella difesa dei dazi nel territorio del lago. Risiedeva in Bellagio e disponeva di due navigli con una scorta di sessanta guardie con le quali doveva girare in cerca di contrabbandieri e frodatori dei grani. Egli poteva procedere contro coloro che fossero stati sorpresi in flagranza essendo fondamentalmente un ufficiale di polizia e doganale.

La carica di capitano del lago, inserita tra quelle che il referendario era tenuto ad appaltare (Santoro 1968, pag. 199), continuò ad esistere sicuramente fino al XVI secolo, probabilmente con il nome di capitano di Bellagio. Col passa del tempo assunse nuove funzioni tra cui, in particolare, quella di vigilare sull'osservanza delle leggi sulla pesca (Prodocimi 1939, pag. 25)

comune di Ville di Bellagio.

83

sec. XIV - 1752

Il comune di Ville di Bellagio risulta facente parte della medesima di Bellagio dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1536 (Liber consulum 1510).

Il comune, insieme con il borgo di Bellagio, fu concesso in feudo nel 1499 alla famiglia Stanga e dal 1538 sino al 1551 agli Sfondrati (Casanova 1904).

Sempre nella pieve di Bellagio, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dal 1647, insieme al Comune di Mezzo, venne infeudato alla famiglia Airoldi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il comune di Ville di Bellagio era sempre inserito nella pieve omonima, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "San Vito", "San Martino", Visignola, Stegola, Casate, Svira, Taronico, Chevrio, Regatola, Guggate, Rovenza, Gravedona, Brogno, Nero, Guasto, Ronco, [Cagnaregla] e Vergonese (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Ville di Bellagio, che contava 512 abitanti, era infeudato al conte Cesare Airoldi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio composto dai capi di casa che pagavano la tassa

personale o quote d'estimo. Veniva convocato dal fante tramite il suono della campana e alle adunanze partecipavano anche il pretore ed il cancelliere. Annualmente il consiglio eleggeva il console, due sindaci e due o tre deputati. Ai deputati e ai sindaci era affidata la cura del pubblico interesse. Il comune disponeva inoltre di un cancelliere nominato dal feudatario che aveva competenza sia per gli atti civili che per quelli criminali. Le pubbliche scritture erano depositate in una apposita cassa ed affidate alla cura di uno dei sindaci.

Per la riscossione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore scelto per pubblico incanto.

Ville di Bellagio era sottoposto alla giurisdizione del pretore feudale per i servizi del quale il comune pagava un compenso annuo ed era rappresentato in loco da un luogotenente. In seconda istanza e per i delitti più gravi era comunque competente il podestà di Como. Il console prestava il giuramento all'atto della sua nomina nelle mani del cancelliere dell'ufficio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Ville di Bellagio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 già unito al comune di Bellagio (Indice pievi 1753).

comune di Bellagio.

84

sec. XIV - 1756

La comunità di Bellagio risulta già citata come entità amministrativa autonoma con propri organi già dal secolo XII (Cantù 1856, p. 163).

Il "comune de Bellaxio ... cum villis de Sancto Johanne" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto casarito usque ad terminum qui est ad exitum saxi Rantii ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune burgi de Bellaxio" apparteneva alla pieve omonima (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Bellagio risulta sempre facente parte della medesima pieve anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune nel 1510 (Liber consulum 1510).

Il comune, insieme con le ville, fu concesso in feudo nel 1499 alla famiglia Stanga. Dal 1538 sino al 1551 venne infeudato al conte Francesco Sfondrati e, senza le ville, dal 1624 al 1788 al conte della Riviera Ercole Sfondrati e ai suoi eredi (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Bellagio era sempre inserito nella pieve omonima (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Bellagio, che contava 433 abitanti, era infeudato al conte della Riviera Ercole Sfondrati a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un convocato, che eleggeva annualmente in seduta pubblica un sindaco e due deputati ai quali era affidata la cura del pubblico interesse. Il sindaco inoltre era incaricato della conservazione delle pubbliche scritture depositate in un apposito armadio presso la stanza comunale. In sua assenza supplivano i due deputati.

Oltre i deputati ed il sindaco, venivano regolarmente retribuiti dal comune due dottori, l'organista, il reverendo predicatore, il custode della Veneranda Chiesa, il regolatore dell'orologio, il console, il fante, "quello che alza li mantici", l'esattore per il mantenimento del Sasso Rancio.

Per la riscossione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore scelto per pubblico incanto ogni tre anni.

Bellagio era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che era rappresentato in loco da un luogotenente, e per i servizi del quale il comune non pagava alcun compenso. Il console prestava il giuramento all'attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Bellagio, a cui risultano uniti il Comune di Mezzo e il Comune delle Ville, compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla medesima pieve (Indice pievi 1753).

comune di Mezzo di Bellagio. **85** *sec. XVIII - 1752*

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il comune di Mezzo di Bellagio era inserito nella pieve omonima, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "San Giovanni", Loppia, Ureggio, Cortolana, Crolo, Grena, Oliverio e Pescalo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Mezzo, costituitosi dalla separazione dal borgo di Bellagio con cui un tempo formava un unico comune, contava 380 abitanti ed era infeudato al conte Cesare Airoidi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio composto dai vicini che pagavano la tassa personale. Veniva convocato dal messo pubblico tramite il suono della campana e alle adunanze partecipava anche il pretore. Annualmente il consiglio eleggeva il console, un sindaco e due o tre deputati. Ai deputati e al sindaco era affidata la cura del pubblico interesse. Al sindaco, che svolgeva anche le funzioni di cancelliere, competeva la conservazione delle pubbliche scritte.

Per la riscossione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore scelto per pubblico incanto ogni tre anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del pretore feudale per i servizi del quale il comune pagava un compenso annuo ed era rappresentato in loco da un luogotenente. In seconda istanza e per i delitti più gravi era comunque competente il podestà di Como. Il console prestava il giuramento all'atto della sua nomina nelle mani del cancelliere dell'ufficio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Mezzo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 nuovamente unito al comune di Bellagio (Indice pievi 1753).

comune di Bellagio. **86** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Bellagio con comune di Mezzo e comune delle Ville venne inserito, come comunità appartenente alla pieve omonima, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 1.503 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di

Bellagio con comune di Mezzo e comune delle Ville venne confermato nella pieve ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Bellagio e tutta la sua pieve venne incluso nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Bellagio. **87** *1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Bellagio con comune di Mezzo e comune delle Ville venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1725 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Bellagio venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 1806 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Bellagio allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Civenna e Limonta. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio, dopo l'unione il comune contava 2014 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Bellagio. **88** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bellagio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Bellagio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 2505 abitanti.

distretto III di Bellagio. **89** *1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) il distretto III della provincia di Como, con capoluogo

go Bellagio, risulta formato da 15 comuni: Bellagio, Brieno, Carate, Careno, Civenna, Laglio, Lemna, Lezzeno, Limonta, Molina, Nesso, Palanzo, Pognana con Quarzano e Canzaga, Veleso con Erno e Zelbio.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto III di Bellagio rimasero invariati.

In seguito all'attivazione del compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il territorio del distretto III della provincia di Como rimase fondamentalmente invariato salvo che per l'esclusione del comune di Civenna che venne collocato nel distretto XIV di Canzo. I comuni del distretto divennero pertanto 14: Bellagio, Brieno, Carate, Careno, Laglio, Lemna, Lezzeno, Limonta, Molina, Nesso, Palanzo, Pognana, Veleso e Zelbio. Il distretto, la cui popolazione assommava a 9.305 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Como.

pieve di Bellagio.

90

sec. XIV - 1756

“Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città” (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve di Bellagio assegnata al quartiere di Porta Sala (Ripartizione 1240).

Dalla “*Determinatio mensurarum et staterarum ...*” annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Bellagio risulta composta dai seguenti comuni: “comune burgi de Bellaxio”, “comune loci de Sancto Iohanne de Bellaxio”, “comune de Lemonta” e “comune de Civena” (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*).

Dal “*Liber consulum civitatis Novocomi*” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, rispetto all'elenco degli Statuti del 1335 non compaiono più le comunità di San Giovanni di Bellagio, e di Limonta e Civenna infeudate al monastero Sant' Ambrogio di Milano. Compare invece come parte della pieve la comunità di Ville di Bellagio (*Liber consulum* 1510).

Tale situazione è confermata anche nel 1644 dove la pieve risulta costituita dai soli comuni di Bellagio e Ville di Bellagio (*Relazione Opizzone* 1644).

Dal “*Compartimento territoriale specificante le cassine*” del 1751 emerge che la pieve di Bellagio comprendeva i comuni di Bellagio, Comune di Mezzo e Comune delle Ville (*Compartimento* 1751).

L’“*Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano*” del 1753, delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto ad uno, cioè Bellagio con Comune di Mezzo e Comune delle Ville (*Indice pievi* 1753).

pieve di Bellagio.

91

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Bellagio, inserita nel contado di Como, risulta formata da un solo comune: Bellagio con comune di Mezzo e comune delle Ville.

Nel 1771 la pieve contava 1.503 abitanti (*Statistica delle anime* 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Bellagio, sempre composta da un unico comune, venne inclusa nella provincia di Como.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Bellagio risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Nesso e il comune di Lezzeno (pieve d'Isola), formava il III distretto censuario (*Compartimento* 1791).

vicario.

92

sec. XV

Da una lettera dei “maestri delle entrate ducali” al referendario di Como del 17 maggio 1426 risulta che, tra le principali magistrature del contado di Como da appaltare erano presenti gli uffici di capitano del lago, dei vicari di Menaggio e di Bellagio e di podestà di Gravedona (*Santoro* 1968, pag. 199).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 del comune di Bellagio non risulta più la presenza del vicario in quanto il comune, che era infeudato, era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che veniva nominato direttamente dal feudatario. Tra i suoi compiti, per i quali la comunità non gli pagava alcun tributo, c'era quello di assistere personalmente alle sedute dei convocati o, se impedito, di farsi rappresentare dal luogotenente che risiedeva in loco (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

BENE

comune di Bene.

93

sec. XIV - 1756

“*Bene montis Menaxij*” figura nella “*Determinatio stratarum et pontium ...*” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina tra il ponte “de Chollio” e il ponte “de la Polla” (Statuti di Como 1335, *Determinatio stratarum*).

Il “comune loci de Benne” apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*) che già la “distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti” (Gianoncelli 1982, p. 113) del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Bene risulta sempre facente parte della pieve di Menaggio anche dal “*Liber consulum civitatis Novocomi*” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1520 (*Liber consulum* 1510).

Nella medesima pieve lo si ritrova ancora nel 1644 (*Relazione Opizzone* 1644).

Con istrumento rogato il 1 giugno 1647 il comune venne concesso in feudo a Francesco Gallio duca D'Alvito (*Casanova* 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Bene, che contava 295 anime, era infeudato al duca D'Alvito, al quale la comunità non corrispondeva alcun tipo di tributo. Il comune disponeva di un consiglio, costituito dai capi di famiglia, che deliberava a maggioranza dei voti. Esso si riuniva nella stanza comunale a seguito dell'avviso effettuato casa per casa dal console, e con chiamata in adunanza fatta tramite il suono della campana.

Ufficiali del comune erano il console, l'esattore ed il cancelliere. In caso di particolari necessità potevano essere eletti dei deputati a tempo determinato. Console e cancelliere erano eletti annualmente e potevano essere riconfermati, mentre la nomina dell'esattore avveniva per pubblico incanto ogni tre anni.

Compiti del cancelliere, che era regolarmente retribuito, erano in particolare la tenuta del bilancio degli estimi, la verifica, in pubblica adunanza, dei conti annuali dell'esattore e la predisposizione del "quinternetto" dei carichi. Insieme al console era inoltre incaricato della custodia delle chiavi della stanza dove era conservata la cassa che conteneva le pubbliche scritture.

Bene era sottoposto alla giurisdizione di un proprio podestà feudale, residente in Gravedona, dove aveva sede la "banca criminale". Per quanto riguardava invece la giurisdizione civile il comune poteva ricorrere ad un luogotenente in Menaggio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Bene era sempre inserito nella pieve di Menaggio.

comune di Bene. **94**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Bene venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 254 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Bene venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Bene, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Bene. **95**
1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Bene venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Bene venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III

di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 303 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Bene allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Grona. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio, dopo l'unione il comune contava 540 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 il comune di Bene venne a sua volta aggregato al comune di Grandola, di cui divenne frazione (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Bene. **96**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bene venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Bene venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 550 abitanti.

BEREGAZZO

comune di Beregazzo. **97**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Beregazzo risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Baragazio" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Beregazzo risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Beregazzo era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano, unito alla comunità di Caldera (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava in tutto 172 anime, disponeva di un console, nominato in pubblica assemblea convocata al suono della campana nella pubblica piazza. Eletto a maggioranza dei voti, durava in carica un anno ma poteva essere confermato. Il comune di avvaleva di un cancelliere che percepiva un salario oltre a compensi straordinari. Suo compito particolare era la cura delle scritture relative ai riparti dei carichi la cui riscossione veniva affidata ad un unico esattore tramite pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione della banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate, a cui il console doveva prestare giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, Beregazzo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 già unito con il comune di Figliaro, con la

denominazione di Beregazzo con Figliaro, ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Beregazzo con Figliaro. 98
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Beregazzo con Figliaro venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava in tutto 428 abitanti di cui 164 in Beregazzo e 264 in Figliaro (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Beregazzo con Figliaro, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Beregazzo con Figliaro, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Beregazzo con Figliaro. 99
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Beregazzo con Figliaro venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 443 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Beregazzo con Figliaro, inserito nel Distretto primo di Como, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Beregazzo con Figliaro venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Beregazzo con Figliaro nel 1805 contava 246 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Beregazzo ed uniti al comune di Binago, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Beregazzo con Figliaro contava 382 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Beregazzo con Figliaro. 100
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il comune di Beregazzo con Figliaro venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Beregazzo con Figliaro, dotato di convoca-to, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Beregazzo, che comprendeva la frazione di Figliaro, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 547 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

BERNASCA

comune di Bernasca. 101
sec. XVI - 1751

Nel "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1546, Bernasca risulta appartenere nella pieve di Ugiate (Liber consulum 1510).

Nel 1652, sempre compreso nella pieve di Ugiate, Bernasca risultava costituito da 3 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 37 anime, non disponeva di un organo deliberativo in quanto la comunità era costituita solo da quattro famiglie. La vita amministrativa era curata da un console che cambiava annualmente e che rappresentava, a turno, una delle quattro famiglie. Era lo stesso console che fungeva da esattore della comunità. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bernasca compare ancora come comune autonomo, nella pieve di Ugiate (Compartimento 1751), l'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" lo indica già aggregato al comune di Camnago (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il territorio di Bernasca risulta assegnato definitivamente al comune di Camnago.

BERNATE

comune di Bernate. 102
sec. XIV - 1756

Il "comune loci de Bernate" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Bernate risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Bernate, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 11 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Bernate era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina del Doncione" e "Cassina della Guzza" (Compartimento 1751). Quest'ultima, originariamente Corpo santo della città di Como, faceva parte in precedenza della comunità di Acquanegra.

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Bernate, che viene descritto con Cassina della Guzza, contava 156 abitanti. Non era infeudato ma pagava per la redenzione ogni quindici anni la somma di lire 9.13.3 e 2/3. Cassina della Guzza invece, essendo proveniente dai Corpi santi della città, non era mai stata infeudata né pagava alcun carico di redenzione.

Per deliberare sulle questioni relative al comune il popolo di Bernate veniva riunito al suono della campana in un luogo solito dal console, il quale essendo l'unico ufficiale la cui carica durava a turno per un mese, fungeva anche da esattore e cancelliere, conservando le scritture pubbliche costituite prevalentemente da "confessi".

Bernate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como, al quale ricorreva tramite il console.

Per quanto riguarda la piccola comunità di Cassina della Guzza, era costituita solo da due famiglie di "pigionanti" e disponeva di un console che cambiava anch'esso mensilmente (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Bernate con Guzza compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Bernate. 103 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Bernate con Guzza venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Bernate e di Casnate, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 823 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Bernate con Guzza venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Bernate, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Bernate. 104 1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Bernate con Guzza

venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 270 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Bernate venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Bernate con Guzza nel 1805 contava 217 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione del comune di Bernate ed uniti al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Bernate. 105 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Bernate con Guzza venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune di Bernate con Guzza, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Bernate, che comprendeva la frazione di Guzza, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 296 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., cart. 731.

BINAGO

comune di Binago. 106 sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Binago risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho de Binago" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con strumento rogato il 28 novembre 1538 il comune venne concesso in feudo ad Antonio Carcassola e successivamente, dopo alcuni trapassi, nel 1547 giunse nella mani della famiglia Castiglioni (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Binago risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3).

In conseguenza del testamento di Nicolò Castiglioni, il feudo di Binago passò nel 1622 a Gottifredo Visconti di Cassano Magnago, la famiglia del quale ne mantenne il possesso sino all'abolizione dei feudi (Casanova 1904).

Nel 1644 Binago compare ancora inserito nella pieve di Appiano (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Binago era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Monello, Lovaneda, Cassinazza e Rocolo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato alla famiglia Visconti alla quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava in tutto 652 anime. Disponeva di un console e di due sindaci, nominati in pubblica assemblea, composta dai capi di casa, convocati al suono della campana.

Venivano eletti ogni due anni e potevano essere riconfermati. A loro era affidata la vigilanza sui pubblici riparti dei carichi. Il comune si avvaleva di un cancelliere che percepiva un salario e a cui era affidata la cura delle pubbliche scritture. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto per pubblico incanto per nove anni. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava un onorario in occasione del riparto pubblico dei carichi. Il console, che era incaricato delle denunce, prestava giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Binago. 107 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Binago venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 924 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Binago, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Binago, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Binago. 108 1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Binago venne inseri-

to nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 999 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Binago, inserito nel Distretto primo di Como, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Binago venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Binago nel 1805 contava 1014 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Binago allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Beregazzo ed uniti e Castelnuovo. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, dopo l'unione il comune contava 1582 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Binago. 109 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Binago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Binago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Binago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 1741 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

BINDELLA

comune di Bindella. 110 *sec. XIV*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bindella risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "le cassine de Bindella" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con strumento del 15 giugno 1472, Bindella, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negro-

ni di Ello, detti Missaglia. Nel 1677 il feudo della Corte di Casale passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine”, nel 1751 Bindella risulta quale cassinaggio del comune di Cassina di Mariaga, nella Corte di Casale (Compartimento 1751).

La comunità compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 definitivamente aggregata al comune di Cassina di Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti, nella Corte di Casale, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

BISAGO

comune di Bisago.
sec. XIV - 1751

111

Già citata come “Cassina de Bisago” nel “Liber consulum civitatis Novocomi”, dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all’anno 1535 (Liber consulum 1510), la terra di Bissago, costituita da 3 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Cassina Bisago risulta già facente parte del territorio del comune di Lomazzo, pieve di Fino (Compartimento 1751).

Nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753, Bisago compare definitivamente aggregato al comune di Lomazzo, appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

BIZZARONE

comune di Bizzarone.
sec. XIV - 1756

112

Il “comune de Bisarono” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Bizzarone risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Bizzarone, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 28 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Bizzarone era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Terra Nera” e “Terra Nova” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Bizzarone, che contava 309 abitanti, si era redento e pagava per ciò alla regia Camera la somma di lire 45.12.9 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio formato dai capi di famiglia che si riunivano sulla pubblica piazza, davanti alla chiesa parrocchiale. La chiamata in adunanza veniva fatta,

tramite il suono della campana, dal console il quale indicava anche quali fossero gli argomenti da trattare. Ufficiali del comune erano: i sindaci, il console ed il cancelliere.

I sindaci, in numero di due, erano i medesimi che la parrocchia sceglieva per la sua amministrazione.

Il console invece veniva nominato a seguito di pubblico incanto, restava in carica secondo gli accordi tra le parti e fungeva anche da esattore. Il comune disponeva anche di un cancelliere che veniva regolarmente retribuito. Bizzarone era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Bizzarone compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Bizzarone.
1757 - 1797

113

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Bizzarone venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 276 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Bizzarone venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Bizzarone, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Bizzarone.
1798 - 1809

114

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Bizzarone venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 260 abitanti (Legge 20 nevo-so anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Bizzarone venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 256 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determi-

nò l'aggregazione di Bizzarone al comune di Uggiate, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Bizzarone contava 255 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Bizzarone. **115**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bizzarone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Bizzarone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 507 abitanti.

BLESSAGNO

comune di Blessagno con Lura. **116**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Lura" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensuratum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Le terre di Lura e di Blessagno, appartenenti alla pieve d'Intelvi, compaiono negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composte rispettivamente da 2 e 25 fuochi per un totale di 167 abitanti (Lazzati 1986).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che le comunità di Blessagno e Lura, che contavano complessivamente 227 abitanti, costituivano un unico comune che, come tutta la valle, era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato un censo annuale di cui lire 19.16 a carico di Blessagno.

Il comune non disponeva di un consiglio generale ma partecipava con propri rappresentanti al consiglio generale di valle. Aveva invece un consiglio particolare costituito dal sindaco, dal console, dal cancelliere e da tutti i capi di famiglia. Tali ufficiali venivano eletti periodicamente dai capi famiglia a maggioranza dei voti. In particolare il console veniva eletto a rotazione ogni mese e, per questo motivo non prestava il giuramento al podestà della valle.

Il sindaco ed il cancelliere, che per i loro compiti venivano retribuiti con un salario annuo, provvedevano all'amministrazione del patrimonio ed erano incaricati della conservazione delle pubbliche scritture custodite in un'apposita cassa.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva nominato con scrittura privata e doveva prestare idonea "sigurtà".

Blessagno era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 14.11 (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) il comune di Blessagno con Lura era sempre inserito nella Vall'Intelvi.

comune di Blessagno con Lura. **117**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Blessagno con Lura venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 141 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Blessagno con Lura venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Blessagno, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Blessagno. **118**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Blessagno con Lura venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 227 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Blessagno venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 181 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Blessagno ed uniti al comune di Castiglione, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione Blessagno contava 242 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Blessagno.**119**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Blessagno con Lura venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Blessagno, che comprendeva la frazione di Lura, venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 359 abitanti.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

BLEVIO**comune di Blevio.****120**

sec. XIV - 1756

Il "comune de Blevio" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a dicta fenestra in sursum usque ad cantonum muiri vinee que fuit Pedeferi Fiche de Cumis" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum). Il comune apparteneva in quel periodo alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Blevio risulta sempre facente parte della pieve di Zezio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Compare invece appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como, nel 1644 (Relazione Opizzone 1644). Inserito nel marchesato di Nesso il comune ne seguì le sorti che lo videro nel 1647, con una parte del feudo, concesso al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Blevio risultava inserito nella pieve di Nesso ed il suo territorio comprendeva anche "Sant'Agostino" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Blevio, che contava 372 abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

Per le decisioni della comunità, quando ritenuto necessario, il popolo veniva convocato in assemblea nella pubblica piazza. Il comune dispone di un sindaco e di quattro deputati, tutti eletti tramite pubblico strumento.

Il sindaco, che percepiva un salario annuo, conservava le pubbliche scritture in un'apposita cassa.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un solo esattore.

Blevio era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale della "banca criminale di Nesso" per i servizi del quale non pagava alcun salario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Blevio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Nesso (Indice pievi 1753).

comune di Blevio.**121**

1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Blevio venne separato dalla pieve di Nesso e unito, nel Territorio civile della città di Como, alla istituenda pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 456 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Blevio venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1790 il comune venne concesso in feudo al conte Antonio Tanzi.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Blevio, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Blevio.**122**

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Blevio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 530 abitanti (Legge 20 nevoso anno VIII).

Con la legge di riforma del 5 febbraio 1799 Blevio venne inserito nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXII di Como (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Blevio venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 524 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Blevio al comune di Torno, nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Prima della aggregazione Blevio contava 580 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Blevio. 123
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Blevio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Blevio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 799 abitanti.

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblica, VI, Milano, 1799.

BOFFALORA**comune di Boffalora.** 124
sec. XIV - 1751

Già citata come "Cassina de Boffalora" nel "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510), la terra di Boffalora, costituita da 2 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Boffalora era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Boschi (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Cassina Rizzardi, emerge che Boffalora con Monticello e Ronco era già stato aggregato dalla real giunta a quel comune (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

BRAZZOVA**comune di Brazzova.** 125
sec. XIV - 1751

Brazzova era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con strumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo strumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Brazzova compare sempre inserito nella Valassina, nel ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 77 abitanti, era

infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 2.14.1.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. L'amministrazione del patrimonio e la cura dei riparti era affidata ai maggiori estimati, i quali, unitamente alla vicinanza, eleggevano annualmente un cancelliere, retribuito con salario annuale, che era incaricato della custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Brazzova salariava inoltre un fante.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Brazzova compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 aggregato al comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova e Fraino, appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), Brazzova risulta definitivamente aggregato al comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna, inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

BRECCIA**comune di Breccia.** 126
sec. XIV - 1756

La "vicinanzia de Bregia" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra le comunità cui spetta la manutenzione della strada tra la "platea de Arebio" sino alla "plateam de Cardevio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Nell'estimo del 1439 è elencato fra le comunità appartenenti alla Castellanza del Baradello (Liber estimi 1439), che già la "distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti" (Gianoncelli 1982, p. 113) del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Con la demolizione del castello Baradello e la soppressione della Castellanza, avvenuta nel 1527 (Gianoncelli 1975, p. 45), Breccia venne inserito nella pieve di Zezio, come risulta anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli delle vicinanze sino all'anno 1552 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Breccia risulta compresa tra i Corpi santi della città di Como, insieme alla comunità aggregata di Lazzago, e composta da 37 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Breccia contava 544 abitanti. Non era infeudato né pagava alcun carico per la rendizione.

Per deliberare sulle questioni relative al comune il consiglio di Breccia veniva riunito al suono della campana sulla pubblica piazza dal console, che veniva eletto pubblicamente insieme a quattro deputati ogni anno. A loro era affidata la vigilanza per il buon andamento del comune. Non disponeva di un cancelliere ma, in occasione della convocazione per la fissazione dei riparti dei carichi, veniva eletta appositamente una persona che era definita "quasi cancelliere".

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto pubblicamente e percepiva un compenso annuo. Breccia era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Breccia con Lazzago compare nell' "Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente ai Corpi santi di Como (Indice pievi 1753).

comune di Breccia. 127 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Breccia con Lazzago venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 585 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Breccia con Lazzago venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Breccia, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Breccia. 128 1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Breccia con Lazzago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 650 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Con la legge di riforma del 5 febbraio 1799 Breccia con Lazzago venne inserito nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXII di Como (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Breccia venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei

comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Breccia con Lazzago nel 1805 contava 655 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione del comune di Breccia ed uniti al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Breccia. 129 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Breccia con Lazzago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune di Breccia con Lazzago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Breccia, che comprendeva la frazione di Lazzago, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 1023 abitanti.

arch. **Liber estimi 1439:** "Liber estimi civium civitatis Cumarum compilati de anno 1439", ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., cart. 731; **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

BREGLIA

comune di Breglia. 130 sec. XIV - 1756

Nella 1644 Breglia figura inserito nella Squadra di Rezzonico nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Breglia, inserito nella pieve di Menaggio, non era infeudato in forza dell'istrumento di redenzione rogato dal notaio Francesco Mercansolo il 30 agosto 1647. Il comune pagava a seguito di ciò ogni quindici anni la somma di lire 32.11.6.

Il comune, che contava 176 abitanti, disponeva di un consiglio costituito dai vicini, che si radunavano, previo avviso del console effettuato casa per casa, per discutere le questioni riguardanti l'intera comunità.

Il comune si avvaleva delle prestazioni di un console, di un sindaco e di un cancelliere, tutti eletti pubblicamente con possibilità di conferma. Al sindaco e al cancelliere, regolarmente retribuito, erano incaricati della conservazione delle pubbliche scritture le quali erano custodite in una stanza della casa parrocchiale le cui chiavi erano in possesso dei due ufficiali. Incaricato delle riscossioni dei carichi

e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto a seguito di pubblico incanto e che percepiva un salario annuo.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Breglia ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario ogni tre anni (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Breglia era sempre inserito nella pieve di Menaggio.

comune di Breglia. **131**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Breglia venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 144 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Breglia venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Breglia, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Breglia. **132**
1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Breglia venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Breglia venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 166 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Breglia allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Plesio ed uniti. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio, dopo l'unione il comune contava 841 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide la ricostituzio-

ne del comune di Plesio a cui compare invece aggregato il comune di Breglia (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Breglia. **133**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Breglia venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Breglia venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 282 abitanti.

BREGNANO (PIEVE DI FINO)

comune di Bregnano. **134**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Bregniano" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Bregnano risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Bregnano, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 75 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Bregnano, anticamente infeudato alla famiglia Carcano, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 70.6.9 ogni quindici anni. Il comune, che contava 880 abitanti, disponeva di un consiglio generale, che veniva convocato dal console tramite il suono della campana, ed eleggeva ogni anno due o quattro sindaci ed il cancelliere.

Questi percepiva uno stipendio annuo oltre a ulteriori compensi in relazione ai carichi di lavoro svolti. Le scritture della comunità erano conservate presso la casa già della famiglia Luccini, poi di proprietà del Venerando Spedale Maggiore di Como, la cui chiave era affidata all'agente dello Spedale.

si riuniva di norma nel giorno in cui venivano effettuati i riparti dei carichi fiscali e in altre particolari occasioni.

Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore scelto dalla comunità sulla base delle capacità dimostrate. Bregnano era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751), sia nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Bregnano era sempre inserito nella pieve di Fino.

comune di Bregnano. 135
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Bregnano con Puginate e Cassina Manigardi venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 1.066 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Bregnano con Puginate e Cassina Manigardi venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Bregnano, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Bregnano. 136
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Bregnano con Puginate e Cassina Manigardi venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1300 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Bregnano venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Bregnano con Puginate e Cassina Manigardi nel 1805 contava 1178 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di Bregnano ed uniti che continuò a costituire entità amministrativa autonoma. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, il comune contava 1182 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Bregnano. 137
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bregnano con Puginate e Cassina Manigardi venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Bregnano con Puginate e Cassina Manigardi, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Bregnano, che comprendeva le frazioni di Puginate e Cassina Manigardi, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 1976 abitanti.

BREGNANO (PIEVE DI MENAGGIO)

comune di Bregnano. 138
sec. XIV - 1756

Il "comune loci de Bregnano" apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

BRENNA

comune di Brenna. 139
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Brenna risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Brenna con Pozolo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Brenna e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaminio Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Brenna era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Borlasco superiore", "Borlasco inferiore", "della Cà", "della Canova", "Pizzolo superiore" e "Pizzolo inferiore" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava 407 abitanti. Disponeva di un console e di un cancelliere, il quale aveva il compito di conservare le poche scritture costituite essenzialmente dal "Libro dei riparti" e veniva retribuito con salario annuale. Ai "primi estimati" spettava l'amministrazione del patrimonio e la vigilanza sui pubblici riparti. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, che si avvaleva di un luogotenente con ufficio in Verano, al quale veniva pagato un salario annuo. Il console prestava annualmente l'ordinario giuramento alla "Banca criminale di Milano", all'ufficio feudale in Verano, oltre che alla "Banca di Vimercate" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, Brenna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione del territorio delle comunità di Incasate e di Cassina Guardia (Indice pievi 1753).

comune di Brenna. **140**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Brenna, al quale risulta unito quello di Olgelasca, venne inserito con la denominazione di Brenna con Olgelasca e Pozzolo tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 375 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Brenna con Olgelasca e Pozzolo, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Brenna, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Brenna. **141**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Brenna con Olgelasca e Pozzolo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olna, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 419 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Brenna con Olgelasca e Pozzolo, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Brenna venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Brenna con Olgelasca e Pozzolo nel 1805 contava 406 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Brenna ed uniti al comune di In-

verigo, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Brenna contava 462 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Brenna. **142**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Brenna con Olgelasca e Pozzolo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Brenna con Olgelasca e Pozzolo, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Brenna, che comprendeva le frazioni di Olgelasca e Pozzolo, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 815 abitanti.

BRICOLA

comune di Bricola. **143**
sec. XVII - 1751

Nel 1652 la terra di Bricola, costituita da 5 fuochi, risultava compresa tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652) dove ancora si trova nel 1751 secondo il "Compartimento territoriale specificante le cassine" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Bricola, che contava 92 abitanti, aveva come unico ufficiale comunale un console che veniva nominato a rotazione mensile tra i capi di casa. Fungeva da esattore ed era incaricato della conservazione delle poche scritture pubbliche costituite essenzialmente da confessi. Per le decisioni comunitarie veniva convocato il popolo che si riuniva in piazza o in una casa.

Bricola era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune non pagava alcun contributo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, Bricola compare definitivamente aggregato al comune di Luisago, appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

BRICOLETTA

comune di Bricoletta. **144**
sec. XIV - 1751

La terra di Bricoletta, costituita da due fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Con diploma dell'imperatore Carlo VI dell'8 ottobre 1721 il feudo di Fino con Bricoletta, Fiorenzola e Molino Rionca venne concesso alla famiglia Odescalchi (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Bricioletta risulta ancora inserito come comune autonomo nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Bricioletta compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 definitivamente unita, con Fiorenzola e Molino Rionca, al comune di Fino (Indice pievi 1753).

BRIENNO

comune di Brienno.

145

sec. XIV - 1756

Il “comune burgensium de Briennio” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... usque ad pontem de Zognio” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Brienno risulta sempre facente parte della pieve di Nesso anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1521 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con strumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo a Francesco Gallio duca D’Alvito (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Brienno, che contava 378 abitanti, era infeudato al duca D’Alvito a cui venivano corrisposte due “stara” di olio di oliva all’anno.

L’organo deliberativo del comune era un consiglio generale, detto “pubblica vicinanza”, composto dai capi di famiglia, che si riunivano, convocati dal console, su ordine dei due sindaci. Le sedute venivano tenute in pubblico alla presenza del console e del cancelliere che redigeva il verbale ed annotava le decisioni prese. Gli ufficiali comunali, a cui era demandata la cura del patrimonio e la vigilanza sui reparti, venivano eletti pubblicamente ogni due anni tra le persone ritenute più abili. Il comune disponeva di un proprio cancelliere al quale era affidata la custodia della chiave del “vestaro”, o archivio situato nell’“oratorio dei confratelli”, dove erano conservate le pubbliche scritture. Per i suoi compiti veniva regolarmente retribuito.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore anch’egli annualmente retribuito.

Brienno era sottoposto alla giurisdizione del “iudicente feudale”, residente in Laglio, per i servizi del quale pagava un salario annuo ed al quale il console era tenuto a prestare giuramento sia per le cause civili che per quelle “criminali” (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 (Compartimento 1751) che nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” (Indice pievi 1753) Brienno era sempre inserito nella pieve di Nesso.

comune di Brienno.

146

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Brienno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 360 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Brienno venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Brienno, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Brienno.

147

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Brienno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 387 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Brienno venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 358 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l’aggregazione di Brienno al comune di Laglio, nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione Brienno contava 336 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Brienno.

148

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Brienno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di consiglio comunale, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Brieno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 455 abitanti.

BRUGO

comune di Brugo. **149**
sec. XIV - 1756

Nel 1652 la terra di Brugo, compresa nella pieve di Fino, era composta da un solo fuoco (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Brugo, sempre inserito nella pieve di Fino, risulta già inserito come cassinaggio del comune di Civello (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Brugo, che contava 28 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 0.17.8 ogni quindici anni. Il comune, essendo costituito da un'unica famiglia, non disponeva di consiglio né di ufficiali pubblici.

Brugo era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Brugo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 di nuovo autonomo ed appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), la comunità di Brugo risulta definitivamente aggregata al comune di Civello con Brugo, nella pieve di Fino, Territorio civile della città di Como.

BRUGORA

comune di Brugora. **150**
sec. XIV - 1753

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Brugora risulta incluso nella squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho de la Brugora" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Brugora, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Brugora risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 11 luglio 1659 il comune venne concesso in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Brugora era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Resega e Molino detto "Molinelo" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al marchese Francesco Carpano di Pusiano al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava in tutto 104 anime. Disponeva di un consiglio particolare costituito dai capi di casa, che si riuniva nella pubblica piazza. Per l'amministrazione il comune disponeva di un console e di un cancelliere ai quali era affidata la vigilanza sui pubblici riparti. Il cancelliere veniva retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore nominato dai capi di casa. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Brugora compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera (Indice pievi 1753).

BRUNATE

comune di Brunate. **151**
sec. XIV - 1756

La comunità di Brunate risulta già citata come entità amministrativa autonoma con propri magistrati già dal secolo XII (Cantù 1856, p. 162). Attribuito dalla ripartizione territoriale del 1240 al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), il "comune de Brunate" apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) come risulta anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1546 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Brunate, composta da 16 fuochi, risulta ancora compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Brunate era sempre inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Cassina Carascione" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Brunate, che contava 170 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 24 ogni quindici anni alla città di Como, che a sua volta versava alla regia Camera.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un convocato, che eleggeva in seduta pubblica un sindaco, retribuito con salario annuo, e un cancelliere, retribuito per le attività straordinarie, a cui era demandata la cura delle pubbliche scritture conservate in un'apposita cassa. Per la riscossione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore.

Brunate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Brunate compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Brunate. 152
1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Brunate venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituzione pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 222 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Brunate venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Brunate, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Brunate. 153
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Brunate venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXII di Como (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 230 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Brunate venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 230 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Brunate al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Brunate. 154
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Brunate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Brunate venne inse-

rito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 251 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., *cart.* 731.

BRUSADA

comune di Brusada. 155
sec. XVII - 1751

La terra di Brusada, costituita da un solo fuoco, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Uggiate (Redenzione feudi 1652).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Brusada compare ancora come comune autonomo, nella pieve di Uggiate (Compartimento 1751), l'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" lo indica aggregato al comune di Gironico al Monte (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il territorio di Brusada risulta assegnato definitivamente al comune di Maccio, nella pieve di Fino.

BUCCINIGO

comune di Buccinigo. 156
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Buccinigo risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho da Buzinigo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Buccinigo, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Buccinigo risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso in feudo a Giovanni Angelo Carpani. La comunità aveva l'obbligo del pagamento di lire 12 annue al pretore feudale (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Buccinigo era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina del Farè", Lodorina, Galbanè e Sacchina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al marchese Francesco Carpano di Pusiano al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava 215 anime. Per l'amministrazione il comune disponeva di un console, di un cancelliere e di due deputati, con carica triennale ed eletti in assemblea pubblica alla presenza del podestà e con pub-

blico istrumento. Ai deputati era affidata l'amministrazione del pubblico patrimonio, la vigilanza sui riparti e la cura delle pubbliche scritture, che erano conservate in una cassa munita di doppia chiave, depositata in una delle loro case. Il cancelliere veniva retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto con pubblico istrumento. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava annualmente giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Buccinigo compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Buccinigo. **157**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Buccinigo con Molena venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 344 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Buccinigo con Molena, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Buccinigo, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

Nel 1793, a seguito della morte senza discendenza del conte Andrea Carpani, il comune tornò nelle disponibilità del regio Demanio.

comune di Buccinigo. **158**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Buccinigo con Molena venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 409 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Buccinigo con Molena, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Buccinigo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Buccinigo con

Molena nel 1805 contava 585 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Buccinigo e uniti al comune di Vill'Albese, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Buccinigo contava 423 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Buccinigo. **159**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Buccinigo con Molena venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Buccinigo con Molena, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Buccinigo, che comprendeva la frazione di Molena, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 552 abitanti.

BUGGIOLO

comune di Buggiolo. **160**
sec. XIV - 1756

Buggiolo era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con istrumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Buggiolo compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Buggiolo con Prà Marcio compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello

Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Buggiolo. 161
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Buggiolo con Prà Marcio venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 104 abitanti unitamente alla comunità di Segnebbia con cui costituiva un’unica parrocchia (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Buggiolo con Prà Marcio venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Buggiolo, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Buggiolo. 162
1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Buggiolo con Prà Marcio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 86 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Buggiolo con Pramarcio, a cui risultano momentaneamente unite le comunità di Seghebbia e Cavaragna, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Buggiolo venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune nel 1805 contava 144 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Buggiolo allargare i propri confini territoriali con l’aggregazione del comune di Seghebbia. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, dopo l’unione il comune contava 132 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812 il comune di Buggiolo venne a sua volta aggregato al comune di Corrido (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Buggiolo. 163
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Buggiolo con Prà Marcio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Buggiolo, che comprendeva la frazione di Pramarcio, venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 174 abitanti.

BUGIALLO

comune di Bugiallo. 164
sec. XIV - 1756

Il “comune de Bugiallo” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... a predicto puteo de Mirigio usque ad terminum qui est apud arborem unam valenzanam” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune loci de Bogiallo montis Surici” apparteneva alla pieve di Olonio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

A seguito della soppressione canonica della pieve di Olonio e il trasferimento della sede plebana in Sorico avvenuta il 9 novembre 1456 (Fattarelli 1986), Bugiallo venne a far parte della nuova pieve nella quale risulta inserita anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dal 1510 sino all’anno 1535 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Bugiallo nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Bugiallo era sempre inserito nella pieve di Sorico, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Albonico, Dolo, Gusmano, Selve, Piazza, Montecucco, Medolo, Zocche, Boscaccio, Palude, “Zocca del Cielo”, Gramoto, Pozzi e Pelle (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Bugiallo, che comprendeva la vicinanza di Albonico con cui “divideva l’estimo secondo antica convenzione”, contava 550 abitanti (220 di Bugiallo e 330 di Albonico) ed era infeudato al duca D’Alvito a cui corrispondeva annualmente un somma di 45 lire.

Il comune disponeva di un “sindacato” che si teneva di norma all’inizio di ogni anno sulla pubblica piazza, convo-

cato al tocco della campana. In pubblica piazza venivano eletti due sindaci, due o tre deputati ed il cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito. Ad uno dei sindaci, in particolare, era affidato il compito di custodire le pubbliche scritture che erano depositate presso la casa del parroco, conservate in una apposita cassa. A tutti gli ufficiali comunali era poi affidato il compito di nominare l'esattore comunale.

Anche la vicinanza di Albonico eleggeva un proprio sindaco ed un cancelliere in pubblica piazza. Aveva proprie pubbliche scritture che erano conservate dal cancelliere il quale, per le attività prestate, percepiva regolare salario. La vicinanza disponeva inoltre di un proprio esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del commissario di Gravedona al quale pagava un salario annuo che era a carico della vicinanza di Albonico (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Bugiallo compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Sorico (Indice pievi 1753).

comune di Bugiallo. 165 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Bugiallo venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Sorico, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 419 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Bugiallo venne confermato facente parte della pieve di Sorico ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Sorico, di cui faceva parte il comune di Bugiallo, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Bugiallo. 166 1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Bugiallo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olivo, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Bugiallo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 290 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò in un primo tempo il comune di Bugiallo. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, il comune contava 527 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

La successiva compartimentazione del 1812 vide invece l'aggregazione di Bugiallo al comune di Gera (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Bugiallo. 167 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Bugiallo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Bugiallo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 674 abitanti.

bibl. Fattarelli 1986: Martino Fattarelli, *La sepolta Otonio e la sua pieve alla sommità del lago di Como e in bassa Valtellina*, Oggiono - Lecco, 1986.

BULGAROGRASSO

comune di Bulgarograsso. 168 sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Bulgarograsso risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bolà” come “el locho de Bolgaro Grasso” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Bulgarograsso risulta ancora compreso nella pieve omonima (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato l'8 agosto 1650 il comune venne concesso in feudo ad Alfonso Del Rio Noriega e successivamente, dopo alcuni trapassi, nel 1739 giunse nella mani del conte Carlo Litta (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Bulgarograsso era sempre inserito nel ducato di Milano, sempre nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato al conte al conte Carlo Litta al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava in tutto 296 anime. Disponeva di un consiglio che si riuniva nella pubblica piazza ed eleggeva un console e due deputati. Il comune si avvaleva di un cancelliere che percepiva un salario annuo. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto per tre anni rinnovabili. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale non versava alcun salario. Il console prestava

giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune di Bulgarograsso compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Bulgarograsso. 169
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Bulgaro Grasso venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 338 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Bulgaro Grasso, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Bulgaro Grasso, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Bulgarograsso. 170
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Bulgaro Grasso venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 536 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Bulgaro Grasso, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Bulgaro venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Bulgaro Grasso nel 1805 contava 505 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Bulgaro Grasso al comune di Guenzate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Bulgaro Grasso contava 442 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Bulgarograsso. 171
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Bulgaro Grasso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Bulgaro Grasso, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Bulgarograsso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 696 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

BULGORELLO

comune di Bulgorello. 172
sec. XIV - 1756

Il “comune loci de Burgariburgallo” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Bulgorello risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1539 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Bulgorello, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 14 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Bulgorello era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di “Cassina Sant'Angelo” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Bulgorello, anticamente infeudato alla famiglia Carcano con tutta la pieve di Fino, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 12.7.8 e 3/16 ogni quindici anni. Il comune, che contava 280 abitanti, non disponeva di consiglio ma, in caso di bisogno il console convocava gli uomini del comune tramite il suono della campana nella pubblica piazza. Il convocato eleggeva il sindaco, il cancelliere ed il console, incaricati di vigilare sul buon funzionamento del “pubblico”. Le scritture della comunità, costituite dalle copie dei riparti dei carichi fiscali, erano conservate direttamente dal cancelliere.

Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore che percepiva una commissione del 10 %. Bulgorello era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città. Al podestà ricorreva tramite il console (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Bulgorello compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Bulgorello. 173
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Bulgorello venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Asnago, di Bulgorello, di Cassina Rizzardi e di Fino, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 2.065 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Bulgorello venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Bulgorello, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Bulgorello. 174
1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Bulgorello venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 300 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Bulgorello venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Bulgorello nel 1805 contava 387 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di Bulgorello ed uniti che continuò a costituire entità amministrativa autonoma. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, il comune contava 357 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 il comune di Bulgorello venne invece aggregato al comune di Cadorago (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Bulgorello. 175
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Bulgorello venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Bulgorello, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Bulgorello venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 572 abitanti.

BUNONE

comune di Bunone. 176
sec. XIV - 1751

Il “Molino di Binon”, costituito da un solo fuoco, risultava compreso nel 1652 tra le terre che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, il comune di Binone risulta sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Vertemate, emerge che Binone e Rioncha erano già aggregati a quel comune. Le pubbliche scritture delle due comunità erano allora conservate dalle due famiglie proprietarie (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Da allora e sino alla compartimentazione del Dipartimento dell'Olona del 26 settembre 1798, Binone e Rioncha compaiono sempre uniti a Vertemate. In seguito e sino al 1801 i territori di queste due comunità risultano invece posti sotto le competenze del comune di Carimate. Definitivamente uniti a Vertemate sono riportati a partire dalla compartimentazione del 1805 in poi (Decreto 8 giugno 1805).

BUSNIGALLO

comune di Busnigallo. 177
sec. XIV - sec. XVIII in.

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Busnigallo risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Buzinagallo” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1644 “Cassina Busnigallo” risulta compreso nella pieve d'Incino (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso, con altri comuni della pieve, in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Busnigallo risulta quale cassinaggio del comune di Ponte, nella pieve d'Incino (Compartimento 1751).

La comunità compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 definitivamente aggregata

a Ponte nel comune di Ponte con Cassina Busnigallo, nella pieve di Incino, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

CÀ FRANCA

comune di Cà Franca.

178

sec. XVII - 1751

Nel 1652 la terra di Cà Franca, composta da un solo fuoco, risulta compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il comune compare inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Fornace (Compartimento 1751).

Dall'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 la comunità di Cassina Franca risulta definitivamente aggregata al comune di Capiago, nella pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

CABIATE

comune di Cabiato.

179

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cabiato risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Cabià" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Cabiato e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaminio Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cabiato era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Pallazzina, Poradella e "Del Bertino" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava 391 abitanti. Disponeva di un console e di un cancelliere, il quale aveva il compito di conservare le poche scritture relative ai riparti e veniva retribuito con salario annuale. Le altre scritture pubbliche venivano conservate nella casa del primo estimato.

Ai due fattori dei "primi estimati" spettava l'amministrazione del patrimonio e la vigilanza sui pubblici riparti. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto dalla comunità

ed approvato dai compossessori con "convenzione verbale". Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale non veniva pagato alcun salario. Il console prestava annualmente l'ordinario giuramento alla "Banca criminale di Milano" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cabiato.

180

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cabiato venne inserito tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 411 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cabiato, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Cabiato, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cabiato.

181

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cabiato venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIX di Mariano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 474 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Cabiato, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cabiato venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Cabiato nel 1805 contava 454 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cabiato al comune di Mariano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Cabiato contava 550 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cabiante.**182**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cabiante venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Cabiante, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cabiante venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 981 abitanti.

CACCIVIO**comune di Caccivio.****183**

sec. XIV - 1751

“Cazivio” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Caccivio risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Caccivio, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 38 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Caccivio compare inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Appiano, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Colombaro (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune disponeva di un sindaco e di un console che unitamente al primo stimato amministravano la comunità. Essi si avvalevano inoltre di un cancelliere che veniva retribuito con un salario annuo. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, Caccivio compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 già unito al comune di Lurate Abate, ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

CADORAGO**comune di Cadorago.****184**

sec. XIV - 1756

Il “comune loci de Cadorago” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di

Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Cadorago risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1546 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Cadorago, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 44 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Cadorago era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cadorago, mai infeudato, pagava comunque un censo di lire 50 ogni quindici anni detto “censo dei camini”. Il comune, che contava 620 abitanti, non disponeva di consiglio ma, in caso di bisogno venivano convocati gli uomini del comune nella pubblica piazza.

Gli ufficiali del comune, che erano il cancelliere, regolarmente retribuito, il console ed il sindaco, avevano il compito di vigilare sul patrimonio pubblico. Essi venivano nominati direttamente dai signori Raimondi, maggiori stimati del comune, ai quali era affidata la cura delle pubbliche scritture depositate in una apposita stanza nella loro casa.

Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore eletto dal convocato dei comunisti. Cadorago era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Cadorago compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Cadorago.**185**

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Cadorago venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 646 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cadorago venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Cadorago, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Cadorago.**186**

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cadorago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gen-

naio del 1799 contava 820 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cadorago venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Cadorago nel 1805 contava 826 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Cadorago allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Cassina Rizzardi. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, dopo l'unione il comune contava 1381 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 in cui il nuovo comune denominativo di Cadorago comprendeva il territorio del comune di Bulgorello anziché quello di Cassina Rizzardi (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cadorago.

187

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cadorago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Cadorago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cadorago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 1263 abitanti.

CAGLIO

comune di Caglio.

188

sec. XIV - 1756

Caglio era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con strumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo strumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Caglio era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Cassina in Campoe" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 321 abitanti,

era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 13.19.10.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni due deputati a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Caglio salariava inoltre un fante.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Caglio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Caglio.

189

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Caglio venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 367 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Caglio, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Caglio, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Caglio.

190

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Caglio venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 428 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Caglio, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative

(Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Caglio venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Caglio nel 1805 contava 419 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Caglio al comune di Lasnigo, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 369 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Caglio. **191**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Caglio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Caglio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Caglio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 427 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

CAGNO

comune di Cagno. **192**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Cagno" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Cagno risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Cagno, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 34 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cagno era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina delle Cioche di San Giorgio" e "Molino del Trotto" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Cagno, che contava 390 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 30.17 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio che si riuniva davanti alla chiesa parrocchiale di San Michele. La chiamata in adunanza veniva fatta, tramite il suono della campana, dal console il quale indicava anche quali fossero gli argomenti da trattare. Ufficiali del comune erano: i sindaci, il console ed il cancelliere.

I sindaci, in numero di tre, venivano eletti ogni anno a maggioranza di voti e percepivano un salario in natura (segale).

Il console invece veniva nominato a seguito di pubblico incanto, restava in carica secondo gli accordi tra le parti, fungeva da esattore e conservava il registro in cui erano annotati gli estimi rurali.

Cagno era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Cagno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Cagno. **193**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Cagno venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 437 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cagno venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Cagno, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Cagno. **194**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cagno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 603 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cagno venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I

di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 613 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Cagno allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Albiolo, Casanova, Caversaccio e Rodero. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, dopo l'unione il comune contava 1784 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cagno. 195
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cagno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cagno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 800 abitanti.

CALPUNO

comune di Calpuno. 196
sec. XIV - 1753

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Calpuno risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova, con la dizione "Matteo de Nava in Calpuno" nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Calpuno era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Matteo Nava" e Caregiola (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Mateo Nava in Calpuno, terra separata dal ducato e mai infeudato in quanto costituito da terreni esenti di proprietà ecclesiastica, contava soltanto 20 anime. Non disponeva di alcun ufficiale ad esclusione del console, che era uno dei massari, coltivatori dei terreni dell'abbazia. Il comune era sottoposto direttamente alla giurisdizione del maggiore magistrato di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Calpuno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Colciago con Calpuno, Cassina Marzetta, Cassina Carreggia e Cassina Visconti (Indice pievi 1753).

CAMERLATA

comune di Camerlata. 197
sec. XVII - 1756

Nel 1652 la terra di Camerlata, composta da 12 fuochi, risulta compresa nei Corpi santi di Como (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Camerlata, che contava 108 abitanti, aveva una propria forma di rappresentanza autonoma pur essendo unito alla città di Como nei Corpi Santi.

La comunità veniva regolata da un consiglio che si riuniva nella pubblica piazza al suono della campana su convocazione del console che proponeva anche gli argomenti da trattare.

Unici ufficiali del comune erano il console, che veniva eletto ogni anno per pubblico incanto, e il cancelliere, che svolgeva anche le funzioni di esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione criminale del Podestà di Como, per i servizi del quale pagava un contributo alla città e al quale ricorreva tramite il console (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Camerlata compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente ai Corpi Santi della città di Como (Indice pievi 1753).

comune di Camerlata. 198
1817 - 1859

Già parte dei Corpi Santi della città di Como nella compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Camerlata venne istituito con decreto 5 settembre 1817 e inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Camerlata venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 1671 abitanti.

CAMNAGO (PIEVE DI UGGIATE)

comune di Camnago. 199
sec. XIV - 1756

Il "comune de Camenago" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Camnago risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1526 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Camnago, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 7 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Camnago era sempre inserito nella pieve di Ug-

giate, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Molino di Chiasso" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Camnago, che contava 120 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 6.3.9 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana, e di un console, unico ufficiale nominato ogni mese a turno tra i massari residenti nel comune che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Camnago era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Camnago, a cui risulta già aggregata la comunità di Bernasca, compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Camnago. **200**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Camnago con Bernasca venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 214 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Camnago con Bernasca venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Camnago, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Camnago. **201**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Camnago con Bernasca venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 230 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Camnago venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Camnago con

Bernasca nel 1805 contava 192 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Camnago al comune di Uggiate, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Camnago contava 215 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Camnago. **202**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Camnago con Bernasca venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Camnago, che comprendeva la frazione di Bernasca, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 334 abitanti.

CAMNAGO (PIEVE DI ZEZIO)

comune di Camnago. **203**
sec. XIV - 1756

Attribuito dalla ripartizione territoriale del 1240 al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), il "comune de Camenago" apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) come risulta anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune di Camnago con Campora dal 1510 al 1520 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Camnago, composta da 16 fuochi, risulta ancora compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Camnago era sempre inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Molino del Refreggio", "Molino del Sasso", "Molino del Mari", "Cassina Campora" e "Molino di Campora" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Camnago, che contava 140 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 14.3 ogni quindici anni alla città di Como, che a sua volta versava alla regia Camera.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio composto dai capi famiglia, che si riuniva al suono della campana nella pubblica piazza, convocato dal console che proponeva gli argomenti da trattare.

Unico ufficiale del comune era appunto il console, scelto a turno tra i residenti nel comune di età superiore ai 18 anni, che fungeva anche da esattore.

Camnago era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al

quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Camnago compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Camnago. **204**
1757 - 1797

Con la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Camnago venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 206 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Camnago venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Camnago, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Camnago. **205**
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Camnago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXII di Como (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 228 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Camnago venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 247 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Camnago al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Camnago. **206**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il comune di Camnago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Camnago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 414 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMI, Censo p. m., cart. 731.

CAMPIONE

comune di Campione. **207**
sec. IX - 1797

Il comune di Campione, benchè inserito nel territorio comasco sul versante occidentale della Valle Intelvi, si resse sino al 1799 come feudo del Monastero Maggiore di Sant' Ambrogio di Milano. Come ricorda il Conti infatti, Campione “nel medio evo fece parte del feudo di Castel Seprio; appartenne poi fino alla seconda metà del secolo passato [sec. XVIII] agli Abati di Sant' Ambrogio, che vi esercitarono l'autorità ecclesiastica e civile. Nell'Archivio di Stato di Milano vi è un frammento, manoscritto, dello statuto di Campione dell'anno 1266, che dall'abate fu riformato, e pubblicato per le stampe in Venezia nel 1639 (Liber statutorum Moralium, Civilium et Criminalium loci Campilioni Iurisdictionis in temporalibus, et spitualibus Reverendiss. D.D. Abbatis Insignis Ecclesiae et Almi Monasterij S. Ambrosii Maioris Mediolanis et Comitum, etc. Mediolani, Typis Io. Petri Ramellati. Insignis Solis. MDCXXXIX (1639)” (Conti 1896, pagg. 27 - 28). E conferma ancora il Conti: “Campione ... non ebbe a subire mutamento di sorta: nel 777 Todone, suo signore, lo lasciò in eredità a Tomaso, arcivescovo di Milano; questi lo passò a Pietro di lui successore che ne fece omaggio al Monastero Maggiore di Sant' Ambrogio. Quei monaci serbarono il possesso del feudo campioneso sino al 21 maggio 1797, giorno in cui passò nel dominio della Repubblica Cisalpina. Per decreto della curia di Roma quella terra singolare non appartenne a nessuna diocesi sino al 7 ottobre 1799, epoca in cui venne aggregata alla diocesi ambrosiana” (Conti 1896, pag. 96).

Anche il Barrera, nell'analizzare i possedimenti del Monastero milanese, rilevava ... “che l'autorità di questo Prelato fosse già nel 835 salita a grande potenza, non è leggiero argomento l'osservare la conferma del possesso dei beni goduti dal monastero ambrosiano, approvata e solennemente sancita dall'imperatore Lotario. ... Fu in questo medesimo anno che crebbero di molto le ricchezze dell'anzidetto monastero, che in forza di un diploma arcivescovile, e di tre imperiali, otteneva, tra le altre, il feudo di Limonta, Civenna e Campione, dove l'abate di Sant' Ambrogio, che portava per questa investitura il titolo di conte, spediva un monaco come parroco, ed un giudicente per l'amministrazione sacerdotale e civile, locchè ebbe luogo sino all'anno 1797” (Barrera 1864, pag. 28).

Per quanto riguarda l'amministrazione del comune, dagli statuti del 1266 è possibile individuare che Campione aveva un proprio consiglio a cui tutti i vicini erano tenuti a partecipare a seguito di convocazione fatta dal console. Dispo-

neva inoltre di alcuni ufficiali pubblici: innanzitutto si avvaleva di due consoli, che venivano retribuiti con un salario di dieci soldi. Tra i compiti a loro affidati c'era l'elezione di un "canevaro", il quale era tenuto a "salvare, custodire et governare" i beni del comune a fronte del pagamento di un salario di soldi due. Tutti gli ufficiali eletti erano tenuti a giurare sulle sacre scritture (Anderloni 1915, pag. 237 e segg.).

comune di Campione. 208
1798 - 1815

Il comune di Campione, già feudo imperiale sino al 21 maggio 1797 (Conti 1896, pag. 96), non compare nella prima compartimentazione del dipartimento del Lario prevista dalla legge del 27 marzo 1798 (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne inserito nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 200 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Campione, inserito nel Distretto primo di Como, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Campione venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di Campione nel 1805 contava 269 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di Campione che, inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, contava 156 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale situazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Campione. 209
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Campione venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Campione venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 274 abitanti.

bibl. **Anderloni 1915:** Emilio Anderloni ed A. Lazzati (a cura di), *Statuti dei laghi di Como e di Lugano dei secoli XIII e XIV*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1915, Vol. II (*Lecce, Vallassina, Campione, Valsolda, Porlezza ed Ostemo*); **Barrera 1864:** Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973*,

Arti Grafiche Bernasconi & Co.; **Conti 1896:** Pietro Conti, *Memorie storiche della Vall'Intelvi*, Como, Stabilimento tipo-litografico Romeo Longatti, 1896, *Ristampa, Milano, 1979, Studio Editoriale Insubria*.

CAMPOLONGO

comune di Campolongo. 210
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Campolongo risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Campolongo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con strumento del 15 giugno 1472 Campolongo, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negroni di Ello, detti Missaglia. Nel 1677 il feudo della Corte di Casale passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine", nel 1751 Campolongo risulta quale cassinaggio del comune di Cassina di Mariaga, nella Corte di Casale (Compartimento 1751).

La comunità compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 definitivamente aggregata al comune di Cassina di Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti, nella Corte di Casale, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

CANTÙ

cantone V di Cantù. 211
1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone V di Cantù, compreso nel dipartimento del Lario, distretto I di Como, includeva i seguenti comuni: Alzate con Verzago, Arosio, Brenna con Olgelasca e Pozzolo, Cabiante, Cantù, Carimate, Carugo con Incasate e Guarda, Cremnago, Cucciago, Figino con Rozzago, Intimiano, Inverigo con Pomelasca, Mariano con Cassina di Perticato, Montorfano, Novedrate, Paina con Birone, Cassina Brugazzo e Cassina Bistorta, Romanò con Ghiano, Villa Romanò.

La popolazione complessiva era di 14.835 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone passò da 18 a 6: Cantù, Carimate, Carugo, Inverigo, Mariano e Montorfano. La popolazione ammontava a 14.735 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone V di Cantù, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809, eccezion fatta per il comune di Carugo che assunse la denominazione di comune di Arosio.

comune di Cantù.**212***sec. XIV - 1756*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cantù risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Cantù” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Già infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, Cantù con gli altri comuni della pieve di Galliano nella quale era collocato, venne concesso in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Cantù risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Cantù era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Cassina La Costa”, Novello, “di Mariano”, Rogorina, Amata, Musso, “Alla Costa”, Giovanica, Sabianica, Vighizzolo, Galliano, Gallianello, Chioso, Bissetti, Birone, Varenna, Santanega, “Del Comune”, “La Pelada”, san Giuliano, Fecchio, Pesciedo, “La Briaga”, Patuella, Crotto, Miristella, Rottola, Capretta, Arcone, Montressone, Colombaro, Barentina, Arcone (altro), Baltracca Brugnola, Marnina, Occa, Albarina, “Mont’Albano”, Sant’Antonio, Priva, Sabionedo, Cavanetta, Colombaro (altro), Cavana, Sant’Antonino, Moncucco, Pellizzera, Mera, Rencate, Careggio, “Cassina Occone”, Baricella, Pilastrello e Monte (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Antonio Pietrasanta al quale veniva versato “il dazio dell’imbottato” ed altre somme a titolo di regalia. Il comune, che contava circa 2000 anime, disponeva di un consiglio particolare composto da dodici persone, sei delle quali formavano la “squadra dei civili” e le altre sei la “squadra dei rurali”. Da questo consiglio venivano eletti un ufficiale civile e uno rurale che avevano il compito di sovrintendere alla giustizia dei pubblici riparti e garantire il buon governo della comunità. Duravano in carica due anni e venivano sostituiti alternativamente uno per anno. Per l’amministrazione il comune disponeva di un sindaco, di due consoli e di un cancelliere il quale veniva retribuito con salario annuale oltre che con compensi straordinari, ed aveva, tra l’altro l’incarico di custodire le pubbliche scritture in un archivio conservato in una stanza appartata, le cui chiavi erano affidate “all’eletto civile” nonché al cancelliere stesso. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un esattore, la cui carica nel 1751 non risulta essere affidata ad alcuno stante la difficoltà, dichiarata dall’estensore delle risposte ai quesiti, di trovare persona disposta ad assumerla.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario. Il console prestava giuramento alla “Banca criminale di Milano” (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Galliano, il comune compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cantù.**213***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cantù venne inserito tra le comunità della pieve di Galliano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 3.113 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cantù, sempre collocato nella pieve di Galliano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Galliano, di cui faceva parte il comune di Cantù, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cantù.**214***1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cantù venne inserito nel Dipartimento del Lario, non collocato in alcun distretto (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 3372 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Cantù, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Alzate venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di II classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Cantù nel 1805 contava 3145 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Cantù allargare i propri confini territoriali con l’aggregazione del comune di Cucciago e Senna ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù, dopo l’unione il comune contava 4490 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

L’aggregazione venne confermata con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cantù, pieve di Galliano.**215***1798 marzo 27 - 1798 settembre 25*

Secondo quanto disposto dalla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il “comune di Cantù, pieve di Galliano”, faceva distretto a sé ed era indicato come ripartizione n. 9 del dipartimento.

comune di Cantù. 216
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cantù venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Cantù, dotato di consiglio comunale come accertava il dispaccio governativo del 21 gennaio 1830 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cantù, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 6243 abitanti.

distretto XXVIII di Cantù. 217
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Cantù, qualificato come XXVIII distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acquanegra, Alzate con Verzago, Asnago con Monte Sordo, Bernate con Guzza, Brenna con Olgelasca e Pozzolo, Cantù, Capiago con Cassina Franca, Carimate con Rionca e Binone, Casnate con Baraggiola, Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, Cucciago, Figino con Rozzago, Grandate, Intimiano, Minoprio, Montorfano, Novedrate, Senna con Navedano e Bassone, Vertemate. La sua popolazione ammontava a 12.000 abitanti.

distretto XXVI di Cantù. 218
1830 novembre 11 - 1853 giugno 22

Con dispaccio governativo del 11 novembre 1830 il capoluogo del distretto XXVI venne trasferito da Mariano a Cantù (Quadro delle variazioni 1835). Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto XXVI di Cantù erano 17: Alzate con Verzago, Arosio, Brenna con Olgelasca e Pozzolo, Cabiato, Cantù, Carimate, Carugo con Incasate e Guarda, Cremnago, Cucciago, Figino con Rozzago, Intimiano, Inverigo con Pomellasca, Mariano, Novedrate, Romanò con Guiano, Senna con Navedano e Bassone, Villa Romanò. Nel 1853 il distretto venne qualificato come IV della provincia di Como.

distretto IV di Cantù. 219
1853 giugno 23 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto IV della provincia di Como - che in precedenza era qualificato come distretto XXVI - risulta composto da 19 comuni: Alzate, Anzano, Arosio, Brenna, Cabiato, Cantù, Carimate, Carugo, Colciago, Cremnago, Cucciago, Figino, Intimiano, Inverigo, Mariano, Novedrate, Romanò, Senna, Villa Romanò. Il distretto, la cui popolazione assommava a 24.828 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Como.

pieve di Galliano. 220
sec. XIV - 1756

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346, emerge che la pieve di Galliano,

percorsa dalla "strata da Dergano e strata da Niguarda" comprendeva: "el locho da Cuzago, el locho da Figino, el locho da Intimiano, el locho da Alzà, el locho da Verzago, el locho o borgo da Montorfano, el locho da Subinago, el borgo da Cantù, el locho da Novedrà e el locho da Carimà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che nella pieve erano comprese anche le località di Galliano, Mirabello, Rozzago, Vighizzolo e Giovanico mentre non risulta più elencata quella di Subinago (Estimo di Carlo V 1558, cart. b. 20 - b. 21 parte I).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Galliano comprendeva i comuni di Alzate, Verzago, Cantù, Carimate, Cucciago, Figino, Rozzago, Intimiano, Montorfano e Novedrate (Compartimento 1751).

L'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 10 a 8: Alzate con Verzago, Cantù, Carimate, Cucciago, Figino con Rozzago, Intimiano, Montorfano e Novedrate (Indice pievi 1753).

pieve di Galliano. 221
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Galliano, inserita nel ducato di Milano, risulta formata dagli 8 comuni seguenti: Alzate con Verzago, Cantù, Carimate, Cucciago, Figino con Rozzago, Intimiano, Montorfano e Novedrate.

Nel 1771 la pieve contava 7.961 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Galliano venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Galliano risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, con la pieve di Mariano, formava l'XI distretto censuario (Compartimento 1791).

CANZO

comune di Canzo. 222
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Canzo risulta incluso nella Squadra omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Canzo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con istrumento del 15 giugno 1472, Canzo, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negroni di Ello, detti Missaglia (Casanova 1904).

Nel 1644 il comune di Canzo compare ancora inserito tra le comunità che compongono la Corte di Casale (Relazione Opizzone 1644).

Nel 1677 l'intero feudo passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Canzo era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Corte di Casale, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Maglio, Fosina, e "Lago Segrino" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Canzo, che contava 1.050 abitanti, era infeudato al marchese Crivelli al quale la comunità versava una somma annua di lire 196.11.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva nella sala consiliare ed eleggeva 12 consiglieri, un sindaco ed il console al quale era affidata l'amministrazione. I riparti dei carichi erano approvati nelle sedute del consiglio alla presenza del podestà.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che per i suoi compiti percepiva un salario annuale, e che era tenuto alla conservazione delle pubbliche scritture custodite nell'archivio posto nella sala consiliare. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà residente nel comune a cui veniva annualmente pagato un salario e che si avvaleva di un luogotenente. Il console era tenuto a prestare il giuramento all'ufficio pretorio di Canzo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella Corte di Casale, Canzo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Canzo. 223 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Canzo venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.387 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Canzo, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Corte di Casale, di cui faceva parte il comune di Canzo, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Canzo. 224 1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Canzo venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1776 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Canzo, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Canzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Canzo nel 1805 contava 1465 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Canzo allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Caslino, Castelmarte, Scarenna e Proserpio. Inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso, dopo l'unione il comune contava 2676 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812, Canzo modificò nuovamente i propri confini a seguito dell'aggregazione dei territori degli ex comuni di Scarenna e Caslino al comune di Asso (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Canzo. 225 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Canzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Canzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 1786 abitanti.

corte di Casale. 226 sec. XV - 1756

Nel 1472 la corte di Casale, "cioè Canzo, Caslino, Castelmarte, Proserpio, Longone, Cassina Mariaga, Cassina dei Cazzi, Bindella, Comegiano, Morchiuso, Casate con Molino della Rete, Boffalora, Campolongo e Corte di Casale", venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza alla famiglia Negroni di Ello, detti Missaglia, alla quale restò sino al 1677, anno in cui il feudo venne ceduto ai Crivelli (Casanova 1904).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la corte di Casale comprendeva i comuni di Canzo, Caslino, "Cassine di Mariaga", "Castel Marte", Longone, Mariaga e Proserpio (Compartimento 1751).

La Corte di Casale disponeva di un consiglio generale che rappresentava l'organo deliberativo dell'intera Corte, a cui partecipavano gli ufficiali eletti dalle singole comunità (sindaci, consoli, deputati e cancellieri) (Risposte ai 45 quesiti 1751, comune di Cassina Mariaga e comune di Mariaga, cart. 3033).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, che delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757, la corte di Casale

compare ancora immutata nella sua organizzazione. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve rimane invariato. L'unica variazione da segnalare è nella denominazione del comune di Cassina Mariaga che compare nell'indice col nome di Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti (Indice pievi 1753).

corte di Casale. 227
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la corte di Casale, inserita nel ducato di Milano, risulta formata dagli 9 comuni seguenti: Canzo; Carella; Caslino; Cassina di Mariaga con Boffalora, Molino della rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti; Castel Marte; Longone; Mariaga; Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano; Proserpio.

Nel 1771 la corte contava 4.676 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la corte di Casale venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Galliano risulta di nuovo inserita nella provincia di Milano, della quale, con la Vall'Assina, formava il V distretto censuario (Compartimento 1791).

distretto della cancelleria del censo n. XIII della provincia di Como. 228

1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto XIII della provincia di Como era composto dal territorio della Corte di Casale e della Valassina.

distretto della cancelleria del censo n. V della provincia di Milano. 229

1791 gennaio 20 - 1797

A seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto V della provincia di Milano, costituito da 21 comunità ed affidato al cancelliere Giovanni Palazzo, comprendeva il territorio della Corte di Casale e della Valassina, in precedenza costituenti il distretto XIII della provincia di Como (Compartimento 1791).

distretto XIII di Canzo. 230
1816 - 1853 giugno 22

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Canzo venne designato come capoluogo del distretto XIII della provincia di Como che comprendeva 21 comuni: Asso, Barni, Caglio, Canzo, Carella, Caslino, Cassina di Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti, Castelmarte, Lasnigo, Longone, Magreglio, Mariaga, Onno, Pagnano con Gemù, Gallegno, Modrone, Brazzova, Fraino e Megna, Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, Proserpio, Rezzago, Scarenna, Sormano con Decinisio, Valbrona e Visino.

Con dispaccio governativo del 3 gennaio 1822 il comune di Mariaga venne unito a Carella pertanto nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto XIII di Canzo divennero 20. Nel 1853 il distretto venne qualificato come XIV della provincia di Como.

distretto XIV di Canzo. 231
1853 giugno 23 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto XIV della provincia di Como - che in precedenza era qualificato come distretto XIII - risulta composto da 40 comuni: Arcellasco, Asso, Barni, Brenno, Buccinigo, Caglio, Canzo, Carella, Casletto, Caslino, Cassina Mariaga, Castelmarte, Centemero, Civenna, Crevenna, Erba, Fabbrica, Incino, Lambrugo, Lasnigo, Lezza, Longone, Lurago, Magreglio, Merone, Mojana, Monguzzo, Nibionno, Onno, Pagnano, Penzano, Ponte, Proserpio, Rezzago, Rogeno, Scarenna, Sormano, Tregolo, Valbrona e Visino. Il distretto, la cui popolazione assommava a 26.502 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Asso.

squadra di Canzo. 232
sec. XIV

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346, emerge che la squadra di Canzo, percorsa dalla "strata da Niguarda" comprendeva: "le cassine de Borimina, el locho de Suellio, el locho da Sezana, el locho da Pusliano, el locho da Corneno, el locho de Carella, le cassine de Mayraga, el locho da Gayano, el locho da Viniarcha, el locho da Longono, el locho da Proserpio, el locho da Canzo, el locho da Castel Martiro, el locho da Manzogno, el locho da Buzinagallo, el locho da Carpesino, el locho de la Brugora, el locho de Torgiera, el locho de Arselagio, el locho de Campolongo, el locho da Torresella, le cassine da Casà, le cassine de Cumizano, le cassine de Bindella, le cassine de Cazio, le cassine de Morgiusio, le cassine de Petezino, el locho de la Fabrica, el locho da Nibionno, el locho o castellanza da Orsinigo, el molino de Bazarò, la castellanza da Erba, el locho da Rozeno" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Dagli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, i comuni che componevano la squadra risultano compresi in altra entità amministrative quali la pieve di Incino, la corte di Casale e la squadra de' Mauri.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798). Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

CAPIAGO

comune di Capiago. 233
sec. XIV - 1756

Capiago figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i "comunia" cui spetta la manutenzione delle strade tra il fiume Aperto e il campanile di Trecallo (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune de Capiago” apparteneva nel 1335 alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensuratum*) nella quale ancora risulta anche dal “*Liber consulum civitatis Novocomi*” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1546 (*Liber consulum* 1510).

Nel 1652 la terra di Capiago, composta da 32 fuochi, risulta ancora compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Capiago era sempre inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Castelletto, “San Giorgio”, Salvadera, Bregnaso, Mottarello, Roncacio, Saghetto, Olmeda e Palazzetta (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Capiago, che contava 450 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione, avvenuta nel 1652, la somma di lire 28.6.3 ogni quindici anni alla città di Como, che a sua volta versava alla regia Camera.

L'organo deliberativo del comune era il convocato dei capi di famiglia che si riuniva su ordine dei sindaci e che decideva pubblicamente. Un tempo scelti all'incanto, i due sindaci venivano nominati dal convocato scegliendoli ogni anno a turno tra le persone ritenute più abili. Il comune disponeva di un cancelliere che predisponendo il riparto dei carichi per i contadini, mentre i proprietari dei terreni pagavano direttamente i carichi alla città di Como.

Le poche scritture pubbliche erano conservate nella casa dei signori Peregrini, compadroni del comune.

Per l'esazione dei carichi fiscali Capiago disponeva di un solo esattore.

Capiago era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Capiago, a cui risulta unito Cassina Franca, compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Capiago.

234

1757 - 1797

Con la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Capiago con Cassina Franca venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 499 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Capiago con Cassina Franca venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Capiago, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Capiago.

235

1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Capiago con Cassina Franca venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 495 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Capiago venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune di Capiago con Cassina Franca nel 1805 contava 553 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Capiago ed uniti al comune di Montorfano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione il comune contava 482 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Capiago.

236

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Capiago con Cassina Franca venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune Capiago con Cassina Amata (?), dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Capiago, che comprendeva la frazione di Cassina Amata (?), venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 654 abitanti.

CARATE

comune di Carate.

237

sec. XVII - 1756

Dal “*Liber consulum civitatis Novocomi*”, dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni sottoposti alla giurisdizione comasca tra il 1510 ed il 1535, Carate non risulta come entità amministrativa autonoma ma parte del comune di Laglio con Carate (*Liber consulum* 1510).

Le due comunità di Laglio e Carate risultano ancora unite nel 1644, sempre inserite nella pieve di Nesso (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Carate risultava inserito nella pieve di Nesso ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina Somajna" e "Cassina Restresio" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Carate, che contava 284 abitanti, era infeudato alla famiglia D'Alvito in forza dell'istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, con cui tutta la pieve fu concessa in feudo a Francesco Gallio duca D'Alvito (Casanova 1904). Al feudatario il comune era tenuto a corrispondere ogni anno una quota, pari a nove libbre, delle due "stara" di olio di oliva dovute unitamente al comune di Laglio.

L'organo deliberativo del comune era un consiglio generale composto dai capi di famiglia, alle cui sedute partecipavano i due sindaci, i due deputati ed il cancelliere. Ai sindaci e ai deputati, eletti dalla comunità, era demandata l'amministrazione del patrimonio pubblico, la vigilanza sui riparti e, con il cancelliere, la cura delle pubbliche scritture che erano conservate in una cassa nella chiesa parrocchiale.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore eletto a seguito di pubblico incanto ogni tre anni.

Carate era sottoposto alla giurisdizione del "iudicente feudale", residente in Laglio, per i servizi del quale pagava un salario ogni biennio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Carate compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Nesso (Indice pievi 1753).

comune di Carate. **238**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Carate venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 351 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Carate venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Carate, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Carate. **239**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Carate venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel

gennaio del 1799 contava 381 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Carate venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 366 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Carate al comune di Laglio, nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione Carate contava 312 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Carate. **240**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Carate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Carate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 554 abitanti.

CARBONATE

comune di Carbonate. **241**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Carbonate risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Carbonà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Carbonate risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Carbonate era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Moneta, Sgarata, Chioso, Bondanza, "Cà Nova" e Cipolina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava in tutto 452 anime.

Non disponeva di un consiglio effettivo ma, in caso di necessità, i "compadroni" e gli "uomini del comune" si riunivano nella casa del primo estimato. Ogni tre anni venivano

nominati tre sindaci rurali, uno per ciascuno dei tre maggiori estimati, ed un console che veniva eletto per incanto pubblico. A loro era affidata l'amministrazione della comunità.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Vicariato del Seprio di Gallarate al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Carbonate. **242**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Carbonate venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 447 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Carbonate, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Carbonate, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Carbonate. **243**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Carbonate venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XIX di Tradate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 433 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Carbonate, inserito nel Distretto quarto di Gallarate, rimase compreso nel Dipartimento dell'Olona (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione dei dipartimenti, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Carbonate venne collocato nel Dipartimento del Lario, Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Carbonate nel 1805 contava 432 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Carbonate al comune di Mozzate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VII di Tradate. Prima della aggregazione Carbonate contava 453 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Carbonate. **244**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Carbonate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Carbonate, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Carbonate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 592 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

CARCANO

comune di Carcano. **245**
sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Carcano risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Niguarda” come “el locho da Carcano” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Carcano, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Carcano risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Carcano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al marchese Francesco Carpano, al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava in tutto 205 anime. Per l'amministrazione il comune disponeva di un console, di un sindaco e di due deputati, eletti dai capi di famiglia ogni tre anni sulla pubblica piazza alla presenza del podestà. Usufruiva delle prestazioni di un cancelliere retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore eletto ogni tre anni sulla pubblica piazza. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Carcano compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Carcano. **246**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Carcano con Corogna venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 334 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Nel 1777, a seguito della morte senza discendenza del marchese Francesco Carpani, il comune tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Carcano con Corogna, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Carcano, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Carcano. **247**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Carcano con Corogna venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 307 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Carcano con Corogna, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Carcano venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Carcano con Corogna nel 1805 contava 307 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Carcano allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Alserio e Parravicino ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 994 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Carcano. **248**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Carcano con Corogna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Carcano con Corogna, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Carcano, che comprendeva la frazione di Corogna, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 471 abitanti.

CARDEVIO

comune di Cardevio. **249**
sec. XIV

La “vicinanzia de Cardevio” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra le comunità responsabili della manutenzione della “... stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforghi usque ad Sassum de Cardevio ...” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune de Cardevio” apparteneva nel 1335 alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

CARELLA

comune di Carella. **250**
sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Carella risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho de Carella” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Carella risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istruzione rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso, con altri comuni della pieve, in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Carella era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Francesco Carpani, al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava in tutto 236 abitanti, non disponeva di consigli ma convocava la popolazione in pubblica assemblea, previo il suono della campana e a seguito di pubblico avviso portato di casa in casa dal console. L'amministrazione del comune era affidata ad un sindaco eletto con il console dall'assemblea. Il maggior estimato,

nella casa del quale erano conservate le pubbliche scritture, era tenuto ad affiancare il sindaco nel suo compito. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva nominato a seguito di pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che risiedeva in Corneno, a cui veniva versato annualmente un salario e al quale il console era tenuto a prestare giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Carella compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Carella. **251**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Carella venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune, insieme con il territorio di Corneno e Mariaga con cui costituiva un'unica parrocchia, contava 643 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Nel 1777, a seguito della morte senza discendenza del marchese Francesco Carpani, il comune tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Carella, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Corte di Canzo, di cui faceva parte il comune di Carella, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Carella. **252**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Carella venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 367 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Carella, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Carella venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Carella nel 1805 contava 347 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Carella al comune di Penzano, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 310 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Carella. **253**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto, il ricostituito comune di Carella venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo. Con dispaccio governativo del 3 gennaio 1822 il territorio del comune di Mariaga venne aggregato a Carella andando a costituire la nuova entità amministrativa del comune di Carella con Mariaga (Notificazione 12 febbraio 1816).

Il comune di Carella con Mariaga, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Carella, che comprendeva la frazione di Mariaga, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 559 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

CARENO

comune di Careno. **254**
sec. XIV - 1756

Il “comune de Careno” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... usque ad molandinum Castelli de Brieno” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Careno risulta sempre facente parte della pieve di Nesso anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1536 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Careno, che contava 123 abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era un consiglio composto dai capi di casa, che si riunivano al suono della campana in luogo pubblico a seguito dell'avviso del console.

I due sindaci, a cui era demandata la cura del patrimonio e la vigilanza sui riparti, venivano eletti pubblicamente e tramite pubblico strumento. Il comune disponeva di un proprio cancelliere al quale era affidata la cura dei libri dell'estimo e delle pubbliche scritture che erano conservate in una cassa chiusa a chiave. Per i suoi compiti veniva regolarmente retribuito.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore nominato ogni tre anni con pubblico strumento a seguito di incanto.

Careno era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale per i servizi del quale pagava un salario ogni biennio e a cui il console doveva presentare le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Careno era sempre inserito nella pieve di Nesso.

comune di Careno. 255 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Careno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 141 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Careno venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, il comune con l'intero feudo di Nesso tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Careno, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Careno. 256 1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Careno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 200 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva du-

rante il Regno d'Italia, Careno venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 192 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Careno al comune di Nesso, nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Prima della aggregazione Careno contava 151 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Careno. 257 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Careno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Careno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 185 abitanti.

CARIMATE

comune di Carimate. 258 sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Carimate risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Carimà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Concesso intorno all'anno 1411 dal duca Giovanni Maria Visconti in feudo a Giacomino Porro, Carimate, con la terra di Montesolaro, passò nel 1434 nelle mani di Giorgio detto Scaramuzza Visconti (Aicardi) (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Carimate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Carimate era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Molino della Torretta", "Molino della Foppa", "Subinago", "Valle di sotto", "Molino delle M.M. di Meda", "Molino dei Gesuiti", "Molino di sopra" e "Monte Solaro" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Giambattista Visconti. A Carimate era unita la terra di Montesolaro, la cui comunità, oltre che a pagare un terzo delle gravezze dell'intero comune, era tenuta a versare un corrispettivo di 112 lire direttamente al feudatario.

Il comune, che contava in tutto 860 abitanti, disponeva di un console, di un sindaco e di un cancelliere, il quale era re-

tribuito con un salario annuo. Nella loro attività di amministrazione del comune erano affiancati da agenti nominati dai "compadroni". Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto a seguito di avviso pubblico, con la preferenza nei confronti di chi fosse residente in Carimate, possedesse consistenti fondi personali e fosse persona puntuale nei pagamenti anche a scapito di chi avesse presentato l'offerta più vantaggiosa. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Galliano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Carimate.

259

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Carimate venne inserito tra le comunità della pieve di Galliano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.251 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Carimate, sempre collocato nella pieve di Galliano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Galliano, di cui faceva parte il comune di Carimate, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

A seguito della morte del conte Lodovico Visconti senza discendenza avvenuta nel 1795, il comune di Carimate, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

comune di Carimate.

260

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Carimate venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Carimate, a cui risultano aggregate le comunità di Rionca e Bunone in precedenza unite a Vertemate nella pieve di Fino, venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 932 abitanti (Legge 20 nevofo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Carimate con Rionca e Bunone, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Carimate venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei

comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Carimate, a cui non risultano più unite le comunità di Rionca e Bunone tornate a far parte del comune di Vertemate nel Cantone I di Como, nel 1805 contava 705 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Carimate allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Figino ed Uniti e Novedrate. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù, dopo l'unione il comune contava 2304 abitanti (Decreto 4 novembre 1809). L'aggregazione venne confermata con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Carimate.

261

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Carimate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Carimate, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 1337 abitanti.

CARLAZZO

comune di Carlazzo.

262

sec. XIV - 1756

Carlazzo era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con istrumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Carlazzo compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Luogo detto Sovera San Pietro", Molinetto, Molinazzo, "Molino di Po-meo" e "Maglio di Carlo Fiorone" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei ca-

ricchi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Carlazzo compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Carlazzo. **263**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Carlazzo con Castello venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 572 abitanti divisi nelle due parrocchie di Carlazzo (con 376 abitanti tra cui una parte della comunità di San Pietro Agria, in comune di Tavordo ma posti sotto la medesima parrocchia) e di Castello (196) (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Carlazzo con Castello venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Carlazzo, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Carlazzo. **264**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Carlazzo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Carlazzo con Castello venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 670 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Carlazzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di Carlazzo con Castello nel 1805 contava 880 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Carlazzo allargare i propri confini territoriali con l'aggregazio-

ne dei comuni di Gottro e Piano. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, dopo l'unione il comune contava 1161 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812 il comune di Carlazzo ampliò ulteriormente i suoi confini aggregando il territorio del comune di Cusino (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Carlazzo. **265**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Carlazzo con Castello venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Carlazzo, che comprendeva la frazione di Castello, venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 1000 abitanti.

CARPESINO

comune di Carpesino. **266**
sec. XIV - 1753

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Carpesino risulta incluso nella squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Niguarda” come “el locho da Carpesino” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Carpesino, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Carpesino risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 6 luglio 1647 una parte del comune di Carpesino venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto mentre con altro atto rogato il 14 novembre 1656 la restante parte del comune venne infeudata alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Carpesino era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Molino Primo e Molino Secondo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato in parte al marchese Francesco Carpano di Pusiano ed in parte al conte Filippo Archinto, ai quali la comunità versava un corrispettivo per il salario destinato al podestà feudale. Il comune, che contava in tutto 212 anime, disponeva di un convocato costituito da tutti i “vocali”, che si riuniva nella pubblica piazza. Per l'amministrazione il comune dispone-

va di un console, di un cancelliere e di tre deputati, con incarico triennale, tutti eletti in seduta pubblica alla presenza del podestà e con pubblico strumento. Il cancelliere, a cui era affidata la conservazione delle scritture pubbliche, veniva retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, anch'esso eletto in pubblica seduta ogni tre anni. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale eletto da entrambi i feudatari, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava giuramento annualmente ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Carpesino compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 accorpato nel comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera (Indice pievi 1753).

CARUGO

comune di Carugo.

267

sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Carugo risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Carugo” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Carugo e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaminio Crivelli (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Carugo era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Sant'Ambroggio, Capriola, Cantalupo e Gatteda (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità corrispondeva per convenzione una somma annuale di lire 32.10, contava 390 abitanti. disponeva di un console e di un cancelliere che erano affiancati nel loro compito da due dei maggiori estimati della comunità. Il cancelliere, eletto a seguito di pubblico incanto, aveva il compito di conservare le poche scritture relative ai riparti e veniva retribuito con un salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore anch'egli eletto per pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, che disponeva di un luogotenente che veniva regolarmente retribuito. Il console prestava l'ordinario giuramento alla “Banca criminale di Milano”, alla “Banca di Verano” e alla “Banca di Vimercate” (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Carugo.

268

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Carugo, al quale risultano uniti quelli di Incasate e Guarda, venne inserito con la denominazione di Carugo con Incasate e Guarda tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 600 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Carugo con Incasate e Guarda, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Carugo, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Carugo.

269

1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Carugo con Incasate e Guarda venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIX di Mariano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 655 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Carugo con Incasate e Guarda, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Carugo venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Carugo con Incasate e Guarda nel 1805 contava 685 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Carugo allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Arosio e San Bartolomeo ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù, dopo l'unione il comune contava 1816 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide la ricostituzione del comune di Arosio a cui compare invece aggregato il comune di Carugo ed uniti (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Carugo. 270
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Carugo con Incasate e Guarda venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Carugo con Incasate e Guarda, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Carugo, che comprendeva le frazioni di Incasate e Guarda, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 1064 abitanti.

CASANOVA

comune di Casanova. 271
sec. XIV - 1756

Il "comune de Casanova" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Casanova risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Casanova, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 15 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Casanova era sempre inserito nella pieve di Uggiate (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Casanova, che contava 163 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 14.5 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza vicino alla chiesa parrocchiale di San Biaggio, e di un console, unico ufficiale eletto a seguito di pubblico incanto, che durava in carica secondo gli accordi stipulati tra le parti e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Casanova era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Casanova compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Casanova. 272
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno

1756), il comune di Casanova venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 204 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Casanova venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Casanova, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Casanova. 273
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Casanova venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 215 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Casanova venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Casanova nel 1805 contava 223 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Casanova al comune di Cagno, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Casanova contava 210 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Casanova. 274
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Casanova venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Casanova venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 319 abitanti.

CASARICO**comune di Casarico.****275***sec. XIV - 1751*

Già citato come “Cassina de Casarigo” nel “Liber consulum civitatis Novocomi”, dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510), la terra di Casarico, costituita da 2 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Uggiate (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Casarico, costituito da 38 persone appartenenti a due sole famiglie, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 1.15.4 ogni quindici anni. Date le dimensioni ridotte della comunità, questa non disponeva di alcun ufficiale né conservava scritture pubbliche.

Casarico era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi versava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Casarico compare ancora come comune autonomo, nella pieve di Uggiate (Compartimento 1751), l’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” lo indica aggregato al comune di Gironico al Monte (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il territorio di Casarico risulta assegnato definitivamente al comune di Montano, nella pieve di Fino.

CASASCO**comune di Casasco.****276***sec. XIV - 1756*

Il “comune de Casasco” apparteneva nel 1335 alla pieve d’Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Casasco risulta sempre facente parte della pieve d’Intelvi anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1526 (Liber consulum 1510).

Dagli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda risulta che nel 1593 la comunità era composta da 36 fuochi per un totale di 265 abitanti (Lazzati 1986).

Nel 1644 il comune non figura più presente nella pieve d’Intelvi ma, insieme ai comuni di Cerano, Mezzena, Pigra, e Schignano lo si trova inserito nel territorio dei “Cinque Comuni della Mezzena”, nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Casasco era sempre inserito nel territorio dei “Cinque Comuni della Mezzena”, ed il suo territorio comprendeva anche la “Cassina Bresera di sopra”, la “Cassina Bresera di sotto” e la “Cassina Bresa (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Casasco, che contava 231

abitanti, non era infeudato essendosi redento con atto notarile del 21 giugno 1647 e pagava la somma di lire 21.12 ogni quindici anni. Nonostante ciò il comune pagava annualmente al conte Andreotti una somma annua di lire 3.12.

Lo stesso cancelliere Luca Antonio Ferandino, estensore delle risposte, dichiara di non conoscere il titolo per cui il comune paghi la detta somma; occorre peraltro ricordare che dal 1713 la Valle Intelvi era stata infeudata al segretario della cancelleria segreta Pietro Francesco Riva Andreotti.

L’organo deliberativo della comunità era rappresentato dal convocato, che si riuniva in un luogo solito, il quale eleggeva un sindaco, due deputati ed un cancelliere. A loro era affidata l’amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sulla giustizia dei riparti.

In particolare il cancelliere, che veniva retribuito con un salario annuo, doveva aver cura delle pubbliche scritture che erano conservate in una cassa presso la casa del sindaco.

Per l’esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto nel mese di gennaio ogni tre anni.

Casasco era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale non pagava direttamente alcun compenso (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Casasco compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al territorio dei Comuni della Mezzena (Indice pievi 1753).

comune di Casasco.**277***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Casasco venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d’Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 209 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Casasco venne confermato facente parte della pieve d’Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Casasco, sempre nella pieve d’Isola, venne incluso nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Casasco.**278***1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Casasco venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 260 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Casasco venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 290 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Casasco al comune di Castiglione, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione Casasco contava 295 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Casasco. **279**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Casasco venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Casasco venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 465 abitanti.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

CASIGLIO

comune di Casiglio. **280**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Casiglio risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Casiglio" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Casiglio ("Casei"?) risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Già parte del feudo della pieve d'Incino, concesso nel 1441 dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme, con strumento rogato il 2 luglio 1648 Parravicino con Casiglio vennero ceduti dagli stessi alla famiglia Parravicini (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Casiglio era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

La comunità compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 definitivamente aggregata a Parravicino nel comune di Parravicino con Casiglio e Corogna, nella pieve di Incino, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

CASLINO (CORTE DI CASALE)

comune di Caslino. **281**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Caslino risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Castellino" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con strumento del 15 giugno 1472, Caslino, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negroni di Ello, detti Missaglia (Casanova 1904).

Nel 1644 il comune di Caslino compare ancora inserito tra le comunità che compongono la Corte di Casale (Relazione Opizzone 1644).

Nel 1677 l'intero feudo passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Caslino era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Corte di Casale, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina bianca" e Cassinetta (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Caslino, che contava 510 abitanti, era infeudato al marchese Crivelli al quale la comunità versava una somma annua di lire 85. L'amministrazione del comune era affidata a due deputati e ad un sindaco eletti alla presenza del regio assistente. In pubblica piazza veniva inoltre annualmente eletto un console per pubblico incanto.

Il comune disponeva inoltre di un cancelliere, che per i suoi compiti percepiva un salario annuale, e che era tenuto alla conservazione delle pubbliche scritture, depositate in un'apposita cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto in pubblica piazza, che durava in carica tre anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Canzo a cui veniva annualmente pagato un salario, ed al cui attuario il console era tenuto a prestare il giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella Corte di Casale, Caslino compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Caslino. **282**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Caslino venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 647 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Caslino, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Corte di Canzo, di cui faceva parte il comune di Caslino, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Caslino.

283

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Caslino venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 661 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Caslino, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Caslino venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Caslino nel 1805 contava 670 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Caslino al comune di Canzo, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 614 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812, il territorio di Caslino venne invece unito al comune di Asso (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Caslino.

284

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Caslino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Caslino, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Caslino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 900 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

CASLINO (PIEVE DI FINO)

comune di Caslino.

285

sec. XIV - 1756

Il "comune loci de Castellino" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como

del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Caslino risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1546 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Caslino, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 17 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Caslino, con il cassinaggio di Marcorate, era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Caslino, mai infeudato, pagava comunque un censo di lire 13 ogni quindici anni detto "censo dei camini". Il comune, che contava 275 abitanti, non disponeva di consiglio ma, in caso di bisogno venivano convocati gli uomini del comune nella pubblica piazza al suono della campana.

Gli ufficiali del comune erano il cancelliere, regolarmente retribuito e che aveva il compito di conservare le pubbliche scritture, ed il console, entrambi eletti dal convocato degli uomini.

Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore eletto dal convocato dei comunisti. Caslino era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Caslino compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Caslino.

286

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Caslino venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Caslino e di Lomazzo, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 1.273 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Caslino venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Caslino, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Caslino.

287

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Caslino venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gen-

naio del 1799 contava 290 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Caslino venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Caslino nel 1805 contava 338 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Caslino al comune di Lomazzo, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Caslino contava 300 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Caslino. **288**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Caslino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Caslino, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Caslino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 390 abitanti.

CASNATE

comune di Casnate. **289**
sec. XIV - 1756

La comunità di "Castenate" risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 245), in documenti del secolo XII.

Il "comune loci de Castenate" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Casnate risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1539 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Casnate, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 37 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Casnate, con il cassinaggio di Baraggiola, era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Casnate non era infeudato ma pagava per la redenzione una somma di lire 32.14.8.4 ogni quindici anni. Il comune, che contava 402 abitanti, disponeva di consiglio che si radunava nella piazza avanti l'Oratorio di san Carlo a seguito di avviso fatto dal console con il suono della campana.

Ufficiali del comune erano il console, nominato a seguito di pubblico incanto con durata minima di un anno, ed il cancelliere, che era retribuito con un stipendio annuo. Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore che percepiva un compenso percentuale sul denaro maneggiato. Casnate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Casnate compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Casnate. **290**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Casnate con Baraggiola venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Casnate e di Bernate, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 823 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Casnate con Baraggiola venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Casnate, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Casnate. **291**
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Casnate con Baraggiola venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 530 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Casnate venne in un primo tempo

inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Casnate con Baraggiola nel 1805 contava 735 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione del comune di Casnate ed uniti al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Casnate. **292** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Casnate con Baraggiola venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Casnate con Baraggiola, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Casnate, che comprendeva la frazione di Baraggiola, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 720 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., *cart. 731*.

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

CASSANO

comune di Cassano. **293** *sec. XIV - 1756*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassano risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Cassano" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Cassano costituì unico comune con il territorio di Albese sino alla data del 7 agosto 1469 quando, con strumento del notaio Antonio Stopano di Como, le due comunità vennero rese autonome l'una dall'altra (Risposte ai 45 quesiti 1751, *cart. 3034*).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Cassano risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, *cartt. 24 e 25*) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Già parte del feudo della pieve d'Incino, concesso nel 1441 dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme, con strumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso, con altri comuni della pieve, in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine", nel 1751 Cassano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva an-

che i seguenti cassinaggi di Sirtolo e Guasta (Compartimento 1751).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Cassano con Sirtolo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cassano. **294** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cassano con Sirtolo venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 259 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cassano con Sirtolo, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Cassano, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cassano. **295** *1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cassano con Sirtolo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 341 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cassano venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Cassano con Sirtolo nel 1805 contava 274 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cassano ed uniti al comune di Albese, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Cassano contava 296 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 il comune di Albese, e di conseguenza Cassano, venne a sua volta aggregato al comune di Vill'Albese, di cui divenne frazione (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cassano.

296

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cassano con Sirtolo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cassano, che comprendeva la frazione di Sirtolo, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 461 abitanti.

CASSEXINA**comune di Cassexina.**

297

sec. XIV

I "comunia locorum de Ponzate et de Cassexina" figurano nella "Determinatio mensurarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come appartenenti alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, compare unita al comune di Ponzate la località di Cassina (Compartimento 1751).

CASSINA CAREGGIA**comune di Cassina Careggia.**

298

sec. XVI - 1753

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Cassina Careggia risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Careggia era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Cassina Careggia compare invece nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Colciago con Calpuno, Cassina Marçetta, Cassina Carreggia e Cassina Visconti (Indice pievi 1753).

CASSINA DE' RONCHI**comune di Cassina de' Ronchi.**

299

sec. XVII - 1751

La terra di "Ronco ò sia Cassina de' Ronchi", costituita da un solo fuoco, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Uggiate (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cassina de' Ronchi compare già come cascina aggregata al comune di Gaggino (Compartimento 1751).

CASSINA DEL PERTICATO**comune di Cassina del Perticato.**

300

sec. XVI - 1756

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XIX secolo, la comunità di Cassina Perticato risulta compresa nella pieve di Seveso (Estimo di Carlo V 1558, cart. 44) dove ancora la si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Seveso, il comune fu infeudato a partire dalla prima metà del XV secolo prima alla famiglia Carassola e poi alla famiglia Arese alla quale rimase anche dopo la divisione del feudo avvenuta nel secolo XVII (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cassina del Perticato era sempre inserito nel ducato di Milano, ma non più nella pieve di Seveso bensì posto nella pieve di Mariano, (Compartimento 1751).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Cassina del Perticato risulta assegnato definitivamente al comune di Mariano con Cassina del Perticato.

CASSINA DELLA GUARDA**comune di Cassina della Guardia.**

301

sec. XVI - 1753

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, la comunità di Guardia risulta compresa nella pieve di Mariano (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28) dove ancora la si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 del comune di Incasate risulta che la comunità di Guardia era già censita insieme ad Incasate anche se nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" sempre del 1751 la Cassina della Guardia compare ancora come comune autonomo, nella pieve di Mariano (Compartimento 1751), comprendente i cassinaggi di "Cassina Nova di Sant'Isidoro" e di Cassinetta.

L'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" indica Cassina Guardia già aggregata al comune di Brenna insieme a Pozzolo e a Incasate (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Cassina Guardia risulta assegnato definitivamente al comune di Carugo con Incasate e Guardia.

CASSINA DI NAVEDANO**comune di Cassina di Navedano. 302***sec. XIV - 1756*

Nell'estimo del 1439 "Avedano" è elencato fra le comunità appartenenti alla Castellanza del Baradello (Liber estimi 1439), che già la "distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti" del 1240 (Gianoncelli 1982, p. 113) attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Nel 1652 la terra della Cassina di Navedano risulta compresa tra i Corpi Santi della città di Como e composta da 6 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751, emerge che il comune di Cassina di Navedano dipendeva per gli aspetti spirituali dalla chiesa prepositurale di Cucciago e che, con la nuova misura dello Stato, era stato censito con le comunità di Senna e del Bassone. Risulta inoltre che il comune era ancora parte dei Corpi Santi di Como ed aveva una popolazione limitata a 75 abitanti e quindi era di dimensioni tali che, per lo svolgimento della sua vita amministrativa si avvaleva solo di un console che veniva retribuito con un salario annuo. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale non pagava alcun contributo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 Navedano compare già unito con la comunità del Bassone al comune di Senna, inserito tra i Corpi Santi della città di Como (Indice pievi 1753).

arch. Liber estimi 1439: "Liber estimi civium civitatis Cumarum compillati de anno 1439", ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

CASSINA DI SCIMÈ**comune di Cassina di Scimè. 303***sec. XIV - 1751*

La terra di "Cimerio", costituita da un solo fuoco, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cassina di Scimè, costituito da 15 persone appartenenti ad un'unica famiglia, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 0.17.8 ogni quindici anni. Date le dimensioni ridotte della comunità, questa non disponeva di alcun ufficiale né conservava scritture pubbliche. Nonostante ciò il comune richiedeva di continuare ad esistere come entità amministrativa autonoma.

Cassina di Scimè era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi versava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 "Cimiee" compare già facente parte del comune di Lucino, nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

CASSINA FONTANA**comune di Cassina Fontana. 304***sec. XIV - 1753*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassina Fontana risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "le cassine de Fontana" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Cassina Fontana risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cassina Fontana era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava circa 50 anime, era infeudato al conte Carlo Litta, al quale non versava alcun tributo. Essendo costituito da solo quattro massari, non aveva consigli né ufficiali, ad esclusione del cancelliere al quale la comunità versava un salario annuo.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, Cassina Fontana compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 già unito al comune di San Bartolomeo, ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

CASSINA LAVEZZARA**comune di Cassina Lavezzara. 305***sec. XIV - 1751*

La terra di "Cassina Lavizara", costituita da 5 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, "Lavizana", sempre inserito nella pieve di Fino, risulta già aggregato come cassinaggio al comune di Cermenate (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Cermenate, viene confermato che la "Cassina Lavizara" era definitivamente aggregata a quel comune anche se pagava ancora i carichi fiscali direttamente alla città di Como e disponeva di una congregazione autonoma dei capi di famiglia (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

CASSINA MARCETTA**comune di Cassina Marcetta. 306***sec. XV - 1753*

Nel 1441 Cassina Marcetta, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal

duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Cassina Marcetta risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Fece parte del feudo di Lurago che, nel 1656, venne concesso al conte Claudio Giussani, e successivamente, nel 1691, al marchese Enea Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cassina Marcetta era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Cassina Marcetta compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Colciago con Calpuno, Cassina Marcetta, Cassina Carreggia e Cassina Visconti (Indice pievi 1753).

CASSINA MARIAGA

comune di Cassina Mariaga.

307

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassina Mariaga risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "le cassine de Mayraga" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con istrumento del 15 giugno 1472, Cassina Mariaga, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negroni di Ello, detti Missaglia (Casanova 1904).

Nel 1644 il comune di Cassina Mariaga compare ancora inserito tra le comunità che compongono la Corte di Casale (Relazione Opizzone 1644).

Nel 1677 l'intero feudo passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cassina Mariaga era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Corte di Casale, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Casate, Casalina, Comeggiano, Boffalora, "Molino della Rete", Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Cassina Mariaga, che contava 350 abitanti, era infeudato al marchese Crivelli al quale la comunità versava una somma annua di lire 87.4. Il comune disponeva di un convocato, che si riuniva all'occorrenza nella pubblica piazza, oltre ad un console, un sindaco, un cancelliere e due deputati, tutti eletti in pubblica piazza, che rappresentavano la comunità nel consiglio generale della Corte.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere, che per i suoi compiti percepiva un salario annuale, e che era tenuto alla conservazione dei confessi dei riparti. Le altre pubbliche scritture erano conservate nell'archivio della comunità di Canzo. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Canzo a cui veniva annualmente pagato un salario e che si avvaleva di un luogotenente. Il console era tenuto a prestare il giuramento alla banca criminale di Canzo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella Corte di Casale, Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cassina Mariaga.

308

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 554 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Corte di Canzo, di cui faceva parte il comune di Cassina Mariaga, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cassina Mariaga.

309

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campo Lungo, Bindella e Caccaratti venne inserito nel Dipartimento della montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olon, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 492 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campo Lungo, Bindella e Caccaratti, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cassina Mariaga venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti nel 1805 contava 504 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cassina Mariaga ed uniti al comune di Penzano, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco,

Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 488 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cassina Mariaga. **310**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolungo, Bindella e Caccaratti venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Cassina Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolungo, Bindella e Caccaratti con Mariaga, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cassina Mariaga, che comprendeva le frazioni di Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolungo, Bindella e Caccaratti, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 665 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

CASSINA PUGNAGO

comune di Cassina Pugnago. **311**
sec. XV - 1753

Nel 1441 Cassina Pugnago, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Cassina Pugnago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Fece parte del feudo di Lurago che, nel 1656, venne concesso al conte Claudio Giussani (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cassina Pugnago era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Cassina Pugnago compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Anzano con Cassina Pugnago (Indice pievi 1753).

CASSINA RESTELLI

comune di Cassina Restelli. **312**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cassina Restelli risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta

la manutenzione della "strata da Bolà" come "le cassine d'i Rastelli" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Cassina Restelli risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cassina Restelli era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano. (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava in tutto 88 anime. Ufficiali del comune erano il console, a cui era tra l'altro affidata la cura delle scritture pubbliche, ed il sindaco che venivano eletti dagli "uomini del comune" ogni anno nel mese di agosto. Il comune si avvaleva di un cancelliere regolarmente retribuito. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto dai "massari". Il comune era sottoposto alla giurisdizione della banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate a cui il console prestava ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserita nella pieve di Appiano, Cassina Restelli compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753) mentre, nella successiva compartimentazione territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), il comune risulta definitivamente aggregato a Limido.

CASSINA RIZZARDI

comune di Cassina Rizzardi. **313**
sec. XIV - 1756

Già citata come "Cassina Rizzardi" nel "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all'anno 1551 (Liber consulum 1510), la terra di "Cassina Rizzardi", costituita da 15 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cassina Rizzardi era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Molino e Molinello (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cassina Rizzardi, che contava 185 abitanti, aveva aggregato i comuni di Boffalora, Monticello e Ronco. Disponeva di consiglio che si radunava, convocato dal console con il suono della campana, e che deliberava a maggioranza dei voti.

Gli ufficiali del comune erano il cancelliere ed il console, regolarmente retribuiti, oltre a due sindaci, eletti dal consiglio.

Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore eletto in base alla migliore offerta presentata. Cassina Rizzardi era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como al quale il console inoltrava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello

Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Cassina Rizzardi. 314
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Asnago, di Bulgorello, di Cassina Rizzardi e di Fino, che costituivano un’unica parrocchia, contavano in tutto 2.065 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Cassina Rizzardi, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Cassina Rizzardi. 315
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 450 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Cassina Rizzardi venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco nel 1805 contava 504 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l’aggregazione del comune di Cassina Rizzardi al comune di Cadorago, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione Cassina Rizzardi contava 603 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 il comune di Cassina Rizzardi venne invece aggregato al co-

mune di Fino, collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cassina Rizzardi. 316
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cassina Rizzardi, che comprendeva le frazioni di Boffalora, Monticello e Ronco, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 745 abitanti.

CASSINA TORCHIERA

comune di Cassina Torchiera. 317
sec. XIV - 1753

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cassina Torchiera risulta incluso nella squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata de Niguarda” come “el locho Torgiera” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Cassina Torchiera era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Cassina Torchiera compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 accorpato nel comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera (Indice pievi 1753).

CASSINA VISCONTI

comune di Cassina Visconti. 318
sec. XV - 1753

Nel 1441 Cassina Visconti, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme.

Fece parte del feudo di Lurago che, nel 1656, venne concesso al conte Claudio Giussani, e successivamente, nel 1691, al marchese Enea Crivelli (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Cassina Visconti era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Cassina Visconti compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 accorpato nel comune di Colciago con Calpuno, Cassina Marçetta, Cassina Carreggia e Cassina Visconti (Indice pievi 1753).

CASTELLO (PIEVE DI PORLEZZA)

comune di Castello.

319

sec. XIV - 1751

Castello era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con istrumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Castello compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, Castello compare già aggregato al comune di Piano con Castello, appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio della comunità di Castello venne definitivamente aggregato al comune di Carlazzo con Castello, pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

CASTELLO (VALSOLDA)

comune di Castello.

320

sec. XIV - 1756

Elencata tra le dodici terre costituenti la Valsolda, sottoposta quindi alla giurisdizione degli arcivescovi di Milano, (Barrera 1864, pagg. 18, 42), la comunità di Castello disponeva già nel XIII secolo di propri rappresentanti all'interno del Consiglio generale della Valle, come si può desumere dal testo degli Statuti di valle (Barrera 1864, pag. 366). Ancora nella seconda metà del secolo XVI, la comunità designava due suoi rappresentanti in seno al consiglio di valle, come emerge da un atto pubblico datato 20 luglio 1582 e rogato dal notaio Marco Antonio Bellino. L'atto contiene infatti il verbale del Consiglio delle comunità e uomini della Valsolda a cui partecipavano, tra gli altri, Cristoforo Bo-

netus e Giovanni Blancus, "ambo consiliarij comunis et hominum Castelli" (Barrera 1864, pag. 320).

L'amministrazione del comune, come per tutte le comunità della Valsolda, era regolata dagli statuti di valle (Barrera 1864, pagg. 366 - 404). In particolare ogni uomo doveva necessariamente partecipare alle vicinanze ed ai consigli quando fosse citato dal servitore della valle o da un suo messo, pena il pagamento di una contravvenzione (Barrera 1864, pagg. 388, Capitolo 95).

Il comune disponeva di un console "il qual ricava i carichi ad esso suo comune spettanti, denuncia i delitti che si commettono nel suo territorio" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191). Il console doveva adempiere all'obbligo di denuncia, che era tassativamente previsto da un apposito capitolo dello statuto, entro dieci giorni (Barrera 1864, pagg. 403, Capitolo 142).

Ogni comune della valle, inoltre, "deputa uno o doij consiglieri i quali tutti rappresentano essa università così è ordinato per i loro statuti. Et essi elegono il podestà in essa Valle et spediscono tutto ciò ove si tratti del interesse di essa università" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191).

Lo statuto di valle inoltre prevedeva che fosse lecito per ogni comune tenere dei "campari" che vigilassero sui territori della comunità. Dopo la loro nomina dovevano essere presentati dal console al podestà di valle nelle mani del quale dovevano prestare giuramento (Barrera 1864, pagg. 373, Capitolo 22).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) il comune di Castello non compare come entità amministrativa autonoma. Gli elenchi indicano genericamente ed esclusivamente la Valsolda.

comune di Castello.

321

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Castello venne inserito tra le comunità della Valsolda, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 l'intera valle contava 883 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Castello, sempre collocato nella Valsolda, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valsolda, di cui faceva parte il comune di Castello, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Castello.

322

1798 - 1805

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Castello venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel

gennaio del 1799 contava 142 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Castello, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Castello (con San Mametto) venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente unito nell'unico comune corrispondente all'intera valle denominato Albogasio superiore ed inferiore con Oria, Castello con San Mametto, Crosogno superiore ed inferiore, Dasio, Dranno con Loggio, e Puria, collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza (Decreto 8 giugno 1805).

comune di Castello. **323**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castello venne ricostituito e inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune di Castello, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Castello venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 213 abitanti.

bibl. Barrera 1864: Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973, Arti Grafiche Bernasconi & Co.*

CASTELMARTE

comune di Castelmarte. **324**
sec. XIV - 1756

Castelmarte ebbe i suoi primi statuti, "formati ed intimati dal Capitolo di Monza", l'8 febbraio 1237, che furono poi confermati con modifiche nel 1246 (Biblioteca del Senato 1950, p. 102).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Castelmarte risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Castel Martiro" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con istrumento del 15 giugno 1472, Castelmarte, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negroni di Ello, detti Missaglia (Casanova 1904).

Nel 1644 il comune di Castelmarte compare ancora inserito tra le comunità che compongono la Corte di Casale (Relazione Opizzone 1644).

Nel 1677 l'intero feudo passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Castelmarte era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Corte di Casale, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina Nova" e "Cassina Raveda" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Castelmarte, che contava 298 abitanti, era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità versava una somma annua di lire 40.2.6. Il comune disponeva di una vicinanza, che si riuniva sulla pubblica piazza con preventivo avviso del console e previo il suono della campana, e che eleggeva ogni triennio tre deputati, un sindaco ed il console. L'amministrazione del comune era affidata ai deputati.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere, che per i suoi compiti percepiva un salario annuale, e che era tenuto alla conservazione del libro dell'estimo e delle altre pubbliche scritture, depositate in un'apposita cassa. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto in pubblica piazza per incanto e con pubblico istrumento.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Canzo a cui veniva annualmente pagato un salario e che si avvaleva di un luogotenente. Il console era tenuto a prestare il giuramento alla banca criminale di Canzo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella Corte di Casale, Castelmarte compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Castelmarte. **325**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Castelmarte venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 314 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Castel-Marte, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Corte di Canzo, di cui faceva parte il comune di Castel Marte, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Castelmarte. **326**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Castelmarte venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 342 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Castelmarte, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Castelmarte venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Castelmarte nel 1805 contava 345 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Castelmarte al comune di Canzo, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 335 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Castelmarte.

327

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Castel Marte venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Castelmarte, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Castelmarte venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 460 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

bibl. **Biblioteca del Senato 1950:** Biblioteca del Senato della Repubblica, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, Tipografia del Senato, 1950, *Volume II - C - E*.

CASTELNUOVO

comune di Castelnuovo.

328

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Castelnuovo risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Castello Novo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Castelnuovo risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 6 ottobre 1650 il comune venne concesso in feudo ad Alfonso Del Rio Noriega e successi-

vamente, dopo alcuni trapassi, nel 1739 giunse nella mani del conte Carlo Litta (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Castelnuovo era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato al conte Carlo Litta al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava in tutto 159 anime. Disponeva di un consiglio che veniva convocato dal console con il suono della campana e che, riunito nella pubblica piazza, deliberava a maggioranza dei voti. Ufficiali del comune erano il console ed il sindaco che venivano nominati a turno ogni mese in rappresentanza di tutte le case della comunità. La cura del patrimonio pubblico era affidata ai "compadroni" e al primo estimato, il Collegio della Compagnia di Gesù di Como, che effettuava anche tutti i pagamenti e le riscossioni e di fatto si comportava come esattore dell'intera comunità. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che veniva retribuito con un salario annuo per le attività relative alle "notificazioni dei grani" oltre che con compensi di carattere straordinario. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale. Il console prestava giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Castelnuovo.

329

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Castelnuovo venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 233 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Castelnuovo, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Castelnuovo, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Castelnuovo.

330

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Castelnuovo venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 220 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Castelnuovo, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Castelnuovo venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Castelnuovo nel 1805 contava 445 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Castelnuovo al comune di Binago, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Castelnuovo contava 220 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Castelnuovo. **331** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castelnuovo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Castelnuovo, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Castelnuovo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 419 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

CASTIGLIONE

comune di Castiglione. **332** *sec. XIV - 1756*

Il "comune de Castillione" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensuratum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

La terra di Castiglione, appartenente alla pieve d'Intelvi, compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composta da 52 fuochi per un totale di 302 abitanti (Lazzati 1986).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Castiglione era sempre inserito nella pieve d'Intelvi, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina Tagliada", Foscia, "Molino di sopra", "Molina di sotto" e "Molino di mezzo" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 338 abitanti, era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato dall'intera valle un censo annuale, di cui lire 40.15 a carico di Castiglione.

Il comune non disponeva di un consiglio generale ma partecipava con propri rappresentanti al consiglio generale di valle. Aveva invece una pubblica vicinanza costituita da tutti i capi di famiglia che si riunivano previo avviso del console "di ruota", così detto in quanto eletto a rotazione per ogni focolare ogni due mesi.

La vicinanza eleggeva un sindaco ed alcuni deputati, che "mutano secondo i bisogni", ai quali era demandata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti.

Le pubbliche scritture erano conservate nella stanza in cui si tenevano le pubbliche vicinanze, a cura di un cancelliere che era retribuito con un salario annuo.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore eletto a seguito di pubblico incanto.

Castiglione era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 30.15 e al quale il console non prestava alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Il comune di Castiglione compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Vall'Intelvi (Indice pievi 1753).

comune di Castiglione. **333** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Castiglione venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 426 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Castiglione venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Castiglione, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Castiglione. **334** *1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Castiglione venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel

gennaio del 1799 contava 410 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Castiglione venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 512 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Castiglione allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Blessagno ed uniti, Casasco e Cerano ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele, dopo l'unione il comune contava 1495 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Castiglione. **335**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Castiglione venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di consiglio comunale come previsto con dispaccio governativo del 10 dicembre 1831 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto V di di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Castiglione venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 630 abitanti.

pretura. **336**
1853 - 1859

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), che ridisegnava la struttura territoriale della Lombardia, alla pretura di Castiglione venne attribuita la giurisdizione sul territorio dei comuni appartenenti al distretto IX di San Fedele.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

CAVALLASCA

comune di Cavallasca. **337**
sec. XIV - 1756

“Cavalascha” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della “stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforzi usque

ad Sassum de Cardevio ...” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune, che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Cavallasca risulta far ancora parte della pieve di Zezio dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Cavallasca, ancora compresa nella pieve di Zezio, era composta da 28 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Cavallasca era sempre inserito nella pieve di Zezio, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Carbonera, Molinello, Bruschè, Roncareccio, “Colombarolo Rimondo”, “Cassina La Torre”, “Colombiolo Ciceri”, “Cassina detta La Cà”, Soldo, Dasia, “Cassina del Brivio”, Olcielera, “Cassina del Ronco”, Roncorone, “Piazza di sopra” e “Piazza di sotto” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Cavallasca, che contava 226 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 24.5.5 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio generale, che si riuniva al suono della campana nella pubblica piazza di fronte alla chiesa parrocchiale su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare.

Il console, eletto mensilmente a turno tra i massari residenti nel comune, svolgeva anche le mansioni di esattore.

Cavallasca era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Cavallasca compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Cavallasca. **338**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Cavallasca venne inserito, tra le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 263 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cavallasca venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Cavallasca, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Cavallasca. **339**
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cavallasca venne in-

serito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 330 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cavallasca venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 345 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione del comune di Cavallasca al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cavallasca. **340** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cavallasca venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cavallasca venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 451 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., *cart. 731*.

CAVARGNA

comune di Cavargna. **341** *sec. XIV - 1756*

Cavargna era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con strumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cavargna compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina Mondracco" e "Cassina Vegnia" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Cavargna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cavargna. **342** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cavargna venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 250 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cavargna venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Cavargna, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cavargna. **343** *1798 - 1801*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cavargna venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Cavargna venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 302 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto indicato dalla compartimentazione approvata con legge 13 maggio 1801, il territorio di Cavargna venne aggregato temporaneamente al comune di Buggiolo, inserito nel Distretto primo di Como del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

comune di Cavargna. 344
1802 - 1812

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cavargna ricompare come comune autonomo in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di Cavargna nel 1805 contava 306 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di Cavargna che, inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, contava 292 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale situazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide l'aggregazione di Cavargna al comune di San Nazzaro (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cavargna. 345
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cavargna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cavargna venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 394 abitanti.

CAVERSACCIO**comune di Caversaccio.** 346
sec. XIV - 1756

Il "comune de Caverzasio" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Caversaccio risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1518 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Caversaccio, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 26 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Caversaccio era sempre inserito nella pieve di Uggiate (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Caversaccio, che contava 250 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 23 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza su convocazio-

ne del console che proponeva gli argomenti da trattare. Unico ufficiale era il console, eletto a seguito di pubblico incanto, che durava in carica un anno, o diversamente secondo gli accordi stipulati tra le parti, e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Caversaccio era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Caversaccio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Caversaccio. 347
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Caversaccio venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 279 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Caversaccio venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Caversaccio, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Caversaccio. 348
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Caversaccio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 341 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Caversaccio venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Caversaccio nel 1805 contava 327 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Caversaccio al comune di Cagno, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Caversaccio contava 275 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Caversaccio. **349**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Caversaccio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Caversaccio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 447 abitanti.

CERANO

comune di Cerano. **350**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Zerrano" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Cerano risulta sempre facente parte della pieve d'Intelvi anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1526 (Liber consulum 1510).

Dagli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda risulta che nel 1593 la comunità era composta da 30 fuochi per un totale di 160 abitanti (Lazzati 1986).

Nel 1644 il comune non figura più presente nella pieve d'Intelvi ma, insieme ai comuni di Casasco, Mezzena, Pigra, e Schignano lo si trova inserito nel territorio dei "Cinque Comuni della Mezzena", nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Il 26 giugno 1746 in pubblica vicinanza vennero approvati gli statuti comunali che riguardavano le tasse per i forestieri, le norme di polizia rurale, i danni dati dal bestiame e, in particolare, l'obbligo di intervenire alle adunanze del consiglio o della vicinanza (Biblioteca del Senato 1950).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cerano era sempre inserito nel territorio dei "Cinque Comuni della Mezzena", ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Giuslino, Deglio e "Monti e Molini" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, composto dalla tre terre di Cerano, Giuslino e Veglio che assommavano in totale circa 500 abitanti, non era infeudato essendosi redento con atto notarile del 21 giugno 1647 del notaio Francesco Mercantolo. Pagava per ciò per la "mezz'annata" la somma di lire 24.9.2 ogni quindici anni.

L'organo deliberativo della comunità era rappresentato dal convocato, detta anche vicinanza, che si riuniva in un luogo solito per deliberare e che eleggeva, a maggioranza dei voti, il sindaco (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Per quanto riguardava le sedute del consiglio, il capitolo X degli statuti approvati dalla comunità in pubblica vicinanza il 26 giugno 1746 prevedeva "che tutte le persone citate

debbano in occasione di vicinanza, o consiglio, alla dimanda del console intervenire però li capi di casa al luogo del consiglio per trattare gl'interessi di detto commune, massime li maggiori estimati sotto pena di L. 3 per ogni contravventore, e per ogni volta con facultà all'i maggiori estimati absenti di poter costituire altra persona in loro nome anche per scrittura privata, e in detti consigli possino li maggiori estimati anche in minor numero risolvere quello che sarà più proprio per il commune, non essendo in danno de' poveri; atteso il maggior estimo che li medesimi portano scusando però in suddetta pena quelli che legittimamente impediti" (Conti 1896, pagg. 238 - 241)

Ognuna delle tre terre eleggeva inoltre con le medesime modalità un proprio console, che cambiava ogni mese in rappresentanza delle diverse casate, ed un deputato. Al sindaco unitamente ai deputati ed cancelliere era demandato il compito di vigilare sull'amministrazione del patrimonio pubblico e sulla giustizia dei riparti.

Il comune disponeva di un cancelliere, retribuito con un salario annuo, al quel era affidata la cura delle pubbliche scritture che erano conservate in una cassa, chiusa a chiave, depositata nella casa del primo estimato.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto ogni tre anni.

Cerano era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava direttamente un compenso ogni tre anni (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Cerano compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al territorio dei Comuni della Mezzena (Indice pievi 1753).

comune di Cerano. **351**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Cerano venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d'Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 558 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cerano venne confermato facente parte della pieve d'Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Cerano, sempre nella pieve d'Isola, venne incluso nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Cerano. **352**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cerano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegnò (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel

gennaio del 1799 contava 568 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiore anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cerano venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune di Cerano con Veglio nel 1805 contava 565 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cerano ed uniti al comune di Castiglione, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione Cerano contava 559 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cerano. **353**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cerano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 23 ottobre 1823 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cerano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 671 abitanti.

bibl. **Biblioteca del Senato 1950:** Biblioteca del Senato della Repubblica, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, Tipografia del Senato, 1950, *Volume II - C - E*; **Conti 1896:** Pietro Conti, *Memorie storiche della Vall'Intelvi*, Como, Stabilimento tipo-litografico Romeo Longatti, 1896, *Ristampa*, Milano, 1979, *Studio Editoriale Insubria*; **Lazzati 1986:** Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

CERMENATE

comune di Cermenate. **354**
sec. XIV - 1756

La comunità di Cermenate risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 225), in documenti del secolo XIII.

Il "comune de Cermenate" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*), che già la

ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Cermenate risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1539 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Cermenate, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 74 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cermenate era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Lavizana e Santa Croce (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cermenate si era redento e pagava per ciò la somma di lire 70.15.6 e 2/3 ogni quindici anni.

Il comune a cui erano aggregate "Cassina Lavizara" e "Cassina Santa Croce", contava 990 abitanti e disponeva di un consiglio che si riuniva di norma nel giorno in cui venivano effettuati i riparti dei carichi fiscali.

Ogni primo giorno dell'anno venivano eletti quattro sindaci che rivestivano anche la carica di consoli ed intervenivano ai consigli insieme all'agente del primo estimado della comunità.

Il comune disponeva inoltre di un cancelliere che veniva regolarmente retribuito e che aveva il compito di conservare parte delle pubbliche scritture. Il resto dell'archivio era invece depositato nella "casa di villa" del maggiore estimado.

Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore eletto pubblicamente. Cermenate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como, al quale il console inoltrava le denunce e per i servizi del quale il comune pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Cermenate. **355**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 1.422 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Cermenate, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Cermenate.

356

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1600 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cermenate venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara nel 1805 contava 1556 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Cermenate allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Asnago ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone I di Como, dopo l'unione il comune contava 1989 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cermenate.

357

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Cermenate con Montesordo (frazione in precedenza aggregata a Asnago), Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cermenate, che comprendeva le frazioni di Montesordo, Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 2751 abitanti.

bibl. Bognetti 1927: Gian Piero Bognetti, Studi sulle origini del comune rurale, Milano, Vita e pensiero, 1927.

CERNOBBIO**comune di Cernobbio.**

358

sec. XIV - 1756

Cernobbio, che la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240), "interessato sin dal principio del secolo XIII a godere di alcune disposizioni statutarie proprie della città, di Vico e della Coloniola e sin d'allora denominato borgo, venne definitivamente aggregata ai borghi di Como nel 1284" (Gianoncelli 1982, pag. 116).

Gli "homines de Cernobio" figurano nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come incaricati della manutenzione del tratto della via Regina "... a capite pontis de Brezia versus Cernobium usque ad pontem de cantono de Cernobio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Nell'estimo del 1439 Cernobbio è indicato fra le comunità che sono direttamente stimate con la città di Como (Liber estimi 1439).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Cernobbio, che contava 400 abitanti, aveva una propria forma di rappresentanza autonoma pur essendo unito alla città di Como nei Corpi Santi.

La comunità veniva regolata da un consiglio che si riuniva nella stanza vicino alla chiesa su convocazione del console che proponeva anche gli argomenti da trattare.

Gli ufficiali del comune erano due consoli, che venivano eletti a turno ogni mese, due sindaci, eletti invece con votazione pubblica ogni due anni e che svolgevano anche le funzioni di cancelliere, ed un esattore. Le scritture pubbliche venivano conservate nella stanza dove si teneva il consiglio.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione criminale del Podestà di Como, per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Cernobbio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente ai Corpi Santi della città di Como (Indice pievi 1753).

comune di Cernobbio.

359

1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Cernobbio venne incorporato dai Corpi Santi di Como ed inserito, nel territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 516 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cernobbio venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Cernobbio, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Cernobbio.

360

1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina

dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cernobbio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 488 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Con la legge di riforma del 5 febbraio 1799 Cernobbio venne inserito nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXII di Como (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cernobbio venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune di Cernobbio con Stimianico nel 1805 contava 759 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cernobbio al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cernobbio.

361

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cernobbio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cernobbio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 715 abitanti.

arch. **Liber estimi 1439:** "Liber estimi civium civitatis Cumarum compilati de anno 1439", ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., *cart. 731*; **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

CIMA

comune di Cima.

362

sec. XIV - 1756

Il comune di Cima apparteneva probabilmente in origine alla Valsolda. Sia dal volume del Barrera (Barrera 1864, pag. 120) che dal successivo lavoro del Conti, sulla Valle Intelvi, si rileva infatti che "... la terra di Cima, prima appartenente alla Valsolda e poi appartenente a Porlezza, venne aggregata alla contea Marliani, verso la fine del 1600" (Conti 1896, pag. 76). Inoltre, sempre il Conti afferma che "... Lotario, figlio di Franchino [Rusca], [...] avendo ceduto Como ed il Castello Baradello al duca Filippo Maria Visconti, questi gli lasciò con altre Signorie, quella di Cima, di Osteno e della Valle Intelvi nell'anno 1416 con ducal decreto 11 settembre" (Conti 1896, pag. 76). Il possesso del feudo ai Rusca venne poi confermato dal diploma del duca Francesco I Sforza del 24 aprile 1451 (Casanova 1904).

Cima rimase legata al feudo della Valle Intelvi, passato successivamente nelle mani dei Pusterla, dei Marliani, ed infine dei Riva Andreotti, nonostante risulti nella seconda metà del '700 di nuovo inserito nella pieve di Porlezza (Casanova 1904). Infatti, sia dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" (Compartimento 1751) che dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Cima, che contava 198 abitanti, era una terra separata del ducato milanese "aggregata con la pieve di Porlezza, Riviera di Lecco". Peraltro, sempre dai 45 quesiti, risulta che il comune era infeudato, come tutta la Valle Intelvi, al conte Melchiorre Riva Andreotti a cui versava annualmente un tributo di lire 43.4. A Cima risiedeva il podestà, eletto dalla comunità stessa, a cui veniva corrisposto un salario di lire 15 annue oltre alla ragione della pesca nel lago [Ceresio]. Egli doveva partecipare alle sedute del consiglio, organo composto da tutti i vicini della comunità. Al consiglio dovevano partecipare anche gli altri ufficiali comunali: due sindaci, eletti alternativamente ogni due anni, due consoli ed il cancelliere, questo invece nominato a tempo illimitato e sostituito solo in caso di rinuncia. Al cancelliere e ai sindaci era demandata la conservazione del patrimonio e la vigilanza sui riparti. Il cancelliere, che percepiva un salario di lire 20 annue, era tenuto inoltre a custodire la cassa dove erano depositate le pubbliche scritture di cui conservava una delle chiavi. L'altra era in consegna ai sindaci. Deputato alla riscossione dei carichi era un unico esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Cima compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cima.

363

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cima venne inserito tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 152 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cima venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Cima, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cima. **364**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cima venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Cima venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 186 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cima venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di Cima nel 1805 contava 190 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cima al comune di Albogasio, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza. Prima della aggregazione il comune contava 174 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cima. **365**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cima venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cima venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 269 abitanti.

bibl. **Barrera 1864:** Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973*, *Arti Grafiche Bernasconi & Co.*; **Conti 1896:** Pietro Conti, *Memorie storiche della Vall'Intelvi*, Como, Stabilimento tipo-litografico Romeo Longatti, 1896, *Ristampa, Milano, 1979*, *Studio Editoriale Insubria*.

CIRIMIDO

comune di Cirimido. **366**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cirimido risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho de Cirimaro" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con istrumento rogato il 18 ottobre 1538 il comune venne concesso in feudo a Giacomo Antonio Carcano e successivamente, a seguito di testamento, giunse nella mani della famiglia Arconati (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Cirimido risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cirimido era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Giuseppe Arconati al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava circa 400 anime. Disponeva di un consiglio generale, che si riuniva all'occorrenza sulla pubblica piazza, oltre che di un console e di tre sindaci.

L'amministrazione e la cura del patrimonio pubblico spettava sia al console che ai sindaci. A questi ultimi peraltro era direttamente affidata la cura delle pubbliche scritture che venivano conservate, dentro una cassa, nella casa parrocchiale. La vigilanza sui pubblici riparti dei carichi fiscali era invece di competenza del luogotenente del podestà feudale. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che veniva retribuito con un salario. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto per pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, rappresentato in loco da un luogotenente a cui la comunità erogava un onorario in occasione del pubblico riparto. Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cirimido. **367**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cirimido venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 409 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Galeazzo Arconati Visconti avvenuta nel 1773, il comune, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Ci-

rimido, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Cirimido, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cirimido. **368**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Cirimido venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 442 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Cirimido, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cirimido venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Cirimido nel 1805 contava 446 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cirimido al comune di Fenegrò, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Cirimido contava 428 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cirimido. **369**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cirimido venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Cirimido, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cirimido venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 779 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

CIVELLO

comune di Civello. **370**
sec. XIV - 1756

Civello, probabilmente corrispondente a Ginadello, indicato nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra le comunità appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), risulta facente parte della pieve di Fino dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1525 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Civello, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 25 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Civello era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva il cassinaggio di Brugo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Civello si era redento e pagava per ciò la somma di lire 22.24 ogni quindici anni.

Il comune, che contava 290 abitanti, disponeva di un consiglio che si riuniva in vicinanza della chiesa parrocchiale al suono della campana e avvisato dal console, unico ufficiale nominato per pubblico incanto senza limiti di durata e che fungeva anche da esattore. Civello era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune pagava un contributo alla città e al quale il console inoltrava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Civello compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Civello. **371**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Civello con Brugo venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Con istrumento del 23 giugno 1768 Civello venne concesso in feudo al conte Giuseppe Muggiasca (Casanova 1904).

Nel 1771 i comuni di Civello e di Luisago, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 447 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Civello con Brugo venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Civello, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Civello. **372**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Civello con Brugo

venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 608 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Civello venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Civello con Brugo nel 1805 contava 533 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Civello allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Luisago e Maccio. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, dopo l'unione il comune contava 1446 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Civello. 373 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Civello con Brugo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Civello con Brugo, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Civello, che comprendeva la frazione di Brugo, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 621 abitanti.

CIVENNA

comune di Civenna. 374 sec. IX - 1797

Nonostante i tentativi effettuati nel XII secolo di unione al comune di Bellagio (Cantù 1856, pag. 163), Civenna (insieme con Limonta) si rese dal IX secolo sino al 1797 come feudo del Monastero Maggiore di Sant'Ambrogio di Milano. Come ricorda il Frassi infatti il Monastero, " ... possedette i tre luoghi ... (Limonta, Civenna e Campione) a titolo di feudo imperiale per donazione fattagli dall'imperatore Lottario nel 835 (diploma 835 gennaio 24) e dal re Carlo il Grosso nel 880 (diploma 880 marzo 21), e quindi gli Abati del Monastero stesso vi esercitarono per lo spazio di più che nove secoli l'alta sovranità spirituale e temporale con assoluta indipendenza dalle diverse forme di governi

nazionali e stranieri succedutisi nel circostante Stato di Milano" (Frassi 1879, pag. 4 e pagg. 10-11). Nonostante il cambiamento delle dominazioni infatti, il Monastero ottenne sempre il riconoscimento dei suoi possessi e privilegi, e richiese ed ottenne sempre appositi diplomi di conferma (Frassi 1879, a pag. 27 e seguenti ne sono elencati una serie che va dal 893 sino al 1697 e tra cui, in particolare, quello del duca Francesco I Sforza del 5 agosto 1450, quello di Ludovico XII, re di Francia, del novembre 1499 e quello dell'imperatore d'Austria, Leopoldo I, del 15 aprile 1697).

Il feudo di Civenna cessò di esistere e venne aggregato alla Lombardia nella Repubblica Cisalpina, provvisoriamente unito alla Pretura di Asso, con il processo verbale di aggregazione del 10 aprile 1797 (Frassi 1879, pag. 34).

I beni del Monastero passarono al "Fondo di religione" e, con decreto 7 brumale anno VI (28 ottobre 1797) il Direttorio esecutivo ordinò che le terre di Civenna, Limonta e Campione venissero sottoposte al censo, destinandovi appositi geometri per eseguirvi le relative misure (Frassi 1879, pag. 36).

Per quanto riguarda l'amministrazione del comune, dagli statuti civili e criminali di Civenna e Limonta del 1589, confermati nel 1640 ed ancora nel 1687, è possibile individuare che Civenna convocava al suono della campana l'assemblea di tutti i vicini che erano tenuti a parteciparvi pena il pagamento di una multa. Ogni anno veniva poi eletto un consiglio generale, composto dai consiglieri della comunità che avevano l'autorità di amministrare il comune, deputando a ciò anche dei sindaci. I consiglieri, che non potevano avere un'età inferiore ai diciotto anni, dovevano giurare, come gli altri eletti a cariche pubbliche, nella mani del podestà. Il comune era inoltre tenuto alla nomina di altri ufficiali che dovevano essere scelti tra le persone migliori e più abili: i sindaci (anche in numero maggiore di uno e con l'obbligo, per almeno uno di loro, di saper leggere e scrivere), il console, il canevario e due estimatori. Compito dei consoli era quello di notificare al podestà "tutti li delitti, et delinquenti occorreranno in essi Comuni almeno fra tre giorni dal di saranno commessi". Essi erano tenuti a dare "idonea sigurtà nelle mani delli Podestà di ubidir alli suoi commandamenti, ... et non andar contra li statuti".

Annualmente il consiglio generale eleggeva anche il canevario, (detto anche caneparo o tesoriere) che poteva essere confermato per gli anni successivi.

Civenna era sottoposto alla giurisdizione di un proprio podestà che doveva essere eletto dagli abitanti del comune. Egli poteva avvalersi di luogotenenti, in caso di sua assenza, e doveva svolgere tutti i compiti che gli statuti gli assegnavano sia in materia di giustizia che di amministrazione. In particolare a lui era affidata la custodia di tutte le pubbliche scritture della comunità (Statuti di Civenna e Limonta 1687).

comune di Civenna. 375 1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Civenna, ex feudo imperiale, venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorente anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegnò (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel

gennaio del 1799 contava 322 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Civenna, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Civenna venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Civenna nel 1805 contava 322 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Civenna al comune di Bellagio, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Prima della aggregazione il comune contava 329 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Civenna. **376** 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Civenna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune di Civenna, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Civenna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 395 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

bibl. **Frassi 1879:** Giacomo Frassi, *Il governo feudale degli Abati del Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano nella terra di Civenna in Valassina dell'ing.* Giacomo Frassi, Milano, Stabilimento Tipografico Ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile, 1879; **Statuti di Civenna e Limonta 1687:** *Statuti civili et criminali delle terre et homini di Civenna et Limonta Giurisdizione in temporale et spirituale del Reverendissimo sig. Abate della Chiesa insigne, et celebre Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano, et conte de detti luoghi etc.*, Milano, Regia ducal Corte, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta stampator Regio Camerale, 1687.

CIVIGLIO

comune di Civiglio. **377** sec. XIV - 1756

Attribuito dalla ripartizione territoriale del 1240 al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), il "comune de Civelio" apparteneva alla pieve di Zezio

(Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*) come risulta anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1537 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Civiglio, composta da 23 fuochi, risulta ancora compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il comune di San Tomaso (nome con cui risulta indicata la comunità) era sempre inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Civiglio, Visigna e Pienone (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Civiglio con San Tomaso, che contava 300 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 20.7 ogni quindici anni alla città di Como, che a sua volta versava alla regia Camera.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio che si riuniva al suono della campana nella piazza antistante la chiesa parrocchiale per trattare gli argomenti proposti dal console, ufficiale scelto a turno ogni quindici giorni tra i residenti nel comune di età superiore ai 18 anni e inferiore ai 60.

Per la riscossione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore che, fungendo anche da cancelliere, effettuava direttamente i riparti dei carichi.

Civiglio era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Civiglio con San Tommaso e Visigna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Civiglio. **378** 1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Civiglio con San Tommaso e Visigna venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 285 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Civiglio con San Tommaso e Visigna venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Civiglio, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Civiglio. **379** 1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Civiglio con San Tommaso e Visigna venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXII di Como (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 350 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Civiglio venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune di Civiglio con San Tommaso e Visigna nel 1805 contava 377 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Civiglio al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Civiglio. **380** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Civiglio con San Tommaso e Visigna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Civiglio, che comprendeva le frazioni di San Tommaso e Visigna, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 371 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., *cart. 731.*

CLAINO

comune di Claino. **381** *sec. XVIII*

Claino, terra vicinissima a Osteno, appartenne da sempre alla diocesi milanese (pieve di Porlezza) (Lazzati 1986, pag. 36). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Claino, che compare come entità amministrativa autonoma, era sempre inserito nella pieve di Porlezza (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Claino con Osteno, emerge che Claino, considerato comune minore, era aggregato ad Osteno con il quale costituiva terra separata del Ducato di Milano. La popolazione consisteva in circa 435 anime, di cui due terzi abitante in Osteno e un terzo in Claino.

Il comune era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti a cui venivano versati annualmente tributi per lire 80, di cui due terzi a carico di Osteno, ed un terzo a carico di Claino.

Entrambi le comunità disponevano di un consiglio, composto da tutti i capi di famiglia, che si riuniva su convocazione dei due sindaci che rappresentavano le comunità, alla presenza del podestà. Delle sedute veniva steso un verbale a cura del cancelliere che si occupava della conservazione delle pubbliche scritture e del patrimonio e della vigilanza sui riparti dei carichi fiscali. Il comune disponeva inoltre di due esattori, detti anche canevari (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

comune di Claino con Osteno. **382** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Claino con Osteno venne inserito tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 370 abitanti divisi nelle due parrocchie di Claino (121) e di Osteno (249) (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Claino con Osteno venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Claino con Osteno, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Claino con Osteno. **383** *1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Claino con Osteno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Claino con Osteno venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 387 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Claino con Osteno venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di Claino con Osteno nel 1805 contava 395 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Claino con Osteno allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Ponna superiore ed inferiore. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele, dopo l'unione il comune contava 693 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Claino con Osteno. **384**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Claino con Osteno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 23 marzo 1832 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Claino, che comprendeva la frazione di Osteno, venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 538 abitanti.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

COLCIAGO

comune di Colciago. **385**
sec. XIV - 1756

Nel 1441 Colciago, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme.

Con strumento del 27 marzo 1486 "rocca, case, beni e giurisdizione di Monguzzo con Colciago e Lurago, col diritto di decima, due boschi in territorio di Anzano e metà del lago di Monguzzo" venne concesso in feudo a Giovanni Bentivoglio (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Colciago risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cart. 24 e 25).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Colciago era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Camerlada e Casanova (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Monguzzo, nella cui giurisdizione ricadeva anche Colciago, emerge che, in quanto esente dal pagamento di carichi fiscali, l'intera comunità non si avvaleva di alcun ufficiale ad eccezione del console per la presentazione delle denunce al podestà (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Colciago compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione del territorio delle comunità di Calpuno, Cassina Marcetta, Cassina Carreggia e Cassina Visconti (Indice pievi 1753).

comune di Colciago. **386**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Colciago con Cassina Marcetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 549 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Colciago con Cassina Marcetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Colciago, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Colciago. **387**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Colciago con Cassina Marcetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 409 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Colciago con Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Colciago venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Colciago con Cassina Marcetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno nel 1805 contava 408 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Colciago ed uniti al comune di Lurago ed uniti, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Colciago contava 424 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Colciago. **388**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il comune di Colciago con Cassina Marcetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Colciago con Cassina Careggia, Cassina Longure e Cassina Nuova, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Colciago, che comprendeva le frazioni di Cassina Careggia, Cassina Longure e Cassina Nuova, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 620 abitanti.

COLONNO

comune di Colonno. **389**
sec. XIV - 1756

La comunità di Colonno risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 248), in documenti del secolo XII.

I "comunìa et vicinantie de Salla et de Collono" figurano nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come i comuni cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto ponte de Collono usque ad vallem de Premonte" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune de Collono" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Isola (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di Sala con Colonno risulta sempre facente parte della pieve d'Isola anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1537 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo d'Isola, che aveva già fatto parte a sua volta del feudo di Colico, concesso nel 1555 ad Antonio Maria Quadrio e successivamente ai conti Alberti, il comune venne concesso in feudo con diploma del 26 maggio 1640 del re Filippo IV, con tutta la pieve, all'abate Marco Gallio di Como (Casanova 1904).

Sempre nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

A seguito della morte del marchese Giacomo Gallio, senza discendenza, nel 1686 il feudo tornò nelle disponibilità del Demanio (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 166 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 33.6 ogni quindici anni.

L'organo deliberativo della comunità era un consiglio costituito dai capi di famiglia, che si riuniva nella pubblica piazza al suono della campana, convocato dal console il quale proponeva gli argomenti da trattare.

Ufficiali del comune erano il console, il sindaco, che svolgeva anche le funzioni di cancelliere, e due deputati. Tutti gli ufficiali venivano eletti pubblicamente e duravano in carica un anno. Al sindaco, che per le due cariche che ricopriva veniva retribuito con un salario annuo, erano affida-

ti l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico e la cura delle pubbliche scritture. La vigilanza sui riparti era invece affidata ai deputati.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto ogni tre anni.

Colonno era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava direttamente un compenso annuale. Il console era tenuto a presentare le denunce al suo ufficio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Colonno era sempre inserito nella pieve d'Isola.

comune di Colonno. **390**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Colonno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d'Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 i comuni di Colonno, di Ossuccio e di Sala, che costituivano una sola parrocchia, contavano 1.030 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Colonno venne confermato facente parte della pieve d'Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Colonno, sempre nella pieve d'Isola, venne incluso nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Colonno. **391**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Colonno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 210 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Colonno venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune di Colonno nel 1805 contava 210 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Colonno al comune di Sala, che

fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Colonno contava 197 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Colonno. **392**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Colonno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Colonno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 366 abitanti.

bibl. Bognetti 1927: Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

COMO

avvocato fiscale. **393**
sec. XV - sec. XVIII in.

Al fine di garantire la difesa e la tutela dei suoi diritti e dei suoi affari, la Camera ducale nominava degli avvocati e dei sindaci fiscali (detti anche procuratori), i primi scelti fra i giurisperiti, mentre gli altri fra i notai in quanto avevano il compito di rogare gli atti che riguardavano la Camera. La creazione della carica viene fatta risalire al Duca Filippo Maria Visconti, come si desume dal decreto del 1 dicembre 1441 nel quale, avendo constatato che alcuni suoi ordini venivano disattesi, stabilì di istituire per ciascuna città del dominio un avvocato ed un sindaco o procuratore della Camera ducale, nominando gli avvocati per Pavia, Tortona, Piacenza e Como, e assegnando loro un compenso annuale di 24 fiorini, metà del quale a carico della Camera ducale straordinaria, e metà a carico del comune. La nomina competeva al Duca su proposta, pare, dei "Maestri delle entrate" (Santoro 1968, pag. 222) (Cani e Monizza 1993, pag. 109 - Gabriella Poli Cagliari).

La figura dell'avvocato fiscale risulta ancora presente, come componente della "curia pretoria" nel 1758, come si riscontra dall'organigramma dei funzionari della città di Como (Organi e uffici 1758).

Borghi e Corpi santi della città. **394**
sec. XIV - 1756

"La comunità dei Corpi Santi era costituita da una fascia periferica del pago suburbano" (Gianoncelli 1975) le cui origini vengono fatte derivare da alcuni (Giulini) alla presenza delle zone cimiteriali che cingevano anticamente la città, da altri (Gianoncelli) dalla presenza nel territorio di numerosi beni di enti religiosi.

Già anticamente esistenti, "nel secolo XV ..., alle circoscrizioni dei Borghi e dei Corpi Santi venne aggiunta anche la Castellanza del Baradello, costituita dalle vicinanze di Morsenzia, Rebbio, Albate, Trecallo, Baraggia e Naveda-

no. Tale circoscrizione durò sino al 1527, anno in cui per ordine del governatore spagnolo Pietro Arias, il Baradello fu demolito. Dopo di che anche le terre della sua circoscrizione tornarono a riunirsi amministrativamente al resto della pieve di Zezio" (Gianoncelli 1975, pag. 45).

Nel 1652 il territorio dei Corpi Santi comprendeva le comunità di Acquanegra e Guzza composta da 4 fuochi, Albate, Trecallo e Baraggia da 33, Breccia e Lazzago da 37, Cassina del Sena (Senna) da 5, Rebbio da 24, Camerlata da 12, Muggiò da 3, Cassina di Navedano da 6, Bassone da 3, Montelompino e Bignanico da 57, Lora da 7, Ronco da 2, Monteverde da 5, Molini sopra il fiume Aperto da 7, ed infine Garzola composto da un solo fuoco.

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che la comunità dei Corpi Santi della città di Como era composta dai borghi di Sant'Agostino, San Salvatore, San Giorgio di Vico, Cernobbio e Lompino, borgo della Santissima Annunziata, borgo di Porta Torre, di San Bartolomeo e San Protaso, borgo di San Vitale e San Martino, borgo di Garzola e San Giuliano, Bignanico ed uniti, Fiume Aperto, Lora e Valeggio. L'unione dei Corpi santi non era infeudata né pagava alcun carico di redenzione essendo unita alla città di Como. Per lo stesso motivo non aveva consiglio autonomo ad esclusione di Cernobbio che disponeva di una forma di rappresentanza (unione) per il riparto delle spese locali. Il territorio era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città. Al podestà ricorreva tramite gli anziani dei singoli luoghi (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 la circoscrizione dei Borghi e Corpi santi risulta costituita dalle seguenti comunità: Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò e Acquanegra; Baraggiola; Breccia con Lazzago; borghi di Sant'Agostino, San Salvatore, San Giorgio di Vico, Cernobbio, Lompino, Tarlengo, Cardano, Cardanino, Palleda, Quarcino, Sagnino e Mognano; Rebbio; Senna con Navedano e Bassone; Camerlata (Indice pievi 1753).

Borghi e Corpi santi della città. **395**
1805 - 1808

Distinti dalla città, i Borghi e Corpi Santi compaiono nella compartimentazione territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) come comune autonomo di II classe, costituito da 7.664 abitanti e collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como.

Borghi e Corpi santi della città. **396**
1816 - 1817

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto, i Corpi Santi della Città, nuovamente distinti dalla città stessa, vennero inseriti nella Provincia di Como, Distretto II di Como. Con dispaccio governativo del 5 settembre 1817 sette delle nove comunità che li componevano, precisamente quelle delle parrocchie di San Salvatore, San Giorgio, Santissima Annunziata, Sant'Antonino, San Vitale, San Martino e San Bartolomeo vennero definitivamente unite alla città, mentre le restanti due, Camerlata e Monte Olimpino, si costituirono in comunità autonome e vennero inserite nel Distretto II di Como (Notificazione 12 febbraio 1816).

cantone II di Como.**397***1805 giugno 8 - 1815*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone II di Como, compreso nel dipartimento del Lario, distretto I di Como, includeva i seguenti comuni: Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acquanegra, Blevio, Brunate, Camnago, Capiago con Cassina Franca, Cernobbio con Stimianico, Caviglio con San Tommaso e Visigna, Grandate, Lipomo, Maslianico, Moltrasio, Piazza, Ponzate, Rovenna, Senna con Navedano e Bassone, Solzago, Tavernerio con Urigo, Torno, Urio. La popolazione complessiva era di 8.197 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone passò da 19 a 10: Bregnano ed uniti, Bulgorello, Cadorago, Cagno, Civello, Gironico, Laglio, Moltrasio, Rovenna con Stimianico e Uggiate. La popolazione ammontava a 12.239 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone II di Como, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809, eccezion fatta per l'ex comune di Bulgorello che venne invece aggregato a Cadorago.

cantone I di Como.**398***1805 giugno 8 - 1815*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone I di Como, compreso nel dipartimento del Lario, distretto I di Como, includeva i seguenti comuni: Albiolo, Asnago con Montesordo, Bernate con Guzza, Bizzarone, Borghi e Corpi Santi della città, Breccia con Lazzago, Bregnano con Puginiate e Cassina Manigardi, Bulgorello, Cadorago, Cagno, Camnago con Bernasca, Casanova, Caslino, Casnate con Baragiola, Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco, Cavallasca, Caversaccio, Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, Civello con Brugo, Como città, Drezzo, Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, Gaggino, Gironico al piano e Gironico al monte, Lomazzo con Manera e Bisago, Lucino, Luisago con Bricola, Maccio con Macciasca e Brusada, Minoprio, Montano con Casarico, Olgiate con Baraggiola e Somaino, Parè, Rebbio, Rodero, Ronago, Rovellasca, Solbiate con Concagno, Trevano, Uggiate, Vergosa con Santa Maria, Vertemate con Rionca e Bunone. La popolazione complessiva era di 38.199 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone passò da 41 a 6: Cermenate, Como, Fino, Tavernerio, Torno e Vertemate. La popolazione ammontava a 26.163 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone I di Como, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809.

capitano della città e della cittadella.**399***sec. XV - sec. XVI*

Con il passaggio della città e della provincia sotto la dominazione milanese una serie di alti ufficiali andarono ad

affiancare l'attività del podestà. Tra questi il capitano della città e della cittadella che, come gli altri di nomina milanese, partecipava di diritto ai consigli cittadini. Durava in carica per un periodo che variò nel tempo dai sei mesi ai due anni e, come il podestà, prestava giuramento agli statuti nelle mani del cancelliere cittadino e dinanzi al Consiglio dei dodici savi di provvisione.

Il capitano della città e della cittadella, una delle poche cariche vitalizie, cooperava col podestà al mantenimento dell'ordine pubblico, era incaricato della custodia dei fanti e della cura delle fortificazioni, ed aveva autorità su tutte le guardie urbane, sugli stipendiati militari "equestri come pedestri", nonché sui connestabili, guardiani delle porte (Cani e Monizza 1993, pag. 130 - Ivana Pederzani).

castellanza di Baradello.**400***sec. XIV - sec. XVI*

"Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città" (Gianoncelli 1982) che vedeva la castellanza del Baradello assegnata al quartiere di Porta Monastero (Ripartizione 1240).

Nel "Liber estimi civium civitatis Cumarum compillati de anno 1439" la castellanza risulta costituita dalle comunità di Morsenzia, Rebbio, Breccia, Albate, Trecallo, Baraggia e Navedano (Liber estimi 1439, cc. 99 - 103).

"Tale circoscrizione durò sino al 1527, anno in cui per ordine del governatore spagnolo Pietro Arias, il Baradello fu demolito. Dopo di che anche le terre della sua circoscrizione tornarono a riunirsi amministrativamente al resto della pieve di Zezio" (Gianoncelli 1975, pag. 45).

cinque terre unite alla città.**401***sec. XVII - 1756*

In precedenza inserite nella pieve di Zezio, come risulta sia dalla "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che dal successivo "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535 (Liber consulum 1510), i comuni di Torno, Moltrasio, Rovenna, Piazza e Urio compaiono nel 1652 già costituenti la circoscrizione territoriale delle Cinque terre, composta da 215 fuochi: 64 in Torno, 61 in Moltrasio, 47 in Rovenna, 25 in Piazza ed infine 18 a Urio (Redenzione feudi 1652).

Ancora organizzate in circoscrizione a sé stante sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi 1753), solo con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756) le cinque terre vennero sciolte: l'editto infatti prevedeva che "le Comunità di Maslianico e Blevio si separeranno dalla pieve di Nesso, e dall'Amministrazione del Contado di Como, e si riuniranno con le cinque terre di Torno, Urio, Moltrasio, Piazza e Rovenna, e con le comunità di Cernobbio e di Brunate, le quali nove comunità dovranno comporre in avvenire una pieve distinta, che si nominerà la pieve di Zesio superiore".

commissario ducale.**402***sec. XV*

Con l'avvento della signoria viscontea il podestà finì per avere la sola funzione giurisdizionale. Spesso venne affiancato da un commissario ducale (Santoro 1968, pag. 366), che risiedeva in Como ed aveva il compito di sovrintendere agli affari politici di tutto il territorio (Prosdocimi 1939, pag. 20) e che, secondo quanto si rileva nel 1423, era incaricato "ad bonam custodiam et conservationem ... civitatum" (Cani e Monizza 1993, pag. 109 - Gabriella Poli Cagliari).

comune di Como.**403***sec. XI - 1756*

Il comune di Como vide probabilmente le sue origini nel secolo XI come "associazione di programma su base pattizia", in forza di un giuramento di adesione al comune, rinnovato periodicamente davanti alle autorità comunali, fino al '200 e, successivamente davanti al podestà. Nonostante le resistenze di certa nobiltà feudale della diocesi, questo patto si estese rapidamente all'intera popolazione maschile e libera della città, anche al fine di rafforzare l'indipendenza politica di Como e diocesi rispetto a Milano e al vescovo comasco (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

La prima citazione esplicita del comune sembra essere quella presente in un documento del 1109, in cui i consoli comaschi risultano tra gli attori di un atto di esenzione dal pagamento del tributo dovuto al vescovo dai proprietari dei forni cittadini (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

Il riconoscimento ufficiale del comune venne avviato con diploma imperiale del 1175 (Concessione di Federico I 1175), con cui Federico I Barbarossa concesse alla città di poter eleggere i sindaci del contado, quale premio per la defezione di Como dalla Lega Lombarda e in considerazione della comune politica antimilanese. Con successivi diplomi del 1191 e del 1216, Enrico VI e Federico II estesero poi a Como le concessioni fatte nella pace di Costanza alle città partecipanti alla Lega e cedettero la residua giurisdizione d'appello (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

L'organo deliberativo del comune, nelle sue prime manifestazioni, fu probabilmente l'assemblea plenaria, "verosimilmente erede delle assemblee giudiziarie di età comitale". Dai primi anni del sec. XII il ruolo dell'assemblea fu rilevato dal consiglio o "credenza", denominato dopo il 1213 "consiglio generale o della campana". A partire dalla seconda metà del XIII secolo era già probabilmente articolato in un consiglio grande e in uno piccolo.

Dall'anno 1109 l'organizzazione comunale vedeva inoltre, quale organo esecutivo, la magistratura collegiale dei consoli che, per ragioni organizzative, prima del 1172 venne sdoppiata nelle due istituzioni dei consoli di giustizia e dei consoli del comune. Questi ultimi, nella prima età del XIII secolo, vennero sostituiti dal podestà, con poteri speciali più ampi in materia criminale.

Sempre all'inizio del secolo XIII acquisirono rilevanza politica le magistrature dei consoli dei mercanti e dei consoli dei paratici (corporazioni di mestieri), autorità giudiziarie specifiche di categorie professionali. La prima, in particolare, assunse rilevanza tale da diventare tribunale comunale, competente sulle cause civili minori anche al di fuori della corporazione (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

Dal 1281 il comune si dotò di una prima codificazione legislativa costituita dagli "Statuta Consulum Iustitie et Ne-

gotiatorum", a cui ne fece seguito una seconda nel 1296 contenente, oltre a disposizioni in materia di giustizia e di vettovaglie, le consuetudine a cui riferirsi in caso di assenza di norme statutarie.

Il 25 luglio 1335 la città passò dalla signoria di Franchino Rusca a quella di Azzone Visconti che, con il suo insediamento ufficiale in Como, pose termine alla repubblica comasca, assoggettandola definitivamente al dominio di Milano (Cantù 1856, pag. 248).

La dominazione viscontea si manifestò immediatamente nelle riforme agli antiche statuti che, nella loro definitiva stesura conosciuta come "Statuti di Como del 1335", furono pubblicati probabilmente tra il 1339 e il 1340. Essi subirono un'ulteriore sostanziale riforma nel 1458 ad opera di Francesco Sforza. Non risulta che siano state selaborate in periodi successivi altre codificazioni di statuti. Secondo la maggior parte degli storici, nonostante emendamenti e riforme succedutesi nel XV e XVI secolo gli statuti sforzeschi rimasero in vigore sino all'occupazione francese del 1796 (Cani e Monizza 1993, pag. 89 - Gabriella Poli Cagliari).

Durante la signoria milanese, Como disponeva di un consiglio generale, detto Consiglio dei decurioni, che si riuniva solo per le questioni più importanti, mentre l'amministrazione quotidiana ed ordinaria era affidata al Consiglio minore dei dodici savi. Entrambi i consigli erano presieduti e convocati dal podestà (Cani e Monizza 1993, pag. 92).

Il passaggio dall'autonomia comunale alla signoria causò modificazioni delle sfere di competenza degli ufficiali comunali e la creazione di nuove istituzioni: a fianco del podestà compaiono, ad esempio, il referendario, il commissario, l'avvocato fiscale, il sindaco o procuratore fiscale, l'ufficiale delle bollette, l'accusatore del banco degli stipendiati, tutti funzionari di nomina ducale. Tra gli altri ufficiali si possono ricordare quelli di carattere militare come i custodi delle fortezze e delle torri della città, che in epoca signorile diventarono castellani (castellano della Torre Rotonda) e i connestabili (di Porta Sala e di Porta Torre) incaricati della sorveglianza delle porte della città.

Di carattere amministrativo, fiscale e tecnico erano invece il canevaro o economo, il giudice dei dazi e l'ingegnere. Particolarmente attivo in epoca sforzesca risulta essere il capitano del divieto. L'organizzazione complessa del comune rese necessario il potenziamento di un ufficio di cancelleria al quale fu assegnato un capo, dei "rationatores", dei notai e degli scribi.

Di fatto l'intervento diretto del signore di Milano nella vita amministrativa di Como, limitò l'autonomia delle magistrature comunali rimaste (consiglio dei decurioni, dodici sapienti, consoli di giustizia), le quali erano sottoposte all'approvazione del signore (Cani e Monizza 1993, pag. 109 - Gabriella Poli Cagliari).

Nel 1535, a seguito della morte di Francesco II Sforza, Como con la sua provincia entrò a far parte dei domini di Carlo V d'Asburgo. Sottoposta ad un "governatore" che vi esercitava anche il comando militare, la città era amministrata sempre dalle medesime istituzioni: il consiglio dei decurioni, affiancato dal collegio dei dottori giureconsulti, il consiglio dei dodici savi di provvisione e il podestà. Rimasero inoltre presenti alcune magistrature di istituzione posteriore - quali l'avvocato ed il sindaco fiscale, l'ufficiale delle bollette, il referendario - mentre altre cariche si affermarono nel corso degli anni: il giudice delle vettovaglie, con giurisdizione in materia di vitto ma anche di nettezza

urbana, e il giudice alle strade con il compito di controllare e provvedere alle acque, strade ed argini.

Completavano l'organizzazione burocratica cittadina una serie di ufficiali e istituzioni minori: il regolatore della gabella del sale, il prefetto dell'erario militare, il capitano del divieto dei grani, il notaio criminale, il deputato alle navi da guerra, al porto e al molo, il notaio canepario, il cancelliere comunitativo, il tesoriere, il ragioniere, l'esattore, il trombettiere e il servitore comunale.

Nella seconda metà del XVII secolo venne poi istituita l'importante congregazione dei conservatori di patrimonio, incaricati della gestione del bilancio comunale (Cani e Monizza 1993, pag. 130 - Ivana Pederzani).

A partire dal 1543 con la costituzione a Milano della congregazione di Stato, anche la città di Como si dotò di un proprio oratore per curare i suoi interessi nella capitale (Cani e Monizza 1993, pag. 153 - Ivana Pederzani).

L'organizzazione generale del comune rimase per il secolo successivo, pressoché invariata. Una visione generale delle istituzioni della prima metà del settecento si desume dall'elenco delle magistrature e degli ufficiali della città di Como, conservato nel fondo Prefettura dell'Archivio di Stato di Como (Organi e uffici 1758). In esso sono elencate, complete di cognome e nome, le seguenti cariche e magistrature: appartenenti alla curia pretoria figurano il regio podestà, il referendario, l'avvocato fiscale, gli attuari criminale e civile e i notai coadiutore e scrittore; la magistratura dei giudici di palazzo è costituita dai quattro consoli, individuati dai quattro segni del bue, orso, leone e aquila, e dall'attuare; i capi piazza con i consoli di giustizia ed il cancelliere; il consiglio dei decurioni con i sindaci, il cancelliere segretario, i ragionieri, l'agente, i portieri e i trombettieri; la congregazione di patrimonio, composta dai decurioni e dai vocali delle quattro pievi; la delegazione dell'alloggiamento militare; la camera di mercimonio; il tribunale di sanità con il cancelliere, il fisico e il commissario; il tribunale delle strade con il giudice e il cancelliere; i giudici delle vettovaglie con i cancellieri, il pro-cancelliere e i curanti; i giudici sopra la pescagione con il cancelliere e i curanti; il collegio dei nobili signori giureconsulti con il cancelliere, il bibliotecario e i bidelli; i fisici; il collegio dei notai e causidici con il cancelliere.

comune di Como. capitano del divieto. 404
sec. XV

Attivo particolarmente in epoca sforzesca il capitano del divieto, ufficio conferito all'incanto, doveva farsi carico di controllare le entrate e le uscite delle merci, per evitare possibili frodi in fatto di licenze e pagamenti di balzelli. A lui era affidato anche il compito di punire "i ribelli e gli attentatori alla sicurezza dello stato" (Cani e Monizza 1993, pag. 109 - Gabriella Poli Cagliari).

comune di Como. collegio dei causidici e notari. 405
sec. XV - 1756

Il collegio dei causidici e notari del comune di Como venne istituito con deliberazione del consiglio generale dei decurioni della città di Como l'11 giugno 1434. Incaricati dell'organizzazione del nuovo collegio furono due membri del collegio dei giureconsulti e sette tra procuratori e notai, ai quali fu affidato anche il compito di fornirli di convenienti statuti, che vennero successivamente approvati dai savi di provvisione, dal podestà e dal referendario.

Nel 1602 il consiglio generale decretò che per l'ammissione al collegio era necessario ricoprire la qualifica di pubblico notaio di nomina imperiale.

Il collegio disponeva di un presidente, indicato con il nome di abate, e di un cancelliere. Ogni sei mesi venivano estratti,

fra i membri del collegio stesso, due consoli di giustizia, i quali, con due membri del collegio dei giureconsulti, amministravano la giustizia sia civile che criminale. Da un elenco pubblicato nel 1619 dallo storico comasco Francesco Ballerini, risultano in quel tempo iscritti al collegio quarantotto membri, di cui sei causidici notai e gli altri solo notai.

Il collegio era dotato di un sigillo con cui autenticava tutti i suoi atti, riportante l'immagine di un'aquila "con ali aperte e in atto di spiccare il volo la quale posa sopra un libro".

Il collegio dei causidici e notari restò attivo sino al 1796 (Gavazzo 1883).

comune di Como. collegio dei dottori giureconsulti. 406
sec. XV - 1756

Il collegio dei dottori giureconsulti, formato da un cospicuo numero di dottori in legge, si proponeva, a partire dal secolo XV, come il fondamentale custode ed interprete della legalità, costituendo anche il vivaio per tutte le altre cariche pubbliche, tra cui i consoli di giustizia. Di fatto il collegio dei dottori affiancò il consiglio generale sino al punto di esautorare progressivamente istituzioni quali i savi di provvisione ed i giudici (Cani e Monizza 1993, pag. 121).

Nel 1590 Filippo II d'Austria confermò gli statuti del collegio che ne regolavano la vita. Potevano far parte del collegio solo i cittadini comensi di origine nobile ed in possesso del dottorato in legge conseguito a seguito di "rigido esame". Questi dovevano annualmente eleggere al loro interno un priore, con facoltà di convocazione del collegio, e un tesoriere incaricato della gestione finanziaria. Il collegio si avvaleva oltre che delle prestazioni di un "bidello", di un cancelliere che aveva il compito di registrare tutte le sentenze pronunciate dal collegio stesso. Dagli statuti risulta inoltre che i dottori nominati ogni semestre consoli di giustizia, erano tenuti a difendere gratuitamente le persone "miserabili" sia nella cause civili che in quelle criminali (Statuti del Collegio dei Dottori 1592).

Al collegio venne annessa una scuola di diritto con tre cattedre: teologia morale, già esistente dal 1473, diritto canonico misto, fondata nel 1656 da Tommaso Verga, e istituzioni, fondata nel 1656 da Francesco Benzi. Il collegio dei dottori venne soppresso nel 1795 (Cani e Monizza 1993, pagg. 121 e 171).

comune di Como. congregazione dei conservatori di patrimonio. 407
1641 - 1756

La congregazione dei conservatori di patrimonio venne istituita il 7 marzo 1641 in forza degli ordini del consiglio generale dei decurioni della città di Como, che ne regolarono anche l'attività e le modalità di elezione.

I membri della congregazione venivano eletti tra i componenti del consiglio dei decurioni secondo le seguenti modalità: i dodici di provvisione in carica nel mese di dicembre di ogni anno sceglievano, all'interno del consiglio dei decurioni, almeno otto tra i consiglieri ritenuti più abili. Tra questi il Consiglio nominava due conservatori, a seguito di votazione con "balle secrete", i quali andavano ad affiancare i due conservatori eletti l'anno precedente, sostituendo quelli eletti due anni prima. La carica durava quindi due anni.

Non poteva essere eletto alla carica di conservatore chi avesse liti o debiti con la Città, né potevano essere presenti nel medesimo tempo due persone parenti entro il secondo grado. Inoltre chi fosse già stato investito della carica in precedenza, poteva essere rieletto solo dopo altri due bienni.

La congregazione, che si riuniva nella stanza dei "censitori", doveva essere convocata ogni settimana nel pomeriggio del mercoledì o ogni qualvolta se ne fosse presentata la necessità. In questo caso occorreva la convocazione scritta inviata tramite un "Bianc'è rosso" (usciera) dal conservatore più anziano che fungeva da capo della congregazione e che, all'occorrenza, poteva convocare anche i dodici di provvisione, il sindaco e gli altri funzionari comunali.

Compito principale dei conservatori era l'amministrazione del patrimonio della città, in particolare "avere essattissima cura di tutte le Entrate et Giurisdizioni della Città, in modo che non segua in esse pregiudicio, né diminutione alcuna". Erano

tenuti alla conservazione di un registro intitolato "del Patrimonio della Città di Como", nel quale dovevano essere descritte tutte le entrate "d'essa Città, a chi siano affittate, quanto duri l'affitto, et il modo solito ad osservarsi nel deliberarle, et nel medesimo libro vi si registreranno tutte le Giurisdittioni, che ha la medesima Città, col modo et tempo di conferirle".

Disponavano di un secondo libro su cui dovevano "registrare distintamente ... tutti li retrodati, che si pigliano dagli Essattori, specificando nome, cognome, Parochia, o Terra del debitore, et qualità de beni catastrati, et in questo s'impegneranno particolarmente per dilucidare dette partite".

Avevano un archivio nel quale conservavano il libro del patrimonio nonché tutti gli strumenti di investitura e gli altri documenti del loro ufficio tra cui le "tavole del perticato, i libri delle misure generali, le ricognizioni dei confini". I conservatori avevano la facoltà di pretendere la visione e il possesso di qualunque documento pubblico necessario per il loro bisogno.

Tra i compiti loro assegnati vi era anche la revisione dei registri dell'estimo da effettuare "cominciando e proseguendo a Parochia per Parochia, et Terra per Terra".

I conservatori, che si avvalevano del medesimo cancelliere adibito alle registrazioni dell'estimo, non ricevevano alcun salario ma erano ricompensati con "il merito d'havere pagato come Cittadini il debito commune servendo alla sua Patria, et come Decurioni il particolare soddisfacendo al mottivo, et aspettazione di chi gli elesse" (Conservatori del patrimonio 1641).

comune di Como. consiglio dei decurioni. 408

(consiglio generale)

sec. XII - 1756

Organo deliberante del comune nelle sue origini, era un consiglio, detto anche "credenza", che raccolse l'eredità dell'assemblea plenaria. All'inizio del XIII secolo assunse il nome di consiglio generale o della campana articolandosi probabilmente verso la fine del medesimo secolo in un consiglio grande e in uno piccolo.

Era composto da un numero di consiglieri tra 200 e 300, eletti per un tempo determinato in base al quartiere di residenza. Essi esprimevano pareri vincolanti sui quesiti a loro proposti, esercitavano il controllo su ogni atto di governo ed eleggevano tutte le cariche comunali (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

Durante la dominazione viscontea il consiglio generale, che a Como prese il nome di "Consiglio dei decurioni", era costituito da 100 membri che duravano in carica due anni. Esso veniva convocato solo per le questioni più importanti e presieduto dal podestà. Tra i suoi componenti venivano estratti a sorte dodici decurioni che assumevano per due mesi la carica di "savi di provvisione" (Cani e Monizza 1993, pag. 92).

Dopo un periodo nel quale il consiglio dei decurioni perse parte del suo potere in favore dei "Dodici" dalla dominazione viscontea il consiglio tornò ad occuparsi degli affari più importanti, tra cui le tassazioni, il rinnovo dell'estimo e l'alienazione dei beni della comunità (Cani e Monizza 1993, pag. 82 - Livia Fasola).

Pur mantenendo fondamentalmente inalterate le competenze, il consiglio dei decurioni venne più volte riformato specie nel numero dei suoi componenti. Prima, con decreto ducale del 22 ottobre 1425, fu portato da 100 a 150; poi, sotto il dominio di Francesco II Sforza, anche a seguito della diminuzione della popolazione dovuta alle guerre e alle pestilenze, scese ulteriormente a 75; successivamente, dopo il 1583 il numero dei membri venne portato a 60, per arrivare, a partire dal 16 maggio 1634, a 40 unità.

Costituito nella prima metà del XVI secolo per un terzo da cittadini facoltosi, un terzo da "mediocri" e un terzo dagli "infermi", "cosicché tutti i diversi ceti della città avevano i loro rappresentanti nel consiglio generale" (Vianello 1934, pagg. 15 e 19), nel XVII secolo il consiglio risulta costituito per la maggior parte da nobili e da una rappresentanza di grandi mercanti e di dignitari d'ufficio (Cani e Monizza 1993, pag. 121).

comune di Como. consoli dei mercanti. 409

sec. XIII

A partire dall'inizio del sec. XIII acquistarono un certo peso politico i consoli dei mercanti e quelli dei paratici (corporazioni di mestieri), autorità giudiziarie interne alle categorie professionali. Solo quella dei mercanti si trasformò successivamente anche in tribunale comunale, competente per le minori cause civili anche al di fuori della corporazione. Già alla fine del XIII secolo essi disponevano di un seggio in Broletto, contrassegnato dal dipinto di un mulo carico (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

comune di Como. consoli del comune. 410

sec. XII - sec. XIII

Il comune comasco fu retto all'inizio del sec. XII dalla magistratura collegiale dei sedici consoli, che già dal 1172, risulta sdoppiata nelle due figure dei consoli di giustizia e dei consoli del comune. Questi ultimi, oltre ad avere il compito dell'amministrazione e delle scelte politiche del comune, avevano la giurisdizione criminale e, dal 1191, svolgevano le funzioni di giudici d'appello per le sentenze emesse dai consoli di giustizia.

Dal terzo decennio del '200 i consoli del comune furono sostituiti, con ulteriori poteri speciali di giurisdizione criminale, dal podestà (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

comune di Como. consoli di giustizia. 411

sec. XII ex. - sec. XVII

Il comune comasco fu retto all'inizio del sec. XII dalla magistratura collegiale dei sedici consoli, che già dal 1172, risulta sdoppiata nelle due figure dei consoli di giustizia e dei consoli del comune.

Ai primi, inizialmente otto ma ridotti a quattro dal 1213, era affidata la giurisdizione civile. Le loro udienze si tenevano nel Broletto, dove erano collocati i loro seggi, ognuno dei quali era contrassegnato, almeno dal 1281, da un differente simbolo: il leone, il bue, l'aquila e il toro (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

L'ufficio dei consoli di giustizia risulta ancora presente nei secoli successivi (Santoro 1968, pag. 54) e sino alla seconda metà del secolo XVIII dove risulta che per la loro nomina essi "... si estraggono ogni sei mesi dal numero di sei Abati eletti" (Organi e uffici 1758).

comune di Como. giudice dei dazi. 412

sec. XIV

Il giudice dei dazi, importante carica cittadina, era preposto ad incamerare, per conto della città, i dazi e le gabelle che, in quota fissa, venivano poi versati al governo milanese. Questo avvenne fino all'istituzione dell'ufficio del referendario, nuova carica di nomina ducale che ne rilevò le funzioni (Cani e Monizza 1993, pagg. 92 e 130).

comune di Como. oratore in Milano. 413

sec. XVI in. - 1756

A seguito della costituzione a Milano della congregazione di Stato, avvenuta nel 1543, anche la città di Como si dotò di un proprio oratore per curare i suoi interessi nella capitale. Scelto tra i membri del collegio dei giureconsulti egli era retribuito direttamente dall'amministrazione cittadina. In un primo tempo si recava a Milano in occasione delle adunanze della congregazione ma, col passare del tempo, si trasformò in ufficiale con residenza fissa nella capitale. Per la sua attività si avvaleva di un avvocato (Cani e Monizza 1993, pag. 153 - Ivana Pederzani).

comune di Como. savi di provvisione. 414

(consiglio di camera, consiglio minore dei dodici savi, consiglio minore)

sec. XIII - sec. XVII

Chiamati anche "consiglio di camera", in origine costituivano il consiglio ristretto di esperti locali a disposizione del podestà (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola), come si desume anche dagli statuti di Como del 1335, che al capitolo XII del libro primo, assegnano al podestà "cum duodecim sapienti-

bus civitatis Cumarum" il compito di esaminare tre volte all'anno "omnia banna malefitorum et ... libros bannorum".

Dalla dominazione viscontea i savi divennero l'organo amministrativo ordinario del comune con il nome di "Consiglio minore dei dodici savi". I suoi componenti venivano estratti a sorte tra i consiglieri maggiori, duravano in carica due mesi durante i quali erano deputati anche all'ufficio delle provvisioni. Anche il consiglio minore, come quello maggiore era presieduto e convocato dal podestà (Cani e Monizza 1993, pag. 92).

Con il passare del tempo e con la sempre maggiore importanza acquisita dal collegio dei dottori giureconsulti, i savi di provvisione persero progressivamente rilevanza nell'amministrazione cittadina (Cani e Monizza 1993, pag. 121).

comune di Como. ufficiale delle bollette. 415 *sec. XV*

L'ufficiale delle bollette, nominato direttamente dal duca, aveva il compito di controllare ogni tipo di corrispondenza in arrivo o in partenza da Como. A lui dovevano fare riferimento tutti gli stranieri che si trovassero a passare per la città e i locandieri, ai quali era imposto di conservare il registro degli ospiti (Cani e Monizza 1993, pag. 109 - Gabriella Poli Cagliari).

comune di Como. 416 *1757 - 1796*

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756) l'organizzazione amministrativa della città, che in linea di massima rimase confermata, venne ridefinita in particolare per quanto riguardava l'estensione territoriale dei suoi confini: l'editto prevedeva infatti che "... i Corpi Santi della città di Como si limiteranno al confine delle parrocchie di San Zenone, o sia Monte Lompino, di San Salvatore, di San Giorgio, della Santissima Annunziata, di Sant'Antonino, di San Vitale, di San Martino, di San Bartolomeo e di San Carpofofo o sia Camerlata, secondo la mappa a tale effetto formata nel nostro Ufficio". Ed ancora "I Corpi Santi in tal guisa confinati si reputeranno in avvenire come uniti a tutti gli effetti alla città medesima, e costituiranno insieme con essa un Corpo solo, e non averanno alcuna divisione di Entrate o spese Locali, ma tutte l'Entrate dovranno andare nella Cassa della Città, dalla quale corresponsivamente si soffriranno tutte le spese per servizio Locale di essi". Inoltre alcune delle comunità che un tempo erano inserite tra i Borghi e Corpi Santi della città vennero costituiti in comune autonomo e inseriti in differenti pievi: Così "... le comunità di Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acquanegra, e di Senna con Navedano e Bassone si uniranno sotto la pieve di Zesio ..."; "... le Comunità di Brecchia con Lazzago e di Rebbio si uniranno sotto la pieve di Fino ..."; "... il comune di Baraggiola si aggogherà alla comunità di Casnate, pieve di Fino ..."; "... le Comunità di Maslianico e Blevio si separeranno dalla pieve di Nesso, e dall'Amministrazione del Contado di Como, e si riuniranno con le cinque terre di Torno, Urio, Moltrasio, Piazza e Rovenna, e con le comunità di Cernobio e di Brunate, le quali nove comunità dovranno comporre in avvenire una pieve distinta, che si nominerà la pieve di Zesio superiore ...".

Nella nuova organizzazione territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), il comune di Como, insieme ai suoi Borghi e Corpi Santi venne inserito nel "Compartimento della città e territorio di Como".

Nel 1771 la città con i Corpi Santi contava 14.191 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), la città di Como, che appare ancora distinta dai suoi Borghi e Corpi Santi, risulta inserita all'interno della Provincia omonima.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 i Corpi Santi della città risultano ancora inseriti nella provincia di Como, della quale, con le pievi di Zesio superiore e di Zesio inferiore, formavano il II distretto censuario (Compartimento 1791).

comune di Como. congregazione dei conservatori di patrimonio. 417 *1757 - 1796*

La riforma al governo della città e contado di Como del 19 giugno 1756 (Editto 19 giugno 1756) dispose la riorganizzazione della congregazione di patrimonio. Infatti, a seguito della costituzione di un'unica imposta provinciale relativa alla città di Como, ai Corpi Santi e al territorio civile, venne prevista la nomina, da parte delle quattro pievi civili (Zesio superiore, Zesio inferiore, Fino e Uggiate) di un vocale o rappresentante di pieve. A turno, due di questi, andarono ad affiancare con un dottore del collegio dei giureconsulti i membri di diritto della congregazione dei conservatori di patrimonio. Eccezionalmente, nelle sedute di discussione dell'imposta annuale dovevano essere presenti i quattro vocali delle pievi.

Sempre in conseguenza della riforma, venne posto un limite minimo di tremila scudi di estimo nei confronti dei decurioni che volevano accedere alla carica di conservatori.

La presidenza della congregazione doveva essere affidata a un ministro o assistente regio, che aveva l'obbligo di vigilare sull'osservanza degli ordini superiori. Alla congregazione vennero inoltre affidate le funzioni svolte, sino ad allora, dai censori.

Con reale dispaccio del 23 novembre 1784 anche le funzioni del tribunale delle strade e dell'ufficio degli alloggiamenti militari passarono tra le incombenze della congregazione di patrimonio, che dal 1 gennaio 1785 aumentò il numero dei suoi componenti a nove. La nuova congregazione di patrimonio risultava quindi composta da un dottore di collegio, due decurioni, il regio giudice delle strade, due patrizi stimati e tre cittadini stimati, che restavano tutti in carica sei anni (Riforma della congregazione di patrimonio 1784).

comune di Como. congregazione municipale. 418 *1786 - 1796*

Costituita a seguito di regio dispaccio del 26 settembre 1786 "... le di lei incumbenze oltre alle amministrazioni del pubblico patrimonio sono le strade, vettovaglie, sanità, polizia, alloggi e fazioni militari, fabbriche pubbliche, incendi e simili e fino al 1794 il rapporto ed esigenza della tassa pel mercimonio".

Organi ed ufficiali della congregazione erano: il prefetto, gli assessori, il sindaco legale, il segretario, il concepista, il cancellista, il perito d'ufficio, la ragioneria con i suoi impiegati (il ragionato, il ragionato coadiutore, il cancellista), l'archivista, il commissario provinciale o tesoriere, il portiere, il curante, il regolatore dell'orologio pubblico, il campanaro pubblico, il tubatore pubblico, il custode delle macchine idrauliche per estinguere incendi, il perito di sanità, il custode della fontana di San Lazzaro, il sepolitore pubblico (Corpi civici 1796).

comune di Como. consiglio generale. 419 *1757 - 1796*

La riforma al governo della città e contado di Como del 19 giugno 1756 (Editto 19 giugno 1756) dispose una parziale riorganizzazione del consiglio generale della città. Infatti la presidenza del consiglio doveva essere affidata a un ministro o assistente regio, che aveva l'obbligo di vigilare sull'osservanza degli ordini superiori. Il consiglio procedeva inoltre ogni tre anni all'elezione di un commissario o tesoriere della provincia, che doveva essere approvato dal regio tribunale sovrintendente all'estimo. Ogni anno poi indicava sei soggetti, che non fossero conservatori di patrimonio, tra i quali il regio tribunale di Milano eleggeva due revisori dei conti, che erano tenuti a presentare la relazione finale del loro lavoro al consiglio stesso.

Con provvedimento imperiale del 1784, venne effettuata un'ulteriore riforma del decurionato, che da allora doveva essere composto per due terzi da nobili e per un terzo da cittadini

facoltosi. La durata massima della carica fu fissata in cinque anni (Cani e Monizza 1993, pagg. 163 e 164).

Composto da 40 individui stimati nella provincia comasca (nel 1796 limitati a 36 membri) il consiglio, indicato con il termine di generale, compare ancora tra i corpi civici della città di Como dopo l'occupazione francese. Le "incumbenze del detto corpo rappresentante la provincia" riguardavano principalmente le questioni di carattere generale, le nomine di diversi corpi amministrativi e le assegnazioni delle pubbliche funzioni (Corpi civici 1796).

comune di Como.

420

1797 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina del 29 giugno 1797 (Legge 11 messidoro anno V), con legge del 28 marzo 1798 il "Comune di Como col suo Circondario esterno formato dai Borghi e così detti Corpi Santi", costituiva distretto a sé ed era indicato come prima ripartizione del dipartimento del Lario (Legge 8 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, nel Distretto XXII di Como (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 la città con i borghi e i Corpi Santi contava 15.230 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 15 maggio 1801, la città con gli uniti borghi e Corpi Santi, inserita nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 25 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Decreto 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, la città di Como con i Corpi Santi ed i borghi venne classificata come "comune di prima classe" (Quadro 1802 e Elenco 1804).

Nella successiva compartimentazione (Decreto 8 giugno 1805), il comune, distinto questa volta dai suoi borghi e Corpi Santi e collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como, compare riclassificato come di II classe e costituito da 7.029 abitanti.

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide la città allargare in modo considerevole i propri confini territoriali. Il decreto di unificazione prevedeva infatti che il circondario del comune di Como fosse costituito dalle comunità dei Borghi e Corpi santi, di Brunate, di Caviglio, di Ponzate, di Camnago, di Lipomo, di Albate ed uniti, di Casnate ed uniti, di Bernate ed uniti, di Grandate, di Lucino, di Rebbio, di Breccia ed uniti, di Vergosa, di Cavallasca e di Cernobbio. Il medesimo decreto, all'articolo 2, disponeva che quelle comunità "formavano un comune solo", individuato come comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione trova conferma anche dalla compartimentazione territoriale del 1809 (Decreto 4 novembre 1809), in cui il comune di Como compare costituito da 20.147 abitanti, ed in quella successiva del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Como. municipalità.

421

1797 - 1801(?)

La municipalità di Como era regolata da apposite norme che ne prevedevano l'organizzazione ed il funzionamento. In particolare, in un documento conservato nell'Archivio storico civico di Como (Distribuzione delle incumbenze 1796), vengono descritte, punto per punto, l'articolazione e le funzioni di questo organo:

1. La municipalità di Como è composta di dodici membri [...] .

Sessioni

2. Uno de' municipalisti sarà presidente ogni quindici giorni per turno e con l'ordine di nomina stabilito con l'arresto numero due del giorno diciassette brumifero (anno V n.d.t.).

3. Qualora il presidente sia assente od impedito, s'intenderà surrogato al medesimo il suo antecessore per ordine retrogrado.

4. Il presidente avrà la soprintendenza alla sessione, a tutti i comitati ed uffici della municipalità, ed invigilerà che si osservi dappertutto l'ordine stabilito al quale effetto durante la presidenza sarà esente dalle incumbenze del suo comitato.

5. La sessione municipale si terrà regolarmente in tutti i giorni dispari di ciascun mese dalle ore undici precise della mattina fino alle ore due pomeridiane, ed alla sera ne' giorni pari, ed anche straordinariamente tutte le volte che il presidente lo troverà necessario dalle otto alle dieci.

6. La sessione per la validità delle risoluzioni dovrà essere composta almeno dalla metà degli individui più uno, coll'assistenza del segretario.

7. Al principio d'ogni sessione il presidente chiamerà nominalmente i singoli membri e manderà a domandare quelli che mancheranno tenendone annotazione nel caso che essendo chiamati non intervenissero. Si leggeranno dappoi gli appuntamenti della sessione antecedente.

8. Il presidente darà la parola per le mozioni o rapporti secondo l'ordine che sarà stata richiesta, quest'ordine si rileverà da una nota, che si terrà dal segretario.

9. Ogni mozione e rapporto si farà in iscritto da passarsi poi a segretario per il registro.

10. Niuno potrà interrompere il discorso dell'opinante, eccetto il caso in cui egli si distraesse dalla tesi proposta, o in qualunque modo turbasse l'ordine, ne' quali casi il residente lo richiamerà all'ordine.

11. Potrà altresì il presidente interrompere l'ordine delle mozioni messe in nota, dando la parola ad altri per affari di vera urgenza.

12. Il presidente non piglierà mai la parola, se non per affari d'ordine, o allora quando si tratti di rettificare il fatto, senza però esternare la sua opinione sul fatto del medesimo.

13. Esso non potrà proferire il suo voto se non li voti degli individui sieno in numero eguale.

14. Qualora il presidente medesimo sorta dall'ordine, sarà libero a qualunque individuo sedente il richiamarlo.

15. Quando sia pienamente rischiarata la materia, il presidente ridurrà la tesi all'affermativa o negativa segregando e semplificando le proposizioni, e metterà le singole tesi alle voci.

16. L'affermativa si dichiarerà con l'alzata di mano, o levarsi in piedi, e la negativa col non farlo.

17. La votazione segreta si farà con schedule scritte da ciascuno de' membri consegnate al presidente, e lette dal medesimo, ed annotate dal segretario.

18. Il presidente avrà il suo voto eguale agli altri in tutte le votazioni per schedula.

19. La tesi che avrà a suo favore la pluralità de' voti degli individui componenti la sessione si riterrà per la determinazione della municipalità.

20. Accadendo clamori, od alterchi nella sessione, il presidente chiamerà i membri all'ordine e se ciò non basta si coprirà la testa e dichiarerà la sessione.

21. Quando l'urgenza lo esigerà il presidente dichiarerà la sessione permanente, previa però votazione per il parere dei sedenti.

22. Le lettere, o plichi diretti alla municipalità si apriranno da presidente, o da chi ne' fa le veci. Immediatamente si passeranno al protocollo generale, di là al protocollo del rispettivo comitato, dal quale se ne farà la spedizione, o la relazione alla sessione secondo che la natura dell'affare lo richiederà.

23. Durante la sessione due portieri assisteranno alla porta dell'aula non lasciando entrare persona eccetto li municipalisti, ed il segretario delle sessioni, avvertendo il presidente quando alcuna persona distinta d'ufficio si trovi nella sala vicina, affinché si possa mandare un municipale, o lo stesso presidente a parlare con essa persona senza però interrompere la sessione.

24. Terminata la sessione sarà dovere del segretario di raccogliere le memorie o carte che possano essere rimaste nell'aula, e rimetterle o al protocollo, o al rispettivo comitato.

25. I membri componenti la municipalità non potranno esentarsi, né ritardare il loro intervento alla sessione, né abbandonarla, se non per causa legittima, e nota al presidente, il quale se stimerà bene la parteciperà alla sessione.

I trasgressori di questo regolamento saranno seriamente ammoniti, ed anche corretti con multa in caso di continuata trasgressione se la municipalità lo troverà conveniente.

Comitati

26. Tutti gl'individui componenti la municipalità si distribuiranno in tre comitati con funzioni stabili, cosicché ciascun comitato verrà formato da quattro individui.

27. Ogni comitato suddividerà fra i membri, che lo compongono, tutti quegli affari che sarà fattibile di dividere, affinché ciascuno possa impiegarsi con assiduità al pronto loro disimpegno, avvertendo che i rapporti al Corpo, come pure qualunque determinazione de' comitati dovrà essere firmata da due municipalisti, apponendovi la prima firma, quegli il quale avrà fatto il rapporto o decreto.

28. Qualora però le circostanze portino l'utilità di qualche cambiamento di soggetti in alcuno de' comitati, la traslocazione dovrà proporsi e deliberarsi in piena sessione.

29. Uno di ciascun comitato dovrà trovarsi per turno alla municipalità non più tardi delle ore nove della mattina.

30. Ogni comitato terrà le sue sessioni per la spedizione degli affari collegialmente tutte le sere de' giorni dispari alle ore indicate per le sessioni.

31. Sarà vietato a qualunque individuo lo spedire affari privatamente senza avere la consulta e la firma di un altro individuo del suo comitato, o in mancanza di questi del presidente della municipalità.

32. Gli affari che meritano maggior considerazione si riferiranno nella sessione del comitato, nel quale la votazione si farà con le stesse regole che sono prescritte per la sessione generale, salvo in caso di parità d'opinioni che l'affare dovrà proporsi al Corpo.

33. Gli affari poi che nella sessione del comitato saranno a pluralità di voti trovati scabrosi o di massima si dovranno riferire nella sessione della municipalità.

34. Ciascun comitato potrà decretare da sé sulle rispettive competenze li pagamenti, che non oltrepassano le lire 25 sulla cassa dell'ufficiale de' capitani negli oggetti che crederà istantanei, e questi mandati dovranno avere la firma di due individui del rispettivo comitato. Ogni pagamento che oltrepasserà la somma di dette lire 25 dovrà riferirsi dal comitato alla sessione, e qualora venga decretato dovrà avere la firma del presidente, d'uno de' membri del comitato relatore e del segretario di sessione.

35. Vi sarà la propria registratura sotto la direzione del segretario de' comitati, e vi sarà un ufficiale incaricato di tenere nel registro tutte le carte che entrano e che sortono dall'archivio del medesimo comitato. Non si potrà dar fuori alcuna carta nemmeno in copia senza ordine in iscritto della municipalità.

Protocolli

36. Vi sarà un protocollo generale per tutte le carte dirette alla municipalità, il quale sarà aperto continuamente.

37. Tutte le carte dirette alle municipalità dovranno avere a tergo l'oggetto della domanda ed essere firmate dalle parti o da qualcheduno a loro nome e passare per il detto protocollo generale, senza del quale non potranno aver corso né spedizione eccettuate quelle che appartengono al comitato di polizia.

38. Il protocollo generale si continuerà sull'ordine e metodo attualmente in corso.

39. Tutte le carte che verranno presentate al protocollo generale tosto, che saranno registrate dovranno essere immediatamente trasmesse al protocollo particolare del comitato cui appartengono.

40. Ogni comitato avrà il suo protocollo particolare col numero del protocollo generale e progressivo del comitato stesso, estratto dell'affare e risoluzione secondo il metodo recentemente introdotto.

comune di Como. municipalità. comitato I. 422 *1797 - 1801(?)*

Il comitato I della municipalità era incaricato della trattazione degli affari relativi al vettovagliamento e alla sanità. A questo comitato erano assegnati stabilmente tre ufficiali: un primo destinato al protocollo e alla spedizione di tutti gli atti del comitato; un secondo "per l'assistenza alla mattina al vergaro, alla ripa del lago, ed al dazietto ne' giorni di mercato"; come pure per le visite a prestinari e macellari di questa città per le perlustrazioni ai prestini della provincia ed anche pel geloso oggetto di pescagione"; il terzo che aveva invece il compito di ricevere "le notificazioni de' grani", di conservare il registro dei bovini, e di essere di ausilio agli altri due ufficiali (Distribuzione delle incumbenze 1796).

comune di Como. municipalità. comitato II. 423 *1797 - 1801(?)*

Il comitato II della municipalità era incaricato della trattazione degli affari relativi alla visita e manutenzione delle strade, agli alloggi e fazioni militari e alle requisizioni di beni ad uso dei militari.

A questo comitato erano assegnati stabilmente due periti d'ufficio che si occupavano sia delle visite alle strade che degli aspetti legati alla gestione delle truppe; inoltre il comitato disponeva di un ufficiale addetto al registro del protocollo e alle spedizioni oltre che di uno "scrittore ... necessario per le copie e per qualunque altra occorrenza del comitato" (Distribuzione delle incumbenze 1796).

comune di Como. municipalità. comitato III. 424 *1797 - 1801(?)*

Il comitato III della municipalità era incaricato in generale della pubblica amministrazione, della contabilità, degli aspetti relativi al censo e alle finanze, oltre che del "fondo di religione" e del commercio.

Per queste attività era considerato sufficiente un solo soggetto in qualità di scrittore, il quale sotto la direzione del segretario dei comitati, si occupava del protocollo particolare, delle spedizioni degli atti e della produzione delle copie. Lo stesso soggetto era tenuto a prestare la propria opera per la redazione delle copie della segreteria delle sessioni della municipalità (Distribuzione delle incumbenze 1796).

comune di Como. municipalità. segretario generale. 425 *1797 - 1801(?)*

La municipalità disponeva di un segretario generale il quale doveva assistere alle sessioni della municipalità rilevando tutte le mozioni, proposizioni e delibere che venivano adottate durante le sedute. Il segretario aveva anche l'obbligo di minutare tutte le lettere e gli altri documenti da spedire, avvalendosi all'occorrenza dell'opera del segretario dei comitati.

Aveva il compito infine di vigilare in modo speciale sulla tenuta del protocollo e sulla attività di tutti gli ufficiali dei comitati (Distribuzione delle incumbenze 1796).

comune di Como. municipalità. segretario per i comitati. 426 *1797 - 1801(?)*

La municipalità disponeva, oltre che del segretario generale, anche di un altro segretario "per i comitati", il quale dipendeva direttamente dal segretario principale a cui prestava, all'occorrenza, il necessario aiuto. In particolare egli si doveva occupare della stesura delle minute delle deliberazioni che venivano prese dai comitati e delle relative spedizioni nonché della stesura delle copie (Distribuzione delle incumbenze 1796).

comune di Como con il suo circondario esterno. 427 *1798 marzo 27 - 1798 settembre 25*

Secondo quanto disposto dalla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il "comune di Como col suo circondario

esterno formato dai Borghi, e così detti Corpi Santi”, faceva distretto a sé ed era indicato come prima ripartizione del dipartimento.

comune di Como. **428**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto, il comune di Como, nuovamente distinto dai suoi borghi e dai Corpi santi, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. Con dispaccio governativo del 5 settembre 1817 sette delle nove comunità che componevano i Corpi Santi della città e precisamente quelle delle parrocchie di San Salvatore, San Giorgio, Santissima Annunziata, Sant'Antonino, San Vitale, San Martino e San Bartolomeo vennero definitivamente unite alla città, mentre le restanti due comunità, Camerlata e Monte Olimpino, si costituirono in comuni autonomi e vennero inseriti nel Distretto II di Como (Notificazione 12 febbraio 1816).

Con Sovrana risoluzione del 15 aprile 1816 la città di Como venne innalzata al rango di "Città Regia" (Quadro delle variazioni 1835).

Il comune fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Como venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 19.094 abitanti ed il comune disponeva oltre che di consiglio comunale, unico per l'intera provincia, anche di Congregazione municipale.

dipartimento del Lario. **429**
1797 luglio 8 - 1798 agosto 31

La costituzione della Repubblica Cisalpina dell'anno V, al titolo I, disponeva la divisione del territorio in undici dipartimenti, tra i quali il dipartimento del Lario, con capoluogo Como; ciascuno di essi doveva poi essere ripartito in distretti e questi in comunità (Costituzione 20 messidoro anno V).

In seguito all'ampliamento territoriale della repubblica, con la successiva legge 3 novembre 1797, il numero dei dipartimenti venne portato a 20. Al dipartimento del Lario, che aveva una popolazione di 137.264 abitanti, fu allora assegnata la nomina di 12 dei 240 membri del corpo legislativo (Legge 13 brumale anno VI).

La prima distrettuazione del dipartimento del Lario venne stabilita con la legge 27 marzo 1798. Il territorio dipartimentale fu allora ripartito in 17 distretti, quattro dei quali costituiti da comuni che facevano distretto a sé: 1. comune di Como col suo circondario esterno formato dai Borghi e, così detti Corpi Santi; 2. distretto di Domaso; 3. distretto di Porlezza; 4. distretto di Tremezzo; 5. distretto di Laglio; 6. distretto di Uggiate; 7. distretto della pieve di Zezio inferiore; 8. distretto di Fino; 9. comune di Cantù, pieve di Galliano; 10. distretto di Mariano; 11. distretto di Erba; 12. comune di Seregno, pieve di Desio; 13. distretto di Desio; 14. distretto di Seveso; 15. comune della valle San Giacomo; 16. distretto di Chiavenna; 17. distretto di Gordona (Legge 7 germinale anno VI).

Con la legge 1 settembre 1798 i dipartimenti della repubblica cisalpina furono ridotti da venti ad undici (Legge 15 fruttidoro anno VI). Il territorio del soppresso dipartimento del Lario entrò a far parte del dipartimento d'Olona.

In seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione in distretti, comuni e circondari dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il dipartimento d'Olona venne suddiviso in 36 distretti di cui 9 contenevano i comuni dell'area comasca: XX d'Appiano, XXI d'Olgiate Comasco, XXII di Como, XXIII d'Argegno, XXIV di Porlezza, XXV d'Asso, XXVI di Erba, XXVIII di Cantù, XXIX di Mariano.

Il territorio dell'alto Lario venne invece inserito nel distretto 1 di Dongo del dipartimento d'Adda e Olio (Legge 11 vendemmiale anno VII).

dipartimento del Lario. **430**
1801 maggio 15 - 1805 giugno 7

Con legge 13 maggio 1801 la consulta legislativa determinò il nuovo comparto territoriale della repubblica cisalpina, che venne allora suddivisa in dodici dipartimenti: Agogna, Lario, Olona, Serio, Mella, Alto Po, Mincio, Crostolo, Panaro, Basso Po, Reno e Rubicone (Legge 23 fiorile anno IX). Il ripristinato dipartimento del Lario, con capoluogo a Como, fu a sua volta ripartito nei quattro distretti seguenti: I di Como, II di Varese, III di Sondrio e IV di Lecco.

In esecuzione del decreto del 14 novembre 1802, venne predisposto un nuovo piano di distrettuazione provvisoria in cui il dipartimento del Lario risultava suddiviso in 34 distretti: I ex comasco, con capoluogo Como; II ex comasco, con capoluogo nei Borghi di Como; III ex comasco, con capoluogo a Bellagio; IV ex comasco, con capoluogo a Tremezzo; V ex comasco, con capoluogo a San Fedele Vall'Intelvi; VI ex comasco, con capoluogo a Gravedona; VII ex comasco, con capoluogo a Dongo; I ex milanese, con capoluogo a Porlezza; II ex milanese, con capoluogo a Taceno; III ex milanese, con capoluogo a Lecco; IV ex milanese, con capoluogo a Bellano; V ex milanese, con capoluogo a Canzo; VI ex milanese, con capoluogo a Oggiono; VII ex milanese, con capoluogo a Erba; VIII ex milanese, con capoluogo a Giussano; IX ex milanese, con capoluogo a Santa Maria Hoé; X ex milanese, con capoluogo a Missaglia; XI ex milanese, con capoluogo a Cantù; XXXI ex milanese, con capoluogo a Appiano; XXXII ex milanese, con capoluogo a Tradate; XXXV ex milanese, con capoluogo a Angera; XXXVI ex milanese, con capoluogo a Varese; XXXVII ex milanese, con capoluogo a Gavigliate; XXXVIII ex milanese, con capoluogo a Cuvio; XXXIX ex milanese, con capoluogo a Viggiù; XXXX ex milanese, con capoluogo a Maccagno superiore; XXXXI ex milanese, con capoluogo a Luino; II ex Valtellina, con capoluogo a Chiavenna; IV ex Valtellina, con capoluogo a Morbegno; V ex Valtellina, con capoluogo a Sondrio; VI ex Valtellina, con capoluogo a Ponte; VII ex Valtellina, con capoluogo a Tirano; VIII ex Valtellina [nel documento milanese], con capoluogo a Bormio (Quadro dei distretti 1802).

Questa nuova organizzazione, confermata con minime modifiche anche in un successivo elenco del 1° giugno 1804 (Elenco dei comuni 1803), costituì la base di lavoro per la stesura della nuova compartimentazione adottata nel Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805).

dipartimento del Lario. **431**
1805 giugno 8 - 1815

Nel 1805 con il decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale (Decreto 8 giugno 1805), il Regno d'Italia venne ripartito in 14 dipartimenti, a loro volta suddivisi in distretti e questi in cantoni. Il dipartimento del La-

rio, che aveva come capoluogo Como e una popolazione di 312.978 abitanti, mantenne la suddivisione in quattro distretti già delineata nel 1801: I di Como, II di Varese, III di Menaggio, IV di Lecco. L'amministrazione del dipartimento era formata da un prefetto, un consiglio di prefettura, composto da 4 membri, ed un consiglio generale di 30 membri.

La medesima ripartizione venne confermata anche nei successivi decreti di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809 e Decreto 30 luglio 1812).

distretto della cancelleria del censo n. I della provincia di Como.

432

1786 settembre 26 - 1797

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto I della provincia di Como era composto dal territorio delle pievi di Fino e di Uggiate. Anche a seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto I della provincia di Como, costituito da 37 comunità ed affidato al cancelliere Pietro Fioroni, rimase formato dal territorio delle pievi di Fino e di Uggiate (Compartimento 1791).

distretto della cancelleria del censo n. II della provincia di Como.

433

1786 settembre 26 - 1797

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto II della provincia di Como era composto dal territorio dei Corpi Santi della città e delle pievi di Zezio inferiore e di Zezio superiore. Anche a seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto II della provincia di Como, costituito da 20 comunità ed affidato al cancelliere Giovanni Battista Botta, rimase formato dal territorio dei Corpi Santi della città e delle pievi di Zezio inferiore e di Zezio superiore (Compartimento 1791).

distretto di Zezio inferiore.

434

1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto della pieve di Zezio inferiore, contrassegnato con il numero 7, comprendeva i comuni di: Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acquanegra, Brunate, Camnago, Capiago con Cassina Franca, Civiglio con San Tommaso e Visigna, Grandate, Lipomo, Ponzate, Senna con Navedano e Bassone, Solzago e Tavernerio con Urago.

distretto XXII di Como.

435

1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Como, qualificato come XXII distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Como coi Borghi e Corpi Santi; Brunate, Camnago, Civiglio con

San Tommaso e Visigna; Lipomo, Ponzate. La sua popolazione ammontava a 16.100 abitanti.

Con successiva legge del 5 febbraio 1799 di riforma della distrettizzazione del dipartimento dell'Olona, vennero inseriti nel distretto anche i comuni di Blevio, Cernobbio, Maslianico, Piazza e Rovenna, in precedenza collocati nel distretto XXIII di Argegno, e di Breccia con Lazzago e Rebbio già inseriti nel distretto XXI di Olgiate (Legge 17 piovoso anno VII). Dopo la rettifica la popolazione del distretto ammontava a 19.366 abitanti.

distretto primo di Como.

436

1801 maggio 15 - 1805 giugno 7

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della repubblica cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), il distretto primo del ricostituito dipartimento del Lario, con capoluogo Como, risulta comprendere i seguenti comuni: Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acquanegra, Albesio, Albiolo, Albogasio con Oria, Alserio, Alzate con Verzago, Anzano con Cassina Pugnano e Monticello, Argegno, Arosio, Asnago con Montesordo, Barlassina, Bellagio con Comune di mezzo e Comune delle Ville, Bene, Beregazzo con Figliaro, Bernate con Guzza, Binago, Birago, Bizzarone, Blessagno con Lura, Blevio, Breccia con Lazzago, Breglia, Bregnano con Puginato e Cassina Manigardi, Brenna con Olgelasca e Pozzolo, Brieno, Briosco, Brunate, Buccinigo con Molena, Buggiolo con Pramarcio, Seghebbia e Cavargna, Bugiallo, Bulgorello, Cabiato, Cadorago, Cagno, Camnago, Camnago con Bernasca, Campione, Cantù, Capiago con Cassina Franca, Carate, Carcano con Corogna, Careno, Carimate con Rionca e Bunone, Carlazzo con Castello, Carugo con Incasate e Guarda, Casanova, Casasco, Caslino, Casnate con Baragiola, Cassano con Sirtolo, Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco, Castello, Castiglione, Cavallasca, Caversaccio, Cerano, Ceriano, Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, Cernobbio, Cima, Civello con Brugo, Civiglio con San Tommaso e Visigna, Claino con Osteno, Cogliate con San Dalmazio, Colciago con Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno, Colonno, Como con i Borghi e Corpi Santi, Consiglio di Rumo, Copreno, Corrido, Cremia, Cremnago, Cressogno superiore ed inferiore, Crevenna con Mornigo, Croce, Cucciago, Cusino, Dasio, Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno, Domaso, Dongo, Dosso, Drano con Loggio, Drezzo, Erba, Fabbrica, Figino con Rozzago, Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, Gaggino, Garzeno, Gera, Germasino con Alpi di Pozzolo e Stazzona, Gironico al piano ed al monte, Giussano con San Giovanni in Baraggia, Gottro, Grandate, Grandola ed uniti, Gravedona, Griante, Grona, Incino con Villincino, Rogora e Ferrera, Intimiano, Inverigo con Pomelasca, Laglio, Laino, Lambrugo, Lanzo, Lazzate, Lemna, Lenno, Lentate con Cinnago, Camnago e Cassina Mirabella, Lezza, Lezzeno, Lipomo, Livo, Lomazzo con Manera e Bissago, Loveno con Nobiallo, Lucino, Luisago con Bricola, Lurago con porzione di Calpuno, Maccio con Macciasca e Brusada, Mariano con Cassina di Perticato, Maslianico, Meda, Menaggio, Merone, Mezzegra, Minoprio, Misinto, Molina, Moltrasio, Monguzzo con Nobile, Montano con Casarico, Montemezzo, Montorfano, Musso, Nesso, Novedrate, Olgiate con Baraggiola e Somaino, Orsenigo con Parzano, Ossuccio con Spurano, Palanzo, Parè, Parravicino con Pomerio e Caseggio, Peglio, Pellio di sopra e di sotto, Pianello, Piano, Piazza, Pigra, Plesio con Barna ed uniti, Pognana con Quarzano e Canzaga, Ponna, Ponte

con Cassina Busnigallo, Ponzate, Porlezza, Puria, Ramponio, Rebbio, Rezzonico, Robbiano, Rodero, Romanò con Viano, Ronago, Rovellasca, Rovenna, Sala, San Bartolomeo, San Fedele, San Nazzaro, San Siro, Sant'Abbondio, Scaria, Schignano, Senna con Navedano e Bassone, Solbiate con Concagno, Solzago, Sorico, Stazzona, Tavernerio con Urigo, Tavordo con San Pietro Agria, Torno, Traversa con Naro, Tremezzo, Trevano, Trezzone, Uggiate, Urigo, Veleso con Erno, Verano, Vercana, Vergosa, Verna, Vertemate, Villa Albese con Cassina Saruggia, Villa Romanò, Zelbio.

La popolazione complessiva del distretto era di 118.465 abitanti.

distretto I di Como. **437**
1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il distretto I del dipartimento del Lario, con capoluogo Como, comprendeva sei cantoni: i primi due avevano come capoluogo Como, il III con capoluogo San Fedele, il IV con capoluogo Erba, il V con capoluogo Cantù e il VI con capoluogo Appiano. La popolazione complessiva del distretto era di 102.066 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del (Decreto 4 novembre 1809) il numero dei cantoni compresi nel distretto I di Como fu confermato a 6, con i medesimi capoluoghi. Gli abitanti del distretto risultavano 109.690.

In seguito all'emanazione del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) il numero dei cantoni del distretto I di Como venne aumentato a 7 con l'aggiunta del cantone VII di Tradate.

distretto II di Como. **438**
1816 - 1853 giugno 22

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Como venne designato come capoluogo del distretto I e II della provincia omonima. Il distretto II comprendeva 28 comuni: Corpi santi della città, Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acqua Negra, Bernate con Guzza, Blevio, Breccia con Lazzago, Brunate, Camnago, Capiago con Cassina Franca, Cavallasca, Cernobbio, Civiglio con San Tomaso e Visigna, Grandate, Lipomo, Lucino, Lurate Abate con Caccivio, Maslianico, Moltrasio, Montano con Casarico, Montorfano, Piazza, Ponzate, Rebbio, Rovenna, Solzago, Tavernerio con Urigo, Torno, Urigo e Vergosa.

Con dispaccio governativo del 5 settembre 1817, dai Corpi santi della città vennero scorporate le comunità di Camerlata e Monte Olimpino che vennero inserite, quali nuovi comuni, nel distretto II di Como, mentre i restanti Copri santi (San Salvatore, San Giorgio, Santissima Annunziata, Sant'Antonino, San Vitale, San Martino, San Bartolomeo) vennero considerati borghi della città, a questa uniti ed inseriti nel distretto I di Como.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto II di Como divennero pertanto 29, con alcune variazioni sulle denominazioni e sull'aggregazione delle frazioni: Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acqua Negra, Bernate con Guzza, Blevio, Breccia con Lazzago, Brunate, Camerlata, Camnago, Capiago con Cassina Amata, Cavallasca, Cernobbio, Civiglio con San Tomaso e Visigna, Grandate, Lipomo, Lucino, Lurate Abate con Cacci-

vio, Maslianico, Moltrasio, Montano con Casarico, Monte Olimpino, Montorfano, Piazza, Ponzate, Rebbio, Rovenna, Solzago, Tavernerio con Urigo, Torno, Urigo e Vergosa.

Nel 1853 venne qualificato come distretto I di Como.

distretto I di Como. **439**
1816 - 1853 giugno 22

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Como venne designato come capoluogo del distretto I e II della provincia omonima. Il distretto I comprendeva 30 comuni: Città di Como, Albiolo, Asnago con Montesordo, Bizzarone, Bregnano con Puginato e Cassina Manigardi, Bulgorello, Cadorago, Cagno, Camnago con Bernasca, Casa Nuova, Caslino, Casnate con Baragiola, Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco, Caversaccio, Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, Civello con Brugo, Drezzo, Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, Gaggino, Gironico al piano e Gironico al monte, Luisago con Bricola, Maccio con Macciasca e Brusada, Minoprio, Parè, Rodero, Ronago, Rovellasca, Trevano, Uggiate, Vertemate con Rionca e Bunone.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto I di Como rimasero 30 ma con alcune variazioni nelle denominazioni e nell'aggregazione delle frazioni: Como, Albiolo, Asnago, Bizzarone, Bregnano con Puginato e Cassina Manigardi, Bulgorello, Cadorago, Cagno, Camnago con Bernasca, Casa Nuova, Caslino, Casnate con Baragiola, Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco, Caversaccio, Cermenate con Montesordo, Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, Civello con Brugo, Drezzo, Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, Gaggino, Gironico al piano con Gironico al monte, Luisago con Bricola, Maccio con Macciasca e Brusada, Minoprio, Parè, Rodero, Ronago superiore e inferiore, Rovellasca, Trevano superiore e inferiore, Uggiate, Vertemate con Ronca e Bunone. Nel 1853 venne qualificato come distretto II di Como.

distretto II di Como. **440**
1853 giugno 23 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto II della provincia di Como, con capoluogo Como - che in precedenza era qualificato come distretto I - risulta composto da 32 comuni: Albiolo, Asnago, Bernate, Bizzarone, Bregnano, Bulgorello, Cagno, Camnago, Casa Nuova, Casnate, Cassina Rizzardi, Caversaccio, Cermenate, Civello, Drezzo, Fino, Gaggino, Gironico al piano, Grandate, Lucino, Luisago, Lurate Abate, Maccio, Minoprio, Montano, Parè, Rodero, Ronago superiore, Rovellasca, Trevano superiore, Uggiate, Vertemate. Il distretto, la cui popolazione assommava a 26.610 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Como.

distretto I di Como. **441**
1853 giugno 23 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto I della provincia di Como, con capoluogo Como - che in precedenza era qualificato come distretto II - risulta composto da 32 comuni: Como, Albate, Albese, Alserio, Blevio, Breccia, Brunate, Camerlata, Camnago, Capiago, Carcano, Cassano, Caval-

lasca, Cernobbio, Caviglio, Lipomo, Maslianico, Moltrasio, Monte Olimpino, Montorfano, Orsenigo, Parravicino, Piazza, Ponzate, Rebbio, Rovenna, Solzago, Tavernerio, Torno, Urio, Vergosa e Vill' Albese. Il distretto, la cui popolazione assommava a 42.183 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Como.

pieve di Zezio inferiore. **442** 1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756) l'organizzazione amministrativa del territorio comasco, subì un notevole mutamento: l'antica pieve di Zezio venne divisa in due distinte parti: la pieve di Zezio inferiore e la pieve di Zezio superiore. L'editto infatti prevedeva che le comunità di Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acquanegra, e di Senna con Navedano e Bassone, in precedenza inserite tra i Corpi Santi della città, venissero da questi separati per unirsi a quelli della pieve di Zezio (con esclusione di Brunate) andando a costituire la nuova pieve di Zezio inferiore.

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Zezio inferiore, inserita nel territorio civile della città di Como, risulta così formata dai 10 comuni seguenti: Albate con Trecallo, Baraggia, Muggiò ed Acquanegra, Cannago, Capiago con Cassina Franca, Caviglio con San Tommaso e Visigna, Grandate, Lipomo, Ponzate, Senna con Navedano e Bassone, Solzago, Tavernerio con Urigo.

Nel 1771 la pieve contava 3.365 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Zezio inferiore venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Zezio inferiore risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Zezio superiore e i Corpi Santi della città, formava il II distretto censuario (Compartimento 1791).

pieve di Zezio superiore. **443** 1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756) l'organizzazione amministrativa del territorio comasco, subì un notevole mutamento: l'antica pieve di Zezio venne divisa in due distinte parti: la pieve di Zezio inferiore e la pieve di Zezio superiore. L'editto infatti prevedeva che "le Comunità di Maslianico e Blevio si separeranno dalla pieve di Nesso, e dall'Amministrazione del Contado di Como, e si riuniranno con le cinque terre di Torno, Urigo, Moltrasio, Piazza e Rovenna, e con le comunità di Cernobbio e di Brunate, le quali nove comunità dovranno comporre in avvenire una pieve distinta, che si nominerà la pieve di Zezio superiore".

In conformità di ciò, nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Zezio superiore, inserita nel territorio civile della città di Como, risulta in effetti formata dai 9 comuni di Blevio, Brunate, Cernobbio, Maslianico, Moltrasio, Piazza, Rovenna, Torno, Urigo.

Nel 1771 la pieve contava 3.786 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Ze-

zio superiore venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Zezio superiore risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Zezio inferiore e i Corpi Santi della città, formava il II distretto censuario (Compartimento 1791).

podestà. **444** *sec. XII - sec. XVIII in.*

Già dal 1181, accanto ai consoli eletti dal comune, è possibile trovare la figura del podestà, ufficiale direttamente nominato dall'imperatore. Di norma forestiero e dotato di cultura giuridica professionale si insediava con la propria corte nel palazzo "pretorio", dove aveva sede il suo ufficio (Gianoncelli 1982, pag. 112).

A partire dalla prima metà del XIII secolo, l'amministrazione della città, fino ad allora assegnata ai consoli, passò nelle sue mani.

Non più di nomina imperiale, sino al 1229 egli venne scelto da grandi elettori designati dal podestà uscente, mentre successivamente la sua elezione, con cadenza annuale, avvenne ad opera del consiglio.

In questo periodo egli svolgeva, oltre alle funzioni di giudice criminale, l'attività di amministrazione del comune ed esercitava anche il controllo sulle idoneità degli eletti alle cariche comunali. Nella sua attività era affiancato da un proprio consiglio ristretto costituito da esperti locali, chiamato prima "consiglio di camera" e, dalla fine del secolo XIII, "savi di provvisione" (Cani e Monizza 1993, pag. 69 - Livia Fasola).

Come sopra detto, il podestà disponeva di una propria corte costituita da ufficiali e dalla famiglia. Tra i primi vi erano i giudici, in numero di quattro: un giudice dei malefici, uno delle vettovaglie, due per le restanti cause, anche di appello; i notai; i militi; i beroari, assimilabili ai poliziotti incaricati di mantenere l'ordine pubblico. La famiglia era invece costituita dagli addetti alle faccende domestiche e alle scuderie.

La figura del podestà, a cui gli Statuti di Como riformati nel 1335 dedicano l'intero primo libro "Statuta de regimine et officio potestatis", subì, con la dominazione milanese, alcune modifiche riguardo le modalità di elezione e il numero dei giudici e dei soldati assegnati al suo ufficio. Inoltre, pur rimanendo operante il Consiglio dei Decurioni, spesso il podestà veniva affiancato da un gruppo di sapienti, come risulta anche nel capitolo XXII del suddetto libro.

Di fatto con l'avvento della signoria viscontea il podestà, la cui nomina doveva essere approvata dal signore di Milano, finì con lo svolgere solo funzioni giurisdizionali e di rappresentanza. Inoltre veniva spesso affiancato da un commissario ducale, figura nella quale Filippo Maria Visconti individuò nel 1423 l'incaricato della "buona custodia e conservazione della città" (Cani e Monizza 1993, pag. 109 - Gabriella Poli Cagliari).

Con il passaggio sotto il dominio spagnolo il podestà, divenuto il più alto ufficiale cittadino, vero e proprio rappresentante del governo centrale in periferia, svolgeva funzioni di giudice civile e penale in prima istanza e con competenze su tutta la provincia, ma aveva anche con il compito di presiedere le sedute dei consigli cittadini onde controllare il governo politico della città nel rispetto delle leggi e nell'ossequio degli statuti locali.

Al vertice di un complesso e articolato organismo amministrativo era assistito da un vicario alle sue dirette dipen-

denze, da un collaterale e da un giudice del maleficio, entrambi giureconsulti, che potevano anche sostituirlo, il primo nella cause civili, il secondo nelle penali. Giureconsulti e causidici erano pure quattro consoli di giustizia, eletti a sorte dai XII di Provvisione, e due giudici di palazzo, che nelle cause civili avevano giurisdizione uguale a quella podestarile. (Cani e Monizza 1993, pag. 130 - Ivana Pederzani).

Dalle risposte ai 45 quesiti della Giunta del censimento di numerosi comuni del territorio comasco il podestà di Como risulta essere ancora sino alla metà del XVIII secolo il principale giurisdicente sia civile che penale.

pretura. 445
1853 - 1859

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), che ridisegnava la struttura territoriale della Lombardia, alla pretura di Como venne attribuita la giurisdizione sul territorio dei comuni appartenenti ai distretti I e II di Como, III di Bellagio, IV di Cantù e V di Appiano.

provincia di Como. 446
1786 - 1797

Nel 1786 la Lombardia austriaca venne suddivisa in 8 province (Editto 26 settembre 1786). La provincia di Como risulta formata, oltre che dai comuni della Città di Como e dei Borghi e Corpi Santi della città di Como, anche dalle seguenti circoscrizioni territoriali: la pieve di Bellagio, la corte di Casale, la pieve di Dongo, la pieve di Fino, la pieve di Garlate, la pieve di Gravedona, la pieve d'Incino, la pieve d'Isola, la pieve di Lenno, la squadra de' Mauri, la pieve di Menaggio, la pieve di Nesso, la squadra di Nibionno, la pieve di Oggiono, la squadra di Rezzonico, la pieve di Bellano, la pieve di Dervio, la pieve di Lecco, la pieve di Mandello, la pieve di Porlezza, la pieve di Varenna (queste ultime sei appartenenti alla riviera di Lecco), la pieve di Sorico, la Vall'Assina, la Valle Intelvi, la Valsassina, la Val Solda, la Valtaleggio, la pieve di Uggiate, la pieve di Zezio inferiore e la pieve di Zezio Inferiore.

Con il nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il territorio della provincia di Como venne ridefinito tornando a comprendere le pieve ed i comuni che l'editto 10 giugno 1757 riconosceva al contado di Como, al territorio civile della città e alla Valle Intelvi. Oltre ai Corpi Santi della città di Como, la provincia comprendeva: la pieve di Bellagio, la pieve di Dongo, la pieve di Fino, la pieve di Gravedona, la pieve d'Isola, la pieve di Lenno, la pieve di Menaggio, la pieve di Nesso, la squadra di Rezzonico, la pieve di Sorico, la Valle Intelvi, la pieve di Uggiate, la pieve di Zezio inferiore e la pieve di Zezio Inferiore (compartimento 1791).

provincia di Como. 447
1816 - 1859

Secondo quanto disposto dalla compartimentazione territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) la provincia di Como venne organizzata in 26 distretti: I di Como, II di Como, III di Bellagio, IV di Menaggio, V di San Fedele, VI di Porlezza, VII di Dongo, VIII di Gravedona, IX di Bellano, X di Taceno, XI di Lecco, XII di Oggiono, XIII di Canzo, XIV di Erba, XV di Angera, XVI di Gavirate, XVII di Varese, XVIII di Cuvio, XIX di Arcisate, XX di Maccagno, XXI di

Luino, XXII di Tradate, XXIII di Appiano, XXIV di Brivio, XXV di Missaglia, XXVI di Mariano.

Con dispaccio governativo del 29 maggio 1821 la sede della commissaria del distretto X fu trasferita da Taceno a Introbio: con altro dispaccio dell'11 novembre 1830, quella del distretto XXVI da Mariano a Cantù; infine, con ulteriore dispaccio del 20 giugno 1833, quella del distretto V da San Fedele a Castiglione (Quadro delle variazioni 1835).

Nella successiva compartimentazione territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) la provincia di Como risulta pertanto ripartita nei seguenti 26 distretti: I di Como, II di Como, III di Bellagio, IV di Menaggio, V di San Fedele (con residenza in Castiglione), VI di Porlezza, VII di Dongo, VIII di Gravedona, IX di Bellano, X di Introbio, XI di Lecco, XII di Oggiono, XIII di Canzo, XIV di Erba, XV di Angera, XVI di Gavirate, XVII di Varese, XVIII di Cuvio, XIX di Arcisate, XX di Maccagno, XXI di Luino, XXII di Tradate, XXIII di Appiano, XXIV di Brivio, XXV di Missaglia, XXVI di Cantù.

Con la compartimentazione della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) i distretti di Cuvio, Dongo, Erba, Introbio e Maccagno vennero soppressi e la numerazione dei distretti modificata. I distretti, ridotti a 21, erano i seguenti: I di Como, II di Como, III di Bellagio, IV di Cantù, V di Appiano, VI di Gravedona, VII di Menaggio, VIII di Porlezza, IX di San Fedele, X di Lecco, XI di Oggiono, XII di Brivio, XIII di Missaglia, XIV di Canzo, XV di Bellano, XVI di Varese, XVII di Arcisate, XVIII di Tradate, XIX di Gavirate, XX di Angera, XXI di Luino. La popolazione della provincia assommava allora a 432.722 abitanti.

referendario. 448
sec. XIV - sec. XVII

La politica di accentramento del potere attuata dai successori di Azzone Visconti si manifestò attraverso l'istituzione di alcune magistrature periferiche del ducato. In particolare discreta rilevanza assunse, a partire dalla metà del XIV secolo, la figura del referendario, carica di nomina ducale (Cani e Monizza 1993, pag. 109 - Gabriella Poli Cagliari).

La sua attività consisteva nel sovrintendere alle riscossioni dei tributi su tutto il territorio della città e del contado e nell'esercitare la sua giurisdizione in materia di dazi e di imposte (Cantù 1856, pag. 313)

Tra i suoi compiti risulta inoltre quello di procedere all'appalto dei principali uffici del contado comasco: podestà, ufficiale delle bollette, capitano del lago, vicari di Menaggio e Bellagio, podestà di Gravedona, di Teglio, dei Terzieri superiori e inferiori, capitano della Valtellina, podestà di Bormio e di Chiavenna (Santoro 1968, pag. 199).

Tra il XVI e il XVII secolo il referendario in quanto ufficiale di nomina ducale, partecipava di diritto sia al consiglio maggiore che a quello minore. Durava in carica per un periodo che variò nel tempo dai sei mesi ai due anni e, come il podestà, prestava giuramento agli statuti nelle mani del cancelliere cittadino dinanzi al Consiglio dei dodici savi di provvisione (Cani e Monizza 1993, pag. 130 - Ivana Pederzani).

sindaco fiscale. 449
(procuratore fiscale)
sec. XV

Al fine di garantire la difesa e la tutela dei suoi diritti e dei suoi affari, la Camera ducale nominava degli avvocati e

dei sindaci fiscali (detti anche procuratori), i primi scelti fra i giurisperiti, mentre gli altri fra i notai in quanto avevano il compito di rogare gli atti che riguardavano la Camera. La creazione della carica viene fatta risalire al Duca Filippo Maria Visconti, come si desume dal decreto del 1 dicembre 1441 nel quale, avendo constatato che alcuni suoi ordini venivano disattesi, stabili di istituire per ciascuna città del dominio un avvocato ed un sindaco o procuratore della Camera ducale, nominando gli avvocati per Pavia, Tortona, Piacenza e Como, e assegnando loro un compenso annuale di 24 fiorini, metà del quale a carico della Camera ducale straordinaria, e metà a carico del comune. La nomina competeva al Duca su proposta, pare, dei "Maestri delle entrate" (Santoro 1968, pag. 222) (Cani e Monizza 1993, pag. 109 - Gabriella Poli Cagliari).

arch. **Concessione di Federico I 1175:** "Concessione dell'Imperatore Federico alla Città di Como di potere eleggere i Sindaci del Contado", 1175, ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 449, *Copia d'ufficio, 1757*; **Conservatori del patrimonio 1641:** "Ordini stabiliti dal Consiglio generale della Città di Como, per la nuova errettione della Congregazione delli Conservatori del Patrimonio d'essa Città li 7 Marzo 1641. per ordinatione rogata da Giovanni Antonio Cassina Cancelliere", ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 449, fasc. 6; **Corpi civici 1796:** Corpi civici della città di Como, 19 pratile anno IV, ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 37, fasc. 1; **Distribuzione delle incumbenze 1796:** Distribuzione delle incumbenze agli ufficiali subalterni addetti alla Municipalità di Como - 1796, ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 41, fasc. 1, *post 17 brumale anno V - post 7 novembre 1796*; **Liber estimi 1439:** "Liber estimi civium civitatis Cumarum compillati de anno 1439", ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168; **Riforma della congregazione di patrimonio 1784:** Riforma della Congregazione di patrimonio a seguito della soppressione del Tribunale delle strade e dell'Ufficio degli alloggiamenti militari, ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 449.

legisl. **Legge 13 brumale anno VI:** Legge di riparto dei Dipartimenti della Repubblica Cisalpina, e del numero de' Rappresentanti del Corpo Legislativo competente a ciascuno dei essi 13 brumale anno VI (3 novembre 1797), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1797; **Legge 15 fruttidoro anno VI:** Legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' Corpi amministrativi 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, V, Milano, 1798, pp. 308-312; **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olna (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

bibl. **Gavazzo 1883:** Antonio Gavazzo, *Alcune notizie intorno ale nobile Collegio dei Causidici e Notari di Como e a due sigilli del medesimo*, "Periodico della Società Storica Comense", Vol. III, pagg. 167 - 169; **Vianello 1934:** C. A. Vianello, *Aria di fronda a Como nel Settecento (L'origine della riforma del Decurionato)*, Como, Tipografia Editrice Ostinelli di Cesare Nani, 1934.

CONCAGNO

comune di Concagno.

450

sec. XIV - 1753

Il "comune de Campocagnio" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Concagno risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Concagno, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 8 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Concagno era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva il cassinaggio di Grafigna (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Concagno, che contava 150 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 7.1.6 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva in un luogo solito vicino alla chiesa di San Lorenzo su convocazione del console. Unico ufficiale era il console, eletto a seguito di pubblico incanto, che durava in carica un anno e che svolgeva anche le mansioni di esattore. La vigilanza sui riparti era affidata al maggiore estimato della comunità.

Concagno era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Concagno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 già aggregato al comune di Solbiate, nella pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), Concagno risulta definitivamente unito al comune di Solbiate, pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

CONSIGLIO DI RUMO

comune di Consiglio di Rumo.

451

sec. XIV - 1756

"Consilii de Rumo montis Dugni" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione di un tratto della strada di Mezzola "ab occluso in sursum usque ad pontem de medio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci de Consilii de Rumo montis Dugni" apparteneva alla pieve di Dongo (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Consiglio di Rumo risulta sempre facente parte della pieve di Dongo anche dal "Liber consulum civitatis Novoco-

mi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1534 (*Liber consulum* 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Consiglio di Rumo nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (*Relazione Opizzone* 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Consiglio di Rumo era sempre inserito nella pieve di Dongo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Consiglio di Rumo, che contava 739 abitanti, era infeudato al duca Carlo Tolomeo Gallio D’Alvito a cui venivano pagate lire 10.1 per il diritto di caccia. Il comune disponeva di un consiglio generale, costituito dai vicini capi di famiglia. Veniva convocato dai sindaci i quali ordinavano al custode della chiesa parrocchiale di suonare la campana grande subito dopo la messa. In quel medesimo giorno, dopo il pranzo, i capi di famiglia si riunivano in uno dei luoghi soliti per assumere le decisioni necessarie, prese a maggioranza dei voti. In consiglio venivano eletti tre sindaci a cui era affidata l’amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti. Duravano in carica un anno e potevano essere confermati. In modo simile veniva eletto il cancelliere che non aveva però limiti di durata e poteva essere rimosso solo in caso di demerito. Il consiglio infine eleggeva annualmente il console, tramite pubblico incanto.

Disponeva di un cancelliere, regolarmente retribuito, che conservava personalmente le poche scritture di cui abbisognava quotidianamente, mentre la restante parte dell’archivio veniva custodito in un’apposita cassa munita di tre chiavi, affidate ai sindaci, in una stanza del “pubblico” la cui chiave era tenuta dal cancelliere.

Incaricati delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese erano uno o due esattori, nominati dal consiglio in base alle migliore offerta presentata, che duravano in carica due o tre anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, al quale pagava un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Consiglio di Rumo non viene riportato nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 tra i comuni della pieve di Dongo (*Indice pievi* 1753).

comune di Consiglio di Rumo. 452 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Consiglio di Rumo venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Dongo, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 913 abitanti (*Statistica delle anime* 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Consiglio di Rumo venne confermato facente parte della pieve di Dongo ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Dongo, di cui faceva parte il comune di Consiglio di Rumo, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Consiglio di Rumo. 453 1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Consiglio di Rumo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d’Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Consiglio di Rumo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (*Elenco dei comuni* 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune nel 1805 contava 898 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Consiglio di Rumo allargare i propri confini territoriali con l’aggregazione del comune di Stazzona. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, dopo l’unione il comune contava 1476 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Consiglio di Rumo. 454 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Consiglio di Rumo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Consiglio di Rumo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 1076 abitanti.

CORNENO

comune di Corneno. 455 sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Corneno risulta incluso nella Squa-

dra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Corneno" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Corneno, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Corneno risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso, con altri comuni della pieve, in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine", nel 1751 Corneno era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i seguenti cassinaggi di "Chilletto superiore", "Chilletto inferiore", Posoldo, "del Vignate superiore" e "del Vignate inferiore" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Francesco Carpani, al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava in tutto 180 abitanti, non disponeva di consigli ma convocava la popolazione in pubblica assemblea per eleggere un cancelliere, che fungeva anche da sindaco, e un console, ambedue regolarmente retribuiti. Le pubbliche scritture erano conservate presso la casa del primo estimato. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto ogni tre anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che risiedeva in Erba, a cui veniva versato annualmente un salario. Il console era tenuto a prestare giuramento alla banca criminale del pretorio di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

La comunità compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 definitivamente aggregata a Penzano nel comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, nella pieve di Incino, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

COROGNA

comune di Corogna.
sec. XIV - 1751

456

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Corogna risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho da Cologna" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Corogna, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Corogna risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 22 dicembre 1656 il comune venne concesso in feudo a Carlo Parravicini (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Corogna era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato alla famiglia Parravicini, contava 77 anime. Per l'amministrazione il comune disponeva di un console che veniva eletto a rotazione in rappresentanza delle dieci - undici famiglie componenti il comune, e di un cancelliere, retribuito con salario annuale, al quale era affidata la cura delle poche scritture comunitarie. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore eletto anche per lunghi periodi. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava annualmente giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Corogna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Parravicino con Caseggio e Corogna (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Corogna risulta definitivamente accorpato nel comune di Carcano con Corogna, pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

CORRIDO

comune di Corrido.
sec. XIV - 1756

457

Corrido era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con istrumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Corrido compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Corrido compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano"

del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Corrido. **458**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Corrido venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 253 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Corrido venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Corrido, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Corrido. **459**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Corrido venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Corrido venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 378 abitanti (Legge 20 nevo-so anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Corrido venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune nel 1805 contava 356 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò in un primo tempo il comune di Corrido che, inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, contava 484 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812 Corrido vide allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Buggiolo e Seghebbia (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Corrido. **460**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il comune di Corrido venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di consiglio, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Corrido venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 586 abitanti.

CREMLIA

comune di Cremlia. **461**
sec. XIV - 1756

"Cremlia" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione di un tratto della strada di Mezzola ed in particolare "debet aptare abinde supra brachia centum triginta" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci vicinantie de Cremlia" apparteneva alla pieve di Dongo (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Cremlia risulta sempre facente parte della pieve di Dongo anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1533 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Cremlia nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cremlia era sempre inserito nella pieve di Dongo, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Verè, Cheis, Cadrello, Samajno, Cantone, Vignola, Somano, Sumurano, Guajno, Pusgnano, Motto, Colceno, Marnino e San Vito (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Cremlia, che contava 450 abitanti, era infeudato al duca Carlo Tolomeo Gallio D'Alvito a cui pagava lire 4.2 per il diritto di caccia. Il comune disponeva di un consiglio che eleggeva annualmente due sindaci, due deputati ed un cancelliere a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti. In particolare i sindaci erano incaricati anche della custodia delle tre chiavi della cassa che conteneva l'archivio della comunità, conservata in una stanza la cui chiave era affidata al cancelliere. Questi, per i suoi compiti, veniva annualmente retribuito. Il comune si avvaleva inoltre di un esattore e di un console, anch'esso eletto annualmente dal consiglio, il quale era tenuto annualmente a prestare giuramento al podestà feudale, al quale la comunità doveva pagare una somma annua (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Crema compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Dongo (Indice pievi 1753).

comune di Crema. **462**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Crema venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Dongo, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 663 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Crema venne confermato facente parte della pieve di Dongo ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Dongo, di cui faceva parte il comune di Crema, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Crema. **463**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Crema venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Crema venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune nel 1805 contava 690 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Crema al comune di Pianello, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona. Prima della aggregazione Crema contava 650 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Crema. **464**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Crema venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VII di Dongo in

forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Crema venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 1160 abitanti.

CREMNAGO

comune di Cremona. **465**
sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cremona risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Cremona” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Cremona e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaminio Crivelli (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Cremona era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Comune separato”, Cassinetta, “Cassina delli Signori Ronzoni” e “Cassina del Privo” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava solo 50 abitanti. Disponeva di un console e di un cancelliere il quale aveva il compito di conservare il libro dei riparti e veniva retribuito con un salario annuale.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che disponeva di un luogotenente in Verano al quale veniva pagato regolare salario. Il console prestava annualmente l'ordinario giuramento alla “Banca criminale di Milano”, alla “Banca di Verano” e alla “Banca di Vimercate” (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cremona. **466**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di

Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cremnago venne inserito tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 380 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cremnago, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Cremnago, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cremnago.

467

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cremnago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIX di Mariano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 394 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Cremnago, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cremnago venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Cremnago nel 1805 contava 405 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cremnago al comune di Inverigo, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Cremnago contava 404 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cremnago.

468

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cremnago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Cremnago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cremnago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 627 abitanti.

CRESSOGNO SUPERIORE

comune di Cressogno.

469

sec. XIV - 1756

Elencata tra le dodici terre costituenti la Valsolda, sottoposta quindi alla giurisdizione degli arcivescovi di Milano, (Barrera 1864, pagg. 18, 42), la comunità di Cressogno disponeva già nel XIII secolo di un proprio rappresentante all'interno del Consiglio generale della Valle, come si può desumere dal testo degli Statuti di valle (Barrera 1864, pag. 366). Ancora nella seconda metà del secolo XVI, la comunità designava un suo rappresentante in seno al consiglio di valle, come emerge da un atto pubblico datato 20 luglio 1582 e rogato dal notaio Marco Antonio Bellino. L'atto contiene infatti il verbale del Consiglio delle comunità e uomini della Valsolda a cui partecipava, tra gli altri, Domenico de Rangherijs, “consiliarius comunis et hominum Cressognij” (Barrera 1864, pag. 320).

L'amministrazione del comune, come per tutte le comunità della Valsolda, era regolata dagli statuti di valle (Barrera 1864, pagg. 366 - 404). In particolare ogni uomo doveva necessariamente partecipare alle vicinanze ed ai consigli quando fosse citato dal servitore della valle o da un suo messo, pena il pagamento di una contravvenzione (Barrera 1864, pagg. 388, Capitolo 95).

Il comune disponeva di un console “il qual ricava i carichi ad esso suo comune spettanti, denuncia i delitti che si commettono nel suo territorio” (Barrera 1864, pagg. 190 - 191). Il console doveva adempiere all'obbligo di denuncia, che era tassativamente previsto da un apposito capitolo dello statuto, entro dieci giorni, (Barrera 1864, pagg. 403, Capitolo 142).

Ogni comune della valle, inoltre, “deputa uno o doij consiglieri i quali tutti rappresentano essa università così è ordinato per i loro statuti. Et essi elegono il podestà in essa Valle et spediscono tutto ciò ove si tratti del interesse di essa università” (Barrera 1864, pagg. 190 - 191).

Lo statuto di valle inoltre prevedeva che fosse lecito per ogni comune tenere dei “campari” che vigilassero sui territori della comunità. Dopo la loro nomina dovevano essere presentati dal console al podestà di valle nelle mani del quale dovevano prestare giuramento (Barrera 1864, pagg. 373, Capitolo 22).

Sia nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 (Compartimento 1751) che nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” (Indice pievi 1753) il comune di Cressogno non compare come entità amministrativa autonoma. Gli elenchi indicano genericamente ed esclusivamente la Valsolda.

comune di Cressogno Superiore e Inferiore.

470

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cressogno Superiore e Inferiore venne inserito tra le comunità della Valsolda, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 l'intera valle contava 883 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cressogno Superiore e Inferiore, sempre collocato nella Valsolda, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valsolda, di cui faceva parte il comune di Cressogno, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cressogno Superiore e Inferiore. 471
1798 - 1805

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cressogno Superiore e Inferiore venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 100 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Cressogno Superiore e Inferiore, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cressogno venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente unito nell'unico comune corrispondente all'intera valle denominato Albogasio superiore ed inferiore con Oria, Castello con San Mametto, Cressogno superiore ed inferiore, Dasio, Dranno con Loggio, e Puria, collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza (Decreto 8 giugno 1805).

comune di Cressogno Superiore e Inferiore. 472
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Cressogno Superiore e Inferiore venne ricostituito e inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune di Cressogno Superiore e Inferiore, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cressogno Superiore, che comprendeva la frazione di Cressogno Inferiore, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 113 abitanti.

bibl. Barrera 1864: Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973, Arti Grafiche Bernasconi & Co.*

CREVENNA

comune di Crevenna. 473
sec. XVI - 1756

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo,

Crevenna risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Secondo il canonico Venanzio Meroni, Crevenna, il cui antico nome era Mornico, "ha il titolo di distinzione, fa gli altri Comuni della Pieve d'Incino di essersi affrancato prestantemente dall'infeduzione, pagando lo svincolo alla Camera alla quale era tornato il largo feudo Verme, per l'estinzione della linea maschile. Le pratiche di disinfeudazione ci mostrano le condizioni economiche del Comune nel 1600. I fuochi, ..., erano venticinque tra civili e rurali, compresa la Cascina Dossola e l'altra sottostante, e portavano i seguenti nomi come dall'atto di domanda di disinfeudazione, 15 marzo 1647, notaio Galimberti" (Meroni 1905, p. 7).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Crevenna era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Mornigo, "Molino della Bova", Calchera, Dossola e "Casa Nova" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava in tutto 200 anime, aveva sotto la sua giurisdizione il piccolo comune di Busnigallo. L'amministrazione pubblica era affidata ad uno dei "compadroni" assistito dal console e da un cancelliere il quale aveva cura delle pubbliche scritture e veniva retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione della banca criminale di Milano cui il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Crevenna compare, con il nome di Crevenna con Mornigo, nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Crevenna. 474
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Crevenna con Mornigo venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 292 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Crevenna con Mornigo, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Crevenna, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Crevenna. 475
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Crevenna con Mornigo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto

XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 315 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Crevenna con Mornigo, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Crevenna venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Crevenna con Mornigo nel 1805 contava 391 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Crevenna ed uniti al comune di Erba, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Crevenna contava 229 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Crevenna. **476**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Crevenna con Mornigo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Crevenna con Mornigo, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Crevenna, che comprendeva la frazione di Mornigo, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 436 abitanti.

bibl. Meroni 1905: Venanzio Meroni, Le Pieve d'Incino, Mandamento di Erba, pel Canonico Venanzio Meroni, Milano, 1905, ristampa a cura di Bryan Editoria e Comunicazione s.a.s, Erba, 1995..

CROCE

comune di Croce. **477**
sec. XIV - 1756

Il "comune loci de Cruce" apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Croce risulta sempre facente parte della pieve di Menaggio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1537 (Liber consulum 1510).

Nella medesima pieve lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Croce, che contava 86 abitanti, non era infeudato ma pagava per la sua redenzione ogni 15 anni la somma di lire 28.16.9. Il comune disponeva di un consiglio generale, costituito dai vicini capi di casa. Esso si riuniva nella sala parrocchiale a seguito dell'avviso effettuato il giorno prima dal console, e con chiamata in adunanza fatta tramite il suono della campana. Le sedute del consiglio si tenevano di norma all'inizio dell'anno e, in ogni caso, quando se ne presentasse la necessità.

Ufficiali del comune erano il console, il sindaco, l'esattore ed il cancelliere, che venivano eletti pubblicamente ogni tre anni e che potevano essere confermati. Tra i compiti del sindaco vi erano quelli di vigilare sulla giustizia dei pubblici riparti, l'amministrazione del patrimonio pubblico, la conservazione presso la sua abitazione delle pubbliche scritture, custodite in un'apposita cassa. Come il cancelliere anche medico, chirurgo, fante e camparo venivano retribuiti con un salario annuo. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto ogni tre anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Croce ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario ogni tre anni (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassette" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Croce era sempre inserito nella pieve di Menaggio.

comune di Croce. **478**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Croce venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 112 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Croce venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Croce, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Croce. **479**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Croce venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Croce venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 149 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Croce al comune di Menaggio, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Croce contava 159 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Croce. **480**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Croce venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Croce venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 232 abitanti.

CUCCIAGO

comune di Cucciago. **481**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Cucciago risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Cuzago" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Già infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, Cucciago con gli altri comuni della pieve di Galliano nella quale era collocato, venne concesso in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Cucciago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cucciago era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Campagnazza, Merlo, Inviolata, Costa, Luoghetto, Persico, Colombaro, Valmarcia, Ronchetto, "Colombaro di Santo Stefano", "Montine e Campore", "Molino di sotto" e "Molino di sopra" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte An-

tonio Pietrasanta al quale la comunità versava "a titolo di imbottato soldi 3 per ogni moggio di grano e soldi 5 per ciascuna brenta di vino" secondo le quantità esistenti presso gli abitanti del territorio nel "tempo della riscossione", di norma all'inizio di novembre. Il comune, che contava in tutto 450 abitanti, non disponeva di consigli ma veniva retto da uno dei compossestori che assumeva la carica di deputato. Veniva affiancato da quattro "persone rurali", una delle quali con titolo di sindaco, due con titolo di "uomo di comune" e l'ultimo con titolo di console. A tutti loro era demandata la vigilanza sui riparti dei carichi e l'amministrazione del patrimonio del comune. Tutti i reggenti erano eletti senza limiti temporali e potevano durare a vita. Alla cessazione della loro attività venivano sostituiti con elezione pubblica.

Il comune disponeva inoltre di un cancelliere che percepiva un salario annuo oltre a possibili compensi straordinari. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto dai reggenti a seguito di pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario. Il console prestava ogni anno giuramento alla "Banca criminale di Milano" oltre che alla "Banca criminale feudale di Cantù" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Galliano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cucciago. **482**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cucciago venne inserito tra le comunità della pieve di Galliano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 536 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cucciago, sempre collocato nella pieve di Galliano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Galliano, di cui faceva parte il comune di Cucciago, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cucciago. **483**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cucciago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 338 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Cucciago, inserito nel Distretto primo di Como,

tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cucciago venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Cucciago nel 1805 contava 689 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Cucciago al comune di Cantù, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Cucciago contava 382 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cucciago. **484** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cucciago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Cucciago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cucciago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 862 abitanti.

CUSINO

comune di Cusino. **485** *sec. XIV - 1756*

Cusino era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con istrumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Cusino compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa

parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Cusino compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Cusino. **486** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Cusino venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 108 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Cusino venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Cusino, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Cusino. **487** *1798 - 1812*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Cusino venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Cusino venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 139 abitanti (Legge 20 nevosso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Cusino venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune nel 1805 contava 126 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di Cusino che, inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, contava 132 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale situazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide l'aggregazione del

territorio di Cusino al comune di Carlazzo (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Cusino. 488
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Cusino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Cusino venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 289 abitanti.

DASIO

comune di Dasio. 489
sec. XIV - 1756

Elencata tra le dodici terre costituenti la Valsolda, sottoposta quindi alla giurisdizione degli arcivescovi di Milano, (Barrera 1864, pagg. 18, 42), la comunità di Dasio disponeva già nel XIII secolo di un proprio rappresentante all'interno del Consiglio generale della Valle, come si può desumere dal testo degli Statuti di valle (Barrera 1864, pag. 366). Ancora nella seconda metà del secolo XVI, la comunità designava un suo rappresentante in seno al consiglio di valle, come emerge da un atto pubblico datato 20 luglio 1582 e rogato dal notaio Marco Antonio Bellino. L'atto contiene infatti il verbale del Consiglio delle comunità e uomini della Valsolda a cui partecipava, tra gli altri, Alessandro Fontana, "consiliarius comunis et hominum Daxij" (Barrera 1864, pag. 320).

L'amministrazione del comune, come per tutte le comunità della Valsolda, era regolata dagli statuti di valle (Barrera 1864, pagg. 366 - 404). In particolare ogni uomo doveva necessariamente partecipare alle vicinanze ed ai consigli quando fosse citato dal servitore della valle o da un suo messo, pena il pagamento di una contravvenzione (Barrera 1864, pagg. 388, Capitolo 95).

Il comune disponeva di un console "il qual ricava i carichi ad esso suo comune spettanti, denuncia i delitti che si commettono nel suo territorio" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191). Il console doveva adempiere all'obbligo di denuncia, che era tassativamente previsto da un apposito capitolo dello statuto, entro dieci giorni, (Barrera 1864, pagg. 403, Capitolo 142).

Ogni comune della valle, inoltre, "deputa uno o doij consiglieri i quali tutti rappresentano essa università così è ordinato per i loro statuti. Et essi elegono il podestà in essa Valle et spediscono tutto ciò ove si tratti del interesse di essa università" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191).

Lo statuto di valle inoltre prevedeva che fosse lecito per ogni comune tenere dei "campari" che vigilassero sui territori della comunità. Dopo la loro nomina dovevano essere presentati dal console al podestà di valle nelle mani del quale dovevano prestare giuramento (Barrera 1864, pagg. 373, Capitolo 22).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle

pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) il comune di Dasio non compare come entità amministrativa autonoma. Gli elenchi indicano genericamente ed esclusivamente la Valsolda.

comune di Dasio. 490
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Dasio venne inserito tra le comunità della Valsolda, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 l'intera valle contava 883 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Dasio, sempre collocato nella Valsolda, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valsolda, di cui faceva parte il comune di Dasio, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Dasio. 491
1798 - 1805

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Dasio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 99 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Dasio, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Dasio venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente unito nell'unico comune corrispondente all'intera valle denominato Albogasio superiore ed inferiore con Oria, Castello con San Mametto, Crosogno superiore ed inferiore, Dasio, Dranno con Loggio, e Puria, collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza (Decreto 8 giugno 1805).

comune di Dasio. 492
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Dasio venne ricostituito e inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune di Dasio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Dasio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 127 abitanti.

bibl. Barrera 1864: Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973, Arti Grafiche Bernasconi & Co.*

DECINISIO

comune di Decinasio. 493
sec. XV - sec. XVIII

Decinasio era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con istrumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Decinasio era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina (Compartimento 1751).

Sempre inserito della Valassina, Decinasio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 aggregato al comune di Sormano con Decinasio, appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), Decinasio risulta definitivamente aggregato al comune di Sormano con Decinasio, inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

DIZZASCO

cinque comuni della Mezzena. 494
sec. XVIII - 1756

I comuni di Casasco, Cerano, Dizzasco, Pigra e Schignano, in precedenza inseriti nella pieve d'Intelvi come risulta sia dalla "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che dal successivo "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535 (Liber consulum 1510), compaiono nel 1644 già costituenti la circoscrizione territoriale dei cinque comuni della Mezzena (Relazione Opizzone 1644).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) come pure nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi 1753) i comuni risultano collocati ancora nella medesima circoscrizione, con il compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) i cinque comuni andarono ad ampliare con Argegno (in precedenza inserito nella pieve di Vall'Intelvi), la pieve d'Iso-

la, allora formata dai comuni di Colosso, Lezzeno, Ossucio con Spurano, Sala.

comune di Mezzena. 495
sec. XVI - 1756

Il comune di Mezzena, probabilmente già costituito dagli abitati di Dizzasco, Muronico e Rovasco, risulta far parte della pieve d'Intelvi dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1525 (Liber consulum 1510).

Dagli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda risulta che nel 1593 la comunità era composta da 36 fuochi per un totale di 180 abitanti, per quanto riguarda gli abitati di Muronico e Rovasco, e da 33 fuochi per un totale di 250 abitanti per quanto riguarda l'abitato di Dizzasco (Lazzati 1986).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il comune, che compare con la sola denominazione di Dizasco, era sempre inserito nel territorio dei "Cinque Comuni della Mezzena", ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Muronico, Blaceno, Molino e Rovasco (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, composto dagli abitati di Dizzasco e Muronico che assommavano in totale 476 abitanti, non era infeudato. Pagava invece per la "mezz'annata" la somma di lire 28.14.7 ogni quindici anni.

L'organo deliberativo della comunità era rappresentato dal convocato, costituito dai capi di famiglia, che si riuniva in un luogo solito su avviso del console. Dal convocato venivano eletti due sindaci e un cancelliere ai quali era demandato il compito di vigilare sull'amministrazione del patrimonio pubblico e sulla giustizia dei riparti.

Al cancelliere, che era retribuito con un salario annuo, in particolare era affidata la cura delle pubbliche scritture che erano conservate in una cassa presso la sua abitazione.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto ogni tre anni.

Dizzasco era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale non pagava alcun compenso (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Dizasco con Muronico, Rovasco e Biazeno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al territorio dei Comuni della Mezzena (Indice pievi 1753).

comune di Dizzasco. 496
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Dizasco con Muronico, Rovasco e Biazeno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d'Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 417 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazeno venne confermato facente parte della pieve d'Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Dizzasco, sempre nella pieve d'Isola, venne incluso nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Dizzasco. **497**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 450 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Dizzasco venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune di Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno nel 1805 contava 474 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Dizzasco ed uniti al comune di Argegno, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione Dizzasco contava 477 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Dizzasco. **498**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Dizzasco, che comprendeva le frazioni di Muronico, Rovasco e Biazzeno, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 622 abitanti.

bibl. **Lazzati 1986:** Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

DOMASO

comune di Domaso. **499**
sec. XIV - 1756

“Domaxio” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... a predicto tramite usque ad medium molum de Vercana” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune burgi de Domaso” apparteneva alla pieve di Gravedona (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Domaso risulta sempre facente parte della pieve di Gravedona anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Domaso nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Domaso era sempre inserito nella pieve di Gravedona, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Maglio, “Primo Molino”, “Secondo Molino”, “Terzo Molino”, Gaggio e “Pozzolo discosto” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Domaso, che contava 700 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui pagava lire 16.17.

Il comune disponeva di un consiglio generale formato da tutti i capi di famiglia e dai “figli di famiglia” che avessero compiuto 18 anni. Le riunioni del consiglio si tenevano in una sala solita, la sera dopo il vespero, venivano convocate dai sindaci tramite ordine al console. I partecipanti venivano avvisati il giorno prima dal “baricello” di Gravedona e dal console stesso e, nella giorno della riunione, tramite il suono della campana della chiesa collegiata. Le decisioni, prese dal consiglio alla presenza del giudice commissario, erano assunte a maggioranza dei voti.

I sindaci, a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti, erano tre, eletti dal consiglio in pubblica adunanza ogni anno con la possibilità di essere confermati per un ulteriore anno.

Cancelliere e console venivano eletti sempre dal consiglio ma senza alcun termine temporale di durata e venivano rimossi solo in caso di demerito.

Il cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito, aveva l'incarico di custodire le pubbliche scritture che erano depositate presso il suo studio in una cassa dotata di due chiavi conservate dai sindaci e dal cancelliere stesso.

Il comune disponeva di un esattore che veniva nominato ogni due o tre anni e doveva prestare idonea “sigurtà”. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Gravedona, capo delle Tre Pievi, al quale pagava un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Domaso compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Gravedona (Indice pievi 1753).

comune di Domaso. **500**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Domaso venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Gravedona, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 915 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Domaso venne confermato facente parte della pieve di Gravedona ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Gravedona, di cui faceva parte il comune di Domaso, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Domaso. **501**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Domaso venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Domaso venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 1002 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Domaso allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Vercana. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, dopo l'unione il comune contava 1689 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Domaso. **502**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Domaso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del distacco governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle va-

riazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Domaso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 1398 abitanti.

distretto di Domaso. **503**
1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto di Domaso, contrassegnato con il numero 2, comprendeva i comuni di: Bugiallo, Consiglio di Rumo, Crema, Domaso, Dongo, Dosso del Liro con Alpi di Camedo, Garzeno, Gera, Germasino con Alpi di Pozzolo e di Stazzona, Gravedona, Livo, Montemezzo, Musso, Pellio, Pianello, Rezzonico, San Siro, Sant'Abbondio, Sorico, Stazzona, Traversa con Naro, Trezzone e Vercana.

DONGO

cantone IV di Dongo. **504**
1805 giugno 8 - 1809 novembre 3

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone IV di Dongo, compreso nel dipartimento del Lario, distretto III di Menaggio, includeva i seguenti comuni: Consiglio di Rumo, Crema, Dongo, Garzeno, Germasino con Alpi di Pozzolo e Stazzona, Musso, Pianello, Rezzonico con Acquasera e San Martino, San Siro, Sant'Abbondio, Stazzona. La popolazione complessiva era di 7.381 abitanti.

comune di Dongo. **505**
sec. XIV - 1756

“Dugno” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione di un tratto della via Regina da “cantone vinee canonicorum de Dugno ...” sino “ad capud montis de Sancto Grigorio et ponte de Dugno” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune burgi de Dugno” apparteneva alla pieve omonima (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Dongo risulta sempre facente parte della stessa pieve anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Dongo nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Ancora nella omonima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Dongo era sempre inserito nella pieve di Dongo,

ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Chiodera, Molini, Barbignano, Camperio, Meglia, Mossenzonico e Sant'Ambroggio (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Dongo, che contava 650 abitanti, era infeudato al duca Carlo Tolomeo Gallio D'Alvito a cui venivano pagate lire 7.12 per il diritto di caccia. Il comune disponeva di un consiglio che eleggeva ogni due anni due sindaci e quattro deputati a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riporti.

In particolare i sindaci e il cancelliere erano incaricati della custodia delle tre chiavi della cassa che conteneva l'archivio della comunità, conservata nella casa dello stesso cancelliere che, per i suoi compiti, veniva annualmente retribuito.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un esattore, nominato da sindaci e deputati in base alle migliore offerta a seguito di pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, al quale veniva pagato un salario annuo ed a cui il console doveva prestare il giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Dongo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve omonima (Indice pievi 1753).

comune di Dongo. **506** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Dongo venne inserito, come comunità appartenente alla pieve omonima, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 806 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune venne confermato facente parte della pieve di Dongo ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Dongo, di cui faceva parte il comune di Dongo, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Dongo. **507** *1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Dongo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olivo, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative

(Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Dongo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune nel 1805 contava 838 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di Dongo che continuò a costituire entità amministrativa autonoma. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, il comune contava 903 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale situazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Dongo. **508** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Dongo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 1338 abitanti.

distretto I di Dongo. **509** *1798 ottobre 12 - 1801 maggio 14*

Secondo quanto disposto dalla legge 2 ottobre 1798 di ripartizione territoriale del dipartimento d'Adda ed Olivo (Legge 11 vendemmiale anno VII), il distretto di Dongo, qualificato come I distretto del dipartimento, comprendeva i seguenti comuni: Bene, Breglia, Bugiallo, Consiglio di Rumo, Crema, Croce, Domaso, Dongo, Dosso, Garzeno, Gera, Germasino, Grandola ed Uniti, Gravedona, Grona, Livo, Loveno con Nobiallo, Menaggio, Montemezzo, Musso, Naggio, Peglio, Pianello, Plesio con Barna e Uniti, Rezzonico, San Siro, Sant'Abbondio, Sorico, Stazzona, Traversa con Naro, Trezzone, Vercana. La sua popolazione ammontava a 14.200 abitanti.

distretto VII di Dongo. **510** *1816 - 1853 giugno 22*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Dongo venne designato come capoluogo del distretto VII della provincia di Como che comprendeva 11 comuni: Consiglio di Rumo, Crema, Dongo, Garzeno, Germasino con Alpe di Pozzolo e di Stazzona, Musso, Pianello, Rezzonico, Sant'Abbondio, San Siro e Stazzona.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto VII di Dongo rimasero invariati. Nel 1853 il distretto venne smembrato e i comuni assegnati in parte al distretto VI di Gravedona ed in parte al distretto VII di Menaggio.

pieve di Dongo.

511

sec. XIV - 1756

“Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città” (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve di Dongo assegnata al quartiere di Porta Monastro (Ripartizione 1240).

Dalla “*Determinatio mensurarum et staterarum ...*” annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Dongo risulta composta dai seguenti comuni: “comune burgi de Dugno”, “comune loci Consilii de Rumo montis Dugni”, “comune loci consilii de Germasino”, “comune loci consilii de Stazona”, “comune loci de Garzeno”, “comune loci vicinantie de Cremia” e “comune loci vicinantie de Mussio” (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*).

A seguito della concessione fatta da Francesco II Sforza, duca di Milano, del 31 luglio 1532 venne concesso alle tre pievi superiori del lago di Como, tra cui quella di Dongo, la separazione dalla giurisdizione della città di Como ed il diritto di ricorrere ad uno specifico podestà per l'amministrazione della giustizia (Separazione tre pievi 1532).

Dal “*Liber consulum civitatis Novocomi*” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, rispetto all'elenco degli Statuti del 1335 non compare più la comunità di Musso. Compare invece come parte della pieve la comunità di Pianello (*Liber consulum* 1510).

Tale situazione risulta nuovamente modificata nel 1644 dove la pieve risulta costituita dai comuni di Dongo, Consiglio di Rumo, Stazzona, Germasino, Garzeno, Musso e Cremia (Relazione Opizzone 1644).

Dal “*Compartimento territoriale specificante le cassine*” del 1751 non emerge alcuna variazione alla composizione della pieve (Compartimento 1751).

Unica variante che compare nell’“*Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano*” del 1753, è data dall'assenza del comune di Consiglio di Rumo nell'elenco dei comuni e l'indicazione della comunità di San Gregorio con Alpi di Pessolo e di Stazzona (Indice pievi 1753).

pieve di Dongo.

512

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Dongo, inserita nel contado di Como, risulta formata dagli 8 comuni seguenti: Consiglio di Rumo, Cremia, Dongo, Garzeno, Germasino con Alpi di Pozzolo e di Stazzona, Musso, Pianello, Stazzona.

Nel 1771 la pieve contava 5.340 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Dongo venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Dongo risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la squadra di Rezzonico, formava il VII distretto censuario (Compartimento 1791).

arch. **Separazione tre pievi 1532:** “Concessione fatta da Francesco Secondo, Duca di Milano, alle tre Pievi Superiori del Lago di Como, della separazione delle medesime dal-

la Giurisdizione della Città suddetta”, ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 469.

DOSSO DEL LIRO

comune di Liro.

513

sec. XIV - 1756

Nel 1335 i “*comunia locorum de Liro et de Civano*” appartenevano alla pieve di Gravedona (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

“Liro con Civano” risulta sempre facente parte della pieve di Gravedona anche dal “*Liber consulum civitatis Novocomi*” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (*Liber consulum* 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Liro nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “*Compartimento territoriale specificante le cassine*” del 1751, Dosso del Liro era sempre inserito nella pieve di Gravedona, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Civani, “Brugia Boschi”, Gravedona (?) e “Consiglio di Rumo (?)” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Dosso del Liro, che contava 600 abitanti, era infeudato al duca Francesco D'Alvito a cui pagava lire 44.8.

Il comune disponeva di un consiglio generale che si riuniva di norma ogni primo giorno dell'anno ed eleggeva tre sindaci e otto deputati a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti.

Si avvaleva di un cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito, aveva l'incarico di custodire le pubbliche scritture che erano depositate presso la sua casa.

Oltre al console il comune disponeva di un esattore, regolarmente retribuito con un salario annuo, che veniva nominato ogni anno dal consiglio. Dosso del Liro era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Gravedona, capo delle Tre Pievi, al quale pagava un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Dosso del Liro compare nell’“*Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano*” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Gravedona (Indice pievi 1753). Nello stesso elenco compare indicata come entità autonoma anche la comunità di Alpe di Camedo che, a partire dal 1757, comparirà unita a Dosso.

comune di Dosso del Liro.

514

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Dosso del Liro con Alpe di Camedo

venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Gravedona, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 433 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Dosso del Liro con Alpe di Camedo venne confermato facente parte della pieve di Gravedona ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Gravedona, di cui faceva parte il comune di Dosso del Liro, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Dosso del Liro. **515** *1798 - 1812*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Dosso del Liro con Alpe di Camedo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Dosso, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Dosso del Liro venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune di Dosso del Liro con Alpe di Camedo nel 1805 contava 538 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Dosso del Liro allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Traversa ed uniti. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, dopo l'unione il comune contava 703 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide l'aggregazione di Dosso del Liro al comune di Peglio (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Dosso del Liro. **516** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Dosso del Liro con Alpe di Camedo Liro venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Dosso del Liro venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 644 abitanti.

DRANO

comune di Drano con Loggio. **517** *sec. XIV - 1756*

Elencate tra le dodici terre costituenti la Valsolda, sottoposte quindi alla giurisdizione degli arcivescovi di Milano, (Barrera 1864, pagg. 18, 42), le comunità di Drano e Loggio disponevano già nel XIII secolo di propri rappresentanti all'interno del Consiglio generale della Valle, come si può desumere dal testo degli Statuti di valle (Barrera 1864, pag. 367). Le due comunità compaiono unite in un unico comune già dalla seconda metà del secolo XVI, come emerge da un atto pubblico datato 20 luglio 1582 e rogato dal notaio Marco Antonio Bellino. L'atto contiene infatti il verbale del Consiglio delle comunità e uomini della Valsolda a cui partecipavano Bernardo Muttonus, Giovanni Vesetus, Geronimo Pisolus, "consiliarij comunis et hominum locorum Loggij et Drani" (Barrera 1864, pag. 320).

L'amministrazione del comune, come per tutte le comunità della Valsolda, era regolata dagli statuti di valle (Barrera 1864, pagg. 366 - 404). In particolare ogni uomo doveva necessariamente partecipare alle vicinanze ed ai consigli quando fosse citato dal servitore della valle o da un suo messo, pena il pagamento di una contravvenzione (Barrera 1864, pagg. 388, Capitolo 95).

Il comune disponeva di un console "il qual ricava i carichi ad esso suo comune spettanti, denuncia i delitti che si commettono nel suo territorio" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191). Il console doveva adempiere all'obbligo di denuncia, che era tassativamente previsto da un apposito capitolo dello statuto, entro dieci giorni, (Barrera 1864, pagg. 403, Capitolo 142).

Ogni comune della valle, inoltre, "deputa uno o doij consiglieri i quali tutti rappresentano essa università così è ordinato per i loro statuti. Et essi elegono il podestà in essa Valle et spediscono tutto ciò ove si tratti del interesse di essa università" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191).

Lo statuto di valle inoltre prevedeva che fosse lecito per ogni comune tenere dei "campari" che vigilassero sui territori della comunità. Dopo la loro nomina dovevano essere presentati dal console al podestà di valle nelle mani del quale dovevano prestare giuramento (Barrera 1864, pagg. 373, Capitolo 22).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) il comune di Drano con Loggio non compare come entità amministrativa autonoma. Gli elenchi indicano genericamente ed esclusivamente la Valsolda.

comune di Drano con Loggio. **518** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Drano

con Loggio venne inserito tra le comunità della Valsolda, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 l'intera valle contava 883 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Drano con Loggio, sempre collocato nella Valsolda, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valsolda, di cui faceva parte il comune di Drano, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Drano con Loggio.

519

1798 - 1805

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Drano con Loggio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 260 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Drano con Loggio, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Loggio con Drano venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente unito nell'unico comune corrispondente all'intera valle denominato Albogasio superiore ed inferiore con Oria, Castello con San Mametto, Crosogno superiore ed inferiore, Dasio, Dranno con Loggio, e Puria, collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza (Decreto 8 giugno 1805).

comune di Drano con Loggio.

520

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Drano con Loggio venne ricostituito e inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune di Drano con Loggio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Drano, che comprendeva la frazione di Loggio, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 456 abitanti.

bibl. Barrera 1864: Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973, Arti Grafiche Bernasconi & Co.*

DREZZO

comune di Drezzo.

521

sec. XIV - 1756

"Dreze" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforgi usque ad Sassum de Cardevio ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Drezzo risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1542 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Drezzo, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 18 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Drezzo era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina al Monte", "della Madonna Santa Chiesa di Sopra", Prevela, "Rocca di sotto" e "Molino di Chiasso maggiore" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Drezzo, che contava 256 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 15.18.6 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare. Unico ufficiale era il console, eletto mensilmente a turno tra i massari residenti nel comune, e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Drezzo era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Drezzo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Drezzo.

522

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Drezzo venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 267 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Drezzo venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Drezzo, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Drezzo. 523
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Drezzo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 328 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Drezzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 310 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Drezzo al comune di Gironico, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Drezzo contava 310 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Drezzo. 524
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Drezzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Drezzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 465 abitanti.

ERBA**cantone IV di Erba.** 525
1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone IV di Erba, compreso nel dipartimento del Lario, distretto I di Como, includeva i seguenti comuni: Albesio, Alserio, Anzano con Cassina Pugnano, Monticello e porzione di Monguzzo, Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera, Brenno con Camisasca, Buccinigo con Molena, Carcano con Corogna, Casletto, Cassano con Sirtolo, Centemero con Musico, Colciago con Cassina Marçetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno, Crevenna con Mornigo,

Erba, Fabbrica, Incino con Villincino, Rogora e Ferrera, Lambrugo, Lezza, Lurago con porzione di Calpuno, Merone, Moiana, Monguzzo con Nobile, Nibionno con Tabiago e Zibrone, Orsenigo con Parzano, Parravicino con Pomerio e Caseggio, Ponte con Cassina Busnigallo, Rogeno con Calvenzana, Maggiolino, Molino del Leone e Molino del Maglio, Tregolo con Costa Masnaga, Somarino e Pettana, Villa Albese con Cassina Saruggia.

La popolazione complessiva era di 18.885 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone passò da 28 a 12: Albese, Alzate, Anzano, Carcano, Erba, Lurago ed uniti, Merone, Nibionno ed uniti, Ponte, Rogeno, Tregolo e Vill'Albese. La popolazione ammontava a 15.184 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone IV di Erba, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809, eccezion fatta per l'ex comune di Albese che venne aggregato a Vill'Albese e per il comune di Merone che assunse la denominazione di comune di Nobile.

comune di Erba. 526
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Erba risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "li zentilhomini da Herba" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Erba, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Erba risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 6 luglio 1647 il comune venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Erba era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Molino del piano", "Cassina sopra il Monte detto Alpe", Alpetto, Mirabello, Ginocchio, Meano, Meanolo, Corgiagio, Malpirana e Bajta (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Filippo Archinti al quale la comunità versava a titolo di convenzione la somma annua di lire 87, contava in tutto 690 anime. Disponeva di un consiglio particolare costituito da 17 deputati ed un sindaco-cancelliere che venivano eletti dal convocato generale con l'intervento del podestà. Restavano in carica tre anni ed a loro era affidata l'amministrazione del patrimonio e la vigilanza sui pubblici riparti. Il sindaco-cancelliere, che veniva retribuito con salario annuale, aveva incarico di conservare presso la sua casa le scritture della comunità. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto con pubblico istrumento per tre anni. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava un salario annuo, oltre che alla banca criminale di Mi-

lano. Il console prestava annualmente giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Erba compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Erba. **527**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Erba venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.200 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Erba, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Erba, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Erba. **528**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Erba venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1240 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Erba, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Erba venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Erba nel 1805 contava 419 (?) abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Erba allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Crevenna ed uniti ed Incino ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 2123 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Erba. **529**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Erba venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Erba, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Erba venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 1562 abitanti.

distretto della cancelleria del censo n. XIV della provincia di Como. **530**

1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto XIV della provincia di Como era composto dal territorio della pieve d'Incino e della squadra di Nibionno.

distretto della cancelleria del censo n. VII della provincia di Milano. **531**

1791 gennaio 20 - 1797

A seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto VII della provincia di Milano, costituito da 28 comunità ed affidato al cancelliere Giovanni Antonio Ferrario, comprendeva il territorio della pieve di Incino e della squadra di Nibionno, in precedenza costituenti il distretto XIV della provincia di Como (Compartimento 1791).

distretto di Erba. **532**
1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto di Erba, contrassegnato con il numero 11, comprendeva i comuni di: Albese, Alserio, Anzano con Cassina Pugnano, Monticello e porzione di Monguzzo, Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera, Buccinigo con Molena, Carcano con Corogna, Cassano con Sirtolo, Colciago con Cassina Marcetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti (porzione di Calpuno), Crevenna con Mornigo, Erba, Fabbrica, Incino con Villincino Rogora e Ferrera, Lambrugo, Lezza, Lurago con porzione di Calpuno, Merone, Monguzzo con Nobile, Orsenigo con Parzano, Parravicino con Pomerio e Caseggio, Ponte con Cassina Busnigallo e Villa Albese con Saruggia.

distretto XXVI di Erba. **533**
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Erba, qualificato come XXVI distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Albese, Alserio, Anzano con Cassina Pugnano, Monticello e porzione di Monguzzo, Arcellasco con Torricella, Carpesino,

Brugora, e Cassina Torchiera, Bosisio con Garbagnate Rota, Brenno con Camisalca, Buccinigo con Molena, Carcano con Corogna, Casletto, Cassano con Sirtolo, Colciago con Cassina Marcetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno, Crevenna con Mornigo, Erba, Fabbrica, Incino con Villincino, Rogora e Ferrera, Lambrugo, Lezza, Lurago con porzione di Calpuno, Merone, Mojana, Monguzzo con Nobile, Orsenigo con Parzano, Parravicino con Pomerio e Caseglio, Ponte con Cassina Busnigallo, Rogeno con Calvenzana, Maggiolino, Molino del Leone e Molino del Maglio, Solzago, Tavernerio con Urigo, Tregolo con Costa di Masnaga, Sommarino e Pettana, Villa Albese con Cassina Saruggia. La sua popolazione ammontava a 14.000 abitanti.

distretto XIV di Erba.

534

1816 - 1853 giugno 22

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Erba venne designato come capoluogo del distretto XIV della provincia di Como che comprendeva 28 comuni: Albesio, Alserio, Anzano con Cassina Pugnago, Monticello e porzione di Monguzzo, Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera, Brenno con Camisasca, Buccinigo con Molena, Carcano con Corogna, Casletto, Cassano con Sirtolo, Centemero con Musico, Colciago con Cassina Marcetta, Cassina Careggia, Cassina Visconti e porzione di Calpuno, Crevenna con Mornigo, Erba, Fabbrica, Incino con Villincino, Rogora e Ferrera, Lambrugo, Lezza, Lurago con porzione di Calpuno, Merone, Mojana, Monguzzo con Nobile, Nibionno con Tabiago e Sibrone, Orsenigo con Parzano, Parravicino con Pomerio e Caseglio, Ponte con Cassina Busnigallo, Rogeno con Calvenzana, Maggiolino, Molino del Leone e Molino del Maglio, Tregolo con Costa di Masnaga, Sommarino e Pettana, Villa Albese con Saruggia.

Con dispaccio governativo del 15 gennaio 1841, integrato con altro provvedimento del 21 gennaio 1842, il comune di Fabbrica venne unito ad Anzano (Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842) pertanto, nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844), i comuni compresi nel distretto XIV di Erba divennero 27. Nel 1853 il distretto venne smembrato e i comuni assegnati in parte al distretto I di Como, in parte al distretto IV di Cantù ed in parte al distretto XIV di Canzo.

arch. **Prospetto delle aggregazioni di comuni 1842:** "Prospetto delle aggregazioni di comuni della provincia di Milano verificatesi dalla notificazione governativa 12 febbraio 1816 e attivate il primo gennaio 1842", ASMi, Censo p.m., cart. 756.

ERNO

comune di Erno.

535

sec. XIV - 1756

I "comunìa de Herno et Velexe" figurano nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come i comuni cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a dicto ponte in sursum usque ad terminum qui est punta Saxi quod est intus fopam de Zognio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Erno non risulta presente nel "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni della giurisdizione comasca dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

A seguito di istrumento dell'11 gennaio 1741, rogato dal notaio Giovanni Battista [Torchiana] di Como, la comunità di Erno recuperò la sua autonomia separandosi dal comune di Veseo a cui era stato aggregato (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Erno risultava nuovamente inserito nella pieve di Nesso e il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Molino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Erno, che contava 173 abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era costituito dal consiglio generale composto da tutti gli uomini del comune che si riuniva in un luogo solito per la discussione delle questioni concernenti la comunità.

Il comune disponeva di un console, nominato mensilmente a turno tra tutti gli uomini "collettibili", di un sindaco e di quattro deputati, tutti eletti dal consiglio e che duravano in carica tre anni. A tutti gli ufficiali era demandata la cura e la conservazione del patrimonio e la vigilanza sulla giustizia dei riparti.

Le funzioni di cancelliere venivano svolte dal sindaco che custodiva inoltre la chiave della cassa contenente le pubbliche scritture e che era riposta nella sagrestia della chiesa.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per pubblico incanto ogni tre anni e che veniva pagato con una provvigione.

Erno era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con sede in Nesso, per i servizi del quale pagava un salario biennale e al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Erno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 definitivamente aggregato al comune di Veseo con Erno, inserito nella pieve di Nesso (Indice pievi 1753).

FABBRICA

comune di Fabbrica.

536

sec. XVI - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Fabbrica risulta incluso nella squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho de la Fabrica" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Fabbrica, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904). Con successivo atto del 10 gennaio 1593 il conte Giacomo Dal Verme vendette il diritti sul feudo a Fabrizio Casati.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Fabbrica risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Fabbrica era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Carbusago e Mirovano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato alla famiglia Casati, rappresentata dal conte Giacomo Durini, contava in tutto 325 anime. La comunità, che era tenuta a pagare al feudatario il diritto di imbottato, aveva un consiglio generale costituito da tutti gli abitanti. L'amministrazione pubblica era affidata agli agenti dei "compadroni" e ai "capi di boletta", quattro massari eletti ogni due o tre anni.

Disponeva di un cancelliere che veniva retribuito con un salario annuale per la redazione dei riparti, oltre che con compensi straordinari legati ad attività specifiche. La cura delle pubbliche scritture era invece affidata al console.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto a seguito di pubblico incanto. Il comune, in assenza del podestà feudale, era sottoposto alla giurisdizione del maggiore magistrato di Milano, a cui il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Fabbrica compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Fabbrica. 537
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Fabbrica venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 548 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Fabbrica, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Fabbrica, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Fabbrica. 538
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Fabbrica venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gen-

naio del 1799 contava 445 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Fabbrica, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Fabbrica venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Fabbrica nel 1805 contava 375 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Fabbrica al comune di Anzano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Fabbrica contava 377 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Fabbrica. 539
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Fabbrica venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Nel successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) Fabbrica risulta annesso al comune di Anzano con Fabbrica, Cassina Pugnago e Monticello, compreso nel Distretto XIV di Erba.

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Fabbrica tornò a costituire entità autonoma e venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 651 abitanti.

FENEGRÒ

comune di Fenegrò. 540
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Fenegrò risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Fenegrò" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con strumento rogato il 18 ottobre 1538 il comune venne concesso in feudo a Giacomo Antonio Carcano e successivamente, a seguito di testamento, giunse nella mani della famiglia Arconati (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Fenegrò risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Fenegrò era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio compren-

deva anche i cassinaggi di Vigola, San Quirico e Val Morana (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Giuseppe Arconati al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava circa 668 anime. disponeva di un console e di due sindaci nominati annualmente a seguito di pubblico incanto coll'assenso dei primi estimati.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che veniva retribuito con un salario per la cura dei riparti, oltre a compensi di carattere straordinario. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto per pubblico incanto ogni tre anni. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, rappresentato in loco da un luogotenente a cui la comunità erogava un onorario in occasione del pubblico riparto. Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Fenegrò. **541**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Fenegrò venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 749 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Galeazzo Arconati Visconti avvenuta nel 1773, il comune, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Fenegrò, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Fenegrò, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Fenegrò. **542**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Fenegrò venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 740 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Fenegrò, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Fenegrò venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Fenegrò nel 1805 contava 724 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Fenegrò allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Cirimido. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, dopo l'unione il comune contava 1232 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Fenegrò. **543**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Fenegrò venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Fenegrò, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Fenegrò venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 1424 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

FERRERA

comune di Ferrera. **544**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Ferrera, insieme a Mojana e alla Cassina Sant'Angelo, risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho de Moliana con le cassine de Ferrera e le cassine de Sancto Angelo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme.

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Ferrera era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che in base alla nuova mappa censuaria risultava unito ad Incino, era infeudato al

marchese Francesco Carpani di Pusiano, a cui la comunità versava per convenzione una somma quale diritto di imbotato. Il comune, che contava solo 22 anime, non disponeva di consigli né ufficiali pubblici oltre al console, essendo costituito da sole tre famiglie che conservavano direttamente le scritture pubbliche. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che non percepiva salario e a cui il console, tramite l'attuario, prestava ogni anno giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Ferrera compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 accorpato nel comune di Incino con Villincino, Rogora e Ferrera (Indice pievi 1753).

FIGINO

comune di Figino.

545

sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Figino risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Figino” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Già infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, Figino con gli altri comuni della pieve di Galliano nella quale era collocato, venne concesso in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Figino risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Figino era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Boffalora di sotto”, “Boffalora di sopra”, Bricola, Boncazio, Corno, Croce, Baslotello, Malpaga e Cassinetta (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Antonio Pietrasanta al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava in tutto 480 abitanti, era retto da un sindaco, tre deputati e un console, eletti senza limiti temporali. Alla cessazione della loro attività venivano sostituiti con elezione che avveniva in pubblica piazza.

Il comune disponeva inoltre di un cancelliere che percepiva un salario annuo ed aveva il compito della custodia delle poche scritture pubbliche. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario. Il console prestava annualmente giuramento alla “Banca criminale di Milano” oltre che alla “Banca criminale feudale di Cantù” (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Galliano, nel ducato di Milano, Figino compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione del territorio delle comunità di Rozzago (Indice pievi 1753).

comune di Figino.

546

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Figino con Rozzago venne inserito tra le comunità della pieve di Galliano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 473 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Figino con Rozzago, sempre collocato nella pieve di Galliano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Galliano, di cui faceva parte il comune di Figino, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Figino.

547

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Figino con Rozzago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 701 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Figino con Rozzago, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Figino venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Figino con Rozzago nel 1805 contava 662 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Figino con Rozzago al comune di Carimate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Figino con Rozzago contava 790 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Figino.

548

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Figino con Rozzago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Figino con Rozzago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del suc-

cessivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Figino, che comprendeva la frazione di Rozzago, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 1157 abitanti.

FIGLIARO

comune di Figliaro.

549

sec. XIV - 1751

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Figliaro risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Fitolario" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Figliaro risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato l'8 agosto 1650 il comune venne concesso in feudo ad Alfonso Del Rio Noriega e successivamente, dopo alcuni trapassi, nel 1739 giunse nella mani del conte Carlo Litta (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Figliaro era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato al conte al conte Carlo Litta al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava in tutto 225 anime. Disponeva di un console eletto a maggioranza dei voti nell'assemblea convocata nella pubblica piazza. Il comune di avvaleva di un cancelliere che percepiva un salario oltre a compensi straordinari. Le pubbliche scritture erano conservate nell'abitazione dei maggiori estimati. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto per pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Appiano, a cui la comunità non versava alcun onorario. Il console, che era incaricato delle denunce, prestava giuramento alla banca criminale del Vicariato del Sero di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, Figliaro compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 già unito al comune di Beregazzo, ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

FINO

comune di Fino.

550

sec. XIV - 1756

La comunità di Fino risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 245), in documenti del secolo XII.

Il "comune loci de Fino" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve omonima (Statuti

di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Fino risulta sempre facente parte della medesima pieve anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Fino, ancora compresa nella sua pieve, era composta da 34 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Con diploma dell'imperatore Carlo VI dell'8 ottobre 1721 Fino venne concesso in feudo alla famiglia Odescalchi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Fino era sempre inserito nella medesima pieve (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato alla famiglia Odescalchi, alla quale peraltro risulta non versasse alcun tipo di tributo, aveva una popolazione di 455 abitanti.

Per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa, il comune disponeva di un console il quale aveva il potere di convocare il popolo quando fosse necessario per la vita della comunità. La convocazione avveniva con il suono della campana e le decisioni erano prese a maggioranza dei voti. Il comune si avvaleva inoltre di due sindaci che, come il console, duravano in carica un anno e potevano essere confermati. L'esazione dei carichi era invece affidata ad un esattore la cui elezione avveniva nella pubblica piazza in base alla migliore offerta presentata. Veniva retribuito con un salario fisso annuo oltre ad una provvigione proporzionale al denaro maneggiato. Il comune nominava anche un proprio cancelliere che percepiva un salario fisso oltre a compensi straordinari. Le pubbliche scritture erano conservate nell'archivio che era depositato nella casa del feudatario. Fino era sottoposto in quegli anni alla giurisdizione di un podestà feudale che risiedeva a Como. Pur avendone l'obbligo la comunità non gli versava alcun compenso (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Sempre inserito nella pieve omonima Fino risulta nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione dei comunetti di Bricioletta, Fiorenzola e Molino Rionca (Indice pievi 1753).

comune di Fino.

551

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco venne inserito, con le comunità della pieve omonima, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Asnago, di Bulgorello, di Cassina Rizzardi e di Fino, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 2.065 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco venne confermato facente parte della pieve ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Fino,

venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Fino. **552**

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 890 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Fino venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco nel 1805 contava 2038 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di Fino che continuò a costituire entità amministrativa autonoma. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone I di Como, il comune contava 1104 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812 il comune denominativo di Fino comprendeva anche il territorio del comune di Cassina Rizzardi in precedenza unito a quello di Cadorago (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Fino. **553**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Fino, che comprendeva le frazioni di Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 1655 abitanti.

distretto di Fino.

554

1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto di Fino, contrassegnato con il numero 8, comprendeva i comuni di: Alzate con Verzago, Asnago con Monte Sordo, Bernate con Guzza, Breccia con Lazzago, Bregnano con Puginato e Cassina Manigardi, Bulgorello, Cadorago, Carimate, Caslino, Casnate con Baraggiola, Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello, e Ronco, Cermentate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, Civello con Brugo, Cucciago, Figino con Rozzago, Fino con Bricioletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, Intimiano, Lomazzo con Manera e Bisago, Lucino, Luisago con Bricola, Maccio con Macciasca e Brusada, Minoprio, Montano con Casarico, Montorfano, Novedrate, Rebbio, Rovellasca, Vertemate con Rionca e Binone.

pieve di Fino.

555

sec. XIV - 1756

“Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città” (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve di Fino assegnata al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola (Ripartizione 1240).

Dalla “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Fino risulta composta dai seguenti comuni: “comunia locorum de Montano de Trevino”, “comune loci de Lucino”, “comune loci de Mazio”, “comune loci de Fino”, “comune loci de Castenate”, “comune loci de Bernate”, “comune loci de Andrate et de Murinasio”, “comunia locorum de Socho et de Mondello”, “comune loci de Cadorago”, “comune loci de Burgariburgallo”, “comune loci de Castellino”, “comune loci de Puzinate”, “comune loci de Lomatio”, “comune loci de Cazivio”, “comune de Ginadello”, “comune de Luvixago”, “comune de Vertemate”, “comune de Bregniano”, “comune de Asinago”, “comune de Minovrio” e “comune de Cermentate” (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, rispetto all'elenco degli Statuti del 1335 compaiono solo alcune modifiche di denominazione dei comuni. Nelle ultime pagine del registro appaiono elencate alcune cascine che sono indicate in documenti successivi come facenti parte della pieve di Fino: Cassina de Rovelasca, Cassina de la Manera, Cassina de Montesello, Cassina Rizzardi, Cassina de Boffalora, Cassina de Roncho, Cassina de Bisago (Liber consulum 1510).

Tale situazione risulta modificata nel 1652 dove la pieve, composta da 641 fuochi, risulta costituita dalle seguenti comunità: Asnago composta da 22 fuochi, Brugo da 1, Bernate da 11, Baraggiola da 2, Bulgorello da 14, Bricola da 5, Bricioletta da 2, Bregnano da 75, Boffalora da 2, Bisago da 3, Cimerio da 1, Caccivio da 38, Civello da 25, Cassina Rizzardi da 15, Cassina Lavezzara da 5, Casnate da 37, Cermentate da 74, Santa Croce da 1, Caslino da 17, Cadorago da 44, Fiorenzola da 1, Fino da 34, Lucino da 25, Luisago da 10, Lomazzo (infeudato), Montano da 16, Maccio da 40, Macciasca da 6, Monticello da 14, Mornasco da 11, Minoprio da 14, Cassina Manigardi da 2, Manera da 23, Molino di Galeazzo da 1, Molino di Bunone da 1, Molino

di Rionca da 2, Montesordo da 1, Puginate da 8, Ronco da 4, Rovellasca (infeudato), Socco da 10 e infine Vertemate composto da 24 fuochi.

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Fino, che appare modificata, comprendeva i comuni di Asnago, Bernate, Bregnano, Bulgorello, Cadorago, Caslino, Casnate, Cassina Rizzardi, Boffalora, Monticello, Ronco, Cermenate, Civello, Fino, Bricoletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Lomazzo, Manera, Lucino, Luisago, Bricola, Maccio, Macciasca, Minoprio, Montano, Mornasco, Puginate, Menigardo, Rovellasca, Socco, Vertemate, Galliazzo (ossia Ronca) e Bunone (Compartimento 1751).

L'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 34 a 23, cioè Asnago con Montesordo; Bernate con Guzza; Bregnano; Brugo; Bulgorello; Cadorago; Caslino; Casnate; Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco; Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara; Civello; Fino con Bricoletta, Fiorenzola e Molino Rionca; Lomazzo con Manera e Bisago; Lucino; Luisago con Bricola; Maccio con Macciasca; Minoprio; Montano; Mornasco; Puginate con Cassina Manigardi; Rovellasca; Socco; Vertemate con Rionca e Bunone (Indice pievi 1753).

pieve di Fino. **556**
1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756) l'organizzazione del territorio della pieve subì alcuni mutamenti: l'editto infatti prevedeva che "le Comunità di Brecchia con Lazzago e di Rebbio", in precedenza inseriti tra i Borghi e Corpi Santi della città di Como, "si uniranno sotto la pieve di Fino". Inoltre il comune di Baraggiola, anch'esso in precedenza tra i Borghi e Corpi Santi della città, "si aggogherà alla comunità di Casnate, pieve di Fino".

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Fino, inserita nel territorio civile della città di Como, risulta pertanto formata dai 21 comuni seguenti: Asnago con Montesordo, Bernate con Guzza, Breccia con Lazzago, Bregnano con Puginate e Cassina Manigardi, Bulgorello, Cadorago, Caslino, Casnate con Baraggiola, Cassina Rizzardi con Boffalora, Monticello e Ronco, Cermenate con Cassina Santa Croce e Cassina Lavezzara, Civello con Brugo, Fino con Bricoletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, Lomazzo con Manera e Bisago, Lucino, Luisago con Bricola, Maccio con Macciasca e Brusada, Minoprio, Montano con Casarico, Rebbio, Rovellasca, Vertemate con Rionca e Bunone.

Nel 1771 la pieve contava 12.010 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Fino venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Fino risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Uggiate, formava il I distretto censuario (Compartimento 1791).

bibl. Bognetti 1927: Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

FIorenzola

comune di Fiorenzola. **557**
sec. XIV - 1751

La terra di Fiorenzola, costituita da un solo fuoco, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Con diploma dell'imperatore Carlo VI dell'8 ottobre 1721 il feudo di Fino con Bricoletta, Fiorenzola e Molino Rionca venne concesso alla famiglia Odescalchi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Fiorenzola risulta ancora inserito come comune autonomo nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Fiorenzola compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 definitivamente unita, con Bricoletta e Molino Rionca, al comune di Fino (Indice pievi 1753).

FRaino

comune di Fraino. **558**
sec. XIV - 1751

Fraino era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con strumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo strumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Fraino era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Molino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 30 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 0.18.6.

Il comune disponeva come unico ufficiale di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, che aveva il compito di redigere i riparti dei carichi.

L'amministrazione, la cura dei riparti e la custodia delle pubbliche scritture, conservate in una cassa, era affidata ai maggiori estimati della comunità.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto dai primi estimati.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Fraino compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 aggregato al comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova e Fraino, appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), Fraino risulta definitivamente aggregato al comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna, inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

GAGGINO

comune di Gaggino. 559
sec. XIV - 1756

"Gazzino" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione del ponte "de Luira Guarzimascha" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Gaggino risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1552 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Gaggino, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 18 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Gaggino era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Cassina de' Ronchi" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Gaggino, che contava 225 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 13.10 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare. Unico ufficiale era il console, eletto mensilmente a turno tra i massari residenti nel comune, e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Gaggino era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Gaggino compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Gaggino. 560
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Gaggino venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 256 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di

Gaggino venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Gaggino, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Gaggino. 561
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Gaggino venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 258 abitanti (Legge 20 nevo-so anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Gaggino venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 283 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Gaggino al comune di Uggiate, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Gaggino contava 305 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Gaggino. 562
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Gaggino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Gaggino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 513 abitanti.

GALLIANO

comune di Galliano. 563
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Galliano risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la ma-

nutrizione della “strata da Niguarda” come “el locho da Gayano” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Galliano, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Galliano risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso, con altri comuni della pieve, in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Galliano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Francesco Carpani, al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Pagava invece, per “convenzione di imbottito” la somma di lire 92.19 a Giuseppe Maria Del Conte di Carella.

Il comune, che contava in tutto 160 abitanti, disponeva del convocato dei capi di casa che eleggeva ogni tre anni due deputati ed un console tramite pubblico istrumento.

I deputati, che percepivano un compenso oltre ad essere esenti da carichi fiscali, erano tra l'altro tenuti a svolgere le funzioni di cancelliere insieme al maggiore estimato del comune il quale conservava in una cassa le scritture pubbliche.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto ogni tre anni per pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che risiedeva in Corneno, a cui veniva versato annualmente un salario. Il console era tenuto a prestare giuramento alla banca criminale del pretorio di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

La comunità compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 definitivamente aggregata a Penzano nel comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, nella pieve di Incino, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

GARZENO

comune di Garzeno.

564

sec. XIV - 1756

“Garzeno” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione di un tratto della strada di Mezzola e in particolare deve “facere archatas sedecim a facta illorum de Stazona in iosum versus lacum” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune loci de Garzeno” apparteneva alla pieve di Dongo (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Garzeno risulta sempre facente parte della pieve di Dongo anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove

sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Garzeno nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Garzeno era sempre inserito nella pieve di Dongo, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Scireso, Cotasco e Catasco (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Garzeno, che contava 850 abitanti, era infeudato al conte Gallio a cui pagava lire 9.12 per le ragioni di caccia. Il comune non disponeva di un consiglio ma di una assemblea popolare che eleggeva annualmente o ogni due anni due sindaci ed un cancelliere a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti.

Il cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito, aveva l'incarico di conservare le pubbliche scritture che erano depositate in una stanza del “pubblico”. Il comune disponeva inoltre di un esattore che veniva nominato a seguito di pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, al quale pagava un salario annuo e a cui il console prestava il giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Garzeno compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Dongo (Indice pievi 1753).

comune di Garzeno.

565

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Garzeno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Dongo, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 948 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Garzeno venne confermato facente parte della pieve di Dongo ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Dongo, di cui faceva parte il comune di Garzeno, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Garzeno.

566

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Garzeno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Garzeno venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune nel 1805 contava 1178 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Garzeno allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Germasino ed uniti. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, dopo l'unione il comune contava 1737 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Garzeno. **567**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Garzeno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Garzeno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 1580 abitanti.

GARZOLA

terra di Garzola. **568**
sec. XVII

Nel 1652 la terra di Garzola, composta da 1 fuoco, risulta compresa nei Corpi santi di Como (Redenzione feudi 1652).

GEMÙ

comune di Gemù. **569**
sec. XIV - 1751

Gemù era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con istrumento del 1 gennaio 1469, fu in un

primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Gemù, a cui risultano uniti i territori delle comunità di Galegno e Mudrono, era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Gemù con Galegno e Mudrono, che contava 44 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 3.18.10. Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva, con i maggiori stimati, ogni anno un console a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto con pubblica scrittura. Gemù salariava inoltre un fante.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Gemù compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 aggregato al comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova e Fraino, appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), Gemù risulta definitivamente aggregato al comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna, inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

GERA

comune di Gera. **570**
sec. XVII - 1756

Nel 1644 Gera compare inserito nella pieve di Sorico, contado di Como, appartenente al feudo delle Tre pievi concesso ai Gallio (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Gera era sempre inserito nella pieve di Sorico, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Sant'Agata" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Gera, che contava 450 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui corrispondeva un somma di 1.2 lire per il diritto di caccia.

Il comune disponeva di un consiglio generale formato da tutti gli uomini che avessero compiuto 18 anni.

Le riunioni del consiglio si tenevano in un luogo solito e venivano decise dai sindaci che impartivano al console l'ordine di convocazione, effettuata dallo stesso tramite il suo-

no della campana più grossa, dopo la messa, il giorno della riunione. Le decisioni del consiglio erano assunte a maggioranza dei voti.

Ufficiali del comune erano due sindaci, sei deputati, un cancelliere ed il console.

Sindaci e deputati erano eletti dal consiglio in pubblica adunanza ogni anno e potevano essere confermati per un ulteriore anno.

Il cancelliere, che percepiva per i suoi compiti un salario annuo, veniva invece eletto, sempre dal consiglio, senza alcun termine temporale di durata e poteva essere rimosso solo in caso di demerito. Conservava le poche scritture pubbliche di cui abbisognava quotidianamente mentre la restante parte dell'archivio era depositata in un'apposita cassa munita di tre chiavi, conservate dai sindaci e dal cancelliere, in una stanza posta nel "pubblico". La chiave della stanza era affidata al custode della chiesa parrocchiale.

Il console, anch'esso eletto annualmente in consiglio, veniva scelto con pubblico incanto in base alla migliore offerta economica presentata.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto all'inizio di ogni anno per pubblico incanto. Doveva prestare idonea "sigurtà".

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Gravedona al quale pagava annualmente una somma stabilita (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Gera compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Sorico (Indice pievi 1753).

comune di Gera. **571**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Gera venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Sorico, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 559 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Gera venne confermato facente parte della pieve di Sorico ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Sorico, di cui faceva parte il comune di Gera, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Gera. **572**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Gera venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far

parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Gera venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 454 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Gera allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Montemezzo, Sorico e Trezzone. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, dopo l'unione il comune contava 1130 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812 Gera estese ulteriormente i suoi confini aggregando anche il comune di Bugiallo (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Gera. **573**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gera venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Gera venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 545 abitanti.

GERMASINO

comune di Germasino. **574**
sec. XIV - 1756

"Germasino" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione di un tratto della strada di Mezzola e in particolare deve "facere archatas sedecim a facta illorum de Stazona in iosum versus lacum" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci consilii de Germasino" apparteneva alla pieve di Dongo (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Germasino risulta sempre facente parte della pieve di Dongo anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1533 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Germasino nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medehino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune,

sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Germasino era sempre inserito nella pieve di Dongo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Germasino, che contava 300 abitanti, era infeudato al conte Gallio a cui pagava lire 6 per le ragioni di caccia. Il comune non disponeva di un consiglio ma di una assemblea popolare che eleggeva annualmente o ogni due anni due sindaci ed un cancelliere a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti.

Il cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito, aveva l'incarico di conservare le pubbliche scritture che erano depositate in una stanza del "pubblico". Il comune disponeva inoltre di uno o più esattori. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, al quale pagava un salario annuo e a cui il console prestava il giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Germasino compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Dongo (Indice pievi 1753).

comune di Germasino. 575
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Germasino con Alpi di Pozzolo e di Stazzona venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Dongo, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 402 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Germasino con Alpi di Pozzolo e di Stazzona venne confermato facente parte della pieve di Dongo ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Dongo, di cui faceva parte il comune di Germasino, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Germasino. 576
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Germasino con Alpi di Pozzolo e di Stazzona venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative

(Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Germasino venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune di Germasino con Alpi di Pozzolo e di Stazzona nel 1805 contava 449 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Germasino ed uniti al comune di Garzeno, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona. Prima della aggregazione Germasino contava 457 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Germasino. 577
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Germasino con Alpi di Pozzolo e di Stazzona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Germasino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 602 abitanti.

GIRONICO

comune di Gironico al piano. 578
sec. XIV - 1756

"Zellonico Plano" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforghi usque ad Sassum de Cardevio ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Gironico al piano risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Con diploma di Filippo IV del 17 settembre 1629, il comune di Gironico al piano venne concesso in feudo a Francesco Porta con il diritto di riscuotere il dazio dell'imbottato (Casanova 1904).

Nel 1652 la terra di Gironico al piano risulta ancora compresa nella pieve di Uggiate (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Gironico al piano era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche i cassi-

naggi di “Cassina Salvadonica” e “Cassina del Ronco” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Gironico al piano, che contava 260 abitanti, era infeudato al barone Francesco Porta a cui, peraltro, il comune non versava alcun tributo.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza vicino alla chiesa di San Grato su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare. Unico ufficiale era il console, eletto mensilmente a turno tra i massari residenti nel comune, e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Gironico era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Gironico al piano compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Gironico al monte.

579

sec. XIV - 1756

“Zellonico Monte” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della “stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforgi usque ad Sassum de Cardevio ...” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Gironico al monte risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Gironico al monte, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 5 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Gironico al monte era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Molino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Gironico al monte, che contava 95 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 4.8.6 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio costituito dai capi famiglia, che si riuniva davanti alla “porta della casa Ruscona” su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare. Unico ufficiale era il console, eletto mensilmente a turno tra i massari residenti nel comune, e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Gironico al monte era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Gironico al monte, al cui territorio risultano unite le comunità di Baragiola, Brusada e Casarico, compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Gironico.

580

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Gironico al piano con Gironico al monte venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 433 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Gironico al piano con Gironico al monte venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Gironico, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Gironico.

581

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Gironico al piano ed al monte venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 450 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Gironico venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 487 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Gironico al piano ed al monte allargare i propri confini territoriali con l’aggregazione dei comuni di Drezzo, Montano e Parè. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, dopo l’unione il comune, che assunse la denominazione semplicemente di Gironico, contava 1322 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Gironico.

582

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gironico al piano con Gironico al monte venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Gironico al piano, che comprendeva la frazione di Gironico al monte, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 739 abitanti.

GOTTRO

comune di Gottro.

583

sec. XIV - 1756

Gottro era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con strumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Gottro compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Cassina Bilate" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Gottro compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Gottro.

584

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Gottro venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 236 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Gottro venne confermato facente parte della Pieve di Por-

lezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Gottro, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Gottro.

585

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Gottro venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Gottro venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 265 abitanti (Legge 20 nevo-so anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Gottro venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune nel 1805 contava 254 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Gottro al comune di Carlazzo, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza. Prima della aggregazione il comune contava 257 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Gottro.

586

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Gottro venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Gottro venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 425 abitanti.

GRANDATE

comune di Grandate.

587

sec. XIV - 1756

Il "comune de Grandate" apparteneva nel 1335 alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensura-

rum) nella quale ancora risulta anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1539 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Grandate, composta da 26 fuochi, risulta ancora compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Grandate era sempre inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Cassina San Poso”, “Isola” e “Cassina della Madonna” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Grandate, che contava 336 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 23 ogni quindici anni alla città di Como, che a sua volta versava alla regia Camera.

L’organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio che si riuniva al suono della campana nella piazza antistante la chiesa parrocchiale, convocato dal console che proponeva gli argomenti da trattare.

Il comune disponeva di due consoli, in rappresentanza delle due famiglie dei massari, che si alternavano mensilmente e che svolgevano anche la funzione di esattori.

La conservazione e l’amministrazione del patrimonio comunale e la vigilanza sui pubblici riparti era affidata all’agente della “Casa Ciceri”. L’unica scrittura pubblica conservata era il registro dove venivano annotate le entrate e le uscite della comunità.

Grandate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Grandate compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Grandate. **588** 1757 - 1797

Con la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Grandate venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 422 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Grandate venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Grandate, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Grandate. **589** 1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Grandate venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 450 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Grandate venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 444 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l’aggregazione del comune di Grandate al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Grandate. **590** 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Grandate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Grandate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 716 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., cart. 731.

GRANDOLA

comune di Grandola. **591** sec. XIV - 1756

“Grandolla” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina tra il campo di “Pozollo” e il ponte “de Chollio” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune consilii de Grandolla” apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Grandola risulta sempre facente parte della pieve di Menaggio anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1536 (Liber consulum 1510).

Nella medesima pieve lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Grandola non era infeudato ma pagava per la sua redenzione ogni 15 anni la somma di lire 93.6.10.

Il comune era composto da cinque terre, Naggio che contava 363 abitanti, Velzo con 116, Codogna con 158, Cardano con 231 e Gonte con 64.

Il comune disponeva di un consiglio generale che si radunava nella sala comunale, previo avviso effettuato il giorno prima dai consoli, per discutere le questioni riguardanti l'intera comunità.

Ogni terra eleggeva un console, mentre esistevano un sindaco ed un cancelliere, regolarmente retribuito, per l'intera comunità. A tutti gli ufficiali, che venivano eletti pubblicamente, era affidato il compito di vigilare sulla giustizia dei pubblici riparti e di amministrare il patrimonio della comunità. Le pubbliche scritture venivano conservate in un armadio nella sala comunale le cui chiavi erano affidate al sindaco, responsabile dell'archivio, ed al cancelliere. Incaricati delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese erano cinque esattori, uno per terra, che venivano eletti ogni tre anni con pubblico istrumento.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Grandola ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario ogni tre anni (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Grandola compare disaggregato in cinque distinte comunità, sempre inserite nella pieve di Menaggio, denominate "Naggio con Molino", "Velzo Comune di Grandola", "Codogna con Molini nella valle Sanagra", "Gonte Comune di Grandola" e Cardano (Compartimento 1751).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 il comune di Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Gonte e Cardano figura sempre inserito nella pieve di Menaggio (Indice pievi 1753).

comune di Grandola.

592

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Gonte e Cardano venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 869 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Gonte e Cardano venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Grandola, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Grandola.

593

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Gonte e Cardano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di Grandola ed uniti, senza la terra di Naggio che costituisce comune autonomo, venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Grandola ed uniti (che probabilmente di nuovo comprendeva anche Naggio), inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Gonte e Cardano venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 887 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò in un primo tempo il comune di Grandola ed uniti che continuò a costituire entità amministrativa autonoma. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio, il comune contava 839 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 il comune di Grandola vide invece allargare i propri confini con l'aggregazione dei comuni di Bene e di Grona (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Grandola.

594

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Gonte e Cardano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Grandola, che comprendeva le frazioni di Naggio, Velzo, Codogna, Gonte e Cardano, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 1119 abitanti.

GRAVEDONA**cantone III di Gravedona. 595***1805 giugno 8 - 1809 novembre 3*

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone III di Gravedona, compreso nel dipartimento del Lario, distretto III di Menaggio, includeva i seguenti comuni: Bugiallo, Colico con Forte di Fuentes, Olgiasca e Piona, Domaso, Dosso del Liro con Alpi di Camedo, Gera, Gravedona, Livo, Montemezzo, Peglio, Sorico, Traversa con Naro, Trezzone, Vercana. La popolazione complessiva era di 8.246 abitanti.

cantone IV di Gravedona. 596*1809 novembre 4 - 1815*

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone di Gravedona (già III, ora IV) passò da 13 a 11: Bugiallo, Colico ed uniti, Consiglio di Rumo, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera, Gravedona, Livo e Pianello. La popolazione ammontava a 13.270 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) modificò parzialmente l'organizzazione del cantone IV di Gravedona i cui comuni divennero: Colico, Consiglio di Rumo, Domaso, Dongo, Garzeno, Gera, Gravedona, Peglio e Pianello.

comune di Gravedona. 597*sec. XIV - 1756*

Gravedona risulta citato come entità amministrativa autonoma con propri magistrati già dal secolo XII (Cantù 1856, p. 162). Nel 1154 l'amministrazione della comunità era "limitata ad una piccola cerchia di famiglie nobili" ed affidata a quattro consoli (Zecchinelli 1951, pag. 11).

"Grabadona" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto ponte de Sancto Grigorio in sursum usque ad terminum de Cogotto versus Domaxium et ipsum pontem de Sancto Grigorio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune burgi de Grabadona" apparteneva alla pieve omonima (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Gravedona risulta sempre facente parte della stessa pieve anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1534 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Gravedona nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Gravedona era sempre inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Casate, Resiga, Negrana, Segna e Maglio (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Gravedona, che contava 1.057 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui pagava lire 1.12 per i diritti di caccia.

Il comune disponeva di un consiglio particolare formato da dodici persone "le più civili del borgo". Le riunioni del consiglio si tenevano nella "sala di residenza del giurisdicente", su convocazione dei sindaci che provvedevano a informare i consiglieri tramite il console. Al consiglio partecipava anche il cancelliere che redigeva apposito rogito delle decisioni prese.

Ufficiali del comune erano tre sindaci, il console ed il cancelliere. L'elezione dei sindaci avveniva in consiglio mediante l'estrazione a sorte di due nominativi, mentre il terzo era sempre il "decano" della terna uscente dell'anno precedente. A loro era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti. Il console veniva sempre scelto dal consiglio in base al minor salario richiesto dagli aspiranti, senza alcun termine temporale di durata e decadeva di norma solo in caso di demerito.

Anche il cancelliere era eletto dal consiglio, previa pubblicazione di apposito avviso, senza limite temporale di durata. Retribuito con un salario annuale e con compensi straordinari, aveva l'obbligo di rogare tutti gli atti necessari alla comunità ed il compito di conservare le poche scritture di cui abbisognava quotidianamente. La restante parte dell'archivio veniva invece custodita in un'apposita cassa munita di due chiavi, una detenuta dal decano dei sindaci e l'altra dal cancelliere medesimo.

Il comune disponeva di due esattori, uno per l'esazione dell'imposta sull'estimo "vicinale" e sopra il mercimonio, e l'altro per l'esazione dell'imposta sull'estimo "forastiero". Ambedue dovevano prestare idonea "sigurtà".

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Gravedona, al quale pagava un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Gravedona compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve omonima (Indice pievi 1753).

comune di Gravedona. 598*1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Gravedona venne inserito, come comunità appartenente alla pieve omonima, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 1.200 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Gravedona venne confermato facente parte della medesima pieve ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Gravedona, con tutta la sua pieve, venne incluso nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Gravedona.**599**

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Gravedona venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Gravedona venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 1359 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò in un primo tempo il comune di Gravedona che, inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, contava 1168 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

La successiva compartimentazione del 1812 vide invece Gravedona allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del territorio di Traversa, in precedenza unito al comune di Dosso del Liro (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Gravedona.**600**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Gravedona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 maggio 1816 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Gravedona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 1592 abitanti.

contado di Como.**601**

sec. XVI - 1756

Dopo la cacciata del Giacomo dei Medici, detto il Medeghino, che si era insediato dal 1522 a Musso estendendo il suo potere anche ad altri territori dell'alto Lario ed in particolare alle cosiddette "Tre Pievi" (nominate in tal modo per la prima volta), Francesco II Sforza con proprio decreto del 1532 (1534?) dispose affinché quel territorio fosse dotato di un proprio podestà ed ufficiale di giustizia, separando di fatto amministrativamente le tre pievi (Gravedona, Sorico e Dongo) dalla giurisdizione della città di Como (Zecchinelli 1951).

Il decreto prevedeva che le pievi disponessero di un "commissario, seu podestà, il quale abbia il modo, non es-

sendo lui dottore, di tenere uno vicario dottore per le cose della giustizia", ma anche che lo stesso "abbia autorità et modo di tenere in timore il paese et purgarlo de' tristi et facinorosi de' quali da qui indietro havemo inteso sempre essergliene stata gran copia" (Separazione Tre Pievi 1532).

Alle tre pievi superiori del lago, che praticamente costituirono il primo nucleo su cui si sviluppò la struttura amministrativa e territoriale dell'intero contado, si aggiunsero poi altre comunità appartenenti alle pievi inferiori.

Dal "Regolamento del Contado di Como", emanato successivamente al decreto del magistrato ordinario del 17 dicembre 1652, è possibile risalire alle comunità che componevano il contado stesso: per la parte superiore Sorico, Gera, Gravedona, Domaso, Montemezzo con Trezzone, Livo, Dongo, Consiglio di Rumo, Stazzona, Germasino, Garzeno, Cremia, Colico e Musso; per la parte inferiore Pianello, Plesio, Bellagio, Villa e comune di Mezzo di Bellagio, Menaggio, Loveno, Griante, Grandola, Lenno, Tremezzo, Sala, Lezzeno, Cerano, Nesso, Brienno e Laglio con Carate.

Il regolamento prevedeva inoltre l'organizzazione e gli ufficiali preposti all'amministrazione di quel territorio. In particolare il contado disponeva di un organo deliberativo, la congregazione generale, formato da 30 "vocali", rappresentanti nominati dalle trenta terre che componevano la "provincia".

Con gli ufficiali e gli altri organi del contado, la congregazione si riuniva ogni tre anni nel mese di novembre, convocata dai sindaci in una casa alla presenza di uno speciale delegato del magistrato ordinario, per trattare e decidere, con votazione segreta e sino alla raggiunta deliberazione, sulle istanze presentate dei sindaci.

Alla congregazione generale era affidata anche l'elezione degli ufficiali che dovevano essere scelti tra persone originarie del contado, stimate idonee all'incarico da ricoprire. Durante tale votazione gli ufficiali o coloro che intendevano ricoprire tali cariche, dovevano assentarsi dalla seduta, come pure in caso di discussione che li riguardasse direttamente.

Ufficiali e "ministri del Contado", duravano in carica per tre anni ed erano proposti dai vocali della parte del contado che dovevano rappresentare. Essi erano: tre sindaci, due dei quali residenti nel contado, uno per la parte superiore e l'altro per la parte inferiore, ed un terzo residente in Milano; quattro deputati, due per la parte superiore e due per la parte inferiore; due cancellieri, anche loro uno per parte; un "ragionato d'esperienza e pratica" che doveva risiedere nella parte superiore; un commissario "della scossa de' carichi di detto Contado e più d'uno quando coll'elezione di molti venga migliorata la condizione della provincia".

Obbligo dei due sindaci provinciali era di "accudire a tutti li negozj e cause di detto contado colla maggiore diligenza e legalità".

Il sindaco residente in Milano era invece tenuto ad "assistere a tutte le cause e negozj del contado con ogni fedeltà e circospezione, ed avendo esso l'autorità, e facultà di intervenire alle congregazioni, che si sogliono fare in Milano dalli sindaci del ducato". Egli doveva, quale ulteriore adempimento del suo dovere, "il tutto riferire alli due sindaci residenti nel contado per renderli informati delle providenze date o da darsi, e per intendere i loro sentimenti".

Compito dei deputati era "di vedere e diligentemente riconoscere, e stabilire in ogni triennio li conti delli commissari della scossa de' carichi del contado, e di qualunque altri ufficiali del medesimo, che possi avere occasione di rende-

re conto di qualche amministrazione di danaro spettante allo stesso con un rigoroso sindacato".

Tra l'altro erano tenuti ad intervenire "alli congressi, alorché ... ricercati dalli sindaci provinciali, ed unitamente determinare con la più matura ponderazione, lo che stimano di maggiore utile della provincia".

I cancellieri dovevano "essere pronti a rogare tutti li instrumenti delle congregazioni, e de' conti del commissario della scossa, e de' contratti col contado" oltre che predisporre avvisi ed editi.

Dovere del "ragionato" era di formare i riparti dei carichi e degli altri debiti della provincia "in cadun'anno secondo il risultato dall'imposta che le viene data dalli sindaci provinciali". Doveva inoltre "registrare si le imposte, che li riparti in un libro, e tenere presso di sé delli stessi una copia firmata", predisporre gli avvisi da inviare alle terre poiché ognuna potesse provvedere al pagamento delle imposte dovute ed anche "tenere in sua casa un archivio" in cui riporre tutte le scritture relative al suo ufficio.

La nomina del commissario "della scossa" avveniva ogni tre anni durante la seduta plenaria della congregazione generale. Dell'appalto del servizio doveva essere preventivamente data notizia affiggendo le "cedole" nelle pubbliche piazze dei comuni capo pieve e di Como per un periodo minimo di 15 giorni. La carica veniva assegnata a chi avesse presentato l'offerta più vantaggiosa e avesse fornito "idonea sigurtà". Le sue funzioni erano quelle di esigere le imposte necessarie per il pagamento delle contribuzioni degli ufficiali, delle spese di giustizia e straordinarie, che erano fissate dai sindaci provinciali e ripartite tra tutte le terre e comunità del contado dal "ragionato" in proporzione al loro estimo.

Il commissario aveva inoltre l'obbligo di corrispondere "la diaria contribuzione in scarico del contado nelli ripartiti termini alla cassa diaria di Milano, e di pagare li reddituarij e li novi soventori".

Alla fine del triennio doveva infine rendere "solennemente i suoi conti producendo le opportune giustificazioni e confessi alli suddetti quatro deputati a questo effetto principalmente destinati, li quali riconoscono dilligentemente le partite e le cause della uscita di tutto il danaro esatto nel triennio ... servendosi anche dell'opera del predetto ragionato che assiste alli stessi conti".

Il resoconto veniva quindi stampato e distribuita una copia ad ogni comunità, "acciò ogn'una possa vedere la conversione di dette imposte e per ogni particolare possa riconoscere il regolamento delli ufficiali del contado".

Il compenso previsto per le attività del commissario variava tra il due ed il due e mezzo per cento "sopra tutta l'imposta caricata al contado, con espressa convenzione che il commissario possa ancora esigere dalle rispettive comunità il cinque per cento a titolo di interesse ed a rata d'anno per quella tangente loro caricata che le medesime non pagavano nella scadenza delli rispettivi termini" (Regolamento del Contado di Como).

contado di Como. **602**
1757 - 1786

La riforma al governo della città e contado di Como del 19 giugno 1756 (Editto 19 giugno 1756) dispose una riorganizzazione complessiva dei confini, degli organi e delle attività amministrative del contado.

Il contado di Como risultava composto da nove pievi: la pieve di Gravedona, la pieve di Dongo e la pieve di Sorico con la terra di Olgiasca e Piona che componevano la parte

superiore; la pieve di Nesso, la pieve di Bellagio, la pieve di Isola con i comuni della Mezzena, la pieve di Lenno, la pieve di Menaggio e la squadra di Rezzonico che componevano la parte inferiore. Il contado continuava ad amministrarsi separatamente dalla città di Como e dal suo territorio civile secondo le modalità già in vigore.

La residenza dell'ufficio del contado veniva confermata in Gravedona, dove si dava obbligo di acquistare una casa idonea a collocarvi l'archivio e da adibire ad abitazione del sindaco della parte superiore.

La composizione della congregazione generale venne modificato prevedendo la presenza solo di dodici vocali, sei eletti, uno per ogni pieve, nella parte inferiore, e sei, due per pieve in considerazione del maggiore estimo di queste ultime, nella parte superiore. Venivano nominati, dai rispettivi deputati dell'estimo, tra i primi dodici stimati di ciascuna pieve. La loro carica divenne vitalizia. Rimase inalterato, invece, il compito della congregazione di nominare i sindaci e i deputati ma con l'obbligo di questi ultimi di riunirsi almeno una volta ogni tre mesi.

Sindaci e deputati assunsero congiuntamente il nome di prefetti provinciali componendo la cosiddetta "congregazione o deputazione provinciale". Oltre ai compiti già attribuiti in passato, vennero investiti delle funzioni giurisdizionali in materia di carichi fiscali e di estimo nonché delle cause tra le comunità e i privati e tra le comunità stesse.

Sia la congregazione generale che la deputazione dei prefetti provinciali erano presiedute da un ministro regio residente in Como.

Per quanto riguarda il commissario o tesoriere provinciale, veniva ancora eletto dalla congregazione generale che nominava inoltre sei soggetti, tre appartenenti alla parte superiore e tre a quella inferiore e non facenti parte della deputazione dei prefetti del contado, alla carica di revisori dei conti e sindacatori, con la facoltà di revisionare tutte le scritture e con l'incarico di ricevere tutti i ricorsi in materia finanziaria.

I rapporti con la città di Como erano tenuti dai sindaci che, con due deputati delegati dalla congregazione dei prefetti, dovevano recarsi almeno una volta all'anno in città dove, con il sindaco della Valle Intelvi e i delegati cittadini ed in presenza di un ministro regio, partecipavano ad una conferenza generale del territorio nella quale venivano decise, nonostante la "separazione delle loro amministrazioni" tutte le spese comuni, di carattere generale della provincia.

distretto della cancelleria del censo
n. VIII della provincia di Como. **603**
1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto VIII della provincia di Como era composto dal territorio delle pievi di Gravedona e di Sorico.

distretto della cancelleria del censo
n. VI della provincia di Como. **604**
1791 gennaio 20 - 1797

A seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto VI della provincia di Como, costituito da 13 comunità ed affidato al cancelliere Giovanni Battista Pogliani, comprendeva il territorio delle pievi di Gravedona e di Sorico, in precedenza costituenti il distretto VIII della provincia di Como (Compartimento 1791).

distretto VIII di Gravedona.**605***1816 - 1853 giugno 22*

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Gravedona venne designato come capoluogo del distretto VIII della provincia di Como che comprendeva 12 comuni: Bugiallo, Domaso, Dosso del Liro con Alpi di Camedo, Gera, Gravedona, Livo, Monte Mezzo, Peglio, Sorico, Traversa con Naro, Trezzone e Vercana.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto VIII di Gravedona rimasero invariati. Nel 1853 il distretto venne qualificato come VI della provincia di Como.

distretto VI di Gravedona.**606***1853 giugno 23 - 1859*

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto VI della provincia di Como - che in precedenza era qualificato come distretto VIII - risulta composto da 20 comuni: Bugiallo, Consiglio di Rumo, Crema, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera, Germasino, Gravedona, Livo, Montemezzo, Musso, Pianello, Peglio, Sorico, Stazzona, Traversa, Trezzone e Vercana. Il distretto, la cui popolazione assommava a 16.662 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Gravedona.

pieve di Gravedona.**607***sec. XIV - 1756*

Secondo Zecchinelli in documenti del XII secolo, "la comunità gravedonese appare sempre col titolo di Pieve di Gravedona, abbracciando il territorio già anticamente riunito nella circoscrizione ecclesiastica corrispondente, ora esteso all'organizzazione laica legata con vincolo federativo; e così in questo secolo Domaso, e più tardi Segna, Negrana, Liro, (Dosso Liro), Livo, Civano, Peglio, Argesio, Naro e Vercana costituiscono intorno al centro di Gravedona un complesso politico che si stendeva dal torrente di Gravedona (il Liro), al di là del quale era la Pieve di Dongo, fin oltre il borgo di Domaso, alla valletta delle Cinque Case, oltre la quale è la Pieve di Sorico, mentre verso la montagna la Pieve di Gravedona toccava il crinale della Mesolcina, raggiungendo le comunità di quella valle e si spingeva dal lato opposto anche al di là del lago, fino a comprendere Piona e tutto il territorio di Olgiasca; la stessa abbazia di Piona era compresa perciò nella circoscrizione religiosa e civile della Pieve di Gravedona...

La popolazione di tutta questa vasta zona non ci appare però uniforme, ma distinta nettamente fra "nobiles" e "cives" dei borghi di Gravedona e Domaso, e rustici o vicini del territorio plebano (Zecchinelli 1951, pagg. 12 - 13).

"Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città" (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve di Gravedona assegnata al quartiere di Porta Monastro (Ripartizione 1240).

Dalla "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Gravedona risulta composta dai seguenti comuni: "comune burgi de Grabadona", "comune burgi de Domaxio", "comunia locorum de Liro et de Civano", "comune loci vicinantie de la

Traversa", "comune loci de Narri", "comune loci de Pilio montis Domaxii", "comune de Argexio" e "comune loci vicinantie de Vercana" (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Ancora la Zecchinelli ricorda che "...nel 1403, sotto il regime del vicario ducale Bartolomeo Bianchi di Alessandria, furono redatti sulla falsa riga degli Statuti di Como del 1335 quelli famosi di Gravedona, su proposta di un consiglio comunale (Ser Gregori, Stampa, Curti, De Sabato e Cazzola), eletto a questo scopo dalla comunità. Questi statuti (Statuta Grabedone Larii Lacus, er totius plebis, nunc primum impressa ex diligentia Hieronymi Stampae syndici generalis comitatus Cumarum et Martini Pellizzarii Grabadonensium abitat. Civium Mediol. Anno MDCLVII Mediolani, Ludovici Montie ad plateam mercatorum), che risultano rifacimento di altri precedenti a noi noti sono gli unici della sponda destra lariana (altri sono a Dervio e in Valsassina) e comprendono 209 capitoli, a cui ne furono aggiunti altri 28 nel 1417 e sono seguiti da una serie di documenti, soprattutto in materia di concessioni ducali, cessarono di essere osservati circa un secolo dopo questa loro ultima compilazione (Zecchinelli 1951, pagg. 14 - 15)."

A seguito della concessione fatta da Francesco II Sforza, duca di Milano, del 31 luglio 1532 venne concesso alle tre pievi superiori del lago di Como, tra cui quella di Gravedona, la separazione dalla giurisdizione della città di Como ed il diritto di ricorrere ad uno specifico podestà per l'amministrazione della giustizia (Separazione tre pievi 1532).

Dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, rispetto all'elenco degli Statuti del 1335 non compare più la comunità di Argexio. Compare invece come parte della pieve la comunità di Livo (anche se nel 1335 Livo risultava già citato nella Determinatio stratarum et pontium...) (Liber consulum 1510).

La composizione della pieve, costituita dai comuni di Gravedona, Domaso, Vercana, Naro, Traversa, Livo, Peglio e Liro, rimase invariata nel secolo XVII (Relazione Opizzone 1644) e sino alla seconda metà del secolo XVIII, quando compare per un breve periodo presente la comunità di Alpi di Camedo (Indice pievi 1753).

pieve di Gravedona.**608***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Gravedona, inserita nel contado di Como, risulta formata dai 7 comuni seguenti: Domaso, Dosso del Liro con Alpi di Camedo, Gravedona, Livo, Peglio, Traversa con Naro, Vercana.

Nel 1771 la pieve contava 4.337 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Gravedona venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Gravedona risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Sorico, formava il VI distretto censuario (Compartimento 1791).

podestà.**609***sec. XV - sec. XVIII*

Da una lettera dei "maestri delle entrate ducali" al referendario di Como del 17 maggio 1426 risulta che, tra le

principali magistrature del contado di Como da appaltare erano presenti gli uffici di capitano del lago, dei vicari di Menaggio e di Bellagio e di podestà di Gravedona (Santoro 1968, pag. 199).

A seguito del decreto del 31 luglio 1532 del duca Francesco II che concesse alle tre pievi superiori del lago la separazione dalla giurisdizione della città di Como, i compiti e le competenze del podestà, che era detto anche commissario, vennero confermate e ridefinite: in particolare egli doveva essere "... una persona che non solamente habbia a ministrar la giustitia in quelle pievi, ma anco habbia autorità et modo di tenere in timore il paese et purgarlo de' tristi et facinorosi ...". Il podestà poteva, "... non essendo lui Dottore, ... tenere uno Vicario Dottore per le cose della giustitia" (Separazione tre pievi 1532).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 del comune di Dongo risulta che il podestà, o commissario, residente in Gravedona, era obbligato a tenere ogni mercoledì feriale, nella casa pretorile del borgo di Dongo, la banca civile per la trattazione della cause di tutta la pieve di Dongo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

pretura.

1853 - 1859

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), che ridisegnava la struttura territoriale della Lombardia, alla pretura di Gravedona venne attribuita la giurisdizione sul territorio dei comuni appartenenti al distretto VI di Gravedona.

arch. **Regolamento del Contado di Como:** Regolamento del Contado di Como (post 1652), ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 452; **Separazione tre pievi 1532:** "Concessione fatta da Francesco Secondo, Duca di Milano, alle tre Pievi Superiori del Lago di Como, della separazione delle medesime dalla Giurisdizione della Città suddetta", ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 469.

bibl. **Zecchinelli 1951:** Mariuccia Zecchinelli, *Le tre pievi: Gravedona, Dongo, Sorico*, Milano, 1951.

GRIANTE

comune di Griante.

sec. XIV - 1756

"Griante" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina tra la valle del fiume "de Carono" ed il campo di "Pozollo" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci de Griante" apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Griante risulta sempre facente parte della pieve di Menaggio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1525 (Liber consulum 1510).

Nella medesima pieve lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Griante, che contava 245 abitanti, non era infeudato in forza dell'istrumento di re-

denzione rogato dal notaio Francesco Mercantoli il 30 agosto 1647. Il comune pagava a seguito di ciò ogni quindici anni, a titolo di "mezz'annata" la somma di lire 44.11.

Il comune disponeva di un consiglio generale, costituito dai "comunisti" che avevano diritto al voto e si riunivano alla presenza del sindaco, dei due deputati, del cancelliere e del console, che teneva una relazione preliminare sugli argomenti da trattare. Nella seduta, che veniva tenuta con il preavviso effettuato dal console un giorno prima su ordine del sindaco, potevano intervenire e votare solo coloro che ne avevano diritto. Tutti gli ufficiali erano eletti dal consiglio ogni anno e potevano essere confermati. Il sindaco, che percepiva un salario annuo, aveva tra l'altro il compito di stilare i documenti che non richiedevano l'intervento del cancelliere. Quest'ultimo, che aveva l'obbligo di rogare l'istrumento della resa dei conti, data dall'esattore, veniva retribuito annualmente.

Incaricato della riscossione dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, salariato, che veniva eletto ogni anno nel mese di gennaio, con pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Griante ricorrevà al podestà di Como a cui doveva versare il salario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Griante era sempre inserito nella pieve di Menaggio.

comune di Griante.

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Griante venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 306 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Griante venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Griante, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Griante.

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Griante venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Nella successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne omesso dagli elenchi dei comuni (Legge 5 vendemmiale anno VII). Con la legge di riforma del 5 febbraio 1799 Griante venne inserito nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far

parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Griante con Cadenabbia venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 466 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Griante ed uniti al comune di Menaggio, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Griante contava 360 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Griante. 614 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Griante venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Griante venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 585 abitanti.

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

GRONA

comune di Grona. 615 *sec. XIV - 1756*

"Agrona" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione di un tratto della strada di Mezzola da "ponte de supra" al "ponte de la Somagia" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci de Grona" apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Grona risulta sempre facente parte della pieve di Menaggio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Nella medesima pieve lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Grona, che contava 180 abitanti, non era infeudato e pagava ogni quindici anni, a titolo di "mezz'annata" la somma di lire 45.9.

Il comune disponeva di un consiglio, costituito dai pochi vicini, che si riuniva nella casa parrocchiale. Ufficiali del comune erano il console, il sindaco, carica ricoperta dal primo estimado, ed il cancelliere, che era regolarmente retribuito e che aveva il compito di conservare le pubbliche scritture e di redigere il riparto dei carichi.

Incaricato della riscossione dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto ogni tre anni con pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Grona ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Grona era sempre inserito nella pieve di Menaggio.

comune di Grona. 616 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Grona venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 200 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Grona venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Grona, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Grona. 617 1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Grona venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di Grona venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Grona venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III

di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 272 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Grona al comune di Bene, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Grona contava 212 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 il comune di Grona venne aggregato con Bene al comune di Grandola, di cui divenne frazione (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Grona. 618
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Grona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Grona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 362 abitanti.

GUANZATE

comune di Guanzate. 619
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Guanzate risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Ugonzà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con strumento rogato il 18 ottobre 1538 il comune venne concesso in feudo ad Giacomo Antonio Carcano e successivamente, a seguito di testamento, giunse nella mani della famiglia Arconati (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Guanzate risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Guanzate era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Madonna e Cinfo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Arconati al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava circa 958 anime. Disponeva di un consiglio che si riuniva, al suono della campana, nella pubblica piazza su convocazione del console e che decideva a maggioranza di voti. Annualmente venivano eletti due deputati e il console, che potevano essere confermati, ai quali spettava tra l'altro la vigilanza sui riparti dei carichi. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che veniva retribuito con un salario oltre che con compensi di carattere straordinario. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era

un solo esattore che veniva eletto per pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, rappresentato da un luogotenente a cui la comunità erogava un onorario in occasione del pubblico riparto. Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Guanzate. 620
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Guanzate venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.072 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Galeazzo Arconati Visconti avvenuta nel 1773, il comune, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Guanzate, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Guanzate, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Guanzate. 621
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Guanzate venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1132 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Guanzate, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Guanzate venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Guanzate nel 1805 contava 1104 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide

Guanzate allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Bulgaro Grasso, Lurago Marinone e Veniano Superiore e Inferiore. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, dopo l'unione il comune contava 2507 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Guanzate.

622

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Guanzate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Guanzate, dotato di consiglio comunale, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Guanzate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 2101 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

GUIANO

comune di Guiano.

623

sec. XVI - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Guiano risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Anguilliano" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. A partire dalla seconda metà del XV secolo tutta la pieve di Mariano venne concessa in feudo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Guiano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che non appare infeudato, contava soltanto 54 abitanti. Disponeva di un console, che durava in carica due anni e di un cancelliere, che aveva anche il compito di redigere i riparti e di conservare le poche scritture contabili. Per le sue attività era retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che durava in carica tre anni ed era, a turno, uno dei quattro massari che abitavano nel comune. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del giudice della Martesana in Vimercate, al quale

il console prestava giuramento oltre che alla "Banca criminale di Milano" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

L'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" indica Guiano già aggregata al comune di Romanò (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Guiano risulta assegnato definitivamente al comune di Romanò con Guiano.

INCASATE

comune di Incasate.

624

sec. XIV - 1753

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Incasate risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho o castel da Incasà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Incasate e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaminio Crivelli (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, a cui risulta già unito il territorio della comunità di Guarda, era infeudato al marchese Enea Crivelli che non percepiva alcun tributo. Il comune, che contava 55 abitanti, disponeva di un console e di un cancelliere il quale era retribuito con un salario annuo per la compilazione dei riparti oltre che con compensi di carattere straordinario. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava annualmente un salario. Il console prestava annualmente l'ordinario giuramento alla "Banca criminale di Milano" oltre che all'ufficio feudale in Verano. In passato il console era tenuto a presentare il giuramento anche al "Regio ufficio della Martesana" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Incasate compare ancora come comune autonomo, nella pieve di Mariano (Compartimento 1751), l'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" lo indica già aggregato al comune di Brenna insieme a Pozzolo e a Cassina Guarda (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Incasate risulta assegnato definitivamente al comune di Carugo con Incasate e Guarda.

INCINO**comune di Incino.***sec. XIV - 1756***625**

Nel 1441 Incino, con tutta la sua pieve, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Incino risulta ancora compreso nella pieve omonima (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova, unito a Villincino, nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 6 luglio 1647 il comune venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Incino era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve omonima, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Villincino e Rovere (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Incino comprendeva anche il territorio delle comunità di Villincino, Rogora e Ferrera. Infeudato al conte Filippo Archinti, a cui la comunità versava per convenzione una somma quale diritto di imbotato, contava 443 anime. Il comune era amministrato dal convocato generale, composto da tutti gli uomini della comunità, che eleggeva tre deputati incaricati della vigilanza in occasione del passaggio delle soldatesche e del riparto dei carichi fiscali. L'elezione avveniva ogni tre anni in pubblica seduta alla presenza del podestà e con pubblico istrumento.

Il comune di Incino, oltre al console, disponeva di un cancelliere che aveva tra i suoi compiti quello di conservare i libri dei riparti e veniva retribuito con salario annuale, oltre che con compensi straordinari. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore anch'egli eletto con istrumento pubblico a seguito di incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava annualmente giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella medesima pieve, Incino con Villincino, Rogora e Ferrera compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Incino.*1757 - 1797***626**

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Incino con Villincino, Rogora e Ferrera venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 609 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Incino con Villincino, Rogora e Ferrera, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Incino, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Incino.*1798 - 1809***627**

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Incino con Villincino, Rogora e Ferrera venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 512 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Incino con Villincino, Rogora e Ferrera, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Incino venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Incino con Villincino, Rogora e Ferrera nel 1805 contava 1353 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Incino ed uniti al comune di Erba, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Incino contava 603 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Incino.*1816 - 1859***628**

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Incino con Villincino, Rogora e Ferrera venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune di Incino con Villincino, Rogora e Ferrera, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Incino, che comprendeva le frazioni di Villincino, Rogora e Ferrera, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 959 abitanti.

pieve di Incino.*sec. XIV - 1756***629**

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346, emerge che la pieve di Incino, percorsa dalla "strata da Niguarda" comprendeva: "el locho de Albesio, el locho de Conserio, el locho de Bosisio, el lo-

cho de Vilincino, el locho de Castellino, el locho de Lambrugo, el locho da Buzinigo, el locho da Luyrago con le cassine de Montesello, li zentilhomini da Herba, el locho de Anzano con le cassine de Valera, el locho da Carchano, el locho da Villa Satenaga, el locho da Tassera, el locho da Paravesino, el locho de Garbagnà, el locho da Castelleto, el locho da Merono, el molino de D. Uberto de Anono, el locho de Camasliascha, el locho da Breno, el locho da Pomé, el locho da Musego, el locho da Cologna, el locho da Caselio, el locho da Perzano, el locho de Moliana con le cassine de Ferera e le cassine de Sancto Angelo, el locho da Somarino, el locho da Mazorino, el locho da Galbisago, el locho de Citerigo, el locho da Molenaria o Molena, el locho da Masenaga, el locho de Tabiagio, el locho de Brisegio, el locho da Cassano, el locho da Petana, el locho da Trechè con Tregore, el locho da Siborono, el locho de Nobiro con le cassine, el locho de Maguzio, el locho de Centemero” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 la pieve di Incino venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti alla famiglia Dal Verme alla quale restò sino alla prima metà del XVI secolo. Il feudo fu poi smembrato e venduto a diversi (Casanova 1904).

Negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo la pieve risulta sostanzialmente modificata e comprendeva le seguenti località: Albese, Alserio, Anzano, Arcellasco, Boffalora, Brugora, Buccinigo, Calpuno, Carcano, Carella con Mariaga, Carpesino, Careggia, Casate, “Casei”, Cassano, Cassina Marzetto, Cassina Pugnaga, Cologna, Corneno, Corogna, Crevenna, Dosso Pelato, Erba, Fabbrica, Figino, Galliano, Incino, Lambrugo, Lezza, Lurago, Mazzonio, Merone, Molena, Monguzzo, Monticello, Mornigo, Nobile, Orsenigo, Parravicino, Parzano, Penzano, Pomerio, Ponte, Rogora, Saruggia, Torricella, Vignarca, Vill’Albese e Villincino (Estimo di Carlo V 1558, b. 24 - b. 25 parte I).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Incino comprendeva i comuni di Albese, Alserio, Anzano, Cassina Pugnago, Arcellasco, Torricella, Carpesino, Brugora, Cassina Torchiera, Buccinigo, Carcano, Carella, Cassano, Colciago, Calpuno, Cassina Marzetta, Careggia, Cassina Visconti, Crevenna, Erba, Fabbrica, Incino, Ferrera, Lambrugo, Lezza, Lurago, Merone, Monguzzo, Monticello, Nobile, Orsenigo, Parzano, Parravicino, Casiglio, Cologna, Penzano, Vignarca, Corneno, Galliano, Pomerio, Ponte e Muzzonio, Vill’Albese, Molena e Saruggia (Compartimento 1751).

L’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto tereciano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 43 a 26: Albese; Alserio; Anzano con Cassina Pugnago; Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera; Buccinigo; Carcano; Carella; Cassano con Sirtolo; Colciago con Calpuno, Cassina Marzetta, Cassina Carreggia e Cassina Visconti; Crevenna con Mornigo; Erba; Fabbrica; Incino con Villincino, Rogora e Ferrera; Lambrugo; Lezza; Lurago; Merone; Monguzzo con Monticello; Nobile; Orsenigo con Parzano; Orsenigo altra porzione; Parravicino con Casiglio e Corogna; Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano; Pomerio; Ponte con Cassina Busnigallo; Vill’Albese con Villa, Molena e Cassina Saruggia (Indice pievi 1753).

pieve di Incino.

630

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) la pieve di Incino, inserita nel ducato di Milano, risulta formata dai 21 comuni seguenti: Albese; Alserio; Anzano con Cassina Pugnago e Monticello e porzione di Monguzzo; Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera; Buccinigo con Molena; Carcano con Corogna; Cassano con Sirtolo; Colciago con Cassina Marzetta, Cassina Carreggia e Cassina Visconti e porzione di Calpuno; Crevenna con Mornigo; Erba; Fabbrica; Incino con Villincino, Rogora e Ferrera; Lambrugo; Lezza; Lurago con porzione di Calpuno; Merone; Monguzzo con Nobile; Orsenigo con Parzano; Parravicino con Pomerio e Casiglio; Ponte con Cassina Busnigallo; Vill’Albese con Saruggia.

Nel 1771 la pieve contava 10.899 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) la pieve di Incino venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve d’Incino risulta di nuovo inserita nella provincia di Milano, della quale, con la Squadra di Nibionno, formava il VII distretto censuario (Compartimento 1791).

INTERLISCIO

terra di Interliscio.

631

sec. XIV - 1756

Nel 1652 la terra di Interliscio, composta da 2 fuochi, risulta compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

INTIMIANO

comune di Intimiano.

632

sec. XIV - 1756

La comunità di Intimiano risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 227), in documenti del secolo XI.

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Intimiano risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Intimiano” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Già infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, Intimiano con gli altri comuni della pieve di Galliano nella quale era collocato, venne concesso in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Intimiano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Intimiano era sempre inserito nel ducato di Mila-

no, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Casanova, "Monte Castello", "Monte Castello" (altro), Chigiolo e Marella (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Antonio Pietrasanta al quale veniva versato "il dazio dell' imbottato". Il comune, che contava 210 abitanti, non disponeva di consigli ma si avvaleva di un sindaco, di un console e di due ufficiali eletti dai "capi di famiglia" chiamati in adunanza in pubblica piazza al suono della campana. Venivano eletti quelli considerati più capaci e duravano in carica un anno.

Il comune disponeva inoltre di un cancelliere che percepiva un salario annuo. Il sindaco aveva l'incarico di conservare, in una cassa, le poche scritture della comunità. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto a seguito di pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario. Il console prestava ogni anno giuramento alla "Banca criminale di Milano" oltre che alla "Banca criminale feudale di Cantù" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Galliano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Intimiano. **633**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Intimiano venne inserito tra le comunità della pieve di Galliano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 202 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Intimiano, sempre collocato nella pieve di Galliano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Galliano, di cui faceva parte il comune di Intimiano, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Intimiano. **634**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Intimiano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 231 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Intimiano, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Intimiano venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Intimiano nel 1805 contava 403 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Intimiano al comune di Montorfano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Intimiano contava 243 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Intimiano. **635**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Intimiano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Intimiano, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Intimiano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 420 abitanti.

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

INVERIGO

comune di Inverigo. **636**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Inverigo risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Ayverigo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Inverigo e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaviano Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Inverigo era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano, ed il suo territorio comprendeva

anche i cassinaggi di Alzacoda, Ghelio, Brugiata, Palazzo, Curcietto, Mandresca, Rochina, "Casa Nova", Mongodio, "Il Duno", Navello, "Merè di sotto", "Merè di sopra", Biscioia, Pampello, Molinello "Santa Maria la Noce", Colombarolo e Pomellasca (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, aveva sotto di sé il "comunetto" di Pomellasca, amministrato dagli stessi organi di Inverigo ma separato dal punto di vista fiscale. Il comune contava 575 abitanti, compreso Pomellasca, e non disponeva di consigli. In occasione dei riparti riuniva l'assemblea comunale nella pubblica piazza al suono della campana e dietro avviso del console. Ufficiali del comune erano un console e un cancelliere il quale aveva il compito di conservare le pubbliche scritture e veniva retribuito con un salario annuale.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale veniva pagato regolare salario. Il console prestava l'ordinario giuramento alla "Banca criminale di Milano" e alla "Banca di Verano" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune di Inverigo con Pomellasca compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Inverigo. **637**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Inverigo con Pomellasca venne inserito tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 648 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Inverigo con Pomellasca, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Inverigo, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Inverigo. **638**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Inverigo con Pomellasca venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIX di Mariano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 681 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Inverigo con Pomellasca, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Inverigo venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Inverigo con Pomellasca nel 1805 contava 670 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Inverigo allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Brenna ed uniti, Cremnago, Romanò ed uniti e Villa Romanò. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù, dopo l'unione il comune contava 2089 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Inverigo. **639**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Inverigo con Pomellasca venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Inverigo con Pomellasca, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Inverigo, che comprendeva la frazione di Pomellasca, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 1109 abitanti.

ISOLA

pieve d'Isola. **640**
sec. XIV - 1756

"Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città" (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve d'Isola assegnata al quartiere di Porta Sala (Ripartizione 1240).

Dalla "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve d'Isola risulta composta dai seguenti comuni: "comune de Collono", "comune de Usutio", "comune de Lezino" (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Dal "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, rispetto all'elenco degli Statuti del 1335 il comune di Colonna compare con il nome di Sala con Colonna (Liber consulum 1510) (anche se nel 1335 la comunità di Sala è già citata insieme alla comunità di Colonna - Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

L'intera pieve, che aveva già fatto parte del feudo di Colico concesso nel 1555 ad Antonio Maria Quadrio e successivamente ai conti Alberti, venne concessa in feudo con di-

ploma del 26 maggio 1640 del re Filippo IV all'abate Marco Gallio di Como. A seguito della morte del marchese Giacomo Gallio, senza discendenza, nel 1686 il feudo tornò nelle disponibilità del Demanio (Casanova 1904).

La composizione della pieve, costituita dai comuni di Ossuccio, Sala, Colunno e Lezzeno, rimase invariata nel secolo XVII (Relazione Opizzone 1644) e sino alla seconda metà del secolo XVIII (Compartimento 1751 e Indice pievi 1753).

Tutta la pieve era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale i comuni pagavano un contributo annuo alla città di Como. Per comodità essi potevano ricorrere, per le cause civili, ad un luogotenente che aveva competenza sui tutto il territorio delle pievi di Lenno e d'Isola (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028, comune di Lenno).

pieve d'Isola.

641

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve d'Isola, inserita nel contado di Como, risulta formata dai comuni seguenti: Argegno (in precedenza inserito nella pieve di Vall'Intelvi), Casasco, Cerano, Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno, Pigra, Schignano, (sino ad allora costituenti la circoscrizione territoriale detta Comuni della Mezzena) Colunno, Lezzeno, Sala, Ossuccio con Spurano,

Nel 1771 la pieve contava 4.131 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve d'Isola venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve d'Isola risulta ancora inserita nella provincia di Como, ma divisa in tre differenti distretti censuari: il comune di Lezzeno, con le pievi di Bellagio e Nesso costituivano il III distretto; i comuni di Argegno, Colunno, Ossuccio, Pigra e Sala, con le pievi di Lenno e Menaggio, costituivano il IV distretto; infine i comuni di Casasco, Cerano, Dizzasco e Schignano, con la Valle Intelvi, costituivano il V distretto (Compartimento 1791).

LAGLIO

comune di Laglio.

642

sec. XIV - 1756

La comunità di Laglio risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 247), in documenti del secolo XII.

Il "comune de Lallio" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... usque ad valesellam que dividit territorium de Lallio a territorio de Brieno" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Laglio, a cui risulta unita la comunità di Carate, è elencata tra i comuni della pieve di Nesso anche nel "Liber con-

sulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1535 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo a Francesco Gallio duca D'Alvito (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Laglio risultava inserito nella pieve di Nesso ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Soldino, Ticerio, Ossona, Germanello e Torriggia (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Laglio, che contava 406 abitanti, era infeudato al duca D'Alvito al quale il comune era tenuto a corrispondere ogni anno unitamente al comune di Carate due "stara" di olio di oliva.

L'organo deliberativo del comune era un consiglio generale composto dai capi di famiglia, alle cui sedute partecipavano i due sindaci, i due deputati. Sindaci e deputati, eletti dalla comunità ogni anno con votazione pubblica, erano incaricati dell'amministrazione del patrimonio pubblico e della vigilanza sui riparti ed erano tenuti a presentare in pubblico consiglio alla fine di ogni anno i loro conti.

Il comune disponeva di un proprio cancelliere retribuito con salario annuo. Le scritture pubbliche, conservate in una cassa chiusa le cui chiavi erano in possesso dei sindaci, erano depositate presso l'"oratorio dei confratelli". Il cancelliere conservava presso di sé solo una minima parte dei documenti che servivano per la sua attività.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore nominato ogni tre anni con pubblico istrumento a seguito di incanto.

Laglio era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale per i servizi del quale pagava un salario ogni biennio a cui peraltro il console non prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Laglio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Nesso (Indice pievi 1753).

comune di Laglio.

643

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Laglio venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 418 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Laglio venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Laglio, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Laglio.

644

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina

dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Laglio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 527 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Laglio venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 845 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Laglio allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Brienzo e Carate. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, dopo l'unione il comune di Laglio contava 994 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Laglio.

645

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Laglio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispartimento governativo del 16 gennaio 1827 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Laglio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 590 abitanti.

distretto di Laglio.

646

1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto di Laglio, contrassegnato con il numero 5, comprendeva i comuni di: Blevio, Brienzo, Carate, Careno, Cernobbio, Laglio, Lemna, Maslianico, Molina, Moltrasio, Nesso, Palanzo, Piazza, Pognana con Quarzano e Canzaga, Rovenna, Torno, Urto, Veleso con Erno e Zelbio.

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

LAINO

comune di Laino.

647

sec. XIV - 1756

Il "comune de Laygno" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Il comune disponeva di propri statuti (quelli conosciuti sono probabilmente posteriori al 1537) che prevedevano tra l'altro che il comune disponesse di un camparo il quale doveva curare e governare la campagna e che doveva, all'inizio della sua attività giurare sul Vangelo, toccando con le mani le scritture, di fare ed esercitare il suo ufficio di "camparia" in modo corretto.

Inoltre lo statuto prevedeva che "... se farà zurare uno console per tutto lo anno che sia tenuto a fare la consularia de tirar sempre tute le talie et ordini in credentia de quali sia tenuto a dare segurtate de solidi comuni de oro e sia tenuto a tener conto di tute le talie et acusi et dicto console debia jurare corporalmente de fare lofitio suo justamente di dar item juramento alo campar de acurar tuti compstamte secondo la forma de li statuti de esso comune et de fare lo ofitio suo justamente. Item che tuti quelli homini electi campari ne la selva siano tenuti a jurare ne le mane del console et siano persone ydonee et pageno per homo" (Conti 1896, pagg. 229 - 234).

La terra di Laino, sempre appartenente alla pieve d'Intelvi, compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composta da 40 fuochi per un totale di 400 abitanti (Lazzati 1986).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Laino era sempre inserito nella pieve d'Intelvi, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Castello, "Molino di Quaglio" e Chuscia (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 273 abitanti, era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato un censo annuale, in luogo dei dazi, di lire 26.8.

Il comune aveva un consiglio, in cui venivano discussi i riparti, costituito da tutti i capi di famiglia e che veniva convocato all'occorrenza su ordine del sindaco.

Il consiglio eleggeva annualmente il sindaco e quattro o più deputati che, solidalmente, erano responsabili dell'amministrazione del comune. Il console era invece eletto a rotazione ogni mese in rappresentanza delle diverse famiglie.

Il comune disponeva inoltre di un cancelliere che era retribuito con un salario annuo e a cui era affidata la cura delle pubbliche scritture che erano conservate presso la sua casa in un "archivio fatto nel 1721".

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore eletto in pubblica vicinanza di norma in inverno (stagione in cui gli uomini si trovavano più facilmente nelle loro case e non in altri luoghi a lavorare). L'esattore doveva fornire idonea "sigurtà".

Laino era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 20.0.6 e al

quale il console non prestava alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Il comune di Laino compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla Vall'Intelvi (Indice pievi 1753).

comune di Laino. **648**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Laino venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 247 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Laino venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Laino, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Laino. **649**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Laino venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 218 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Laino venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 242 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Laino al comune di San Fedele, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione Laino contava 268 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Laino. **650**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il ricostituito comune di Laino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Laino venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 428 abitanti.

Valle Intelvi. **651**
(pieve d'Intelvi)
sec. XIV - 1756

Le origini della pieve intelvese vengono fatte risalire intorno al secolo VI - VII con la costruzione della chiesa plebana a Montrionio (Lazzati 1986, pag. 35).

Di circa un secolo posteriore (prima metà del secolo VI-II) è invece il primo documento, tra quelli finora conosciuti, riguardante espressamente la Valle Intelvi: si tratta di una conferma della concessione, fatta dai re longobardi, al monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, per l'uso dei carpentieri della valle. Questo documento venne ripreso nel 929 in un successivo diploma di re Ugo (Lazzati 1986, pag. 37).

L'appartenenza della pieve e valle d'Intelvi al territorio sotto il controllo della città di Como venne chiaramente affermato nella suddivisione del complesso pievano comasco in quattro parti, corrispondenti alle quattro porte e ai quattro quartieri della città, fatta nel 1240 dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como (Gianoncelli 1982). La pieve d'Intelvi venne assegnata al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola (Ripartizione 1240).

Dalla "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve d'Intelvi risulta composta dai seguenti comuni: "comune de Pello superiori et inferiori", "comune de Pona supra et infra et medio", "comune de Lancio", "comune de Vestobio", "comune de Luira", "comunia locorum de Schegniano, Uratio et Morobio et Castello", "comune de Castilliono", "comune de Verna", "comune de Casascho", "comune de Rampono", "comune consilii Sancti Fidelis vallis Intellevi", "comune de Laygno", "comune de Zerrano", "comune vicinantie de Arzenio" (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Di fatto, sebbene inserita nel territorio comasco, la valle, nella sua quasi totalità, venne ceduta in feudo a partire dai primi anni del secolo XV. Come ricorda il Conti, "... Lotario, figlio di Franchino [Rusca], [...] avendo ceduto Como ed il Castello Baradello al duca Filippo Maria Visconti, questi gli lasciò con altre Signorie, quella di Cima, di Osteno e della Valle Intelvi nell'anno 1416 con ducal decreto 11 settembre" (Conti 1896, pag. 20). Il possesso del feudo, comprendente le terre di Castiglione con Montrionio, La Torre, Visonzo, Blessagno, San Fedele, Ponna, Verna, Rampogno, Scaria, Lanzo, Pellio di sopra ed Inferiore e Laino, con Osteno e Cima, venne poi confermato ai Rusca dal diploma del duca Francesco I Sforza del 24 aprile 1451 (Casanova 1904).

Ed ancora, una volta rientrato nelle disponibilità della Camera, con successivo atto del 1525, il duca Francesco II Sforza concesse il feudo a Giambattista Pusterla, suo consigliere (Casanova 1904).

Dopo un breve passaggio nelle mani di Giangiacomo de' Medici (Conti 1896, pagg. 74 e 75), dal 1583 la valle venne

concessa alla famiglia Marliani ed infine dal 1713 alla famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

L'inf feudazione di una buona parte della valle fece in modo che nel "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, compaiano come componenti della valle, i soli comuni di Argegno, La Mezzena, Pigra, Cerano, Casasco, Schignano (che andranno poi a costituire una circoscrizione territoriale autonoma) (Liber consulum 1510 - 1552, cc. 89 - 94).

Proprio a causa della separazione in due dell'antico territorio della valle, dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la Vall'Intelvi comprendeva i comuni di Argegno, Blessagno, Castiglione, Lajno, Lanzo, Pello di sopra, Pello di sotto, Ponna, Rampogno, Verna, San Fedele e Scaria (Compartimento 1751) mentre gli altri comuni (La Mezzena, Pigra, Cerano, Casasco, Schignano) costituivano i cosiddetti "Cinque comuni della Mezzena".

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, in cui già si delineava la politica di aggregazione dei comuni che sarebbe stata ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese, il numero dei comuni che componevano la valle veniva ridotto da 12 a 10: Argegno, Blessagno con Lura, Castiglione, Lajno, Lanzo, Pello di sopra con Pello di sotto, Ponna, Rampogno con Verna, San Fedele e Scaria (Indice pievi 1753).

Dal punto di vista amministrativo, la valle disponeva di un consiglio generale (Conti 1896, pag. 24) costituito dai sindaci e deputati di tutte le comunità della valle (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029). Le sedute del consiglio si tenevano a Laino alla presenza del cancelliere di valle (Conti 1896, pagg. 98 - 99). Per i rapporti con gli organi centrali dello Stato, la valle disponeva anche di un proprio procuratore generale che risiedeva in Milano.

In ciascun comune della valle, il potere civile e politico era rappresentato dal console mentre quello amministrativo e comunale dal sindaco; le questioni di competenza delle singole comunità venivano discusse e deliberate dai "paterfamilias" riuniti in consiglio, al quale erano tenuti obbligatoriamente ad intervenire essendo contemplata un'ammenda a carico degli assenti non legittimamente impediti. Quando le comunità non disponevano di idonee sale per i consigli, questi venivano convocati dal console sulla piazza prospiciente alla chiesa. Delle deliberazioni prese, un pubblico notaio redigeva il verbale. La sorveglianza sull'esatto adempimento delle prescrizioni statutarie era demandata ai campari, che ne constatavano le contravvenzioni e le deferivano al console (Conti 1896, pag. 83 - 85).

Valle Intelvi. podestà. *sec. XVI - 1756*

652

Secondo il Conti non è certo se già nel XIII secolo risiedesse nella valle un podestà mandato da Como, o se questa dipendesse direttamente dal podestà di Como o da quello della vicina pieve di Porlezza (Conti 1896, pag. 65). Fu invece per concessione ducale che, nel XV secolo, il podestà di Porlezza estese la sua giurisdizione sulla Valle Intelvi. Ma tale concessione fu di un breve periodo in quanto, su istanza presentata da Como al duca Filippo, con decreto del 16 luglio 1419 la valle venne restituita alla giurisdizione del podestà cittadino (Conti 1896, pag. 71).

Appare invece certo come nel XVI secolo la Valle Intelvi fosse soggetta ad un proprio podestà. Egli aveva giurisdizione limitata alle cause civili non eccedenti "il valore di L. 25 terzole", e con esclusione di quelle "di cui trattava il decreto del maggiore magistrato, le quali erano riservate al podestà di Como". La

sede della podestaria era collocata, almeno tra il XVI e il XVII secolo, in Laino. Secondo il Conti infatti nella frazione detta della Bolla "...dimorò ad un tempo il podestà intelvese e tuttora mantiensì in buono stato la casa, che fu temuto palazzo di giustizia" (Conti 1896, pag. 20). Il magistrato intelvese "... era speditissimo nelle sue incombenze: sentite le dichiarazioni degli accusatori e la difesa dell'imputato e consultato un codice in pergamena - nel quale trovavansi raccolti i regolamenti e le disposizioni vigenti - saliva sul banco delle sentenze ove, preso nella destra il bastone dell'autorità, dopo aver pronunciato con voce vibrata e con atteggiamento maestoso la frase: - Ebbene, sarà fatta giustizia - sentenziava in via inappellabile sull'oggetto di quell'udienza" (Conti 1896, pag. 82).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento di alcuni comuni della valle, emerge che ancora nel 1751 tutta la valle era soggetta al suo podestà il quale, nominato ogni due anni dal feudatario, riceveva per i suoi servizi un salario di lire 225 pagate secondo quote stabilite da tutti i comuni della valle. Egli teneva "la sua banca civile in Laino ogni settimana e l'ufficio criminale in Osteno". In caso di assenza poteva avvalersi di un luogotenente (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

bibl. **Conti 1896:** Pietro Conti, *Memorie storiche della Vall'Intelvi*, Como, Stabilimento tipo-litografico Romeo Longatti, 1896, *Ristampa, Milano, 1979, Studio Editoriale Insubria;* **Lazzati 1986:** Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

LAMBRUGO

comune di Lambrugo.

653

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lambrugo risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Lambrugo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Lambrugo, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Lambrugo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Fece parte del feudo di Lurago che, nel 1656, venne concesso al conte Claudio Giussani. Successivamente nel 1691, Lambrugo divenne feudo del marchese Enea Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Lambrugo era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Momberto e Carpaneia (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava 305 abitanti, non disponeva di consigli ma, in caso di necessità, convocava la popolazione in pubblica adunanza.

Per l'amministrazione il comune disponeva di un console e di un cancelliere eletti in pubblica seduta per uno o due anni, scelti tra i migliori offerenti. Il cancelliere percepiva un salario annuale per la redazione del riparto oltre a compensi specifici per le attività che era chiamato a prestare. Le

pubbliche scritture erano conservate nella casa di uno dei compadroni del comune.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva scelto tra i migliori offerenti a seguito di pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà dell'Ufficio feudale di Verano, al quale veniva versato annualmente un salario, oltre che all'Ufficio criminale di Milano. Il console prestava giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Lambrugo compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Lambrugo. **654**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Lambrugo venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 444 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lambrugo, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Lambrugo, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Lambrugo. **655**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lambrugo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olna, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 407 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lambrugo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Lambrugo nel 1805 contava 392 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Lambrugo al comune di Lurago ed uniti, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV

di Erba. Prima della aggregazione Lambrugo contava 365 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lambrugo. **656**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Lambrugo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lambrugo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 656 abitanti.

LANZO

comune di Lanzo. **657**
sec. XIV - 1756

Il “comune de Lanzio” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione di “... totam stratum de Valmare a ... loco de Aronio usque in plano de Lanzio” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune de Lancio” apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

La terra di Lanzo, sempre appartenente alla pieve d'Intelvi, compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composta da 50 fuochi per un totale di 300 abitanti (Lazzati 1986).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 302 abitanti, era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato da tutta la valle un censo annuale, di cui lire 35.4.6 a carico di Lanzo.

Il comune non disponeva di un consiglio generale ma partecipava con propri rappresentanti al consiglio generale di valle. Aveva invece un consiglio particolare costituito da tutti i capi di famiglia oltre che dal sindaco, dal console e dal cancelliere. L'amministrazione del patrimonio pubblico e la custodia delle pubbliche scritture, che venivano conservate in una apposita cassa nella casa del sindaco, era demandata allo stesso sindaco e al cancelliere, eletti periodicamente dai capi di famiglia a maggioranza dei voti e che percepivano un salario annuale.

L'elezione del console avveniva invece a rotazione ogni mese.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore eletto con scrittura privata. Egli doveva prestare idonea “sigurtà”.

Lanzo era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 26.10.6 e al quale il console non prestava alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) il comune di Lanzo era sempre inserito nella Vall'Intelvi.

comune di Lanzo. **658**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Lanzo venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 325 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lanzo venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Lanzo, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Lanzo. **659**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lanzo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 385 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lanzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 420 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Lanzo al comune di Scaria, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione il comune contava 413 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lanzo. **660**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Lanzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di consiglio comunale, fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lanzo venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 655 abitanti.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

LASNIGO

comune di Lasnigo. **661**
sec. XIV - 1756

Lasnigo era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con strumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo strumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Lasnigo era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Dossellino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 380 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 17.11.9.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni due deputati a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Lasnigo salariava inoltre il fante, il medico ed il chirurgo.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Lasnigo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Lasnigo.

1757 - 1797

662

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Lasnigo venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 505 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lasnigo, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Lasnigo, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Lasnigo.

1798 - 1815

663

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Lasnigo venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 463 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Lasnigo, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lasnigo venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Lasnigo nel 1805 contava 537 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Lasnigo allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Barni, Caglio, Magreglio e Sormano ed uniti. Inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso, dopo l'unione il comune contava 1952 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lasnigo.

1816 - 1859

664

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il comune di Lasnigo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Lasnigo, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lasnigo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 446 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

LEMNA**comune di Lemna.**

sec. XIV - 1756

665

Il "comune de Ripalempna" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta, con Molina, la manutenzione del tratto della via Regina da "medietatem ipsius pontis de Moltraxio et abinde supra usque ad oliverium quod fuit Alberti Rusche" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

"Rippalempna" risulta sempre facente parte della pieve di Nesso anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Lemna risultava inserito nella pieve di Nesso ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Ripa del lago" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Lemna, che contava 270 abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era un consiglio composto dalla maggior parte degli uomini, che si riunivano sulla pubblica piazza davanti alla chiesa parrocchiale alla presenza del sindaco e dei due deputati che venivano eletti dalla comunità. Le mansioni di cancelliere erano svolte dal sindaco che custodiva, con i deputati, le chiavi dell'archivio pubblico che era collocato nella chiesa.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore.

Lemna era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà feudale, per i servizi del quale pagava un salario annuo, mentre per la giurisdizione criminale dipendeva direttamente da Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Lemna compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Nesso (Indice pievi 1753).

comune di Lemna. **666**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Lemna venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 310 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lemna venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, il comune con l'intero feudo di Nesso tornò nella disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Lemna, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Lemna. **667**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lemna venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 324 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lemna venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 338 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Lemna al comune di Pognana, nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Prima della aggregazione Lemna contava 295 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lemna. **668**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Lemna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lemna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 234 abitanti.

LENNO

comune di Lenno. **669**
sec. XIV - 1756

La comunità di Lenno risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 250), in documenti del secolo XI.

Il “comune de Lenno” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... a suprascripto flumine de Albana usque ad terminum qui est iuxta pilastrum Sancti Laurentij” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune loci vicinantie de Lenno” apparteneva nel 1335 alla pieve omonima (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di Lenno risulta sempre facente parte della pieve omonima anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1536 (Liber consulum 1510).

Sempre nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Lenno aveva aggregato a sé la squadra di Campo, con la quale ripartiva una parte delle spese locali. Il comune, che contava 662 abitanti, non era infeudato essendosi redento con istrumento rogato il 30 agosto 1647 dal notaio Francesco Mercantolo ed avendo pagato alla Regia Tesoreria la somma di lire 2481.5. Pagava inoltre per la mezz'annata la somma di lire 110.16.9 ogni quindici anni.

L'organo deliberativo della comunità era un consiglio, costituito da tutti i vicini, che si riuniva nella pubblica piazza al suono della campana, convocato dal console.

L'amministrazione e la cura del pubblico interesse erano affidate ad un sindaco e tre deputati che annualmente dovevano rendere ragione in pubblica seduta delle attività svolte. Il comune disponeva inoltre di un cancelliere, regolarmente retribuito. La conservazione delle pubbliche scritture era affidata al primo estimato nella cui casa erano depositate in un'apposita cassa munita di due chiavi in possesso l'una dell'estimato e l'altra del sindaco.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto in pubblica vicinanza ogni tre anni.

Lenno era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo annuo alla città di Como. Per comodità il comune ricorreva, per le cause civili, ad un luogotenente che aveva competenza sui comuni appartenenti alle pievi di Lenno e d'Isola (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, in cui appare unito a Lenno la località di "Casa Nova", (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Lenno era sempre inserito nella pieve omonima.

comune di Lenno. **670**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Lenno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve omonima, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 846 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lenno venne confermato facente parte della medesima pieve ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Lenno con tutta la sua pieve venne incluso nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Lenno. **671**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lenno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 833 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lenno con Campo, Masnate e Villa venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune di Lenno con Campo, Masnate e Villa nel 1805 contava 228 abitanti (?) (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Lenno allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Mezzegra ed uniti e Tremezzo ed uniti. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio,

dopo l'unione il comune contava 1977 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lenno. **672**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lenno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lenno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 1180 abitanti.

pieve di Lenno. **673**
sec. XIV - 1756

"Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città" (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve di Lenno assegnata al quartiere di Porta Torre (Ripartizione 1240).

Dalla "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Lenno risulta composta dai seguenti comuni: "comune burgi de Tremezzo" e "comune loci vicinantie de Lenno" (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, rispetto all'elenco degli Statuti del 1335 compare in aggiunta come parte della pieve la comunità di Mezzegra (anche se nel 1335 Mezzegra risultava già citato nella Determinatio stratarum et pontium...) (Liber consulum 1510).

La composizione della pieve, costituita dai comuni di Lenno, Mezzegra e Tremezzo, rimase invariata nel secolo XVII (Relazione Opizzone 1644) e sino alla seconda metà del secolo XVIII (Compartimento 1751 e Indice pievi 1753).

Lenno con al sua pieve era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo annuo alla città di Como. Per comodità il comune poteva ricorrere, per le cause civile, ad un luogotenente che aveva competenza sui comuni appartenenti alle pievi di Lenno e d'Isola (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028, comune di Lenno).

pieve di Lenno. **674**
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Lenno, inserita nel contado di Como, risulta formata dai 3 comuni seguenti: Lenno, Mezzegra e Tremezzo.

Nel 1771 la pieve contava 1.991 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Lenno venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Lenno risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Menaggio ed una parte della pieve d'Isola, formava il IV distretto censuario (Compartimento 1791).

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

LEZZA

comune di Lezza.

675

sec. XIV - 1756

Di "Letia" o "Lecia", secondo il canonico Venanzio Meroni, "si ha memoria nel 1161, come di Castellanza di Erba". Lo stesso Meroni afferma che "Anche Lezza è del feudo primitivo Del Verme di tutta la Pieve d'Incino ..." (Meroni 1905, p. 28).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Lezza risulta compreso nella pieve di Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nonostante che, con istanza presentata dalla comunità di Lezza su esempio di quella di Crevenna, il 10 aprile 1647 venne richiesta la redenzione del comune da possibili infeudazioni (Meroni 1905, p. 28), con strumento rogato il 6 luglio dello stesso anno il comune venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto (Casanova 1904).

Nel 1670 dal popolazione di Lezza era di 250 abitanti (Meroni 1905, p. 30).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Lezza era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Filippo Archinti al quale la comunità versava per convenzione lire 14 oltre ad un salario per la retribuzione del podestà. Il comune, che contava in tutto 216 abitanti, non disponeva di consigli ma, in pubblica seduta, gli uomini della comunità eleggevano due deputati ed un cancelliere per la durata di tre anni.

Il cancelliere percepiva un salario annuale per la redazione del riparto e conservava presso la sua abitazione le pubbliche scritture. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva scelto ogni tre anni tra i migliori offerenti a seguito di pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Erba al quale il console prestava giuramento oltre che all'Ufficio criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Lezza compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Lezza.

676

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di

Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Lezza venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 224 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lezza, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Lezza, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Lezza.

677

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lezza venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 248 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lezza venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Lezza nel 1805 contava 377 (?) abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Lezza al comune di Ponte, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Lezza contava 283 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lezza.

678

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Lezza venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lezza venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 364 abitanti.

bibl. **Meroni 1905:** Venanzio Meroni, *Le Pieve d'Incino, Mandamento di Erba, pel Canonico Venanzio Meroni*,

Milano, 1905, ristampa a cura di Bryan Editoria e Comunicazione s.a.s, Erba, 1995..

LEZZENO

comune di Lezzeno.

679

sec. XIV - 1756

Il "comune de Lezino plebis Insule" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a ponte de Camozia in sursum usque ad pontem de Colono" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune de Lezino" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Isola (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di Lezzeno risulta sempre facente parte della pieve d'Isola anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo d'Isola, che aveva già fatto parte a sua volta del feudo di Colico, concesso nel 1555 ad Antonio Maria Quadrio e successivamente ai conti Alberti, il comune venne concesso in feudo con diploma del 26 maggio 1640 del re Filippo IV, con tutta la pieve, all'abate Marco Gallio di Como (Casanova 1904).

Sempre nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

A seguito della morte del marchese Giacomo Gallio, senza discendenza, nel 1686 il feudo tornò nelle disponibilità del Demanio (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il comune era sempre inserito nella pieve d'Isola, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Villa, Casate, Cendrarò, Sosanna, Rozzo, Bagnana, Carsolina, Ponisi, Pescanù, Calvasini, Sormazana e Carvagnana (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era composto da due distinte comunità: Lezzeno superiore, che comprendeva gli abitati di Villa, Casate, Cendrarò, Sosanna, Rozzo, e Lezzeno inferiore, che comprendeva gli abitati di Bagnana, Carsolina, Ponisio, Pescaredo, Calvasino, Sormazana e Carvagnana.

Contava 730 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 103.9.9 ogni quindici anni.

L'organo deliberativo della comunità era un consiglio composto da cinque deputati, un sindaco ed un console per ciascuna delle due comunità. Tali ufficiali venivano eletti pubblicamente ogni tre anni tra i più capaci. Ciascuna comunità disponeva di un cancelliere, regolarmente retribuito, e conservava il proprio archivio che era affidato al sindaco.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un solo esattore.

Lezzeno era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava direttamente un compenso ogni tre anni. I consoli erano tenuti a presentare le

denunce al suo ufficio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Lezzeno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve d'Isola (Indice pievi 1753).

comune di Lezzeno.

680

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Lezzeno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d'Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 655 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lezzeno venne confermato facente parte della pieve d'Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Lezzeno, sempre nella pieve d'Isola, venne incluso nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Lezzeno.

681

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lezzeno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 690 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lezzeno venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune di Lezzeno nel 1805 contava 779 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di Lezzeno. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio, il comune contava 721 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

La successiva compartimentazione del 1812 mantenne tale situazione invariata (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lezzeno.

682

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il comune di Lezzeno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 9 maggio 1828 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lezzeno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 1189 abitanti.

LIMIDO

comune di Limido.

683

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Limido risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Limidi" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Limido risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cart. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 6 ottobre 1650 il comune venne concesso in feudo ad Alfonso Del Rio Noriega e successivamente, dopo alcuni trapassi, nel 1739 giunse nella mani del conte Carlo Litta (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Limido era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Resta e Castiglione (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato al conte Carlo Litta al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava in tutto 368 anime. Ufficiali del comune erano il console, il sindaco ed il cancelliere. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto pubblicamente. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale. Il console prestava giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune di Limido compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Limido.

684

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Limido, al quale risulta unito quello di Cassina Restelli, venne inserito con la denominazione di Limido con Cassina Restelli tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 571 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Limido con Cassina Restelli, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Limido, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Limido.

685

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Limido con Cassina Restelli venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 507 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Limido con Cassina Restelli, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione dei dipartimenti, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Limido con Cassina Restelli venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Limido con Cassina Restelli nel 1805 contava 516 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Limido ed uniti al comune di Mozzate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VII di Tradate. Prima della aggregazione Limido contava 514 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Limido.

686

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Limido con Cassina Restelli venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Limido con Cassina Restelli, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Limido, che comprendeva la frazione di Cassina Restelli, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 812 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento

del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

LIPOMO

comune di Lipomo.

sec. XIV - 1756

687

Lipomo figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i "comunìa" cui spetta la manutenzione delle strade tra il ponte di Zezio ed il confine con il comune di Albese (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune de Lepomis" apparteneva nel 1335 alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensuratum) nella quale ancora risulta anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Lipomo, composta da 13 fuochi, risulta ancora compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Lipomo era sempre inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Cassina Tarliscia" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Lipomo, che contava 151 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 11.1.3, oltre a lire 1.15.4 per Tarliscia, ogni quindici anni alla città di Como, che a sua volta versava alla regia Camera.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio che si riuniva al suono della campana nella pubblica piazza per trattare gli argomenti proposti dal console, unico ufficiale scelto a turno ogni mese tra i residenti nel comune di età superiore ai 18 anni e inferiore ai 60, che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Lipomo era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Lipomo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Lipomo.

1757 - 1797

688

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Lipomo venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 212 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lipomo venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il co-

mune di Lipomo, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Lipomo.

1798 - 1808

689

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lipomo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXII di Como (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 245 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lipomo venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 266 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Lipomo al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lipomo.

1816 - 1859

690

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Lipomo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lipomo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 464 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., cart. 731.

LIVO

comune di Livo.

sec. XIV - 1756

691

I "comunìa de Vercana et de Livo" figurano nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come i comuni cui spetta la manutenzione

del tratto della via Regina "... a predicto medio molo de Vercana usque ad tramittem per quem itur intus vineam Stevani Caze de Domaxio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Livo risulta facente parte della pieve di Gravedona dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Livo nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Livo, che contava 480 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui pagava lire 18 per il diritto di caccia.

Il comune disponeva di un consiglio generale formato da tutti i capi di casa che veniva convocato tramite avviso portato personalmente dal console a tutti i capi di casa. Le adunanze si effettuavano, previo il suono della campana, nella pubblica piazza. I sindaci, a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti, erano due, eletti dal consiglio in pubblica adunanza a maggioranza dei voti. Dell'elezione, per mano di pubblico notaio, veniva redatto atto pubblico.

Il cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito, aveva l'incarico insieme ai sindaci di custodire le pubbliche scritture che erano depositate presso la sua casa in una cassa dotata di tre chiavi conservate dai sindaci e dal cancelliere stesso.

Il comune disponeva di un esattore che veniva eletto per pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Gravedona, capo delle Tre Pievi, al quale pagava un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Livo era sempre inserito nella pieve di Gravedona.

comune di Livo.

1757 - 1797

692

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Livo venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Gravedona, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 606 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Livo venne confermato facente parte della pieve di Gravedona ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Gravedona, di cui faceva parte il comune di Livo, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Livo.

1798 - 1815

693

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Livo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Livo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 624 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Livo allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Peglio. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, dopo l'unione il comune contava 905 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide l'aggregazione di Livo al comune di Peglio (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Livo.

1816 - 1859

694

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Livo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Livo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 768 abitanti.

LOCATE

comune di Locate.

sec. XIV - 1756

695

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Locate risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Lochà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1538 il comune venne ceduto, "in via d'allodio" e "con patto di poter redimere" a Giovanni Francesco Pusterla. Con successivo atto

notarile di retrovendita del 26 settembre 1555 lo stesso Pusterla cedette il comune alla R. Camera per la somma di lire 1233.6.8 (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Locate risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Locate era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava in tutto 1163 anime.

Ufficiali del comune erano il console e tre sindaci eletti senza limiti di tempo direttamente dalla comunità e che venivano rimossi solo in caso di demerito. Il comune disponeva di un cancelliere, regolarmente retribuito, a cui era demandata, tre l'altro, la cura delle scritture pubbliche. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Vicariato del Seprio di Gallarate a cui il console prestava l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Locate. **696**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Locate venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 954 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Locate, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Locate, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Locate. **697**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Locate venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XIX di Tradate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 842 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Locate, inserito nel Distretto quarto di Gallarate,

rimase compreso nel Dipartimento dell'Olonia (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione dei dipartimenti, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Locate venne collocato nel Dipartimento del Lario, Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Locate nel 1805 contava 790 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Locate al comune di Mozzate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VII di Tradate. Prima della aggregazione Locate contava 852 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Locate. **698**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Locate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Locate, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Locate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 1319 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

LOMAZZO

comune di Lomazzo (pieve di Fino). **699**
sec. XIV - 1756

"Lomatium", per un parte del suo territorio, figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Lomazzo risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Con istrumento rogato il 18 ottobre 1538 il comune venne concesso in feudo a Giacomo Antonio Carcano e successivamente, a seguito di testamento, giunse nella mani della famiglia Arconati (Casanova 1904).

Nel 1652 la terra di Lomazzo, sempre infeudata, risulta ancora compresa nella pieve di Fino (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Giusep-

pe Arconati Visconti al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava circa 659 anime.

Disponeva di due deputati, due sindaci e di un console che, con il luogotenente del podestà, erano incaricati dell'amministrazione del patrimonio e della vigilanza sui riparti. Il comune retribuiva inoltre un medico e chirurgo e un camparo di campagna.

Il comune si avvaleva di un cancelliere che veniva retribuito con un salario oltre che con compensi straordinari. A lui era affidata la cura delle pubbliche scritture, conservate in un archivio posto nel palazzo del feudatario. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore eletto a seguito di pubblico incanto in seduta pubblica alla presenza degli ufficiali comunali e del podestà o del luogotenente. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, rappresentato in loco da un luogotenente a cui la comunità erogava un salario per la sua assistenza "all'imposta generale" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, in cui compaiono uniti al comune i cassinaggi di Cassina di Giani, Cassina di Brago e Cassina Bisago (Compartimento 1751), sia nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Lomazzo era sempre inserito nella pieve di Fino.

comune di Lomazzo (pieve di Appiano). 700
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lomazzo, per un parte del suo territorio, risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Lomazo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con istrumento rogato il 18 ottobre 1538 il comune venne concesso in feudo a Giacomo Antonio Carcano e successivamente, a seguito di testamento, giunse nella mani della famiglia Arconati (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Lomazzo risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Lomazzo era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Grafignana, Ciceri e Bortolone (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Giuseppe Arconati Visconti al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava circa 660 anime.

Disponeva di due deputati, due sindaci e di un console. I deputati, che erano eletti pubblicamente e a tempo indeterminato nel giorno della pubblicazione dell'imposta generale, potevano essere rimossi in caso di demerito.

Anche i sindaci venivano eletti nello stesso giorno, per "balotazione", ma duravano in carica solo un anno. Erano incaricati dell'amministrazione del patrimonio sotto la soprintendenza del luogotenente del podestà il quale era, tra l'altro, responsabile della vigilanza sui riparti.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che veniva retribuito con un salario oltre che con compensi straordinari. A lui era affidata la cura delle pubbliche scritture, conservate in una cassa nel palazzo del feudatario. Incaricato

delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto ogni tre anni. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, rappresentato in loco da un luogotenente a cui la comunità erogava un onorario in occasione del pubblico riparto. Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Lomazzo con Manera e Bisago. 701
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Lomazzo con Manera e Bisago venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Caslino e di Lomazzo, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 1.273 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Galeazzo Arconati Visconti avvenuta nel 1773, il comune, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lomazzo con Manera e Bisago venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Lomazzo, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Lomazzo (pieve di Appiano). 702
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Lomazzo venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 715 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Galeazzo Arconati Visconti avvenuta nel 1773, il comune, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lomazzo, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Lomazzo, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Lomazzo con Manera e Bisago. 703
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina

dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lomazzo con Manera e Bisago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1040 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lomazzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Lomazzo con Manera e Bisago nel 1805 contava 1233 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'unificazione delle due parti del territorio di Lomazzo, milanese e comasca, sotto un'unica amministrazione comunale di cui faceva parte anche il soppresso comune di Caslino. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, dopo l'unione il comune contava 1863 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

comune di Lomazzo Milanese. **704** 1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Lomazzo venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Lomazzo Milanese venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 682 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Lomazzo Milanese, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lomazzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Lomazzo Milanese nel 1805 contava 851 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'unificazione delle due parti del territorio di Lomazzo, milanese e comasca, sotto un'unica amministrazione comunale di cui faceva parte anche il soppresso comune di Caslino. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano,

dopo l'unione il comune contava 1863 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

comune di Lomazzo. **705** 1809 - 1815

L'intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide la formazione del comune di Lomazzo, composto dalle due parti, milanese e comasca, del suo territorio oltre che dal soppresso comune di Caslino. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, il comune contava 1863 abitanti (Decreto 4 novembre 1809). Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lomazzo. **706** 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto, per un breve periodo, furono ripristinati i comuni originari di Lomazzo e di Lomazzo con Manera e Bisago, inseriti nel Distretto XXIII di Appiano. Con successivo provvedimento del 24 aprile 1816, sempre inserito nel medesimo distretto, fu costituito un unico comune con la denominazione di Lomazzo (Notificazione 12 febbraio 1816).

Il comune di Lomazzo (che nell'elenco compare con la denominazione di Lomazzo e Lomazzo con Manera e Bisago), dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 18 gennaio 1825 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lomazzo, che comprendeva la frazione di Lomazzo con Manera e Bisago, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 2500 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

LONGONE

comune di Longone. **707** sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Longone risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Longono" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con istrumento del 15 giugno 1472, Longone, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negroni di Ello, detti Missaglia (Casanova 1904).

Nel 1644 il comune di Longone compare ancora inserito tra le comunità che compongono la Corte di Casale (Relazione Opizzone 1644).

Nel 1677 l'intero feudo passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Longone era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Corte di Casale, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Cassina D'Arsago" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Longone, che contava 220 abitanti, era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità versava una somma annua di lire 103.15.

L'amministrazione del comune era affidata ai reggenti costituiti dal sindaco, da due deputati e dal console, eletti in pubblica piazza. La cura dei riparti e degli interessi della comunità erano invece affidati al primo estimato che conservava anche le pubbliche scritture.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto per tre o più anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Canzo a cui veniva annualmente pagato un salario e che si avvaleva di un luogotenente. Il console era tenuto a prestare il giuramento alla banca criminale di Canzo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella Corte di Casale, Longone compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Longone. **708**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Longone venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 401 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Longone, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Corte di Canzo, di cui faceva parte il comune di Longone, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Longone. **709**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Longone venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 355 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Longone, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Longone venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Longone nel 1805 contava 456 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Longone al comune di Penzano, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 320 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Longone. **710**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Longone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Longone, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Longone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 508 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

LORA

terra di Lora. **711**
sec. XVII

Secondo quanto sostiene Gianoncelli "... Circa il borgo di Zezio, la cui denominazione secondo Antonio Monti, sarebbe derivata da un antico toponimo esistente presso l'attuale borgo di San Martino, giova rilevare che questi, nel sopra citato documento del 1240 [ripartizione territoriale del 1240 del marchese Bertoldo di Hohemburg del complesso pievano comasco (Ripartizione 1240)], è indicato col termine di Concilio, segno che la sua circoscrizione s'era probabilmente costituita su terre concilive, appartenenti all'antico concilium preromano, di cui Zezio pare costituissero il centro culturale, ... Tale concilio comprendeva probabilmente le località di Ravanera, Rovato, Rovazio, Lora, Monte Verde, Monte Goi, Ronco, Brusada o Fiume Aperto" (Gianoncelli 1982, pagg. 114 - 115).

Nel 1652 la terra di Lora, composta da 7 fuochi, risulta compresa nei Corpi santi di Como (Redenzione feudi 1652).

LOVENO**comune di Loveno.****712***sec. XVI - 1756*

Loveno risulta facente parte della pieve di Menaggio dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1514 (Liber consulum 1510).

Nella medesima pieve lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Loveno, che contava 200 abitanti, non era infeudato e pagava ogni quindici anni alla Regia Tesoreria la somma di lire 53.18.6.

Il comune disponeva di un consiglio generale, costituito da tutti i vicini, che si riuniva previo avviso nell'apposita sala unita all'abitazione del parroco, in cui erano anche conservate le pubbliche scritture. Ufficiali del comune erano il console, il sindaco ed il cancelliere, tutti eletti a maggioranza dei due terzi dal consiglio riunito pubblicamente al suono della campana. Soltanto la nomina del sindaco, a cui era affidata l'amministrazione e la conservazione del patrimonio e la cura delle pubbliche scritture, avveniva tramite pubblico strumento. Il cancelliere, regolarmente retribuito, aveva invece il compito di verificare i conti dell'esattore e di predisporre il quinternetto dei carichi.

Incaricato della riscossione dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto ogni tre anni con pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Loveno ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Loveno era sempre inserito nella pieve di Menaggio, ed il suo territorio comprendeva anche Molino del Buratto (Compartimento 1751).

Sempre inserito nella pieve di Menaggio, Loveno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione del territorio della comunità di Nobiallo (Indice pievi 1753).

comune di Loveno.**713***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Loveno con Nobiallo venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 349 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Loveno con Nobiallo venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Loveno, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Loveno.**714***1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Loveno con Nobiallo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di Loveno con Nobiallo venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Loveno con Nobiallo venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 166 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Loveno ed uniti al comune di Menaggio, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Loveno contava 387 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Loveno.**715***1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Loveno con Nobiallo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Loveno, che comprendeva la frazione di Nobiallo, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 570 abitanti.

LUCINO**comune di Lucino.****716***sec. XIV - 1756*

Lucino figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam a stricta que est prope domos de Breda a manu dextra eundo versus Torrigiam usque ad strictam Bevulcham ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune loci de Lucino” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Lucino risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Lucino, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 25 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Lucino era sempre inserito nella pieve di Fino ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Lucino al Monte”, Arcisà, “Cassina La Cà” e “Cimiee” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Lucino si era redento e pagava per ciò la somma di lire 22.47 ogni quindici anni.

Il comune, da cui dipendeva solo per gli aspetti spirituali la “Cassina di Scimè”, contava 250 abitanti e disponeva soltanto di un console che veniva rinnovato mensilmente e a cui non veniva corrisposto salario.

Lucino era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune non pagava alcun contributo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Lucino compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Lucino. **717** 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Lucino venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 399 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lucino venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Lucino, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Lucino. **718** 1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lucino venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 408 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Lucino venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Lucino nel 1805 contava 433 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l’aggregazione del comune di Lucino al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lucino. **719** 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Lucino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune di Lucino, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lucino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 601 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., cart. 731.

LUISAGO

comune di Luisago. **720** *sec. XIV - 1756*

“Livixago” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della “stratam a stricta que est prope domos de Breda a manu dextra eundo versus Torrigiam usque ad strictam Bevulcham ...” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune de Luvixago” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Luisago risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Luisago, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 10 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Luisago era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Luisago, che contava 124 abitanti, aveva come unico ufficiale comunale un console, che fungeva anche da esattore e a cui veniva corrisposto un salario. Per le decisioni comunitarie venivano convocati gli uomini del comune che si riunivano in una delle loro case.

Luisago era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune non pagava alcun contributo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Luisago, a cui risulta aggregata la comunità di Bricola, compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Luisago. **721**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Luisago con Bricola venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 i comuni di Civello e di Luisago, che costituivano un'unica parrocchia, contavano in tutto 447 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Luisago con Bricola venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Luisago, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Luisago. **722**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Luisago con Bricola venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 133 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Luisago venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I

di Como, Cantone I di Como. Il comune di Luisago con Bricola nel 1805 contava 276 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Luisago al comune di Civello, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione Luisago contava 276 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Luisago. **723**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Luisago con Bricola venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Luisago con Bricola, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Luisago, che comprendeva la frazione di Bricola, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 435 abitanti.

LURAGO

comune di Lurago. **724**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Lurago risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Luyrago con le cassine de Montesello" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Lurago, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme.

Con istrumento del 27 marzo 1486, una parte del territorio di Lurago venne concesso in feudo, con Colciago, Monticello e Monguzzo, a Giovanni Bentivoglio. La famiglia ne detenne il titolo sino al XVIII secolo. La restante parte (con Lambrugo, Alserio, Anzano, Cassina Marcetta, Cassina Visconti, Cassina Pugnaga, Nobile, Camisasca, Brenno e Centemero) venne invece concessa in feudo con istrumento del 14 novembre 1656 al conte Claudio Giussani. Tornò nelle disponibilità della regia Camera, per apprensione, nel 1682 (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Lurago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Lurago era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "San Giorgio", "la Casetta", "la Cadè", "li Ronchi", Cabassa, Caregiola, Fornace, Monticello e "la Cavolta" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era in parte infeudato al principe Bentivoglio di Venezia, e gli abitanti a lui sottoposti godevano dell'esenzione dei carichi terrieri ed erano sottoposti alla giurisdizione di un suo luogotenente. Il comune, che contava in tutto 575 abitanti, non disponeva di consigli ma eleggeva un console e quattro deputati. Si avvaleva di un cancelliere che percepiva un salario annuale e di un esattore che veniva scelto tra i migliori offerenti a seguito di pubblico incanto.

Gli abitanti della parte non infeudata erano sottoposti alla giurisdizione del maggior Magistrato di Milano al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Lurago compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Lurago. 725
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Lurago con porzione di Calpuno venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 617 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lurago con porzione di Calpuno, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Lurago, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Lurago. 726
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Lurago con porzione di Calpuno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 706 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lurago venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Lurago con

porzione di Calpuno nel 1805 contava 1562 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Lurago allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Colciago ed uniti e di Lambrugo. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 1458 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lurago. 727
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lurago con porzione di Calpuno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lurago, che comprendeva la frazione di Calpuno (porzione), venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 921 abitanti.

LURAGO MARINONE

comune di Lurago Marinone. 728
sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Lurago risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bolà” come “el locho di Luyrà d'i Marinoni” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Lurago Marinone risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con strumento rogato l'8 agosto 1650 il comune venne concesso in feudo ad Alfonso Del Rio Noriega e successivamente, dopo alcuni trapassi, nel 1739 giunse nella mani del conte Carlo Litta (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Lurago Marinone era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Mirasole, Restina e San Giorgio (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato al conte Carlo Litta al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava circa 407 anime. Disponeva di un consiglio che si riuniva, al suono della campana, nella pubblica piazza su convocazione del console e che decideva a maggioranza di voti. Annualmente venivano eletti il sindaco e il console che potevano essere confermati nell'anno successivo. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che veniva retribuito con un salario oltre che con compensi di carattere straordinario. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che

veniva eletto per pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale a cui la comunità non erogava alcun onorario. Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune di Lurago Marinone compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Lurago Marinone. **729**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Lurago Marinone venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 446 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lurago Marinone, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Lurago Marinone, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Lurago Marinone. **730**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Lurago Marinone venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olna, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 475 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Lurago Marinone, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione dei dipartimenti, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lurago venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Lurago Marinone nel 1805 contava 495 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Lurago Marinone al comune di Guanzate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Lurago Marinone contava 477 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lurago Marinone. **731**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lurago Marinone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Lurago Marinone, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lurago Marinone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 852 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

LURATE ABBATE

comune di Lurate Abbate. **732**
sec. XIV - 1756

Lurate Abbate fu feudo del Monastero di San Simpliciano di Milano per concessione pontificia sin dal XIV secolo (Casanova 1904).

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Lurate Abbate risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bolà” come “el locho da Luyrago de l'Abà” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Lurate Abbate risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Lurate Abbate era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Castello, Monte, Benedetta e Malpaga (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato all'abate e ai monaci di San Simpliciano di Milano al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava circa 351 anime. L'amministrazione e la cura del patrimonio pubblico spettavano al console, a due sindaci e al primo degli estimati che si avvalevano anche di un cancelliere che veniva retribuito con un salario annuo. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale a cui la comunità erogava un salario annuale. Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, Lurate Abbate compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 già unito con il comune di Caccivio, con

la denominazione di Lurate Abbate con Caccivio, ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Lurate Abbate. 733
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Lurate Abate con Caccivio venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.165 abitanti di cui 402 in Lurate Abate e 763 in Caccivio (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Lurate Abate con Caccivio, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Lurate Abate, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Lurate Abbate. 734
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Lurate Abbate con Caccivio venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1088 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Con Legge di rettifica del 5 febbraio 1799 il comune venne spostato dal Distretto XX di Appiano al Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Lurate Abate con Caccivio, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Lurate con Caccivio venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Lurate Abbate con Caccivio nel 1805 contava 1161 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Lurate Abbate ed uniti al comune di Appiano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Lurate Abbate contava 1035 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Lurate Abbate. 735
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Lurate Abate con Caccivio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune di Lurate Abate con Caccivio, dotato di consiglio comunale, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Lurate Abbate, che comprendeva la frazione di Caccivio, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 2531 abitanti.

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettizzazione del Dipartimento dell'Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799; **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

MACCIASCA

comune di Macciasca. 736
sec. XVII - 1751

Nel 1652 la terra di Macciasca, costituita da 6 fuochi, risultava compresa tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652) dove ancora si trova nel 1751 secondo il "Compartimento territoriale specificante le cassine" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Macciasca si era redento e pagava per ciò la somma di lire 5.6.2 ogni quindici anni.

Il comune, che contava 56 abitanti, disponeva di un consiglio che si riuniva sulla pubblica piazza

Unico ufficiale comunale era il console che veniva eletto per pubblico incanto, durava in carica un anno e fungeva da esattore. Macciasca era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, Macciasca compare definitivamente aggregato al comune di Maccio, appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

MACCIO

comune di Maccio. 737
sec. XIV - 1756

"Mazio" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam a stricta que est prope domos de Breda a manu dextra eundo versus Torrigiam

usque ad strictam Bevulcham ...” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune loci de Mazio” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Maccio risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Maccio, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 40 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Maccio era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva i cassinaggi di “Cassina Sordello”, Masino, Basterna, Masano, “San Vittore”, “Cassina al Macoe” e Lanigalli (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Maccio si era redento e pagava per ciò la somma di lire 35.7.9 ogni quindici anni.

Il comune, che contava 610 abitanti, disponeva di un consiglio che si riuniva sulla pubblica piazza in vicinanza della chiesa parrocchiale al suono della campana e avvisato dal console che proponeva gli argomenti da trattare.

Quest’ultimo veniva nominato per pubblico incanto e durava in carica a piacere della parti. Il comune disponeva inoltre di un cancelliere, che percepiva un salario annuo, e di un esattore.

Maccio era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune pagava un contributo alla città e al quale il console inoltrava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Maccio, a cui risulta aggregata la comunità di Macciasca, compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Maccio.

738

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Maccio con Macciasca e Brusada venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 672 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Maccio con Macciasca e Brusada venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Maccio, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Maccio.

739

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Maccio con Macciasca e Brusada venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 750 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Maccio venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Maccio con Macciasca e Brusada nel 1805 contava 742 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l’aggregazione del comune di Maccio al comune di Civello, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione Maccio contava 723 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Maccio.

740

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Maccio con Macciasca e Brusada venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Maccio con Macciasca e Brusada, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Maccio, che comprendeva le frazioni di Macciasca e Brusada, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 1115 abitanti.

MAGREGLIO

comune di Magreglio.

741

sec. XIV - 1756

Magreglio era membro della comunità generale della Vallassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con strumento del 1 gennaio 1469, fu in un

primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Magreglio era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 188 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 9.18.5.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni un deputato a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Magreglio salariava inoltre il fante, il medico, il chirurgo ed il custode della chiesa.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Magreglio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Magreglio. 742 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Magreglio venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 183 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Magreglio, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Magreglio, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Magreglio. 743 1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Magreglio venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 191 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Magreglio, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Magreglio venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Magreglio nel 1805 contava 203 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Magreglio al comune di Lasnigo, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 198 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Magreglio. 744 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Magreglio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Magreglio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Magreglio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 274 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

MANERA

comune di Manera. 745 sec. XIV - 1751

Già citata come "Cassina de la Manera" nel "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all'anno 1535 (Liber consulum 1510), la terra di Manera, costituita da 23 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Manera era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che, nonostante "membro di Lomazzo co-

masco”, faceva “comune da sè” e pertanto non era infeudato e non pagava alcun carico al feudatario di quel comune, conte Giuseppe Arconati.

Manera, che contava circa 150 abitanti, disponeva di un consiglio generale, che si riuniva di norma nel giorno del riparto dei carichi, al suono della campana. Presenziavano alle riunioni del consiglio il sindaco ed il console, ufficiali eletti a seguito di pubblico incanto, a cui era affidata la conservazione del patrimonio e la vigilanza sui pubblici riparti.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere, che veniva retribuito con un salario, e di un esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione della Banca criminale di Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753, Manera compare definitivamente aggregato al comune di Lomazzo, appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

MARIAGA

comune di Mariaga.

746

sec. XVII - 1756

Nel 1644 il comune di Mariaga compare inserito tra le comunità che componevano la Corte di Casale (Relazione Opizzone 1644), che dal 15 giugno 1472 era stata infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negrone di Ello, detti Missaglia e in seguito, dal 1677, era passata nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Mariaga era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Corte di Casale (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Mariaga, che contava 80 abitanti, era infeudato al marchese Crivelli al quale la comunità versava una somma annua di lire 39.3.

Il comune disponeva di un console e di due deputati, eletti in pubblica adunanza senza limiti temporali prefissati e che rappresentavano la comunità nel consiglio generale della Corte. La cura delle pubbliche scritture era affidata al maggior estimato. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto sulla pubblica piazza.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Canzo a cui veniva annualmente pagato un salario. Il console era tenuto a prestare il giuramento alla banca criminale di Canzo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella Corte di Casale, Mariaga compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Mariaga.

747

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Mariaga venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune, insieme con il territorio di Carella e Corneno con cui costituiva un’unica parrocchia, contava 643 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Mariaga, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la Corte di Canzo, di cui faceva parte il comune di Mariaga, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Mariaga.

748

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Mariaga venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell’alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXV d’Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 163 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Mariaga, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Mariaga venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Mariaga nel 1805 contava 707(?) abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l’aggregazione del comune di Mariaga al comune di Penzano, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 162 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Mariaga.

749

1816 - 1822

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto, il ricostituito comune di Mariaga venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo. Con dispaccio governativo del 3 gennaio 1822 il territorio del comune di Mariaga venne aggregato a Carella andando a costituire la nuova entità amministrativa del comune di Carella con Mariaga (Notificazione 12 febbraio 1816).

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798). Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell’anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

MARIANO**comune di Mariano.****750***sec. XIV - 1756*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mariano risulta incluso nella pieve omonima e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el borgho da Mariano" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve, Mariano era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune dapprima fu infeudato, a partire dalla seconda metà del XV secolo, alla contessa Lucia Visconti Marliani, quindi, nel XVI secolo, passò nelle mani delle famiglie Tolentino e Taverna, per tornare ancora alla famiglia Marliani allo scadere del secolo (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta sempre compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Mariano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve omonima, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Contina, Malpensata, Mordina, Mascellina, "Rogorina Sormani", Colombara, "Rogorina Ronzoni", Belvedere, "Castel Marino", Moriggiotto, Mosciellina, "De Pedroli", Pallazzetta, "Comun Borromeo" con Porada, "Comun Marliani con Sant' Alessandro e Catabrega, "Comun Casati e Consorti" con Sant' Alessandro, "Del Moio", "Della Vignazza" e del Cantalupo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Ercole Marliani al quale veniva corrisposto per convenzione un importo di lire 5 all'anno. Il comune che contava complessivamente 1512 abitanti, era costituito dal comune maggiore e dai tre "comunetti" detti "comune dei conti Marliani", "comune della casa Borromea" e "comune del conte Casati". Ognuno dei tre "comunetti" disponeva di un proprio console e di un proprio cancelliere.

Per il bene della comunità, quando se ne presentasse la necessità, veniva convocata l'assemblea dei capi di casa, alla presenza del podestà o del suo luogotenente, previo avviso dei consoli. La riunione si svolgeva in un luogo solito posto sopra la piazza del borgo, detto il "Pretorio", di ragione della comunità maggiore. Gli ufficiali comunali venivano eletti ogni tre anni e, per quanto riguarda il comune maggiore, oltre al console e al cancelliere veniva nominati anche due sindaci e due "deputati al personale". Le nomine avvenivano con pubblico istrumento. A sindaci e cancelliere erano affidati l'amministrazione del patrimonio e la vigilanza sui pubblici riparti. Tutti gli ufficiali venivano regolarmente retribuiti con un salario annuale oltre che con l'esenzione dal pagamento della tassa personale. La comunità retribuiva inoltre l'organista, il fisico, il chirurgo, il campanaro e custode dell'orologio ed il "sepolto".

Anche il comune maggiore disponeva di un suo cancelliere che era, tra l'altro, incaricato della cura delle pubbliche scritture che conservava in un armadio di proprietà della comunità.

Comune maggiore, "comune dei conti Marliani" e "comune del conte Casati" eleggevano, ogni tre anni e con pubblico istrumento, il proprio esattore. Il "comune della

casa Borromea" pagava invece i propri carichi direttamente a Milano tramite un proprio agente.

Il comune di Mariano era sottoposto alla giurisdizione di un proprio podestà feudale, che disponeva di un luogotenente, e a cui versava regolarmente un salario. Il console prestava annualmente l'ordinario giuramento alla "Banca criminale di Milano" oltre che all'ufficio feudale in Mariano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Mariano.**751***1757 - 1797*

A seguito della morte di Ercole Marliani senza discendenza avvenuta nel 1757, il comune di Mariano, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera.

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Mariano, al quale risulta unito quello di Cassina del Perticato, venne inserito, con la denominazione di Mariano con Cassina del Perticato, tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 2.235 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Mariano con Cassina del Perticato, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Mariano, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Mariano.**752***1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Mariano con Cassina del Perticato venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIX di Mariano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 2291 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Mariano con Cassina del Perticato, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Mariano venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Mariano con Cassina del Perticato nel 1805 contava 2505 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Mariano ed uniti allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Cabiato. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù, dopo l'unione il comune contava 2911 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Mariano. **753**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Mariano con Cassina del Perticato venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Mariano, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Mariano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 4139 abitanti.

distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Milano. **754**
1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto VI della provincia di Milano era composto dal territorio delle pievi di Galliano e Mariano.

distretto della cancelleria del censo n. XI della provincia di Milano. **755**
1791 gennaio 20 - 1797

A seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto XI della provincia di Milano, costituito da 18 comunità ed affidato al cancelliere Francesco Antonio Camnasio, comprendeva il territorio delle pievi di Galliano e di Mariano, in precedenza costituente il distretto VI della provincia di Milano (Compartimento 1791).

distretto di Mariano. **756**
1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto di Mariano, contrassegnato con il numero 10, comprendeva i comuni di: Agliate, Albiate, Arosio, Brenna con Olgelasca e Pozzolo, Briosco, Cabiato, Calò con Riva e Fognio, Canonica del Lambro con Pegorino, Carate con Tagliabue, Carugo con Incasate e Guarda, Castelletto, Costa con Riverio, Cremnago, Giussano con San Giovanni in Baraggia, Inverigo con Pomellasca, Mariano con Cassina del Perticato, Paina con Birone, Cassina Brugazzo e Cassina Bistorta, Robbiano, Romanò con Viano, Sovico, Triuggio con Rancate e Boffalora, Vera con Zuccorino, Verano, Vernetto e Cassina Boffalora, Villa Raverio con Rigola e Villa Romanò.

distretto XXIX di Mariano. **757**
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Mariano, qualificato come XXIX distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Agliate, Arosio, Briosco, Cabiato, Carate con Tagliabue, Carugo con Incasate e Guarda, Costa con Riverio, Cremnago, Giussano con San Giovanni in Baraggia, Inverigo con Pomellasca, Mariano con Cassina del Perticato, Paina con Birone, Cassina Trazzago e Cassina Bistorta, Robbiano, Romanò con Viano, Verano, Vergo con Zuccorino, Villa Romanò. La sua popolazione ammontava a 12.700 abitanti.

distretto XXVI di Mariano. **758**
1816 - 1830 novembre 10

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Mariano venne designato come capoluogo del distretto XXVI della provincia di Como che comprendeva 17 comuni: Alzate con Verzago, Arosio, Brenna con Olgelasca e Pozzolo, Cabiato, Cantù, Carimate, Carugo con Incasate e Guarda, Cremnago, Cucciago, Figino con Rozzago, Intimiano, Inverigo con Pomellasca, Mariano con Cassina del Perticato, Novedrate, Romanò con Guiano, Senna con Navedano e Bassone, Villa Romanò.

Con dispaccio governativo del 11 novembre 1830 il capoluogo del distretto XXVI venne trasferito da Mariano a Cantù (Quadro delle variazioni 1835).

pieve di Mariano. **759**
sec. XIV - 1756

Dagli "statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" redatti nel 1346, emerge che la pieve di Mariano, percorsa dalla "strata da Niguarda" comprendeva: "el borgho da Mariano, el locho da Ayverigo, el locho da Brenna con Pozzolo, el locho da Romanore con la Villa, el locho da Cremnago, el locho da Carugo, el locho da Olzelscha, el locho o castel da Gateo, el locho o castel da Incasà, el locho da Aroso con Bugonzio e el locho de Anguilliano" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Negli estimi del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo risulta che nella pieve erano comprese anche le località di Brugazzo, Paina, Birone, Cabiato, Cassina Bistorta, Cassina Dellerà, Cassina San Martino, Guarda (Estimo di Carlo V 1558, cart. b. 28).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Mariano comprendeva i comuni di Arosio, Brenna, Incasate, Cassina della Guarda, Cabiato, Carugo, Cassina del Perticato, Cremnago, Inverigo, Mariano, Olgelasca, Pajna, Comun di Birone, Brugazzo, Cassina Bistrorta, Romanò, Aguiano e Villa Romanò (Compartimento 1751).

L'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 18 a 12: Arosio; Brenna con Pozzolo, Incasate e Cassina Guarda; Cabiato; Carugo; Cassina del Perticato; Cremnago; Inverigo con Pomellasca; Mariano; Olchiellasca; Pajna con Birone,

Cassina Brugazzo e Cassina Bistrorta; Romanò con Ghiaino; Villa Romanore (Indice pievi 1753).

pieve di Mariano. **760**
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Mariano, inserita nel ducato di Milano, risulta formata dai 10 comuni seguenti: Arosio, Brenna con Olgelasca e Pozzolo, Cabiato, Carugo con Incasate e Guarda, Cremnago, Inverigo con Pomellasca, Mariano con Cassina del Perticato, Paina con Birone, Cassina Brugazzo e Cassina Bistorta, Romanò con Guiano, Villa Romanò.

Nel 1771 la pieve contava 6.258 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Mariano venne inclusa nella provincia di Milano; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Mariano risulta ancora inserita nella provincia di Milano, della quale, con la pieve di Galliano, formava l'XI distretto censuario (Compartimento 1791).

MASLIANICO

comune di Maslianico. **761**
sec. XIV - 1756

La comunità di Maslianico risulta già citata come entità amministrativa autonoma con propri magistrati già dal secolo XII (Cantù 1856, p. 162).

Il "comune de Marsilianigo" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a dicta schalla in sursum usque ad fenestram que est in domo derupata que est prope viam" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune, che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Maslianico risulta sempre facente parte della pieve di Zezio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Compare invece appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como, nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, il comune venne concesso in feudo, con una parte della pieve di Nesso in cui era inserito, a Francesco Gallio duca D'Alvito (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Maslianico sempre risultava inserito nella pieve di Nesso ed il suo territorio comprendeva i cassinaggi di Cocera, Serena, Molino, "Folla della Carta", Majetto, Folla, "Molino novo", Cassina, [Carpusie], Giardino, Sovernigo, Campagniaga e Vergnanico (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Maslianico era infeudato al duca D'Alvito a cui non veniva corrisposto alcun carico.

Per le decisioni della comunità, quando ritenuto necessario, i capi famiglia venivano convocati in assemblea dal sin-

daco, ufficiale incaricato dell'attività ordinaria del comune e curatore delle pubbliche scritture che conservava nella propria casa. Per i compiti che svolgeva veniva retribuito con uno salario annuo.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un solo esattore.

Maslianico era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente in Laglio, per i servizi del quale pagava annualmente un onorario e al quale il console del comune doveva prestare giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Maslianico compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Nesso (Indice pievi 1753).

comune di Maslianico. **762**
1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Maslianico venne separato dalla pieve di Nesso e unito, nel Territorio civile della città di Como, alla istituenda pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 263 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Maslianico venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Maslianico, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Maslianico. **763**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Maslianico venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 294 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Con la legge di riforma del 5 febbraio 1799 Maslianico venne inserito nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXII di Como (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Maslianico venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 326 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Maslianico al comune di Rovenna con Stimianico, nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione Maslianico contava 308 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Maslianico. **764**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Maslianico venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Maslianico venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 577 abitanti.

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

MAZZONIO

comune di Mazzonio. **765**
sec. XIV - sec. XVII

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mazzonio risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Manzogno" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Mazzonio risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Maggiogno) (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine", nel 1751 "Muzonio" risulta quale cassinaggio del comune di Ponte, nella pieve d'Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 del comune di Ponte emerge che Mazzonio era aggregato a quel comune (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

MEGNA

comune di Megna. **766**
sec. XIV - 1751

Megna era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con istrumento del 1 gennaio 1469, fu in un

primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Megna compare sempre inserito nella Valassina, nel ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 43 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 8.2 (?).

Il comune disponeva come unico ufficiale di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, che aveva il compito di redigere i riparti dei carichi.

L'amministrazione, la cura dei riparti e la custodia delle pubbliche scritture, conservate in una cassa, era affidata ai maggiori estimati della comunità unitamente al cancelliere.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto dai primi estimati.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Megna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 aggregato al comune di Visino con Megna, appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), Megna risulta definitivamente aggregato al comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Megna, Fraino e Megna, inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

MENAGGIO

cantone I di Menaggio. **767**
1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone I di Menaggio, compreso nel dipartimento del Lario, distretto III di Menaggio, includeva i seguenti comuni: Argegno, Bene, Breglia, Colonno, Croce, Grandola con Naggio, Velzo, Codogno, Corte e Cardano, Griante con Cadenabbia, Grona, Lenno con Campo Masnate e Villa, Lovenno con Nobiallo, Menaggio, Mezzegra con Anzano, Bonzonico, Giulino e Pola, Ossuccio con Spurano, Pigra, Plesio con Barna, Calveseglio, Ligogna e Logo, Sala, Tremezzo con Balogna, Bolvedro, Intignana, Porlezza, Roghero, Susino, Viano e Volesio.

La popolazione complessiva era di 6.747 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone passò da 17 a 7: Bene, Breglia, Grandola ed uniti, Lenno, Menaggio, Sala e San Siro. La popolazione ammontava a 11.024 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone I di Menaggio, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809, eccezion fat-

ta per l'ex comune di Bene che venne aggregato a Grandola e per il comune di Breglia che assunse la denominazione di comune di Plesio.

comune di Menaggio.

768

sec. XIV - 1756

“Menaxio” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina dai “maronellos seu arbores que sunt in somo ad introitum Saxi Ranzii” sino “ad casaritium quod est in medio Saxo Rantio in costa” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune burgi de Menaxio” era a capo della pieve omonima, (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Nella 1644 Menaggio figura sempre inserito nella medesima pieve (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Menaggio era sempre inserito nella pieve omonima, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Cassina Casale”, Pastura, Sovenga, Castello, “Molino del Maglio”, “Molino del Ponte”, “Cassina del Cheglio”, “Casa a San Michele” e “Cassina a Calchera” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Menaggio, che contava 400 abitanti, non era infeudato e pagava ogni quindici anni alla Regia Camera la somma di lire 60.8.9.

Il comune disponeva di un consiglio generale costituito da tutti i vicini, che si radunava, previo avviso effettuato il giorno precedente da parte del pubblico servitore, per discutere le questioni riguardanti la comunità.

Ufficiali del comune erano il console, il sindaco ed il cancelliere, tutti eletti dal consiglio riunito pubblicamente. Al sindaco era affidata l'amministrazione e la conservazione del patrimonio

Il cancelliere, regolarmente retribuito, aveva invece il compito di copiare i conti dell'esattore, di predisporre il quinternetto dei carichi e di aver cura delle pubbliche scritture che doveva conservare presso la propria abitazione.

Incaricato della riscossione dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, salariato, che veniva eletto ogni tre anni con pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Menaggio ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario ogni tre anni (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 il comune di Menaggio figura sempre inserito nella medesima pieve (Indice pievi 1753).

comune di Menaggio.

769

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Menaggio venne inserito, come comu-

nità appartenente alla pieve omonima, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 503 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Menaggio venne confermato facente parte della stessa pieve ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Menaggio con tutta la sua pieve venne incluso nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Menaggio.

770

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di Menaggio venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Menaggio venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 688 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Menaggio allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Croce, Griante ed Uniti e Loveno ed Uniti. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio, dopo l'unione il comune contava 1547 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Menaggio.

771

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Menaggio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Menaggio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 1319 abitanti.

**distretto della cancelleria del censo
n. IV della provincia di Como.**

772

1786 settembre 26 - 1797

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto IV della provincia di Como era composto dal territorio delle pievi di Lenno, di Menaggio e dei comuni di Argegno, Colonno, Ossuccio, Pigra e Sala, nella pieve d'Isola. Anche a seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto IV della provincia di Como, costituito da 17 comunità ed affidato al cancelliere Luigi Valtorta, rimase formato dal territorio delle pievi di Lenno, di Menaggio e dei comuni di Argegno, Colonno, Ossuccio, Pigra e Sala, nella pieve d'Isola (Compartimento 1791).

distretto III di Menaggio.

773

1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il distretto III del dipartimento del Lario, con capoluogo Menaggio, comprendeva cinque cantoni: il I con capoluogo Menaggio, il II con capoluogo Bellagio, il III con capoluogo Gravedona, il IV con capoluogo Dongo e il V con capoluogo Porlezza. La popolazione complessiva del distretto era di 36.997 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809) il numero dei cantoni compresi nel distretto III di Menaggio fu confermato a 5, ma con capoluoghi differenti: il I con capoluogo Menaggio, il II con capoluogo Bellagio, il III con capoluogo Porlezza, il IV con capoluogo Gravedona e il V con capoluogo Bellano. Gli abitanti del distretto risultavano 37.520.

In seguito all'emanazione del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) la ripartizione cantonale del distretto venne confermata.

distretto IV di Menaggio.

774

1816 - 1853 giugno 22

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Menaggio venne designato come capoluogo del distretto IV della provincia di Como che comprendeva 17 comuni: Argegno, Bene, Breglia, Colonno, Croce, Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Conte e Cardano, Griante, Grona, Lenno, Loveno con Nobiallo, Menaggio, Mezzegra, Ossuccio con Spurano, Pigra, Plesio con Barna, Sala e Trezzo.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto IV di Menaggio rimasero invariati. Nel 1853 il distretto venne qualificato come VII della provincia di Como.

distretto VII di Menaggio.

775

1853 giugno 23 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto VII della provincia di Como, con capoluogo Menaggio - che in precedenza era qualificato come distretto IV - risulta composto da 18 comuni: Bene, Breglia, Colonno, Croce, Grandola, Griante,

Grona, Lenno, Loveno, Menaggio, Mezzegra, Ossuccio, Plesio, Rezzonico, Sala, Sant'Abbondio, San Siro e Trezzo. Il distretto, la cui popolazione assommava a 12.965 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Menaggio.

pieve di Menaggio.

776

sec. XIV - 1756

“Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città” (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve di Menaggio assegnata al quartiere di Porta Torre (Ripartizione 1240).

Dalla “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Menaggio risulta composta dai seguenti comuni: “comune burgi de Menaxio”, “comune Nibialli”, “comune burgi de Rezzonico”, “comunia locorum de Cruce et Bregnano”, “comune loci de Benne”, “comune loci consilii Santi Abondij montis Rezonici”, “comune de Plexio”, “comune loci de Sancti Siri montis Rezonici et eius vicinantie”, “comune loci de Grona”, “comune loci de Griante” e “comune consilii de Grandola” (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, rispetto all'elenco degli Statuti del 1335 compare in aggiunta come parte della pieve la comunità di Loveno (Liber consulum 1510).

Tale situazione risulta modificata nel 1644 dove la pieve risulta costituita dai comuni di Menaggio, Loveno, Croce, Grandola, Bene, Grona e Griante. I restanti comuni di Rezzonico, Sant'Abbondio, San Siro, Plesio e Nobiallo, insieme a Pianello e Breglia, andarono a costituire la Squadra di Rezzonico (Relazione Opizzone 1644).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Menaggio risultava nuovamente modificata e comprendeva le comunità di Bene, Breglia, Croce, Naggio, Velzo comune di Grandola, Codogna, Gonte comune di Grandola, Cardano, Griante, Grona, Loveno, Nobiallo, Menaggio, Plesio e Barna (Compartimento 1751).

L'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da quindici a nove, cioè Bene; Breglia; Croce; Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Gonte e Cardano; Griante; Grona; Loveno con Nobiallo; Menaggio; Plesio con Barna (Indice pievi 1753).

pieve di Menaggio.

777

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Menaggio, inserita nel contado di Como, risulta formata dai 9 comuni seguenti: Bene, Breglia, Croce, Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Corte e Cardano, Griante, Grona, Loveno con Nobiallo, Menaggio, Plesio con Barna.

Nel 1771 la pieve contava 3.370 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Menaggio venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Menaggio risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Lenno ed una parte della pieve d'Isola, formava il IV distretto censuario (Compartimento 1791).

pretura. **778**
1853 - 1859

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), che ridisegnava la struttura territoriale della Lombardia, alla pretura di Menaggio venne attribuita la giurisdizione sul territorio dei comuni appartenenti ai distretti VII di Menaggio e VIII di Porlezza.

vicario. **779**
sec. XV

Da una lettera dei "maestri delle entrate ducali" al referendario di Como del 17 maggio 1426 risulta che, tra le principali magistrature del contado di Como da appaltare erano presenti gli uffici di capitano del lago, dei vicari di Menaggio e di Bellagio e di podestà di Gravedona (Santoro 1968, pag. 199).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 del comune di Menaggio risulta che la comunità era sottoposta alla giurisdizione civile del podestà residente in Menaggio al quale veniva pagato un salario di lire 7.11.6 annue (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

MENIGARDO

comune di Menigardo. **780**
sec. XVII - 1753

Nel 1652 la terra di Manigardo, compresa nella pieve di Fino, era composta da 2 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Manigardo era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Menigardo, che contava 37 abitanti, non era infeudato ma pagava per la redenzione la somma di lire 1.15.4 ogni quindici anni.

Il comune non disponeva di alcun ufficiale essendo composto da due sole famiglie che pagavano in misura uguale i carichi fiscali. Menigardo era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Cassina Manigardi compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 definitivamente unita al comune di Puginate con Cassina Manigardi, appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

MERONE

comune di Merone. **781**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Merone risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Mero-no" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Merone, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Merone risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

"Fu con altre terre comperato nel 1647 dal conte Carlo Archinto, il quale dichiarò poi aver comperato Merone per conto di Paolo Annoni" (Casanova 1904) il quale venne investito del feudo nell'anno successivo. Nel 1711, con diploma imperiale di Carlo VI, il feudo passò nelle mani dei Carena e, per successione, nel 1728 alla famiglia Aliprandi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Merone era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina di Ceppo", "Molino a Baggero" e "Cà di Marzo" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al Conte Gaetano Aliprandi al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava 242 abitanti, non disponeva di consigli ma, in caso di necessità, convocava in pubblica adunanza i capi di casa.

Per l'amministrazione il comune disponeva di un console e di un cancelliere. Il cancelliere, che per i suoi compiti percepiva un salario annuale, era tenuto alla conservazione delle pubbliche scritture.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che durava in carica tre anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del "Maggior Ufficio di Milano" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Merone compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Merone. **782**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Merone venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 208 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Gaetano Aliprandi avvenuta nel 1780, senza discendenza, il feudo di Merone venne devoluto alla regia Camera.

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di

Merone, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Merone, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Merone. **783**
1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Merone venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 272 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Merone venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Merone nel 1805 contava 264 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Merone allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Mojana e di Monguzzo ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 905 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

L'aggregazione delle tre comunità venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 ma il comune assunse la denominazione di Nobile (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Merone. **784**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Merone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Merone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 362 abitanti.

MEZZEGRA

comune di Mezzegra. **785**
sec. XIV - 1756

La comunità di Mezzegra risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 252), in documenti del secolo XIII, facente parte della pieve di Lenno che la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Il "comune de Mezegrio" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come i comuni cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto flumine de Polla usque ad fluminum de Albana" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune di Mezzegra risulta inserito nella pieve di Lenno anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1511 (Liber consulum 1510).

Sempre nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il comune era sempre inserito nella pieve di Lenno, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Bonzanigo, Azzano, Giulino e Pola (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Mezzegra, che contava 460 abitanti, non era infeudato essendosi redento con istrumento rogato il 30 agosto 1647 dal notaio Francesco Mercantolo ed avendo pagato alla Regia Camera la somma di lire 1875.4.6. Pagava inoltre per la mezz'annata la somma di lire 78.6.6 ogni quindici anni. L'organo deliberativo della comunità era un consiglio generale, costituito dai comunisti con diritto al voto (vicini), che si riuniva alla presenza del sindaco, del console, del cancelliere e dei due deputati, ufficiali del comune eletti dal consiglio ogni anno con possibilità di conferma. Alla seduta consiliare, convocata per ordine del sindaco e preavviso del console effettuato il giorno precedente, potevano intervenire e votare solo coloro che ne avevano diritto. Il console teneva una relazione sugli argomenti da trattare.

Il comune disponeva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuo, che conservava le pubbliche scritture in un'apposita cassa.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto nel mese di gennaio per incanto e durava in carica un anno.

Mezzegra era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo ogni triennio. Per comodità il comune ricorreva, per le cause civili, ad un luogotenente che aveva competenza sui comuni appartenenti alle pievi di Lenno e d'Isola (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Mezzegra compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Lenno (Indice pievi 1753).

comune di Mezzegra. **786**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno

1756), il comune di Mezzegra venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Lenno, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 493 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Mezzegra venne confermato facente parte della pieve di Lenno ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Lenno, di cui faceva parte il comune di Mezzegra, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Mezzegra.

787

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Mezzegra venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 451 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Mezzegra con Azzano, Bonzanigo, Giulino e Pola venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune di Mezzegra con Azzano, Bonzanigo, Giulino e Pola nel 1805 contava 440 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Mezzegra ed uniti al comune di Lenno, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Mezzegra contava 442 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Mezzegra.

788

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Mezzegra venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Mezzegra venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 730 abitanti.

bibl. Bognetti 1927: Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

MINOPRIO

comune di Minoprio.

789

sec. XIV - 1756

Il "comune de Minovrio" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Minoprio risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1539 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Minoprio, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 14 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Minoprio era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Minoprio si era redento e pagava per ciò la somma di lire 12.790 ogni quindici anni.

Il comune, che contava 290 abitanti, disponeva di un consiglio generale che si riuniva in un luogo solito al suono della campana e avvisato dal console che proponeva gli argomenti da trattare.

Quest'ultimo veniva nominato per pubblico incanto e durava in carica a piacere della parti. Il comune disponeva di due agenti che erano eletti dalle medesime persone che erano deputate al governo della chiesa. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, che percepiva un salario annuo e che aveva il compito della conservazione delle poche scritture pubbliche, e di un esattore che veniva eletto pubblicamente.

Minoprio era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune pagava un contributo alla città e al quale il console inoltrava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Minoprio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Minoprio.

790

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Minoprio venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 278 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Minoprio venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Mi-

noprio, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Minoprio. **791**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Minoprio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 530 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Minoprio venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Minoprio nel 1805 contava 342 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Minoprio al comune di Vertemate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Prima della aggregazione Minoprio contava 333 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Minoprio. **792**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Minoprio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Minoprio, dotato di convvocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Minoprio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 557 abitanti.

MOJANA

comune di Mojana. **793**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Mojana risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Molianna" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Mojana, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904). Con successivo atto del 30 aprile 1488 una parte del feudo di Incino, venne in possesso dei Fregoso, i quali, a loro volta, nel 1533 ne cedettero una parte, tra cui la Squadra de' Mauri in cui era collocato Mojana, al senatore Francesco Sfondrati.

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al 1615, Mojana risulta compreso nella Squadra de' Mauri (Estimo di Carlo V 1558, cart. 27 parte II) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Mojana era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Squadra de' Mauri (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte della Riviera al quale veniva corrisposta ogni anno per convenzione una somma di lire 23.25.6, che comprendeva il salario per il podestà. Il comune, che contava 158 abitanti, era amministrato dai maggiori estimati, da un console e da un cancelliere, che era annualmente retribuito. Le pubbliche scritture era conservate nella casa dei Fratelli Minori in Mojana. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale a cui veniva corrisposto uno stipendio oltre ad una somma annuale per la visita alle strade. Il console prestava giuramento alla banca criminale della Squadra de' Mauri che era collocata in Bosisio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella Squadra de' Mauri, Mojana compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Mojana. **794**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Mojana venne inserito tra le comunità della Squadra di Nibionno, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 211 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Mojana, sempre collocato Squadra di Nibionno, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, avvenuta nel 1788, il comune di Mojana, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

comune di Mojana. **795**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Mojana venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dei Laghi di Oggiono (Legge 5 fiorente anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Oloa, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 214 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Mojana, inserito nel Distretto quarto di Lecco, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Mojana venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Mojana nel 1805 contava 488 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Mojana al comune di Merone, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Mojana contava 232 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 il comune di Mojana venne aggregato con Merone al comune di Nobile, di cui divenne frazione (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Mojana. **796**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Mojana venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Mojana venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 343 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

MOLENA

comune di Molena. **797**
sec. XIV - 1751

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Molena risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho da Molenaria o Molena" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Molena, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Molena risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Esti-

mo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Molena era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "la Valle" e Farrera (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Filippo Archinti, contava 115 anime. Per l'amministrazione il comune disponeva di un console, eletto in pubblica assemblea dai "comunisti" e che aveva il compito, tra l'altro, di formare i riparti sottoscritti dai "compadroni", e di un cancelliere, retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto dal "pubblico" e dai "compadroni". Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava annualmente un salario, oltre che alla banca criminale di Milano. Il console prestava annualmente giuramento ad entrambi i giurisdicenti (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Molena compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Villa Albese con Villa, Molena e Cassina Saruggia (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Molena risulta definitivamente accorpato nel comune di Buccinigo con Molena, pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

MOLINA

comune di Molina. **798**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Molina" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta, con Lemna, la manutenzione del tratto della via Regina da "medietatem ipsius pontis de Moltraxio et abinde supra usque ad oliverium quod fuit Alberti Rusche" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Molina risulta sempre facente parte della pieve di Nesso anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Molina, che contava 262

abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era un consiglio composto da tutti gli estimati della comunità, che si riunivano sulla pubblica piazza. Ogni tre anni venivano eletti dalla comunità un sindaco e due deputati che erano incaricati della conservazione del patrimonio e della vigilanza sui riparti. Sindaco e deputati custodivano le chiavi dell'archivio che era conservato in un armadio nella chiesa parrocchiale.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore eletto a seguito di pubblico incanto.

Molina era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà feudale per i servizi del quale pagava un salario annuo. Il formale giuramento veniva prestato presso la "banca del pretorio di Nesso" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Molina era sempre inserito nella pieve di Nesso.

comune di Molina. **799** *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Molina venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 309 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Molina venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, il comune con l'intero feudo di Nesso tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Molina, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Molina. **800** *1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Molina venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 343 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Molina venne in un primo tempo in-

serito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 334 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Molina al comune di Torno, nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Prima della aggregazione Molina contava 274 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Molina. **801** *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Molina venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Molina venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 326 abitanti.

MOLINI SOPRA IL FIUME APERTO

terra di Molini sopra il Fiume Aperto. **802** *sec. XVII*

Secondo quanto sostiene Gianoncelli "... Circa il borgo di Zezio, la cui denominazione secondo Antonio Monti, sarebbe derivata da un antico toponimo esistente presso l'attuale borgo di San Martino, giova rilevare che questi, nel sopra citato documento del 1240 [ripartizione territoriale del 1240 del marchese Bertoldo di Hohemburg del complesso pievano comasco (Ripartizione 1240)], è indicato col termine di Concilio, segno che la sua circoscrizione s'era probabilmente costituita su terre concilive, appartenenti all'antico concilium preromano, di cui Zezio pare costituissero il centro culturale, Tale concilio comprendeva probabilmente le località di Ravanera, Rovato, Rovazio, Lora, Monte Verde, Monte Goi, Ronco, Brusada o Fiume Aperto" (Gianoncelli 1982, pagg. 114 - 115).

Nel 1652 la terra di Molini sopra il Fiume Aperto, composta da 7 fuochi, risulta compresa nei Corpi santi di Como (Redenzione feudi 1652).

MOLINO RIONCA

comune di Molino Rionca. **803** *sec. XVII - 1751*

La terra di Molino di Rionca, costituita da due fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Con diploma dell'imperatore Carlo VI dell'8 ottobre 1721 il feudo di

Fino con Bricoletta, Fiorenzola e Molino Rionca venne concesso alla famiglia Odescalchi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Molino Rionca risulta ancora inserito come comune autonomo nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Molino Rionca compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 definitivamente unito, con Bricoletta e Fiorenzola, al comune di Fino (Indice pievi 1753).

MOLTRASIO

comune di Moltrasio.

804

sec. XIV - 1756

Un atto notarile del dicembre 1058 documenta che il territorio di Moltrasio si reggeva già in comune autonomo con propri consoli (Buzzetti 1904, pag. 11).

Assurse alla dignità di borgo a seguito del privilegio riconosciuto dalla città di Como, con gli Statuti del 1292 (Ceruti 1876, colonna 251).

Il "comune de Moltrasio" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a cantono dicte domus de Pizo in sursum usque ad pontem de Moltraxio et medietatis ipsius pontis" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune, che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensuratum).

Nel 1405 il borgo di Moltrasio ottenne la cittadinanza comasca con i rispettivi privilegi (Buzzetti 1904, pag. 22) mentre nell'estimo del 1439 viene indicato fra le comunità che sono direttamente estimate con la città di Como (Liber estimi 1439).

Risulta sempre facente parte della pieve di Zezio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino al 1540 (Liber consulum 1510).

Compare invece appartenente alle Cinque terre unite alla città di Como, nel 1652, anno in cui Moltrasio risulta composta da 61 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Moltrasio risultava sempre inserito tra le Cinque terre unite alla città di Como, ed il suo territorio comprendeva i cassinaggi di Carisciano, Cravolino, Tosnago, Bardolino, Donegano, Borgo, Viginzano, Casarico, Vigniola e Vergonzano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Moltrasio, che contava 491 abitanti, non era infeudato essendosi redento e pagando ogni quindici anni la somma di lire 65.7.6 e, talvolta la "mezz'annata". Era tenuto inoltre a versare direttamente i carichi reali alla cassa della città di Como.

Moltrasio disponeva di un consiglio comunale che si riuniva, al suono della campana, sulla pubblica piazza o nella casa comunale. Ufficiali del comune erano i sindaci, il console, l'esattore ed il cancelliere.

I due sindaci venivano eletti pubblicamente ogni tre anni a maggioranza di voti e potevano essere confermati. A loro era demandata l'amministrazione e la conservazione del

pubblico patrimonio nonché la vigilanza sulla corretta effettuazione dei riparti delle imposte, operazione che veniva effettuata con l'assistenza del cancelliere. Spettava sempre ai sindaci di occuparsi della buona tenuta delle scritture pubbliche che erano conservate presso la casa comunale.

Il cancelliere aveva tra i suoi compiti principali quello di predisporre tutti gli atti relativi al riparto dei carichi fiscali che venivano riscossi dall'unico esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione criminale del Podestà di Como al quale il console prestava il proprio giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Moltrasio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alle "Terre unite alla città" (Indice pievi 1753).

comune di Moltrasio.

805

1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Moltrasio, in precedenza componente delle Cinque terre unite a Como, venne inserito nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 561 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Moltrasio venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Moltrasio, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Moltrasio.

806

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Moltrasio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 635 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Moltrasio venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 619 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Moltrasio allargare i propri confini territoriali con l'aggre-

gazione del comune di Urio. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, dopo l'unione il comune contava 938 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Moltrasio. **807**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Moltrasio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di consiglio comunale, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Moltrasio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 903 abitanti.

arch. **Liber estimi 1439:** "Liber estimi civium civitatis Cumarum compillati de anno 1439", ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

bibl. **Buzzetti 1904:** Pietro Buzzetti, *Regesto per documenti di Moltrasio*, Como, Tipografia Cooperativa Comense, 1904.

MONGUZZO

comune di Monguzzo. **808**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Monguzzo risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Maguzio" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Monguzzo, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme.

Con strumento del 27 marzo 1486, Monguzzo venne concesso in feudo, con Colciago, Monticello e una parte del territorio di Lurago, a Giovanni Bentivoglio. La terza parte del feudo venne ceduta nel 1567 a Gabriele Ferrante Medici di Novate. La famiglia Bentivoglio, rientrata nel pieno possesso dell'intero feudo, lo detenne poi sino al XVIII secolo (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Monguzzo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Monguzzo era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Cavogno (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Bentivoglio Ferrarese al quale non veniva versato alcun tributo. Il comune, che contava 110 abitanti, disponeva di un unico ufficiale costituito dal console, incaricato di presentare le denunce al podestà feudale residente in Milano alla cui giurisdizione il comune era sottoposto.

Dai 45 quesiti emerge inoltre che nella giurisdizione di Monguzzo erano collocate anche le località di Careggia, Colciago, Galbusate, Fornasetta, Ponte Nuovo, Fornace e parte dei territori di Lurago e di Lambrugo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Monguzzo con Monticello compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Monguzzo. **809**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Monguzzo con Nobile venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 431 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Monguzzo con Nobile, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Monguzzo, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Monguzzo. **810**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Monguzzo con Nobile venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 465 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Monguzzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Monguzzo con Nobile nel 1805 contava 495 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Monguzzo ed uniti, insieme a Mojana, al comune di Merone, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Monguzzo contava 429 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

L'aggregazione delle tre comunità venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 ma il comune assunse la denominazione di Nobile (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Monguzzo. **811**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Monguzzo con Nobile venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Monguzzo, che comprendeva la frazione di Nobero, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 765 abitanti.

MONTANO

comune di Montano. **812**
sec. XIV - 1756

Montano figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforzi usque ad Sassum de Cardevio ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

I "comunia locorum de Montano de Trevino" figurano nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Montano risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1543 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Montano, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 16 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Montano era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Veltello, Grisono, Grignola, Lucivosco, Cantalupo, Trivino e Dasso (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Montano si era redento nel 1652 e pagava per ciò la somma di lire 14.3 ogni quindici anni.

Il comune, che contava 240 abitanti e al quale con la nuova misura dello Stato era stato unito il comune di Casarico, disponeva di un consiglio che si riuniva nella pubblica piazza al suono della campana e avvisato dal console che proponeva gli argomenti da trattare.

Quest'ultimo, che all'occorrenza fungeva anche da esattore e da cancelliere, veniva nominato mensilmente ed era

scelto a turno tra le famiglie dei massari residenti nel comune.

Montano era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune pagava un contributo alla città e al quale il console inoltrava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Montano compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Montano. **813**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Montano con Casarico venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 253 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Montano con Casarico venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Montano, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Montano. **814**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Montano con Casarico venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 263 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Montano venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Montano con Casarico nel 1805 contava 256 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Montano al comune di Gironico, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione Montano contava 338 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Montano.**815**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Montano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune di Montano, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Montano, che comprendeva la frazione di Casarico, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 533 abitanti.

MONTE OLIMPINO**comune di Lompino.****816**

sec. XIV - 1753

Secondo quanto sostiene il Gianoncelli, "... nel 1180 Monte Olimpino doveva appartenere al territorio di Vico, il cui ambito giungeva sino a Chiasso. E' da ritenere pertanto che con la sua erezione in comune Monte Olimpino venne separato da Vico, rimasto invece tra i borghi di Como" (Gianoncelli 1982, pag. 115).

La "vicinanzia de Lompino" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra le comunità responsabili della manutenzione della via Regina "... a porta Patarinarum fratris Guillelmi de Vico usque ad Conigium sive Razolum quod est ad Grumellum" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune de Lompino" apparteneva nel 1335 alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Nel 1652 la terra di Montelompino e Bignanico, composta da 57 fuochi, risulta compresa nei Corpi santi di Como (Redenzione feudi 1652).

Lompino compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente ai Corpi Santi della città di Como (Indice pievi 1753).

comune di Monte Olimpino.**817**

1817 - 1859

Già parte dei Corpi Santi della città di Como nella compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Monte Olimpino venne istituito con decreto 5 settembre 1817 e inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Monte Olimpino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 1693 abitanti.

MONTEMEZZO**comune di Montemezzo.****818**

sec. XIV - 1756

Il "comune de Medio montis Surici" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto tramite usque ad puteum de Mirigio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci de Medio montis Surici" apparteneva alla pieve di Olonio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

A seguito della soppressione canonica della pieve di Olonio e il trasferimento della sede plebana in Sorico avvenuta il 9 novembre 1456 (Fattarelli 1986), Montemezzo venne a far parte della nuova pieve nella quale risulta inserita anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Montemezzo nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Montemezzo, che contava 195 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui corrispondeva un somma di 1.12 lire per il diritto di caccia alla pernice.

Il comune disponeva di un consiglio generale, formato dai capi di famiglia, al quale assisteva un notaio che redigeva formale rogito delle decisioni prese. Alle riunioni del consiglio, che si tenevano nella pubblica piazza e venivano decise dai sindaci che impartivano al console l'ordine di convocazione a tutti i capi di famiglia, poteva partecipare tutto il popolo ma il diritto di voto era riservato solo ai capi famiglia che lo esprimevano pubblicamente.

L'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti era affidata a due sindaci, eletti ogni anno a sorte tra i capi famiglia in pubblica adunanza. Il comune si avvaleva inoltre di un console, scelto a seguito di pubblico incanto in base alla migliore offerta economica presentata, che era nominato annualmente dal consiglio.

Anche il cancelliere, che era retribuito con uno stipendio annuo, era eletto dal consiglio in pubblica adunanza. Egli conservava le poche scritture di cui abbisognava quotidianamente mentre la restante parte dell'archivio era depositato in un'apposita cassa munita di due chiavi, conservate dai sindaci, all'interno di un stanza del comune che era detta "cancellaria".

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva nominato con pubblico strumento.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Gravedona al quale pagava annualmente una somma stabilita (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Montemezzo era sempre inserito nella pieve di Sorico.

comune di Montemezzo. **819**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Montemezzo venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Sorico, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 263 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Montemezzo venne confermato facente parte della pieve di Sorico ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Sorico, di cui faceva parte il comune di Montemezzo, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Montemezzo. **820**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Montemezzo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Montemezzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 309 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Montemezzo al comune di Gera. Prima della aggregazione Montemezzo contava 291 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Montemezzo. **821**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il ricostituito comune di Montemezzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Montemezzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 395 abitanti.

bibl. **Fattarelli 1986:** Martino Fattarelli, *La sepolta Olonio e la sua pieve alla sommità del lago di Como e in bassa Valtellina*, Oggiono - Lecco, 1986.

MONTESORDO

comune di Montesordo. **822**
sec. XVII - 1751

La terra di "Monsordo", costituita da solo un fuoco, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Montesordo, sempre inserito nella pieve di Fino, risulta già aggregato come cassinaggio al comune di Asnago (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Asnago, viene confermato che la Cassina detta Monsordo era aggregata a quel comune anche se pagava ancora autonomamente i carichi fiscali direttamente alla città di Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Dal compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) Montesordo, sino ad allora unito al comune di Asnago, compare come frazione del comune di Cermenate, inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

MONTEVERDE

terra di Monteverde. **823**
sec. XVII

Secondo quanto sostiene Gianoncelli "... Circa il borgo di Zezio, la cui denominazione secondo Antonio Monti, sarebbe derivata da un antico toponimo esistente presso l'attuale borgo di San Martino, giova rilevare che questi, nel sopra citato documento del 1240 [ripartizione territoriale del 1240 del marchese Bertoldo di Hohemburg del complesso pievano comasco (Ripartizione 1240)], è indicato col termine di Concilio, segno che la sua circoscrizione s'era probabilmente costituita su terre concilive, appartenenti all'antico concilium preromano, di cui Zezio pare costituisse il centro culturale, ... Tale concilio comprendeva probabilmente le località di Ravanera, Rovato, Rovazio, Lora, Monte Verde, Monte Goi, Ronco, Brusada o Fiume Aperto" (Gianoncelli 1982, pagg. 114 - 115).

Nel 1652 la terra di Monteverde, composta da 5 fuochi, risulta compresa nei Corpi santi di Como (Redenzione feudi 1652).

MONTICELLO (PIEVE DI FINO)

comune di Monticello. **824**
sec. XIV - 1751

Già citata come “Cassina de Monteselo” nel “Liber consulum civitatis Novocomi”, dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510), la terra di “Montesello”, costituita da 14 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Monticello risulta ancora inserito come comune autonomo nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Cassina Rizzardi, emerge che Monticello, Boffalora e Ronco erano già stati aggregati definitivamente dalla real giunta a quel comune (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

MONTICELLO (PIEVE DI INCINO)

comune di Monticello. **825**
sec. XIV - 1751

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Monticello risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Luyrago con le cassine de Montesello” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Monticello, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme.

Con strumento del 27 marzo 1486, Monticello, inserito con Colciago e una parte del territorio di Lurago nel feudo di Monguzzo, venne concesso a Giovanni Bentivoglio. La famiglia ne detenne il titolo sino al XVIII secolo (Casanova 1904).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Monticello risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Monticello era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Bettolino e Fornasetta (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al principe Bentivoglio di Venezia al quale non veniva versato alcun tributo. Il comune, che contava 40 abitanti, non disponeva di consigli ma nominava un console a rotazione annuale per ogni famiglia. Si avvaleva di un cancelliere che non veniva retribuito in quanto la comunità era esente da ogni carico. Per lo stesso motivo non nominava alcun esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un luogotenente feudale al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 Monticello appare aggregato al comune di Monguzzo, nella pieve di Incino, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), Monticello appare inserito definitivamente nel comune di Anzano con Cassina Pugnago, Monticello e porzione di Monguzzo, nella pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

MONTORFANO

comune di Montorfano. **826**
sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Montorfano risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho o borgo da Montorfano” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Già infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, Montorfano con gli altri comuni della pieve di Galliano nella quale era collocato, venne concesso in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Montorfano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Montorfano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Incastro, Paravicina e Moline (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al conte Antonio Pietrasanta al quale veniva versata “l’imbotadura”, contava 348 abitanti. I “compadroni” della comunità eleggevano due sindaci, che percepivano un salario annuo e che, con i “compadroni” stessi e con i possessori nobili, controllavano e sottoscrivevano i riparti e le spese. Senza tale sottoscrizione l’esattore, che veniva nominato in base alla migliore offerta, non poteva procedere alle riscossioni. Il comune disponeva inoltre di un console e di un cancelliere che venivano eletti pubblicamente, percepivano un salario annuo e duravano in carica un anno. Le scritture della comunità erano conservate in una cassa depositata nella casa del primo estimato, le cui due chiavi erano affidate al primo estimato e a uno dei sindaci. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale. Il console prestava ogni anno giuramento alla “Banca criminale feudale di Cantù” (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Sempre inserito nella pieve di Galliano, il comune compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Montorfano. **827**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Montor-

fano venne inserito tra le comunità della pieve di Galliano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 366 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Montorfano, sempre collocato nella pieve di Galliano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Galliano, di cui faceva parte il comune di Montorfano, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Montorfano.

828

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Montorfano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 406 abitanti (Legge 20 nevofo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Montorfano, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Montorfano venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Montorfano nel 1805 contava 399 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Montorfano allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Capiago ed Uniti e Intimiano. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù, dopo l'unione il comune contava 1125 abitanti (Decreto 4 novembre 1809). L'aggregazione venne confermata con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Montorfano.

829

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Montorfano venne inserito nella Provincia di Como e, a differenza degli altri comuni della pieve di Galliano, nel Distretto II di Como.

Il comune di Montorfano, dotato di convocado, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Montorfano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 695 abitanti.

MORCHIUSO

comune di Morchiuso.

830

sec. XIV

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Morchiuso risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "le cassine de Morgiusio" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con istrumento del 15 giugno 1472, Morchiuso, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negroni di Ello, detti Missaglia. Nel 1677 il feudo della Corte di Casale passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine", nel 1751 Morchiuso risulta quale cassinaggio del comune di Cassina di Mariaga, nella Corte di Casale (Compartimento 1751).

La comunità compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 definitivamente aggregata al comune di Cassina di Mariaga con Boffalora, Molino della Rete, Morchiuso, Campolongo, Bindella e Caccaratti, nella Corte di Casale, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

MORNASCO

comune di Mornasco.

831

sec. XIV - 1756

Il "comune loci de Andrate et de Murinasio" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

"Mornasco e Andrate" risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Monasco, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 11 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Mornasco era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva i cassinaggi di "Due molini di Pacea", "Cassina Costa", "Molini della Costa", "Moghetto e Buratto", "Cassina d'Andrate", "Molino detto il Capelletto", "Dei tre molini", "Cassina dei tre Molini", "Molino dei tre Molini" e "Molino grande" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Mornasco, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 9.14.7 e 2/3 ogni quindici anni. Il comune, che contava 200 abitanti, disponeva di un consiglio che veniva convocato dal console, tramite avviso a tutti i capi di famiglia, i quali si riunivano in vicinanza delle due case "masserizie" delle abbazie di San Giovanni di Vertemate e di Sant'Abbondio di Como. Il consiglio, che deliberava a maggioranza di voti, nominava pubblicamente

il console ed il cancelliere, quest'ultimo retribuito con salario annuale.

Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore. Mornasco era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi corrispondeva un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Mornasco compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), Mornasco risulta definitivamente facente parte del comune di Fino con Bricoletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, inserito con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

MOZZATE

comune di Mozzate. 832
sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Mozzate risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bolà” come “el locho da Mozà” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Mozzate risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Mozzate era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Santa Maria, San Martino, Montina, Scina, Ronco Albino e Lazaretto (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, a cui compare unita la comunità di San Martino, contava in tutto 1094 anime. Non disponeva di un consiglio effettivo ma, in caso di necessità, i “compadroni” e gli “uomini del comune” si riunivano per deliberare nella casa del conte Francesco Castiglione (probabilmente il primo estimato). Per l'amministrazione del comune venivano nominati tre sindaci rurali, uno per ciascuno dei tre maggiori estimati, ed un console che veniva eletto per incanto pubblico. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto sempre dai tre maggiori estimati. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Vicariato del Seprio di Gallarate al quale il console prestava l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Mozzate. 833
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Mozzate venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.271 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Mozzate, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Mozzate, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Mozzate. 834
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Mozzate venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XIX di Tradate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1229 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Mozzate, inserito nel Distretto quarto di Gallarate, rimase compreso nel Dipartimento dell'Olona (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione dei dipartimenti, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Mozzate venne collocato nel Dipartimento del Lario, Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Mozzate nel 1805 contava 1072 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Mozzate allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Carbonate, Limido ed Uniti, Locate. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VII di Tradate, dopo l'unione il comune contava 2905 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Mozzate. 835
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Mozzate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Mozzate, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Mozzate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 1730 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

MUGGIÒ

comune di Muggiò.

836

sec. XVII - 1756

Nel 1652 la terra di Muggiò risulta compresa tra i Corpi Santi della città di Como e composta da 3 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Muggiò, che dipendeva per gli aspetti spirituali dalla parrocchia di Albate, era parte dei Corpi Santi di Como ed aveva una popolazione limitata a 41 abitanti. Le dimensioni del comune erano tali che, per lo svolgimento della sua vita amministrativa, non si avvaleva di alcun tipo di ufficiale. Muggiò era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 Muggiò compare già unito con le altre comunità di Acquanegra, Trecallo e Baraggia al comune di Albate, inserito tra i Corpi Santi della città di Como (Indice pievi 1753).

MUSSO

comune di Musso.

837

sec. XIV - 1756

“Mussio” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione di un tratto della via Regina da “Castalora” sino “ad cantonum vinee canonicorum de Dugno” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune loci vicinantie de Mussio” apparteneva alla pieve di Dongo (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Già infeudato nel 1406 dal duca Gian Maria Visconti a Giovanni Malacrida, Musso venne concesso per un breve tempo, dal 1528 al 1532, a Gian Giacomo Medici detto il Medeghino, castellano di Musso, per poi tornare nella disponibilità dei Malacrida. Nel 1617 venne ceduto da questi ultimi al marchese Fabrizio Bossi (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Musso era sempre inserito nella pieve di Dongo, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Bresciana, Campagnano, Croda, Genico e Terza (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Musso, che contava 350 abitanti, era infeudato al marchese Bossi a cui pagava lire 60 a titolo di “imbottato”.

Il comune disponeva di un convocato popolare che eleggeva ogni due anni due sindaci, due deputati ed un cancelliere a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti. Al cancelliere, che veniva retribuito con un salario annuo, era affidato il compito di conservare le scritture pubbliche depositate presso di lui in una cassa con tre chiavi che era nella disponibilità dei sindaci, dei deputati e del cancelliere stesso. Incaricati delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese erano diversi esattori in funzione delle diverse imposte da incassare.

Il console prestava giuramento al podestà feudale proprio del comune, che era assistito da un fante. Entrambi venivano retribuiti con un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Musso compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Dongo (Indice pievi 1753).

comune di Musso.

838

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Musso venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Dongo, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 403 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Musso venne confermato facente parte della pieve di Dongo ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Dongo, di cui faceva parte il comune di Musso, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Musso.

839

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Musso venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Musso venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III

di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune nel 1805 contava 525 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Musso al comune di Pianello, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona. Prima della aggregazione Musso contava 493 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Musso. **840**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Musso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Musso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 732 abitanti.

NAGGIO

comune di Naggio. **841**
1798 - 1801

In precedenza sempre costituente una delle cinque terre che componevano il comune di Grandola con la quale successivamente tornerà definitivamente ad unirsi, con legge del 2 ottobre 1798 Naggio compare come comune autonomo inserito nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

NARO

comune di Naro. **842**
sec. XIV - 1756

Nel 1335 il "comune loci de Narri" apparteneva alla pieve di Gravedona (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

"Narri" risulta sempre facente parte della pieve di Gravedona anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Naro nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Naro, che contava 166 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui pagava lire 1.12 per i diritti di caccia.

Il comune era dotato di un consiglio generale composto dai capi di famiglia che veniva convocato dal console su ordine dei sindaci e si radunava nella pubblica piazza. Veniva inoltre convocato un notaio che redigeva apposito rogito delle decisioni prese. Alla seduta del consiglio partecipava tutto il popolo ma le deliberazioni erano prese con votazione segreta o pubblica dai soli capi di famiglia a maggioranza dei voti e, quando necessario, con l'assistenza di persone "prudenti e confidenti".

Ufficiali del comune erano due sindaci, un console e un cancelliere, tutti eletti dal consiglio. In particolare i sindaci erano eletti con estrazione a sorte e duravano in carica un anno mentre il console, anch'esso con carica annuale, veniva scelto in base alla migliore offerta economica presentata.

L'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti era affidata ai sindaci.

Il cancelliere, eletto come il console e regolarmente retribuito, non aveva scadenza prestabilita ma poteva essere rimosso in caso di demerito. Conservava le poche scritture pubbliche di cui abbisognava quotidianamente mentre la restante parte dell'archivio veniva conservato in una apposita cassa munita di due chiavi, custodite dai sindaci e dal cancelliere, nella chiesa parrocchiale.

Il comune disponeva infine di uno o due esattori nominati dal consiglio in base alla migliore offerta presentata.

Naro era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Gravedona, capo delle Tre Pievi, al quale pagava un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassinie" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Naro era sempre inserito nella pieve di Gravedona.

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), Naro cessa di esistere come entità amministrativa autonoma per diventare parte del comune di Traversa con Naro.

NESSO

comune di Nesso. **843**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Nescio" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a molandinum Castelli de Brieno usque ad capud burgi de Brieno prope et extra portam burgi de Brieno" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve omonima (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Nesso risulta sempre facente parte della medesima pieve anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono

riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la sua pieve, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Nesso risultava ancora inserito nella pieve omonima ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Cavagnola (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Nesso, che contava 751 abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era costituito dalla pubblica vicinanza composta da tutti i dai capi di casa, che si riunivano al suono della campana maggiore a seguito dell'avviso del console.

I due sindaci, che erano tenuti a partecipare alle sedute della vicinanza e a presentare annualmente e pubblicamente i conti della loro amministrazione, venivano eletti pubblicamente e tramite istrumento. Il comune disponeva di un proprio cancelliere al quale era affidata la cura dei libri dell'estimo, delle pubbliche scritture e degli istrumenti. Per i suoi compiti veniva regolarmente retribuito.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore nominato con pubblico istrumento a seguito di incanto.

Nesso era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che era rappresentato in loco da un luogotenente, e per i servizi del quale il comune pagava un salario ogni biennio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Nesso compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla medesima pieve (Indice pievi 1753).

comune di Nesso. 844 *1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Nesso venne inserito, come comunità appartenente alla pieve omonima, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 794 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Nesso venne confermato nella pieve ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, il comune con l'intero feudo di Nesso tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Nesso con tutta la sua pieve venne incluso nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Nesso. 845 *1798 - 1815*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con

legge del 27 marzo 1798 il comune di Nesso venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 838 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Nesso venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 834 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Nesso allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Careno, Veleso ed uniti e Zebio. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio, dopo l'unione il comune di Nesso contava 1658 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Nesso. 846 *1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Nesso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Nesso venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 1065 abitanti.

distretto della cancelleria del censo n. III della provincia di Como. 847 *1786 settembre 26 - 1797*

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto III della provincia di Como era composto dal territorio delle pievi di Nesso, di Bellagio e del comune di Lezzeno, nella pieve d'Isola. Anche a seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto III della provincia di Como, costituito da 13 comunità ed affidato al cancelliere Deferente Pini, rimase formato dal territorio delle pievi di Nesso e Bellagio e del comune di Lezzeno, nella pieve d'Isola (Compartimento 1791).

pieve di Nesso.**848***sec. XIV - 1756*

“Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città” (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve di Nesso assegnata al quartiere di Porta Sala (Ripartizione 1240).

Dalla “*Determinatio mensurarum et staterarum ...*” annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Nesso risulta composta dai seguenti comuni: “comune burgi de Nesso”, “comune burgi de Brieno”, “comune de Zelbio”, “comune de Velese”, “comune de Careno”, “comune de Quarzano”, “comune de Herno”, “comune de Palanzo”, “comune de Rippalempna”, “comunia locorum de Latio et eius vicinantia” e “comune de Molina” (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*).

Dal “*Liber consulum civitatis Novocomi*” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall’anno 1510 all’anno 1535, rispetto all’elenco degli Statuti del 1335 non compare più il comune di Erno mentre il comune di Quarzano compare con il nuovo nome di Quarzano con Pognana e quello di Laglio con il nome di Laglio con Carate (*Liber consulum* 1510).

La composizione della pieve, risulta variata nel secolo XVII con l’aggiunta dei comuni di Blevio, Maslianico e Schignano (*Relazione Opizzone* 1644).

Dal “*Compartimento territoriale specificante le cassine*” del 1751 emerge che la pieve di Nesso risultava nuovamente modificata e comprendeva le comunità di Blevio, Brieno, Carate, Careno, Lemna, Maslianico, Molina, Nesso, Palanzo, Pognana, Veleso, Erno e Zelbio (*Compartimento* 1751).

Unica variante che compare nell’“*Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano*” del 1753, è data dall’unione di Erno a Veleso e dalla nuova denominazione attribuita al comune di Pognana con Quarzano e Canzaga (*Indice pievi* 1753).

pieve di Nesso.**849***1757 - 1797*

Con la “*Riforma al governo della città e contado di Como*” (Editto 19 giugno 1756) l’organizzazione del territorio della pieve subì alcuni mutamenti: l’editto infatti prevedeva che “le Comunità di Maslianico e Blevio si separeranno dalla pieve di Nesso, e dall’Amministrazione del Contado di Como, e si riuniranno con le cinque terre di Torno, Urio, Moltrasio, Piazza e Rovenna, e con le comunità di Cernobio e di Brunate, le quali nove comunità dovranno comporre in avvenire una pieve distinta, che si nominerà la pieve di Zesio superiore”.

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Nesso, inserita nel contado di Como, risulta formata dai 11 comuni seguenti: Brieno, Carate, Careno, Laglio, Lemna, Molina, Nesso, Palanzo, Pognana con Quarzano e Canzaga, Veleso con Erno, Zelbio.

Nel 1771 la pieve contava 4.526 abitanti (*Statistica delle anime* 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Nes-

so venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, la pieve costituente l’intero feudo di Nesso tornò nelle disponibilità del regio Demanio.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Nesso risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Bellagio ed una parte della pieve d’Isola, formava il III distretto censuario (*Compartimento* 1791).

NOBIALLO**comune di Nobiallo.****850***sec. XIV - 1753*

Il “comune de Nibiallo” apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Nobiallo risulta sempre facente parte della pieve di Menaggio anche dal “*Liber consulum civitatis Novocomi*” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1532 (*Liber consulum* 1510).

Nella 1644 Nobiallo non figura più nella pieve di Menaggio ma viene indicato come facente parte della Squadra di Rezzonico nel Contado di Como (*Relazione Opizzone* 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Nobiallo, che contava 96 abitanti, non era infeudato e pagava ogni quindici anni, a titolo di “mezz’annata” la somma di lire 18.10.6.

Il comune disponeva di un consiglio, costituito da tutti i vicini, che si riuniva previo avviso del console ed al suono della campana, su ordine del sindaco. Ufficiali del comune erano il console ed il sindaco che venivano eletti in pubblico consiglio. Il sindaco, al quale era affidata l’amministrazione e la conservazione del patrimonio nonché delle pubbliche scritture che venivano conservate in una cassa nella sagrestia della chiesa parrocchiale, fungeva anche da cancelliere e per i suoi compiti percepiva uno stipendio annuo.

Incaricato della riscossione dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto ogni tre anni, di norma all’inizio dell’anno, con triplice pubblico incanto e che percepiva un salario annuo.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Nobiallo ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario triennale (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Mentre nel “*Compartimento territoriale specificante le cassine*” del 1751 Nobiallo compare ancora come comune autonomo, nella pieve di Menaggio (*Compartimento* 1751), l’“*Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano*” lo indica già aggregato al comune di Loveno (*Indice pievi* 1753).

NOBILE**comune di Nobile.****851***sec. XIV - 1756*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Nobile risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Nobiro con le cassine" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Nobile, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Nobile risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Fece parte del feudo di Lurago che, nel 1656, venne concesso al conte Claudio Giussani. Successivamente nel 1691, Nobile divenne feudo del marchese Enea Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Nobile era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava 147 abitanti, non disponeva di consigli ma si avvaleva di un console, nominato a turno tra i capi di famiglia, e di un cancelliere, nominato invece dall'abbadessa del convento di San Vittore di Meda, unico compossessore del comune.

Il controllo sull'amministrazione del comune era affidato al cancelliere che percepiva un salario annuale e che era tenuto a conservare le pubbliche scritture. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, anch'esso nominato dall'abbadessa.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Milano, al quale veniva versato annualmente un salario, che si avvaleva di un luogotenente. Il console prestava giuramento alla banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Nobile compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Nobile risulta aggregato definitivamente al comune di Monguzzo con Nobile, nella pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

comune di Nobile.**852***1812 - 1815*

Con la compartimentazione del 1812 l'unione dei tre comuni di Nobile con Monguzzo, Merone e Mojana, che nella precedente compartimentazione aveva assunto la denominazione di Merone, prese la denominazione di Nobile (Decreto 30 luglio 1812).

NOVEDRATE**comune di Novedrate.****853***sec. XIV - 1756*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Novedrate risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Dergano" come "el locho da Novedrà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Già infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, Novedrate con gli altri comuni della pieve di Galliano nella quale era collocato, venne concesso in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Novedrate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Novedrate era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Cassinta, Rugabella e Barozza (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Antonio Pietrasanta al quale veniva versato il "dazio dell'imbotato". Il comune, che contava 250 abitanti, disponeva di un console, di quattro agenti in rappresentanza dei maggiori estimati e di un cancelliere, il quale era retribuito con un salario annuo e aveva la cura delle poche scritture pubbliche. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, al quale versava annualmente un salario. Il console prestava ogni anno giuramento alla "Banca criminale di Milano" oltre che alla "Banca criminale feudale di Cantù" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Galliano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Novedrate.**854***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Novedrate venne inserito tra le comunità della pieve di Galliano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 522 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Novedrate, sempre collocato nella pieve di Galliano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Galliano, di cui faceva parte il comune di Novedrate, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Novedrate.**855**

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Novedrate venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 618 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Novedrate, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Novedrate venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Novedrate nel 1805 contava 785 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Novedrate al comune di Carimate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Novedrate contava 532 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Novedrate.**856**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Novedrate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Novedrate, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 764 abitanti.

OLGELASCA**comune di Olgelasca.****857**

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Olgelasca risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Olzelascha" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. A partire dalla seconda

metà del XV secolo tutta la pieve di Mariano venne concessa in feudo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Olgelasca era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che non appare infeudato, contava soltanto 42 abitanti. Disponeva di un console, nominato a turno ogni anno tra i "capi di casa", e di un cancelliere nominato dalla abbadessa del Monastero di Meda, unico possessore del comune. L'amministrazione del patrimonio e la vigilanza sui pubblici riparti era demandata al cancelliere, che aveva anche il compito di conservare le poche scritture costituite essenzialmente dal "libro dei riparti" e dai "confessi di pagamento", che per le sue attività era retribuito con salario annuale. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore anch'esso nominato dalla abbadessa del Monastero di Meda. Il comune era sottoposto alla giurisdizione dell'"Ufficio maggiore di Milano", al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Olgelasca risulta assegnato definitivamente al comune di Brenna con Olgelasca e Pozzolo.

OLGIATE**comune di Olgiate.****858**

sec. XIV - 1756

"Olzate" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforgi usque ad Sasum de Cardevio ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Olgiate risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Olgiate, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 73 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Olgiate era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina della Fornace", Bontocco, Cantalupo, "Cassina

della Brugheria”, “Cassina di Castello”, “San Giorgio”, Ronsio e “Cassina del Pè” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Olgiate, che contava 910 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 68.7.3 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana in un luogo solito, ed era retto da due sindaci e da un console che restavano in carica per due anni e potevano essere confermati. Assistevano a tutte le attività del comune e potevano essere affiancati dai primi estimati in occasione dei pubblici riparti.

Il comune di avvaleva inoltre di un cancelliere, che percepiva un salario per il riparto dei carichi oltre a compensi di carattere straordinario, e di un solo esattore. Olgiate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Il comune di Olgiate, al cui territorio risulta unita la comunità di Somaino, compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Olgiate. 859
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Olgiate, a cui oltre a Somaino risulta unita la comunità di Baraggiola in precedenza compresa nel territorio del comune di Gironico al monte, venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 1.157 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Olgiate con Baraggiola e Somaino venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Olgiate, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Olgiate. 860
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Olgiate con Baraggiola e Somaino venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1250 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Olgiate con Baraggiola e Somaino, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative

(Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Olgiate venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Olgiate con Baraggiola e Somaino nel 1805 contava 1269 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Olgiate ed uniti allargare i propri confini territoriali con l’aggregazione del comune di Solbiate ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, dopo l’unione il comune di Olgiate contava 1745 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Olgiate. 861
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Olgiate con Baraggiola e Somaino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Olgiate, che comprendeva le frazioni di Cassina Baraggiola e Somaino, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 1934 abitanti.

distretto XXI di Olgiate. 862
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Olgiate, qualificato come XXI distretto del dipartimento d’Olona, comprendeva i seguenti comuni: Albiolo, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bizzarone, Breccia con Lazzago, Cagno, Camnago con Bernasca, Casanova, Cavallasca, Caversaccio, Civello con Brugo, Drezzo, Gaggino, Gironico al piano ed al monte, Lucino, Luisago con Bricola, Maccio con Macciasca e Brusada, Montano con Casarico, Olgiate con Baraggiola e Somaino, Parè, Rebbio, Rodero, Ronago, Solbiate con Concagno, Trevano, Uggiate, Vergosa. La sua popolazione ammontava a 10.200 abitanti.

Con successiva legge del 5 febbraio 1799 di riforma della distrettuazione del dipartimento dell’Olona, vennero inseriti nel distretto anche i comuni di Lurate Abbate e di Caccivio, in precedenza collocati nel distretto XX di Appiano, mentre vennero trasportati nel distretto XXII di Como i comuni di Breccia con Lazzago e Rebbio (Legge 17 piovoso anno VII).

Dopo la rettifica la popolazione del distretto ammontava a 10.353 abitanti.

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell’Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell’anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

OLTRONA**comune di Oltrona.****863***sec. XIV - 1756*

La comunità di Oltrona risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 228), in documenti del secolo X. Fu feudo del Monastero di San Simpliciano di Milano per concessione pontificia sin dal XIV secolo (Casanova 1904).

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Oltrona risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Oltrona" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Oltrona risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Oltrona era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Zerbo di sopra", "Zerbo di sotto" e Taccorelle (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato all'abate e ai monaci di San Simpliciano di Milano al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava circa 217 anime.

Disponeva di un consiglio che si riuniva nella pubblica piazza. Con l'approvazione di tutta la comunità, a seguito di incanto pubblico, venivano eletti il console e l'esattore. Si avvaleva di un cancelliere che veniva retribuito con un salario annuo. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale. Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Oltrona.**864***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Oltrona venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 266 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Oltrona, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di

Oltrona, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Oltrona.**865***1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Oltrona venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 300 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Oltrona, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Oltrona venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Oltrona nel 1805 contava 323 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Oltrona al comune di Appiano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Oltrona contava 271 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Oltrona.**866***1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Oltrona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Oltrona, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Oltrona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 483 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

ORSENIKO**comune di Orsenigo.****867***sec. XIV - 1756*

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Orsenigo risulta incluso nella squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho o castellanza da Orsinigo" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Orsenigo, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Orsenigo risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 6 luglio 1647 il comune venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Orsenigo era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Porzione [di Orsenigo]", Cassinazza, "Dosso Pelato" e Foppa (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Filippo Archinti al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava 262 abitanti, comprendeva anche il territorio definito dalla nuova mappa dello Stato come "altra porzione" di Orsenigo.

Non disponeva di consigli ma si avvaleva solo di un console e di un cancelliere, entrambi regolarmente retribuiti.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva scelto tra i migliori offerenti a seguito di pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente a Erba, al quale veniva versato annualmente un salario. Il console doveva prestare giuramento al suo ufficio oltre che all'Ufficio criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Inserito nella pieve di Incino, Orsenigo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 distinto in due comunità, Orsenigo con Parzano ed Orsenigo altra porzione, sempre appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Orsenigo.**868***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Orsenigo con Parzano venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 476 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Orsenigo con Parzano, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Or-

senigo, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Orsenigo.**869***1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Orsenigo con Parzano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 490 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Orsenigo venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Orsenigo con Parzano nel 1805 contava 469 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Orsenigo al comune di Alzate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Orsenigo contava 596 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Orsenigo.**870***1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Orsenigo con Parzano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Orsenigo, che comprendeva la frazione di Parzano, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 918 abitanti.

OSSUCCIO**comune di Ossuccio.****871***sec. XIV - 1756*

La comunità di "Ausucio" risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 248), in documenti del secolo XI.

Il “comune et vicinanzia de Usutio et de Garzolla” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... a predicta valle de Premonte supra usque ad fluminum de Perlana et medium predictum pontem” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune de Usutio” apparteneva nel 1335 alla pieve d’Isola (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di Ossuccio risulta sempre facente parte della pieve d’Isola anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1521 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo d’Isola, che aveva già fatto parte a sua volta del feudo di Colico concesso nel 1555 ad Antonio Maria Quadrio e successivamente ai conti Alberti, il comune venne concesso in feudo con diploma del 26 maggio 1640 del re Filippo IV, con tutta la pieve, all’abate Marco Gallio di Como (Casanova 1904).

Sempre nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

A seguito della morte del marchese Giacomo Gallio, senza discendenza, nel 1686 il feudo tornò nelle disponibilità del Demanio (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, il comune era sempre inserito nella pieve d’Isola, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Spurano, Cara, Stabio, Canonica e Palazzo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di cui faceva parte la squadra di Spurano, contava 507 abitanti. Non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 135.11 ogni quindici anni.

L’organo deliberativo della comunità era un consiglio, detto vicinanza, che si riuniva pubblicamente convocato dal console.

Ufficiali del comune erano il console, il sindaco, che svolgeva anche le funzioni di cancelliere, e due deputati, tutti eletti pubblicamente. Al sindaco, che per le due cariche che ricopriva veniva retribuito con un salario annuo, erano affidati l’amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico e, unitamente ai deputati, la cura delle pubbliche scritture.

L’archivio era conservato nella chiesa in una cassa le cui tre chiavi erano in possesso dei tre responsabili.

Ogni anno il sindaco era tenuto a presentare opportuno scarico della sua attività in pubblica vicinanza.

Per l’esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto ogni tre anni.

Ossuccio era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava direttamente un compenso ogni tre anni. Il console era tenuto a presentare le denunce al suo ufficio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Ossuccio con Spurano compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve d’Isola (Indice pievi 1753).

comune di Ossuccio.

872

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Ossuccio con Spurano venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d’Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 i comuni di Colonno, di Ossuccio e di Sala, che costituivano una sola parrocchia, contavano 1.030 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Ossuccio con Spurano venne confermato facente parte della pieve d’Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, Ossuccio, sempre nella pieve d’Isola, venne incluso nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Ossuccio.

873

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Ossuccio con Spurano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 628 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Ossuccio con Carate Isola e Spurano venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune di Ossuccio con Carate Isola e Spurano nel 1805 contava 627 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l’aggregazione del comune di Ossuccio ed uniti al comune di Sala, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Ossuccio contava 340 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Ossuccio.

874

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Ossuccio con Spurano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Ossuccio, che comprendeva la frazione di Spurano, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 816 abitanti.

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927.

OSTENO

comune di Osteno.

875

sec. XIV - 1756

Il comune di Osteno apparteneva in origine alla pieve di Porlezza (Lazzati 1986, pag. 36) con la quale condivideva gli statuti. Questi, dovuti alla riforma di Galeazzo Visconti, vennero compilati dal podestà e dal consiglio generale della pieve nel 1338 ed entrarono in vigore dal 1 gennaio 1339. Vennero pubblicati solennemente in Porlezza il 12 agosto 1340 ed ebbero nuova pubblicazione il 7 dicembre 1348 (Anderloni 1915, pag. 20).

Il comune rimase inserito nella pieve di Porlezza anche quando, " ... Lotario, figlio di Franchino [Rusca], [...] avendo ceduto Como ed il Castello Baradello al duca Filippo Maria Visconti, questi gli lasciò con altre Signorie, quella di Cima, di Osteno e della Valle Intelvi nell'anno 1416 con ducal decreto 11 settembre" (Conti 1896, pag. 76). Il possesso del feudo ai Rusca venne poi confermato dal diploma del duca Francesco I Sforza del 24 aprile 1451 (Casanova 1904).

Fu sede di tribunale, già esistente nei primi anni del sec. XV, e della pretura feudale che "vi si mantenne fino al nuovo ordinamento napoleonico" (Conti 1896, pagg. 35 - 36)

Osteno rimase legato al feudo della Valle Intelvi, passato successivamente nelle mani dei Pusterla, dei Marliani, ed infine dei Riva Andreotti (Casanova 1904), nonostante risultati nella seconda metà del secolo XVIII sempre inserito nella pieve di Porlezza (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Claino con Osteno, emerge che Osteno costituiva terra separata del Ducato di Milano, aggregata alla pieve di Porlezza, ed aveva unito a sé il comune minore di Claino, che contribuiva ai carichi per un terzo. La popolazione era costituita da circa 435 anime, di cui due terzi abitanti a Osteno e un terzo a Claino.

Il comune era infeudato al conte Melchioro Riva Andreotti a cui venivano versati annualmente tributi per lire 80, di cui due terzi a carico di Osteno, ed un terzo a carico di Claino. A Osteno risiedeva il podestà che vi teneva udienza sia civile che criminale e a cui veniva corrisposto un salario di lire 60 annue. Il console era tenuto a prestargli giuramento.

Entrambi le comunità disponevano di un consiglio, composto da tutti i capi di famiglia, che si riuniva su convocazione dei due sindaci che rappresentavano le comunità, alla presenza del podestà. Delle sedute veniva steso un verbale a cura del cancelliere che si occupava della conservazione delle pubbliche scritture e del patrimonio e della vigilanza sui riparti dei carichi fiscali. Il comune disponeva inoltre di

due esattori, detti anche canevari (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 Osteno, unito a Claino nell'unica entità amministrativa di Claino con Osteno, risulta sempre appartenente alla pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

bibl. **Anderloni 1915:** Emilio Anderloni ed A. Lazzati (a cura di), *Statuti dei laghi di Como e di Lugano dei secoli XIII e XIV*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1915, Vol. II (*Lecce, Vallassina, Campione, Valsolda, Porlezza ed Osteno*); **Conti 1896:** Pietro Conti, *Memorie storiche della Vall'Intelvi*, Como, Stabilimento tipo-litografico Romeo Longatti, 1896, *Ristampa, Milano, 1979, Studio Editoriale Insubria*; **Lazzati 1986:** Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

PAGNANO

comune di Pagnano.

876

sec. XIV - 1756

Pagnano era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con istrumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Pagnano era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Molino del Ponte di Zero", Casaseparata, "Molino detto Camuccione", "Molino detto la Folla", "Molino della Crotta", "Casa Nova Bianca" e "Al Ponte di Zero" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 169 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 8.1.10.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni un deputato a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. La scrittura di elezione dell'esattore veniva formata dal deputato. Pagnano salariava inoltre il fante, il medico e il chirurgo.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova e Fraino compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Pagnano.**877**

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Pagnano, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Pagnano.**878**

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 428 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Pagnano venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna nel 1805 contava 354 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Pagnano ed uniti al comune di Asso, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 409 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Pagnano.**879**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Pagnano con Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Pagnano, che comprendeva le frazioni di Gemù, Gallegno, Mudrone, Brazzova, Fraino e Megna, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 517 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

PALANZO**comune di Palanzo.****880**

sec. XIV - 1756

Il "comune de Palanzo" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina da "medietatem dicti pontis et ab inde supra usque ad tramitem per quem itur ad Restelese" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Palanzo risulta sempre facente parte della pieve di Nesso anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Palanzo, che contava 399 abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era un consiglio generale, convocato dal console tramite avviso casa per casa e con il suono della campana, che si teneva sulla pubblica piazza. Il consiglio eleggeva ogni anno due sindaci che potevano essere riconfermati; essi percepivano un compenso annuo ed erano incaricati di tutta l'amministrazione e dei riparti dei carichi. Il comune disponeva di un cancelliere che conservava i libri d'estimo e le altre scritture pubbliche e percepiva per la sua attività un salario annuo.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore.

Palanzo era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con sede e luogotenente in Nesso, per i servizi del

quale pagava un salario annuo e al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Palanzo era sempre inserito nella pieve di Nesso.

comune di Palanzo. **881**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Palanzo venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 416 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Palanzo venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, il comune con l'intero feudo di Nesso tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Palanzo, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Palanzo. **882**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Palanzo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 336 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Palanzo venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 442 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Palanzo al comune di Pognana, nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Prima della aggregazione Palanzo contava 337 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Palanzo. **883**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Palanzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 12 maggio 1832 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Palanzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 333 abitanti.

PARÈ

comune di Parè. **884**
sec. XIV - 1756

"Parede" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforgi usque ad Sassum de Cardevio ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Parè risulta far parte della pieve di Uggiate dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1540 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Parè, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 18 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Parè era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassinella della Valle", Oreghello, Rossedo, Lora, "Molino del Vajo" e Bernaschina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Parè, che contava 320 abitanti, si era redento nel 1652 e pagava per ciò la somma di lire 15.18.6 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana in un luogo solito per discutere sugli argomenti proposti dal console, unico ufficiale eletto mensilmente a turno tra i massari residenti nel comune, e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Parè era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Parè compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Parè. **885**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Parè venne inserito, con le comunità

della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 252 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Nel 1777 con diploma di Maria Teresa il comune venne concesso in feudo a Carlo Rossini de' Bononi, cittadino di Como (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Parè venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Parè, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Parè. **886**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Parè venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 250 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Parè venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 273 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Parè al comune di Gironico, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Parè contava 235 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Parè. **887**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Parè venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Parè venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 409 abitanti.

PARRAVICINO

comune di Parravicino. **888**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Parravicino risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Paravesino" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Parravicino risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Già parte del feudo della pieve d'Incino, concesso nel 1441 dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme, con istrumento rogato il 2 luglio 1648 Parravicino con Casiglio vennero ceduti dagli stessi alla famiglia Parravicini (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Parravicino era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Castel Novo", "Casa del Prato" e "Campo Lasso" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, a cui secondo la nuova mappa dello Stato era unita il comune di Casiglio, era infeudato al conte Carlo Francesco Parravicini al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava 185 abitanti, non disponeva di consigli ma si avvaleva solo di un console, che doveva tra l'altro conservare le pubbliche scritture, e di un cancelliere, retribuito con salario annuo. I riparti dei carichi venivano sottoscritti da due o tre capi famiglia residenti nel comune.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva scelto a seguito di pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente a Erba, al quale veniva versato annualmente un salario. Il console doveva prestare giuramento al suo ufficio oltre che alla banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Parravicino, a cui sono unite le comunità di Caseggio e Corogna, compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Parravicino. **889**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Parravicino con Pomerio e Caseggio venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 403 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Parravicino con Pomerio e Caseggio, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di

Parravicino, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Parravicino. **890**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Parravicino con Pomerio e Caseggio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 361 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Parravicino venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Parravicino con Pomerio e Caseggio nel 1805 contava 391 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Parravicino ed uniti al comune di Carcano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Prima della aggregazione Parravicino contava 336 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Parravicino. **891**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Parravicino con Pomerio e Caseggio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Parravicino, che comprendeva le frazioni di Pomerio e Caseggio, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 385 abitanti.

PARZANO

comune di Parzano. **892**
sec. XIV - 1751

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Parzano risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manuten-

zione della "strata da Niguarda" come "el locho da Perzano" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Parzano, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Parzano risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644). Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Parzano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Filippo Archinti. Il comune, che contava 116 abitanti, risultava dalla nuova mappa dello Stato unito ad Orsenigo.

Non disponeva di consigli ma si avvaleva solo di un console, eletto in pubblica adunanza, e di un cancelliere retribuito con salario annuo. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva scelto in pubblica piazza.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente a Erba, al quale veniva versato annualmente un salario. Il console doveva prestare giuramento al suo ufficio oltre che alla banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Parzano compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Orsenigo con Parzano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Parzano risulta definitivamente accorpato nel comune di Orsenigo con Parzano, pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

PEGLIO

comune di Peglio. **893**
sec. XIV - 1756

"Pellio montis Grabadone" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto ponte de Acqua Marcida usque ad terminum qui est in media via de la Ganda" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci de Pilio montis Domaxii" apparteneva alla pieve di Gravedona (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Peglio risulta sempre facente parte della pieve di Gravedona anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune nel 1510 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli,

Peglio nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Peglio, che contava 383 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui pagava lire 1.12 per i diritti di caccia. Dalla risposta al primo quesito risulta inoltre che il comune era anche infeudato al vescovo di Como a cui veniva pagato, al momento della sua nomina, il "laudennio" di lire 13.15.

Il comune disponeva di un consiglio generale che veniva convocato dal console su ordine dei sindaci e si radunava in un luogo solito.

I sindaci, a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti, erano tre, eletti dal consiglio alla fine di ogni anno per l'anno successivo.

Il cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito, aveva l'incarico insieme ai sindaci di custodire le pubbliche scritture che erano depositate nella chiesa parrocchiale in una cassa dotata di due chiavi conservate dai sindaci e dal cancelliere stesso.

Il comune disponeva di un esattore che veniva nominato dal consiglio in base alla migliore offerta presentata e che veniva retribuito mediante salario.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Gravedona, capo delle Tre Pievi, al quale pagava un salario annuo e al quale, talvolta, il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Peglio era sempre inserito nella pieve di Gravedona.

comune di Peglio. **894**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Peglio venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Gravedona, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 388 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Peglio venne confermato facente parte della pieve di Gravedona ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Gravedona, di cui faceva parte il comune di Peglio, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Peglio. **895**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Peglio venne inserito

nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Peglio venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 373 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Peglio al comune di Livo. Prima della aggregazione Peglio contava 364 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide la ricostituzione del comune di Peglio a cui compaiono invece aggregati i comuni di Livo e Dosso del Liro (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Peglio. **896**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Peglio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Peglio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 417 abitanti.

PELLIO DI SOPRA

comune di Pellio di sotto. **897**
sec. XIV - 1753

Un tempo probabilmente parte inferiore di una comunità più ampia, come sembra potersi rilevare dalla "Determinatio mensurarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, in cui viene citato tra i comuni della pieve d'Intelvi il "comune de Pello superiori et inferiori", Pellio di sotto compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composto da 33 fuochi per un totale di 203 abitanti (Lazzati 1986).

Compreso nel feudo della Valle Intelvi, ne seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Pellio di sotto risulta sempre inserito nella pieve d'Intelvi, ed il suo territorio comprendeva anche la "Cassina detta il Bave" e il "Molino detto La Mora" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 201 abitanti, era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato dall'intera valle un censo annuale, di cui lire 23.8.6 a carico di Pellio di sotto.

Il comune non disponeva di un consiglio generale ma partecipava con propri rappresentanti al consiglio generale di valle. Aveva invece un consiglio particolare, detto vicinanza, costituito da tutti i capi di famiglia oltre che dal sindaco e dal console. L'amministrazione del patrimonio pubblico era demandata al sindaco, eletto periodicamente dai capi di famiglia a maggioranza dei voti, che fungeva anche da cancelliere e che percepiva un salario annuale. L'elezione del console avveniva invece a rotazione ogni mese.

Le pubbliche scritture venivano conservate in un archivio dotato di due chiavi in possesso del sindaco e del primo estimato.

Per l'esazione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore eletto con scrittura privata.

Pellio di sotto era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 17.11 e al quale il console non prestava alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Pellio di sotto risulta nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, definitivamente unito alla comunità di Pellio di sopra, nel comune denominativo di Pellio di sopra con Pellio di sotto, sempre appartenente alla Vall'Intelvi (Indice pievi 1753).

comune di Pellio di sopra. 898
sec. XIV - 1756

Un tempo probabilmente parte superiore di una comunità più ampia, come sembra potersi rilevare dalla "Determinatio mensurarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, in cui viene citato tra i comuni della pieve d'Intelvi il "comune de Pello superiori et inferiori", Pellio di sopra compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composto da 55 fuochi per un totale di 300 abitanti (Lazzati 1986).

Compreso nel feudo della Valle Intelvi, ne seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Pellio di sopra risulta sempre inserito nella pieve d'Intelvi (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 220 abitanti, era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato dall'intera valle un censo annuale, di cui lire 31.0.6 a carico di Pellio di sopra.

Il comune non disponeva di un consiglio generale ma partecipava con propri rappresentanti al consiglio generale di valle. Aveva invece un consiglio particolare costituito da tutti i capi di famiglia oltre che dal sindaco, dal console e dal cancelliere. L'amministrazione del patrimonio pubblico e la custodia delle pubbliche scritture, che venivano conservate in una apposita cassa nella casa del sindaco, era demandata allo stesso sindaco e al cancelliere, eletti periodi-

camente dai capi di famiglia a maggioranza dei voti e che percepivano un salario annuale.

L'elezione del console avveniva invece a rotazione ogni mese.

Per l'esazione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore eletto con scrittura privata. Egli doveva prestare idonea "sigurtà".

Pellio di sopra era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 23 e al quale il console non prestava alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Il comune di Pellio di sopra, a cui risulta unita la comunità di Pellio di sotto, compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Vall'Intelvi (Indice pievi 1753).

comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto. 899
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 405 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Pellio, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto. 900
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 485 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Pellio di sopra e di sotto, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Pellio venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto nel 1805 contava 539 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'ag-

gregazione del comune di Pello Inferiore e Superiore al comune di San Fedele, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione il comune contava 480 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Pello di sopra con Pello di sotto. 901
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Pello di sopra con Pello di sotto venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune di Pello di sopra e di sotto, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 23 ottobre 1823 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Pello di sopra, che comprendeva la frazione di Pello di sotto, venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 635 abitanti.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

PELLIO DI SOTTO

Valle Intelvi. 902
(pieve d'Intelvi)
1757 - 1796

La riforma al governo della città e contado di Como del 19 giugno 1756 (Editto 19 giugno 1756) ridefinì le modalità di organizzazione e le attività amministrative degli organi della valle Intelvi.

La valle, pur continuando a governarsi autonomamente rispetto alla città ed al suo territorio civile, concorreva con queste e con il contado alle spese generali della provincia comasca, partecipando, con il sindaco generale della valle, alla conferenza che si teneva almeno una volta all'anno in città alla presenza di un ministro regio.

Il consiglio generale della valle era composta da undici vocali in rappresentanza delle undici terre che la componevano: Blessagno con Lura, Castiglione, Laino, Lanzo, Pello di sopra, Pello di sotto, Ponna, Ramponio, San Fedele, Scaria, Verna. Nonostante il nuovo censimento effettuato disponesse l'unione delle terre di Pello di sopra con Pello di sotto e quella di Ramponio con Verna, la riforma confermò il diritto alle quattro terre distintamente alla nomina di un proprio vocale. Tutti i vocali venivano eletti dai deputati dell'estimo di ogni comunità al loro interno.

Il consiglio doveva essere convocato una volta all'anno nell'ufficio di valle posto nella terra di Pello di sotto, luogo "più comodo a tutte le altre terre" e, "in tale adunanza si formerà l'imposta, il saldo dei conti e si eleggeranno li ufiziali e si daranno tutte le disposizioni per la direzione dell'annata futura". Tra i compiti del consiglio vi era anche la nomina del sindaco oltre che di due deputati, scelti all'interno del consiglio stesso, che unitamente dovevano occuparsi dell'ordinario amministrazione della valle. L'ufficio di valle

restava subordinato a un delegato regio residente in Como che doveva assistere alle adunanze del consiglio generale di valle.

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la Valle d'Intelvi, che costituiva un compartimento autonomo, risulta formata dai 10 comuni seguenti: Blessagno con Lura, Castiglione, Laino, Lanzo, Pello di sopra con Pello di sotto, Ponna, Ramponio, San Fedele, Scaria, Verna.

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la Valle d'Intelvi venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la Valle d'Intelvi risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con una parte della pieve di Isola, formava il V distretto censuario (Compartimento 1791).

PENZANO

comune di Penzano. 903
sec. XIV - 1756

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Penzano risulta compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cart. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istruzione rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso, con altri comuni della pieve, in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Penzano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Colombè, "Cassina detta alla Cà", "Molinello di Biade" e "Molino di San Lorenzo" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Carpano di Pusiano, al quale la comunità versava per convenzione la somma di lire 77.18.

Il comune, che contava in tutto 149 abitanti, disponeva di una congregazione di tutti gli abitanti che decidevano a maggioranza di voti. Ufficiali del comune erano il console, un deputato e un sindaco nella casa del quale erano conservate le pubbliche scritture. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che risiedeva in Erba, a cui veniva versato annualmente un salario, e al quale il console era tenuto a prestare giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Penzano, a cui sono unite le comunità di Vignarca, Corneno e Galliano, compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Penzano. 904
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Penzano

con Vignarca, Corneno e Galliano venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 Penzano e Vignarca contavano in tutto 134 abitanti, la comunità di Galliano ne contava 181 e l'intera parrocchia di Corneno, di cui facevano parte anche Carella e Mariaga, ne contava 643 (Statistica delle anime 1771).

Nel 1777, a seguito della morte senza discendenza del marchese Francesco Carpani, il comune tornò nelle disponibilità del regio Demanio. Con diploma imperiale di Giuseppe II del 7 novembre 1785, il comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano venne concesso in feudo al conte Giambattista Meda, il quale morì nel 1794 senza averne mai preso possesso (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Corte di Canzo, di cui faceva parte il comune di Penzano, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Penzano.

905

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 652 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Penzano venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano nel 1805 contava 208 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Penzano allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Cassina Mariaga ed uniti, Longone, Carella e Mariaga. Inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso, dopo l'unione il comune contava 2215 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Penzano.

906

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Penzano, che comprendeva le frazioni di Vignarca, Corneno e Galliano, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 782 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

PIANELLO

comune di Pianello.

907

sec. XVI - 1756

Pianello risulta facente parte della pieve di Dongo dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1533 (Liber consulum 1510).

Nella 1644 Pianello non figura più nella pieve di Dongo ma viene indicato come facente parte della Squadra di Rezzonico nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Pianello era sempre inserito nella Squadra di Rezzonico, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Camlago, Belmonte, "Sagliana e Masnego", Magiana, Scarpagiano, Rovezano e Coslia (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Pianello, che contava 470 abitanti, non era infeudato ma pagava per la redenzione ogni quindici anni lire 68. Il comune non disponeva di un consiglio ma di un convocato popolare che eleggeva annualmente due sindaci, due deputati ed un cancelliere, che potevano essere confermati e a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti.

Il cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito, aveva l'incarico, con i sindaci, di conservare le pubbliche scritture che erano depositate presso la chiesa parrocchiale in un armadio con tre chiavi a loro affidate. Il comune disponeva inoltre di un esattore che veniva nominato a seguito di pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo, e che doveva nominare un proprio luogotenente nel comune o in una terra vicina, ed era obbligato ad assistere alla "banca del comune". Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Pianello ricorreva al podestà di Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Pianello compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla Squadra di Rezzonico (Indice pievi 1753).

comune di Pianello. **908**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Pianello venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Dongo, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 645 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Pianello venne confermato facente parte della pieve di Dongo ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Dongo, di cui faceva parte il comune di Pianello, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Pianello. **909**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Pianello venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olivo, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Pianello venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune nel 1805 contava 728 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Pianello allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Crema e Musso. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona, dopo l'unione il comune contava 1827 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Pianello. **910**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Pianello venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VII di Dongo in

forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Pianello venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 940 abitanti.

distretto della cancelleria del censo **911**
n. VII della provincia di Como.
1786 settembre 26 - 1797

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto VII della provincia di Como era composto dal territorio della pieve di Dongo e della squadra di Rezzonico. Anche a seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto VII della provincia di Como, costituito da 11 comunità ed affidato al cancelliere Giovanni Rumi, rimase formato dal territorio della pieve di Dongo e della squadra di Rezzonico (Compartimento 1791).

PIANO

comune di Piano. **912**
sec. XIV - 1756

Piano era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con strumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Piano compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Cassina Sant'Agata” e “Cardiglio” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Piano con Castello compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Piano. 913
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Piano venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 213 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Piano venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Piano, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Piano. 914
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Piano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Piano venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 269 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Piano venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di Piano (Pigno?) nel 1805 contava 228 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Piano al comune di Carlazzo, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza. Prima della aggregazione il comune contava 268 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Piano. 915
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Piano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Piano venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 429 abitanti.

PIAZZA**comune di Piazza.** 916
sec. XIV - 1756

Il "comune de Plaza" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a dicto Rozollo seu coniglio supra usque ad scallam per quam itur intus vineam Patarinarum fratris Antonis de Vico" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune, che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Risulta sempre facente parte della pieve di Zezio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino al 1542 (Liber consulum 1510).

Compare invece appartenente alle Cinque terre unite alla città di Como, nel 1652, anno in cui Piazza risulta composta da 25 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Piazza risultava sempre inserito tra le Cinque terre unite alla città di Como, ed il suo territorio comprendeva i cassinaggi di Torre, "Luogo della Valle", Gentrino, Scianico, Olgino, "Cà di Sasso", Veregiello e Colorino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Piazza, che contava 190 abitanti, non era infeudato essendosi redento e pagando ogni quindici anni la somma di lire 25.10.6.

Piazza disponeva di un consiglio composto da dodici delegati, riconosciuti tra i più capaci del comune, che ogni anno eleggevano due sindaci. Il comune disponeva inoltre di un cancelliere e di un esattore eletto per pubblico incanto.

Piazza era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Piazza compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alle "Terre unite alla città" (Indice pievi 1753).

comune di Piazza. 917
1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Piazza, in precedenza componente delle Cinque terre unite a Como, venne inserito nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 360 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Piazza venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Piazza, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Piazza. **918**
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Piazza venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 360 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Con la legge di riforma del 5 febbraio 1799 Piazza venne inserito nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXII di Como (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Piazza venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 276 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Piazza al comune di Rovenna con Stimianico, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione il comune contava 386 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Piazza. **919**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Piazza venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Piazza venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 703 abitanti.

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olonia (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, or-

dini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

PIGRA

comune di Pigra. **920**
sec. XVI - 1756

Il comune di Pigra risulta far parte della pieve d'Intelvi dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1520 (Liber consulum 1510).

Dagli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda risulta che nel 1593 la comunità era composta da 68 fuochi per un totale di 260 abitanti (Lazzati 1986).

Nel 1644 il comune non figura più presente nella pieve d'Intelvi ma, insieme ai comuni di Casasco, Cerano, Mezzena, e Schignano lo si trova inserito nel territorio dei "Cinque Comuni della Mezena", nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 241 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 143.10.3 ogni quindici anni.

L'organo deliberativo della comunità era rappresentato da un consiglio costituito da tutti i capi di famiglia, detto "vicinanza", che si riuniva pubblicamente convocato dal console.

Ufficiali del comune erano un console, un sindaco, un cancelliere e due deputati, tutti eletti pubblicamente.

Il sindaco, a cui erano demandati l'amministrazione e la conservazione del patrimonio, doveva ogni anno presentare opportuno discarico della sua attività in pubblica vicinanza. Era inoltre responsabile, insieme al cancelliere, della cura delle pubbliche scritture.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto ogni tre anni.

Pigra era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava una quota tra le altre spese. Il console era tenuto ad inviare le denunce al suo ufficio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Pigra era sempre inserito nel territorio dei "Cinque comuni della Mezena".

comune di Pigra. **921**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Pigra venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d'Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 252 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Pigra venne confermato facente parte della pieve d'Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Pigra, sempre nella pieve d'Isola, venne incluso nel

IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Pigra. **922**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Pigra venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 261 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiore anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Pigra venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune di Pigra nel 1805 contava 246 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Pigra al comune di Argegno, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione Pigra contava 261 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Pigra. **923**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Pigra venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Pigra venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 431 abitanti.

bibl. **Lazzati 1986:** Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

PLESIO

comune di Plesio. **924**
sec. XIV - 1756

“Plexio dicti montis [Menaxij]” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del

tratto della via Regina dal ponte “de la Polla” sino a “Saxo Rantio” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune de Plexio” apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Risulta sempre facente parte della pieve di Menaggio anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1536 (Liber consulum 1510).

Nella 1644 Plesio non figura più nella pieve di Menaggio ma viene indicato come facente parte della Squadra di Rezzonico nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Plesio, di nuovo inserito nella pieve di Menaggio, non era infeudato: infatti con istrumento rogato dal notaio Francesco Mercansolo il 30 agosto 1647, il comune, al fine di ottenere la redenzione da una possibile infeudazione, aveva pagato alla Regia Tesoreria la somma di lire 1670.15.6 e, ogni quindici anni, continuava a corrispondere “la mezz'annata” di lire 100.12.

Il comune era composto da cinque terre, Plesio che contava 145 abitanti, Barna con 197, Ligomena con 128, Logo con 96 e Calveseglio con 47, ognuna della quali aveva una propria parrocchia con proprio parroco.

Il comune disponeva di un consiglio generale costituito da tutti i vicini delle cinque terre, che si radunava, previo avviso dei consoli, per discutere le questioni riguardanti l'intera comunità.

Ogni terra eleggeva un cancelliere ed un esattore, che restava in carica per un triennio. Nominava inoltre il console al quale era affidata la cura delle scritture pubbliche della “primitiva comunità”. I consoli delle cinque terre, unitamente, dovevano inoltre conservare le scritture della comunità che erano depositate in una cassa nella sagrestia della chiesa parrocchiale di San Fedele in Plesio.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà di Menaggio, al quale pagava un salario annuo. Per quanto riguardava invece la giurisdizione criminale Plesio ricorreva al podestà di Como a cui doveva versare il salario ogni tre anni (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Plesio era sempre inserito nella pieve di Menaggio, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Luogo, Ligomna e Calveseglio, mentre Barna risulta citato come comune autonomo (Compartimento 1751).

Nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 il comune di Plesio con Barna figura sempre inserito nella pieve di Menaggio (Indice pievi 1753).

comune di Plesio. **925**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Plesio con Barna venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Menaggio, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 633 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Plesio con Barna venne confermato facente parte della pieve di Menaggio ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Menaggio, di cui faceva parte il comune di Plesio, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Plesio. **926**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di Plesio con Barna ed uniti venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Plesio con Barna, Calveseglio, Ligomna e Logo venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune nel 1805 contava 220 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Plesio ed uniti al comune di Breglia, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Plesio contava 672 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide la ricostituzione del comune di Plesio a cui compare invece aggregato il comune di Breglia (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Plesio. **927**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Plesio con Barna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune di Plesio con Barna, Calvisoglio, Ligomna e Logo, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Plesio, che comprendeva le frazioni di Barna, Calvisoglio, Ligomna e Logo, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 1046 abitanti.

POGNANA

comune di Pognana. **928**
1751 - 1756

La comunità di Pognana risultava citata come unita a Quarzano, nella pieve di Nesso, già dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune di Quarzano con Pognana dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Quarzano, Pognana e Canzaga risulta le tre comunità costituivano sempre un'unica entità amministrativa (vedi Quarzano).

Nella pieve di Nesso, secondo il "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751), ad indicare il comune compare la nuova denominazione di Pognana nel cui territorio figurano compresi i "cassinaggi" di Rippa, Quarzano e Canzaga.

Anche nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 (Indice pievi 1753) il comune compare con il nome di Pognana con Quarzano e Canzaga, sempre inserito nella pieve di Nesso.

comune di Pognana. **929**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Pognana con Quarzano e Canzaga venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 389 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Pognana con Quarzano e Canzaga venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, il comune con l'intero feudo di Nesso tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Pognana, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Pognana. **930**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Pognana con Quarzano e Canzaga venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 400 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Pognana venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 405 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Pognana ed uniti allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Palanzo e Lemna. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio, dopo l'unione il comune di Pognana contava 996 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Pognana. **931**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Pognana con Quarzano e Canzaga venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Pognana, che comprendeva le frazioni di Canzaga e Quarzano, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 425 abitanti.

POMERIO

comune di Pomerio. **932**
sec. XIV - 1753

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pomerio risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Pomè" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Pomerio, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Pomerio risulta sempre compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune, con Buccinigo, venne concesso in feudo a Giovanni Angelo Carpani. Le comunità avevano l'obbligo del pagamento di lire 12 annue al pretore feudale (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Pomerio era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 58 abitanti, era infeudato al conte Carlo Carpano, al quale la comunità non versava alcun tributo.

Pomerio non disponeva di consigli ma si avvaleva di un console, eletto in pubblica piazza, e di un cancelliere, retribuito con salario annuale per la redazione dei riparti e tenuto alla conservazione delle pubbliche scritture. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore eletto ogni tre anni in pubblica piazza.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che risiedeva in Erba, a cui veniva versato annualmente un salario, e al quale il console era tenuto a prestare giuramento come pure doveva fare nei confronti della banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cartt. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Pomerio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), Pomerio risulta definitivamente aggregato, insieme a Casiglio, al comune di Paravicino tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1793, a seguito della morte senza discendenza del conte Andrea Carpani, il feudo di Buccinigo e di Pomerio tornò nelle disponibilità del regio Demanio.

PONNA

comune di Ponna. **933**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Pona supra et infra et medio" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

La terra di Ponna, sempre appartenente alla pieve d'Intelvi, compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Niguarda del 1593, divisa nelle due comunità di Ponna superiore, composta da 15 fuochi e 78 abitanti, e di Ponna Inferiore con invece 15 fuochi e 80 abitanti (Lazzati 1986).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sino al 1688 aggregato al comune di Laino, contava 305 abitanti ed era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti, al quale veniva versato dall'intera valle un censo annuale, di cui lire 15.8.6. a carico di Ponna.

Il comune, composto da due distinte comunità "unite in un solo membro", non disponeva di un consiglio generale ma partecipava con propri rappresentanti al consiglio generale di valle. Aveva invece un consiglio particolare costituito dal console, dal sindaco e cancelliere e da tutti i capi di famiglia.

Il sindaco e cancelliere, a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico, veniva eletto periodicamente e a maggioranza dei voti dai capi di famiglia, mentre il console era nominato ogni tre mesi a rotazione.

Le pubbliche scritture erano conservate in un archivio fornito di due chiavi in possesso del sindaco e cancelliere che veniva retribuito con un salario annuo.

Il compito di esattori veniva svolto dai vicini che ne erano appositamente incaricati.

Ponna era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 12.2 e al quale il console non prestava alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) il comune di Ponna era sempre inserito nella Vall'Intelvi.

comune di Ponna. **934**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Ponna venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 243 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Ponna venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Ponna, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Ponna. **935**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Ponna venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 292 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Ponna venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune di Ponna superiore e Ponna inferiore nel 1805 contava 300 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Ponna superiore ed inferiore al comune di Clajno con Osteno, che fu inserito nel Distretto

I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione Ponna contava 312 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812, dove il comune assunse la denominazione di Clajno (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Ponna. **936**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Ponna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Ponna venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 397 abitanti.

bibl. **Lazzati 1986:** Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

PONTE

comune di Ponte. **937**
sec. XVI - 1756

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Ponte risulta compreso nella pieve di Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Ponte era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Muzonico, Busnigallo, Molino, Schizzo e "Alpe sopra Ponte" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che comprendeva le comunità di Cassina Busnigallo di Mazzonio, contava in tutto 437 abitanti. Ponte non disponeva di consigli ma, in caso di necessità, veniva convocata, al suono della campana, dai deputati dei "signori estimati" su avviso del console, un'assemblea nella pubblica piazza. I deputati, in numero di tre, erano eletti per tre anni e potevano essere confermati.

Si avvaleva inoltre di un cancelliere che percepiva un salario annuale e che era tenuto alla conservazione delle pubbliche scritture. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto ogni tre anni tramite pubblico strumento.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del "capitano di giustizia" ed il console doveva prestare giuramento ogni anno alla banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Ponte con Cassina Busnigallo compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Ponte. 938
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Ponte con Cassina Busnigallo venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 543 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Ponte con Cassina Busnigallo, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Ponte, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Ponte. 939
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Ponte con Cassina Busnigallo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 618 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Ponte venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Ponte con Cassina Busnigallo nel 1805 contava 1001 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Ponte allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Arcellasco ed Uniti e di Lezza. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 1533 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Ponte. 940
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Ponte con Cassina Busnigallo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Ponte, che comprendeva la frazione di Cassina Busnigallo, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 862 abitanti.

PONZATE**comune di Ponzate.** 941
sec. XIV - 1756

Attribuito dalla ripartizione territoriale del 1240 al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), il "comune loci de Ponzate" apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) come risulta anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Ponzate, composta da 22 fuochi, risulta ancora compresa nella pieve di Zezio (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Ponzate era sempre inserito nella stessa pieve, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Cassina e Chiasso (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Ponzate, che contava 260 abitanti, non era infeudato e pagava per la redenzione la somma di lire 19.94 ogni quindici anni alla città di Como, che a sua volta versava alla regia Camera.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio che si riuniva al suono della campana nella pubblica piazza per trattare gli argomenti proposti dal console, ufficiale scelto a turno ogni mese tra i residenti nel comune di età superiore ai 18 anni. Ponzate disponeva inoltre di un cancelliere, retribuito con salario annuo, che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Ponzate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Ponzate compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Ponzate. 942
1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Ponzate venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituzione pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 283 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Ponzate venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Ponzate, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Ponzate. 943
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Ponzate venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXII di Como (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 280 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Ponzate venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 251 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Ponzate al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Ponzate. 944
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Ponzate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Ponzate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 376 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., cart. 731.

PORLEZZA**cantone V di Porlezza.** 945
1805 giugno 8 - 1809 novembre 3

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone V di Porlezza, compreso nel dipartimento del Lario, distretto III di Menaggio, includeva i seguenti comuni: Albogasio superiore ed inferio-

re con Oria, Castello con San Mamete, Cressogno superiore ed inferiore, Dasio, Drano con Loggio e Puria, Buggiolo con Pramarcio, Campione, Carlazzo con Castello, Cavargna, Cima, Claino con Osteno, Corrido, Cusino, Gottro, Piano, Porlezza, San Bartolomeo, San Nazzaro, Seghebbia, Tavordo con San Pietro Agria.

La popolazione complessiva era di 6.566 abitanti.

cantone III di Porlezza. 946
1809 novembre 4 - 1815

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone di Porlezza (già V, ora III) passò da 16 a 10: Albogasio, Buggiolo, Campione, Cavargna, Corrido, Carlazzo, Cusino, Porlezza, San Bartolomeo e San Nazzaro. La popolazione ammontava a 5.887 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) modificò parzialmente l'organizzazione del cantone III di Porlezza i cui comuni divennero: Albogasio, Campione, Corrido, Carlazzo, Porlezza e San Nazzaro.

comune di Porlezza. 947
sec. XIV - 1756

Porlezza era a capo della pieve omonima ed era sede dell'ufficio pretorio.

Nel 1470 Porlezza, con tutta la pieve, venne concesso in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con strumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, Porlezza con la pieve passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Porlezza compare sempre inserito nella pieve omonima, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Molini, "Cassina Ravignasca", "Prato Livrano", Unsagnia, Lugino e Begna (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con due propri consoli. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di propri consoli e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Il comune inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Porlezza compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Porlezza. 948
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Porlezza venne mantenuto tra le comunità della pieve omonima, nella Riviera di Lecco, territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 748 abitanti unitamente alla comunità di Tavordo con cui costituiva un'unica parrocchia (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Porlezza venne confermato sempre facente parte della medesima pieve, nella Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Porlezza con tutta la sua pieve venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Porlezza. 949
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 677 abitanti (Legge 20 nevofo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Porlezza venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune nel 1805 contava 1044 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Porlezza allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Tavordo ed uniti. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, dopo l'unione il comune contava 957 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Porlezza. 950
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Porlezza venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 6 luglio 1834 (Quadro delle varia-

zioni 1835), fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Porlezza venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 1222 abitanti.

distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Como. 951
1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto VI della provincia di Como era composto dal territorio della pieve di Porlezza e della Valsolda.

distretto della cancelleria del censo n. I della provincia di Milano. 952
1791 gennaio 20 - 1797

A seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto I della provincia di Milano, costituito da 14 comunità ed affidato al cancelliere Gerolamo Blenio, comprendeva il territorio di Porlezza e della Valsolda, in precedenza costituenti il distretto VI della provincia di Como (Compartimento 1791).

distretto di Porlezza. 953
1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto di Porlezza, contrassegnato con il numero 3, comprendeva i comuni di: Albogasio con Oria, Blessagno con Lura, Buggiolo con Pramarcio, Carlazzo, Castello, Castiglione, Cavargna, Cima, Claino con Osteno, Corrido, Cressogno superiore ed inferiore, Cusino, Dasio, Drano con Loggio, Gottro, Laino, Lanzo, Pello di sopra con Pello di sotto, Piano, Ponna, Porlezza, Puria, Ramponio, San Bartolomeo, San Fedele, San Nazzaro, Scaria, Seghebbia, Tavordo con San Pietro Agria, e Verna.

distretto XXIV di Porlezza. 954
1798 settembre 26 - 1801 maggio 14

Secondo quanto disposto dalla legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 vendemmiale anno VII), il distretto di Porlezza, qualificato come XXIV distretto del dipartimento d'Olona, comprendeva i seguenti comuni: Albogasio con Oria, Buggiolo con Pramarcio, Campione, Carlazzo con Castello, Castello, Cavargna, Cima, Claino con Osteno, Corrido, Cressogno superiore ed inferiore, Cusino, Dasio, Drano con Loggio, Gottro, Laino, Lanzo, Pello di sopra con Pello di sotto, Piano, Ponna, Porlezza, Puria, Ramponio, San Bartolomeo, San Nazzaro, Scaria, Seghebbia, Tavordo con San Pietro Agria, Verna. La sua popolazione ammontava a circa 10.000 abitanti.

distretto VI di Porlezza. 955
1816 - 1853 giugno 22

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) Porlezza venne designato come capoluogo del distretto VI della provincia di Como che comprendeva 20 co-

muni: Albogasio con Oria, Buggiolo con Pramarcio, Carlazzo con Castello, Castello, Cavargna, Cima, Claino con Osteno, Corrido, Cressogno superiore ed inferiore, Cusino, Dasio, Drano con Loggio, Gottro, Piano, Porlezza, Puria, San Bartolomeo, San Nazzaro, Seghebbia e Tavordo con San Pietro Agria.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto VI di Porlezza rimasero invariati. Nel 1853 il distretto venne qualificato come VIII della provincia di Como.

distretto VIII di Porlezza. 956 1853 giugno 23 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto VIII della provincia di Como, con capoluogo Castiglione - che in precedenza era qualificato come distretto VI - risulta composto da 19 comuni: Albogasio, Buggiolo, Carlazzo, Castello, Cavargna, Cima, Corrido, Cressogno superiore, Cusino, Dasio, Drano, Gottro, Piano, Porlezza, Puria, San Bartolomeo, San Nazzaro, Seghebbia e Tavordo. Il distretto, la cui popolazione assommava a 8.376 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Menaggio.

podestà. 957 sec. XIV - 1756

Il podestà costituiva, insieme al consiglio generale, l'organo amministrativo supremo dell'intera pieve. Le sue competenze e i limiti del suo potere erano specificatamente previsti dagli stessi statuti che, insieme al consiglio generale, il podestà di Porlezza emise per la prima volta nel 1338.

In particolare gli statuti prescrivevano che il podestà, chiamato anche governatore o rettore, fosse tenuto a prestare giuramento sopra le sacre scritture nel momento della sua nomina alla carica. Già nella formula del suo giuramento erano esplicitate le sue competenze: "...accrescere, regere, guidare, custodire, conservare, difendere con ogni posanza le robbe e li beni del detto borgo, luoghi e terre della sodetta pieve di Porlezza, con buona fede senza fraude, da ogni inganno, dolo, forza, e violenza; pienamente conservare le ragioni delle chiese, vidue, orfani e povere persone, e che ad essi e alle comunità e singolari persone amministrerà compita giustizia tanto in civile quanto in criminale e che commanderà, costringerà, punirà e condannerà personalmente e realmente tutte le Comunità, luoghi e singolare persone che contrafaranno e saranno inobbedienti contra l'honore del regimento, e contra li statuti della detta pieve..." (cap. 2).

Il podestà era tenuto a svolgere direttamente le sue funzioni e poteva farsi sostituire in caso di impossibilità solo per otto giorni (cap. 5).

Il podestà era retribuito con un salario pari a dieci soldi per ogni giorno di carica, ed aveva l'obbligo di retribuire, a proprie spese, un fante (cap. 6)

Egli doveva tenere il "banco della ragione" due giorni la settimana il venerdì e il sabato, la mattina e la sera e, per le cause civili, doveva farsi assistere da un "dottore" qualora le parti ne facessero richiesta (capp. 51-52). Di tutte le sentenze, inquisizioni e querele doveva tenere registrazione su un apposito libro così come doveva registrare tutte le spese sostenute e il danaro eventualmente incassato (cap. 115). Al termine del suo ufficio era tenuto a presentare un resoconto sull'attività svolta e a sottoporsi per cinque giorni al "sindacato" (cap. 116) (Anderloni 1915, pagg. 307 e segg.).

riviera di Lecco, pieve di Porlezza. 958 sec. XIV - 1756

Secondo quanto sostiene Barrera nel suo libro sulla Valsolda, Porlezza, un tempo "corte privilegiata delle monache dette del Senatore di Pavia", passò nel 1114 tra i domini del "Monastero maggiore di Milano" (Barrera 1864, pagg. 50 - 51). Sempre secondo il Barrera (che riporta copia del documento di donazione nell'appendice del suo libro), nel maggio del 1240 Federico di Svevia donò ai Comaschi, suoi partigiani, la pieve di Porlezza e l'intera Valsolda (Barrera 1864, pag. 78). Di tale donazione si ha conferma anche dal documento del 1240 (ripartizione territoriale del marchese Bertoldo di Hohemburg del complesso pievano comasco, confermata nel 1279) in cui la pieve di Porlezza è effettivamente indicata tra quelle assegnate alla Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240). L'appartenenza a Como è di breve durata tanto che, nel 1338, nel proemio dei nuovi statuti di Porlezza e di Osteno, viene subito chiarito che la pieve di Porlezza appartiene alla diocesi di Milano.

A regolare la vita della pieve vennero appunto formati nel secolo XIV idonei statuti: compilati dal podestà e dal consiglio generale della pieve nel 1338, entrarono in vigore dal 1 gennaio 1339 e vennero pubblicati solennemente in Porlezza il 12 agosto 1340. Ebbero poi nuova pubblicazione il 7 dicembre 1348 (Anderloni 1915, pag. 20).

Secondo tali statuti, la pieve era divisa in quattro squadre ognuna delle quali nominava annualmente, senza possibilità di proroga per l'anno successivo, un proprio console (cap. CXVIII). Questi erano tenuti a presentarsi almeno due volte al mese al podestà per ricevere da lui "inquisizione, accusa da fare o da mandare ad esecuzione ...".

La comunità di pieve doveva inoltre eleggere ogni tre mesi un esattore, detto anche canevaro, destinato a ricevere tutte le taglie e le entrate della pieve e a provvedere al pagamento delle spese (cap. CXXVI). Di tutti i movimenti di cassa doveva tenere nota in appositi registri (cap. CXXVII).

Organo deliberante era il consiglio generale di pieve, composto da dodici consiglieri, tre per ogni squadra. A loro era affidata l'amministrazione della comunità con il potere di "consultare, provvedere e esaminare quello che gli parerà meglio per il bono, pacifico e miglior stato della pieve di Porlezza". I consiglieri venivano eletti "ogn'anno a calende genaro" e non potevano essere confermati l'anno successivo (cap. CXXX). Avevano infine l'obbligo di partecipare ai consigli, pena il pagamento di una multa (cap. CXXXII), e di tenere segrete le decisioni assunte in consiglio (cap. CLXV). Altri ufficiali della pieve indicati dagli statuti erano i fanti e i servitori, ai quali veniva dato obbligo di obbedienza al podestà (cap. CLXX) (Anderloni 1915, pagg. 307 e segg.).

Dal 1470 la pieve di Porlezza venne infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana con atto d'investitura del 20 marzo 1470. Il feudo fu in seguito concesso, nel 1486 dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, Porlezza con l'intera pieve passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 emerge che la pieve di Porlezza risultava composta dalle comunità di Buggiolo, Carlazzo, Cavargna, Claino, Osteno, Cima, Corrido, Cusino, Gottro, Piano, Castello, Porlezza, San Bartolomeo, San Nazzaro, Seghebbia, Tavordo e San Pietro Agria (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 del comune di Porlezza, emerge che tutta la pieve era infeudata al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico. La comunità generale della pieve, costituita da circa 4.000 abitanti, comprendeva sotto di sé il borgo di Porlezza, con Begno (Begna), Agria, Piano, Gottro con Castello, Carlazzo con Sovera, Cusino, San Bartolomeo, San Nazzaro, Cavargna, Corrido con Bugiolo, Seghebbia e Pramarcio.

La comunità generale della pieve di Porlezza disponeva di un consiglio generale che si riuniva nel pretorio di Porlezza alla presenza del giudice ed era composto da due consoli del borgo oltre ad un console per ogni comunità. Intervenevano al consiglio anche il cancelliere generale ed il deputato generale della pieve, eletto da tutti i consoli riuniti nel consiglio. A loro era affidata la conservazione e l'amministrazione del patrimonio di tutta la pieve, nonché la vigilanza sul riparto dei carichi, e la custodia delle chiavi dell'archivio, posto nel palazzo pretorio, dove erano conservate le pubbliche scritture.

Il cancelliere, che percepiva un salario annuo, aveva l'obbligo di spedire tutti i riparti, di assistere ai consigli, di fare tutti i rogiti, redigere gli atti di causa nell'ufficio di Porlezza, ed esigere i carichi personali e dei focolari.

La comunità generale disponeva inoltre di un console, detto anche cassiere della pieve, eletto all'incanto ogni tre anni con un salario del 5 per cento all'anno.

La pieve era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Porlezza per i servizi del quale tutte le comunità pagavano una quota del salario annuo.

Ogni comunità disponeva poi di un proprio consiglio che deliberava sulle questioni particolari di ogni comunità, di un proprio console eletto dalle stesse ogni anno, e di un proprio cancelliere che custodiva le scritture della comunità unitamente al console, in una cassa conservata nelle rispettive case parrocchiali. Il cancelliere inoltre era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Ogni comunità eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore o canovaro (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo tornò nelle disponibilità della regia Camera (Casanova 1904).

L'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753, delineava la politica di aggregazione dei comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall'editto teresiano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da diciassette a quattordici, cioè Buggiolo con Prà Marcio, Carlazzo, Cavargna, Claino con Osteno, Cima, Corrido, Cusino, Gottro, Piano con Castello, Porlezza, San Bartolomeo, San Nazzaro, Seghebbia, Tavordo con San Pietro Agria (Indice pievi 1753).

riviera di Lecco, pieve di Porlezza. **959** 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Porlezza, inserita nel ducato di Milano, Riviera di Lecco, risulta formata dai 14 comuni seguenti: Buggiolo con Prà Marcio, Carlazzo con Castello, Cavargna, Cima, Claino con Osteno, Corrido, Cusino, Gottro, Piano, Porlezza, San Bartolomeo, San Nazzaro, Seghebbia, Tavordo con San Pietro Agria.

Nel 1771 la pieve contava 3.780 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la pieve di Porlezza risulta di nuovo inserita nella provincia di Milano, della quale, con la Valsolda, formava il I distretto censuario (Compartimento 1791).

bibl. **Anderloni 1915:** Emilio Anderloni ed A. Lazzati (a cura di), *Statuti dei laghi di Como e di Lugano dei secoli XIII e XIV*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1915, Vol. II (*Lecco, Vallassina, Campione, Valsolda, Porlezza ed Ostemo*); **Barrera 1864:** Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973, Arti Grafiche Bernasconi & Co.*

PROSERPIO

comune di Proserpio. **960** sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Proserpio risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Proserpio” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Con strumento del 15 giugno 1472, Proserpio, con tutta la Corte di Casale in cui risulta inserito, venne infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Antonio e Damiano Negroni di Ello, detti Missaglia (Casanova 1904).

Nel 1644 il comune di Proserpio compare ancora inserito tra le comunità che compongono la Corte di Casale (Relazione Opizzone 1644).

Nel 1677 l'intero feudo passò nelle mani della famiglia Crivelli (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Proserpio era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Corte di Casale, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di “Cassina d'Inarca” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Proserpio, che contava 292 abitanti, era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità versava una somma annua di lire 81.

Il comune disponeva di un convocato, che si riuniva nella pubblica piazza, oltre ad un console, un sindaco, un cancelliere e due o tre deputati, tutti eletti senza limiti prefissati di tempo. L'amministrazione e la vigilanza sui riparti era affidata ai deputati ed al sindaco.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere eletto a seguito di incanto, che per i suoi compiti percepiva un salario annuale, e che era tenuto alla conservazione in una cassa presso di sé delle pubbliche scritture. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Canzo a cui veniva annualmente pagato un salario e che si avvaleva di un luogotenente. Il console era tenuto a prestare il giuramento alla banca criminale di Canzo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito nella Corte di Casale, Proserpio compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Proserpio. 961
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Proserpio venne inserito tra le comunità della Corte di Casale, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 415 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Proserpio, sempre collocato nella Corte di Casale, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Corte di Casale, di cui faceva parte il comune di Proserpio, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Proserpio. 962
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Proserpio venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 387 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Proserpio, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Proserpio venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Proserpio nel 1805 contava 355 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Proserpio al comune di Canzo, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 400 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Proserpio. 963
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Proserpio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Proserpio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Proserpio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 494 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

PUGINATE

comune di Puginate. 964
sec. XIV - 1756

Il “comune loci de Puzinate” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Puginate risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1540 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Puginate, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 8 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Puginate era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Puginate, i cui abitanti sono indicati tutti come contadini, per le decisioni riguardanti la comunità, convocava tutta la popolazione tramite il suono della campana. In questa sede venivano eletti console, esattore e cancelliere, quest'ultimo regolarmente stipendiato. Puginate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Puginate, a cui risulta già unita la comunità di Cassina Manigardi, compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), Puginate con Cassina Manigardi risulta definitivamente facente parte del comune di Bregnano con Puginate e Cassina Manigardi, inserito con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

PURIA**comune di Puria.**

sec. XIV - 1756

Elencata tra le dodici terre costituenti la Valsolda, sottoposta quindi alla giurisdizione degli arcivescovi di Milano, (Barrera 1864, pagg. 18, 42), la comunità di Puria disponeva già nel XIII secolo di propri rappresentanti all'interno del Consiglio generale della Valle, come si può desumere dal testo degli Statuti di valle (Barrera 1864, pag. 366). Ancora nella seconda metà del secolo XVI, la comunità designava due suoi rappresentanti in seno al consiglio di valle, come emerge da un atto pubblico datato 20 luglio 1582 e rogato dal notaio Marco Antonio Bellino. L'atto contiene infatti il verbale del Consiglio delle comunità e uomini della Valsolda a cui partecipavano, tra gli altri, Giovanni Angelo Muttonus e Pietro de Calegarijs, "ambo consiliarij communis et hominum Purie" (Barrera 1864, pag. 320).

L'amministrazione del comune, come per tutte le comunità della Valsolda, era regolata dagli statuti di valle (Barrera 1864, pagg. 366 - 404). In particolare ogni uomo doveva necessariamente partecipare alle vicinanze ed ai consigli quando fosse citato dal servitore della valle o da un suo messo, pena il pagamento di una contravvenzione (Barrera 1864, pagg. 388, Capitolo 95).

Il comune disponeva di un console "il qual ricava i carichi ad esso suo comune spettanti, denuncia i delitti che si commettono nel suo territorio" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191). Il console doveva adempiere all'obbligo di denuncia, che era tassativamente previsto da un apposito capitolo dello statuto, entro dieci giorni, (Barrera 1864, pagg. 403, Capitolo 142).

Ogni comune della valle, inoltre, "deputa uno o doij consiglieri i quali tutti rappresentano essa università così è ordinato per i loro statuti. Et essi elegono il podestà in essa Valle et spediscono tutto ciò ove si tratti del interesse di essa università" (Barrera 1864, pagg. 190 - 191).

Lo statuto di valle inoltre prevedeva che fosse lecito per ogni comune tenere dei "campari" che vigilassero sui territori della comunità. Dopo la loro nomina dovevano essere presentati dal console al podestà di valle nelle mani del quale dovevano prestare giuramento (Barrera 1864, pagg. 373, Capitolo 22).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) il comune di Puria non compare come entità amministrativa autonoma. Gli elenchi indicano genericamente ed esclusivamente la Valsolda.

comune di Puria.

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Puria venne inserito tra le comunità della Valsolda, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 l'intera valle contava 883 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Puria, sempre collocato nella Valsolda, venne inserito nella Provincia di Como.

965

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valsolda, di cui faceva parte il comune di Puria, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Puria.

1798 - 1805

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Puria venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 188 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Puria, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Puria venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente unito nell'unico comune corrispondente all'intera valle denominato Albogasio superiore ed inferiore con Oria, Castello con San Mametto, Crosogno superiore ed inferiore, Dasio, Dranno con Loggio, e Puria, collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza (Decreto 8 giugno 1805).

comune di Puria.

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Puria venne ricostituito e inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune di Puria, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Puria venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 237 abitanti.

bibl. **Barrera 1864:** Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973, Arti Grafiche Bernasconi & Co..*

PUSIANO**comune di Pusiano.**

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Pusiano risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la ma-

967

968

969

nutrizione della “strata da Niguarda” come “el locho da Pusliano” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 tutto il feudo della pieve di Incino, che comprendeva anche la Squadra de' Mauri nella quale era collocato Pusiano, venne concesso dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con successivo atto del 30 aprile 1488 una parte del feudo venne in possesso dei Fregoso, i quali, a loro volta, nel 1533 ne cedettero una parte, tra cui la Squadra de' Mauri, al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al 1615, Pusiano risulta sempre compreso nella Squadra de' Mauri (Estimo di Carlo V 1558, cart. 27 parte II) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Pusiano era sempre inserito nel ducato di Milano, nella Squadra de' Mauri (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte della Riviera al quale veniva corrisposta ogni anno per convenzione una somma di lire 64.4. Il comune, che contava 66 abitanti, non disponeva di un consiglio ma eleggeva, in pubblica assemblea convocata al suono della campana, due deputati fra gli estimati. La conseguente nomina, alla quale partecipava il podestà o un suo delegato che per ciò veniva retribuito, avveniva con pubblico strumento. I deputati erano incaricati dell'amministrazione del patrimonio pubblico, della conservazione delle pubbliche scritture, depositate in una cassa collocata nella casa di uno di loro, le cui due chiavi erano loro affidate. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, anch'esso eletto in pubblica piazza con strumento pubblico a seguito di avviso e in base alla migliore offerta presentata.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà del “Pretorio di Bosisio”, il quale si avvaleva di un luogotenente, a cui il console prestava giuramento. Il comune pagava inoltre corrispettivi annui per la visita alle strade e al fante, che dimorava in Bosisio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella Squadra de' Mauri, Pusiano compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Pusiano. 970 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Pusiano venne inserito tra le comunità della Squadra de' Mauri, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 489 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Pusiano, sempre collocato Squadra de' Mauri, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, avvenuta nel 1788, il comune di Pusiano, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

comune di Pusiano. 971 1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Pusiano venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dei Laghi di Oggiono (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXV di Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 435 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Pusiano, inserito nel Distretto quarto di Lecco, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Pusiano venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex milanese di Oggiono (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone V di Oggiono. Il comune di Pusiano nel 1805 contava 639 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Pusiano al comune di Cesana, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Oggiono. Prima della aggregazione Pusiano contava 425 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Pusiano. 972 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Pusiano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XII di Oggiono.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XII di Oggiono in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Pusiano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XI di Oggiono. La popolazione era costituita da 627 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

QUARZANO

comune di Quarzano. 973 sec. XIV - 1751

Il “comune de Quarzano” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto

della via Regina "... a suprascripta puncta Saxi supra usque ad ronchum Casalberti iuxta arborem unum castani" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di Quarzano con Pognana risulta far parte della pieve di Nesso dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Quarzano, Pognana e Canzaga, che contava 420 abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era costituito da una pubblica vicinanza composta da tutti i capi di famiglia della comunità, che si riunivano in un luogo solito convocati dal console. Ogni tre anni la vicinanza eleggeva due sindaci, che potevano essere confermati e a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio e della vigilanza sui riparti. I due sindaci ed un estimato custodivano le chiavi della cassa, posta nella chiesa della Santissima Trinità, in cui era conservato l'archivio della comunità.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore eletto a seguito di pubblico incanto che percepiva una provvigione.

Quarzano era sottoposto alla giurisdizione civile del podestà feudale con sede in Nesso per i servizi del quale pagava un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) il comune compare elencato con la denominazione di Pognana, sempre nella pieve di Nesso, e nel suo territorio sono compresi i cassinaggi di Rippa, Quarzano e Canzaga.

RAMPONIO

comune di Ramponio.

974

sec. XIV - 1756

Il "comune de Rampono" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

La terra di Ramponio, appartenente alla pieve d'Intelvi, compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composta da 65 fuochi per un totale di 270 abitanti (Lazzati 1986).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Ramponio risultava sempre inserito nella pieve d'Intelvi (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che le comunità di Ramponio e di Verna costituivano di fatto un unico comune. Infeudate al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato un censo annuale di lire 32.1.4, di cui lire 20.6.3 a carico di Ramponio e lire 11.15.1 a carico di Verna, entrambi le comunità erano separate dal resto della valle e formavano "un corpo separato a sé stante in forza di sentenza del magistrato" del 7 maggio 1687. Con la valle dividevano però carichi locali e "provinciali".

Il comune, che contava in tutto 340 abitanti, di cui 244 di Ramponio e 96 di Verna, disponeva di un proprio consiglio che si riuniva a Ramponio, nel quale venivano trattate fondamentalmente le questioni relative ai riparti dei carichi. Composto da tutti i capi di famiglia sia di Ramponio che di Verna, il consiglio veniva convocato quando necessario dal console di Ramponio, che fungeva in quell'occasione anche da cancelliere. Ognuna delle due comunità disponeva inoltre di un proprio sindaco che svolgeva anche le funzioni di cancelliere. I due sindaci partecipavano al consiglio generale della valle con diritto ad esprimere due voti.

Le pubbliche scritture erano conservate in tre differenti archivi: il primo, la cui chiave era conservata dal sindaco di Ramponio, era comune per le due comunità ed era depositato nella sagrestia della chiesa parrocchiale di Ramponio; il secondo, "particolare" di Ramponio, era conservato nella stanza del consiglio in Ramponio e dotato di due chiavi in possesso del sindaco e del primo estimato; il terzo, di Verna, era conservato nella casa del sindaco di quella comunità.

Il comune si avvaleva inoltre di un esattore eletto ogni anno in pubblico consiglio e che poteva essere confermato.

Entrambi le comunità erano sottoposte alla giurisdizione del podestà della valle al quale veniva pagato un salario di lire 24.4 da Ramponio e di lire 15.7.3 da Verna e al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Il comune di Rampogno, a cui risulta sempre unita la comunità di Verna, compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Vall'Intelvi (Indice pievi 1753).

comune di Ramponio.

975

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Rampogno, a cui non era più unita la comunità di Verna che costituiva comune autonomo, venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 255 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Rampogno venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Ramponio, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Ramponio.**976**

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Rampogno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 252 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Rampogno venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 256 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Ramponio al comune di Scaria, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione il comune contava 246 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Ramponio.**977**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Rampogno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Rampogno venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 383 abitanti.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

RAVANERA**comune di Ravanera.****978**

sec. XIV

Secondo quanto sostiene Gianoncelli "... Circa il borgo di Zezio, la cui denominazione secondo Antonio Monti, sarebbe derivata da un antico toponimo esistente presso l'at-

tuale borgo di San Martino, giova rilevare che questi, nel sopra citato documento del 1240 [ripartizione territoriale del 1240 del marchese Bertoldo di Hohemburg del complesso pievano comasco (Ripartizione 1240)], è indicato col termine di Concilio, segno che la sua circoscrizione s'era probabilmente costituita su terre concilive, appartenenti all'antico concilium preromano, di cui Zezio pare costituissero il centro culturale, Tale concilio comprendeva probabilmente le località di Ravanera, Rovato, Rovazio, Lora, Monte Verde, Monte Goi, Ronco, Brusada o Fiume Aperto" (Gianoncelli 1982, pagg. 114 - 115).

Il "comune et homines de Ravanera" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come responsabile della manutenzione del ponte di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

REBBIO**comune di Rebbio.****979**

sec. XIV - 1756

La "vicinanzia de Arebio" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra le comunità cui spetta la manutenzione della strada tra la "platea de Arebio" sino alla "plateam de Cardevio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Nell'estimo del 1439 è elencato fra le comunità appartenenti alla Castellanza del Baradello (Liber estimi 1439), che già la "distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti" (Gianoncelli 1982, p. 113) del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Con la demolizione del castello Baradello e la soppressione della Castellanza, avvenuta nel 1527 (Gianoncelli 1975, p. 45), Rebbio con Morsengia venne inserito nella pieve di Zezio, come risulta anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli delle vicinanze sino all'anno 1552 (Liber consulum 1510). Nel 1652 la terra di Rebbio risulta compresa tra i Corpi santi della città di Como e composta da 24 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Rebbio contava 280 abitanti. Non era infeudato né pagava alcun carico per la redenzione.

Per deliberare sulle questioni relative al comune il consiglio di Rebbio veniva riunito al suono della campana sulla pubblica piazza dal console, ufficiale eletto pubblicamente per incanto, che proponeva gli argomenti da trattare.

Il comune disponeva di un cancelliere che percepiva un salario annuo.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore.

Rebbio era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi versava un contributo alla città e al quale il console inoltrava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Rebbio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente ai Corpi santi di Como (Indice pievi 1753).

comune di Rebbio. 980
1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Rebbio venne separato dai Corpi Santi della città di Como e unito, nel Territorio civile della città di Como, alla pieve di Fino, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 356 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Rebbio venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Rebbio, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Rebbio. 981
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Rebbio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXI di Olgiate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 450 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Con la legge di riforma del 5 febbraio 1799 Rebbio venne inserito nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXII di Como (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Rebbio venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Rebbio nel 1805 contava 456 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione del comune di Rebbio al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Rebbio. 982
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Rebbio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Rebbio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 668 abitanti.

arch. **Liber estimi 1439:** "Liber estimi civium civitatis Cumarum compillati de anno 1439", ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., *cart. 731*; **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olonia (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

REZZAGO

comune di Rezzago. 983
sec. XIV - 1756

Rezzago era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con istrumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Rezzago era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Molino del Verga", "Molino del Martor" e "Molino di Giovanni Maria Binda" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 332 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 13.10.9.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni due deputati a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Rezzago salariava inoltre il fante e il custode della chiesa.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, *cart. 3033*).

Sempre inserito della Valassina, Rezzago compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Rezzago. 984
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Rezzago venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 399 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Rezzago, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Rezzago, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Rezzago. 985
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Rezzago venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 352 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Rezzago, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Rezzago venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Rezzago nel 1805 contava 346 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Rezzago al comune di Asso, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 328 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Rezzago. 986
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Rezzago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Rezzago, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Rezzago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 286 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

REZZONICO**comune di Rezzonico.** 987
sec. XIV - 1756

La comunità di Rezzonico risulta già citata come entità amministrativa autonoma con propri magistrati già dal secolo XII (Cantù 1856, p. 162).

Il "comune de Rezonico" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicta valle de Gigina in sursum usque ad portam burgi de Rezonico qui est versus Dugnum" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune burgi de Rezonico" apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Nel 1497 la terra di Rezzonico venne concessa in feudo, insieme all'intera pieve di Nesso, dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli.

La "vicinanzia" di Rezzonico risulta far parte ancora della pieve di Menaggio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all'anno 1536 (Liber consulum 1510).

Nel 1644 il comune non figura più presente nella pieve di Menaggio ma, insieme ai comuni di Plesio, San Siro, Sant'Abbondio, Nobiallo, Pianello e Breglia, costituisce ora la Squadra di Rezzonico, inserita nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Rezzonico era inserito nella Squadra omonima ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Maranze, Ronca, Marena e Torre (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Rezzonico (indicato nelle risposte come "vicinanza"), sempre inserito nella Squadra e costituito da 251 abitanti, non era infeudato: infatti nel 1647 il comune, al fine di ottenere la redenzione da una possibile infeudazione, aveva pagato alla Regia Camera la somma di lire 767.2.6 e, ogni quindici anni, continuava a corrispondere lire 42.

La "vicinanza" convocava ogni tre anni tutti gli uomini "vocali" a seguito dell'avviso fatto casa per casa dal console. Durante tale seduta venivano eletti gli ufficiali comunali che erano, oltre al console, un sindaco ed il cancelliere. In alcuni casi particolari potevano essere eletti anche dei de-

putati con incarichi specifici. L'elezione degli ufficiali avveniva sulla pubblica piazza e con la redazione di atto pubblico o privato. A tutti gli ufficiali erano demandate le responsabilità dell'amministrazione pubblica. In particolare al cancelliere, che era regolarmente salariato, era affidata la cura delle scritture pubbliche, conservate in un'apposita cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto all'incanto.

Rezzonico era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console doveva prestare giuramento. In alcuni casi il comune ricorreva anche alla "banca civile" del podestà di Menaggio, podestà dell'intera Squadra (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 il comune di Rezzonico figura sempre inserito nella Squadra omonima (Indice pievi 1753).

comune di Rezzonico. **988**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Rezzonico venne inserito, come comunità appartenente alla Squadra omonima, nel Contado di Como.

Nel 1771 i comuni di Rezzonico e di Sant'Abbondio, che costituivano un'unica parrocchia, contavano 864 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Rezzonico venne confermato facente parte della Squadra ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la squadra di Rezzonico, di cui faceva parte il comune di Rezzonico, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Rezzonico. **989**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di Rezzonico venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Rezzonico venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune di Rezzoni-

co con Acqua Seria e San Martino nel 1805 contava 875 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Rezzonico ed uniti al comune di San Siro, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Rezzonico contava 332 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Rezzonico. **990**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Rezzonico venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune di Rezzonico, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Rezzonico venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 457 abitanti.

squadra di Rezzonico. **991**
sec. XVI - 1756

La Squadra di Rezzonico compare come organizzazione amministrativa tra il XVI e il XVII secolo.

Nel 1644 era composta dai comuni di San Siro, Sant'Abbondio, Plesio, Nobiallo e dal borgo di Rezzonico, in precedenza tutti appartenenti alla pievi di Menaggio, oltre che dai comuni di Pianello (già nella pieve di Dongo), e di Breglia (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Rezzonico emerge che tutte le comunità che compongono la Squadra sono in effetti amministrativamente autonome. Esse però hanno l'obbligo di riunirsi tutte in Rezzonico quando si presentasse la necessità di reclutamento della milizia (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) la squadra risulta composta dai soli comuni di San Siro, Sant'Abbondio, Rezzonico e Pianello.

squadra di Rezzonico. **992**
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la squadra di Rezzonico, inserita nel contado di Como, risulta formata dai 3 comuni seguenti: Rezzonico, San Siro, Sant'Abbondio.

Nel 1771 la pieve contava 1.187 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la squadra di Rezzonico venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la squadra di Rezzonico risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Dongo, formava il VII distretto censuario (Compartimento 1791).

RIONCA**comune di Rionca.****993***sec. XVII - 1751*

Il “Molino di Galeazzo”, costituito da un solo fuoco, risultava compreso nel 1652 tra le terre che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, il comune di “Galliazzo o sia Ronca” risulta sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Vertemate, emerge che Rionca e Binone erano già aggregati a quel comune. Le pubbliche scritture delle due comunità erano allora conservate dalle due famiglie proprietarie (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Da allora e sino alla compartimentazione del Dipartimento dell’Olona del 26 settembre 1798 (Legge 7 germinale anno VI), Rionca e Binone compaiono sempre uniti a Vertemate. In seguito e sino al 1801 i territori di queste due comunità risultano invece posti sotto le competenze del comune di Carimate. Definitivamente uniti a Vertemate sono riportati a partire dalla compartimentazione del 1805 in poi (Decreto 8 giugno 1805).

RODERO**comune di Rodero.****994***sec. XIV - 1756*

Il “comune de Rodoli” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Rodero risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Rodero, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 32 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Rodero era sempre inserito nella pieve di Uggiate ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Molino di sotto” e “Molino di sopra” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Rodero, che contava 339 abitanti, con rogito del notaio Francesco Mercantoli del 3 ottobre 1668 si era redento e pagava per ciò la somma di lire 24 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza di fronte alla chiesa parrocchiale su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare. Il console, eletto per incanto, svolgeva anche le mansioni di esattore. Il consiglio eleggeva annualmente anche due sindaci che spesso erano i medesimi che la parrocchia sceglieva per la sua amministrazione. Il comune disponeva inoltre di un cancelliere che

conservava le pubbliche scritture e che percepiva un compenso per la compilazione dei riparti.

Rodero era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Rodero compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Rodero.**995***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Rodero venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 393 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Rodero venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Rodero, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Rodero.**996***1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Rodero venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 360 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Rodero venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 385 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l’aggregazione di Rodero al comune di Cagno, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Rodero contava 379 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Rodero.**997**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Rodero venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Rodero venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 602 abitanti.

ROMANÒ**comune di Romanò.****998**

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Romanò risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho da Romanore con la Villa" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Romanò e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaminio Crivelli (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Romanò era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Fornasetta e "Cassina della Cà" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità corrispondeva le "ragioni del dazio del bollino e della macinetta", contava 220 abitanti. Il comune disponeva di un consiglio generale composto da tutti i capi di famiglia che si riunivano nella pubblica piazza al suono della campana. Ufficiali del comune erano un console e un sindaco che venivano eletti dal consiglio ogni anno in pubblica seduta a seguito di pubblico incanto. La medesima procedura veniva utilizzata per la nomina del sacrista. Il primo estimato era incaricato della vigilanza sui riparti insieme agli ufficiali comunali ed a lui era demandata la cura delle pubbliche scritture che conservava nella propria abitazione. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che, nel 1751, risulta essere lo stesso sindaco. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che durava in carica nove anni. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un

podestà feudale al quale veniva pagato regolare salario annuo. Il console prestava annualmente l'ordinario giuramento alla "Tribunale di Milano" e a quello della Martesana (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, Romanò compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ampliato nei suoi confini con l'aggregazione del territorio della comunità di Ghiano (Indice pievi 1753).

comune di Romanò.**999**

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Romanò con Guiano venne inserito tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 355 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Romanò con Guiano, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Romanò, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Romanò.**1000**

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Romanò con Guiano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIX di Mariano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 336 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Romanò con Guiano, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Romanò venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Romanò con Ghiano nel 1805 contava 374 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Romanò ed uniti al comune di Inverigo, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Romanò contava 342 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Romanò. 1001
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Romanò con Guiano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Romanò con Guiano, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Romanò, che comprendeva la frazione di Guiano, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 721 abitanti.

RONAGO SUPERIORE

comune di Ronago. 1002
sec. XIV - 1756

Il “comune de Ronago” figura nella “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Ronago risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all’anno 1542 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Ronago, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 22 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Ronago era sempre inserito nella pieve di Uggiate (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Ronago, che contava 300 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 19.9.3 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare. Il console, eletto per incanto, svolgeva anche le mansioni di esattore.

Ronago era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Ronago compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Ronago. 1003
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Ronago venne inserito, con le comuni-

tà della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 289 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Ronago venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Ronago, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Ronago. 1004
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Ronago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 350 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Ronago venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 348 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l’aggregazione di Ronago al comune di Uggiate, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Ronago contava 326 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Ronago superiore. 1005
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Ronago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Ronago superiore ed inferiore, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Ronago superiore, che comprendeva la frazione di Ronago inferiore, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 411 abitanti.

RONCO (CORPI SANTI DI COMO)

terra di Ronco.

1006

sec. XVII

Secondo quanto sostiene Gianoncelli "... Circa il borgo di Zezio, la cui denominazione secondo Antonio Monti, sarebbe derivata da un antico toponimo esistente presso l'attuale borgo di San Martino, giova rilevare che questi, nel sopra citato documento del 1240 [ripartizione territoriale del 1240 del marchese Bertoldo di Hohemburg del complesso pievano comasco (Ripartizione 1240)], è indicato col termine di Concilio, segno che la sua circoscrizione s'era probabilmente costituita su terre concilive, appartenenti all'antico concilium preromano, di cui Zezio pare costituissero il centro culturale, Tale concilio comprendeva probabilmente le località di Ravanera, Rovato, Rovazio, Lora, Monte Verde, Monte Goi, Ronco, Brusada o Fiume Aperto" (Gianoncelli 1982, pagg. 114 - 115).

Nel 1652 la terra di Ronco, composta da 2 fuochi, risulta compresa nei Corpi santi di Como (Redenzione feudi 1652).

RONCO (PIEVE DI FINO)

comune di Ronco.

1007

sec. XVI - 1751

Già citata come "Cassina de Roncho" nel "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510), la terra di Ronco, costituita da 4 fuochi, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Ronco era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Cassina Rizzardi, emerge che Ronco con Boffalora e Monticello era già stato aggregato dalla real giunta a quel comune (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

ROVELLASCA

comune di Rovellasca.

1008

sec. XIV - 1756

Già citata come "Cassina de Rovelasca" nel "Liber consulum civitatis Novocomi", dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del comasco dal 1510 sino all'anno 1535 (Liber consulum 1510), la terra di "Rovelasca" figura compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652) e infeudata, in forza dell'istrumento rogato il 18 ottobre 1538, a Giacomo Antonio Carcano. Successivamente, il comune con tutto il feudo giunse nella mani della famiglia Arconati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Rovellasca era sempre inserito nella pieve di Fino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Giuseppe Arconati al quale la comunità doveva annualmente consegnare "due forme di formaggio comasco" a titolo di onoranza, contava circa 1200 abitanti.

Rovellasca disponeva di un consiglio, formato dai capi di casa, che si riuniva di norma nel giorno del riparto dei cari-chi, al suono della campana e alla presenza del luogotenente del podestà. In consiglio, nel medesimo giorno, venivano eletti due sindaci e, per incanto, il console.

Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che veniva retribuito con un salario annuo ed aveva tra l'altro il compito della cura delle pubbliche scritture. Sempre nel giorno dei riparti veniva pubblicamente eletto un solo esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, rappresentato in loco da un luogotenente a cui la comunità erogava un onorario di un "filippo" ogni anno nel giorno del riparto.

Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale di Lomazzo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Rovellasca compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

comune di Rovellasca.

1009

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Rovellasca venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 1.230 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Rovellasca venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Rovellasca, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Rovellasca.

1010

1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Rovellasca venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1600 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva du-

rante il Regno d'Italia, Rovellasca venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Rovellasca nel 1805 contava 1535 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Rovellasca allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Rovello. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, dopo l'unione il comune contava 2135 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide la ricostituzione del comune di Rovello a cui compare invece aggregato il comune di Rovellasca (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Rovellasca. **1011**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Rovellasca venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Rovellasca venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 1792 abitanti.

ROVELLO

comune di Rovello. **1012**
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Rovello risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Rodello per li nobili e vicini" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Rovello risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 18 dicembre 1649 il comune venne concesso in feudo a Giovanni Della Porta (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Rovello era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Giovanni Della Porta al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava circa 700 anime. Disponeva di un consiglio generale che si riuniva nel giorno del riparto o in altre occasioni particolari, al suono della campana.

Ufficiali del comune erano il console, eletto a seguito di pubblico incanto, e un sindaco, entrambi nominati nel giorno dei riparti. Essi dovevano partecipare alle sedute dei consigli insieme al luogotenente del podestà e ai primi esti-

mati della comunità. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che veniva regolarmente retribuito. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto in pubblica piazza. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale, rappresentato in loco da un luogotenente. Il console prestava l'ordinario giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Rovello. **1013**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Rovello venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

A seguito della morte del conte Giovanni della Porta avvenuta nel 1763, il comune, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

Nel 1771 il comune contava 1.012 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Successivamente nel 1780 venne deliberata la concessione del feudo a favore di Andrea Lucini Passalacqua e della madre Caterina Brentano Monticelli (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Rovello, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Rovello, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Rovello. **1014**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Rovello venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1065 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Rovello, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Rovello venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di

Rovello nel 1805 contava 923 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Rovello al comune di Rovellasca, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Rovello contava 1000 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide la ricostituzione del comune di Rovello a cui compare invece aggregato il comune di Rovellasca (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Rovello.

1015

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Rovello venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Rovello, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Rovello venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 1570 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

ROVENNA

comune di Rovenna.

1016

sec. XIV - 1756

La comunità di Rovenna risulta già citata come entità amministrativa autonoma con propri magistrati già dal secolo XII (Cantù 1856, p. 162).

Il "comune de Roena" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a dicto cantono dicti muri usque ad capud pontis de Brezia versus Cardinam" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune, che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Nel 1419 Rovenna ottenne la cittadinanza comasca con i rispettivi privilegi (Buzzetti 1904, pag. 22).

Risulta sempre facente parte della pieve di Zezio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino al 1538 (Liber consulum 1510).

Compare invece appartenente alle Cinque terre unite alla città di Como, nel 1652, anno in cui Rovenna risulta composta da 47 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Con istrumento del 27 aprile 1731 del notaio Filippo Delmati, i comuni di Rovenna e Urio vennero infeudati al con-

te Giuseppe Della Porta, giureconsulto collegiato e decurione di Como (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Rovenna risultava sempre inserito tra le Cinque terre unite alla città di Como, ed il suo territorio comprendeva i cassinaggi di Porgino, Toldino, Stomano, Casnedo e Stimianico (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Rovenna, che contava 384 abitanti, era infeudato al conte Nicolò Della Porta a cui non veniva versato alcun tributo.

Rovenna non aveva consigli ma in caso di necessità il console convocava i capi di famiglia in pubblica seduta.

Il comune, in passato, disponeva di due sindaci che venivano retribuiti annualmente, ma nel 1751 si avvaleva solo di un procuratore, residente in Como, al quale corrispondeva un salario di lire 25 e che svolgeva anche le funzioni di cancelliere. Per la riscossione dei carichi il comune si avvaleva un solo esattore.

Rovenna era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale per i cui servizi pagava una somma annua e all'ufficio del quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Rovenna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alle "Terre unite alla città" (Indice pievi 1753).

comune di Rovenna.

1017

1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Rovenna, in precedenza componente delle Cinque terre unite a Como, venne inserito nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 355 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Nicolò Della Porta, senza discendenza, avvenuta nel 1784, il feudo di Urio con Rovenna tornò nelle disponibilità del demanio (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Rovenna venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Rovenna, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Rovenna.

1018

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Rovenna venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 584 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Con la legge di riforma del 5 febbraio 1799 Rovenna venne inserito nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXII di Como (Legge 17 piovoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Rovenna con Stimianico venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente, con la denominazione di Rovenna, collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 412 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Rovenna con Stimianico allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Maslianico e Piazza. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, dopo l'unione il comune contava 1275 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Rovenna.

1019

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Rovenna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di consiglio, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Rovenna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 801 abitanti.

legisl. **Legge 17 piovoso anno VII:** Legge 17 piovoso anno VII per la riforma della distrettuazione del Dipartimento dell'Olona (5/2/1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII Repubblicano, VI, Milano, 1799.

bibl. **Buzzetti 1904:** Pietro Buzzetti, *Regesto per documenti di Moltrasio*, Como, Tipografia Cooperativa Comense, 1904.

ROZZAGO

comune di Rozzago.

1020

sec. XIV - 1753

La pieve di Galliano, già infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, nella quale era collocata la comunità di Rozzago già dal XIII secolo (Vigotti 1974), venne concessa in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Rozzago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di

Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Rozzago era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Sant'Agata", Moglie, Brigianello, Bernicocca, Bissè e Castelletto (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Antonio Pietrasanta al quale la comunità versava il "dazio dell'imbottato", contava 120 abitanti. Disponeva di un console che veniva eletto dagli "uomini del comune", oltre che di un cancelliere che percepiva un salario annuo. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto anch'esso dagli "uomini del comune" in seduta pubblica. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale versava annualmente un salario. Il console prestava ogni anno giuramento alla "Banca criminale di Milano" oltre che alla "Banca criminale feudale di Cantù" (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

L'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" indica Rozzago già aggregata al comune di Figino (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Rozzago risulta assegnato definitivamente al comune di Figino con Rozzago.

bibl. **Vigotti 1974:** Gualberto Vigotti, *La diocesi di Milano alla fine del secolo XIII*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1974.

SALA

comune di Sala.

1021

sec. XIV - 1756

I "comunia et vicinantie de Salla et de Collono" figurano nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come i comuni cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto ponte de Collono usque ad vallem de Premonte" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum). Appartenevano nel 1335 alla pieve d'Isola (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di Colonna con Sala risulta sempre facente parte della pieve d'Isola anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1537 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo d'Isola, che aveva già fatto parte a sua volta del feudo di Colico, concesso nel 1555 ad Antonio Maria Quadrio e successivamente ai conti Alberti, Sala venne concesso in feudo con diploma del 26 maggio 1640 del re Filippo IV, con tutta la pieve, all'abate Marco Gallo di Como (Casanova 1904).

Sempre nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

A seguito della morte del marchese Giacomo Gallio, senza discendenza, nel 1686 il feudo tornò nelle disponibilità del Demanio (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 430 abitanti, pagava per la redenzione la somma di lire 93.10.3 ogni quindici anni.

L'organo deliberativo della comunità era un consiglio, detto "vicinanza", costituito da tutta la comunità, che si riuniva pubblicamente convocato dal console.

Ufficiali del comune erano il console, il sindaco, che svolgeva anche le funzioni di cancelliere, e quattro deputati, tutti eletti pubblicamente. Al sindaco, che per le due cariche che ricopriva veniva retribuito con un salario annuo, erano affidati l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico e la cura delle pubbliche scritture. Ogni anno il sindaco era tenuto a presentare opportuno discarico della sua attività in pubblica vicinanza.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto ogni tre anni.

Sala era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale pagava direttamente un compenso annuale. Il console era tenuto a presentare le denunce al suo ufficio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Sala era sempre inserito nella pieve d'Isola.

comune di Sala. **1022**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Sala venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d'Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 i comuni di Colonna, di Ossuccio e di Sala, che costituivano una sola parrocchia, contavano 1.030 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Sala venne confermato facente parte della pieve d'Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Sala, sempre nella pieve d'Isola, venne incluso nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Sala. **1023**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Sala venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 467 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far

parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Sala venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune di Sala nel 1805 contava 478 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Sala allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Colonna e Ossuccio ed uniti. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio, dopo l'unione il comune contava 1160 abitanti (Decreto 4 novembre 1809). L'aggregazione venne confermata con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Sala. **1024**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Sala venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Sala venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 575 abitanti.

SAN BARTOLOMEO

comune di San Bartolomeo. **1025**
sec. XIV - 1756

San Bartolomeo era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con istrumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, San Bartolomeo compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Galbino, Vora e Sora (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia

delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, San Bartolomeo compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di San Bartolomeo. **1026**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di San Bartolomeo venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 410 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di San Bartolomeo venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di San Bartolomeo, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di San Bartolomeo. **1027**
1798 - 1812

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di San Bartolomeo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di San Bartolomeo venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 541 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, San Bartolomeo venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di San Bartolomeo nel 1805 contava 559 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di San Bartolomeo che, inserito nel Di-

stretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, contava 552 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale situazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide l'aggregazione del comune di San Bartolomeo al comune di San Nazzaro (Decreto 30 luglio 1812).

comune di San Bartolomeo. **1028**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di San Bartolomeo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di San Bartolomeo venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 901 abitanti.

SAN BARTOLOMEO AL BOSCO

comune di San Bartolomeo al Bosco. **1029**
sec. XIV - 1756

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” San Bartolomeo al Bosco risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Bolà” come “le cassine de san Bartholomeo al Boscho” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, San Bartolomeo risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, San Bartolomeo al Bosco era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava in tutto 37 anime, aveva come unico ufficiale il console, scelto a rotazione annuale tra i massari della comunità, che svolgeva la propria attività sotto la direzione del possessore unico (conte Federico Pusterla). Data le piccole dimensioni del comune e la presenza di un unico possessore, il comune non disponeva di esattore né di cancelliere. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Vicariato del Seprio di Gallarate a cui il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, San Bartolomeo compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 già unito con il comune di Cassina Fontana, con la denominazione di San Bartolomeo con Cassina Fontana, ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana. 1030
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 92 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana. 1031
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 90 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione dei dipartimenti, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, San Bartolomeo venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana nel 1805 contava 110 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di San Bartolomeo ed uniti al comune di Appiano, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione San Bartolomeo contava 113 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana. 1032
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana

venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di San Bartolomeo, che comprendeva la frazione di Cassina Fontana, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 174 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

SAN FEDELE

cantone III di San Fedele.

1033

1805 giugno 8 - 1815

In base al compartimento territoriale del Regno d'Italia (Decreto 8 giugno 1805) il cantone III di San Fedele, compreso nel dipartimento del Lario, distretto I di Como, includeva i seguenti comuni: Blessagno con Lura, Casasco, Castiglione, Cerano con Veglio, Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno, Laino, Lanzo, Pello di sopra con Pello di sotto, Ponna superiore e Ponna inferiore, Ramponio, San Fedele, Scaria, Schignano, Verna.

La popolazione complessiva era di 5.734 abitanti.

Con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809), che disegnò il nuovo assetto amministrativo del territorio comasco, il numero dei comuni del cantone passò da 14 a 5: Argegno, Clajno con Osteno, Castiglione, San Fedele e Scaria. La popolazione ammontava a 6.519 abitanti.

Il decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812) confermò, per i comuni del cantone III di San Fedele, le variazioni previste dal precedente provvedimento del 1809.

comune di San Fedele.

1034

sec. XIV - 1756

Il "comune consilii Sancti Fidelis vallis Intellevi" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

La terra di San Fedele, sempre appartenente alla pieve d'Intelvi, compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composta da 56 fuochi per un totale di 316 abitanti (Lazzati 1986).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, San Fedele era sempre inserito nella pieve d'Intelvi, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina Comia", "Cassina Prada", "Cassina Piazzo", Sel-

vetta, “Cassina Bremana”, Borsallo, Molino, “Cassina Pianca” e “Cassina Derbon” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 443 abitanti, era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato da tutta la valle un censo annuale, di cui lire 50.15.6 a carico di San Fedele.

Il comune non disponeva di un consiglio generale ma partecipava con propri rappresentanti al consiglio generale di valle. Aveva invece un consiglio particolare costituito da tutti i capi di famiglia oltre che dal sindaco, dal console e dal cancelliere. L'amministrazione del patrimonio pubblico e la custodia delle pubbliche scritture, che venivano conservate in una apposita cassa nella casa del cancelliere, era demandata allo stesso sindaco e al cancelliere, eletti periodicamente dai capi di famiglia a maggioranza dei voti e che percepivano un salario annuale.

Per l'esazione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore eletto con pubblico incanto. Egli doveva prestare idonea “sigurtà”.

San Fedele era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 38.14 e al quale il console non prestava alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Il comune di San Fedele compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla Vall’Intelvi (Indice pievi 1753).

comune di San Fedele. **1035**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di San Fedele venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 404 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di San Fedele venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la Vall’Intelvi, di cui faceva parte il comune di San Fedele, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di San Fedele. **1036**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di San Fedele venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 497 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, San Fedele venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall’Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 583 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide San Fedele allargare i propri confini territoriali con l’aggregazione dei comuni di Lajno e Pello Inferiore e Superiore. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele, dopo l’unione il comune contava 1245 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di San Fedele. **1037**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di San Fedele venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di San Fedele venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 626 abitanti.

distretto della cancelleria del censo n. V della provincia di Como. **1038**

1786 settembre 26 - 1797

In conformità al nuovo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) i distretti delle regie cancellerie del censo vennero riformati. Il distretto V della provincia di Como era composto dal territorio della Valle Intelvi e dei comuni di Casasco, Cerano, Dizzasco e Schignano, nella pieve d’Isola. Anche a seguito del ripristino della compartimentazione territoriale vigente dal 1760 al 1785 previsto dal reale dispaccio 20 gennaio 1791, il distretto V della provincia di Como, costituito da 14 comunità ed affidato al cancelliere Giovanni Antonio Primi, rimase formato dal territorio della Valle Intelvi e dei comuni di Casasco, Cerano, Dizzasco e Schignano, nella pieve d’Isola (Compartimento 1791).

distretto V di San Fedele. **1039**
1816 - 1853 giugno 22

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816) San Fedele venne designato come capoluogo del distretto V della provincia di Como che comprendeva 15 comuni: Blessagno con Lura, Campione, Casasco, Castiglione, Cerano, Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno, Laino, Lanzo, Pello di sopra con Pello di sotto, Ponna, Ramponio, Scaria, Schignano, San Fedele e Verna.

Nel successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844) i comuni compresi nel distretto V di San Fedele, la cui sede era stata trasferita a Castiglione in forza del dispaccio governativo del 20 giugno 1833, rimasero invariati. Nel 1853 il distretto venne qualificato come IX della provincia di Como.

distretto IX di San Fedele. 1040
1853 giugno 23 - 1859

Nel compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853) il distretto IX di San Fedele della provincia di Como, con capoluogo Castiglione - che in precedenza era qualificato come distretto V - risulta composto da 18 comuni: Argegno, Blessagno, Campione, Casasco, Castiglione, Cerano, Claino, Dizzasco, Laino, Lanzo, Pello di sopra, Pigra, Ponna, Ramponio, Scaria, Schignano, San Fedele e Verna. Il distretto, la cui popolazione assommava a 10.316 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione della pretura di Castiglione.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

SAN GIOVANNI DI BELLAGIO

comune di San Giovanni di Bellagio. 1041
sec. XIV - 1756

Il “comune de Bellaxio ... cum villis de Sancto Johanne” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... a predicto casaritio usque ad terminum qui est ad exitum saxi Rantii ...” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune loci de Sancto Iohanne de Bellaxio” apparteneva alla pieve di Bellagio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

SAN MAMETE

Val Solda. 1042
sec. XII - 1784

La prima esplicita menzione della Valsolda, secondo il Barrera, si ha già in documenti dell’inizio del XII secolo (Barrera 1864, pag. 19). Feudo dell’arcivescovo di Milano “ex possessione immemorabili” (Casanova 1904), Valsolda era composta in origine da dodici terre: Albogasio, Bisnago, (detta anche Roncaglia, l’unica terra sulla riva opposta del lago rispetto al resto della valle) Casarico, Castello, Cima, Cressogno, Dasio, Drano, Loggio, Oria, Puria, San Mamette. Capoluogo di tutta la valle era San Mamette, dove vi era il “pretorio” e la “vetusta chiesa plebana” (Barrera 1864, pagg. 45 e 53)

Sempre secondo il Barrera (che riporta copia del documento di donazione nell’appendice al suo libro), nel maggio del 1240 Federico di Svevia donò ai comaschi, suoi partigiani, la pieve di Porlezza e l’intera Valsolda (Barrera 1864, pag. 78). Di tale donazione si ha conferma anche dal documento del 1240 (ripartizione territoriale del marchese

Bertoldo di Hohemburg del complesso pievano comasco, confermata nel 1279) in cui la Valsolda è effettivamente indicata tra le comunità assegnate alla Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

L’appartenenza a Como fu comunque di brevissima durata tanto che, già nel 1246, la valle si dotò di propri statuti che furono poi riformati per ordine del vicario imperiale Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù, nella chiesa di San Mamette il 14 maggio del 1388. Il Barrera afferma poi che “... sembra ... che fosse costume, nel prestare il dovuto giuramento di ricognizione ed obbedienza ad ogni nuovo arcivescovo, ottenere da essolui la revisione e conferma dello statuto” (Barrera 1864, pag. 56).

La Valle otteneva il diritto ai suoi privilegi mediante una contribuzione di lire 150 imperiali che pagava annualmente all’arcivescovo di Milano e che egli riscuoteva il giorno della festa di Sant’Ambrogio a titolo di locazione per le “case et terreni, possessioni, fitti, conditij, pensioni, decime, censi, honoranze, et altre ragioni sopra le case, terre, et monti di detta Valle”, come risulta da un strumento d’investitura rogato dal notaio Giovanni Caldiraro nell’anno 1311 (Barrera 1864, pagg. 74 - 75).

Queste investiture danno ragione e prova certa del duplice dominio, spirituale e temporale, che gli arcivescovi meneghini ebbero sempre sopra la Valle (alle pagine 76 e 77 del volume del Barrera è citata una serie di strumenti di conferma dei privilegi dal 1360 al 1484, che sarebbero conservate nell’Archivio arcivescovile di Milano).

La dominazione sulla Valsolda della Chiesa milanese si interruppe per un breve periodo tra il 1525 ed il 1531 quando ottennero investiture ducali Gian Giacomo Medici ed il cavaliere Giambattista Pusterla. Ma subito dopo la valle ritornò nelle mani dell’arcivescovo di Milano che ne pretese, a questo punto, anche l’alto dominio (Casanova 1904).

L’attività di controllo sulla Valsolda da parte degli arcivescovi veniva esercitata in particolare inviando nella valle periodicamente un delegato “sindacatore o visitatore”, che esaminava l’amministrazione e la condizione politica morale del paese, svolgeva il compito di giudice straordinario, “derogando o riformando, quando fosse mestiere, la legge”; in seguito venne “aggiunto un esattore fiscale per il pagamento della tassa convenuta con il ducato di Milano sopra il perticato, e per la somministrazione del sale” (Barrera 1864, pagg. 61 - 62).

Nel XVI secolo le comunità che componevano la valle furono ridotte solo a cinque “... quali fanno la università di essa Valle et ciascun comune ha il suo territorio separato, et deputa il suo console, il qual ricava i carichi ad esso suo comune spettanti, denuncia i delitti che si commettono nel suo territorio, et detti tutti comuni hanno paschui et alpi separati e separatamente godono le loro entrate. Inoltre ciascheduno comune deputa uno o doij consiglieri i quali tutti rappresentano essa università così è ordinato per i loro statuti. Et essi elegono il podestà in essa Valle et spediscono tutto ciò ove si tratti del interesse di essa università” (Barrera 1864, pag. 190 -191).

Ai comuni era poi consentito, già dagli antichi statuti, di nominare dei campari per esercitare il controllo sopra i territori, sia in monte che in piano, di proprietà della comunità. Essi dovevano essere prima presentati dal console del comune al podestà della valle per prestare nelle sue mani il prescritto giuramento (Barrera 1864, pag. 373).

Il numero dei comuni che componevano la valle, ferme restanti le terre che ne costituivano il territorio, variò più volte nel corso del XVIII secolo. Così, mentre dal “Com-

partimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la Valsolda era costituita dal solo comune di San Mamete (Compartimento 1751), nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 viene indicato che la Valle è suddivisa in due distinte porzioni non meglio identificate (Indice pievi 1753). Ed ancora, nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la Valsolda, inserita nel ducato di Milano, risulta formata da 6 comuni: Albogasio con Oria, Castello, Cressogno superiore ed inferiore, Dasio, Drano con Loggio, Puria.

Con dispaccio imperiale di Giuseppe II del 12 settembre 1784 il feudo venne confermato agli arcivescovi pro tempore di Milano ma venne anche dichiarata infondata ogni pretesa di alto dominio (Casanova 1904). Nel testo del dispaccio veniva infatti dichiarato che si era verificato “... insostenibile il titolo di supremo, ed assoluto dominio, quale gli arcivescovi di Milano hanno preteso in passato di attaccare al possesso per altro legittimo loro spettante della Valsolda, terra situata nel nostro stato di Milano, e costituente originariamente una porzione della pieve di Porlezza, territorio comasco”.

Sempre nello stesso atto, venivano quindi disposte le conseguenti determinazioni, tra cui in particolare il fatto che “... dovrà considerarsi in avvenire la Valsolda come terra suddita dello stato di Milano e però soggetta a tutti li regolamenti politici, giudiziari, economici e censuari del medesimo: al quale effetto l’attuale nuovo arcivescovo dovrà prestare nelle mani del governo il giuramento speciale di fedeltà come padrone della Valsolda, ciò che incombeva egualmente a’ di lui successori di caso in caso”. Ed ancora “... potranno usare nulla di meno gli arcivescovi p.t. del titolo di Signore della Valsolda, come in passato, salvo sempre, il nostro supremo Dominio”. “... Resterà pure ad essi salvo ed intero, come di ragione, il dominio utile a termini dell’attuale legittimo possesso ...”. “... Sarà pure salva la facoltà dell’arcivescovo di confermare il Giudice in prima istanza, solito eleggersi dalla valle; con ché però lo stesso sarà sottoposto intieramente alle Leggi dello Stato per l’amministrazione dalla giustizia, e libero pure agli abitanti l’uso della provocazione ai Regi giudici e tribunali superiori in via di appello e revisione, secondo il sistema generale dello Stato” (Barrera 1864, pagg. 271 - 272). Con questo provvedimento cessò pertanto di fatto il regime particolare che reggeva la Valle sin dalle origini.

Dal punto di vista dell’amministrazione, la Valsolda disponeva di un consiglio generale “... composto da dodici consiliarii et credentarii, che all’uopo erano assistiti da altri dodici ‘boni viri’...”. Il consiglio aveva anche competenze di ordine giurisdizionale infatti “...ne’ casi ne’ quali per avventura mancasse il provvedimento dello statuto, la deliberazione era compiutamente devoluta alla giustizia ed al senno del podestà, che giudicava però solo dopo aver consultata una commissione composta di uomini tra i più saggi ed intelligenti della valle. Questo podestà ... sentenziava in prima istanza, il consiglio o credenzieri formavano il giudizio che oggi si chiama di revisione o di appello, e si deferivano al principe arcivescovo come suprema istanza i giudizi di cause più gravi ed involute, che venivano da lui decise mercé l’assistenza d’integerrimi e dotti legali” (Barrera 1864, pagg. 60 e 63).

Ogni uomo della valle doveva di fatto partecipare alle vicinanze ed ai consigli quando chiamatovi dal servitore della valle o da un suo messo, pena il pagamento di un’amenda (Barrera 1864, pag. 388, cap. 95).

In alcuni documenti della seconda metà del XV secolo appare anche la figura del sindaco di valle, “procuratore della comunità e degli uomini in forza di strumento di procura e sindacato ...” (Barrera 1864, pag. 323).

Altri ufficiali della valle erano il fante, che fungeva da usciere e bargello, ed il caneparo (chiamato anche camerario o canevario), che era il tesoriere della valle. A quest’ultimo in particolare era affidato il libro degli statuti che egli doveva, con giuramento, promettere di custodire con ogni cura “ad utilità di tutti gli uomini della valle”; era inoltre tenuto a trasmetterlo al podestà ogni qualvolta questi ne avesse avuto necessità nell’adempimento del proprio mandato. Infine la valle nominava un provveditore per l’introduzione delle biade dai borghi vicini in Valsolda (Barrera 1864, pagg. 61 - 62).

Val Solda, podestà.

sec. XII - 1784

1043

La consuetudine di eleggere il podestà della Valle si perde nelle origine stesse della comunità. Negli statuti del 1246 sono infatti già regolati i compiti e le modalità di adempimento del mandato del podestà.

Per quanto riguarda la sua nomina, ciascun comune componente la valle doveva eleggere, entro l’ultimo giorno dell’anno, due uomini “maturi” che dovevano recarsi nel giorno di San Silvestro nella chiesa plebana quindi, “... quando ecco eletto il podestà, sonando le campane danno segno a tutta la Valsolda della elezione fatta, poi calano nella terra di detto Santo [Mamete] et fanno sedere l’eletto signor podestà “pro tribunali” ossequiandolo condecientemente” (Barrera 1864, pag. 61). Una volta eletto, egli era tenuto a giurare sui Vangeli di adempiere con diligenza al proprio mandato (Barrera 1864, pag. 404 cap. 145).

Il suo compito principale era quello di amministrare la giustizia secondo le norme contenute negli statuti e, per far ciò, era assistito da consiglieri. Nei casi in cui mancasse negli statuti la norma specifica di riferimento per il giudizio, “... la deliberazione era compiutamente devoluta alla giustizia ed al senno del podestà, che giudicava però solo dopo aver consultata una commissione composta di uomini tra i più saggi ed intelligenti della valle. Questo podestà ... sentenziava in prima istanza, il consiglio o credenzieri formavano il giudizio che oggi si chiama di revisione o di appello, e si deferivano al principe arcivescovo, come suprema istanza, i giudizi di cause più gravi ed involute, che venivano da lui decise mercé l’assistenza d’integerrimi e dotti legali” (Barrera 1864, pagg. 61 - 63).

Il podestà era affiancato da un notaio, o attuario, il cui compito era quello di registrare i processi, “dare forma ai decreti” e prendere atto delle deliberazioni adottate dal consiglio della valle. Disponeva anche, in ogni comune della valle, di alcuni “accusatori” che vigilavano sull’applicazione puntuale dello statuto (Barrera 1864, pagg. 61 - 62). Dagli stessi statuti gli era poi fatto obbligo d’interporre tutto il suo potere affinché che tra i valligiani non sorgessero discordie e litigi e, nel caso invece questi si presentassero, sempre gli statuti gli conferivano il diritto di eleggere “tre, quattro o cinque uomini ‘boni et discreti’ a suo arbitrio che compiano attività di pacieri e fungano da arbitri” (Barrera 1864, pag. 66 e pag. 398 cap. 134). Aveva ovviamente la facoltà di punire i riottosi anche con forti ammende e ancora a lui era affidato il compito di nominare i procuratori per la difesa degli accusati (Barrera 1864, pag. 66). Nelle sue mani dovevano infine giurare tutti coloro che erano investiti di un pubblico ufficio (Barrera 1864, pag. 404 cap. 136).

Il podestà non poteva mai assentarsi dalla valle per più di otto giorni consecutivi, a meno di non aver ottenuto uno speciale permesso dal consiglio, o si trattasse di assenza dovuta a questioni di interesse della comunità (Barrera 1864, pag. 72).

Val Solda.

1785 - 1797

1044

Con il compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la Valsolda venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano

risultano essere Albogasio con Oria, Castello, Cressogno superiore ed inferiore, Dasio, Drano con Loggio, Puria

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la Valsolda risulta di nuovo inserita nella provincia di Milano, della quale, con la pieve di Porlezza, formava il I distretto censuario (Compartimento 1791).

bibl. Barrera 1864: Carlo Barrera Pezzi, *Storia della Valsolda*, Pinerolo, Tipografia Chiantore, 1864, *Ristampa a cura della Pro Loco Valsolda, Agno Lugano, 1973, Arti Grafiche Bernasconi & Co.*

SAN MARTINO

concilio di San Martino.

1045

sec. XIII

La comunità di San Martino risulta già citata come entità amministrativa autonoma con propri magistrati già dal secolo XII (Cantù 1856, p. 162).

Il "concilio di San Martino" fu attribuito dalla ripartizione territoriale del 1240 al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

San Martino risulta far parte dei Corpi Santi della Città di Como nei compartimenti territoriali del 1757 (Editto 10 giugno 1757) e del 1786 (Editto 26 settembre 1786).

SAN NAZZARO

comune di San Nazzaro.

1046

sec. XIV - 1756

San Nazzaro era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con istrumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, San Nazzaro compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, San Nazzaro compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di San Nazzaro.

1047

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di San Nazzaro venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 364 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di San Nazzaro venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di San Nazzaro, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di San Nazzaro.

1048

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di San Nazzaro venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di San Nazzaro venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 412 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, San Nazzaro venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di San Nazzaro nel 1805 contava 458 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), non interessò il comune di San Nazzaro che, inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza, contava 456 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812 San Nazzaro vide allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Cavargna e San Bartolomeo (Decreto 30 luglio 1812).

comune di San Nazzaro.**1049**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di San Nazzaro venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di San Nazzaro venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 665 abitanti.

SAN PIETRO AGRIA**comune di San Pietro Agria.****1050**

sec. XVIII

San Pietro Agria faceva parte della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, San Pietro Agria compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano (Compartimento 1751).

Sempre inserito della stessa pieve, San Pietro Agria compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 aggregato definitivamente al comune di Tavordo con San Pietro Agria, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

SAN SIRO**comune di San Siro.****1051**

sec. XIV - 1756

Il "comune consilii Sancti Syri montis Rezonici" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicta valle de Ferera in sursum usque ad valle de Gigina" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci Sancti Siri montis Rezonici" apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di San Siro risulta far parte ancora della pieve di Menaggio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1536 (Liber consulum 1510).

Nel 1644 il comune non figura più presente nella pieve di Menaggio ma, insieme ai comuni di Plesio, Sant'Abbondio, Rezzonico, Nobiallo, Pianello e Breglia, costituisce ora la Squadra di Rezzonico, inserita nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, San Siro era inserito nella Squadra di Rezzonico ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Tri-

cione, Camnasco Masio, Galio, Soriano, Lucana, Nolè e Mastena (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che San Siro, sempre inserito nella Squadra di Rezzonico, era composto da nove terre con un totale di 390 abitanti. Non era infeudato: infatti il comune, al fine di ottenere la redenzione da una possibile infeudazione, aveva pagato alla Regia Camera la somma di lire 2841.5 e, ogni quindici anni, continuava a corrispondere lire 97.12.4.

Per le decisioni comunitarie il comune disponeva di un consiglio particolare, le cui sedute si tenevano di norma ogni tre anni, composto da tutti gli uomini "vocali", dai sindaci e dai primi estimati.

Durante le sedute del consiglio venivano verificati i conti presentati ogni tre anni dall'esattore, eletto a seguito di incanto pubblico. In consiglio venivano inoltre eletti due sindaci (uno per la parte superiore e l'altra per la parte inferiore del comune) che affiancavano il console nell'amministrazione del comune. Uno dei due sindaci fungeva anche da cancelliere e percepiva perciò un salario maggiore rispetto all'altro. A lui era affidata in particolare la cura delle pubbliche scritture che erano poste in un'apposita cassa conservata presso la chiesa parrocchiale della parte superiore del paese. Nella medesima stanza dove era conservato l'archivio si tenevano anche le sedute dei consigli.

San Siro era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console doveva prestare giuramento. In alcuni casi il comune ricorreva anche alla "banca civile" del podestà di Menaggio, podestà dell'intera Squadra, al quale pagava un salario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 il comune di San Siro figura sempre inserito nella Squadra di Rezzonico (Indice pievi 1753).

comune di San Siro.**1052**

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di San Siro venne inserito, come comunità appartenente alla Squadra di Rezzonico, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 323 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di San Siro venne confermato facente parte della Squadra di Rezzonico ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la squadra di Rezzonico, di cui faceva parte il comune di San Siro, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di San Siro.**1053**

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di San Siro venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, San Siro venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune di San Siro nel 1805 contava 366 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide San Siro allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Rezzonico ed uniti e Sant'Abbondio. Inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio, dopo l'unione il comune contava 1385 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di San Siro.

1054

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di San Siro venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune di San Siro, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle provincie lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di San Siro venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 966 abitanti.

SANT'ABBONDIO

comune di Sant'Abbondio.

1055

sec. XIV - 1756

Il "comune consilii Sancti Abondij montis Rezonici" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicta porta in sursum usque ad vallem que est inter Rezonicum et Cremiam" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci consilii Sancti Abondij montis Rezonici" apparteneva alla pieve di Menaggio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di Sant'Abbondio risulta far parte ancora della pieve di Menaggio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai con-

soli del comune dal 1510 sino all'anno 1527 (Liber consulum 1510).

Nel 1644 il comune non figura più presente nella pieve di Menaggio ma, insieme ai comuni di Plesio, San Siro, Rezzonico, Nobiallo, Pianello e Breglia, costituisce ora la Squadra di Rezzonico, inserita nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Sant'Abbondio era inserito nella Squadra di Rezzonico ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Acquaseria, Pezzo e Semnago, e Merledi (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Sant'Abbondio, che contava 280 abitanti, era stato un tempo infeudato. La comunità aveva pagato per la sua remota redenzione nei confronti di una casa sconosciuta, la somma di lire 900 presa a prestito da Honorio Guaita di Loveno. Per tale prestito pagava ancora nel 1751 un interesse alla Reverende Madri di Santa Faustina e Gioita del Monastero di Campo. Pagava inoltre ogni quindici anni la "mezz'annata" di lire 52.10.

Per le decisioni comunitarie il comune disponeva di un convocato pubblico che si teneva di norma in occasione della presentazione dei conti o dell'incanto dei dazi. Ufficiali del comune erano due sindaci ed un deputato soprintendente che erano eletti ogni tre anni dal popolo in occasione del convocato pubblico. Essi potevano essere confermati. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere salariato che era incaricato della redazione del quinternetto dei carichi e della tenuta del registro del catasto. Il comune conservava le proprie scritture nell'Oratorio di Sant'Abbondio.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto all'incanto.

Sant'Abbondio era sottoposto alla giurisdizione criminale del podestà di Como e alla giurisdizione civile della Regia pretura di Menaggio ai quali il console doveva prestare giuramento. Il comune pagava un salario annuo sia al podestà di Como che a quello di Menaggio (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 il comune di Sant'Abbondio figura sempre inserito nella Squadra di Rezzonico (Indice pievi 1753).

comune di Sant'Abbondio.

1056

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Sant'Abbondio venne inserito, come comunità appartenente alla Squadra di Rezzonico, nel Contado di Como.

Nel 1771 i comuni di Rezzonico e di Sant'Abbondio, che costituivano un'unica parrocchia, contavano 864 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Sant'Abbondio venne confermato facente parte della Squadra di Rezzonico ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la squadra di Rezzonico, di cui faceva parte il comune di Sant'Abbondio, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Sant'Abbondio. 1057

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune di Sant'Abbondio venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Sant'Abbondio venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune di Sant'Abbondio nel 1805 contava 301 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Sant'Abbondio al comune di San Siro, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Sant'Abbondio contava 325 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Sant'Abbondio. 1058

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Sant'Abbondio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune di Sant'Abbondio, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Sant'Abbondio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 660 abitanti.

SANTA CROCE**comune di Santa Croce. 1059**

sec. XVII - 1751

La terra di Santa Croce, costituita da un solo fuoco, risultava compresa nel 1652 tra quelle che componevano la pieve di Fino (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Santa Croce, sempre inserito nella pieve di Fino, risulta già aggregato come cassinaggio al comune di Cermenate (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 per il comune di Cermenate, viene confermato che la "Cassina Santa Croce" era definitivamente aggregata a quel comune anche se pagava ancora i carichi fiscali direttamente alla città di Como (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

SARUGGIA**comune di Saruggia. 1060**

sec. XV - 1751

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Saruggia risulta compreso nella pieve di Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune, con Villa, Molena e Parzano, venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Saruggia era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al conte Filippo Archinti al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo. Il comune, che contava 100 abitanti, non disponeva di consigli ma eleggeva pubblicamente un console. Si avvaleva inoltre di un cancelliere che era tenuto a conservare le pubbliche scritture. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva scelto in base alla migliore offerta presentata.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Erba, al quale veniva versato annualmente un salario. Il console prestava giuramento alla banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Cassina Saruggia compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 aggregata al comune di Villa Albese con Villa, Molena e Cassina Saruggia, nel ducato di Milano (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), Saruggia risulta definitivamente aggregato al comune di Villa Albese, nella pieve di Incino, territorio del ducato di Milano.

SCARENNA**comune di Scarenna. 1061**

sec. XIV - 1751

Scarenna era membro della comunità generale della Vallasina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con istrumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento

del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Scarenna compare sempre inserito nella Valassina, nel ducato di Milano, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Folla (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 101 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 5.175. Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza ed eleggeva ogni anno un console. Ai maggiori estimati era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto ogni tre anni per incanto e con pubblica scrittura predisposta da uno dei maggiori estimati. Scarenna salariava inoltre un fante.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Scarenna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 aggregato al comune di Asso con Scarenna, appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Scarenna.

1062

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Scarenna venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Scarenna, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Scarenna, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Scarenna.

1063

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Scarenna venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel genna-

io del 1799 contava 103 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Scarenna, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Scarenna venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Scarenna nel 1805 contava 104 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Scarenna al comune di Canzo, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 105 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812, il territorio di Scarenna venne invece unito al comune di Asso (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Scarenna.

1064

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Scarenna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Scarenna, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Scarenna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 158 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

SCARIA

comune di Scaria.

1065

sec. XIV - 1756

La comunità di "Scalia de Antelamo" risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 247), in documenti del secolo XI.

Il "comune de Scharia" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione di "... totam stratum de Valmare a ... loco de Aronio usque in plano de Lanzio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

La terra di Scaria, appartenente alla pieve d'Intelvi, che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240), compare negli atti delle visite pastora-

li del vescovo Ninguarda del 1593 composta da 50 fuochi per un totale di 300 abitanti (Lazzati 1986).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Scaria era sempre inserito nella pieve d'Intelvi, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Molino Lancio" e "Molino Vecchio" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 173 abitanti, era infeudato al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato da tutta la valle un censo annuale, di cui lire 21.16 a carico di Scaria.

Il comune non disponeva di un consiglio generale ma partecipava con propri rappresentanti al consiglio generale di valle. Aveva invece un consiglio particolare costituito da tutti i capi di famiglia oltre che dal console e dal sindaco cancelliere. L'amministrazione del patrimonio pubblico e la custodia delle pubbliche scritture, che venivano conservate in una apposita cassa nella casa del sindaco cancelliere, era demandata allo stesso ufficiale, eletto periodicamente dai capi di famiglia a maggioranza dei voti e che percepiva un salario annuale.

L'elezione del console avveniva invece a rotazione ogni mese.

Per l'esazione dei tributi il comune si avvaleva di un esattore eletto in pubblica vicinanza. Egli doveva prestare idonea "sigurtà".

Scaria era sottoposto alla giurisdizione del podestà di valle per i servizi del quale pagava una quota di lire 16.13 e al quale il console non prestava alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Il comune di Scaria compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Vall'Intelvi (Indice pievi 1753).

comune di Scaria. **1066**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Scaria venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 207 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Scaria venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Scaria, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Scaria. **1067**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Scaria venne inserito

nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 222 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Scaria venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 248 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Scaria allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Lanzo, Ramponio e Verna. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele, dopo l'unione il comune contava 984 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Scaria. **1068**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Scaria venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Scaria venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 353 abitanti.

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927; **Lazzati 1986:** Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

SCHIGNANO

comune di Schignano. **1069**
sec. XIV - 1756

I "comunia locorum de Schegniano, Uratio et Morobio et Castello" appartenevano nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Schignano risulta sempre facente parte della pieve d'Intelvi anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1517 (Liber consulum 1510).

Dagli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda risulta che nel 1593 la comunità era composta da 65 fuochi per un totale di 300 abitanti (Lazzati 1986).

Nel 1644 il comune non figura più presente nella pieve d'Intelvi ma, insieme ai comuni di Casasco, Cerano, Mezzena e Pigra, lo si trova inserito nel territorio dei "Cinque Comuni della Mezzena", nel Contado di Como (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Schignano era sempre inserito nel territorio dei "Cinque Comuni della Mezzena", ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Retegno, Aurasco, "Cassina Bedole", "Cassine di Perla", "Cassina di Vesbio", Mano e "Cassine del Mano" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, composto dalla tre terre di Ocagno, Retegno e Aurasco che assommavano in totale circa 697 abitanti, non era infeudato. Pagava per la redenzione la "mezz'annata" pari a lire 21.14.8 ogni quindici anni.

L'organo deliberativo della comunità era rappresentato dal convocato, composto da tutti i "vicini", che si riuniva in un luogo solito per deliberare. Eleggeva un sindaco, un console ed un cancelliere anche se spesso, per risparmiare il salario di spettanza del cancelliere, quest'ultimo non veniva eletto ed il sindaco ne assumeva le funzioni. Il console invece era eletto ogni mese ed era scelto tra tutti gli uomini si età superiore ai diciotto anni.

Al cancelliere, ed in sua assenza al sindaco, era affidata la cura delle pubbliche scritture che erano conservate in una cassa presso la chiesa filiale di Schignano.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per incanto ogni tre anni.

Schignano era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Schignano compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al territorio dei Comuni della Mezzena (Indice pievi 1753).

comune di Schignano. 1070 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Schignano venne inserito, come comunità appartenente alla pieve d'Isola, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 708 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Schignano venne confermato facente parte della pieve d'Isola ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Schignano, sempre nella pieve d'Isola, venne incluso nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Schignano. 1071 1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina

dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Schignano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1015 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Schignano venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune di Schignano nel 1805 contava 1024 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Schignano al comune di Argegno, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione Schignano contava 1042 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Schignano. 1072 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Schignano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 2 settembre 1826 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Schignano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 1984 abitanti.

bibl. Lazzati 1986: Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

SEGHEBBIA

comune di Seghebbia. 1073 *sec. XIV - 1756*

Seghebbia era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con strumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo

V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Seghebbia compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Seghebbia compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Seghebbia. **1074**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Seghebbia venne mantenuto tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 104 abitanti unitamente alla comunità di Buggiolo con cui costituiva un'unica parrocchia (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Seghebbia venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Seghebbia, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Seghebbia. **1075**
1798 - 1801

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Seghebbia venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Seghebbia venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 55 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto indicato dalla compartimentazione approvata con legge 13 maggio 1801, il territorio di Seghebbia venne aggregato temporaneamente al comune di Bug-

giolo, inserito nel Distretto primo di Como del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

comune di Seghebbia. **1076**
1802 - 1809

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Seghebbia ricompare come comune autonomo in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune nel 1805 contava 54 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide una nuova aggregazione del comune di Seghebbia al comune di Buggiolo, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza. Prima della aggregazione il comune contava 40 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

La successiva compartimentazione del 1812 vide l'aggregazione di Buggiolo, ed in conseguenza di Seghebbia, al comune di Corrido (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Seghebbia. **1077**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Seghebbia venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Seghebbia venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 75 abitanti.

SENNA

comune di Senna. **1078**
sec. XIV - 1756

Nel 1652 la terra della "Cassina del Sena" risulta compresa tra i Corpi Santi della città di Como e composta da 5 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che, secondo la nuova misura dello Stato, con il comune di Senna erano state censite anche le comunità di Bassone e di Cassina Navedano. Il comune contava in tutto 118 anime (oltre alle 20 del Bassone). Sempre in base alle risposte ai 45 quesiti, Senna disponeva di un consiglio che si riuniva sulla pubblica piazza. Si avvaleva inoltre di un console che veniva eletto con pubblico incanto e restava in carica un anno. Il comune era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Sempre inserito tra i Corpi Santi della città di Como, Senna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 con la denominazione di Senna con Navedano e Bassone (Indice pievi 1753).

comune di Senna.

1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Senna con Navedano e Bassone venne separato dai Corpi Santi della città di Como e unito, nel Territorio civile della città di Como, alla istituenda pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 290 abitanti, 130 a Senna, 124 a Navedano e 36 al Bassone (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Senna con Navedano e Bassone venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Senna, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Senna.

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Senna con Navedano e Bassone venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 345 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Senna venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune di Senna con Navedano e Bassone nel 1805 contava 326 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Senna al comune di Cantù, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Senna contava 374 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Senna.

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1079

1816), il ricostituito comune di Senna con Navedano e Bassone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Senna, che comprendeva le frazioni di Navedano e Bassone, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 485 abitanti.

SOCCO**comune di Socco.**

sec. XIV - 1756

1082

I "comunia locorum de Socho et de Mondello" figurano nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Socco risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Socco, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 10 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Socco era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva il cassinaggio di Mondelli (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Socco, a cui da sempre è unita la Cassina Mondelli, contava 185 abitanti. Disponeva di un consiglio convocato dal console, tramite il suono della campana, che deliberava a maggioranza di voti, e di un cancelliere che percepiva un salario annuo.

Incaricato della riscossione dei carichi e dei pagamenti delle spese era un unico esattore eletto in base alla migliore offerta presentata e che veniva retribuito. Socco era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como al quale il console era tenuto ad inoltrare le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Socco compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Fino (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), Socco risulta definitivamente facente parte del comune di Fino con Bricoletta, Fiorenzola, Molino Rionca, Mornasco e Socco, inserito con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

SOLBIATE**comune di Solbiate.****1083***sec. XIV - 1756*

Solbiate figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforghi usque ad Sassum de Cardevio ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Solbiate risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1539 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Solbiate, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 36 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Solbiate era sempre inserito nella pieve di Uggiate, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Cassina al Ronco", Paradiso e Gorina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Solbiate, che contava 410 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 27 ogni quindici anni.

Il comune, a cui risultava aggregato il comune di Concagno, disponeva di un consiglio, che si riuniva sulla pubblica piazza al suono della campana su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare. Era retto da due sindaci e da un console che restavano in carica per un anno. I sindaci dovevano essere nominati tra i massari mentre il console, che svolgeva anche le mansioni di esattore, era eletto per pubblico incanto.

Il comune di avvaleva inoltre di un cancelliere, che percepiva un salario ed era incaricato della conservazione del libro dei riparti. Solbiate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città ed al quale il console doveva presentare le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Il comune di Solbiate con Concagno, compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Solbiate.**1084***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Solbiate con Concagno, venne inserito con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 582 abitanti di cui 435 in Solbiate e 147 in Concagno (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Solbiate con Concagno venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Solbiate, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Solbiate.**1085***1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Solbiate con Concagno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 400 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Solbiate con Concagno, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Solbiate venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Solbiate con Concagno nel 1805 contava 399 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Solbiate ed uniti al comune di Olgiate, nel Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Solbiate contava 531 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Solbiate.**1086***1816 - 1859*

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Solbiate con Concagno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Solbiate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 781 abitanti.

SOLZAGO**comune di Solzago con Tavernerio.****1087***sec. XIV - 1751*

I "comunia locorum de Solzago et de Tabernario" appartenevano nel 1335 alla pieve di Zezio (Statuti di Como

1335, *Determinatio mensurarum*) nella quale ancora risultano, uniti in unica entità, anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1538 (*Liber consulum* 1510).

Nel 1652 la terra di Solzago e Tavernè, composta da 58 fuochi, risulta ancora compresa nella pieve di Zezio (*Redenzione feudi* 1652).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era costituito da due distinti nuclei e due distinte parrocchie, contava 700 abitanti.

Solzago e Tavernerio non era infeudato e pagava per la redenzione, avvenuta nel 1652, la somma di lire 51.6.3 ogni quindici anni alla città di Como, che a sua volta versava alla regia Camera.

L'organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio che si riuniva al suono della campana in luogo posto tra le due terre, convocato dai consoli dei due nuclei. Il comune aveva cinque deputati, di cui tre per Tavernerio e due per Solzago, che restavano in carica a piacere delle parti. Questi eleggevano il sindaco, che fungeva anche da cancelliere, a cui era demandata l'amministrazione del patrimonio comunale. I due consoli, uno per nucleo scelti a turno ogni mese in rappresentanza delle famiglie, avevano il compito di sorvegliare l'attività dei sindaci e svolgevano anche le funzioni di esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console ricorreva (*Risposte ai 45 quesiti* 1751, cart. 3027).

comune di Solzago. **1088**
1751 - 1756

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Solzago, sempre inserito nella stessa pieve, risulta come entità autonoma da Tavernerio, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "San Bartolomeo", Nisia, "Fontana di sotto", Gilasca e Carlasco (*Compartimento* 1751).

Il comune di Solzago compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (*Indice pievi* 1753).

comune di Solzago. **1089**
1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (*Editto* 19 giugno 1756), il comune di Solzago venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituzione pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (*Editto* 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 275 abitanti (*Statistica delle anime* 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (*Editto* 26 settembre 1786), il comune di Solzago venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Solzago, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (*Compartimento* 1791).

comune di Solzago. **1090**
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (*Costituzione* 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Solzago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (*Legge* 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (*Legge* 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 340 abitanti (*Legge* 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (*Legge* 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (*Legge* 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Solzago venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (*Quadro dei distretti* 1802), classificato comune di III classe (*Elenco dei comuni* 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 365 abitanti (*Decreto* 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (*Decreto* 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Solzago al comune di Tavernerio, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Prima della aggregazione il comune contava 300 abitanti (*Decreto* 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (*Decreto* 30 luglio 1812).

comune di Solzago. **1091**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (*Notificazione* 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Solzago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (*Notificazione* 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (*Notificazione* 23 giugno 1853), il comune di Solzago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 370 abitanti.

SOMAINO

comune di Somaino. **1092**
sec. XIV - 1753

La terra di Somaino, compresa nella pieve di Uggiate, era composta nel 1652 da 5 fuochi (*Redenzione feudi* 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Somaino era sempre inserito nella pieve di Uggiate (*Compartimento* 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Somaino, che contava 40 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 4.8.7 ogni quindici anni. Unico ufficiale era il console che veniva so-

stituito mensilmente e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Somains era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Somains compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 già aggregato al comune di Olgiate, nella pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), Somains risulta definitivamente unito al comune di Olgiate, pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

SORICO

comune di Sorico.

1093

sec. XIV - 1756

La comunità di Sorico risulta già citata come entità amministrativa autonoma, secondo alcuni autori (Bognetti 1927, p. 255), in documenti del IX secolo.

Il “comune de Surico” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... a predicta fontana in sursum usque ad terminum qui est supra tramitem qui venit a turre de Olonio versum Suricum et dicitur ad Veniollam” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune burgi de Surico” apparteneva alla pieve di Olonio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

A seguito della soppressione canonica della pieve di Olonio e il trasferimento della sede plebana avvenuta il 9 novembre 1456 (Fattarelli 1986), il comune divenne sede della nuova pieve. Il comune risulta sempre farne parte anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Sorico nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Sorico era sempre inserito nella pieve omonima ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “San Miro”, Corsona, Gagiolo, Vallate, Dolo, Ronchi, Scagnello, Fontana, Moscone, “Motti de Pedroni”, Meriggie, Quesser, “Quesser de Gossi”, Canina e Ciaffabaja (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Sorico, che contava sol-

tanto 40 abitanti, era infeudato al duca D'Alvito a cui non corrispondeva alcun carico. Data le dimensioni estremamente piccole della comunità, non disponeva di consigli ma eleggeva, come unico ufficiale con funzioni di console, sindaco, esattore e cancelliere, il più capace tra gli abitanti. Le poche scritture pubbliche erano conservate in un piccola cassetta nella casa del sindaco.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Gravedona al quale pagava annualmente una somma stabilita (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Sorico compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve omonima (Indice pievi 1753).

comune di Sorico.

1094

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Sorico venne inserito, come comunità appartenente alla pieve omonima, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 623 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Sorico venne confermato facente parte della pieve ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Sorico, di cui faceva parte il comune di Sorico, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Sorico.

1095

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Sorico venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Sorico venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 740 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Sorico al comune di Gera. Prima della aggregazione Sorico contava 291 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Sorico.

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Sorico venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Sorico venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 418 abitanti.

pieve di Sorico.

sec. XV - 1756

La pieve di Sorico fu istituita a seguito della soppressione canonica della pieve di Olonio e del conseguente trasferimento della sede plebana a Sorico avvenuti il 9 novembre 1456 (Fattarelli 1986).

A seguito della concessione fatta da Francesco II Sforza, duca di Milano, del 31 luglio 1532 venne concesso alle tre pievi superiori del lago di Como, tra cui quella di Sorico, la separazione dalla giurisdizione della città di Como ed il diritto di ricorrere ad uno specifico podestà per l'amministrazione della giustizia (Separazione tre pievi 1532).

Dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall'anno 1510 all'anno 1535, risulta composta dai comuni di Sorico, Trezzone, Montemezzo e Bugiallo (Liber consulum 1510).

Tale situazione risulta modificata nel 1644 dove la pieve risulta costituita dai comuni di Sorico, Gera, Bugiallo, Montemezzo, Trezzone e Colico (Relazione Opizzone 1644).

La composizione della pieve, rimase invariata sino alla prima metà del secolo XVIII (Compartimento 1751 e Indice pievi 1753).

pieve di Sorico.

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Sorico, inserita nel contado di Como, risulta formata dai 7 comuni seguenti: Bugiallo, Colico con Forte di Fuentes, Gera, Montemezzo, Olgiasca e Piona, Sorico, Trezzone.

Nel 1771 la pieve contava 3.461 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Sorico venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 la squadra di Rezzonico risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Gravedona, formava il VI distretto censuario (Compartimento 1791).

arch. **Separazione tre pievi 1532:** "Concessione fatta da Francesco Secondo, Duca di Milano, alle tre Pievi Superiori del Lago di Como, della separazione delle medesime dalla Giurisdizione della Città suddetta", ASCo, ASCCO, Carte sciolte, cart. 469.

1096

bibl. **Bognetti 1927:** Gian Piero Bognetti, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano, Vita e pensiero, 1927; **Fattarelli 1986:** Martino Fattarelli, *La sepolta Olonio e la sua pieve alla sommità del lago di Como e in bassa Valtellina*, Oggiono - Lecco, 1986.

SORMANO**comune di Sormano.**

sec. XIV - 1756

Sormano era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con strumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo strumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Sormano era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Sormano con Decinisio, che contava 560 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 21.13.2. Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni due deputati a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Sormano salariava inoltre un fanfante.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Sormano con Decinisio compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Sormano.

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Sormano con Decinisio venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1057 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Sormano con Decinisio, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

1099

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Sormano, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Sormano.

1101

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Sormano con Decinisio venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 717 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Sormano, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Sormano venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Sormano con Decinisio nel 1805 contava 912 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Sormano ed uniti al comune di Lasnigo, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 623 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Sormano.

1102

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Sormano con Decinisio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Sormano con Decinisio, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Sormano, che comprendeva la frazione di Decinisio, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 829 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della

Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

STAZZONA

comune di Stazzona.

1103

sec. XIV - 1756

“Stazona montis Dugni” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione di un tratto della strada di Mezzola e in particolare “debet facere archatas sedecim a factis illorum de Consilio de Rumo iorum versum lacum” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune loci consilii de Stazona” apparteneva alla pieve di Dongo (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Stazzona risulta sempre facente parte della pieve di Dongo anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1533 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Stazzona nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Stazzona era sempre inserito nella pieve di Dongo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Stazzona, che contava 508 abitanti, era infeudato al duca Carlo Tolomeo Gallio D'Alvito a cui pagava lire 1.2 per le ragioni di caccia.

Il comune disponeva di un consiglio generale formato da tutti i capi di famiglia le cui riunioni venivano decise dai sindaci che impartivano al console l'ordine di convocazione. Le adunanze, a cui poteva partecipare tutto il popolo, avevano sede nella piazza nel luogo solito, alla presenza di un notaio che redigeva un formale rogito dove erano contenute le decisioni del consiglio che potevano essere assunte con il solo voto dei capi di casa, con votazione pubblica.

Il consiglio, in pubblica adunanza, eleggeva a sorte annualmente due sindaci i quali, congiuntamente al consiglio, nominavano il cancelliere, in carica senza alcun termine di durata e che poteva essere rimosso solo in caso di demerito.

Ai sindaci era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti oltre che la nomina del console, effettuata in base alla migliore offerta presentata dagli aspiranti per un periodo che poteva variare da uno a più anni. Al cancelliere, che veniva retribuito con un salario annuo, era affidato il compito di conservare le poche scritture pubbliche di cui abbisognava quotidianamente, mentre la restante parte dell'archivio veniva conservato in un apposito armadio, dotato di chiave che era nella disponibilità dei sindaci e del cancelliere, posto in una stanza del comune

detta “cancellaria”. Incaricati delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese erano diversi esattori, che venivano nominati in consiglio a seguito di pubblico incanto e che dovevano prestare adeguata “sigurtà”.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale al quale veniva pagato un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Stazzona compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Dongo (Indice pievi 1753).

comune di Stazzona. **1104**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Stazzona venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Dongo, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 560 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Stazzona venne confermato facente parte della pieve di Dongo ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Dongo, di cui faceva parte il comune di Stazzona, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Stazzona. **1105**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Stazzona venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d’Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Stazzona venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex comasco di Dongo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Dongo. Il comune nel 1805 contava 533 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l’aggregazione del comune di Stazzona al comune di Consiglio di Rumo, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone IV di Gravedona. Prima della aggregazione Stazzona contava 570 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Stazzona. **1106**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Stazzona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Dongo.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VII di Dongo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Stazzona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 714 abitanti.

TASSERA

comune di Tassera. **1107**
sec. XIV - 1472

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Tassera risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Tassera” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Il comune cessò di esistere, secondo Longoni, già nel XV secolo in forza di un atto di tassazione del 1472 (Longoni e Carrer 1994).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Tassera risulta quale cassinaggio del comune di Alserio, nel ducato di Milano, pieve di Incino (Compartimento 1751).

bibl. Longoni e Carrer 1994: Virginio Longoni e Angelo Carrer, *Alserio, il paese dell’acqua*, Oggiono, Paolo Cattaneo, 1994, stampato per l’Amministrazione comunale di Alserio.

TAVERNERIO

comune di Tavernerio. **1108**
1751 - 1756

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Tavernerio, sino ad allora unito a Solzago, risulta come entità autonoma inserita nella pieve di Zezio, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di “Cassina Sirtolo”, Roncasio, Mirisetto, Costantina, Rovasio, Ghielmo e Pienzarotto (Compartimento 1751).

Il comune di Tavernerio compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Tavernerio. **1109**
1757 - 1797

Con la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Tavernerio con Urago venne inserito, nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio inferiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 519 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Tavernerio con Urago venne confermato facente parte della pieve di Zezio inferiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio inferiore, di cui faceva parte il comune di Tavernerio, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Tavernerio. **1110**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Tavernerio con Urago venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto della pieve di Zezio inferiore (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 492 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Tavernerio venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune di Tavernerio con Urago nel 1805 contava 496 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Tavernerio ed uniti allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Solzago. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone I di Como, dopo l'unione il comune contava 834 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Tavernerio. **1111**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Tavernerio con Urago venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Tavernerio, che comprendeva la frazione di Urago, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 767 abitanti.

TAVORDO

comune di Tavordo. **1112**
sec. XIV - 1756

Tavordo era membro della pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano.

Nel 1470 la pieve di Porlezza venne concessa in feudo dal duca Galeazzo Maria Sforza ad Ambrogino Longagnana. Con strumento del 17 febbraio 1486, il feudo fu in un primo tempo concesso dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza al cavaliere Ugo Sanseverino e, successivamente al conte Paolo Camillo Trivulzio. Con diploma imperiale di Carlo V del 1 gennaio 1552, passò nelle mani della famiglia d'Este (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Tavordo compare sempre inserito nella pieve di Porlezza, nella Riviera di Lecco, ducato di Milano, ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di "Casa di Luginò" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato con tutta la pieve al marchese Carlo Filiberto D'Este, a cui non veniva corrisposto alcun carico, partecipava alle sedute del consiglio generale della pieve con un proprio console. Disponeva poi di un proprio consiglio, che deliberava sulle questioni particolari della comunità, di un proprio console e di un proprio cancelliere, incaricato con il console della custodia delle scritture conservate in una cassa depositata nella casa parrocchiale, e che era tenuto ad effettuare i riparti dei carichi locali. Inoltre eleggeva per pubblico incanto ogni tre anni un esattore (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

A seguito della morte avvenuta nel 1752 del marchese Carlo Filippo d'Este, senza discendenza, il feudo di Porlezza tornò nelle disponibilità della regia Camera.

Sempre inserito della stessa pieve, Tavordo con San Pietro in Agria compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla Riviera di Lecco, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Tavordo. **1113**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Tavordo con San Pietro Agria venne inserito tra le comunità della pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 Tavordo contava, unitamente alla comunità di Porlezza con cui costituiva un'unica parrocchia, 748 abitanti, mentre San Pietro Agria ne contava 378 insieme alla comunità di Carlazzo dalla cui parrocchia dipendeva (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Tavordo con San Pietro Agria venne confermato facente parte della Pieve di Porlezza, Riviera di Lecco, ma inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Porlezza, di cui faceva parte il comune di Tavordo, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Tavordo.

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Tavordo con San Pietro Agria venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Tavordo con San Pietro Agria venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 251 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Tavordo venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex milanese di Porlezza (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone V di Porlezza. Il comune di Tavordo con San Pietro Agria nel 1805 contava 269 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Tavordo ed uniti al comune di Porlezza, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Porlezza. Prima della aggregazione il comune contava 271 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Tavordo.

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Tavordo con San Pietro Agria venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Porlezza.

Il comune Tavordo con Agria, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VI di Porlezza in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Tavordo, che comprendeva la frazione di Agria, venne inserito nella provincia di Como, Distretto VIII di Porlezza. La popolazione era costituita da 448 abitanti.

TORNO**comune di Torno.**

sec. XIV - 1756

Il "comune de Turno" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a ponte de Cantono de Cernobio in sursum usque ad cantonum domus Passaronorum ... de Pizo" (Sta-

1114

tuti di Como 1335, Determinatio stratarum). Il "comune burgi de Turno" apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Nel 1404 Torno ottenne la cittadinanza comasca con i rispettivi privilegi (Buzzetti 1904, pag. 22) mentre nell'estimo del 1439 viene indicato fra le comunità che sono direttamente stimate con la città di Como (Liber estimi 1439).

Risulta sempre facente parte della pieve di Zezio anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino al 1538 (Liber consulum 1510).

Compare invece appartenente alle Cinque terre unite alla città di Como, nel 1652, anno in cui Torno risulta composta da 64 fuochi (Redenzione feudi 1652), come anche un secolo dopo nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Torno, che contava 520 abitanti, non era infeudato essendosi redento e pagando ogni quindici anni la somma di lire 65.8.6.

Disponeva di un consiglio costituito dai capi di famiglia che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza su convocazione del sindaco, che proponeva anche gli argomenti da trattare.

Gli ufficiali del comune erano il console, il sindaco e quattro deputati, eletti ogni tre anni, oltre a un esattore e due protettori della comunità, rappresentati dei primi stimati del comune.

Il console aveva il compito di effettuare le denunce, di assistere agli atti esecutivi e comunque di compiere tutti gli atti a sostegno dei diritti regi, mentre al sindaco e ai quattro deputati era affidata l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico ed in genere l'esecuzione di tutti gli atti a favore della comunità.

La comunità non disponeva di un cancelliere stabile ma, quando necessario, incaricava un "computista" per la stesura degli atti (quinternetto per l'esazione dei carichi d'estimo delle decime e delle taglie), al quale veniva corrisposto annualmente una somma. Le scritture pubbliche venivano conservate presso la sagrestia della chiesa di San Giovanni, filiale della chiesa prepositurale. L'archivio aveva tre chiavi, due delle quali nelle mani dei protettori della comunità, e l'altra del sindaco.

L'esattore, che aveva il compito di provvedere all'esazione dei carichi, delle decime e delle taglie, al pagamento delle imposte oltre che all'esecuzione degli atti giuridici verso i debitori morosi, non poteva effettuare alcun pagamento senza uno specifico mandato firmato dai protettori, dal sindaco e da almeno uno dei deputati.

Infine, ai due protettori della comunità, nominati senza alcuna scadenza prestabilita, spettava la vigilanza per la corretta effettuazione dei riparti dei carichi.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione criminale del Podestà di Como, per i servizi del quale pagava un contributo alla città ed al quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Torno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alle "Terre unite alla città" (Indice pievi 1753).

comune di Torno.

1757 - 1797

Con la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Torno, in precedenza componente delle Cinque terre unite a Como, venne

1117

inserito nel Territorio civile della città di Como, nella istituenda pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 669 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Torno venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Torno, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Torno. **1118**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Torno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 812 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Torno venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente, con la denominazione di Torno, collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 760 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Torno allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Blevio e Molina. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone I di Como, dopo l'unione il comune contava 1608 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Torno. **1119**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Torno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Torno venne inserito

nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 652 abitanti.

arch. **Liber estimi 1439:** "Liber estimi civium civitatis Cumarum compilati de anno 1439", ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

bibl. **Buzzetti 1904:** Pietro Buzzetti, *Regesto per documenti di Moltrasio*, Como, Tipografia Cooperativa Comense, 1904.

TORRICELLA

comune di Torricella. **1120**
sec. XIV - 1753

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Torricella risulta incluso nella squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho da Torresella" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Torricella, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Torricella risulta ancora compreso nella pieve d'Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25).

Con istrumento rogato il 11 luglio 1659 il comune venne concesso in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Torricella era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Torricella compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 accorpato nel comune di Arcellasco con Torricella, Carpesino, Brugora e Cassina Torchiera (Indice pievi 1753).

TRAVERSA

comune di Traversa. **1121**
sec. XIV - 1756

Il "comune de la Traversa" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione di un tratto della strada di Mezzola e in particolare deve "facere archatas sex a facta illorum de Pellio in iosum versus lacum Cumanum" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci vicinantie de la Traversa" apparteneva alla pieve di Gravedona (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Traversa risulta sempre facente parte della pieve di Gravedona anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune degli 1510 e 1511 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Traversa nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi,

fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Traversa era sempre inserito nella pieve di Gravedona, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Anteggio, Rangiorotto, Travisa, Ronchi, "Cassine San Carlo" e "Case di Negrana" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Traversa, che contava 256 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui pagava lire 15 per i diritti di caccia.

Il comune aveva un consiglio generale composto dai capi di famiglia che veniva convocato dal console su ordine dei sindaci e si radunava nella pubblica piazza. Alla seduta del consiglio a cui presenziava un notaio che redigeva apposito rogito delle decisioni prese, partecipava tutto il popolo ma le deliberazioni erano prese con votazione segreta o pubblica solo dai capi di famiglia a maggioranza dei voti e, quando necessario, con l'assistenza di persone "prudenti e confidenti".

Ufficiali del comune erano tre sindaci, un console e un cancelliere, tutti eletti dal consiglio. I sindaci, a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti, erano eletti con estrazione a sorte e duravano in carica un anno. Anche il console aveva carica annuale e veniva scelto in base alla migliore offerta economica presentata.

Traversa disponeva di un proprio cancelliere, regolarmente retribuito ed eletto senza scadenza prestabilita e con possibilità di rimozione in caso di demerito, che conservava le poche scritture pubbliche di cui abbisognava quotidianamente, mentre la restante parte dell'archivio veniva conservato nella chiesa parrocchiale in una apposita cassa munita di due chiavi, custodite dai sindaci e dal cancelliere.

Il comune si avvaleva di un esattore, talvolta di due, uno per l'imposta d'estimo "vicino" e l'altro per l'imposta d'estimo "forestiero", che dovevano prestare idonea "sigurtà" e che venivano nominati dal consiglio in base alla migliore offerta presentata.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Gravedona, capo delle Tre Pievi, al quale pagava un salario annuo (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Traversa compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Gravedona (Indice pievi 1753).

comune di Traversa.

1122

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Traversa con Naro venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Gravedona, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 171 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Traversa con Naro venne confermato facente parte della pieve di Gravedona ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Gravedona, di cui faceva parte il comune di Traversa, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Traversa.

1123

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Traversa con Naro venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Traversa venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 143 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Traversa ed uniti al comune di Dosso del Liro. Prima della aggregazione contava 208 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 che vide invece il comune di Traversa aggregato al comune di Gravedona (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Traversa.

1124

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Traversa con Naro venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Traversa, che comprendeva la frazione di Naro, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 248 abitanti.

TRECALLO**comune di Trecallo.****1125***sec. XIV - sec. XVI*

Trecallo figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i “comunia” cui spetta la manutenzione delle strade tra il fiume Aperto e il campanile di Trecallo e tra lo stesso campanile e il territorio di Cantù (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Nell'estimo del 1439 è elencato fra le comunità appartenenti alla Castellanza del Baradello (Liber estimi 1439), che già la “distribuzione fatta ... del complesso plebano in quattro parti” (Gianoncelli 1982, p. 113) del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Dalla prima metà del secolo XVI Trecallo risulta aggregato al comune di Albate (Liber consulum 1510) che, dopo la demolizione del castello Baradello e la soppressione della Castellanza avvenuta nel 1527, venne inserito nella pieve di Zezio (Gianoncelli 1975, p. 45).

arch. Liber estimi 1439: “Liber estimi civium civitatis Cumarum compillati de anno 1439”, ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 168.

TREMEZZO**comune di Tremezzo.****1126***sec. XIV - 1756*

Il “comune burgi de Tremedio cum villa de Massaregio” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come i comuni cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... a predicto flumine sursum usque ad vallem seu flumen de Carono” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune burgi de Tremedio” apparteneva nel 1335 alla pieve di Lenno (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune di Tremezzo risulta inserito nella pieve di Lenno anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1516 (Liber consulum 1510).

Sempre nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, il comune era sempre inserito nella pieve di Lenno, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Rogaro, Susino, Bologno, Volesio, Viano, Antignano, Bolvedro, Portezza e “Azzano sotto la strada” (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Tremezzo, che contava 900 abitanti, non era infeudato essendosi redento con istrumento rogato il 30 agosto 1647 dal notaio Francesco Mercantolo ed avendo pagato alla Regia Camera la somma di lire 3124.7. Pagava inoltre per la mezz'annata la somma di lire 122.16.9 ogni quindici anni. L'organo deliberativo della comunità era un consiglio generale, costituito dai comunisti con diritto al voto (vicini), che si riuniva alla presenza del sindaco, del console, del cancelliere, ufficiali del comune eletti

dal consiglio ogni anno con possibilità di conferma. Alla seduta consiliare, convocata per ordine del sindaco e preavviso del console effettuato tre giorni prima, potevano intervenire e votare solo coloro che ne avevano diritto. Il console teneva una relazione sugli argomenti da trattare.

Il comune disponeva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuo. Le pubbliche scritture venivano conservate dal sindaco.

Per l'esazione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto nel mese di gennaio per incanto e durava in carica un anno.

Tremezzo era sottoposto alla giurisdizione del Podestà di Como per i servizi del quale pagava un contributo ogni triennio. Per comodità il comune ricorreva, per le cause civili, ad un luogotenente che aveva competenza sui comuni appartenenti alle pievi di Lenno e d'Isola (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Tremezzo compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Lenno (Indice pievi 1753).

comune di Tremezzo.**1127***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Tremezzo venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Lenno, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 652 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Tremezzo venne confermato facente parte della pieve di Lenno ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Lenno, di cui faceva parte il comune di Tremezzo, venne inclusa nel IV distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Tremezzo.**1128***1798 - 1809*

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Tremezzo venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Tremezzo (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 817 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Tremezzo con Bologno, Bolvedro, Intignano, Portezza, Roghero, Susino, Viano e Volesio venne in un primo tempo inserito nel Distretto IV ex comasco di Tremezzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comu-

ne di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Il comune di Tremezzo con Balogna, Bolvedro, Intignano, Porlezza, Roghero, Susino, Viano e Volesio nel 1805 contava 813 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Tremezzo ed uniti al comune di Lenno, che fu inserito nel Distretto III di Menaggio, Cantone I di Menaggio. Prima della aggregazione Tremezzo contava 699 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Tremezzo. **1129**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Tremezzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Menaggio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato Distretto IV di Menaggio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Tremezzo venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VII di Menaggio. La popolazione era costituita da 1150 abitanti.

distretto di Tremezzo. **1130**
1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto di Tremezzo, contrassegnato con il numero 4, comprendeva i comuni di: Argegno, Bellagio con comune di Mezzo e comune delle Ville, Bene, Breglia, Casasco, Cerano, Colunno, Croce, Dizzasco con Muronico, Rovasco e Biazzeno, Grandola con Naggio, Velzo, Codogna, Conte e Cardano, Griante, Grona, Lenno, Lezzeno, Loveno con Nobiallo, Menaggio e Plesio con Barna, Mezzegra, Ossuccio con Spurano, Pigna, Sala, Schignano e Tremezzo.

TREVANO SUPERIORE

comune di Trevano. **1131**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Trevano et de Romazana" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Uggiate (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Trevano risulta sempre facente parte della pieve di Uggiate anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1542 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Trevano, ancora compresa nella pieve di Uggiate, era composta da 30 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Trevano era sempre inserito nella pieve di Uggiate ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di

Romanzana, Crapone, "Molino del Gallo", "Molino della Vignasia", "Molino di Luisino", "Molino del Torchio" e "Molino del Giorgio" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Trevano, che contava 292 abitanti, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 29 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio, che si riuniva al suono della campana sulla pubblica piazza per discutere sugli argomenti proposti dal console, unico ufficiale eletto mensilmente a turno in rappresentanza di ogni famiglia, e che svolgeva anche le mansioni di esattore.

Trevano era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Trevano compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Uggiate (Indice pievi 1753).

comune di Trevano. **1132**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Trevano venne inserito, con le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 304 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Trevano venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Trevano, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Trevano. **1133**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Trevano venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 200 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Trevano venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I

di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 286 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Trevano al comune di Uggiate, nel Cantone II di Como. Prima della aggregazione Trevano contava 290 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Trevano superiore. 1134
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Trevano venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Trevano superiore ed inferiore, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Trevano superiore, che comprendeva la frazione di Trevano inferiore, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 492 abitanti.

TREZZONE

comune di Trezzone. 1135
sec. XIV - 1756

"Trezono montis Surici" apparteneva alla pieve di Olonio (Statuti di Como 1335, *Determinatio mensurarum*) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

A seguito della soppressione canonica della pieve di Olonio e il trasferimento della sede plebana in Sorico avvenuta il 9 novembre 1456 (Fattarelli 1986), Trezzone venne a far parte della nuova pieve nella quale risulta inserita anche dal "*Liber consulum civitatis Novocomi*" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (*Liber consulum* 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Trezzone nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Trezzone, che contava 217 abitanti, era infeudato al duca Gallio D'Alvito a cui corrispondeva un somma di soldi 32 per il diritto di caccia.

Il comune disponeva di un consiglio generale, formato dagli uomini nativi del comune. Le riunioni del consiglio si tenevano nella pubblica piazza a seguito del suono della campana e previo avviso fatto casa per casa dal console la sera antecedente. L'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti era affidata a due sindaci,

eletti dal consiglio in seduta pubblica, a maggioranza dei voti ricevuti da un pubblico notaio. Essi duravano in carica un anno e potevano essere confermati.

Si avvaleva inoltre di un cancelliere, che era retribuito con uno stipendio annuo, e che aveva tra l'altro il compito di custodire le scritture pubbliche conservate in un'apposita cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva nominato annualmente con pubblico strumento.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Gravedona al quale pagava annualmente una somma stabilita (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Sia nel "Compartimento territoriale specificante le cassette" del 1751 (Compartimento 1751) che nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" (Indice pievi 1753) Trezzone era sempre inserito nella pieve di Sorico.

comune di Trezzone. 1136
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Trezzone venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Sorico, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 215 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Trezzone venne confermato facente parte della pieve di Sorico ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Sorico, di cui faceva parte il comune di Trezzone, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Trezzone. 1137
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Trezzone venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olivo, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Trezzone venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 272 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Trezzone al comune di Gera. Prima

della aggregazione Trezzone contava 255 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Trezzone.

1138

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Trezzone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Trezzone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 351 abitanti.

bibl. Fattarelli 1986: Martino Fattarelli, *La sepolta Olonio e la sua pieve alla sommità del lago di Como e in bassa Valtellina*, Oggiono - Lecco, 1986.

TURATE

comune di Turate.

1139

sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Turate risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Turà" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Turate risulta ancora compreso nella pieve di Appiano (Estimo di Carlo V 1558, cart. 2 e 3) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con diploma del re Filippo IV del 19 gennaio 1623 il comune venne concesso in feudo a Gaspare Caimi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Turate era sempre inserito nel ducato di Milano, ancora nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Prato, Piatti, Mascazza e Fagnana (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, infeudato al conte Ignazio Caimi al quale la comunità non versava alcun tipo di contribuzione, contava in tutto 1300 anime. Disponeva di un consiglio, che si riuniva nella pubblica piazza, e di un console che veniva eletto senza alcun termine temporale e che amministrava il comune con la supervisione dei "compositori". Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere, regolarmente retribuito, che aveva tra l'altro il compito della cura delle scritture che erano conservate nella casa del feudatario. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale. Il console prestava giuramento alla banca criminale del Vicariato del

Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Turate.

1140

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Turate venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 1.599 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Ignazio Caimi avvenuta nel 1785, il comune, sino ad allora infeudato, tornò nelle disponibilità della R. Camera (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Turate, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Turate, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Turate.

1141

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Turate venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XIX di Tradate (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 1477 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Turate, inserito nel Distretto quarto di Gallarate, rimase compreso nel Dipartimento dell'Olonia (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione dei dipartimenti, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Turate venne collocato nel Dipartimento del Lario, Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Turate nel 1805 contava 1472 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Turate allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Gerenzano. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano, dopo l'unione il comune contava 2401 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione non compare più (probabilmente per un'omissione) nella successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Turate. 1142
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Turate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Turate, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Turate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 2510 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

UGGIATE**comune di Uggiate.** 1143
sec. XIV - 1756

I comuni della pieve di Uggiate figurano nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, responsabili della manutenzione della "stratam a ponte de la Roda de Clasio usque ad plateam comunis de Ogiate" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune de Ogiate" (et de Canova) apparteneva alla pieve omonima (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Torre della città di Como (Ripartizione 1240).

Uggiate risulta sempre facente parte della stessa pieve anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Uggiate, ancora compresa nella pieve, era composta da 52 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, il territorio di Uggiate comprendeva anche i casinaggi di "Cà Nova", Mirabello, "Chiesa di Somazzo", Pioppette, Pressino e Belvedere (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Uggiate, che contava 417 abitanti, si era redento nel 1653 e pagava per ciò la somma di lire 51.10.3 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio costituito dai capi famiglia dei massari e dei "pigionanti", che si riunivano al suono della campana sulla pubblica piazza, su convocazione dei consoli che proponevano gli argomenti da trattare. Questi ultimi, in numero di due, venivano nominati a turno ogni mese in rappresentanza di ogni famiglia dei massari e svolgevano anche le mansioni di esattore. Il comune di avaleva inoltre di un cancelliere che percepiva un regolare salario.

Uggiate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Uggiate compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve omonima (Indice pievi 1753).

comune di Uggiate. 1144
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Uggiate venne inserito, con le comunità della sua pieve, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 513 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Uggiate venne confermato nella medesima pieve ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Uggiate, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Uggiate. 1145
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Uggiate venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 542 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Uggiate, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Uggiate venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune nel 1805 contava 1077 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Uggiate allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione dei comuni di Bizzarone, Camnago, Gaggino, Ronago e Trevano. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como, dopo l'unione il comune di Uggiate contava 1922 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Uggiate. 1146
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Uggiate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Uggiate venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 831 abitanti.

distretto di Uggiate.

1147

1798 marzo 27 - 1798 settembre 25

In base alla legge 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario (Legge 7 germinale anno VI) il distretto di Uggiate, contrassegnato con il numero 6, comprendeva i comuni di: Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago con Bernasca, Casanova, Cavallasca, Caversaccio, Drezzo, Gaggino, Gironico al piano ed al monte, Olgiate con Baraggiola, Parè, Rodero, Ronago, Solbiate con Concagno, Somaino, Trevano, Uggiate e Vergosa.

pieve di Uggiate.

1148

sec. XIV - 1756

“Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città” (Gianoncelli 1982) che vedeva la pieve di Uggiate assegnata al quartiere di Porta Torre (Ripartizione 1240).

Dalla “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Uggiate risulta composta dai seguenti comuni: “comune de Solbiate”, “comune de Trevano et de Romazana”, “comune de Albiolo”, “comune de Ogiate et de Canova”, “comune de Ronago”, “comune de Gazino”, “comune de Rodoli”, “comune de Cagnio”, “comune de Casanova”, “comune de Camenago”, “comune de Drezo”, “comune de Olzate”, “comune loci de Caverzasio”, “comune de Zelonico”, “comune de Bisarone”, “comune de Campocagnio” (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall’anno 1510 all’anno 1535, rispetto all’elenco degli Statuti del 1335 compaiono in aggiunta i comuni di Baraggiola, Bernasca e di Parè (anche se nel 1335 la comunità di Parede è già citata insieme ad altri comuni della pieve di Uggiate - Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum). La comunità di Gironico risulta suddivisa in due comuni: Gironico al Monte e Gironico al Piano (come peraltro appariva in alcune parti sempre degli statuti di Como - Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum). Nelle ultime pagine del “Liber” appaiono elencate anche alcune cascate, tra cui la Cassina Casarigo, che è indicata in documenti successivi come facente parte della pieve di Uggiate (Liber consulum 1510).

Tale situazione risulta modificata nel 1652 dove la pieve, composta da 261 fuochi, risulta costituita dalle seguenti comunità: Albiolo composta da 34 fuochi, Bernasca da 3, Bizzarone da 28, Baraggiola da 4, Brusada da 1, Casarico da 2, Casanova da 19, Caversaccio da 26, Cagno da 34, Concagno da 8, Camnago da 7, Drezzo da 18, Gironico al piano (infeudato), Gironico al Monte da 5, Gaggino da 18, Ronco (o Cassina de’ Ronchi) da 1, Olgiate da 73, Parè da 18, Rodero da 32, Ronago da 22, Somaino da 5, Solbiate da 36, Trevano da 30 e infine Uggiate composto da 52 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Uggiate, che appare leggermente modificata, comprendeva i comuni di Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago, Bernasca, Casanova, Caversaccio, Drezzo, Gaggino, Gironico al Monte, Baraggiola, Brusada, Casarico, Gironico al Piano, Olgiate, Somaino, Parè, Rodero, Ronago, Solbiate, Concagno, Trevano e Uggiate (Compartimento 1751).

L’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753, delinea la politica di aggregazione di comuni che venne ufficializzata quattro anni più tardi dall’editto tereciano del 10 giugno 1757 per il comparto territoriale dello stato milanese. Secondo tale indice il numero dei comuni che componevano la pieve veniva ridotto da 23 a 17, cioè Albiolo; Bizzarone; Cagno; Camnago con Bernasca; Casanova; Caversaccio; Drezzo; Gaggino; Gironico al Monte con Baraggiola, Brusada e Casarico; Gironico al Piano; Olgiate con Somaino; Parè; Rodero; Ronago; Solbiate con Concagno; Trevano; Uggiate (Indice pievi 1753).

pieve di Uggiate.

1149

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (Editto 10 giugno 1757) la pieve di Uggiate, inserita nel territorio civile della città di Como, risulta formata dai 18 comuni seguenti: Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago con Bernasca, Casanova, Cavallasca, Caversaccio, Drezzo, Gaggino, Gironico al piano e Gironico al monte, Olgiate con Baraggiola e Somaino, Parè, Rodero, Ronago, Solbiate con Concagno, Trevano, Uggiate, Vergosa.

Nel 1771 la pieve contava 7.199 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (Editto 26 settembre 1786) la pieve di Uggiate venne inclusa nella provincia di Como; i comuni che la componevano rimasero gli stessi.

Nel nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 la pieve di Uggiate risulta ancora inserita nella provincia di Como, della quale, con la pieve di Fino, formava il I distretto censuario (Compartimento 1791).

URAGO

comune di Urago.

1150

1751 - 1756

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, il comune di Urago risulta inserito nella pieve di Zezio (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 60 abitanti, era costituito fondamentalmente dalla cascina di proprietà della famiglia Raimondi. Urago era infeudato alla Mensa vescovile della città di Como a cui veniva pagata una somma di lire 24 in occasione del cambiamento del vescovo, “essendo i maschi della suddetta famiglia chiamati alle ricognizioni feudali da parte della Mensa”.

L’organo deliberativo del comune era costituito da un consiglio che si riuniva sulla pubblica piazza. L’unico ufficiale, scelto a turno ogni anno in rappresentanza di ogni massaro, era il console il quale doveva vigilare sulla correttezza dei riparti e svolgere anche le mansioni di esattore.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console ricorreva (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Mentre Urago, a cui figura unita una porzione di Tavernerio, compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753), a seguito della “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), e con la nuova compartimento territoriale dello Stato di Milano, venne definitivamente aggregato al comune di Tavernerio (Editto 10 giugno 1757).

URIO

comune di Urio.

1151

sec. XIV - 1756

Il “comune de Vuiro” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina “... ab ipso oliverio supra usque ad medium pontem de Lovexina” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il “comune de Vurio” apparteneva nel 1335 alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) nella quale ancora risulta anche dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 al 1538 (Liber consulum 1510).

Compare invece appartenente alle Cinque terre unite alla città di Como, nel 1652, anno in cui Urio risulta composta da 18 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Con istrumento del 27 aprile 1731 del notaio Filippo Delmati, i comuni di Rovenna e Urio vennero infeudati al conte Giuseppe Della Porta, giureconsulto collegiato e decurione di Como (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Urio risultava sempre inserito tra le Cinque terre unite alla città di Como, ed il suo territorio comprendeva i cassinaggi di Grapone, Pangino e Riva (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Urio era infeudato al conte Nicolò Della Porta a cui non veniva versato alcun tributo.

Urio non aveva consiglieri ma in caso di necessità il console, passando casa per casa, convocava nella pubblica piazza i capi di famiglia. La cura dei pubblici uffici era affidata al console e a due sindaci che venivano eletti in seduta pubblica ogni tre anni. Il comune disponeva inoltre di un cancelliere e di un unico esattore, eletto all'incanto. L'archivio della comunità era conservato in una cassa riposta nella chiesa parrocchiale.

Urio era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale per i cui servizi non pagava alcun carico e all'ufficio del quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Urio compare nell'“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente alle “Terre unite alla città” (Indice pievi 1753).

comune di Urio.

1152

1757 - 1797

Con la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Urio, in precedenza componente delle Cinque terre unite a Como, venne inserito nel Territorio civile della città di Como, nella istituzione della pieve di Zezio superiore, così come compare anche nel compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757).

Nel 1771 il comune contava 384 abitanti (Statistica delle anime 1771).

A seguito della morte del conte Nicolò Della Porta, senza discendenza, avvenuta nel 1784, il feudo di Urio con Rovenna tornò nelle disponibilità del demanio (Casanova 1904).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Urio venne confermato facente parte della pieve di Zezio superiore ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Zezio superiore, di cui faceva parte il comune di Urio, venne inclusa nel II distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Urio.

1153

1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Urio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 255 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Urio venne in un primo tempo inserito nel Distretto II ex comasco dei Borghi di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Il comune nel 1805 contava 264 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Urio al comune di Moltrasio, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone II di Como. Prima della aggregazione il comune contava 287 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Urio.

1154

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il ricostituito comune di Urio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Urio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 277 abitanti.

VALBRONA

comune di Valbrona.

sec. XIV - 1756

Valbrona era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con istrumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Valbrona era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Vosigo, Candalino, Vonedà, Caprante, e "Cassina a Monte" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 675 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 39.3.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni tre deputati a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Valbrona salariava inoltre un fanete.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Valbrona compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Valbrona.

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Valbrona venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 677 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Valbrona, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Valbrona, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Valbrona.

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Valbrona venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 884 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Valbrona, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Valbrona venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Valbrona nel 1805 contava 904 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Valbrona al comune di Asso, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 867 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812, il territorio di Valbrona venne invece unito al comune di Onno (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Valbrona.

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Valbrona venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Valbrona, dotato di consiglio, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Valbrona venne in-

1155

1157

1156

1158

serito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 1186 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

VELESO

comune di Veleso. **1159**
sec. XIV - 1756

I "comunia de Herno et Velexe" figurano nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come i comuni cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a dicto ponte in sursum usque ad terminum qui est punta Saxi quod est intus fopam de Zognio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Veleso risulta sempre facente parte della pieve di Nesso anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Veleso risultava sempre inserito nella pieve di Nesso (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Veleso, da cui a partire dall'11 gennaio 1741 con istrumento rogato dal notaio Giovanni Battista [Torchiana] di Como si era separato il comune di Erno, contava 459 abitanti. Il comune era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era costituito da una pubblica vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza.

Il comune disponeva di un console, di un sindaco e di tre deputati, tutti che duravano in carica tre anni. A loro era demandata la cura e la conservazione del patrimonio e la vigilanza sulla giustizia dei riparti, mentre il sindaco era anche responsabile della conservazione delle pubbliche scritture.

Il cancelliere, che percepiva un salario annuo, aveva il compito di formare annualmente i riparti.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per pubblico incanto.

Veleso era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con sede in Nesso, per i servizi del quale pagava un salario biennale e al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Il comune di Veleso con Erno compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 appartenente alla pieve di Nesso (Indice pievi 1753).

comune di Veleso. **1160**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Veleso con Erno venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 303 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Veleso con Erno venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, il comune con l'intero feudo di Nesso tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Veleso, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Veleso. **1161**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Veleso con Erno venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 550 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Veleso venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune di Veleso con Erno nel 1805 contava 632 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Veleso al comune di Nesso, nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Prima della aggregazione Veleso ed uniti contava 468 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Veleso. **1162**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio

1816), il ricostituito comune di Veleso con Erno venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Veleso, che comprendeva la frazione di Erno, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 606 abitanti.

VENIANO

comune di Veniano.

1163

sec. XIV - sec. XVII

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Veniano risulta incluso nella pieve di Appiano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Bolà" come "el locho da Vetegnano" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1552 e dei successivi aggiornamenti sino al XVIII secolo, Veniano risulta ancora compreso nella pieve omonima (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 2 e 3).

comune di Veniano Inferiore.

1164

sec. XVII - 1753

Il comune di Veniano Inferiore compare elencato come componente della pieve di Appiano, nel ducato di Milano, già nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con strumento rogato l'8 agosto 1650 il comune venne concesso in feudo ad Alfonso Del Rio Noriega e successivamente, dopo alcuni trapassi, nel 1739 giunse nella mani del conte Carlo Litta (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Veniano Inferiore era sempre inserito nel ducato di Milano, sempre nella pieve di Appiano ed il suo territorio comprendeva anche il cassinaggio di Monte Robiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato al conte al conte Carlo Litta al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava in tutto 245 anime.

Disponeva di un consiglio, che si riuniva nella pubblica piazza al suono della campana, le cui decisioni venivano prese a maggioranza dei voti. Era amministrato da un console e un sindaco che venivano eletti annualmente e che potevano essere confermati. Il comune si avvaleva di un cancelliere che percepiva regolare salario oltre a compensi straordinari. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto per pubblico incanto. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale a cui non veniva pagato alcun onorario. Il console prestava giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune di Veniano Inferiore compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 unito nell'unico comune denominato Veniano Superiore ed Inferiore, ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Veniano Superiore.

1165

sec. XVII - 1753

Il comune di Veniano Superiore compare elencato come componente della pieve di Appiano, nel ducato di Milano, già nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con strumento rogato l'8 agosto 1650 il comune venne concesso in feudo ad Alfonso Del Rio Noriega e successivamente, dopo alcuni trapassi, nel 1739 giunse nella mani del conte Carlo Litta (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Veniano Superiore era sempre inserito nel ducato di Milano, sempre nella pieve di Appiano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, sempre infeudato al conte al conte Carlo Litta al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo, contava in tutto 148 anime.

Disponeva di un consiglio che si riuniva nella pubblica piazza. Era amministrato da un console e un deputato che venivano eletti senza termine temporale di durata. Il comune si avvaleva di un cancelliere che percepiva regolare salario. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva eletto per tre anni rinnovabili. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale. Il console prestava giuramento alla banca criminale del Vicariato del Seprio di Gallarate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3039).

Sempre inserito nella pieve di Appiano, il comune di Veniano Superiore compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 unito nell'unico comune denominato Veniano Superiore ed Inferiore, ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Veniano Superiore e Inferiore.

1166

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Veniano Superiore e Inferiore venne inserito tra le comunità della pieve di Appiano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 353 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Veniano Superiore e Inferiore, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Appiano, di cui faceva parte il comune di Veniano, venne inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Veniano Superiore e Inferiore.

1167

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 26 marzo 1798 il comune di Veniano Superiore e Inferiore venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano (Legge 6 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XX di Appiano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gen-

naio del 1799 contava 380 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Veniano Superiore e Inferiore, inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Veniano venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Il comune di Veniano Superiore e Inferiore nel 1805 contava 401 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Veniano Superiore e Inferiore al comune di Guanzate, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone VI di Appiano. Prima della aggregazione Veniano Superiore e Inferiore contava 395 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Veniano Superiore e Inferiore. 1168 1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Veniano Superiore e Inferiore venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXIII di Appiano.

Il comune di Veniano Superiore e Inferiore, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXIII di Appiano in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Veniano Inferiore, che comprendeva la frazione di Veniano Superiore, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di Appiano. La popolazione era costituita da 610 abitanti.

legisl. **Legge 6 germinale anno VI:** Legge 6 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Verbano (26/3/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 291.

VERCANA

comune di Vercana. 1169 sec. XIV - 1756

I "comunia de Vercana et de Livo" figurano nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come i comuni cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto medio molo de Vercana usque ad tramitem per quem itur intus vineam Stevani Caze de Domaxio" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il "comune loci vicinantie de Vercana" apparteneva alla pieve di Gravedona (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 at-

tribuiva al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

Vercana risulta ancora facente parte della pieve di Gravedona anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1512 (Liber consulum 1510).

Inserito nel feudo delle Tre Pievi superiori del lago, le quali avevano già fatto parte del feudo di Nesso donato nel 1497 dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, Vercana nel 1545, insieme agli altri comuni delle Tre Pievi, fu infeudato a Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino. Con atto notarile del 9 maggio 1580 il comune, sempre con tutto il feudo delle Tre Pievi, passò nelle mani della famiglia Gallio (Casanova 1904).

Nella medesima pieve, nel Contado di Como, lo si ritrova ancora nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Vercana era sempre inserito nella pieve di Gravedona, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Libiana, Obbio, Lignoniga, "Sopra San Silvestro", Arbesto, Cassera, Vico e Cajno (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Vercana, che contava 500 abitanti, era infeudato a Carlo Tolomeo Gallio duca D'Alvito a cui pagava lire 1.12 per il diritto di caccia.

Il comune disponeva di un consiglio generale formato da tutti i capi di casa e dai "figli di famiglia", purché maggiori di 15 anni, che veniva convocato dal console o da altro pubblico servitore. Le adunanze si effettuavano, previo il suono della campana, nella pubblica piazza o nel locale dell'archivio. I sindaci, a cui era affidata l'amministrazione del patrimonio pubblico e la vigilanza sui riparti, erano in numero di tre. Eletti ogni anno dal consiglio in pubblica adunanza con votazione che poteva essere pubblica o segreta, potevano essere confermati. Dell'elezione, per mano di pubblico notaio, veniva redatto pubblico istrumento. In caso di discordia o di adunanze tenute nella sala dell'archivio, l'elezione avveniva con l'assistenza del commissario.

Il cancelliere, che per i suoi compiti veniva annualmente retribuito, aveva l'incarico di custodire le scritture che servivano alla sua attività quotidiana.

La rimanente parte dell'archivio era depositata presso una stanza presa appositamente in affitto, munita di tre chiavi conservate dai sindaci a cui ne era affidata la cura.

Il comune si avvaleva di un esattore, talvolta di due, uno per l'imposta d'estimo "vicino" e l'altro per l'imposta d'estimo "forestiero", che venivano nominati dal consiglio in base alla migliore offerta presentata.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente in Gravedona, capo delle Tre Pievi, al quale pagava un salario annuo ed al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3030).

Il comune di Vercana compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Gravedona (Indice pievi 1753).

comune di Vercana. 1170 1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Vercana venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Gravedona, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 624 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Vergosa venne confermato facente parte della pieve di Gravedona ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Gravedona, di cui faceva parte il comune di Vergosa, venne inclusa nel VI distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Vergosa.

1171

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Vergosa venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Domaso (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 2 ottobre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento d'Adda e Olio, Distretto I di Dongo (Legge 11 vendemmiale anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Vergosa venne in un primo tempo inserito nel Distretto VI ex comasco di Gravedona (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone III di Gravedona. Il comune nel 1805 contava 731 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione di Vergosa al comune di Domaso. Prima della aggregazione contava 763 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Vergosa.

1172

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Vergosa venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VIII di Gravedona.

Il comune, dotato di consiglio comunale a seguito del dispaccio governativo del 19 marzo 1821 (Quadro delle variazioni 1835), fu confermato nel Distretto VIII di Gravedona in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Vergosa venne inserito nella Provincia di Como, Distretto VI di Gravedona. La popolazione era costituita da 1070 abitanti.

VERGOSA

comune di Vergosa.

1173

sec. XIV - 1756

"Vergosia" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni cui spetta la manutenzione della "stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanforzi usque ad Sassum de Cardevio ..." (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune, che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240), apparteneva alla pieve di Zezio (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Vergosa risulta far ancora parte della pieve di Zezio dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1547 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Vergosa, ancora compresa nella pieve di Zezio, era composta da 28 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Vergosa "sotto la cura di Santa Maria Nullate" era sempre inserito nella pieve di Zezio, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di "Case di Zeno", "Mornago di dentro", "Mornago di fuori", Figino, "Case di Penapora", "Case di Ronchetto", "Ravona di sopra", "Ravona di sotto", "Case del Gaggia", "Case di Bilinghè", Trinità, Cantone, "Castella di sopra", "Castella di sotto", "Case sopra la Valle", Casinaglia, Dolcilera, "Case dette Cà Matta", Camerano, "Case di Monte", "Case di Cima la Costa", "Grandola di sopra", "Grandola di sotto", Valdomo, Giasca, Virolo, "Case del Sole", "Case di Matto" e Campora (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che Vergosa, che contava 500 abitanti, si era redento nel 1652 e pagava per ciò la somma di lire 24.15.6 ogni quindici anni.

Il comune disponeva di un consiglio costituito dai capi di famiglia, che si riuniva al suono della campana nelle vicinanze della chiesa parrocchiale su convocazione del console il quale proponeva gli argomenti da trattare.

Il console, eletto mensilmente a turno tra le famiglie residenti nel comune, svolgeva anche le mansioni di esattore.

Vergosa era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i cui servizi pagava un contributo alla città e al quale il console presentava le denunce (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3027).

Il comune di Vergosa compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente alla pieve di Zezio (Indice pievi 1753).

comune di Vergosa.

1174

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Vergosa venne inserito, tra le comunità della pieve di Uggiate, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 453 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di

Vergosa venne confermato facente parte della pieve di Uggiate ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Uggiate, di cui faceva parte il comune di Vergosa, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Vergosa. **1175**
1798 - 1808

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Vergosa venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Uggiate (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonia, Distretto XXI di Olgiate Comasco (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 514 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Vergosa venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Vergosa con Santa Maria nel 1805 contava 517 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l'aggregazione del comune di Vergosa ed uniti al comune di Como (Decreto 27 febbraio 1808).

Tale aggregazione venne confermata con le successive compartimentazioni del 1809 (Decreto 4 novembre 1809) e del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Vergosa. **1176**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Vergosa venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto II di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Vergosa venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 610 abitanti.

legisl. **Decreto 27 febbraio 1808:** Decreto per la composizione del circondario di Como 27 febbraio 1808 (1808), ASMi, Censo p. m., cart. 731.

VERNA

comune di Verna. **1177**
sec. XIV - 1756

Il "comune de Verna" apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Il comune disponeva di propri statuti approvati in pubblica vicinanza il 18 febbraio 1464 (Conti 1896)

La terra di Verna, appartenente alla pieve d'Intelvi, compare negli atti delle visite pastorali del vescovo Ninguarda del 1593 composta da 15 fuochi per un totale di 100 abitanti (Lazzati 1986).

Il comune era compreso nel feudo della Valle Intelvi di cui seguì le vicende passando dalle mani della famiglia Rusca, investita del feudo dal 1451 al 1570, della famiglia Marliani, dal 1583 al 1713, ed infine della famiglia Riva Andreotti (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Verna risultava sempre inserito nella pieve d'Intelvi (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che le comunità di Ramponio e di Verna costituivano di fatto un unico comune. Infeudate al conte Melchiorre Riva Andreotti al quale veniva versato un censo annuale di lire 32.1.4, di cui lire 20.6.3 a carico di Ramponio e lire 11.15.1 a carico di Verna, entrambi le comunità erano separate dal resto della valle e formavano "un corpo separato a sé stante in forza di sentenza del magistrato" del 7 maggio 1687. Con la valle dividevano però carichi locali e "provinciali".

Il comune, che contava in tutto 340 abitanti, di cui 244 di Ramponio e 96 di Verna, disponeva di un proprio consiglio che si riuniva a Ramponio, nel quale venivano trattate fondamentalmente le questioni relative ai riparti dei carichi. Composto da tutti i capi di famiglia sia di Ramponio che di Verna, il consiglio veniva convocato quando necessario dal console di Ramponio, che fungeva in quell'occasione anche da cancelliere. Ognuna delle due comunità disponeva inoltre di un proprio sindaco che svolgeva anche le funzioni di cancelliere. I due sindaci partecipavano al consiglio generale della valle con diritto ad esprimere due voti.

Le pubbliche scritture erano conservate in tre differenti archivi: il primo, la cui chiave era conservata dal sindaco di Ramponio, era comune per le due comunità ed era depositato nella sagrestia della chiesa parrocchiale di Ramponio; il secondo, "particolare" di Ramponio, era conservato nella stanza del consiglio in Ramponio e dotato di due chiavi in possesso del sindaco e del primo estimato; il terzo, di Verna, era conservato nella casa del sindaco di quella comunità.

Il comune si avvaleva inoltre di un esattore eletto ogni anno in pubblico consiglio e che poteva essere confermato.

Entrambi le comunità erano sottoposte alla giurisdizione del podestà della valle al quale veniva pagato un salario di lire 24.4 da Ramponio e di lire 15.7.3 da Verna e al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3029).

Verna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753, sempre unita a Ramponio, ancora appartenente alla Vall'Intelvi (Indice pievi 1753).

comune di Verna.**1178**

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo della città e contado di Como" (Editto 19 giugno 1756), il comune di Verna, non più unito alla comunità di Ramponio che costituiva comune autonomo, venne inserito nel compartimento della Valle Intelvi.

Nel 1771 il comune contava 87 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Verna venne confermato facente parte della Valle Intelvi ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Vall'Intelvi, di cui faceva parte il comune di Verna, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Verna.**1179**

1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Verna venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Porlezza (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXIV di Porlezza (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 77 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorente anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Verna venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex comasco di San Fedele Vall'Intelvi (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Il comune nel 1805 contava 98 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Verna al comune di Scaria, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone III di San Fedele. Prima della aggregazione il comune contava 87 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Verna.**1180**

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Verna venne inserito nella Provincia di Como, Distretto V di San Fedele.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto V di San Fedele in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Verna venne inserito nella provincia di Como, Distretto IX di San Fedele. La popolazione era costituita da 212 abitanti.

bibl. **Conti 1896:** Pietro Conti, *Memorie storiche della Vall'Intelvi*, Como, Stabilimento tipo-litografico Romeo Longatti, 1896, *Ristampa, Milano, 1979, Studio Editoriale Insubria*; **Lazzati 1986:** Marco Lazzati, *La Valle Intelvi*, Milano, BE-MA Editrice, 1986.

VERTEMATE**comune di Vertemate.****1181**

sec. XIV - 1756

Il "comune de Vertemate" figura nella "Determinatio mensurarum et staterarum ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, tra i comuni appartenenti alla pieve di Fino (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum), che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta San Lorenzo e Coloniola della città di Como (Ripartizione 1240).

Vertemate risulta sempre facente parte della pieve di Fino anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Nel 1652 la terra di Vertemate, ancora compresa nella pieve di Fino, era composta da 24 fuochi (Redenzione feudi 1652).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Vertemate era sempre inserito nella pieve di Fino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Pioda, Monticello, Movaglia e "Abbazia di San Giovanni Battista" (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Vertemate, un tempo infeudato alla famiglia Carcano, si era redento e pagava per ciò la somma di lire 27.15.5 e 2/3 ogni quindici anni.

Il comune, nel cui territorio erano comprese le comunità di Binone e Rioncha, contava 477 abitanti.

Per le necessità della comunità veniva convocato il popolo al suono della campana e previo avviso che il console effettuava casa per casa. Le sedute si tenevano in pubblica piazza alla presenza di console, sindaco e cancelliere.

Sindaco e console venivano eletti per pubblico incanto ogni anno nel giorno del riparto dei carichi. Le pubbliche scritture di Vertemate erano conservate nella casa del conte Bonaventura Carcano, primo estimato del comune, mentre quelle di Binone e Rioncha erano in possesso delle due famiglie proprietarie. La riscossione dei carichi e il pagamento delle spese era affidata ad un unico esattore.

Vertemate era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Como per i servizi del quale il comune pagava un contributo alla città (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3026).

Il comune di Vertemate, sempre appartenente alla pieve di Fino, compare anche nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 già unito alle comunità di Rionca e Bunone (Indice pievi 1753).

comune di Vertemate.**1182**

1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma

al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Vertemate con Rionca e Bunone venne inserito, con le comunità della pieve di Fino, nel Territorio civile della città di Como.

Nel 1771 il comune contava 495 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Vertemate con Rionca e Bunone venne confermato facente parte della pieve di Fino ed inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Fino, di cui faceva parte il comune di Vertemate, venne inclusa nel I distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Vertemate. **1183**
1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Vertemate con Rionca e Bunone venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Fino (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune di Vertemate, a cui non risultano più unite le comunità di Rionca e Bunone aggregate al territorio di Carimate, venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXVIII di Cantù (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 600 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Vertemate venne in un primo tempo inserito nel Distretto I ex comasco di Como (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone I di Como. Il comune di Vertemate, a cui risultano di nuovo unite Rionca e Bunone, nel 1805 contava 645 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Vertemate allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Minoprio. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone I di Como, dopo l'unione il comune contava 901 abitanti (Decreto 4 novembre 1809). L'aggregazione venne confermata con la nuova compartimentazione approvata nel 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Vertemate. **1184**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Vertemate con Rionca e Bunone venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como.

Il comune di Vertemate con Rionca e Bunone, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto I di Como in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Vertemate, che comprendeva le frazioni di Ronca (Rionca) e Banone (Bunone) venne inserito nella Provincia di Como, Distretto II di Como. La popolazione era costituita da 928 abitanti.

VERZAGO

comune di Verzago. **1185**
sec. XIV - 1753

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Verzago risulta incluso nella pieve di Galliano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Verzago” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Già infeudato dal duca Galeazzo Maria Sforza al fratello naturale Polidoro Sforza Visconti, Verzago con gli altri comuni della pieve di Galliano nella quale era collocato, venne concesso in feudo nel 1475 a Francesco Pietrasanta (Casanova 1904).

Nel registro dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Verzago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 20 e 21) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Verzago era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Galliano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al conte Antonio Pietrasanta, contava 50 abitanti appartenenti a solo 6 “fuochi”. Disponeva di un console oltre che di un cancelliere che percepiva un salario annuo e che era incaricato di conservare le poche scritture della comunità. I riparti dei carichi fiscali erano firmati da un agente dell'unico possessore, conte Giovio, che nominava direttamente anche l'esattore. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale al quale non veniva corrisposto alcun salario. Il console prestava ogni anno giuramento alla “Banca criminale di Milano” oltre che al podestà feudale. Il comune, anche se amministrativamente separato figurava ricompreso nel censimento con Alzate (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042). L’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” indica Verzago già aggregata al comune di Alzate (Indice pievi 1753). Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il territorio di Verzago risulta assegnato definitivamente al comune di Alzate con Verzago.

VESTOBIO

comune di Vestobio. **1186**
sec. XIV

Il “comune de Vestobio” apparteneva nel 1335 alla pieve d'Intelvi (Statuti di Como 1335, Determinatio mensuratum).

VICO**vicinanza di Vico.****1187***sec. XIV*

Vico fu attribuito dalla ripartizione territoriale del 1240 al quartiere di Porta Monastero della città di Como (Ripartizione 1240).

La “vicinanzia vallis Vici” figura nella “Determinatio stratarum et pontium ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, tra le comunità responsabili della manutenzione della “... stratam de Cardevio a platea que est ad domos quondam Alberti Zanfoggi usque ad Sassum de Cardevio ...” (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Con la denominazione di “San Giorgio di Vico” la comunità risulta inserita nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 come facente parte dei Corpi Santi della città di Como (Indice pievi 1753).

San Giorgio risulta ancor compreso nei Corpi Santi della Città di Como nei compartimenti territoriali del 1757 (Editto 10 giugno 1757) e del 1786 (Editto 26 settembre 1786).

VIGNARCA**comune di Vignarca.****1188***sec. XIV - 1756*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Vignarca risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Viniarcha” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Vignarca, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, Vignarca risulta compreso nella pieve d’Incino (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con istrumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso, con altri comuni della pieve, in feudo alla famiglia Carpani (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Vignarca era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune era infeudato al marchese Francesco Carpani, al quale la comunità non versava alcun tipo di tributo.

Il comune, che contava in tutto 20 abitanti, disponeva solo di un console che veniva eletto senza limiti prestabiliti di tempo. L’amministrazione del comune era affidata ai due soli compadroni.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale che risiedeva in Erba. Il console era tenuto a prestare giuramento alla banca criminale del pretorio di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

La comunità compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 definitivamente aggregata a Penzano nel comune di Penzano con Vignarca, Corneno e Galliano, nella pieve di Incino, ducato di Milano (Indice pievi 1753).

VILLA ROMANÒ**comune di Villa Romanò.****1189***sec. XIV - 1756*

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Villa Romanò risulta incluso nella pieve di Mariano e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Niguarda” come “el locho da Romanore con la Villa” (Compartimentazione delle fagie 1992).

Insieme a tutti i comuni della pieve di Mariano, era sottoposto dal 1450 alla giurisdizione del Vicariato di Mariano, affidato alla famiglia Marliani. Sempre insieme a tutta la pieve il comune fu infeudato a partire dalla seconda metà del XV secolo alla contessa Lucia Visconti Marliani (Casanova 1904).

Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo, il comune risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cart. 28).

Dopo un breve periodo, in cui Villa Romanò e tutta la pieve di Mariano rimase nelle mani della famiglia Giussani, il comune tornò dal 1590 ad essere infeudato ai Marliani che lo tennero sino al 1683 quando passò al questore Flaminio Crivelli (Casanova 1904).

Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751, Villa Romanò era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Mariano (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che era infeudato al marchese Enea Crivelli al quale la comunità non corrispondeva alcun tipo di tributo, contava 220 abitanti. Il comune disponeva del console e di un consiglio particolare composto da un sindaco e da tre deputati. Console e sindaco venivano eletti in pubblica piazza a seguito di pubblico incanto, mentre i deputati, che erano responsabili della vigilanza sui riparti e dell’amministrazione del patrimonio, erano direttamente scelti dagli estimati. Il comune si avvaleva inoltre di un cancelliere che percepiva un salario annuale e che era incaricato della conservazione delle scritture pubbliche. Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che durava in carica tre anni. Il comune era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale con ufficio in Verano al quale veniva pagato regolare salario annuo. Il console prestava l’ordinario giuramento alla “Banca criminale di Milano”, alla “Banca di Verano” e alla “Banca di Vimercate” (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3042).

Sempre inserito nella pieve di Mariano, il comune compare nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Villa Romanò.**1190***1757 - 1797*

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano” (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Villa Romanò venne inserito tra le comunità della pieve di Mariano, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 322 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Villa Romanò, sempre collocato nella pieve di Mariano, venne inserito nella Provincia di Milano.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Mariano, di cui faceva parte il comune di Villa Romanò, venne inclusa nel XI distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Villa Romanò. 1191
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Villa Romanò venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Mariano (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXIX di Mariano (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 211 abitanti (Legge 20 nevoso anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Villa Romanò, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Villa Romanò venne in un primo tempo inserito nel Distretto XI ex milanese di Cantù (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Il comune di Villa Romanò nel 1805 contava 300 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Villa Romanò al comune di Inverigo, che fu inserito nel Distretto I di Como, Cantone V di Cantù. Prima della aggregazione Villa Romanò contava 219 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Villa Romanò. 1192
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Villa Romanò venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XXVI di Mariano.

Il comune di Villa Romanò, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XXVI di Cantù in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Villa Romanò venne inserito nella Provincia di Como, Distretto IV di Cantù. La popolazione era costituita da 357 abitanti.

VILLALBESE

comune di Villalbese. 1193
sec. XIV - 1756

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villa risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el locho de Villa Satenaga" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441 Villa, con tutta la pieve di Incino nella quale era collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti al XVIII secolo Villa risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25) dove ancora lo si ritrova nel 1644 (Relazione Opizzone 1644).

Con strumento rogato il 14 novembre 1656 il comune venne concesso in feudo al conte Carlo Archinto (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Vill'Albesio era sempre inserito nel ducato di Milano, nella pieve di Incino, ed il suo territorio comprendeva anche i cassinaggi di Resenterio, "La Costa", "Cassina delle Monache", Certez, Caslasio, "del Lupo", Caporale, "La Riva" e Alpo (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 590 abitanti, era infeudato al conte Filippo Archinti. Non disponeva di consigli ma eleggeva in assemblea pubblica, nella sala della comunità, alla presenza del podestà, un sindaco, due deputati ed il console.

Si avvaleva inoltre di un cancelliere che percepiva un salario annuale e che era tenuto alla conservazione delle pubbliche scritte.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore che veniva scelto in pubblica adunanza in base alla migliore offerta presentata a seguito di pubblico incanto.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente a Erba, al quale veniva versato annualmente un salario. Il console doveva prestare giuramento al suo ufficio oltre che alla banca criminale di Milano (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3034).

Sempre inserito nella pieve di Incino, Villa Albese con Villa, Molena e Cassina Saruggia compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Villalbese. 1194
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Villa Albese con Saruggia venne inserito tra le comunità della pieve di Incino, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 899 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Solo con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Villa Albese con Saruggia, sempre collocato nella pieve d'Incino, venne inserito nella Provincia di Como.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la pieve di Incino, di cui faceva parte il comune di Vill' Albese, venne inclusa nel VII distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Villalbese.

1195

1798 - 1815

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Villa Albese con Saruggia venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Erba (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olona, Distretto XXVI di Erba (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava oltre 1000 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiore anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Vill' Albese venne in un primo tempo inserito nel Distretto VII ex milanese di Erba (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba. Il comune di Villa Albese con Saruggia nel 1805 contava 1369 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide Vill' Albese allargare i propri confini territoriali con l'aggregazione del comune di Buccinigo ed uniti. Inserito nel Distretto I di Como, Cantone IV di Erba, dopo l'unione il comune contava 1528 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Con la successiva compartimentazione del 1812 Vill' Albese vide allargare ulteriormente i propri confini con l'aggregazione dei comuni di Albese e di Cassano, che nella precedente compartimentazione costituivano il comune denominativo di Albese (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Villalbese.

1196

1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Villa Albese con Saruggia venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Erba.

Il comune, dotato di consiglio, fu confermato nel Distretto XIV di Erba in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Villa Albese, che comprendeva la frazione di Saruggia, venne inserito nella Provincia di Como, Distretto I di Como. La popolazione era costituita da 1613 abitanti.

VILLINCINO

comune di Villincino.

1197

sec. XIV - sec. XVII

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Villincino risulta incluso nella pieve di Incino e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata de Niguarda" come "el locho de Villincino" (Compartimentazione delle fagie 1992).

Nel 1441, con tutta la pieve di Incino nella quale risulta collocato, venne concesso in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme (Casanova 1904).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e dei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo, Villincino risulta ancora compreso nella pieve omonima (Estimo di Carlo V 1558, cartt. 24 e 25).

Nel 1644 la comunità risulta già annessa al comune di Incino e Villincino (Relazione Opizzone 1644).

VISINO

comune di Visino.

1198

sec. XIV - 1756

Visino era membro della comunità generale della Valassina, nel ducato di Milano.

Nel 1441 la Valle, unitamente alla pieve di Incino, venne concessa in feudo dal duca Filippo Maria Visconti ai conti Dal Verme. Con istrumento del 1 gennaio 1469, fu in un primo tempo infeudata dal duca Galeazzo Maria Sforza a Tomaso Tebaldi di Bologna e, con successivo istrumento del 16 giugno 1533, concessa al senatore Francesco Sfondrati (Casanova 1904).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, Visino era inserito nel ducato di Milano, nella Valassina (Compartimento 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, che contava 325 abitanti, era infeudato al "conte della Riviera" al quale versava per convenzione una somma annua di lire 18.10.7.

Il comune disponeva di una vicinanza che si riuniva sulla pubblica piazza. Eleggeva ogni tre anni due deputati a cui era affidata l'amministrazione e la cura dei riparti. Si avvaleva inoltre di un cancelliere, retribuito con un salario annuale, a cui era affidata la custodia delle pubbliche scritture conservate in una cassa.

Incaricato delle riscossioni dei carichi e del pagamento delle spese era un solo esattore, eletto per incanto in pubblica piazza ogni tre anni. Visino salariava inoltre il fante, il chirurgo, il medico e il regolatore dell'orologio.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con ufficio pretorio in Asso, a cui veniva annualmente pagato un salario unitamente alle altre comunità della valle. Il console era tenuto a prestare il giuramento annuale al podestà nelle mani del suo attuario (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3033).

Sempre inserito della Valassina, Visino con Megna compare nell'"Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano" del 1753 ancora appartenente al ducato di Milano (Indice pievi 1753).

comune di Visino. 1199
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la "Riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" (Editto 30 dicembre 1755), il comune di Visino venne inserito tra le comunità della Valassina, nel territorio del ducato di Milano.

Nel 1771 il comune contava 335 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Visino, sempre collocato nella Valassina, venne inserito nella Provincia di Como.

A seguito della morte senza discendenza, avvenuta nel 1788, del colonnello Carlo Sfondrati, conte della Riviera, tutti i territori a lui assegnati in feudo, tra cui la Valassina, vennero devoluti alla regia Camera (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, la Valassina, di cui faceva parte il comune di Visino, venne inclusa nel V distretto censuario della provincia di Milano (Compartimento 1791).

comune di Visino. 1200
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 24 aprile 1798 il comune di Visino venne inserito nel Dipartimento della Montagna, Distretto dell'alto Lambro (Legge 5 fiorile anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell'Olonza, Distretto XXV d'Asso (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 424 abitanti (Legge 20 nevosio anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune di Visino, inserito nel Distretto quarto di Lecco, entrò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiorile anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Visino venne in un primo tempo inserito nel Distretto V ex milanese di Canzo (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto IV di Lecco, Cantone IV di Asso. Il comune di Visino nel 1805 contava 404 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), vide l'aggregazione del comune di Visino al comune di Asso, che fu inserito nel Distretto IV di Lecco, Cantone III di Asso. Prima della aggregazione il comune contava 380 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Visino. 1201
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Visino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIII di Canzo.

Il comune di Visino, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto XIII di Canzo in forza del successivo comparimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Visino venne inserito nella Provincia di Como, Distretto XIV di Canzo. La popolazione era costituita da 536 abitanti.

legisl. **Legge 5 fiorile anno VI:** Legge 5 fiorile anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento della Montagna (24/4/1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI Repubblicano, V, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 290.

ZELBIO

comune di Zelbio. 1202
sec. XIV - 1756

Il "comune de Zelbio Montis Nesii" figura nella "Determinatio stratarum et pontium ..." annessa agli Statuti di Como del 1335, come il comune cui spetta la manutenzione del tratto della via Regina "... a predicto termine qui est iuxta dictam arborem in sursum usque ad prederam versus Argegnum" (Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum).

Il comune apparteneva alla pieve di Nesso (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum) che già la ripartizione territoriale del 1240 attribuiva al quartiere di Porta Sala della città di Como (Ripartizione 1240).

Zelbio risulta sempre facente parte della pieve di Nesso anche dal "Liber consulum civitatis Novocomi" dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli del comune dal 1510 sino all'anno 1538 (Liber consulum 1510).

Il comune che nel 1497, con tutta la pieve di Nesso, era stato donato dal duca Lodovico Maria Sforza a Lucrezia Crivelli, con istrumento rogato il 1 giugno 1647 dal notaio Francesco Mercantolo, venne concesso in feudo al senatore Francesco Maria Casnedi (Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Zelbio, che contava 412 abitanti, era infeudato al marchese Ottavio Casnedi a cui non veniva corrisposto alcun carico.

L'organo deliberativo del comune era un consiglio generale, costituito da tutti i capi di famiglia, che si riuniva in un luogo solito per la discussione di tutte le questioni concernenti il comune.

Il comune disponeva di un console, nominato mensilmente a turno tra tutti gli uomini "collettibili", di un sindaco, di un cancelliere e di quattro deputati, tutti eletti dal consiglio e che duravano in carica tre anni. A tutti gli ufficiali era demandata la cura e la conservazione del patrimonio e la vigilanza sulla giustizia dei riparti.

Al cancelliere, che percepiva un salario annuo, era affidata la custodia della cassa che conteneva le pubbliche scritture.

Per la riscossione dei tributi ed il pagamento delle spese il comune si avvaleva di un esattore che veniva eletto per pubblico incanto ogni tre anni e che percepiva una provvigione.

Zelbio era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, con sede in Nesso, per i servizi del quale pagava un

salario biennale e al quale il console prestava giuramento (Risposte ai 45 quesiti 1751, cart. 3028).

Sia nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 (Compartimento 1751) che nell’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” (Indice pievi 1753) Zebio era sempre inserito nella pieve di Nesso.

comune di Zebio. **1203**
1757 - 1797

Nel nuovo compartimento territoriale dello Stato di Milano (Editto 10 giugno 1757), pubblicato dopo la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756), il comune di Zebio venne inserito, come comunità appartenente alla pieve di Nesso, nel Contado di Como.

Nel 1771 il comune contava 435 abitanti (Statistica delle anime 1771).

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province (Editto 26 settembre 1786), il comune di Zebio venne confermato facente parte della pieve di Nesso ed inserito nella Provincia di Como.

Nel 1787, a seguito della morte senza eredi maschi del marchese Giambattista Casnedi, il comune con l’intero feudo di Nesso tornò nelle disponibilità del regio Demanio (Casanova 1904).

In forza del nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791, la pieve di Nesso, di cui faceva parte il comune di Zebio, venne inclusa nel III distretto censuario della provincia di Como (Compartimento 1791).

comune di Zebio. **1204**
1798 - 1809

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell’8 luglio 1797 (Costituzione 20 messidoro anno V), con legge del 27 marzo 1798 il comune di Zebio venne inserito nel Dipartimento del Lario, Distretto di Laglio (Legge 7 germinale anno VI).

Con successiva legge del 26 settembre 1798 il comune venne trasportato nel Dipartimento dell’Olona, Distretto XXIII di Argegno (Legge 5 vendemmiale anno VII). Nel gennaio del 1799 contava 424 abitanti (Legge 20 nevo anno VII).

Secondo quanto disposto dalla legge 13 maggio 1801, il comune, inserito nel Distretto primo di Como, tornò a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario (Legge 23 fiore anno IX).

Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative (Legge 24 luglio 1802) e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d’Italia, Zebio venne in un primo tempo inserito nel Distretto III ex comasco di Bellagio (Quadro dei distretti 1802), classificato comune di III classe (Elenco dei comuni 1803), e successivamente collocato nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Il comune nel 1805 contava 444 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

Il successivo intervento di concentrazione disposto per i comuni di II e III classe (Decreto 14 luglio 1807), determinò l’aggregazione di Zebio al comune di Nesso, nel Distretto III di Menaggio, Cantone II di Bellagio. Prima della aggregazione Zebio contava 354 abitanti (Decreto 4 novembre 1809).

Tale aggregazione venne confermata con la successiva compartimentazione del 1812 (Decreto 30 luglio 1812).

comune di Zebio. **1205**
1816 - 1859

In base alla nuova compartimentazione territoriale del Regno Lombardo - veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il ricostituito comune di Zebio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio.

Il comune, dotato di convocato, fu confermato nel Distretto III di Bellagio in forza del successivo compartimento delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Col compartimento territoriale della Lombardia (Notificazione 23 giugno 1853), il comune di Zebio venne inserito nella Provincia di Como, Distretto III di Bellagio. La popolazione era costituita da 424 abitanti.

ZEZIO

borgo di Zezio. **1206**
sec. XIII

Secondo quanto sostiene Gianoncelli “... Circa il borgo di Zezio, la cui denominazione secondo Antonio Monti, sarebbe derivata da un antico toponimo esistente presso l’attuale borgo di San Martino, giova rilevare che questi, nel sopra citato documento del 1240 [ripartizione territoriale del 1240 del marchese Bertoldo di Hohemburg del complesso pievano comasco (Ripartizione 1240)], è indicato col termine di Concilio, segno che la sua circoscrizione s’era probabilmente costituita su terre concilive, appartenenti all’antico concilium preromano, di cui Zezio pare costituissero il centro culturale, Tale concilio comprendeva probabilmente le località di Ravanera, Rovato, Rovazio, Lora, Monte Verde, Monte Goi, Ronco, Brusada o Fiume Aperto” (Gianoncelli 1982, pagg. 114 - 115).

pieve di Zezio. **1207**
sec. XIV - 1756

“Risale al 1240 la distribuzione fatta dal marchese Bertoldo di Hohemburg, podestà di Como, e confermata nel 1279, del complesso pievano comasco in quattro parti, attribuite alle quattro porte principali o quattro porte della città” (Gianoncelli 1982) che vedeva i comuni della pieve di Zezio assegnati al quartiere di Porta Sala (Ripartizione 1240).

Dalla “Determinatio mensurarum et staterarum ...” annessa agli Statuti di Como del 1335, la pieve di Zezio risulta composta dai seguenti comuni: “comune burgi de Turno”, “comune de Vurio”, “comune de Moltraxio”, “comune de Roena”, “comune de Plaza”, “comune de Blevio”, “comune de Cavalascha”, “comune de Marsilianico”, “comune de Lompino”, “comune de Cardevio”, “comune de Vergossa”, “comune de Grandate”, “comune de Capiago”, “comune de Lepomis”, “comunia locorum de Solzago et de Tabernario”, “comunia locorum de Ponzate et de Cassexina”, “comune de Camenago”, “Comune de Civelio”, “comune de Brunate” (Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum).

Dal “Liber consulum civitatis Novocomi” dove sono riportati i giuramenti prestati dai consoli dei comuni del territorio comasco dall’anno 1510 all’anno 1535, rispetto all’elenco degli Statuti del 1335 non compaiono più le comunità di Lompino (Monte Olimpino), Cassexina e di Cardevio, mentre il comune di Camenago compare con il nuovo nome di Camnago con Campora. Inoltre fanno parte

della pieve di Zezio, dopo la demolizione del Baradello e la definitiva soppressione della castellanza avvenuta nel 1527 (Gianoncelli 1975, p. 45), le comunità di Albate con Treccallo, Rebbio con Morsengia, Breccia (Liber consulum 1510).

Tale situazione risulta modificata nel 1652 dove la pieve, composta da 265 fuochi, risulta costituita dalle seguenti comunità: Brunate composta da fuochi 16, Camnago da 16, Civiglio da 23, Capiago da 32, Cavallasca da 28, Cafranca da 1, Grandate da 26, Inteliscio da 2, Lipomo da 13, Ponzate da 22, Solzago e Tavernerio da 58 e infine Vergosa composta da 28 fuochi. Gli altri comuni un tempo inseriti nella pieve e non più presenti, appartenevano in quel periodo ad altre circoscrizioni amministrative: così Torno, Moltrasio, Rovenna, Piazza e Urio componevano le cosiddette Cinque terre unite alla città; Blevio e Maslianico erano inserite nelle pieve di Nesso; Albate con Treccallo e Baraggia, Breccia con Lazzago, Rebbio e Monte Olimpino erano invece state inserite nei Corpi santi della città.

Dal “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 emerge che la pieve di Zezio, che appare nuovamente modificata anche se in minima parte, comprendeva i comuni di Brunate, Camnago, Capiago, Casa Franca, Cavallasca, San Tomaso (nome attribuito alla comunità di Civiglio), Grandate, Lipomo, Ponzate, Solzago, Tavernerio, Vergosa e Urago (Compartimento 1751).

L’“Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano” del 1753, vede la pieve fondamentalmente composta dai medesimi comuni del 1751, con l’unica variante dell’aggregazione di Cassina Franca (Casa Franca secondo la dizione del 1751) al comune di Capiago (Indice pievi 1753).

Con la “Riforma al governo della città e contado di Como” (Editto 19 giugno 1756) l’organizzazione amministrativa del territorio comasco, subì un notevole mutamento: l’antica pieve di Zezio venne divisa in due distinte parti: la pieve di Zezio inferiore e la pieve di Zezio superiore.

RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

Compartimento 1751: “Notificazioni del personale fatte e firmate nell’anno 1751 dai Cancellieri, Deputati, Regenti, Consoli di tutti li Comuni delle rispettive Pievi, colla Nota delle loro Cassine Unite a Comune per Comune, a Territorio per Territorio, e Pieve per Pieve, e ciò per tutto il Ducato”, ASMi, Censo p.a., cart. 279.

Compartimento 1791: Nuovo compartimento territoriale per l’anno 1791 correlativo a quello che vigeva dal 1760 al 1785, a norma del reale dispaccio 20 gennaio 1791, ASMi, Censo p.a., cart. 280.

Elenco dei comuni 1803: “Elenco delle Comuni del Dipartimento del Lario distinte nelle classi di prima, seconda e terza colla rispettiva popolazione, giusta il circolare dispaccio 24 dicembre 1803 del ministro degli affari interni, desunto dai parziali elenchi pervenuti al viceprefetto dietro sua circolare 29 detto dicembre n. 24136 del segretario generale”, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

Estimo di Carlo V 1558: Catasto del 1558 con aggiunte, ASCMi, Località foresi, cartt. 1 - 52.

Indice pievi 1753: “Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano”, 1753, ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 469.

Liber consulum 1510: “Liber consulum civitatis Novocomi de anno 1510 usque ad annum 1535”, ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 111.

Organi e uffici 1758: Elenco degli organi, degli uffici e degli ufficiali della città di Como, 1758, ASCo, Fondo Prefettura, cart. 433, fasc. 17.

Quadro dei distretti 1802: “Quadro ossia lista dei distretti provvisori situati nel Dipartimento del Lario compilata in esecuzione del prescritto decreto del V.G. 14 novembre 1802, anno I, al paragrafo 8° e successive istruzioni, trasmesso alla Prefettura con lettera 30 detto novembre”, ASMi, Censo p.m., cart. 754.

Quadro delle variazioni 1835: Quadro delle variazioni avvenute nel compartimento territoriale e nella Amministrazione de’ Comuni della Provincia a tutto marzo 1835 dopo la pubblicazione delle notificazioni 12 febbrajo e 12 aprile 1816, ASMi, Censo p.m., cart. 777.

Redenzione feudi 1652: “Nota de focolari delle terre delle tre pievi di Fino, Zezio e Ugiate, Contado di Como ...”, 1652, ASCo, Fondo ex Biblioteca, cart. 19.

Relazione Opizzone 1644: “Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano che sono censite distinte a provincia per provincia”, Milano, 1644, ASCo, ASCCo, Carte sciolte, cart. 303.

Ripartizione 1240: Disposizione del marchese Bertoldo de Hohemburg, podestà di Como, di distribuzione del complesso plebano comasco in quattro parti, confermata nel 1279, ASCo, ASCCo, Volumi, Vetera monumenta, vol. 45, pag. 83.

Risposte ai 45 quesiti 1751: Risposte ai 45 quesiti della Real Giunta del Censimento, ASMi, Catasto, cartt. 3026 - 3042.

Statistica delle anime 1771: Statistica delle anime del Ducato di Milano, della provincia di Pavia, contado di Cremona, di Como e Lodi, 1771, ASMi, Catasto, cart. 1655.

Statuti del Collegio dei Dottori 1592: Statuta Collegii Iurisconsultorum Comensium, Biblioteca Civica di Como, collocazione 83.5.5, (*apud Hieronymum Frovam, MDXCII*).

Statuti di Como 1335, Determinatio mensurarum: “Determinatio mensurarum et staterarum que habere et tenere debent per infrascripta comunia”, ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 50, Volumen Magnum, cc. 481 - 510.

Statuti di Como 1335, Determinatio stratarum: “Determinatio stratarum et pontium que et qui debent aptari per infrascripta comunia”, ASCo, ASCCo, Volumi, vol. 50, Volumen Magnum, cc. 470 - 481.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- Editto 30 dicembre 1755:** Editto 30 dicembre 1755 per la riforma al governo e amministrazione delle comunità dello Stato di Milano, ASCo, Fondo ex Biblioteca, *cart. 19*.
- Editto 19 giugno 1756:** Editto 19 giugno 1756 per la riforma al governo della Città, e Contado di Como, ASCo, Fondo ex Biblioteca, *cart. 19*.
- Editto 10 giugno 1757:** Editto 10 giugno 1757 per il compartimento territoriale dello stato di Milano, ASCo, ASCCo, Carte sciolte, *cart. 469*.
- Editto 26 settembre 1786:** Editto 26 settembre 1786 per il compartimento territoriale della Lombardia austriaca (1786), ASCo, ASCCo, Carte sciolte, *cart. 469*.
- Costituzione 20 messidoro anno V:** Costituzione della Repubblica Cisalpina emanata in data 20 messidoro anno V (8 luglio 1797), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1797.
- Legge 7 germinale anno VI:** Legge 7 germinale anno VI per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Lario (27 marzo 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, IV, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a. cart. 289.
- Legge 5 vendemmiale anno VII:** Legge 5 vendemmiale anno VII per la ripartizione in distretti, comuni e circondari dei dipartimenti d'Olonza, Alto Po, Serio e Mincio (26 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, Milano, 1798; ASMi, Censo p.a., cart. 281.
- Legge 11 vendemmiale anno VII:** Legge 11 vendemmiale anno VII per la ripartizione del dipartimento dell'Adda e Oglio, pubblicata in data 21 vendemmiale anno VII (12/10/1798) (2 ottobre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, Milano, 1798, pp. 47 - 48.
- Legge 20 nevosio anno VII:** Legge 20 nevosio anno VII per la determinazione dei contingenti militari per il dipartimento dell'Olonza (9 gennaio 1799), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi ecc. pubblicati in Milano nell'anno VII repubblicano, VI, Milano, 1799.
- Legge 23 fiorile anno IX:** Legge sulla divisione in dipartimenti, distretti e comuni del territorio della Repubblica Cisalpina 23 fiorile anno IX (13 maggio 1801), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano, II, Milano, s.d. (1801), pp. 148 - 173.
- Legge 24 luglio 1802:** Legge sull'organizzazione delle Autorità amministrative 24 luglio 1802, Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, Milano, pp. 184 - 208.
- Decreto 8 giugno 1805:** Decreto sull'Amministrazione pubblica e sul Comparto territoriale del Regno 8 giugno 1805, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, I, Milano, pp. 141 - 304.
- Notificazione 12 febbraio 1816:** Notificazione governativa 12 febbraio 1816 sulla compartimentazione territoriale delle provincie lombarde del regno lombardo-veneto, Raccolta degli atti dei governi di Milano e di Venezia e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziari, Milano, 1816, I.
- Decreto 14 luglio 1807:** Decreto per l'aggregazione e concentrazione dei Comuni di II e III classe 14 luglio 1807, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, II, Milano.
- Decreto 4 novembre 1809:** Decreto per l'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario 4 novembre 1809, ASCo, Fondo Prefettura, *cart. 1310*.
- Decreto 30 luglio 1812:** Decreto di aggregazione dei comuni del Dipartimento del Lario 30 luglio 1812, ASMi, Censo p. m., *cart. 754*.
- Notificazione 1 luglio 1844:** Notificazione governativa 1 luglio 1844 sulla compartimentazione territoriale delle provincie lombarde del regno lombardo-veneto, Raccolta degli atti dei governi di Milano e di Venezia e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziari, Milano, 1844, II.
- Notificazione 23 giugno 1853:** Notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853 sul compartimento territoriale della Lombardia, Bollettino provinciale degli atti del governo per la Lombardia, Milano, 1853, II.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cani e Monizza 1993:** Fabio Cani e Gerardo Monizza (a cura di), *Como e la sua storia dalla preistoria all'attualità*, Como, Nodo Libri, 1999, *Iniziativa culturale della Provincia di Como, seconda edizione realizzata con la collaborazione del Quotidiano La Provincia*.
- Cantù 1856:** Cesare Cantù, *Storia della città e della diocesi di Como per Cesare Cantù*, Firenze, Felice Le Monnier, 1856, *Edizione riveduta ed ampliata. Riedizione anastatica stampata dalla Atesa Editrice, Bologna, novembre 1987*.
- Casanova 1904:** Enrico Casanova, *Dizionario feudale delle provincie componenti l'antico Stato di Milano all'epoca della cessazione del sistema feudale*, Firenze, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1904.
- Ceruti 1876:** Antonio Ceruti, *Liber statutorum consulum Cumanorum iusticie et negotiatorum*, Milano, 1867.
- Compartimentazione delle fagie 1992:** Angelo Stella e Luciano F. Farina (a cura di), *Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano*, Milano, CEA, 1992.
- Gianoncelli 1975:** Matteo Gianoncelli, *Como e la sua convalle*, Como, New Press, 1975, *Nell'ambito dell'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Como per gli studi preliminari alla formazione dei piani particolareggiati dei Borghi*.
- Gianoncelli 1982:** Matteo Gianoncelli, *Como e il suo territorio*, "Raccolta storica", Volume quindicesimo.
- Manganelli 1934:** Guido Manganelli (a cura di), *Statuti di Como del 1335. Volumen magnum*, Como, Dott. Carlo Marzorati Editore, 1934, *Tomo I*.
- Manganelli 1957:** Guido Manganelli (a cura di), *Statuti di Como del 1335. Volumen magnum*, Como, Società Storica Comense, 1957, *Tomo I*.
- Mascetti 1990:** Mario Mascetti, *Da Filippo II a Napoleone I: tre episodi nella storia degli ordinamenti territoriali del comasco*, "Periodico della Società Storica Comense", Volume LIV.
- Prosdocimi 1939:** Luigi Prosdocimi, *Problemi sulla formazione e sull'ordinamento del territorio di Como*, Como, Tipografia Editrice Emo Cavalleri, 1939, *Estratto dal "Periodico Storico Comense", Volume III, Fascicolo I-II, maggio 1939*.
- Santoro 1968:** Caterina Santoro, *Gli uffici del Comune di Milano e del Dominio visconteo - sforzesco (1216 - 1515)*, Milano, Editore dott. Antonino Giuffrè, 1968.

INDICE DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

"rationatores" , cancelleria, comune di Como (sec. XI - 1756), Como,	403	<i>comune di Alserio (sec. XIV - 1756), sindaco,</i>	18
"vicinanzia" , comune di Alserio (sec. XIV - 1756), Alserio,	18	<i>comune di Alserio (1757 - 1797),</i>	19
abate , collegio dei causidici e notari,		<i>comune di Alserio (1798 - 1809),</i>	20
comune di Como (sec. XI - 1756), Como,	405	<i>comune di Alserio (1816 - 1859),</i>	21
accusatore del banco degli stipendiati ,		Alzà v. Alzate	
comune di Como (sec. XI - 1756), Como,	403	ALZATE	
ACQUA NEGRA		<i>comune di Alzate (sec. XIV - 1756), assemblea,</i>	22
comune di Acqua Negra,	1	<i>comune di Alzate (sec. XIV - 1756), cancelliere,</i>	22
Acquanegra v. Acqua Negra		<i>comune di Alzate (sec. XIV - 1756), console,</i>	22
agente , comune di Como (sec. XI - 1756), Como,	403	<i>comune di Alzate (sec. XIV - 1756), esattore,</i>	22
agente degli estimati , comune di Novedrate (sec. XIV - 1756), Novedrate,	853	<i>comune di Alzate (1757 - 1797),</i>	23
agenti dei compadroni , comune di Carimate (sec. XIV - 1756), Carimate,	258	<i>comune di Alzate (1798 - 1815),</i>	24
agenti dei compadroni , comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756), Fabbrica,	536	<i>comune di Alzate (1816 - 1859),</i>	25
Àiguerigo v. Inverigo		Andrate e Murinasio v. Mornasco	
ALBATE		Anguilliano v. Guiano	
comune di Albate (sec. XIV - 1756), cancelliere,	2	ANZANO	
comune di Albate (sec. XIV - 1756), consiglio generale,	2	<i>comune di Anzano (sec. XIV - 1756), assemblea,</i>	26
comune di Albate (sec. XIV - 1756), console,	2	<i>comune di Anzano (sec. XIV - 1756), cancelliere,</i>	26
comune di Albate (sec. XIV - 1756), esattore,	2	<i>comune di Anzano (sec. XIV - 1756), console,</i>	26
comune di Albate (sec. XIV - 1756), sindaco,	2	<i>comune di Anzano (sec. XIV - 1756), deputato,</i>	26
comune di Albate (1757 - 1797),	3	<i>comune di Anzano (sec. XIV - 1756), esattore,</i>	26
comune di Albate (1798 - 1808),	4	<i>comune di Anzano (1757 - 1797),</i>	27
comune di Albate (1816 - 1859),	5	<i>comune di Anzano (1798 - 1815),</i>	28
ALBESE		<i>comune di Anzano (1816 - 1859),</i>	29
comune di Albesio (sec. XIV - 1756), assemblea,	6	Apiano v. Appiano	
comune di Albesio (sec. XIV - 1756), cancelliere,	6	Aplano v. Appiano	
comune di Albesio (sec. XIV - 1756), deputato,	6	APPIANO	
comune di Albesio (sec. XIV - 1756), esattore,	6	<i>comune di Appiano (sec. XIV - 1756), cancelliere (sec. XVIII in.),</i>	31
comune di Albesio (sec. XIV - 1756), sindaco,	6	<i>comune di Appiano (sec. XIV - 1756), consiglio generale,</i>	31
comune di Albesio (1757 - 1797),	7	<i>comune di Appiano (sec. XIV - 1756), console,</i>	31
comune di Albesio (1798 - 1812),	8	<i>comune di Appiano (sec. XIV - 1756), esattore,</i>	31
comune di Albesio (1816 - 1859),	9	<i>comune di Appiano (sec. XIV - 1756), sindaco civile,</i>	31
Albesio v. Albese		<i>comune di Appiano (sec. XIV - 1756), sindaco rurale,</i>	31
ALBIOLO		<i>pieve di Appiano (sec. XIV - 1756),</i>	41
comune di Albiolo (sec. XIV - 1756), cancelliere,	10	<i>comune di Appiano (1757 - 1797),</i>	32
comune di Albiolo (sec. XIV - 1756), consiglio,	10	<i>pieve di Appiano (1757 - 1797),</i>	42
comune di Albiolo (sec. XIV - 1756), console,	10	<i>distretto della cancelleria del censo n. IV della provincia di Gallarate,</i>	
comune di Albiolo (sec. XIV - 1756), esattore,	10	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19),</i>	35
comune di Albiolo (sec. XIV - 1756), sindaco,	10	<i>distretto della cancelleria del censo n. XXXI della provincia di Milano,</i>	
comune di Albiolo (1757 - 1797),	11	<i>cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797),</i>	36
comune di Albiolo (1798 - 1809),	12	<i>comune di Appiano (1798 - 1815),</i>	33
comune di Albiolo (1816 - 1859),	13	<i>distretto di Appiano,</i>	37
ALBOGASIO		<i>distretto XX di Appiano,</i>	38
comune di Albogasio con Oria (sec. XIV - 1756), camparo,	14	<i>cantone VI di Appiano,</i>	30
comune di Albogasio con Oria (sec. XIV - 1756), consigliere,	14	<i>comune di Appiano (1816 - 1859),</i>	34
comune di Albogasio con Oria (sec. XIV - 1756), console,	14	<i>distretto XXIII di Appiano,</i>	39
comune di Albogasio con Oria (1757 - 1797),	15	<i>distretto V di Appiano,</i>	40
comune di Albogasio con Oria (1798 - 1815),	16	ARCELLASCO	
comune di Albogasio con Oria (1816 - 1859),	17	<i>comune di Arcellasco (sec. XIV - 1756), cancelliere,</i>	43
ALSERIO		<i>comune di Arcellasco (sec. XIV - 1756), consiglio particolare,</i>	43
comune di Alserio (sec. XIV - 1756), "vicinanzia",	18	<i>comune di Arcellasco (sec. XIV - 1756), console,</i>	43
comune di Alserio (sec. XIV - 1756), cancelliere,	18	<i>comune di Arcellasco (sec. XIV - 1756), esattore,</i>	43
comune di Alserio (sec. XIV - 1756), console,	18	<i>comune di Arcellasco (1757 - 1797),</i>	44
comune di Alserio (sec. XIV - 1756), esattore,	18	<i>comune di Arcellasco (1798 - 1809),</i>	45
		<i>comune di Arcellasco (1816 - 1859),</i>	46

archivista , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796).	
Como.....	418
Arebio v. Rebbio	
Argegno v. Argegno	
ARREGNO	
comune di Argegno (sec. XIV - 1756), cancelliere.....	47
comune di Argegno (sec. XIV - 1756), console.....	47
comune di Argegno (sec. XIV - 1756), esattore.....	47
comune di Argegno (sec. XIV - 1756), sindaco.....	47
comune di Argegno (sec. XIV - 1756), vicinanza.....	47
comune di Argegno (1757 - 1797).....	48
comune di Argegno (1798 - 1815).....	49
distretto XXIII di Argegno.....	51
comune di Argegno (1816 - 1859).....	50
ARGEXIO	
comune di Argexio.....	52
AROSIO	
comune di Arosio (sec. XIII - 1756), cancelliere.....	53
comune di Arosio (sec. XIII - 1756), console.....	53
comune di Arosio (sec. XIII - 1756), esattore.....	53
comune di Arosio (1757 - 1797).....	54
comune di Arosio (1798 - 1815).....	55
comune di Arosio (1816 - 1859).....	56
Aroso v. Arosio	
Aroxium v. Arosio	
Arselagio v. Arcellasco	
Arzegno v. Argegno	
Asinago v. Asnago	
ASNAGO	
comune di Asnago (sec. XIV - 1756), cancelliere.....	57
comune di Asnago (sec. XIV - 1756), consiglio.....	57
comune di Asnago (sec. XIV - 1756), console.....	57
comune di Asnago (sec. XIV - 1756), esattore.....	57
comune di Asnago (sec. XIV - 1756), sindaco.....	57
comune di Asnago (1757 - 1797).....	58
comune di Asnago (1798 - 1809).....	59
comune di Asnago (1816 - 1859).....	60
assemblea , comune di Albese (sec. XIV - 1756), Albese.....	6
assemblea , comune di Alzate (sec. XIV - 1756), Alzate.....	22
assemblea , comune di Anzano (sec. XIV - 1756), Anzano.....	26
assemblea , comune di Beregazzo, Beregazzo.....	97
assemblea , comune di Bernate (sec. XIV - 1756), Bernate.....	102
assemblea , comune di Binago (sec. XIV - 1756), Binago.....	106
assemblea , comune di Blevio (sec. XIV - 1756), Blevio.....	120
assemblea , comune di Bricola, Bricola.....	143
assemblea , comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756), Buccinigo.....	156
assemblea , comune di Carella (sec. XIV - 1756), Carella.....	250
assemblea , comune di Caslino (sec. XIV - 1756), Caslino (corte di Casale).....	281
assemblea , comune di Corneno, Corneno.....	455
assemblea , comune di Figino (sec. XIV - 1756), Figino.....	545
assemblea , comune di Figliaro, Figliaro.....	549
assemblea , comune di Fino (sec. XIV - 1756), Fino.....	550
assemblea , comune di Garzeno (sec. XIV - 1756), Garzeno.....	564
assemblea , comune di Germasino (sec. XIV - 1756), Germasino.....	574
assemblea , comune di Intimiano (sec. XIV - 1756), Intimiano.....	632
assemblea , comune di Inverigo (sec. XIV - 1756), Inverigo.....	636
assemblea , comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756), Lambrugo.....	653
assemblea , comune di Lezza (sec. XIV - 1756), Lezza.....	675
assemblea , comune di Locate (sec. XIV - 1756), Locate.....	695
assemblea , comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756), Lomazzo.....	700
assemblea , comune di Longone (sec. XIV - 1756), Longone.....	707
assemblea , comune di Luisago (sec. XIV - 1756), Luisago.....	720
assemblea , comune di Lurago (sec. XIV - 1756), Lurago.....	724
assemblea , comune di Mariaga (sec. XVII - 1756), Mariaga.....	746
assemblea , comune di Maslianico (sec. XIV - 1756), Maslianico.....	761
assemblea , comune di Molena, Molena.....	797
assemblea , comune di Parzano, Parzano.....	892
assemblea , comune di Penzano (sec. XIV - 1756), Penzano.....	903
assemblea , comune di Pomerio, Pomerio.....	932
assemblea , comune di Ponte (sec. XVI - 1756), Ponte.....	937
assemblea , comune di Puginate, Puginate.....	964
assemblea , comune di Pusiano (sec. XIV - 1756), Pusiano.....	969
assemblea , comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756), Rezzonico.....	987
assemblea , comune di Rovenna (sec. XIV - 1756), Rovenna.....	1016
assemblea , comune di Saruggia, Saruggia.....	1060
assemblea , comune di Urio (sec. XIV - 1756), Urio.....	1151
assemblea , comune di Vertemate (sec. XIV - 1756), Vertemate.....	1181
assemblea , comune di Villalbese (sec. XIV - 1756), Villalbese.....	1193
assemblea dei capi di casa , comune di Mariano (sec. XIV - 1756), Mariano.....	750
assemblea dei capi di famiglia , comune di Carcano (sec. XIV - 1756), Carcano.....	245
assessore , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796), Como.....	418
ASSO	
comune di Asso (sec. XIV - 1756), cancelliere.....	63
comune di Asso (sec. XIV - 1756), console.....	63
comune di Asso (sec. XIV - 1756), deputato.....	63
comune di Asso (sec. XIV - 1756), esattore.....	63
comune di Asso (sec. XIV - 1756), vicinanza.....	63
Valassina (sec. XIV - 1756), camparo.....	70
Valassina (sec. XIV - 1756), canevario.....	70
Valassina (sec. XIV - 1756), consiglio di valle.....	70
comune di Asso (1757 - 1797).....	64
Valassina (1757 - 1797).....	71
comune di Asso (1798 - 1815).....	65
distretto dell'alto Lambro.....	67
distretto XXV di Asso.....	68
cantone IV di Asso.....	61
cantone III di Asso.....	62
comune di Asso (1816 - 1859), esattore.....	66
pretura.....	69
attuario , giudici di palazzo, comune di Como (sec. XI - 1756), Como.....	403
attuario civile , podestà, Como.....	444
attuario criminale , podestà, Como.....	444
avvocato , oratore in Milano, comune di Como (sec. XI - 1756), Como.....	413
avvocato fiscale , Como.....	393
Ayverigo v. Inverigo	
BAGGERO	
comune di Baggero.....	72
Baragio v. Beregazzo	
Baragiola v. Baragiola	
BARAGGIOLA	
comune di Baragiola.....	73
Baragiola v. Baragiola	
BARAGIOLA	
comune di Baragiola, consiglio.....	74
comune di Baragiola, console.....	74
Barnasca v. Bernasca	
BARNI	
comune di Barni (sec. XIV - 1756), cancelliere.....	75
comune di Barni (sec. XIV - 1756), console.....	75
comune di Barni (sec. XIV - 1756), custode della chiesa.....	75
comune di Barni (sec. XIV - 1756), deputato.....	75
comune di Barni (sec. XIV - 1756), esattore.....	75
comune di Barni (sec. XIV - 1756), fante.....	75
comune di Barni (sec. XIV - 1756), vicinanza.....	75
comune di Barni (1757 - 1797).....	76
comune di Barni (1798 - 1809).....	77
comune di Barni (1816 - 1859).....	78
BARZAGO	
vicinanza di Barzago.....	79
BASSONE	
terra del Bassone.....	80
Bazaro v. Baggero	
BELLAGIO	
capitano del lago.....	82
comune di Bellagio (sec. XIV - 1756), console (sec. XVIII in.).....	84
comune di Bellagio (sec. XIV - 1756), convocato.....	84
comune di Bellagio (sec. XIV - 1756), deputato (sec. XVIII in.).....	84
comune di Bellagio (sec. XIV - 1756), esattore (sec. XVIII in.).....	84
comune di Bellagio (sec. XIV - 1756), fante (sec. XVIII in.).....	84
comune di Bellagio (sec. XIV - 1756), sindaco (sec. XVIII in.).....	84
comune di Ville di Bellagio, cancelliere.....	83
comune di Ville di Bellagio, console (sec. XVIII in.).....	83
comune di Ville di Bellagio, deputato (sec. XVIII in.).....	83
comune di Ville di Bellagio, esattore (sec. XVIII in.).....	83
comune di Ville di Bellagio, fante (sec. XVIII in.).....	83
comune di Ville di Bellagio, sindaco (sec. XVIII in.).....	83
pieve di Bellagio (sec. XIV - 1756).....	90
vicario.....	92
comune di Mezzo di Bellagio, consiglio.....	85
comune di Mezzo di Bellagio, console (sec. XVIII in.).....	85
comune di Mezzo di Bellagio, deputato (sec. XVIII in.).....	85
comune di Mezzo di Bellagio, esattore (sec. XVIII in.).....	85
comune di Mezzo di Bellagio, messo.....	85
comune di Mezzo di Bellagio, sindaco (sec. XVIII in.).....	85
comune di Bellagio (1757 - 1797).....	86
pieve di Bellagio (1757 - 1797).....	91
comune di Bellagio (1798 - 1815).....	87
cantone II di Bellagio.....	81
comune di Bellagio (1816 - 1859).....	88
distretto III di Bellagio.....	89
Bellaxio v. Bellagio	
BENE	
comune di Bene (sec. XIV - 1756), cancelliere.....	93
comune di Bene (sec. XIV - 1756), consiglio.....	93
comune di Bene (sec. XIV - 1756), console.....	93
comune di Bene (sec. XIV - 1756), esattore.....	93
comune di Bene (1757 - 1797).....	94
comune di Bene (1798 - 1812).....	95
comune di Bene (1816 - 1859).....	96
Benne v. Bene	
BEREGAZZO	
comune di Beregazzo, assemblea.....	97
comune di Beregazzo, cancelliere.....	97
comune di Beregazzo, console.....	97
comune di Beregazzo, esattore.....	97
comune di Beregazzo con Figliaro (1757 - 1797).....	98
comune di Beregazzo con Figliaro (1798 - 1809).....	99
comune di Beregazzo con Figliaro (1816 - 1859).....	100
BERNASCA	
comune di Bernasca, console.....	101
BERNATE	
comune di Bernate (sec. XIV - 1756), assemblea.....	102
comune di Bernate (sec. XIV - 1756), console.....	102

comune di Bernate (1757 - 1797).....	103	comune di Brenna (sec. XIV - 1756). console.....	139
comune di Bernate (1798 - 1808).....	104	comune di Brenna (sec. XIV - 1756). esattore.....	139
comune di Bernate (1816 - 1859).....	105	comune di Brenna (1757 - 1797).....	140
beroario , podestà. Como.....	444	comune di Brenna (1798 - 1809).....	141
bibliotecario , collegio dei dottori giuriconsulti. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.....	406	comune di Brenna (1816 - 1859).....	142
bidello , collegio dei dottori giuriconsulti. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.....	406	BRICOLA	
BINAGO		comune di Bricola. assemblea.....	143
comune di Binago (sec. XIV - 1756). assemblea.....	106	comune di Bricola. console.....	143
comune di Binago (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	106	BRICOLETTA	
comune di Binago (sec. XIV - 1756). console.....	106	comune di Bricoletta.....	144
comune di Binago (sec. XIV - 1756). esattore.....	106	BRIENNO	
comune di Binago (sec. XIV - 1756). sindaco.....	106	comune di Briennio (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	145
comune di Binago (1757 - 1797).....	107	comune di Briennio (sec. XIV - 1756). console.....	145
comune di Binago (1798 - 1815).....	108	comune di Briennio (sec. XIV - 1756). esattore.....	145
comune di Binago (1816 - 1859).....	109	comune di Briennio (sec. XIV - 1756). sindaco.....	145
BINDELLA		comune di Briennio (sec. XIV - 1756). vicinanza.....	145
comune di Bindella.....	110	comune di Briennio (1757 - 1797).....	146
BISAGO		comune di Briennio (1798 - 1809).....	147
comune di Bisago.....	111	comune di Briennio (1816 - 1859).....	148
Bisaron v. Bizzarone		BRUGO	
BIZZARONE		comune di Brugo.....	149
comune di Bizzarone (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	112	BRUGORA	
comune di Bizzarone (sec. XIV - 1756). consiglio.....	112	comune di Brugora. cancelliere.....	150
comune di Bizzarone (sec. XIV - 1756). console.....	112	comune di Brugora. consiglio particolare.....	150
comune di Bizzarone (sec. XIV - 1756). sindaco.....	112	comune di Brugora. console.....	150
comune di Bizzarone (1757 - 1797).....	113	comune di Brugora. esattore.....	150
comune di Bizzarone (1798 - 1809).....	114	BRUNATE	
comune di Bizzarone (1816 - 1859).....	115	comune di Brunate (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	151
BLESSAGNO		comune di Brunate (sec. XIV - 1756). console.....	151
comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	116	comune di Brunate (sec. XIV - 1756). convocato.....	151
comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756). consiglio particolare.....	116	comune di Brunate (sec. XIV - 1756). esattore.....	151
comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756). console.....	116	comune di Brunate (sec. XIV - 1756). sindaco.....	151
comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756). esattore.....	116	comune di Brunate (1757 - 1797).....	152
comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756). sindaco.....	116	comune di Brunate (1798 - 1808).....	153
comune di Blessagno con Lura (1757 - 1797).....	117	comune di Brunate (1816 - 1859).....	154
comune di Blessagno (1798 - 1809).....	118	BRUSADA	
comune di Blessagno (1816 - 1859).....	119	comune di Brusada.....	155
BLEVIO		BUCCINIGO	
comune di Blevio (sec. XIV - 1756). assemblea.....	120	comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756). assemblea.....	156
comune di Blevio (sec. XIV - 1756). deputato.....	120	comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	156
comune di Blevio (sec. XIV - 1756). esattore.....	120	comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756). console.....	156
comune di Blevio (sec. XIV - 1756). sindaco.....	120	comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756). deputato.....	156
comune di Blevio (1757 - 1797).....	121	comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756). esattore.....	156
comune di Blevio (1798 - 1809).....	122	comune di Buccinigo (1757 - 1797).....	157
comune di Blevio (1816 - 1859).....	123	comune di Buccinigo (1798 - 1809).....	158
BOFFALORA		comune di Buccinigo (1816 - 1859).....	159
comune di Boffalora.....	124	BUGGILO	
Bogiallo v. Bugiallo		comune di Buggiolo (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	160
Bolgaro Grasso v. Bulgarograsso		comune di Buggiolo (sec. XIV - 1756). consiglio.....	160
Borghi e Corpi santi della città (sec. XIV - 1756) . Como.....	394	comune di Buggiolo (sec. XIV - 1756). console.....	160
Borghi e Corpi santi della città (1805 - 1808) . Como.....	395	comune di Buggiolo (sec. XIV - 1756). esattore.....	160
Borghi e Corpi santi della città (1816 - 1817) . Como.....	396	comune di Buggiolo (1757 - 1797).....	161
borgo di Zezio . Zezio.....	1206	comune di Buggiolo (1798 - 1812).....	162
BRAZZOVA		comune di Buggiolo (1816 - 1859).....	163
comune di Brazzova. cancelliere.....	125	BUGIALLO	
comune di Brazzova. console.....	125	comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). cancelliere (sec. XVIII in.).....	164
comune di Brazzova. esattore.....	125	comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). deputato.....	164
comune di Brazzova. fante.....	125	comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). esattore (sec. XVIII in.).....	164
comune di Brazzova. vicinanza.....	125	comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). sindaco (sec. XVIII in.).....	164
BRECCIA		comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). sindacato.....	164
comune di Breccia (sec. XIV - 1756). consiglio.....	126	comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). vicinanza di Albonico. cancelliere (sec. XVIII in.).....	164
comune di Breccia (sec. XIV - 1756). console.....	126	comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). vicinanza di Albonico. esattore (sec. XVIII in.).....	164
comune di Breccia (sec. XIV - 1756). esattore.....	126	comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). vicinanza di Albonico. sindaco (sec. XVIII in.).....	164
comune di Breccia (sec. XIV - 1756). quasi cancelliere.....	126	comune di Bugiallo (1757 - 1797).....	165
comune di Breccia (1757 - 1797).....	127	comune di Bugiallo (1798 - 1812).....	166
comune di Breccia (1798 - 1808).....	128	comune di Bugiallo (1816 - 1859).....	167
comune di Breccia (1816 - 1859).....	129	Bulgaro Grasso v. Bulgarograsso	
Bregia v. Breccia		BULGAROGRASSO	
BREGLIA		comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	168
comune di Breglia (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	130	comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). consiglio.....	168
comune di Breglia (sec. XIV - 1756). consiglio.....	130	comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). console.....	168
comune di Breglia (sec. XIV - 1756). console.....	130	comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). deputato.....	168
comune di Breglia (sec. XIV - 1756). esattore.....	130	comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). esattore.....	168
comune di Breglia (sec. XIV - 1756). sindaco.....	130	comune di Bulgarograsso (1757 - 1797).....	169
comune di Breglia (1757 - 1797).....	131	comune di Bulgarograsso (1798 - 1809).....	170
comune di Breglia (1798 - 1812).....	132	comune di Bulgarograsso (1816 - 1859).....	171
comune di Breglia (1816 - 1859).....	133	BULGORELLO	
BREGNANO (PIEVE DI FINO)		comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	172
comune di Bregnano (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	134	comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). console.....	172
comune di Bregnano (sec. XIV - 1756). consiglio generale.....	134	comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). convocato.....	172
comune di Bregnano (sec. XIV - 1756). console.....	134	comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). esattore.....	172
comune di Bregnano (sec. XIV - 1756). esattore.....	134	comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). sindaco.....	172
comune di Bregnano (sec. XIV - 1756). sindaco.....	134	comune di Bulgorello (1757 - 1797).....	173
comune di Bregnano (1757 - 1797).....	135	comune di Bulgorello (1798 - 1812).....	174
comune di Bregnano (1798 - 1815).....	136	comune di Bulgorello (1816 - 1859).....	175
comune di Bregnano (1816 - 1859).....	137	BUNONE	
BREGNANO (PIEVE DI MENAGGIO)		comune di Bunone.....	176
comune di Bregnano.....	138	Burgariburgallo v. Bulgorello	
Bregniano v. Bregnano (pieve di Fino)		BUSNIGALLO	
Brena v. Brenna		comune di Busnigallo.....	177
BRENNA		Buzinagallo v. Busnigallo	
comune di Brenna (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	139		

cancelliere. comune di Fino (sec. XIV - 1756). Fino.	550
cancelliere. comune di Fraino. Fraino.	558
cancelliere. comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). Garzeno.	564
cancelliere. comune di Gemù. Gemù.	569
cancelliere. comune di Gera (sec. XVII - 1756). Gera.	570
cancelliere. comune di Germasino (sec. XIV - 1756). Germasino.	574
cancelliere. comune di Gottro (sec. XIV - 1756). Gottro.	583
cancelliere. comune di Grandola (sec. XIV - 1756). Grandola.	591
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). Gravedona.	597
cancelliere. comune di Griante (sec. XIV - 1756). Griante.	611
cancelliere. comune di Grona (sec. XIV - 1756). Grona.	615
cancelliere. comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). Guanzate.	619
cancelliere. comune di Guiano. Guiano.	623
cancelliere. comune di Incasate. Incasate.	624
cancelliere. comune di Incino (sec. XIV - 1756). Incino.	625
cancelliere. comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). Intimiano.	632
cancelliere. comune di Inverigo (sec. XIV - 1756). Inverigo.	636
cancelliere. comune di Laglio (sec. XIV - 1756). Laglio.	642
cancelliere. comune di Laino (sec. XIV - 1756). Laino.	647
cancelliere. comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756). Lambrugo.	653
cancelliere. comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). Lanzo.	657
cancelliere. comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.	661
cancelliere. comune di Lenno (sec. XIV - 1756). Lenno.	669
cancelliere. comune di Lezza (sec. XIV - 1756). Lezza.	675
cancelliere. comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). Lezzeno.	679
cancelliere. comune di Limido (sec. XIV - 1756). Limido.	683
cancelliere. comune di Liro. Dosso del Liro.	513
cancelliere. comune di Livo (sec. XIV - 1756). Livo.	691
cancelliere. comune di Locate (sec. XIV - 1756). Locate.	695
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). Lomazzo.	700
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Lomazzo (pieve di Fino). Lomazzo.	699
cancelliere. comune di Loveno (sec. XVI - 1756). Loveno.	712
cancelliere. comune di Lurago (sec. XIV - 1756). Lurago.	724
cancelliere. comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). Lurago Marinone.	728
cancelliere. comune di Lurate Abbate (sec. XIV - 1756). Lurate Abbate.	732
cancelliere. comune di Maccio (sec. XIV - 1756). Maccio.	737
cancelliere. comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741
cancelliere. comune di Manera. Manera.	745
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
cancelliere. comune di Megna. Megna.	766
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). Menaggio.	768
cancelliere. comune di Merone (sec. XIV - 1756). Merone.	781
cancelliere. comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). Mezzegra.	785
cancelliere. comune di Mezzena. Dizzasco.	495
cancelliere. comune di Minoprio (sec. XIV - 1756). Minoprio.	789
cancelliere. comune di Mojana (sec. XIV - 1756). Mojana.	793
cancelliere. comune di Molena. Molena.	797
cancelliere. comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). Moltrasio.	804
cancelliere. comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). Montemezzo.	818
cancelliere. comune di Montorfano (sec. XIV - 1756). Montorfano.	826
cancelliere. comune di Mornasco. Mornasco.	831
cancelliere. comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). Mozzate.	832
cancelliere. comune di Musso (sec. XIV - 1756). Musso.	837
cancelliere. comune di Naro. Naro.	842
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Nesso (sec. XIV - 1756). Nesso.	843
cancelliere. comune di Nobile (sec. XIV - 1756). Nobile.	851
cancelliere. comune di Novedrate (sec. XIV - 1756). Novedrate.	853
cancelliere. comune di Olgelasca. Olgelasca.	857
cancelliere. comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). Olgiate.	858
cancelliere. comune di Oltrona (sec. XIV - 1756). Oltrona.	863
cancelliere. comune di Orsenigo (sec. XIV - 1756). Orsenigo.	867
cancelliere. comune di Osteno. Osteno.	875
cancelliere. comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). Pagnano.	876
cancelliere. comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). Palanzo.	880
cancelliere. comune di Parravicino (sec. XIV - 1756). Parravicino.	888
cancelliere. comune di Parzano. Parzano.	892
cancelliere. comune di Peglio (sec. XIV - 1756). Peglio.	893
cancelliere. comune di Pello di sopra. Pello di sopra.	898
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Pianello (sec. XVI - 1756). Pianello.	907
cancelliere. comune di Piano (sec. XIV - 1756). Piano.	912
cancelliere. comune di Piazza (sec. XIV - 1756). Piazza.	916
cancelliere. comune di Pigra (sec. XVI - 1756). Pigra.	920
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Plesio (sec. XIV - 1756). Plesio.	924
cancelliere. comune di Pomerio. Pomerio.	932
cancelliere. comune di Ponte (sec. XVI - 1756). Ponte.	937
cancelliere. comune di Ponzate (sec. XIV - 1756). Ponzate.	941
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Porlezza (sec. XIV - 1756). Porlezza.	947
cancelliere. comune di Proserpio (sec. XIV - 1756). Proserpio.	960
cancelliere. comune di Puginate. Puginate.	964
cancelliere. comune di Rebbio (sec. XIV - 1756). Rebbio.	979
cancelliere. comune di Rezzago (sec. XIV - 1756). Rezzago.	983
cancelliere. comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756). Rezzonico.	987
cancelliere. comune di Rodero (sec. XIV - 1756). Rodero.	994
cancelliere. comune di Romanò (sec. XIV - 1756). Romanò.	998
cancelliere. comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756). Rovellasca.	1008
cancelliere. comune di Rovello (sec. XIV - 1756). Rovello.	1012
cancelliere. comune di Rozzago. Rozzago.	1020
cancelliere. comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756). San Bartolomeo.	1025
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). San Fedele.	1034
cancelliere. comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). San Nazzaro.	1046
cancelliere. comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). Sant'Abbondio.	1055
cancelliere. comune di Saruggia. Saruggia.	1060
cancelliere. comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). Scarenna.	1061
cancelliere. comune di Schignano (sec. XIV - 1756). Schignano.	1069
cancelliere. comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756). Seghebbia.	1073
cancelliere. comune di Socco. Socco.	1082
cancelliere. comune di Solbiate (sec. XIV - 1756). Solbiate.	1083
cancelliere. comune di Sormano (sec. XIV - 1756). Sormano.	1099
cancelliere. comune di Stazzona (sec. XIV - 1756). Stazzona.	1103
cancelliere. comune di Tavordo (sec. XIV - 1756). Tavordo.	1112
cancelliere. comune di Traversa (sec. XIV - 1756). Traversa.	1121
cancelliere. comune di Tremezzo (sec. XIV - 1756). Tremezzo.	1126
cancelliere. comune di Trezzone (sec. XIV - 1756). Trezzone.	1135
cancelliere. comune di Turate (sec. XIV - 1756). Turate.	1139
cancelliere. comune di Uggiate (sec. XIV - 1756). Uggiate.	1143
cancelliere. comune di Urlo (sec. XIV - 1756). Urlo.	1151
cancelliere. comune di Valbrona (sec. XIV - 1756). Valbrona.	1155
cancelliere. comune di Veleso (sec. XIV - 1756). Veleso.	1159
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Veniano Inferiore. Veniano.	1164
cancelliere (sec. XVIII in.). comune di Veniano Superiore. Veniano.	1165
cancelliere. comune di Vercana (sec. XIV - 1756). Vercana.	1169
cancelliere. comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). Vertemate.	1181
cancelliere. comune di Verzago. Verzago.	1185
cancelliere. comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). Villa Romanò.	1189
cancelliere. comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). Villalbese.	1193
cancelliere. comune di Ville di Bellagio. Bellagio.	83
cancelliere. comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino.	1198
cancelliere. comune di Zebio (sec. XIV - 1756). Zebio.	1202
cancelliere (sec. XVIII in.). consiglio generale. comune di Plesio (sec. XIV - 1756). Plesio.	924
cancelliere (sec. XVIII in.). vicinanza di Albonico. comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). Bugiallo.	164
cancelliere (1786 settembre 26 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. I della provincia di Como. Como.	432
cancelliere (1786 settembre 26 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. II della provincia di Como. Como.	433
cancelliere (1786 settembre 26 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. III della provincia di Como. Nesso.	847
cancelliere (1786 settembre 26 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. IV della provincia di Como. Menaggio.	772
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19). distretto della cancelleria del censo n. IV della provincia di Gallarate. Appiano.	35
cancelliere (1786 settembre 26 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. V della provincia di Como. San Fedele.	1038
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19). distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Como. Porlezza.	951
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19). distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Milano. Mariano.	754
cancelliere (1786 settembre 26 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. VII della provincia di Como. Pianello.	911
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19). distretto della cancelleria del censo n. VIII della provincia di Como. Gravedona.	603
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19). distretto della cancelleria del censo n. XIII della provincia di Como. Canzo.	228
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19). distretto della cancelleria del censo n. XIV della provincia di Como. Erba.	530
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. I della provincia di Milano. Porlezza.	952
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. V della provincia di Milano. Canzo.	229
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Como. Gravedona.	604
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. VII della provincia di Milano. Erba.	531
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. XI della provincia di Milano. Mariano.	755
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797). distretto della cancelleria del censo n. XXXI della provincia di Milano. Appiano.	36
cancelliere capo. cancelleria. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
cancelliere di valle. Valle Intelvi. Laino.	651
cancelliere e segretario. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
cancelliere generale. riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756). Porlezza.	958
cancellista (1786 - 1796). congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796). Como.	418
cancellista (1786 - 1796). ragionateria. congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796). Como.	418
caneparo. Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete.	1042
canevario. riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756). Porlezza.	958
canevario. Valassina (sec. XIV - 1756). Asso.	70
canevario. comune di Campione (sec. IX - 1797). Campione.	207

canevaro , comune di Civenna (sec. IX - 1797), Civenna	374	<i>comune di Carcano (sec. XIV - 1756), deputato</i>	245
canevaro , comune di Como (sec. XI - 1756), Como	403	<i>comune di Carcano (sec. XIV - 1756), esattore</i>	245
cantone I di Como , Como	398	<i>comune di Carcano (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	245
cantone I di Menaggio , Menaggio	767	<i>comune di Carcano (1757 - 1797)</i>	246
cantone II di Bellagio , Bellagio	81	<i>comune di Carcano (1798 - 1815)</i>	247
cantone II di Como , Como	397	<i>comune di Carcano (1816 - 1859)</i>	248
cantone III di Asso , Asso	62	Carchano v. Carcano	
cantone III di Gravedona , Gravedona	595	Cardenio v. Cardevio	
cantone III di Porlezza , Porlezza	946	CARDEVIO	
cantone III di San Fedele , San Fedele	1033	<i>comune di Cardevio</i>	249
cantone IV di Asso , Asso	61	CARELLA	
cantone IV di Dongo , Dongo	504	<i>comune di Carella (sec. XIV - 1756), assemblea</i>	250
cantone IV di Erba , Erba	525	<i>comune di Carella (sec. XIV - 1756), console</i>	250
cantone IV di Gravedona , Gravedona	596	<i>comune di Carella (sec. XIV - 1756), esattore</i>	250
cantone V di Cantù , Cantù	211	<i>comune di Carella (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	250
cantone V di Porlezza , Porlezza	945	<i>comune di Carella (1757 - 1797)</i>	251
cantone VI di Appiano , Appiano	30	<i>comune di Carella (1798 - 1809)</i>	252
CANTÙ		<i>comune di Carella (1816 - 1859)</i>	253
<i>comune di Cantù (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	212	CARENO	
<i>comune di Cantù (sec. XIV - 1756), consiglio particolare</i>		<i>comune di Careno (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	254
<i>squadra dei civili</i>	212	<i>comune di Careno (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	254
<i>comune di Cantù (sec. XIV - 1756), consiglio particolare</i>		<i>comune di Careno (sec. XIV - 1756), console</i>	254
<i>squadra dei rurali</i>	212	<i>comune di Careno (sec. XIV - 1756), esattore</i>	254
<i>comune di Cantù (sec. XIV - 1756), console</i>	212	<i>comune di Careno (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	254
<i>comune di Cantù (sec. XIV - 1756), esattore</i>	212	<i>comune di Careno (1757 - 1797)</i>	255
<i>comune di Cantù (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	212	<i>comune di Careno (1798 - 1809)</i>	256
<i>pieve di Galliano (sec. XIV - 1756)</i>	220	<i>comune di Careno (1816 - 1859)</i>	257
<i>comune di Cantù (1757 - 1797)</i>	213	Carimà v. Carimate	
<i>pieve di Galliano (1757 - 1797)</i>	221	CARIMATE	
<i>comune di Cantù (1798 - 1815)</i>	214	<i>comune di Carimate (sec. XIV - 1756), agenti dei compadroni</i>	258
<i>comune di Cantù, pieve di Galliano</i>	215	<i>comune di Carimate (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	258
<i>distretto XXVIII di Cantù</i>	217	<i>comune di Carimate (sec. XIV - 1756), console</i>	258
<i>cantone V di Cantù</i>	211	<i>comune di Carimate (sec. XIV - 1756), esattore</i>	258
<i>comune di Cantù (1816 - 1859)</i>	216	<i>comune di Carimate (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	258
<i>distretto XXVI di Cantù</i>	218	<i>comune di Carimate (1757 - 1797)</i>	259
<i>distretto IV di Cantù</i>	219	<i>comune di Carimate (1798 - 1815)</i>	260
Canturio v. Cantù		<i>comune di Carimate (1816 - 1859)</i>	261
CANZO		CARLAZZO	
<i>comune di Canzo (sec. XIV - 1756), cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	222	<i>comune di Carlazzo (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	262
<i>comune di Canzo (sec. XIV - 1756), consigliere</i>	222	<i>comune di Carlazzo (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	262
<i>comune di Canzo (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	222	<i>comune di Carlazzo (sec. XIV - 1756), console</i>	262
<i>comune di Canzo (sec. XIV - 1756), console</i>	222	<i>comune di Carlazzo (sec. XIV - 1756), esattore</i>	262
<i>comune di Canzo (sec. XIV - 1756), esattore</i>	222	<i>comune di Carlazzo (1757 - 1797)</i>	263
<i>comune di Canzo (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	222	<i>comune di Carlazzo (1798 - 1815)</i>	264
<i>squadra di Canzo</i>	232	<i>comune di Carlazzo (1816 - 1859)</i>	265
<i>corte di Casale (sec. XV - 1756)</i>	226	CARPESINO	
<i>comune di Canzo (1757 - 1797)</i>	223	<i>comune di Carpesino, cancelliere</i>	266
<i>corte di Casale (1757 - 1797)</i>	227	<i>comune di Carpesino, console</i>	266
<i>distretto della cancelleria del censo n. XIII della provincia di Como</i>		<i>comune di Carpesino, convocato dei vocali</i>	266
<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19)</i>	228	<i>comune di Carpesino, deputato</i>	266
<i>distretto della cancelleria del censo n. V della provincia di Milano</i>		<i>comune di Carpesino, esattore</i>	266
<i>cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797)</i>	229	CARUGO	
<i>comune di Canzo (1798 - 1815)</i>	224	<i>comune di Carugo (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	267
<i>comune di Canzo (1816 - 1859)</i>	225	<i>comune di Carugo (sec. XIV - 1756), console</i>	267
<i>distretto XIII di Canzo</i>	230	<i>comune di Carugo (sec. XIV - 1756), esattore</i>	267
<i>distretto XIV di Canzo</i>	231	<i>comune di Carugo (1757 - 1797)</i>	268
capi di boletta , comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756), Fabbrica	536	<i>comune di Carugo (1798 - 1812)</i>	269
capi piazza , comune di Como (sec. XI - 1756), Como	403	<i>comune di Carugo (1816 - 1859)</i>	270
CAPIAGO		Casà v. Incasate	
<i>comune di Capiago (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	233	CASANOVA	
<i>comune di Capiago (sec. XIV - 1756), console</i>	233	<i>comune di Casanova (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	271
<i>comune di Capiago (sec. XIV - 1756), convocato</i>	233	<i>comune di Casanova (sec. XIV - 1756), console</i>	271
<i>comune di Capiago (sec. XIV - 1756), esattore</i>	233	<i>comune di Casanova (1757 - 1797), esattore</i>	272
<i>comune di Capiago (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	233	<i>comune di Casanova (1798 - 1809)</i>	273
<i>comune di Capiago (1757 - 1797)</i>	234	<i>comune di Casanova (1816 - 1859)</i>	274
<i>comune di Capiago (1798 - 1808)</i>	235	CASARICO	
<i>comune di Capiago (1816 - 1859)</i>	236	<i>comune di Casarico</i>	275
capitano del divieto , comune di Como (sec. XI - 1756), Como	404	Casascho v. Casasco	
capitano del divieto dei grani		CASASCO	
<i>comune di Como (sec. XI - 1756), Como</i>	403	<i>comune di Casasco (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	276
capitano del lago , Bellagio	82	<i>comune di Casasco (sec. XIV - 1756), console</i>	276
capitano della città e della cittadella , Como	399	<i>comune di Casasco (sec. XIV - 1756), convocato</i>	276
CARATE		<i>comune di Casasco (sec. XIV - 1756), deputato</i>	276
<i>comune di Carate (sec. XVII - 1756), cancelliere</i>	237	<i>comune di Casasco (sec. XIV - 1756), esattore</i>	276
<i>comune di Carate (sec. XVII - 1756), consiglio generale</i>	237	<i>comune di Casasco (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	276
<i>comune di Carate (sec. XVII - 1756), deputato</i>	237	<i>comune di Casasco (1757 - 1797)</i>	277
<i>comune di Carate (sec. XVII - 1756), esattore</i>	237	<i>comune di Casasco (1798 - 1809)</i>	278
<i>comune di Carate (sec. XVII - 1756), sindaco</i>	237	<i>comune di Casasco (1816 - 1859)</i>	279
<i>comune di Carate (1757 - 1797)</i>	238	Caselio v. Casiglio	
<i>comune di Carate (1798 - 1809)</i>	239	CASIGLIO	
<i>comune di Carate (1816 - 1859)</i>	240	<i>comune di Casiglio</i>	280
Carbonà v. Carbonate		CASLINO (CORTE DI CASALE)	
CARBONATE		<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756), assemblea</i>	281
<i>comune di Carbonate (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	241	<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	281
<i>comune di Carbonate (sec. XIV - 1756), console</i>	241	<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756), console</i>	281
<i>comune di Carbonate (sec. XIV - 1756), esattore</i>	241	<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756), deputato</i>	281
<i>comune di Carbonate (sec. XIV - 1756), sindaco rurale</i>	241	<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756), esattore</i>	281
<i>comune di Carbonate (sec. XIV - 1756), uomini di comune</i>	241	<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	281
<i>comune di Carbonate (1757 - 1797)</i>	242	<i>comune di Caslino (1757 - 1797)</i>	282
<i>comune di Carbonate (1798 - 1809)</i>	243	<i>comune di Caslino (1798 - 1809)</i>	283
<i>comune di Carbonate (1816 - 1859)</i>	244	<i>comune di Caslino (1816 - 1859)</i>	284
CARCANO		CASLINO (PIEVE DI FINO)	
<i>comune di Carcano (sec. XIV - 1756), assemblea dei capi di famiglia</i>	245	<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	285
<i>comune di Carcano (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	245	<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756), console</i>	285
<i>comune di Carcano (sec. XIV - 1756), console</i>	245		

<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756). convocato.</i>	285	<i>comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	324
<i>comune di Caslino (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	285	<i>comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	324
<i>comune di Caslino (1757 - 1797).</i>	286	<i>comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	324
<i>comune di Caslino (1798 - 1809).</i>	287	<i>comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). vicinanza.</i>	324
<i>comune di Caslino (1816 - 1859).</i>	288	<i>comune di Castelmarte (1757 - 1797).</i>	325
CASNATE		<i>comune di Castelmarte (1798 - 1809).</i>	326
<i>comune di Casnate (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	289	<i>comune di Castelmarte (1816 - 1859).</i>	327
<i>comune di Casnate (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	289	CASTELNUOVO	
<i>comune di Casnate (sec. XIV - 1756). console.</i>	289	<i>comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	328
<i>comune di Casnate (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	289	<i>comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	328
<i>comune di Casnate (1757 - 1797).</i>	290	<i>comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1756). console.</i>	328
<i>comune di Casnate (1798 - 1808).</i>	291	<i>comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	328
<i>comune di Casnate (1816 - 1859).</i>	292	<i>comune di Castelnuovo (1757 - 1797).</i>	329
CASSANO		<i>comune di Castelnuovo (1798 - 1809).</i>	330
<i>comune di Cassano (sec. XIV - 1756).</i>	293	<i>comune di Castelnuovo (1816 - 1859).</i>	331
<i>comune di Cassano (1757 - 1797).</i>	294	Castenate v. Casnate	
<i>comune di Cassano (1798 - 1809).</i>	295	CASTIGLIONE	
<i>comune di Cassano (1816 - 1859).</i>	296	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	332
CASSEXINA		<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). console.</i>	332
<i>comune di Cassexina.</i>	297	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	332
castiere , riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756).		<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	332
Porlezza.	958	<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	332
CASSINA CAREGGIA		<i>comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). vicinanza.</i>	332
<i>comune di Cassina Careggia.</i>	298	<i>comune di Castiglione (1757 - 1797).</i>	333
Cassina de Baragiola v. Baraggiola		<i>comune di Castiglione (1798 - 1815).</i>	334
Cassina de lacquanegra v. Acqua Negra		<i>comune di Castiglione (1816 - 1859).</i>	335
CASSINA DE' RONCHI		pretura.	336
<i>comune di Cassina de' Ronchi.</i>	299	Castiglione v. Castiglione	
CASSINA DEL PERTICATO		Castrum Martiris v. Castelmarte	
<i>comune di Cassina del Perticato.</i>	300	Cavalascha v. Cavallasca	
CASSINA DELLA GUARDA		CAVALLASCA	
<i>comune di Cassina della Guardia.</i>	301	<i>comune di Cavallasca (sec. XIV - 1756). consiglio generale.</i>	337
CASSINA DI NAVEDANO		<i>comune di Cavallasca (sec. XIV - 1756). console.</i>	337
<i>comune di Cassina di Navedano. console.</i>	302	<i>comune di Cavallasca (1757 - 1797).</i>	338
CASSINA DI SCIMÈ		<i>comune di Cavallasca (1798 - 1808).</i>	339
<i>comune di Cassina di Scimè.</i>	303	<i>comune di Cavallasca (1816 - 1859).</i>	340
CASSINA FONTANA		CAVARGNA	
<i>comune di Cassina Fontana. cancelliere.</i>	304	<i>comune di Cavargna (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	341
CASSINA LAVEZZARA		<i>comune di Cavargna (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	341
<i>comune di Cassina Lavezzara. congregazione dei capi di famiglia.</i>	305	<i>comune di Cavargna (sec. XIV - 1756). console.</i>	341
CASSINA MARCETTA		<i>comune di Cavargna (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	341
<i>comune di Cassina Marcetta.</i>	306	<i>comune di Cavargna (1757 - 1797).</i>	342
CASSINA MARIAGA		<i>comune di Cavargna (1798 - 1801).</i>	343
<i>comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	307	<i>comune di Cavargna (1802 - 1812).</i>	344
<i>comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). console.</i>	307	<i>comune di Cavargna (1816 - 1859).</i>	345
<i>comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). convocato.</i>	307	CAVERSACCIO	
<i>comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	307	<i>comune di Caversaccio (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	346
<i>comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	307	<i>comune di Caversaccio (sec. XIV - 1756). console.</i>	346
<i>comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	307	<i>comune di Caversaccio (1757 - 1797).</i>	347
<i>comune di Cassina Mariaga (1757 - 1797).</i>	308	<i>comune di Caversaccio (1798 - 1809).</i>	348
<i>comune di Cassina Mariaga (1798 - 1809).</i>	309	<i>comune di Caversaccio (1816 - 1859).</i>	349
<i>comune di Cassina Mariaga (1816 - 1859).</i>	310	Caverzasio v. Caversaccio	
CASSINA PUGNAGO		Cazivio v. Caccivio	
<i>comune di Cassina Pugnago.</i>	311	CERANO	
CASSINA RESTELLI		<i>comune di Cerano (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	350
<i>comune di Cassina Restelli. cancelliere.</i>	312	<i>comune di Cerano (sec. XIV - 1756). console.</i>	350
<i>comune di Cassina Restelli. console.</i>	312	<i>comune di Cerano (sec. XIV - 1756). convocato.</i>	350
<i>comune di Cassina Restelli. esattore.</i>	312	<i>comune di Cerano (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	350
<i>comune di Cassina Restelli. sindaco.</i>	312	<i>comune di Cerano (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	350
<i>comune di Cassina Restelli. uomini di comune.</i>	312	<i>comune di Cerano (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	350
CASSINA RIZZARDI		<i>comune di Cerano (1757 - 1797).</i>	351
<i>comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	313	<i>comune di Cerano (1798 - 1809).</i>	352
<i>comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	313	<i>comune di Cerano (1816 - 1859).</i>	353
<i>comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756). console.</i>	313	CERMENATE	
<i>comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	313	<i>comune di Cermenate (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	354
<i>comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	313	<i>comune di Cermenate (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	354
<i>comune di Cassina Rizzardi (1757 - 1797).</i>	314	<i>comune di Cermenate (sec. XIV - 1756). console.</i>	354
<i>comune di Cassina Rizzardi (1798 - 1809).</i>	315	<i>comune di Cermenate (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	354
<i>comune di Cassina Rizzardi (1816 - 1859).</i>	316	<i>comune di Cermenate (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	354
CASSINA TORCHIERA		<i>comune di Cermenate (1757 - 1797).</i>	355
<i>comune di Cassina Torchiera.</i>	317	<i>comune di Cermenate (1798 - 1815).</i>	356
CASSINA VISCONTI		<i>comune di Cermenate (1816 - 1859).</i>	357
<i>comune di Cassina Visconti.</i>	318	CERNOBBIO	
Cassine de Ferera v. Ferrera		<i>comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	358
Castel Martiro v. Castelmarte		<i>comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756). console.</i>	358
castellano della torre Rotonda.		<i>comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	358
<i>comune di Como (sec. XI - 1756). Como.</i>	403	<i>comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	358
castellanza di Baradello. Como.	400	<i>comune di Cernobbio (1757 - 1797).</i>	359
CASTELLO (PIEVE DI PORLEZZA)		<i>comune di Cernobbio (1798 - 1808).</i>	360
<i>comune di Castello. cancelliere.</i>	319	<i>comune di Cernobbio (1816 - 1859).</i>	361
<i>comune di Castello. consiglio.</i>	319	chirurgo , comune di Croce (sec. XIV - 1756). Croce.	477
<i>comune di Castello. console.</i>	319	chirurgo , comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.	661
<i>comune di Castello. esattore.</i>	319	chirurgo , comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741
CASTELLO (VALSOLDA)		chirurgo , comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
<i>comune di Castello (sec. XIV - 1756). camparo.</i>	320	chirurgo , comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). Pagnano.	876
<i>comune di Castello (sec. XIV - 1756). consigliere.</i>	320	chirurgo , comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino.	1198
<i>comune di Castello (sec. XIV - 1756). console.</i>	320	CIMA	
<i>comune di Castello (1757 - 1797).</i>	321	<i>comune di Cima (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	362
<i>comune di Castello (1798 - 1805).</i>	322	<i>comune di Cima (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	362
<i>comune di Castello (1816 - 1859).</i>	323	<i>comune di Cima (sec. XIV - 1756). console.</i>	362
CASTELMARTE		<i>comune di Cima (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	362
<i>comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	324	<i>comune di Cima (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	362
<i>comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). console.</i>	324	<i>comune di Cima (1757 - 1797).</i>	363
		<i>comune di Cima (1798 - 1809).</i>	364

comune di Cima (1816 - 1859).....	365	comune di Como (sec. XI - 1756). collegio dei causidici e notari.	405
cinque comuni della Mezzena. Dizzasco.....	494	cancelliere (sec. XV - 1756).....	405
cinque terre unite alla città. Como.....	401	comune di Como (sec. XI - 1756). collegio dei dottori giureconsulti.	406
Cirimaro v. Cirimido		bibliotecario.....	406
CIRIMIDO		comune di Como (sec. XI - 1756). collegio dei dottori giureconsulti.	406
comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). cancelliere.....	366	bidello.....	406
comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). consiglio.....	366	comune di Como (sec. XI - 1756). collegio dei dottori giureconsulti.	406
comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). console.....	366	cancelliere (sec. XV - 1756).....	406
comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). esattore.....	366	comune di Como (sec. XI - 1756). collegio dei dottori giureconsulti.	406
comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). sindaco.....	366	priore.....	406
comune di Cirimido (1757 - 1797).....	367	comune di Como (sec. XI - 1756). collegio dei dottori giureconsulti.	406
comune di Cirimido (1798 - 1809).....	368	tesoriere (sec. XV - 1756).....	406
comune di Cirimido (1816 - 1859).....	369	comune di Como (sec. XI - 1756).	407
Citerigo v. Lurago		congregazione dei conservatori di patrimonio (1641 - 1756).....	407
Civello v. Civiglio		comune di Como (sec. XI - 1756).	403
CIVELLO		connestabili di Porta Sala e di Porta Torre.....	403
comune di Civello (sec. XIV - 1756). consiglio.....	370	comune di Como (sec. XI - 1756). consiglio dei decurioni. decurione.....	408
comune di Civello (sec. XIV - 1756). console ed esattore.....	370	comune di Como (sec. XI - 1756). console (sec. XII).....	403
comune di Civello (1757 - 1797).....	371	comune di Como (sec. XI - 1756). consoli dei mercanti.....	409
comune di Civello (1798 - 1815).....	372	comune di Como (sec. XI - 1756). consoli dei paratici.....	403
comune di Civello (1816 - 1859).....	373	comune di Como (sec. XI - 1756). consoli del comune.....	410
Civena v. Civenna		comune di Como (sec. XI - 1756). consoli di giustizia.....	411
CIVENNA		comune di Como (sec. XI - 1756). custode delle fortezze e delle torri.....	403
comune di Civenna (1798 - 1809).....	375	comune di Como (sec. XI - 1756).	403
comune di Civenna (1816 - 1859).....	376	delegazione dell'alloggiamento militare.....	403
comune di Civenna (sec. IX - 1797). canevario.....	374	comune di Como (sec. XI - 1756).	403
comune di Civenna (sec. IX - 1797). consiglio generale. consigliere.....	374	deputato alle navi da guerra, al porto e al molo.....	403
comune di Civenna (sec. IX - 1797). console.....	374	comune di Como (sec. XI - 1756). esattore.....	403
comune di Civenna (sec. IX - 1797). estimatore.....	374	comune di Como (sec. XI - 1756). fisico (sec. XVIII in.).....	403
comune di Civenna (sec. IX - 1797). sindaco.....	374	comune di Como (sec. XI - 1756). giudice dei dazi.....	412
comune di Civenna (sec. IX - 1797). vicinanza.....	374	comune di Como (sec. XI - 1756). giudice delle strade.....	403
CIVIGLIO		comune di Como (sec. XI - 1756). giudice delle vettovaglie.....	403
comune di Civiglio (sec. XIV - 1756). consiglio.....	377	comune di Como (sec. XI - 1756). giudice delle vittovaglie.....	403
comune di Civiglio (sec. XIV - 1756). console.....	377	comune di Como (sec. XI - 1756). giudici di palazzo. attuario.....	403
comune di Civiglio (sec. XIV - 1756). esattore.....	377	comune di Como (sec. XI - 1756). giudici di palazzo.	403
comune di Civiglio (1757 - 1797).....	378	console (sec. XVIII in.).....	403
comune di Civiglio (1798 - 1808).....	379	comune di Como (sec. XI - 1756). giudici sopra la pescagione.....	403
comune di Civiglio (1816 - 1859).....	380	comune di Como (sec. XI - 1756). ingegnere.....	403
CLAINO		comune di Como (sec. XI - 1756). notaio canepario.....	403
comune di Claino. consiglio.....	381	comune di Como (sec. XI - 1756). notaio criminale.....	403
comune di Claino. esattore.....	381	comune di Como (sec. XI - 1756). oratore in Milano. avvocato.....	413
comune di Claino. sindaco.....	381	comune di Como (sec. XI - 1756). portiere (sec. XVIII in.).....	403
comune di Claino con Osteno (1757 - 1797).....	382	comune di Como (sec. XI - 1756). prefetto dell'erario militare.....	403
comune di Claino con Osteno (1798 - 1815).....	383	comune di Como (sec. XI - 1756). ragionato (sec. XVI - 1756).....	403
comune di Claino con Osteno (1816 - 1859).....	384	comune di Como (sec. XI - 1756). regolatore della gabella del sale.....	403
COLCIAGO		comune di Como (sec. XI - 1756). savi di provvisione.....	414
comune di Colciago (sec. XIV - 1756). console.....	385	comune di Como (sec. XI - 1756). servitore comunale.....	403
comune di Colciago (1757 - 1797).....	386	comune di Como (sec. XI - 1756). sindaco.....	403
comune di Colciago (1798 - 1815).....	387	comune di Como (sec. XI - 1756). tesoriere (sec. XVI - 1756).....	403
comune di Colciago (1816 - 1859).....	388	comune di Como (sec. XI - 1756). tribunale delle strade.....	403
collegio dei causidici e notari.		comune di Como (sec. XI - 1756). tribunale di sanità. commissario.....	403
comune di Como (sec. XI - 1756). Como.....	405	comune di Como (sec. XI - 1756). tribunale di sanità.	403
abate.....	405	fisico (sec. XVIII in.).....	403
cancelliere (sec. XV - 1756).....	405	comune di Como (sec. XI - 1756). trombettaie.....	403
collegio dei dottori giureconsulti.		comune di Como (sec. XI - 1756). ufficiale delle bollette.....	415
comune di Como (sec. XI - 1756). Como.....	406	podestà. attuario civile.....	444
bibliotecario.....	406	podestà. attuario criminale.....	444
bidello.....	406	podestà. berario.....	444
cancelliere (sec. XV - 1756).....	406	podestà. notaio coadiutore.....	444
priore.....	406	podestà. notaio scrittore.....	444
tesoriere (sec. XV - 1756).....	406	Borghi e Corpi santi della città (sec. XIV - 1756).....	394
Cologna v. Corogna		castellanza di Baradello.....	400
COLONNO		referendario.....	448
comune di Colonna (sec. XIV - 1756). consiglio.....	389	avvocato fiscale.....	393
comune di Colonna (sec. XIV - 1756). console.....	389	capitano della città e della cittadella.....	399
comune di Colonna (sec. XIV - 1756). deputato.....	389	commissario ducale.....	402
comune di Colonna (sec. XIV - 1756). esattore.....	389	sindaco fiscale.....	449
comune di Colonna (sec. XIV - 1756). sindaco e cancelliere.....	389	cinque terre unite alla città.....	401
comune di Colonna (1757 - 1797).....	390	comune di Como (1757 - 1796).....	401
comune di Colonna (1798 - 1809).....	391	congregazione dei conservatori di patrimonio (1757 - 1796).....	417
comune di Colonna (1816 - 1859).....	392	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale. archivista.....	418
comitato I. municipalità. comune di Como (1797 - 1815). Como.....	422	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale. assessore.....	418
comitato II. municipalità. comune di Como (1797 - 1815). Como.....	423	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.	418
comitato III. municipalità. comune di Como (1797 - 1815). Como.....	424	campanaro pubblico.....	418
commissario. tribunale di sanità. comune di Como (sec. XI - 1756).		comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.	418
Como.....	403	cancellista (1786 - 1796).....	418
commissario della scossa. contado di Como (sec. XVI - 1756). Gravedona.....	601	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale. conceptista.....	418
commissario ducale. Como.....	402	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale. curante.....	418
commissario provinciale. contado di Como (1757 - 1786). Gravedona.....	602	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.	418
COMO		custode della fontana di San Lazzaro.....	418
comune di Como (sec. XI - 1756).		comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.	418
accusatore del banco degli stipendiati.....	403	custode delle macchine idrauliche per estinguere incendi.....	418
comune di Como (sec. XI - 1756). agente.....	403	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.	418
comune di Como (sec. XI - 1756). camera di mercimonio.....	403	perito d'ufficio.....	418
comune di Como (sec. XI - 1756). cancelleria. "rationatores".....	403	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.	418
comune di Como (sec. XI - 1756). cancelleria. cancelliere capo.....	403	portiere (1786 - 1796).....	418
comune di Como (sec. XI - 1756). cancelleria. notaio.....	403	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.	418
comune di Como (sec. XI - 1756). cancelleria. scriba.....	403	prefetto (1786 - 1796).....	418
comune di Como (sec. XI - 1756). cancelliere e segretario.....	403	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale. ragionateria.	418
comune di Como (sec. XI - 1756). canevario.....	403	cancellista (1786 - 1796).....	418
comune di Como (sec. XI - 1756). capi piazza.....	403	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale. ragionateria.	418
comune di Como (sec. XI - 1756). capitano del divieto.....	404	ragionato coadiutore.....	418
comune di Como (sec. XI - 1756). capitano del divieto dei grani.....	403	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.	418
comune di Como (sec. XI - 1756). castellano della torre Rotonda.....	403	regolatore dell'orologio pubblico.....	418
comune di Como (sec. XI - 1756). collegio dei causidici e notari. abate.....	405	comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale. segretario.....	418

<i>comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.</i>		comune di Anzano (sec. XIV - 1756). Anzano.	26
<i>sepolture pubblico.</i>	418	<i>assemblea.</i>	26
<i>comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale. sindaco legale.</i>	418	<i>cancelliere.</i>	26
<i>comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.</i>		<i>console.</i>	26
<i>tesoriere (1786 - 1796).</i>	418	<i>deputato.</i>	26
<i>comune di Como (1757 - 1796). congregazione municipale.</i>		<i>esattore.</i>	26
<i>tubatore pubblico.</i>	418	comune di Anzano (1757 - 1797). Anzano.	27
<i>comune di Como (1757 - 1796). consiglio generale (1757 - 1796).</i>	419	comune di Anzano (1798 - 1815). Anzano.	28
<i>pieve di Zezio inferiore.</i>	442	comune di Anzano (1816 - 1859). Anzano.	29
<i>pieve di Zezio superiore.</i>	443	comune di Appiano (sec. XIV - 1756). Appiano.	31
<i>provincia di Como (1786 - 1797).</i>	446	<i>cancelliere (sec. XVIII in.).</i>	31
<i>distretto della cancelleria del censo n. I della provincia di Como.</i>		<i>consiglio generale.</i>	31
<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	432	<i>console.</i>	31
<i>distretto della cancelleria del censo n. II della provincia di Como.</i>		<i>esattore.</i>	31
<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	433	<i>sindaco civile.</i>	31
<i>comune di Como (1797 - 1815). municipalità. comitato I.</i>	422	<i>sindaco rurale.</i>	31
<i>comune di Como (1797 - 1815). municipalità. comitato II.</i>	423	comune di Appiano (1757 - 1797). Appiano.	32
<i>comune di Como (1797 - 1815). municipalità. comitato III.</i>	424	comune di Appiano (1798 - 1815). Appiano.	33
<i>comune di Como (1797 - 1815). municipalità. segretario generale.</i>	425	comune di Appiano (1816 - 1859). Appiano.	34
<i>comune di Como (1797 - 1815). municipalità. segretario per i comitati.</i>	426	comune di Arcellasco (sec. XIV - 1756). Arcellasco.	43
<i>dipartimento del Lario (1797 luglio 8 - 1798 agosto 31).</i>	429	<i>cancelliere.</i>	43
<i>comune di Como con il suo circondario esterno.</i>	427	<i>consiglio particolare.</i>	43
<i>distretto di Zezio inferiore.</i>	434	<i>console.</i>	43
<i>distretto XXII di Como.</i>	435	<i>esattore.</i>	43
<i>dipartimento del Lario (1801 maggio 15 - 1805 giugno 7).</i>	430	comune di Arcellasco (1757 - 1797). Arcellasco.	44
<i>distretto primo di Como.</i>	436	comune di Arcellasco (1798 - 1809). Arcellasco.	45
<i>Borghi e Corpi santi della città (1805 - 1808).</i>	395	comune di Arcellasco (1816 - 1859). Arcellasco.	46
<i>cantone I di Como.</i>	398	comune di Argegno (sec. XIV - 1756). Argegno.	47
<i>cantone II di Como.</i>	397	<i>cancelliere.</i>	47
<i>dipartimento del Lario (1805 giugno 8 - 1815). consiglio di prefettura.</i>	431	<i>console.</i>	47
<i>dipartimento del Lario (1805 giugno 8 - 1815).</i>		<i>esattore.</i>	47
<i>consiglio generale (1805 giugno 8 - 1815).</i>	431	<i>sindaco.</i>	47
<i>dipartimento del Lario (1805 giugno 8 - 1815).</i>		<i>vicinanza.</i>	47
<i>prefetto (1805 giugno 8 - 1815).</i>	431	comune di Argegno (1757 - 1797). Argegno.	48
<i>distretto I di Como (1805 giugno 8 - 1815).</i>	437	comune di Argegno (1798 - 1815). Argegno.	49
<i>Borghi e Corpi santi della città (1816 - 1817).</i>	396	comune di Argegno (1816 - 1859). Argegno.	50
<i>comune di Como (1816 - 1859).</i>	428	comune di Argexio. Argexio.	52
<i>distretto I di Como (1816 - 1853 giugno 22).</i>	439	comune di Arosio (sec. XIII - 1756). Arosio.	53
<i>distretto II di Como (1816 - 1853 giugno 22).</i>	438	<i>cancelliere.</i>	53
<i>provincia di Como (1816 - 1859).</i>	447	<i>console.</i>	53
<i>pretura.</i>	445	<i>esattore.</i>	53
<i>distretto I di Como (1853 giugno 23 - 1859).</i>	441	comune di Arosio (1757 - 1797). Arosio.	54
<i>distretto II di Como (1853 giugno 23 - 1859).</i>	440	comune di Arosio (1798 - 1815). Arosio.	55
computista. comune di Torno (sec. XIV - 1756). Torno.	1116	comune di Arosio (1816 - 1859). Arosio.	56
comune di Acqua Negra. Acqua Negra.	1	comune di Asnago (sec. XIV - 1756). Asnago.	57
comune di Albate (sec. XIV - 1756). Albate.	2	<i>cancelliere.</i>	57
<i>cancelliere.</i>	2	<i>consiglio.</i>	57
<i>consiglio generale.</i>	2	<i>console.</i>	57
<i>console.</i>	2	<i>esattore.</i>	57
<i>esattore.</i>	2	<i>sindaco.</i>	57
<i>sindaco.</i>	2	comune di Asnago (1757 - 1797). Asnago.	58
comune di Albate (1757 - 1797). Albate.	3	comune di Asnago (1798 - 1809). Asnago.	59
comune di Albate (1798 - 1808). Albate.	4	comune di Asnago (1816 - 1859). Asnago.	60
comune di Albate (1816 - 1859). Albate.	5	comune di Asso (sec. XIV - 1756). Asso.	63
comune di Albesio (sec. XIV - 1756). Albesio.	6	<i>cancelliere.</i>	63
<i>assemblea.</i>	6	<i>console.</i>	63
<i>cancelliere.</i>	6	<i>deputato.</i>	63
<i>deputato.</i>	6	<i>esattore.</i>	63
<i>esattore.</i>	6	<i>vicinanza.</i>	63
<i>sindaco.</i>	6	comune di Asso (1757 - 1797). Asso.	64
comune di Albesio (1757 - 1797). Albesio.	7	comune di Asso (1798 - 1815). Asso.	65
comune di Albesio (1798 - 1812). Albesio.	8	comune di Asso (1816 - 1859). Asso.	66
comune di Albesio (1816 - 1859). Albesio.	9	comune di Baggero. Baggero.	72
comune di Albiolo (sec. XIV - 1756). Albiolo.	10	comune di Baraggiola. Baraggiola.	73
<i>cancelliere.</i>	10	comune di Baragiola. Baragiola.	74
<i>consiglio.</i>	10	<i>consiglio.</i>	74
<i>console.</i>	10	<i>console.</i>	74
<i>esattore.</i>	10	comune di Barni (sec. XIV - 1756). Barni.	75
<i>sindaco.</i>	10	<i>cancelliere.</i>	75
comune di Albiolo (1757 - 1797). Albiolo.	11	<i>console.</i>	75
comune di Albiolo (1798 - 1809). Albiolo.	12	<i>custode della chiesa.</i>	75
comune di Albiolo (1816 - 1859). Albiolo.	13	<i>deputato.</i>	75
comune di Albogasio con Oria (sec. XIV - 1756). Albogasio.	14	<i>esattore.</i>	75
<i>campano.</i>	14	<i>fante.</i>	75
<i>consigliere.</i>	14	<i>vicinanza.</i>	75
<i>console.</i>	14	comune di Barni (1757 - 1797). Barni.	76
comune di Albogasio con Oria (1757 - 1797). Albogasio.	15	comune di Barni (1798 - 1809). Barni.	77
comune di Albogasio con Oria (1798 - 1815). Albogasio.	16	comune di Barni (1816 - 1859). Barni.	78
comune di Albogasio con Oria (1816 - 1859). Albogasio.	17	comune di Bellagio (sec. XIV - 1756). Bellagio.	84
comune di Alserio (sec. XIV - 1756). Alserio.	18	<i>console (sec. XVIII in.).</i>	84
<i>"vicinanzia".</i>	18	<i>convocato.</i>	84
<i>cancelliere.</i>	18	<i>deputato (sec. XVIII in.).</i>	84
<i>console.</i>	18	<i>esattore (sec. XVIII in.).</i>	84
<i>esattore.</i>	18	<i>fante (sec. XVIII in.).</i>	84
<i>sindaco.</i>	18	<i>sindaco (sec. XVIII in.).</i>	84
comune di Alserio (1757 - 1797). Alserio.	19	comune di Bellagio (1757 - 1797). Bellagio.	86
comune di Alserio (1798 - 1809). Alserio.	20	comune di Bellagio (1798 - 1815). Bellagio.	87
comune di Alserio (1816 - 1859). Alserio.	21	comune di Bellagio (1816 - 1859). Bellagio.	88
comune di Alzate (sec. XIV - 1756). Alzate.	22	<i>cancelliere.</i>	93
<i>assemblea.</i>	22	<i>consiglio.</i>	93
<i>cancelliere.</i>	22	<i>console.</i>	93
<i>console.</i>	22	<i>esattore.</i>	93
<i>esattore.</i>	22	comune di Bene (sec. XIV - 1756). Bene.	94
comune di Alzate (1757 - 1797). Alzate.	23	<i>cancelliere.</i>	93
comune di Alzate (1798 - 1815). Alzate.	24	<i>consiglio.</i>	93
comune di Alzate (1816 - 1859). Alzate.	25	<i>console.</i>	93
		<i>esattore.</i>	93

comune di Bene (1798 - 1812) , Bene	95	<i>console</i>	139
comune di Bene (1816 - 1859) , Bene	96	<i>esattore</i>	139
comune di Beregazzo , Beregazzo	97	comune di Brenna (1757 - 1797) , Brenna	140
<i>assemblea</i>	97	comune di Brenna (1798 - 1809) , Brenna	141
<i>cancelliere</i>	97	comune di Brenna (1816 - 1859) , Brenna	142
<i>console</i>	97	comune di Bricola , Bricola	143
<i>esattore</i>	97	<i>assemblea</i>	143
comune di Beregazzo con Figliaro (1757 - 1797) , Beregazzo	98	<i>console</i>	143
comune di Beregazzo con Figliaro (1798 - 1809) , Beregazzo	99	comune di Bricoletta , Bricoletta	144
comune di Beregazzo con Figliaro (1816 - 1859) , Beregazzo	100	comune di Brieno (sec. XIV - 1756) , Brieno	145
comune di Bernasca , Bernasca	101	<i>cancelliere</i>	145
<i>console</i>	101	<i>console</i>	145
comune di Bernate (sec. XIV - 1756) , Bernate	102	<i>esattore</i>	145
<i>assemblea</i>	102	<i>sindaco</i>	145
<i>console</i>	102	<i>vicinanza</i>	145
comune di Bernate (1757 - 1797) , Bernate	103	comune di Brieno (1757 - 1797) , Brieno	146
comune di Bernate (1798 - 1808) , Bernate	104	comune di Brieno (1798 - 1809) , Brieno	147
comune di Bernate (1816 - 1859) , Bernate	105	comune di Brieno (1816 - 1859) , Brieno	148
comune di Binago (sec. XIV - 1756) , Binago	106	comune di Brugo , Brugo	149
<i>assemblea</i>	106	comune di Brugora , Brugora	150
<i>cancelliere</i>	106	<i>cancelliere</i>	150
<i>console</i>	106	<i>consiglio particolare</i>	150
<i>esattore</i>	106	<i>console</i>	150
<i>sindaco</i>	106	<i>esattore</i>	150
comune di Binago (1757 - 1797) , Binago	107	comune di Brunate (sec. XIV - 1756) , Brunate	151
comune di Binago (1798 - 1815) , Binago	108	<i>cancelliere</i>	151
comune di Binago (1816 - 1859) , Binago	109	<i>console</i>	151
comune di Bindella , Bindella	110	<i>convocato</i>	151
comune di Bisago , Bisago	111	<i>esattore</i>	151
comune di Bizzarone (sec. XIV - 1756) , Bizzarone	112	<i>sindaco</i>	151
<i>cancelliere</i>	112	comune di Brunate (1757 - 1797) , Brunate	152
<i>consiglio</i>	112	comune di Brunate (1798 - 1808) , Brunate	153
<i>console</i>	112	comune di Brunate (1816 - 1859) , Brunate	154
<i>sindaco</i>	112	comune di Brusada , Brusada	155
comune di Bizzarone (1757 - 1797) , Bizzarone	113	comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756) , Buccinigo	156
comune di Bizzarone (1798 - 1809) , Bizzarone	114	<i>assemblea</i>	156
comune di Bizzarone (1816 - 1859) , Bizzarone	115	<i>cancelliere</i>	156
comune di Blessagno (1798 - 1809) , Blessagno	118	<i>console</i>	156
comune di Blessagno (1816 - 1859) , Blessagno	119	<i>deputato</i>	156
comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756) , Blessagno	116	<i>esattore</i>	156
<i>cancelliere</i>	116	comune di Buccinigo (1757 - 1797) , Buccinigo	157
<i>consiglio particolare</i>	116	comune di Buccinigo (1798 - 1809) , Buccinigo	158
<i>console</i>	116	comune di Buccinigo (1816 - 1859) , Buccinigo	159
<i>esattore</i>	116	comune di Buggiolo (sec. XIV - 1756) , Buggiolo	160
<i>sindaco</i>	116	<i>cancelliere</i>	160
comune di Blessagno con Lura (1757 - 1797) , Blessagno	117	<i>consiglio</i>	160
comune di Blevio (sec. XIV - 1756) , Blevio	120	<i>console</i>	160
<i>assemblea</i>	120	<i>esattore</i>	160
<i>deputato</i>	120	comune di Buggiolo (1757 - 1797) , Buggiolo	161
<i>esattore</i>	120	comune di Buggiolo (1798 - 1812) , Buggiolo	162
<i>sindaco</i>	120	comune di Buggiolo (1816 - 1859) , Buggiolo	163
comune di Blevio (1757 - 1797) , Blevio	121	comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756) , Bugiallo	164
comune di Blevio (1798 - 1809) , Blevio	122	<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	164
comune di Blevio (1816 - 1859) , Blevio	123	<i>deputato</i>	164
comune di Boffalora , Boffalora	124	<i>esattore (sec. XVIII in.)</i>	164
comune di Brazzova , Brazzova	125	<i>sindaco (sec. XVIII in.)</i>	164
<i>cancelliere</i>	125	<i>sindacato</i>	164
<i>console</i>	125	<i>vicinanza di Albonico, cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	164
<i>esattore</i>	125	<i>vicinanza di Albonico, esattore (sec. XVIII in.)</i>	164
<i>fante</i>	125	<i>vicinanza di Albonico, sindaco (sec. XVIII in.)</i>	164
<i>vicinanza</i>	125	comune di Bugiallo (1757 - 1797) , Bugiallo	165
comune di Breccia (sec. XIV - 1756) , Breccia	126	comune di Bugiallo (1798 - 1812) , Bugiallo	166
<i>consiglio</i>	126	comune di Bugiallo (1816 - 1859) , Bugiallo	167
<i>console</i>	126	comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756) , Bulgarograsso	168
<i>esattore</i>	126	<i>cancelliere</i>	168
<i>quasi cancelliere</i>	126	<i>consiglio</i>	168
comune di Breccia (1757 - 1797) , Breccia	127	<i>console</i>	168
comune di Breccia (1798 - 1808) , Breccia	128	<i>deputato</i>	168
comune di Breccia (1816 - 1859) , Breccia	129	<i>esattore</i>	168
comune di Breglia (sec. XIV - 1756) , Breglia	130	comune di Bulgarograsso (1757 - 1797) , Bulgarograsso	169
<i>cancelliere</i>	130	comune di Bulgarograsso (1798 - 1809) , Bulgarograsso	170
<i>consiglio</i>	130	comune di Bulgarograsso (1816 - 1859) , Bulgarograsso	171
<i>console</i>	130	comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756) , Bulgorello	172
<i>esattore</i>	130	<i>cancelliere</i>	172
<i>sindaco</i>	130	<i>console</i>	172
comune di Breglia (1757 - 1797) , Breglia	131	<i>convocato</i>	172
comune di Breglia (1798 - 1812) , Breglia	132	<i>esattore</i>	172
comune di Breglia (1816 - 1859) , Breglia	133	<i>sindaco</i>	172
comune di Bregnano (sec. XIV - 1756) , Bregnano (pieve di Fino)	134	comune di Bulgorello (1757 - 1797) , Bulgorello	173
<i>cancelliere</i>	134	comune di Bulgorello (1798 - 1812) , Bulgorello	174
<i>consiglio generale</i>	134	comune di Bulgorello (1816 - 1859) , Bulgorello	175
<i>console</i>	134	comune di Bunone , Bunone	176
<i>esattore</i>	134	comune di Busnigallo , Busnigallo	177
<i>sindaco</i>	134	comune di Cà Franca , Cà Franca	178
comune di Bregnano , Bregnano (pieve di Menaggio)	138	comune di Cabiato (sec. XIV - 1756) , Cabiato	179
comune di Bregnano (1757 - 1797) , Bregnano (pieve di Fino)	135	<i>cancelliere</i>	179
comune di Bregnano (1798 - 1815) , Bregnano (pieve di Fino)	136	<i>console</i>	179
comune di Bregnano (1816 - 1859) , Bregnano (pieve di Fino)	137	<i>esattore</i>	179
comune di Brenna (sec. XIV - 1756) , Brenna	139	comune di Cabiato (1757 - 1797) , Cabiato	180
<i>cancelliere</i>	139	comune di Cabiato (1798 - 1809) , Cabiato	181
		comune di Cabiato (1816 - 1859) , Cabiato	182
		comune di Caccivio , Caccivio	183
		<i>cancelliere</i>	183
		<i>console</i>	183

<i>sindaco</i>	183	comune di Carate (1798 - 1809) , Carate.....	239
comune di Cadorago (sec. XIV - 1756) , Cadorago.....	184	comune di Carate (1816 - 1859) , Carate.....	240
<i>cancelliere</i>	184	comune di Carbonate (sec. XIV - 1756) , Carbonate.....	241
<i>console</i>	184	<i>cancelliere</i>	241
<i>convocato</i>	184	<i>console</i>	241
<i>esattore</i>	184	<i>esattore</i>	241
<i>sindaco</i>	184	<i>sindaco rurale</i>	241
comune di Cadorago (1757 - 1797) , Cadorago.....	185	<i>uomini di comune</i>	241
comune di Cadorago (1798 - 1815) , Cadorago.....	186	comune di Carbonate (1757 - 1797) , Carbonate.....	242
comune di Cadorago (1816 - 1859) , Cadorago.....	187	comune di Carbonate (1798 - 1809) , Carbonate.....	243
comune di Caglio (sec. XIV - 1756) , Caglio.....	188	comune di Carbonate (1816 - 1859) , Carbonate.....	244
<i>cancelliere</i>	188	comune di Carcano (sec. XIV - 1756) , Carcano.....	245
<i>console</i>	188	<i>assemblea dei capi di famiglia</i>	245
<i>deputato</i>	188	<i>cancelliere</i>	245
<i>esattore</i>	188	<i>console</i>	245
<i>fante</i>	188	<i>deputato</i>	245
<i>vicinanza</i>	188	<i>esattore</i>	245
comune di Caglio (1757 - 1797) , Caglio.....	189	<i>sindaco</i>	245
comune di Caglio (1798 - 1809) , Caglio.....	190	comune di Carcano (1757 - 1797) , Carcano.....	246
comune di Caglio (1816 - 1859) , Caglio.....	191	comune di Carcano (1798 - 1815) , Carcano.....	247
comune di Cagno (sec. XIV - 1756) , Cagno.....	192	comune di Carcano (1816 - 1859) , Carcano.....	248
<i>consiglio</i>	192	comune di Cardevio , Cardevio.....	249
<i>console</i>	192	comune di Carella (sec. XIV - 1756) , Carella.....	250
<i>sindaco</i>	192	<i>assemblea</i>	250
comune di Cagno (1757 - 1797) , Cagno.....	193	<i>console</i>	250
comune di Cagno (1798 - 1815) , Cagno.....	194	<i>esattore</i>	250
comune di Cagno (1816 - 1859) , Cagno.....	195	<i>sindaco</i>	250
comune di Calpuno , Calpuno.....	196	comune di Carella (1757 - 1797) , Carella.....	251
<i>console</i>	196	comune di Carella (1798 - 1809) , Carella.....	252
comune di Camerlata (sec. XVII - 1756) , Camerlata.....	197	comune di Carella (1816 - 1859) , Carella.....	253
<i>cancelliere</i>	197	comune di Careno (sec. XIV - 1756) , Careno.....	254
<i>consiglio</i>	197	<i>cancelliere</i>	254
<i>console</i>	197	<i>consiglio</i>	254
comune di Camerlata (1817 - 1859) , Camerlata.....	198	<i>console</i>	254
comune di Camnago (sec. XIV - 1756) , Camnago (pieve di Uggiate).....	199	<i>esattore</i>	254
<i>consiglio</i>	199	<i>sindaco</i>	254
<i>console</i>	199	comune di Careno (1757 - 1797) , Careno.....	255
comune di Camnago (sec. XIV - 1756) , Camnago (pieve di Zezio).....	203	comune di Careno (1798 - 1809) , Careno.....	256
<i>consiglio</i>	203	comune di Careno (1816 - 1859) , Careno.....	257
<i>console</i>	203	comune di Carimate (sec. XIV - 1756) , Carimate.....	258
comune di Camnago (1757 - 1797) , Camnago (pieve di Uggiate).....	200	<i>agenti dei compadroni</i>	258
comune di Camnago (1757 - 1797) , Camnago (pieve di Zezio).....	204	<i>cancelliere</i>	258
comune di Camnago (1798 - 1809) , Camnago (pieve di Uggiate).....	201	<i>console</i>	258
comune di Camnago (1798 - 1808) , Camnago (pieve di Zezio).....	205	<i>esattore</i>	258
comune di Camnago (1816 - 1859) , Camnago (pieve di Uggiate).....	202	<i>sindaco</i>	258
comune di Camnago (1816 - 1859) , Camnago (pieve di Zezio).....	206	comune di Carimate (1757 - 1797) , Carimate.....	259
comune di Campione (1798 - 1815) , Campione.....	208	comune di Carimate (1798 - 1815) , Carimate.....	260
comune di Campione (1816 - 1859) , Campione.....	209	comune di Carimate (1816 - 1859) , Carimate.....	261
comune di Campione (sec. IX - 1797) , Campione.....	207	comune di Carlazzo (sec. XIV - 1756) , Carlazzo.....	262
<i>canevario</i>	207	<i>cancelliere</i>	262
<i>consiglio</i>	207	<i>consiglio</i>	262
<i>console</i>	207	<i>console</i>	262
comune di Campolongo , Campolongo.....	210	<i>esattore</i>	262
comune di Cantù (sec. XIV - 1756) , Cantù.....	212	comune di Carlazzo (1757 - 1797) , Carlazzo.....	263
<i>cancelliere</i>	212	comune di Carlazzo (1798 - 1815) , Carlazzo.....	264
<i>consiglio particolare. squadra dei civili</i>	212	comune di Carlazzo (1816 - 1859) , Carlazzo.....	265
<i>consiglio particolare. squadra dei rurali</i>	212	comune di Carpesino , Carpesino.....	266
<i>console</i>	212	<i>cancelliere</i>	266
<i>esattore</i>	212	<i>console</i>	266
<i>sindaco</i>	212	<i>convocato dei vocali</i>	266
comune di Cantù (1757 - 1797) , Cantù.....	213	<i>deputato</i>	266
comune di Cantù (1798 - 1815) , Cantù.....	214	<i>esattore</i>	266
comune di Cantù (1816 - 1859) , Cantù.....	216	comune di Carugo (sec. XIV - 1756) , Carugo.....	267
comune di Cantù, pieve di Galliano , Cantù.....	215	<i>cancelliere</i>	267
comune di Canzo (sec. XIV - 1756) , Canzo.....	222	<i>console</i>	267
<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	222	<i>esattore</i>	267
<i>consigliere</i>	222	comune di Carugo (1757 - 1797) , Carugo.....	268
<i>consiglio</i>	222	comune di Carugo (1798 - 1812) , Carugo.....	269
<i>console</i>	222	comune di Carugo (1816 - 1859) , Carugo.....	270
<i>esattore</i>	222	comune di Casanova (sec. XIV - 1756) , Casanova.....	271
<i>sindaco</i>	222	<i>consiglio</i>	271
comune di Canzo (1757 - 1797) , Canzo.....	223	<i>console</i>	271
comune di Canzo (1798 - 1815) , Canzo.....	224	comune di Casanova (1757 - 1797) , Casanova.....	272
comune di Canzo (1816 - 1859) , Canzo.....	225	comune di Casanova (1798 - 1809) , Casanova.....	273
comune di Capiago (sec. XIV - 1756) , Capiago.....	233	comune di Casanova (1816 - 1859) , Casanova.....	274
<i>cancelliere</i>	233	comune di Casarico , Casarico.....	275
<i>console</i>	233	comune di Casasco (sec. XIV - 1756) , Casasco.....	276
<i>convocato</i>	233	<i>cancelliere</i>	276
<i>esattore</i>	233	<i>console</i>	276
<i>sindaco</i>	233	<i>convocato</i>	276
comune di Capiago (1757 - 1797) , Capiago.....	234	<i>deputato</i>	276
comune di Capiago (1798 - 1808) , Capiago.....	235	<i>esattore</i>	276
comune di Capiago (1816 - 1859) , Capiago.....	236	<i>sindaco</i>	276
comune di Carate (sec. XVII - 1756) , Carate.....	237	comune di Casasco (1757 - 1797) , Casasco.....	277
<i>cancelliere</i>	237	comune di Casasco (1798 - 1809) , Casasco.....	278
<i>consiglio generale</i>	237	comune di Casasco (1816 - 1859) , Casasco.....	279
<i>deputato</i>	237	comune di Casiglio , Casiglio.....	280
<i>esattore</i>	237	comune di Caslino (sec. XIV - 1756) , Caslino (corte di Casale).....	281
<i>sindaco</i>	237	<i>assemblea</i>	281
comune di Carate (1757 - 1797) , Carate.....	238	<i>cancelliere</i>	281
		<i>console</i>	281
		<i>deputato</i>	281
		<i>esattore</i>	281

<i>sindaco</i>	281	comune di Castelmarte (1816 - 1859) , Castelmarte.....	327
comune di Caslino (sec. XIV - 1756) ,		comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1756) , Castelnuovo.....	328
Caslino (pieve di Fino).....	285	<i>cancelliere</i>	328
<i>cancelliere</i>	285	<i>consiglio</i>	328
<i>console</i>	285	<i>console</i>	328
<i>convocato</i>	285	<i>sindaco</i>	328
<i>esattore</i>	285	comune di Castelnuovo (1757 - 1797) , Castelnuovo.....	329
comune di Caslino (1757 - 1797) ,		comune di Castelnuovo (1798 - 1809) , Castelnuovo.....	330
Caslino (corte di Casale).....	282	comune di Castelnuovo (1816 - 1859) , Castelnuovo.....	331
comune di Caslino (1757 - 1797) , Caslino (pieve di Fino).....	286	comune di Castiglione (sec. XIV - 1756) , Castiglione.....	332
comune di Caslino (1798 - 1809) ,		<i>cancelliere</i>	332
Caslino (corte di Casale).....	283	<i>console</i>	332
comune di Caslino (1798 - 1809) , Caslino (pieve di Fino).....	287	<i>deputato</i>	332
comune di Caslino (1816 - 1859) ,		<i>esattore</i>	332
Caslino (corte di Casale).....	284	<i>sindaco</i>	332
comune di Caslino (1816 - 1859) , Caslino (pieve di Fino).....	288	<i>vicinanza</i>	332
comune di Casnate (sec. XIV - 1756) , Casnate.....	289	comune di Castiglione (1757 - 1797) , Castiglione.....	333
<i>cancelliere</i>	289	comune di Castiglione (1798 - 1815) , Castiglione.....	334
<i>consiglio</i>	289	comune di Castiglione (1816 - 1859) , Castiglione.....	335
<i>console</i>	289	comune di Cavallasca (sec. XIV - 1756) , Cavallasca.....	337
<i>esattore</i>	289	<i>consiglio generale</i>	337
comune di Casnate (1757 - 1797) , Casnate.....	290	<i>console</i>	337
comune di Casnate (1798 - 1808) , Casnate.....	291	comune di Cavallasca (1757 - 1797) , Cavallasca.....	338
comune di Casnate (1816 - 1859) , Casnate.....	292	comune di Cavallasca (1798 - 1808) , Cavallasca.....	339
comune di Cassano (sec. XIV - 1756) , Cassano.....	293	comune di Cavallasca (1816 - 1859) , Cavallasca.....	340
comune di Cassano (1757 - 1797) , Cassano.....	294	comune di Cavargna (sec. XIV - 1756) , Cavargna.....	341
comune di Cassano (1798 - 1809) , Cassano.....	295	<i>cancelliere</i>	341
comune di Cassano (1816 - 1859) , Cassano.....	296	<i>consiglio</i>	341
comune di Cassexina , Cassexina.....	297	<i>console</i>	341
comune di Cassina Careggia , Cassina Careggia.....	298	<i>esattore</i>	341
comune di Cassina de' Ronchi , Cassina de' Ronchi.....	299	comune di Cavargna (1757 - 1797) , Cavargna.....	342
comune di Cassina del Perticato , Cassina del Perticato.....	300	comune di Cavargna (1798 - 1801) , Cavargna.....	343
comune di Cassina della Guardia , Cassina della Guardia.....	301	comune di Cavargna (1802 - 1812) , Cavargna.....	344
comune di Cassina di Navedano , Cassina di Navedano.....	302	comune di Cavargna (1816 - 1859) , Cavargna.....	345
<i>console</i>	302	comune di Caversaccio (sec. XIV - 1756) , Caversaccio.....	346
comune di Cassina di Scimè , Cassina di Scimè.....	303	<i>consiglio</i>	346
comune di Cassina Fontana , Cassina Fontana.....	304	<i>console</i>	346
<i>cancelliere</i>	304	comune di Caversaccio (1757 - 1797) , Caversaccio.....	347
comune di Cassina Lavezzara , Cassina Lavezzara.....	305	comune di Caversaccio (1798 - 1809) , Caversaccio.....	348
<i>congregazione dei capi di famiglia</i>	305	comune di Caversaccio (1816 - 1859) , Caversaccio.....	349
comune di Cassina Marcetta , Cassina Marcetta.....	306	comune di Cerano (sec. XIV - 1756) , Cerano.....	350
comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756) ,		<i>cancelliere</i>	350
Cassina Mariaga.....	307	<i>console</i>	350
<i>cancelliere</i>	307	<i>convocato</i>	350
<i>console</i>	307	<i>deputato</i>	350
<i>convocato</i>	307	<i>esattore</i>	350
<i>deputato</i>	307	<i>sindaco</i>	350
<i>esattore</i>	307	comune di Cerano (1757 - 1797) , Cerano.....	351
<i>sindaco</i>	307	comune di Cerano (1798 - 1809) , Cerano.....	352
comune di Cassina Mariaga (1757 - 1797) , Cassina Mariaga.....	308	comune di Cerano (1816 - 1859) , Cerano.....	353
comune di Cassina Mariaga (1798 - 1809) , Cassina Mariaga.....	309	comune di Cermenate (sec. XIV - 1756) , Cermenate.....	354
comune di Cassina Mariaga (1816 - 1859) , Cassina Mariaga.....	310	<i>cancelliere</i>	354
comune di Cassina Pugnago , Cassina Pugnago.....	311	<i>consiglio</i>	354
comune di Cassina Restelli , Cassina Restelli.....	312	<i>console</i>	354
<i>cancelliere</i>	312	<i>esattore</i>	354
<i>console</i>	312	<i>sindaco</i>	354
<i>esattore</i>	312	comune di Cermenate (1757 - 1797) , Cermenate.....	355
<i>sindaco</i>	312	comune di Cermenate (1798 - 1815) , Cermenate.....	356
<i>uomini di comune</i>	312	comune di Cermenate (1816 - 1859) , Cermenate.....	357
comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756) ,		comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756) , Cernobbio.....	358
Cassina Rizzardi.....	313	<i>consiglio</i>	358
<i>cancelliere</i>	313	<i>console</i>	358
<i>consiglio</i>	313	<i>esattore</i>	358
<i>console</i>	313	<i>sindaco</i>	358
<i>esattore</i>	313	comune di Cernobbio (1757 - 1797) , Cernobbio.....	359
<i>sindaco</i>	313	comune di Cernobbio (1798 - 1808) , Cernobbio.....	360
comune di Cassina Rizzardi (1757 - 1797) ,		comune di Cernobbio (1816 - 1859) , Cernobbio.....	361
Cassina Rizzardi.....	314	comune di Cima (sec. XIV - 1756) , Cima.....	362
comune di Cassina Rizzardi (1798 - 1809) ,		<i>cancelliere</i>	362
Cassina Rizzardi.....	315	<i>consiglio</i>	362
comune di Cassina Rizzardi (1816 - 1859) ,		<i>console</i>	362
Cassina Rizzardi.....	316	<i>esattore</i>	362
comune di Cassina Torchiera , Cassina Torchiera.....	317	<i>sindaco</i>	362
comune di Cassina Visconti , Cassina Visconti.....	318	comune di Cima (1757 - 1797) , Cima.....	363
comune di Castello , Castello (pieve di Porlezza).....	319	comune di Cima (1798 - 1809) , Cima.....	364
<i>cancelliere</i>	319	comune di Cima (1816 - 1859) , Cima.....	365
<i>consiglio</i>	319	comune di Cirimido (sec. XIV - 1756) , Cirimido.....	366
<i>console</i>	319	<i>cancelliere</i>	366
<i>esattore</i>	319	<i>consiglio</i>	366
comune di Castello (sec. XIV - 1756) , Castello (Valsolda).....	320	<i>console</i>	366
<i>camparo</i>	320	<i>esattore</i>	366
<i>consigliere</i>	320	<i>sindaco</i>	366
<i>console</i>	320	comune di Cirimido (1757 - 1797) , Cirimido.....	367
comune di Castello (1757 - 1797) , Castello (Valsolda).....	321	comune di Cirimido (1798 - 1809) , Cirimido.....	368
comune di Castello (1798 - 1805) , Castello (Valsolda).....	322	comune di Cirimido (1816 - 1859) , Cirimido.....	369
comune di Castello (1816 - 1859) , Castello (Valsolda).....	323	comune di Civello (sec. XIV - 1756) , Civello.....	370
comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756) , Castelmarte.....	324	<i>consiglio</i>	370
<i>cancelliere</i>	324	<i>console ed esattore</i>	370
<i>console</i>	324	comune di Civello (1757 - 1797) , Civello.....	371
<i>deputato</i>	324	comune di Civello (1798 - 1815) , Civello.....	372
<i>esattore</i>	324	comune di Civello (1816 - 1859) , Civello.....	373
<i>sindaco</i>	324	comune di Civenna (1798 - 1809) , Civenna.....	375
<i>vicinanza</i>	324	comune di Civenna (1816 - 1859) , Civenna.....	376
comune di Castelmarte (1757 - 1797) , Castelmarte.....	325	comune di Civenna (sec. IX - 1797) , Civenna.....	374
comune di Castelmarte (1798 - 1809) , Castelmarte.....	326		

<i>canevaro</i>	374
<i>consiglio generale. consigliere</i>	374
<i>console</i>	374
<i>estimatore</i>	374
<i>sindaco</i>	374
<i>vicinanza</i>	374
comune di Caviglio (sec. XIV - 1756) , Caviglio.....	377
<i>consiglio</i>	377
<i>console</i>	377
<i>esattore</i>	377
comune di Caviglio (1757 - 1797) , Caviglio.....	378
comune di Caviglio (1798 - 1808) , Caviglio.....	379
comune di Caviglio (1816 - 1859) , Caviglio.....	380
comune di Claino , Claino.....	381
<i>consiglio</i>	381
<i>esattore</i>	381
<i>sindaco</i>	381
comune di Claino con Osteno (1757 - 1797) , Claino.....	382
comune di Claino con Osteno (1798 - 1815) , Claino.....	383
comune di Claino con Osteno (1816 - 1859) , Claino.....	384
comune di Colciago (sec. XIV - 1756) , Colciago.....	385
<i>console</i>	385
comune di Colciago (1757 - 1797) , Colciago.....	386
comune di Colciago (1798 - 1815) , Colciago.....	387
comune di Colciago (1816 - 1859) , Colciago.....	388
comune di Colonna (sec. XIV - 1756) , Colonna.....	389
<i>consiglio</i>	389
<i>console</i>	389
<i>deputato</i>	389
<i>esattore</i>	389
<i>sindaco e cancelliere</i>	389
comune di Colonna (1757 - 1797) , Colonna.....	390
comune di Colonna (1798 - 1809) , Colonna.....	391
comune di Colonna (1816 - 1859) , Colonna.....	392
comune di Como (sec. XI - 1756) , Como.....	403
<i>accusatore del banco degli stipendiati</i>	403
<i>agente</i>	403
<i>camera di mercimonio</i>	403
<i>cancelleria. "rationatores"</i>	403
<i>cancelleria. cancelliere capo</i>	403
<i>cancelleria. notaio</i>	403
<i>cancelleria. scriba</i>	403
<i>cancelliere e segretario</i>	403
<i>canevaro</i>	403
<i>capi piazza</i>	403
<i>capitano del divieto</i>	404
<i>capitano del divieto dei grani</i>	403
<i>castellano della torre Rotonda</i>	403
<i>collegio dei causidici e notari. abate</i>	405
<i>collegio dei causidici e notari. cancelliere (sec. XV - 1756)</i>	405
<i>collegio dei dottori giureconsulti. bibliotecario</i>	406
<i>collegio dei dottori giureconsulti. bidello</i>	406
<i>collegio dei dottori giureconsulti. cancelliere (sec. XV - 1756)</i>	406
<i>collegio dei dottori giureconsulti. priore</i>	406
<i>collegio dei dottori giureconsulti. tesoriere (sec. XV - 1756)</i>	406
<i>congregazione dei conservatori di patrimonio (1641 - 1756)</i>	407
<i>connestabili di Porta Sala e di Porta Torre</i>	403
<i>consiglio dei decurioni. decurione</i>	408
<i>console (sec. XII)</i>	403
<i>consoli dei mercanti</i>	409
<i>consoli dei paratici</i>	403
<i>consoli del comune</i>	410
<i>consoli di giustizia</i>	411
<i>custode delle fortezze e delle torri</i>	403
<i>delegazione dell'alloggiamento militare</i>	403
<i>deputato alle navi da guerra, al porto e al molo</i>	403
<i>esattore</i>	403
<i>fisico (sec. XVIII in.)</i>	403
<i>giudice dei dazi</i>	412
<i>giudice delle strade</i>	403
<i>giudice delle vettovaglie</i>	403
<i>giudice delle vittovaglie</i>	403
<i>giudici di palazzo. attuario</i>	403
<i>giudici di palazzo. console (sec. XVIII in.)</i>	403
<i>giudici sopra la pescagione</i>	403
<i>ingegnere</i>	403
<i>notaio canepario</i>	403
<i>notaio criminale</i>	403
<i>oratore in Milano. avvocato</i>	413
<i>portiere (sec. XVIII in.)</i>	403
<i>prefetto dell'erario militare</i>	403
<i>ragionato (sec. XVI - 1756)</i>	403
<i>regolatore della gabella del sale</i>	403
<i>savi di provvisione</i>	414
<i>servitore comunale</i>	403
<i>sindaco</i>	403
<i>tesoriere (sec. XVI - 1756)</i>	403
<i>tribunale delle strade</i>	403
<i>tribunale di sanità. commissario</i>	403
<i>tribunale di sanità. fisico (sec. XVIII in.)</i>	403
<i>trombettiere</i>	403
<i>ufficiale delle bollette</i>	415
comune di Como (1757 - 1796) , Como.....	416
<i>congregazione dei conservatori di patrimonio (1757 - 1796)</i>	417
<i>congregazione municipale. archivista</i>	418
<i>congregazione municipale. assessore</i>	418
<i>congregazione municipale. campanaro pubblico</i>	418
<i>congregazione municipale. cancellista (1786 - 1796)</i>	418
<i>congregazione municipale. concepista</i>	418
<i>congregazione municipale. curante</i>	418
<i>congregazione municipale. custode della fontana di San Lazzaro</i>	418
<i>congregazione municipale. custode delle macchine idrauliche per estinguere incendi</i>	418
<i>congregazione municipale. perito d'ufficio</i>	418
<i>congregazione municipale. perito di sanità</i>	418
<i>congregazione municipale. portiere (1786 - 1796)</i>	418
<i>congregazione municipale. prefetto (1786 - 1796)</i>	418
<i>congregazione municipale. ragionateria. cancellista (1786 - 1796)</i>	418
<i>congregazione municipale. ragionateria. ragionato (1786 - 1796)</i>	418
<i>congregazione municipale. ragionateria. ragionato coadiutore</i>	418
<i>congregazione municipale. regolatore dell'orologio pubblico</i>	418
<i>congregazione municipale. segretario</i>	418
<i>congregazione municipale. sepolitore pubblico</i>	418
<i>congregazione municipale. sindaco legale</i>	418
<i>congregazione municipale. tesoriere (1786 - 1796)</i>	418
<i>congregazione municipale. tubatore pubblico</i>	418
<i>consiglio generale (1757 - 1796)</i>	419
comune di Como (1797 - 1815) , Como.....	420
<i>municipalità. comitato I</i>	422
<i>municipalità. comitato II</i>	423
<i>municipalità. comitato III</i>	424
<i>municipalità. segretario generale</i>	425
<i>municipalità. segretario per i comitati</i>	426
comune di Como (1816 - 1859) , Como.....	428
comune di Como con il suo circondario esterno , Como.....	427
comune di Concagno , Concagno.....	450
<i>consiglio</i>	450
<i>console</i>	450
comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756) , Consiglio di Rumo.....	451
<i>cancelliere</i>	451
<i>consiglio generale</i>	451
<i>console</i>	451
<i>esattore</i>	451
<i>sindaco</i>	451
comune di Consiglio di Rumo (1757 - 1797) , Consiglio di Rumo.....	452
comune di Consiglio di Rumo (1798 - 1815) , Consiglio di Rumo.....	453
comune di Consiglio di Rumo (1816 - 1859) , Consiglio di Rumo.....	454
comune di Corneno , Corneno.....	455
<i>assemblea</i>	455
<i>cancelliere</i>	455
<i>console</i>	455
<i>esattore</i>	455
comune di Corogna , Corogna.....	456
<i>cancelliere</i>	456
<i>console</i>	456
<i>esattore</i>	456
comune di Corrido (sec. XIV - 1756) , Corrido.....	457
<i>cancelliere</i>	457
<i>consiglio</i>	457
<i>console</i>	457
<i>esattore</i>	457
comune di Corrido (1757 - 1797) , Corrido.....	458
comune di Corrido (1798 - 1815) , Corrido.....	459
comune di Corrido (1816 - 1859) , Corrido.....	460
comune di Crema (sec. XIV - 1756) , Crema.....	461
<i>cancelliere</i>	461
<i>consiglio</i>	461
<i>console</i>	461
<i>deputato</i>	461
<i>esattore</i>	461
<i>sindaco</i>	461
comune di Crema (1757 - 1797) , Crema.....	462
comune di Crema (1798 - 1809) , Crema.....	463
comune di Crema (1816 - 1859) , Crema.....	464
comune di Cretnago (sec. XIV - 1756) , Cretnago.....	465
<i>cancelliere</i>	465
<i>console</i>	465
<i>esattore</i>	465
comune di Cretnago (1757 - 1797) , Cretnago.....	466
comune di Cretnago (1798 - 1809) , Cretnago.....	467
comune di Cretnago (1816 - 1859) , Cretnago.....	468
comune di Cressogno , Cressogno Superiore.....	469
<i>campanaro</i>	469
<i>consigliere</i>	469
<i>console</i>	469
comune di Cressogno Superiore e Inferiore (1757 - 1797) , Cressogno Superiore.....	470
comune di Cressogno Superiore e Inferiore (1798 - 1805) , Cressogno Superiore.....	471
comune di Cressogno Superiore e Inferiore (1816 - 1859) , Cressogno Superiore.....	472
comune di Crevenna (sec. XVI - 1756) , Crevenna.....	473
<i>cancelliere</i>	473
<i>console</i>	473
<i>esattore</i>	473
comune di Crevenna (1757 - 1797) , Crevenna.....	474
comune di Crevenna (1798 - 1809) , Crevenna.....	475
comune di Crevenna (1816 - 1859) , Crevenna.....	476

comune di Croce (sec. XIV - 1756). Croce.	477	<i>cancelliere.</i>	536
<i>camparo.</i>	477	<i>capi di boletta.</i>	536
<i>cancelliere.</i>	477	<i>consiglio.</i>	536
<i>chirurgo.</i>	477	<i>console.</i>	536
<i>consiglio.</i>	477	<i>esattore.</i>	536
<i>console.</i>	477	comune di Fabbrica (1757 - 1797). Fabbrica	537
<i>esattore.</i>	477	comune di Fabbrica (1798 - 1809). Fabbrica	538
<i>fante.</i>	477	comune di Fabbrica (1816 - 1859). Fabbrica	539
<i>medico.</i>	477	comune di Fenegrò (sec. XIV - 1756). Fenegrò	540
<i>sindaco.</i>	477	<i>cancelliere.</i>	540
comune di Croce (1757 - 1797). Croce.	478	<i>console.</i>	540
comune di Croce (1798 - 1809). Croce.	479	<i>esattore.</i>	540
comune di Croce (1816 - 1859). Croce.	480	<i>sindaco.</i>	540
comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). Cucciago.	481	comune di Fenegrò (1757 - 1797). Fenegrò	541
<i>cancelliere.</i>	481	comune di Fenegrò (1798 - 1815). Fenegrò	542
<i>console.</i>	481	comune di Fenegrò (1816 - 1859). Fenegrò	543
<i>deputato.</i>	481	comune di Ferrera. Ferrera	544
<i>esattore.</i>	481	<i>console.</i>	544
<i>sindaco.</i>	481	<i>esattore.</i>	544
<i>uomo di comune.</i>	481	comune di Figino (sec. XIV - 1756). Figino.	545
comune di Cucciago (1757 - 1797). Cucciago.	482	<i>assemblea.</i>	545
comune di Cucciago (1798 - 1809). Cucciago.	483	<i>cancelliere.</i>	545
comune di Cucciago (1816 - 1859). Cucciago.	484	<i>console.</i>	545
comune di Cusino (sec. XIV - 1756). Cusino.	485	<i>deputato.</i>	545
<i>cancelliere.</i>	485	<i>esattore.</i>	545
<i>consiglio.</i>	485	<i>sindaco.</i>	545
<i>console.</i>	485	comune di Figino (1757 - 1797). Figino.	546
<i>esattore.</i>	485	comune di Figino (1798 - 1809). Figino.	547
comune di Cusino (1757 - 1797). Cusino.	486	comune di Figino (1816 - 1859). Figino.	548
comune di Cusino (1798 - 1812). Cusino.	487	comune di Figliaro. Figliaro.	549
comune di Cusino (1816 - 1859). Cusino.	488	<i>assemblea.</i>	549
comune di Dasio (sec. XIV - 1756). Dasio.	489	<i>cancelliere.</i>	549
<i>camparo.</i>	489	<i>console.</i>	549
<i>consigliere.</i>	489	<i>esattore.</i>	549
<i>console.</i>	489	comune di Fino (sec. XIV - 1756). Fino.	550
comune di Dasio (1757 - 1797). Dasio.	490	<i>assemblea.</i>	550
comune di Dasio (1798 - 1805). Dasio.	491	<i>cancelliere.</i>	550
comune di Dasio (1816 - 1859). Dasio.	492	<i>console.</i>	550
comune di Decinasio. Decinasio.	493	<i>esattore.</i>	550
comune di Dizzasco (1757 - 1797). Dizzasco.	496	<i>sindaco.</i>	550
comune di Dizzasco (1798 - 1809). Dizzasco.	497	comune di Fino (1757 - 1797). Fino.	551
comune di Dizzasco (1816 - 1859). Dizzasco.	498	comune di Fino (1798 - 1815). Fino.	552
comune di Domaso (sec. XIV - 1756). Domaso.	499	comune di Fino (1816 - 1859). Fino.	553
<i>cancelliere.</i>	499	comune di Fiorenzola. Fiorenzola.	557
<i>consiglio generale.</i>	499	comune di Fraino. Fraino.	558
<i>console.</i>	499	<i>cancelliere.</i>	558
<i>esattore.</i>	499	<i>esattore.</i>	558
<i>sindaco.</i>	499	comune di Gaggino (sec. XIV - 1756). Gaggino.	559
comune di Domaso (1757 - 1797). Domaso.	500	<i>consiglio.</i>	559
comune di Domaso (1798 - 1815). Domaso.	501	<i>console.</i>	559
comune di Domaso (1816 - 1859). Domaso.	502	comune di Gaggino (1757 - 1797). Gaggino.	560
comune di Dongo (sec. XIV - 1756). Dongo.	505	comune di Gaggino (1798 - 1809). Gaggino.	561
<i>cancelliere.</i>	505	comune di Gaggino (1816 - 1859). Gaggino.	562
<i>consiglio.</i>	505	comune di Galliano. Galliano.	563
<i>console.</i>	505	<i>console.</i>	563
<i>deputato.</i>	505	<i>convocato dei capi di casa.</i>	563
<i>esattore.</i>	505	<i>deputato.</i>	563
<i>sindaco.</i>	505	<i>esattore.</i>	563
comune di Dongo (1757 - 1797). Dongo.	506	comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). Garzeno.	564
comune di Dongo (1798 - 1815). Dongo.	507	<i>assemblea.</i>	564
comune di Dongo (1816 - 1859). Dongo.	508	<i>cancelliere.</i>	564
comune di Dosso del Liro (1757 - 1797). Dosso del Liro.	514	<i>console.</i>	564
comune di Dosso del Liro (1798 - 1812). Dosso del Liro.	515	<i>esattore.</i>	564
comune di Dosso del Liro (1816 - 1859). Dosso del Liro.	516	<i>sindaco.</i>	564
comune di Drano con Loggio (sec. XIV - 1756). Drano.	517	comune di Garzeno (1757 - 1797). Garzeno.	565
<i>camparo.</i>	517	comune di Garzeno (1798 - 1815). Garzeno.	566
<i>consigliere.</i>	517	comune di Garzeno (1816 - 1859). Garzeno.	567
<i>console.</i>	517	comune di Gemù. Gemù.	569
comune di Drano con Loggio (1757 - 1797). Drano.	518	<i>cancelliere.</i>	569
comune di Drano con Loggio (1798 - 1805). Drano.	519	<i>console.</i>	569
comune di Drano con Loggio (1816 - 1859). Drano.	520	<i>esattore.</i>	569
comune di Drezzo (sec. XIV - 1756). Drezzo.	521	<i>fante.</i>	569
<i>consiglio.</i>	521	comune di Gera (sec. XVII - 1756). Gera.	570
<i>console.</i>	521	<i>cancelliere.</i>	570
comune di Drezzo (1757 - 1797). Drezzo.	522	<i>consiglio generale.</i>	570
comune di Drezzo (1798 - 1809). Drezzo.	523	<i>console.</i>	570
comune di Drezzo (1816 - 1859). Drezzo.	524	<i>deputato.</i>	570
comune di Erba (sec. XIV - 1756). Erba.	526	<i>esattore.</i>	570
<i>consiglio.</i>	526	<i>sindaco.</i>	570
<i>console.</i>	526	comune di Gera (1757 - 1797). Gera.	571
<i>deputato.</i>	526	comune di Gera (1798 - 1815). Gera.	572
<i>esattore.</i>	526	comune di Gera (1816 - 1859). Gera.	573
<i>sindaco e cancelliere.</i>	526	comune di Gergasino (sec. XIV - 1756). Gergasino.	574
comune di Erba (1757 - 1797). Erba.	527	<i>assemblea.</i>	574
comune di Erba (1798 - 1815). Erba.	528	<i>cancelliere.</i>	574
comune di Erba (1816 - 1859). Erba.	529	<i>console.</i>	574
comune di Erno. Erno.	535	<i>esattore.</i>	574
<i>consiglio generale.</i>	535	<i>sindaco.</i>	574
<i>console.</i>	535	comune di Gergasino (1757 - 1797). Gergasino.	575
<i>deputato.</i>	535	comune di Gergasino (1798 - 1809). Gergasino.	576
<i>esattore.</i>	535	comune di Gergasino (1816 - 1859). Gergasino.	577
<i>sindaco.</i>	535	comune di Gironico (1757 - 1797). Gironico.	580
comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756). Fabbrica.	536	comune di Gironico (1798 - 1815). Gironico.	581
<i>agenti dei compadroni.</i>	536	comune di Gironico (1816 - 1859). Gironico.	582

comune di Gironico al monte. Gironico.	579	<i>assemblea.</i>	636
<i>consiglio (sec. XVIII in.).</i>	579	<i>cancelliere.</i>	636
<i>console (sec. XVIII in.).</i>	579	<i>console.</i>	636
comune di Gironico al piano. Gironico.	578	<i>esattore.</i>	636
<i>consiglio (sec. XVIII in.).</i>	578	comune di Inverigo (1757 - 1797). Inverigo.	637
<i>console (sec. XVIII in.).</i>	578	comune di Inverigo (1798 - 1815). Inverigo.	638
comune di Gottro (sec. XIV - 1756). Gottro.	583	comune di Inverigo (1816 - 1859). Inverigo.	639
<i>cancelliere.</i>	583	comune di Laglio (sec. XIV - 1756). Laglio.	642
<i>consiglio.</i>	583	<i>cancelliere.</i>	642
<i>console.</i>	583	<i>consiglio generale.</i>	642
<i>esattore.</i>	583	<i>console.</i>	642
comune di Gottro (1757 - 1797). Gottro.	584	<i>deputato.</i>	642
comune di Gottro (1798 - 1809). Gottro.	585	<i>esattore.</i>	642
comune di Gottro (1816 - 1859). Gottro.	586	<i>sindaco.</i>	642
comune di Grandate (sec. XIV - 1756). Grandate.	587	comune di Laglio (1757 - 1797). Laglio.	643
<i>consiglio.</i>	587	comune di Laglio (1798 - 1815). Laglio.	644
<i>console.</i>	587	comune di Laglio (1816 - 1859). Laglio.	645
comune di Grandate (1757 - 1797). Grandate.	588	comune di Laino (sec. XIV - 1756). Laino.	647
comune di Grandate (1798 - 1808). Grandate.	589	<i>camparo.</i>	647
comune di Grandate (1816 - 1859). Grandate.	590	<i>cancelliere.</i>	647
comune di Grandola (sec. XIV - 1756). Grandola.	591	<i>consiglio.</i>	647
<i>cancelliere.</i>	591	<i>console.</i>	647
<i>consiglio generale.</i>	591	<i>deputato.</i>	647
<i>console.</i>	591	<i>esattore.</i>	647
<i>esattore.</i>	591	<i>sindaco.</i>	647
<i>sindaco.</i>	591	comune di Laino (1757 - 1797). Laino.	648
comune di Grandola (1757 - 1797). Grandola.	592	comune di Laino (1798 - 1809). Laino.	649
comune di Grandola (1798 - 1815). Grandola.	593	comune di Laino (1816 - 1859). Laino.	650
comune di Grandola (1816 - 1859). Grandola.	594	comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756). Lambrugo.	653
comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). Gravedona.	597	<i>assemblea.</i>	653
<i>cancelliere (sec. XVIII in.).</i>	597	<i>cancelliere.</i>	653
<i>consiglio particolare. consigliere.</i>	597	<i>console.</i>	653
<i>console.</i>	597	<i>esattore.</i>	653
<i>esattore.</i>	597	comune di Lambrugo (1757 - 1797). Lambrugo.	654
<i>sindaco (sec. XVIII in.).</i>	597	comune di Lambrugo (1798 - 1809). Lambrugo.	655
comune di Gravedona (1757 - 1797). Gravedona.	598	comune di Lambrugo (1816 - 1859). Lambrugo.	656
comune di Gravedona (1798 - 1815). Gravedona.	599	comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). Lanzo.	657
comune di Gravedona (1816 - 1859). Gravedona.	600	<i>cancelliere.</i>	657
comune di Griante (sec. XIV - 1756). Griante.	611	<i>consiglio particolare.</i>	657
<i>cancelliere.</i>	611	<i>console.</i>	657
<i>consiglio generale.</i>	611	<i>esattore.</i>	657
<i>console.</i>	611	<i>sindaco.</i>	657
<i>deputato.</i>	611	comune di Lanzo (1757 - 1797). Lanzo.	658
<i>esattore.</i>	611	comune di Lanzo (1798 - 1809). Lanzo.	659
<i>sindaco.</i>	611	comune di Lanzo (1816 - 1859). Lanzo.	660
comune di Griante (1757 - 1797). Griante.	612	comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.	661
comune di Griante (1798 - 1809). Griante.	613	<i>cancelliere.</i>	661
comune di Griante (1816 - 1859). Griante.	614	<i>chirurgo.</i>	661
comune di Grona (sec. XIV - 1756). Grona.	615	<i>console.</i>	661
<i>cancelliere.</i>	615	<i>deputato.</i>	661
<i>consiglio.</i>	615	<i>esattore.</i>	661
<i>console.</i>	615	<i>fante.</i>	661
<i>esattore.</i>	615	<i>medico.</i>	661
<i>sindaco.</i>	615	<i>vicinanza.</i>	661
comune di Grona (1757 - 1797). Grona.	616	comune di Lasnigo (1757 - 1797). Lasnigo.	662
comune di Grona (1798 - 1809). Grona.	617	comune di Lasnigo (1798 - 1815). Lasnigo.	663
comune di Grona (1816 - 1859). Grona.	618	comune di Lasnigo (1816 - 1859). Lasnigo.	664
comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). Guanzate.	619	comune di Lemna (sec. XIV - 1756). Lemna.	665
<i>cancelliere.</i>	619	<i>consiglio.</i>	665
<i>consiglio.</i>	619	<i>console.</i>	665
<i>console.</i>	619	<i>deputato.</i>	665
<i>deputato.</i>	619	<i>esattore.</i>	665
<i>esattore.</i>	619	<i>sindaco.</i>	665
comune di Guanzate (1757 - 1797). Guanzate.	620	comune di Lemna (1757 - 1797). Lemna.	666
comune di Guanzate (1798 - 1815). Guanzate.	621	comune di Lemna (1798 - 1809). Lemna.	667
comune di Guanzate (1816 - 1859). Guanzate.	622	comune di Lemna (1816 - 1859). Lemna.	668
comune di Guiano. Guiano.	623	comune di Lenno (sec. XIV - 1756). Lenno.	669
<i>cancelliere.</i>	623	<i>cancelliere.</i>	669
<i>console.</i>	623	<i>console.</i>	669
<i>esattore.</i>	623	<i>deputato.</i>	669
comune di Incasate. Incasate.	624	<i>esattore.</i>	669
<i>cancelliere.</i>	624	<i>sindaco.</i>	669
<i>console.</i>	624	<i>vicinanza.</i>	669
<i>esattore.</i>	624	comune di Lenno (1757 - 1797). Lenno.	670
comune di Incino (sec. XIV - 1756). Incino.	625	comune di Lenno (1798 - 1815). Lenno.	671
<i>cancelliere.</i>	625	comune di Lenno (1816 - 1859). Lenno.	672
<i>console.</i>	625	comune di Lezza (sec. XIV - 1756). Lezza.	675
<i>convocato generale.</i>	625	<i>assemblea.</i>	675
<i>deputato.</i>	625	<i>cancelliere.</i>	675
<i>esattore.</i>	625	<i>console.</i>	675
comune di Incino (1757 - 1797). Incino.	626	<i>deputato.</i>	675
comune di Incino (1798 - 1809). Incino.	627	<i>esattore.</i>	675
comune di Incino (1816 - 1859). Incino.	628	comune di Lezza (1757 - 1797). Lezza.	676
comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). Intimiano.	632	comune di Lezza (1798 - 1809). Lezza.	677
<i>assemblea.</i>	632	comune di Lezza (1816 - 1859). Lezza.	678
<i>cancelliere.</i>	632	comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). Lezzeno.	679
<i>console.</i>	632	<i>cancelliere.</i>	679
<i>esattore.</i>	632	<i>consiglio.</i>	679
<i>sindaco.</i>	632	<i>console.</i>	679
<i>ufficiale.</i>	632	<i>deputato.</i>	679
comune di Intimiano (1757 - 1797). Intimiano.	633	<i>esattore.</i>	679
comune di Intimiano (1798 - 1809). Intimiano.	634	<i>sindaco.</i>	679
comune di Intimiano (1816 - 1859). Intimiano.	635	comune di Lezzeno (1757 - 1797). Lezzeno.	680
comune di Inverigo (sec. XIV - 1756). Inverigo.	636	comune di Lezzeno (1798 - 1815). Lezzeno.	681

comune di Lezzeno (1816 - 1859). Lezzeno.	682	comune di Lurago (sec. XIV - 1756). Lurago.	724
comune di Limido (sec. XIV - 1756). Limido.	683	assemblea.	724
cancelliere.	683	cancelliere.	724
console.	683	console.	724
esattore.	683	deputato.	724
sindaco.	683	esattore.	724
comune di Limido (1757 - 1797). Limido.	684	comune di Lurago (1757 - 1797). Lurago.	725
comune di Limido (1798 - 1809). Limido.	685	comune di Lurago (1798 - 1815). Lurago.	726
comune di Limido (1816 - 1859). Limido.	686	comune di Lurago (1816 - 1859). Lurago.	727
comune di Lipomo (sec. XIV - 1756). Lipomo.	687	comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756).	
consiglio.	687	Lurago Marinone.	728
console.	687	cancelliere.	728
comune di Lipomo (1757 - 1797). Lipomo.	688	consiglio.	728
comune di Lipomo (1798 - 1808). Lipomo.	689	console.	728
comune di Lipomo (1816 - 1859). Lipomo.	690	esattore.	728
comune di Liro. Dosso del Liro.	513	sindaco.	728
cancelliere.	513	comune di Lurago Marinone (1757 - 1797). Lurago Marinone.	729
consiglio generale.	513	comune di Lurago Marinone (1798 - 1809). Lurago Marinone.	730
console.	513	comune di Lurago Marinone (1816 - 1859). Lurago Marinone.	731
deputato.	513	comune di Lurate Abbate (sec. XIV - 1756). Lurate Abbate.	732
esattore.	513	cancelliere.	732
sindaco.	513	console.	732
comune di Livo (sec. XIV - 1756). Livo.	691	sindaco.	732
cancelliere.	691	comune di Lurate Abbate (1757 - 1797). Lurate Abbate.	733
consiglio generale.	691	comune di Lurate Abbate (1798 - 1809). Lurate Abbate.	734
console.	691	comune di Lurate Abbate (1816 - 1859). Lurate Abbate.	735
esattore.	691	comune di Macciasca. Macciasca.	736
sindaco.	691	consiglio.	736
comune di Livo (1757 - 1797). Livo.	692	console.	736
comune di Livo (1798 - 1815). Livo.	693	comune di Maccio (sec. XIV - 1756). Maccio.	737
comune di Livo (1816 - 1859). Livo.	694	cancelliere.	737
comune di Locate (sec. XIV - 1756). Locate.	695	consiglio.	737
assemblea.	695	console.	737
cancelliere.	695	esattore.	737
console.	695	comune di Maccio (1757 - 1797). Maccio.	738
esattore.	695	comune di Maccio (1798 - 1809). Maccio.	739
sindaco.	695	comune di Maccio (1816 - 1859). Maccio.	740
comune di Locate (1757 - 1797). Locate.	696	comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741
comune di Locate (1798 - 1809). Locate.	697	cancelliere.	741
comune di Locate (1816 - 1859). Locate.	698	chirurgo.	741
comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756).		console.	741
Lomazzo.	700	custode della chiesa.	741
assemblea.	700	deputato.	741
cancelliere (sec. XVIII in.).	700	esattore.	741
console (sec. XVIII in.).	700	fante.	741
deputato (sec. XVIII in.).	700	medico.	741
esattore (sec. XVIII in.).	700	vicinanza.	741
sindaco (sec. XVIII in.).	700	comune di Magreglio (1757 - 1797). Magreglio.	742
comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (1757 - 1797).		comune di Magreglio (1798 - 1809). Magreglio.	743
Lomazzo.	702	comune di Magreglio (1816 - 1859). Magreglio.	744
comune di Lomazzo (pieve di Fino). Lomazzo.	699	comune di Manera. Manera.	745
camparo.	699	cancelliere.	745
cancelliere (sec. XVIII in.).	699	consiglio generale.	745
console (sec. XVIII in.).	699	console.	745
deputato (sec. XVIII in.).	699	esattore.	745
esattore (sec. XVIII in.).	699	sindaco.	745
medico e chirurgo.	699	comune di Mariaga (sec. XVII - 1756). Mariaga.	746
sindaco (sec. XVIII in.).	699	assemblea.	746
comune di Lomazzo (1809 - 1815). Lomazzo.	705	console.	746
comune di Lomazzo (1816 - 1859). Lomazzo.	706	deputato.	746
comune di Lomazzo con Manera e Bisago (1757 - 1797).		esattore.	746
Lomazzo.	701	comune di Mariaga (1757 - 1797). Mariaga.	747
comune di Lomazzo con Manera e Bisago (1798 - 1809).		comune di Mariaga (1798 - 1809). Mariaga.	748
Lomazzo.	703	comune di Mariaga (1816 - 1822). Mariaga.	749
comune di Lomazzo Milanese. Lomazzo.	704	comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
comune di Lompino. Monte Olimpino.	816	assemblea dei capi di casa.	750
comune di Longone (sec. XIV - 1756). Longone.	707	campanaro e custode dell'orologio.	750
assemblea.	707	cancelliere (sec. XVIII in.).	750
console.	707	chirurgo.	750
deputato.	707	console.	750
esattore.	707	deputato al personale.	750
sindaco.	707	esattore.	750
comune di Longone (1757 - 1797). Longone.	708	fisico.	750
comune di Longone (1798 - 1809). Longone.	709	organista.	750
comune di Longone (1816 - 1859). Longone.	710	sepolto.	750
comune di Loveno (sec. XVI - 1756). Loveno.	712	sindaco.	750
cancelliere.	712	comune di Mariano (1757 - 1797). Mariano.	751
consiglio generale.	712	comune di Mariano (1798 - 1815). Mariano.	752
console.	712	comune di Mariano (1816 - 1859). Mariano.	753
esattore.	712	comune di Maslianico (sec. XIV - 1756). Maslianico.	761
sindaco.	712	assemblea.	761
comune di Loveno (1757 - 1797). Loveno.	713	esattore.	761
comune di Loveno (1798 - 1809). Loveno.	714	sindaco.	761
comune di Loveno (1816 - 1859). Loveno.	715	comune di Maslianico (1757 - 1797). Maslianico.	762
comune di Lucino (sec. XIV - 1756). Lucino.	716	comune di Maslianico (1798 - 1809). Maslianico.	763
console.	716	comune di Maslianico (1816 - 1859). Maslianico.	764
comune di Lucino (1757 - 1797). Lucino.	717	comune di Mazzonio. Mazzonio.	765
comune di Lucino (1798 - 1808). Lucino.	718	comune di Megna. Megna.	766
comune di Lucino (1816 - 1859). Lucino.	719	cancelliere.	766
comune di Luisago (sec. XIV - 1756). Luisago.	720	esattore.	766
assemblea.	720	comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). Menaggio.	768
console.	720	cancelliere (sec. XVIII in.).	768
comune di Luisago (1757 - 1797). Luisago.	721	consiglio generale.	768
comune di Luisago (1798 - 1809). Luisago.	722	console.	768
comune di Luisago (1816 - 1859). Luisago.	723	esattore.	768

<i>sindaco</i>	768	comune di Montemezzo (1798 - 1809) , Montemezzo.....	820
comune di Menaggio (1757 - 1797) , Menaggio.....	769	comune di Montemezzo (1816 - 1859) , Montemezzo.....	821
comune di Menaggio (1798 - 1815) , Menaggio.....	770	comune di Montesordo , Montesordo.....	822
comune di Menaggio (1816 - 1859) , Menaggio.....	771	comune di Monticello , Monticello (pieve di Fino).....	824
comune di Menigardo , Menigardo.....	780	comune di Monticello , Monticello (pieve di Incino).....	825
comune di Merone (sec. XIV - 1756) , Merone.....	781	<i>console</i>	825
<i>cancelliere</i>	781	comune di Montorfano (sec. XIV - 1756) , Montorfano.....	826
<i>console</i>	781	<i>cancelliere</i>	826
<i>convocato dei capi di casa</i>	781	<i>console</i>	826
<i>esattore</i>	781	<i>esattore</i>	826
comune di Merone (1757 - 1797) , Merone.....	782	<i>sindaco</i>	826
comune di Merone (1798 - 1812) , Merone.....	783	comune di Montorfano (1757 - 1797) , Montorfano.....	827
comune di Merone (1816 - 1859) , Merone.....	784	comune di Montorfano (1798 - 1815) , Montorfano.....	828
comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756) , Mezzegra.....	785	comune di Montorfano (1816 - 1859) , Montorfano.....	829
<i>cancelliere</i>	785	comune di Morchiuso , Morchiuso.....	830
<i>consiglio generale</i>	785	comune di Mornasco , Mornasco.....	831
<i>console</i>	785	<i>cancelliere</i>	831
<i>deputato</i>	785	<i>consiglio</i>	831
<i>esattore</i>	785	<i>console</i>	831
<i>sindaco</i>	785	<i>esattore</i>	831
comune di Mezzegra (1757 - 1797) , Mezzegra.....	786	comune di Mozzate (sec. XIV - 1756) , Mozzate.....	832
comune di Mezzegra (1798 - 1809) , Mezzegra.....	787	<i>cancelliere</i>	832
comune di Mezzegra (1816 - 1859) , Mezzegra.....	788	<i>console</i>	832
comune di Mezzena , Dizzasco.....	495	<i>esattore</i>	832
<i>cancelliere</i>	495	<i>sindaco rurale</i>	832
<i>console</i>	495	<i>uomini del comune</i>	832
<i>convocato</i>	495	comune di Mozzate (1757 - 1797) , Mozzate.....	833
<i>esattore</i>	495	comune di Mozzate (1798 - 1815) , Mozzate.....	834
<i>sindaco</i>	495	comune di Mozzate (1816 - 1859) , Mozzate.....	835
comune di Mezzo di Bellagio , Bellagio.....	85	comune di Muggiò , Muggiò.....	836
<i>consiglio</i>	85	comune di Musso (sec. XIV - 1756) , Musso.....	837
<i>console (sec. XVIII in.)</i>	85	<i>cancelliere</i>	837
<i>deputato (sec. XVIII in.)</i>	85	<i>console</i>	837
<i>esattore (sec. XVIII in.)</i>	85	<i>convocato</i>	837
<i>messo</i>	85	<i>deputato</i>	837
<i>sindaco (sec. XVIII in.)</i>	85	<i>esattore</i>	837
comune di Minoprio (sec. XIV - 1756) , Minoprio.....	789	<i>sindaco</i>	837
<i>cancelliere</i>	789	comune di Musso (1757 - 1797) , Musso.....	838
<i>consiglio generale</i>	789	comune di Musso (1798 - 1809) , Musso.....	839
<i>console</i>	789	comune di Musso (1816 - 1859) , Musso.....	840
<i>esattore</i>	789	comune di Naggio , Naggio.....	841
comune di Minoprio (1757 - 1797) , Minoprio.....	790	comune di Naro , Naro.....	842
comune di Minoprio (1798 - 1809) , Minoprio.....	791	<i>cancelliere</i>	842
comune di Minoprio (1816 - 1859) , Minoprio.....	792	<i>consiglio generale</i>	842
comune di Mojana (sec. XIV - 1756) , Mojana.....	793	<i>console</i>	842
<i>cancelliere</i>	793	<i>esattore</i>	842
<i>console</i>	793	<i>sindaco</i>	842
<i>esattore</i>	793	comune di Nesso (sec. XIV - 1756) , Nesso.....	843
comune di Mojana (1757 - 1797) , Mojana.....	794	<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	843
comune di Mojana (1798 - 1809) , Mojana.....	795	<i>console</i>	843
comune di Mojana (1816 - 1859) , Mojana.....	796	<i>esattore</i>	843
comune di Molena , Molena.....	797	<i>sindaco</i>	843
<i>assemblea</i>	797	<i>vicinanza</i>	843
<i>cancelliere</i>	797	comune di Nesso (1757 - 1797) , Nesso.....	844
<i>console</i>	797	comune di Nesso (1798 - 1815) , Nesso.....	845
<i>esattore</i>	797	comune di Nesso (1816 - 1859) , Nesso.....	846
comune di Molina (sec. XIV - 1756) , Molina.....	798	comune di Nobiallo , Nobiallo.....	850
<i>consiglio</i>	798	<i>consiglio</i>	850
<i>console</i>	798	<i>console</i>	850
<i>deputato</i>	798	<i>esattore</i>	850
<i>esattore</i>	798	<i>sindaco e cancelliere</i>	850
<i>sindaco</i>	798	comune di Nobile (sec. XIV - 1756) , Nobile.....	851
comune di Molina (1757 - 1797) , Molina.....	799	<i>cancelliere</i>	851
comune di Molina (1798 - 1809) , Molina.....	800	<i>console</i>	851
comune di Molina (1816 - 1859) , Molina.....	801	<i>esattore</i>	851
comune di Molino Rionca , Molino Rionca.....	803	comune di Nobile (1812 - 1815) , Nobile.....	852
comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756) , Moltrasio.....	804	comune di Novedrate (sec. XIV - 1756) , Novedrate.....	853
<i>cancelliere</i>	804	<i>agente degli estimati</i>	853
<i>consiglio comunale</i>	804	<i>cancelliere</i>	853
<i>console</i>	804	<i>console</i>	853
<i>esattore</i>	804	<i>esattore</i>	853
<i>sindaco</i>	804	comune di Novedrate (1757 - 1797) , Novedrate.....	854
comune di Moltrasio (1757 - 1797) , Moltrasio.....	805	comune di Novedrate (1798 - 1809) , Novedrate.....	855
comune di Moltrasio (1798 - 1815) , Moltrasio.....	806	comune di Novedrate (1816 - 1859) , Novedrate.....	856
comune di Moltrasio (1816 - 1859) , Moltrasio.....	807	comune di Olgelasca , Olgelasca.....	857
comune di Monguzzo (sec. XIV - 1756) , Monguzzo.....	808	<i>cancelliere</i>	857
<i>console</i>	808	<i>console</i>	857
comune di Monguzzo (1757 - 1797) , Monguzzo.....	809	<i>esattore</i>	857
comune di Monguzzo (1798 - 1809) , Monguzzo.....	810	comune di Olgiate (sec. XIV - 1756) , Olgiate.....	858
comune di Monguzzo (1816 - 1859) , Monguzzo.....	811	<i>cancelliere</i>	858
comune di Montano (sec. XIV - 1756) , Montano.....	812	<i>consiglio</i>	858
<i>consiglio</i>	812	<i>console</i>	858
<i>console</i>	812	<i>esattore</i>	858
comune di Montano (1757 - 1797) , Montano.....	813	<i>sindaco</i>	858
comune di Montano (1798 - 1809) , Montano.....	814	comune di Olgiate (1757 - 1797) , Olgiate.....	859
comune di Montano (1816 - 1859) , Montano.....	815	comune di Olgiate (1798 - 1815) , Olgiate.....	860
comune di Monte Olimpino , Monte Olimpino.....	817	comune di Olgiate (1816 - 1859) , Olgiate.....	861
comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756) , Montemezzo.....	818	comune di Oltrona (sec. XIV - 1756) , Oltrona.....	863
<i>cancelliere</i>	818	<i>cancelliere</i>	863
<i>consiglio generale</i>	818	<i>console</i>	863
<i>console</i>	818	<i>esattore</i>	863
<i>esattore</i>	818	<i>sindaco</i>	863
<i>sindaco</i>	818	comune di Oltrona (1757 - 1797) , Oltrona.....	864
comune di Montemezzo (1757 - 1797) , Montemezzo.....	819	comune di Oltrona (1798 - 1809) , Oltrona.....	865

comune di Oltrona (1816 - 1859) , Oltrona.....	866	comune di Penzano (1798 - 1815) , Penzano.....	905
comune di Orsenigo (sec. XIV - 1756) , Orsenigo.....	867	comune di Penzano (1816 - 1859) , Penzano.....	906
<i>cancelliere</i>	867	comune di Pianello (sec. XVI - 1756) , Pianello.....	907
<i>console</i>	867	<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	907
<i>esattore</i>	867	<i>console</i>	907
comune di Orsenigo (1757 - 1797) , Orsenigo.....	868	<i>convocato</i>	907
comune di Orsenigo (1798 - 1809) , Orsenigo.....	869	<i>deputato</i>	907
comune di Orsenigo (1816 - 1859) , Orsenigo.....	870	<i>esattore</i>	907
comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756) , Ossuccio.....	871	<i>sindaco</i>	907
<i>console</i>	871	comune di Pianello (1757 - 1797) , Pianello.....	908
<i>deputato</i>	871	comune di Pianello (1798 - 1815) , Pianello.....	909
<i>esattore</i>	871	comune di Pianello (1816 - 1859) , Pianello.....	910
<i>sindaco e cancelliere</i>	871	comune di Piano (sec. XIV - 1756) , Piano.....	912
<i>vicinanza</i>	871	<i>cancelliere</i>	912
comune di Ossuccio (1757 - 1797) , Ossuccio.....	872	<i>consiglio</i>	912
comune di Ossuccio (1798 - 1809) , Ossuccio.....	873	<i>console</i>	912
comune di Ossuccio (1816 - 1859) , Ossuccio.....	874	<i>esattore</i>	912
comune di Osteno , Osteno.....	875	comune di Piano (1757 - 1797) , Piano.....	913
<i>cancelliere</i>	875	comune di Piano (1798 - 1809) , Piano.....	914
<i>consiglio</i>	875	comune di Piano (1816 - 1859) , Piano.....	915
<i>console</i>	875	comune di Piazza (sec. XIV - 1756) , Piazza.....	916
<i>esattore</i>	875	<i>cancelliere</i>	916
<i>sindaco</i>	875	<i>consiglio</i>	916
comune di Pagnano (sec. XIV - 1756) , Pagnano.....	876	<i>console</i>	916
<i>cancelliere</i>	876	<i>esattore</i>	916
<i>chirurgo</i>	876	<i>sindaco</i>	916
<i>console</i>	876	comune di Piazza (1757 - 1797) , Piazza.....	917
<i>deputato</i>	876	comune di Piazza (1798 - 1808) , Piazza.....	918
<i>esattore</i>	876	comune di Piazza (1816 - 1859) , Piazza.....	919
<i>fante</i>	876	comune di Pigra (sec. XVI - 1756) , Pigra.....	920
<i>medico</i>	876	<i>cancelliere</i>	920
<i>vicinanza</i>	876	<i>console</i>	920
comune di Pagnano (1757 - 1797) , Pagnano.....	877	<i>deputato</i>	920
comune di Pagnano (1798 - 1809) , Pagnano.....	878	<i>esattore</i>	920
comune di Pagnano (1816 - 1859) , Pagnano.....	879	<i>sindaco</i>	920
comune di Palanzo (sec. XIV - 1756) , Palanzo.....	880	<i>vicinanza</i>	920
<i>cancelliere</i>	880	comune di Pigra (1757 - 1797) , Pigra.....	921
<i>consiglio generale</i>	880	comune di Pigra (1798 - 1809) , Pigra.....	922
<i>console</i>	880	comune di Pigra (1816 - 1859) , Pigra.....	923
<i>esattore</i>	880	comune di Plesio (sec. XIV - 1756) , Plesio.....	924
<i>sindaco</i>	880	<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	924
comune di Palanzo (1757 - 1797) , Palanzo.....	881	<i>consiglio generale, cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	924
comune di Palanzo (1798 - 1809) , Palanzo.....	882	<i>console</i>	924
comune di Palanzo (1816 - 1859) , Palanzo.....	883	<i>deputato</i>	924
comune di Parè (sec. XIV - 1756) , Parè.....	884	<i>esattore</i>	924
<i>consiglio</i>	884	<i>tesoriere</i>	924
<i>console</i>	884	comune di Plesio (1757 - 1797) , Plesio.....	925
comune di Parè (1757 - 1797) , Parè.....	885	comune di Plesio (1798 - 1815) , Plesio.....	926
comune di Parè (1798 - 1809) , Parè.....	886	comune di Plesio (1816 - 1859) , Plesio.....	927
comune di Parè (1816 - 1859) , Parè.....	887	comune di Pognana (1751 - 1756) , Pognana.....	928
comune di Parravicino (sec. XIV - 1756) , Parravicino.....	888	comune di Pognana (1757 - 1797) , Pognana.....	929
<i>cancelliere</i>	888	comune di Pognana (1798 - 1815) , Pognana.....	930
<i>console</i>	888	comune di Pognana (1816 - 1859) , Pognana.....	931
<i>esattore</i>	888	comune di Pomerio , Pomerio.....	932
comune di Parravicino (1757 - 1797) , Parravicino.....	889	<i>assemblea</i>	932
comune di Parravicino (1798 - 1809) , Parravicino.....	890	<i>cancelliere</i>	932
comune di Parravicino (1816 - 1859) , Parravicino.....	891	<i>console</i>	932
comune di Parzano , Parzano.....	892	<i>esattore</i>	932
<i>assemblea</i>	892	comune di Ponna (sec. XIV - 1756) , Ponna.....	933
<i>cancelliere</i>	892	<i>consiglio particolare</i>	933
<i>console</i>	892	<i>console</i>	933
<i>esattore</i>	892	<i>sindaco e cancelliere</i>	933
comune di Peglio (sec. XIV - 1756) , Peglio.....	893	comune di Ponna (1757 - 1797) , Ponna.....	934
<i>cancelliere</i>	893	comune di Ponna (1798 - 1809) , Ponna.....	935
<i>consiglio generale</i>	893	comune di Ponna (1816 - 1859) , Ponna.....	936
<i>console</i>	893	comune di Ponte (sec. XVI - 1756) , Ponte.....	937
<i>esattore</i>	893	<i>assemblea</i>	937
<i>sindaco</i>	893	<i>cancelliere</i>	937
comune di Peglio (1757 - 1797) , Peglio.....	894	<i>console</i>	937
comune di Peglio (1798 - 1815) , Peglio.....	895	<i>deputato</i>	937
comune di Peglio (1816 - 1859) , Peglio.....	896	<i>esattore</i>	937
comune di Pello di sopra , Pello di sopra.....	898	comune di Ponte (1757 - 1797) , Ponte.....	938
<i>cancelliere</i>	898	comune di Ponte (1798 - 1815) , Ponte.....	939
<i>consiglio particolare</i>	898	comune di Ponte (1816 - 1859) , Ponte.....	940
<i>console (sec. XVIII in.)</i>	898	comune di Ponzate (sec. XIV - 1756) , Ponzate.....	941
<i>esattore (sec. XVIII in.)</i>	898	<i>cancelliere</i>	941
<i>sindaco</i>	898	<i>consiglio</i>	941
comune di Pello di sopra con Pello di sotto (1757 - 1797) , Pello di sopra.....	899	<i>console</i>	941
comune di Pello di sopra con Pello di sotto (1798 - 1809) , Pello di sopra.....	900	comune di Ponzate (1757 - 1797) , Ponzate.....	942
comune di Pello di sopra con Pello di sotto (1816 - 1859) , Pello di sopra.....	901	comune di Ponzate (1798 - 1808) , Ponzate.....	943
comune di Pello di sotto , Pello di sopra.....	897	comune di Ponzate (1816 - 1859) , Ponzate.....	944
<i>console (sec. XVIII in.)</i>	897	comune di Porlezza (sec. XIV - 1756) , Porlezza.....	947
<i>esattore (sec. XVIII in.)</i>	897	<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	947
<i>sindaco e cancelliere</i>	897	<i>consiglio</i>	947
<i>vicinanza</i>	897	<i>console (sec. XVIII in.)</i>	947
comune di Penzano (sec. XIV - 1756) , Penzano.....	903	<i>esattore</i>	947
<i>assemblea</i>	903	comune di Porlezza (1757 - 1797) , Porlezza.....	948
<i>console</i>	903	comune di Porlezza (1798 - 1815) , Porlezza.....	949
<i>deputato</i>	903	comune di Porlezza (1816 - 1859) , Porlezza.....	950
<i>esattore</i>	903	comune di Proserpio (sec. XIV - 1756) , Proserpio.....	960
<i>sindaco</i>	903	<i>cancelliere</i>	960
comune di Penzano (1757 - 1797) , Penzano.....	904	<i>console</i>	960
		<i>convocato</i>	960
		<i>deputato</i>	960

<i>esattore.</i>	960
<i>sindaco.</i>	960
comune di Proserpio (1757 - 1797). Proserpio.	961
comune di Proserpio (1798 - 1809). Proserpio.	962
comune di Proserpio (1816 - 1859). Proserpio.	963
comune di Puginate. Puginate.	964
<i>assemblea.</i>	964
<i>cancelliere.</i>	964
<i>console.</i>	964
<i>esattore.</i>	964
comune di Puria (sec. XIV - 1756). Puria.	965
<i>camparo.</i>	965
<i>consigliere.</i>	965
<i>console.</i>	965
comune di Puria (1757 - 1797). Puria.	966
comune di Puria (1798 - 1805). Puria.	967
comune di Puria (1816 - 1859). Puria.	968
comune di Pusiano (sec. XIV - 1756). Pusiano.	969
<i>assemblea.</i>	969
<i>console.</i>	969
<i>deputato.</i>	969
<i>esattore.</i>	969
comune di Pusiano (1757 - 1797). Pusiano.	970
comune di Pusiano (1798 - 1809). Pusiano.	971
comune di Pusiano (1816 - 1859). Pusiano.	972
comune di Quarzano. Quarzano.	973
<i>console.</i>	973
<i>esattore.</i>	973
<i>sindaco.</i>	973
<i>vicinanza.</i>	973
comune di Ramponio (sec. XIV - 1756). Ramponio.	974
<i>consiglio.</i>	974
<i>console.</i>	974
<i>esattore.</i>	974
<i>sindaco.</i>	974
comune di Ramponio (1757 - 1797). Ramponio.	975
comune di Ramponio (1798 - 1809). Ramponio.	976
comune di Ramponio (1816 - 1859). Ramponio.	977
comune di Ravanera. Ravanera.	978
comune di Rebbio (sec. XIV - 1756). Rebbio.	979
<i>cancelliere.</i>	979
<i>consiglio.</i>	979
<i>console.</i>	979
<i>esattore.</i>	979
comune di Rebbio (1757 - 1797). Rebbio.	980
comune di Rebbio (1798 - 1808). Rebbio.	981
comune di Rebbio (1816 - 1859). Rebbio.	982
comune di Rezzago (sec. XIV - 1756). Rezzago.	983
<i>cancelliere.</i>	983
<i>console.</i>	983
<i>custode della chiesa.</i>	983
<i>deputato.</i>	983
<i>esattore.</i>	983
<i>fante.</i>	983
<i>vicinanza.</i>	983
comune di Rezzago (1757 - 1797). Rezzago.	984
comune di Rezzago (1798 - 1809). Rezzago.	985
comune di Rezzago (1816 - 1859). Rezzago.	986
comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756). Rezzonico.	987
<i>assemblea.</i>	987
<i>cancelliere.</i>	987
<i>console.</i>	987
<i>esattore.</i>	987
<i>sindaco.</i>	987
comune di Rezzonico (1757 - 1797). Rezzonico.	988
comune di Rezzonico (1798 - 1809). Rezzonico.	989
comune di Rezzonico (1816 - 1859). Rezzonico.	990
comune di Rionca. Rionca.	993
comune di Rodero (sec. XIV - 1756). Rodero.	994
<i>cancelliere.</i>	994
<i>consiglio.</i>	994
<i>console.</i>	994
<i>sindaco.</i>	994
comune di Rodero (1757 - 1797). Rodero.	995
comune di Rodero (1798 - 1809). Rodero.	996
comune di Rodero (1816 - 1859). Rodero.	997
comune di Romanò (sec. XIV - 1756). Romanò.	998
<i>cancelliere.</i>	998
<i>consiglio generale.</i>	998
<i>console.</i>	998
<i>esattore.</i>	998
<i>sindaco.</i>	998
comune di Romanò (1757 - 1797). Romanò.	999
comune di Romanò (1798 - 1809). Romanò.	1000
comune di Romanò (1816 - 1859). Romanò.	1001
comune di Ronago (sec. XIV - 1756). Ronago superiore.	1002
<i>consiglio.</i>	1002
<i>console.</i>	1002
comune di Ronago (1757 - 1797). Ronago superiore.	1003
comune di Ronago (1798 - 1809). Ronago superiore.	1004
comune di Ronago superiore. Ronago superiore.	1005
comune di Ronco. Ronco (pieve di Fino).	1007
comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756). Rovellasca.	1008
<i>cancelliere.</i>	1008
<i>consiglio.</i>	1008
<i>console.</i>	1008
<i>esattore.</i>	1008
<i>sindaco.</i>	1008
comune di Rovellasca (1757 - 1797). Rovellasca.	1009
comune di Rovellasca (1798 - 1812). Rovellasca.	1010
comune di Rovellasca (1816 - 1859). Rovellasca.	1011
comune di Rovello (sec. XIV - 1756). Rovello.	1012
<i>cancelliere.</i>	1012
<i>consiglio.</i>	1012
<i>console.</i>	1012
<i>esattore.</i>	1012
<i>sindaco.</i>	1012
comune di Rovello (1757 - 1797). Rovello.	1013
comune di Rovello (1798 - 1815). Rovello.	1014
comune di Rovello (1816 - 1859). Rovello.	1015
comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). Rovenna.	1016
<i>assemblea.</i>	1016
<i>console.</i>	1016
<i>esattore.</i>	1016
<i>procuratore.</i>	1016
<i>sindaco.</i>	1016
comune di Rovenna (1757 - 1797). Rovenna.	1017
comune di Rovenna (1798 - 1815). Rovenna.	1018
comune di Rovenna (1816 - 1859). Rovenna.	1019
comune di Rozzago. Rozzago.	1020
<i>cancelliere.</i>	1020
<i>console.</i>	1020
<i>esattore.</i>	1020
<i>uomini di comune.</i>	1020
comune di Sala (sec. XIV - 1756). Sala.	1021
<i>console.</i>	1021
<i>deputato.</i>	1021
<i>esattore.</i>	1021
<i>sindaco e cancelliere.</i>	1021
<i>vicinanza.</i>	1021
comune di Sala (1757 - 1797). Sala.	1022
comune di Sala (1798 - 1815). Sala.	1023
comune di Sala (1816 - 1859). Sala.	1024
comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756).	
San Bartolomeo.	1025
<i>cancelliere.</i>	1025
<i>consiglio.</i>	1025
<i>console.</i>	1025
<i>esattore.</i>	1025
comune di San Bartolomeo (1757 - 1797). San Bartolomeo.	1026
comune di San Bartolomeo (1798 - 1812). San Bartolomeo.	1027
comune di San Bartolomeo (1816 - 1859). San Bartolomeo.	1028
comune di San Bartolomeo al Bosco.	
San Bartolomeo al Bosco.	1029
<i>console.</i>	1029
comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana (1757 - 1797).	
San Bartolomeo al Bosco.	1030
comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana (1798 - 1809).	
San Bartolomeo al Bosco.	1031
comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana (1816 - 1859).	
San Bartolomeo al Bosco.	1032
comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). San Fedele.	1034
<i>cancelliere (sec. XVIII in.).</i>	1034
<i>consiglio particolare.</i>	1034
<i>console.</i>	1034
<i>esattore.</i>	1034
<i>sindaco.</i>	1034
comune di San Fedele (1757 - 1797). San Fedele.	1035
comune di San Fedele (1798 - 1815). San Fedele.	1036
comune di San Fedele (1816 - 1859). San Fedele.	1037
comune di San Giovanni di Bellagio.	
San Giovanni di Bellagio.	1041
comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). San Nazzaro.	1046
<i>cancelliere.</i>	1046
<i>consiglio.</i>	1046
<i>console.</i>	1046
<i>esattore.</i>	1046
comune di San Nazzaro (1757 - 1797). San Nazzaro.	1047
comune di San Nazzaro (1798 - 1815). San Nazzaro.	1048
comune di San Nazzaro (1816 - 1859). San Nazzaro.	1049
comune di San Pietro Agria. San Pietro Agria.	1050
comune di San Siro (sec. XIV - 1756). San Siro.	1051
<i>consiglio particolare.</i>	1051
<i>console.</i>	1051
<i>esattore.</i>	1051
<i>sindaco.</i>	1051
<i>sindaco e cancelliere.</i>	1051
comune di San Siro (1757 - 1797). San Siro.	1052
comune di San Siro (1798 - 1815). San Siro.	1053
comune di San Siro (1816 - 1859). San Siro.	1054
comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). Sant'Abbondio.	1055
<i>cancelliere.</i>	1055
<i>console.</i>	1055
<i>convocato.</i>	1055
<i>deputato soprintendente.</i>	1055
<i>esattore.</i>	1055
<i>sindaco.</i>	1055
comune di Sant'Abbondio (1757 - 1797). Sant'Abbondio.	1056
comune di Sant'Abbondio (1798 - 1809). Sant'Abbondio.	1057

comune di Sant'Abbondio (1816 - 1859) , Sant'Abbondio.	1058	comune di Stazzona (1757 - 1797) , Stazzona.	1104
comune di Santa Croce , Santa Croce.	1059	comune di Stazzona (1798 - 1809) , Stazzona.	1105
comune di Saruggia , Saruggia.	1060	comune di Stazzona (1816 - 1859) , Stazzona.	1106
<i>assemblea</i>	1060	comune di Tassera , Tassera.	1107
<i>cancelliere</i>	1060	comune di Tavernerio (1751 - 1756) , Tavernerio.	1108
<i>console</i>	1060	comune di Tavernerio (1757 - 1797) , Tavernerio.	1109
<i>esattore</i>	1060	comune di Tavernerio (1798 - 1815) , Tavernerio.	1110
comune di Scarenna (sec. XIV - 1751) , Scarenna.	1061	comune di Tavernerio (1816 - 1859) , Tavernerio.	1111
<i>cancelliere</i>	1061	comune di Tavordo (sec. XIV - 1756) , Tavordo.	1112
<i>console</i>	1061	<i>cancelliere</i>	1112
<i>esattore</i>	1061	<i>consiglio</i>	1112
<i>fante</i>	1061	<i>console</i>	1112
<i>vicinanza</i>	1061	<i>esattore</i>	1112
comune di Scarenna (1757 - 1797) , Scarenna.	1062	comune di Tavordo (1757 - 1797) , Tavordo.	1113
comune di Scarenna (1798 - 1809) , Scarenna.	1063	comune di Tavordo (1798 - 1809) , Tavordo.	1114
comune di Scarenna (1816 - 1859) , Scarenna.	1064	comune di Tavordo (1816 - 1859) , Tavordo.	1115
comune di Scaria (sec. XIV - 1756) , Scaria.	1065	comune di Torno (sec. XIV - 1756) , Torno.	1116
<i>consiglio particolare</i>	1065	<i>computista</i>	1116
<i>console</i>	1065	<i>consiglio</i>	1116
<i>esattore</i>	1065	<i>console</i>	1116
<i>sindaco e cancelliere</i>	1065	<i>deputato</i>	1116
comune di Scaria (1757 - 1797) , Scaria.	1066	<i>esattore</i>	1116
comune di Scaria (1798 - 1815) , Scaria.	1067	<i>protettore della comunità</i>	1116
comune di Scaria (1816 - 1859) , Scaria.	1068	<i>sindaco</i>	1116
comune di Schignano (sec. XIV - 1756) , Schignano.	1069	comune di Torno (1757 - 1797) , Torno.	1117
<i>cancelliere</i>	1069	comune di Torno (1798 - 1815) , Torno.	1118
<i>console</i>	1069	comune di Torno (1816 - 1859) , Torno.	1119
<i>convocato</i>	1069	comune di Torricella , Torricella.	1120
<i>esattore</i>	1069	comune di Traversa (sec. XIV - 1756) , Traversa.	1121
<i>sindaco</i>	1069	<i>cancelliere</i>	1121
comune di Schignano (1757 - 1797) , Schignano.	1070	<i>consiglio generale</i>	1121
comune di Schignano (1798 - 1809) , Schignano.	1071	<i>console</i>	1121
comune di Schignano (1816 - 1859) , Schignano.	1072	<i>esattore</i>	1121
comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756) , Seghebbia.	1073	<i>sindaco</i>	1121
<i>cancelliere</i>	1073	comune di Traversa (1757 - 1797) , Traversa.	1122
<i>consiglio</i>	1073	comune di Traversa (1798 - 1809) , Traversa.	1123
<i>console</i>	1073	comune di Traversa (1816 - 1859) , Traversa.	1124
<i>esattore</i>	1073	comune di Trecallo , Trecallo.	1125
comune di Seghebbia (1757 - 1797) , Seghebbia.	1074	comune di Tremezzo (sec. XIV - 1756) , Tremezzo.	1126
comune di Seghebbia (1798 - 1801) , Seghebbia.	1075	<i>cancelliere</i>	1126
comune di Seghebbia (1802 - 1809) , Seghebbia.	1076	<i>consiglio generale</i>	1126
comune di Seghebbia (1816 - 1859) , Seghebbia.	1077	<i>console</i>	1126
comune di Senna (sec. XIV - 1756) , Senna.	1078	<i>esattore</i>	1126
<i>consiglio</i>	1078	<i>sindaco</i>	1126
<i>console</i>	1078	comune di Tremezzo (1757 - 1797) , Tremezzo.	1127
comune di Senna (1757 - 1797) , Senna.	1079	comune di Tremezzo (1798 - 1809) , Tremezzo.	1128
comune di Senna (1798 - 1809) , Senna.	1080	comune di Tremezzo (1816 - 1859) , Tremezzo.	1129
comune di Senna (1816 - 1859) , Senna.	1081	comune di Trevano (sec. XIV - 1756) , Trevano superiore.	1131
comune di Socco , Socco.	1082	<i>consiglio</i>	1131
<i>cancelliere</i>	1082	<i>console</i>	1131
<i>consiglio</i>	1082	comune di Trevano (1757 - 1797) , Trevano superiore.	1132
<i>console</i>	1082	comune di Trevano (1798 - 1809) , Trevano superiore.	1133
<i>esattore</i>	1082	comune di Trevano superiore , Trevano superiore.	1134
comune di Solbiate (sec. XIV - 1756) , Solbiate.	1083	comune di Trezzone (sec. XIV - 1756) , Trezzone.	1135
<i>cancelliere</i>	1083	<i>cancelliere</i>	1135
<i>consiglio</i>	1083	<i>consiglio generale</i>	1135
<i>console</i>	1083	<i>console</i>	1135
<i>sindaco</i>	1083	<i>esattore</i>	1135
<i>sindaco</i>	1083	<i>sindaco</i>	1135
comune di Solbiate (1757 - 1797) , Solbiate.	1084	comune di Trezzone (1757 - 1797) , Trezzone.	1136
comune di Solbiate (1798 - 1809) , Solbiate.	1085	comune di Trezzone (1798 - 1809) , Trezzone.	1137
comune di Solbiate (1816 - 1859) , Solbiate.	1086	comune di Trezzone (1816 - 1859) , Trezzone.	1138
comune di Solzago (1751 - 1756) , Solzago.	1088	comune di Turate (sec. XIV - 1756) , Turate.	1139
comune di Solzago (1757 - 1797) , Solzago.	1089	<i>cancelliere</i>	1139
comune di Solzago (1798 - 1808) , Solzago.	1090	<i>consiglio</i>	1139
comune di Solzago (1816 - 1859) , Solzago.	1091	<i>console</i>	1139
comune di Solzago con Tavernerio , Solzago.	1087	<i>esattore</i>	1139
<i>consiglio</i>	1087	comune di Turate (1757 - 1797) , Turate.	1140
<i>console</i>	1087	comune di Turate (1798 - 1815) , Turate.	1141
<i>deputato</i>	1087	comune di Turate (1816 - 1859) , Turate.	1142
<i>sindaco</i>	1087	comune di Uggiate (sec. XIV - 1756) , Uggiate.	1143
comune di Somaino , Somaino.	1092	<i>cancelliere</i>	1143
<i>console</i>	1092	<i>consiglio</i>	1143
comune di Sorico (sec. XIV - 1756) , Sorico.	1093	<i>console</i>	1143
<i>console</i>	1093	comune di Uggiate (1757 - 1797) , Uggiate.	1144
<i>sindaco</i>	1093	comune di Uggiate (1798 - 1815) , Uggiate.	1145
comune di Sorico (1757 - 1797) , Sorico.	1094	comune di Uggiate (1816 - 1859) , Uggiate.	1146
comune di Sorico (1798 - 1809) , Sorico.	1095	comune di Urigo , Urigo.	1150
comune di Sorico (1816 - 1859) , Sorico.	1096	<i>consiglio</i>	1150
comune di Sormano (sec. XIV - 1756) , Sormano.	1099	<i>console</i>	1150
<i>cancelliere</i>	1099	comune di Urigo (sec. XIV - 1756) , Urigo.	1151
<i>console</i>	1099	<i>assemblea</i>	1151
<i>deputato</i>	1099	<i>cancelliere</i>	1151
<i>esattore</i>	1099	<i>console</i>	1151
<i>fante</i>	1099	<i>esattore</i>	1151
<i>vicinanza</i>	1099	<i>sindaco</i>	1151
comune di Sormano (1757 - 1797) , Sormano.	1100	comune di Urigo (1757 - 1797) , Urigo.	1152
comune di Sormano (1798 - 1809) , Sormano.	1101	comune di Urigo (1798 - 1808) , Urigo.	1153
comune di Sormano (1816 - 1859) , Sormano.	1102	comune di Urigo (1816 - 1859) , Urigo.	1154
comune di Stazzona (sec. XIV - 1756) , Stazzona.	1103	comune di Valbrona (sec. XIV - 1756) , Valbrona.	1155
<i>cancelliere</i>	1103	<i>cancelliere</i>	1155
<i>consiglio generale</i>	1103	<i>console</i>	1155
<i>console</i>	1103	<i>deputato</i>	1155
<i>esattore</i>	1103	<i>esattore</i>	1155
<i>sindaco</i>	1103		

<i>fante</i>	1155	<i>esattore (sec. XVIII in.)</i>	83
<i>vicinanza</i>	1155	<i>fante (sec. XVIII in.)</i>	83
comune di Valbrona (1757 - 1797) , Valbrona.....	1156	<i>sindaco (sec. XVIII in.)</i>	83
comune di Valbrona (1798 - 1809) , Valbrona.....	1157	comune di Villincino , Villincino.....	1197
comune di Valbrona (1816 - 1859) , Valbrona.....	1158	comune di Visino (sec. XIV - 1756) , Visino.....	1198
comune di Veleso (sec. XIV - 1756) , Veleso.....	1159	<i>cancelliere</i>	1198
<i>cancelliere</i>	1159	<i>chirurgo</i>	1198
<i>console</i>	1159	<i>console</i>	1198
<i>deputato</i>	1159	<i>deputato</i>	1198
<i>esattore</i>	1159	<i>esattore</i>	1198
<i>sindaco</i>	1159	<i>fante</i>	1198
<i>vicinanza</i>	1159	<i>medico</i>	1198
comune di Veleso (1757 - 1797) , Veleso.....	1160	<i>regolatore dell'orologio</i>	1198
comune di Veleso (1798 - 1809) , Veleso.....	1161	<i>vicinanza</i>	1198
comune di Veleso (1816 - 1859) , Veleso.....	1162	comune di Visino (1757 - 1797) , Visino.....	1199
comune di Veniano , Veniano.....	1163	comune di Visino (1798 - 1809) , Visino.....	1200
comune di Veniano Inferiore , Veniano.....	1164	comune di Visino (1816 - 1859) , Visino.....	1201
<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	1164	comune di Zebbio (sec. XIV - 1756) , Zebbio.....	1202
<i>consiglio (sec. XVIII in.)</i>	1164	<i>cancelliere</i>	1202
<i>console (sec. XVIII in.)</i>	1164	<i>consiglio generale</i>	1202
<i>esattore (sec. XVIII in.)</i>	1164	<i>console</i>	1202
<i>sindaco (sec. XVIII in.)</i>	1164	<i>deputato</i>	1202
comune di Veniano Superiore , Veniano.....	1165	<i>esattore</i>	1202
<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	1165	<i>sindaco</i>	1202
<i>consiglio (sec. XVIII in.)</i>	1165	comune di Zebbio (1757 - 1797) , Zebbio.....	1203
<i>console (sec. XVIII in.)</i>	1165	comune di Zebbio (1798 - 1809) , Zebbio.....	1204
<i>deputato</i>	1165	comune di Zebbio (1816 - 1859) , Zebbio.....	1205
<i>esattore (sec. XVIII in.)</i>	1165	CONCAGNO	
<i>sindaco (sec. XVIII in.)</i>	1165	<i>comune di Concagno, consiglio</i>	450
comune di Veniano Superiore e Inferiore (1757 - 1797) , Veniano.....	1166	<i>comune di Concagno, console</i>	450
comune di Veniano Superiore e Inferiore (1798 - 1815) , Veniano.....	1167	concepista , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como.....	418
comune di Veniano Superiore e Inferiore (1816 - 1859) , Veniano.....	1168	concilio di San Martino , San Martino.....	1045
comune di Vercana (sec. XIV - 1756) , Vercana.....	1169	congregazione dei capi di famiglia , comune di Cassina Lavezzara, Cassina Lavezzara.....	305
<i>cancelliere</i>	1169	congregazione dei conservatori di patrimonio (1641 - 1756) , comune di Como (sec. XI - 1756), Como.....	407
<i>consiglio generale</i>	1169	congregazione dei conservatori di patrimonio (1757 - 1796) , comune di Como (1757 - 1796), Como.....	417
<i>console</i>	1169	congregazione generale (sec. XVI - 1756) , contado di Como (sec. XVI - 1756), Gravedona.....	601
<i>esattore</i>	1169	<i>vocale (sec. XVI - 1756)</i>	601
<i>sindaco</i>	1169	congregazione generale (1757 - 1786) , contado di Como (1757 - 1786), Gravedona.....	602
comune di Vercana (1757 - 1797) , Vercana.....	1170	<i>vocale (1757 - 1786)</i>	602
comune di Vercana (1798 - 1815) , Vercana.....	1171	congregazione municipale , comune di Como (1757 - 1796), Como.....	418
comune di Vercana (1816 - 1859) , Vercana.....	1172	<i>archivista</i>	418
comune di Vergosa (sec. XIV - 1756) , Vergosa.....	1173	<i>assessore</i>	418
<i>consiglio</i>	1173	<i>campanaro pubblico</i>	418
<i>console</i>	1173	<i>cancellista (1786 - 1796)</i>	418
comune di Vergosa (1757 - 1797) , Vergosa.....	1174	<i>concepista</i>	418
comune di Vergosa (1798 - 1808) , Vergosa.....	1175	<i>curante</i>	418
comune di Vergosa (1816 - 1859) , Vergosa.....	1176	<i>custode della fontana di San Lazzaro</i>	418
comune di Verna (sec. XIV - 1756) , Verna.....	1177	<i>custode delle macchine idrauliche per estinguere incendi</i>	418
<i>console</i>	1177	<i>perito d'ufficio</i>	418
comune di Verna (1757 - 1797) , Verna.....	1178	<i>perito di sanità</i>	418
comune di Verna (1798 - 1809) , Verna.....	1179	<i>portiere (1786 - 1796)</i>	418
comune di Verna (1816 - 1859) , Verna.....	1180	<i>prefetto (1786 - 1796)</i>	418
comune di Vertemate (sec. XIV - 1756) , Vertemate.....	1181	<i>ragionateria, cancellista (1786 - 1796)</i>	418
<i>assemblea</i>	1181	<i>ragionateria, ragionato (1786 - 1796)</i>	418
<i>cancelliere</i>	1181	<i>ragionateria, ragionato coadiutore</i>	418
<i>console</i>	1181	<i>regolatore dell'orologio pubblico</i>	418
<i>esattore</i>	1181	<i>segretario</i>	418
<i>sindaco</i>	1181	<i>sepolitore pubblico</i>	418
comune di Vertemate (1757 - 1797) , Vertemate.....	1182	<i>sindaco legale</i>	418
comune di Vertemate (1798 - 1815) , Vertemate.....	1183	<i>tesoriere (1786 - 1796)</i>	418
comune di Vertemate (1816 - 1859) , Vertemate.....	1184	<i>tubatore pubblico</i>	418
comune di Verzago , Verzago.....	1185	congregazione provinciale v. deputazione provinciale	
<i>cancelliere</i>	1185	connestabili di Porta Sala e di Porta Torre , comune di Como (sec. XI - 1756), Como.....	403
<i>console</i>	1185	Consigli de Rumo v. Consiglio di Rumo	
<i>esattore</i>	1185	Conserio v. Alserio	
comune di Vestobio , Vestobio.....	1186	Conserio v. Alserio	
comune di Vignarca , Vignarca.....	1188	consigliere , comune di Albogasio con Oria (sec. XIV - 1756). Albogasio.....	14
<i>console</i>	1188	consigliere , comune di Castello (sec. XIV - 1756). Castello (Valsolda).....	320
comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756) , Villa Romanò.....	1189	consigliere , comune di Cressogno, Cressogno Superiore.....	469
<i>cancelliere</i>	1189	consigliere , comune di Dasio (sec. XIV - 1756), Dasio.....	489
<i>consiglio particolare</i>	1189	consigliere , comune di Drano con Loggio (sec. XIV - 1756), Drano.....	517
<i>console</i>	1189	consigliere , comune di Puria (sec. XIV - 1756), Puria.....	965
<i>deputato</i>	1189	consigliere , consiglio generale, riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756). Porlezza.....	958
<i>esattore</i>	1189	consigliere , comune di Canzo (sec. XIV - 1756), Canzo.....	222
<i>sindaco</i>	1189	consigliere , consiglio particolare, comune di Gravedona (sec. XIV - 1756), Gravedona.....	597
comune di Villa Romanò (1757 - 1797) , Villa Romanò.....	1190	consigliere , consiglio generale, comune di Civenna (sec. IX - 1797). Civenna.....	374
comune di Villa Romanò (1798 - 1809) , Villa Romanò.....	1191	consigliere e credenzieri , consiglio generale, Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete.....	1042
comune di Villa Romanò (1816 - 1859) , Villa Romanò.....	1192	consiglio , comune di Albiolo (sec. XIV - 1756), Albiolo.....	10
comune di Villalbese (sec. XIV - 1756) , Villalbese.....	1193	consiglio , comune di Asnago (sec. XIV - 1756), Asnago.....	57
<i>assemblea</i>	1193	consiglio , comune di Baragiola, Baragiola.....	74
<i>cancelliere</i>	1193	consiglio , comune di Bene (sec. XIV - 1756), Bene.....	93
<i>console</i>	1193		
<i>deputato</i>	1193		
<i>esattore</i>	1193		
<i>sindaco</i>	1193		
comune di Villalbese (1757 - 1797) , Villalbese.....	1194		
comune di Villalbese (1798 - 1815) , Villalbese.....	1195		
comune di Villalbese (1816 - 1859) , Villalbese.....	1196		
comune di Ville di Bellagio , Bellagio.....	83		
<i>cancelliere</i>	83		
<i>console (sec. XVIII in.)</i>	83		
<i>deputato (sec. XVIII in.)</i>	83		

consiglio , comune di Bizzarone (sec. XIV - 1756). Bizzarone.	112	<i>decurione</i>	408
consiglio , comune di Breccia (sec. XIV - 1756). Breccia.	126	consiglio di camera v. <i>savi di provvisione</i>	
consiglio , comune di Breglia (sec. XIV - 1756). Breglia.	130	consiglio di prefettura , dipartimento del Lario (1805 giugno 8 - 1815). Como. 431	
consiglio , comune di Buggiolo (sec. XIV - 1756). Buggiolo.	160	CONSIGLIO DI RUMO	
consiglio , comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). Bulgarograsso.	168	<i>comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	451
consiglio , comune di Cagno (sec. XIV - 1756). Cagno.	192	<i>comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756). consiglio generale</i>	451
consiglio , comune di Camerlata (sec. XVII - 1756). Camerlata.	197	<i>comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756). console</i>	451
consiglio , comune di Camnago (sec. XIV - 1756).		<i>comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756). esattore</i>	451
Camnago (pieve di Uggiate).	199	<i>comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	451
consiglio , comune di Camnago (sec. XIV - 1756).		<i>comune di Consiglio di Rumo (1757 - 1797)</i>	452
Camnago (pieve di Zezio).	203	<i>comune di Consiglio di Rumo (1798 - 1815)</i>	453
consiglio , comune di Canzo (sec. XIV - 1756). Canzo.	222	<i>comune di Consiglio di Rumo (1816 - 1859)</i>	454
consiglio , comune di Careno (sec. XIV - 1756). Careno.	254	consiglio di valle , Valassina (sec. XIV - 1756). Asso.	70
consiglio , comune di Carlazzo (sec. XIV - 1756). Carlazzo.	262	consiglio generale v. <i>consiglio dei decurioni</i>	
consiglio , comune di Casanova (sec. XIV - 1756). Casanova.	271	consiglio generale , Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete.	1042
consiglio , comune di Casnate (sec. XIV - 1756). Casnate.	289	<i>consigliere e credenziere</i>	1042
consiglio , comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756).		consiglio generale , riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756).	
Cassina Rizzardi.	313	Porlezza.	958
consiglio , comune di Castello. Castello (pieve di Porlezza).	319	<i>consigliere</i>	958
consiglio , comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1756). Castelnuovo.	328	consiglio generale , Valle Intelvi. Laino.	651
consiglio , comune di Cavargna (sec. XIV - 1756). Cavargna.	341	consiglio generale , comune di Albate (sec. XIV - 1756). Albate.	2
consiglio , comune di Caversaccio (sec. XIV - 1756). Caversaccio.	346	consiglio generale , comune di Appiano (sec. XIV - 1756). Appiano.	31
consiglio , comune di Cernenate (sec. XIV - 1756). Cernenate.	354	consiglio generale , comune di Bregnano (sec. XIV - 1756).	
consiglio , comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756). Cernobbio.	358	Bregnano (pieve di Fino).	134
consiglio , comune di Cima (sec. XIV - 1756). Cima.	362	consiglio generale , comune di Carate (sec. XVII - 1756). Carate.	237
consiglio , comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). Cirimido.	366	consiglio generale , comune di Cavallasca (sec. XIV - 1756). Cavallasca.	337
consiglio , comune di Civello (sec. XIV - 1756). Civello.	370	consiglio generale , comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756).	
consiglio , comune di Civiglio (sec. XIV - 1756). Civiglio.	377	Consiglio di Rumo.	451
consiglio , comune di Claino. Claino.	381	consiglio generale , comune di Domaso (sec. XIV - 1756). Domaso.	499
consiglio , comune di Colosso (sec. XIV - 1756). Colosso.	389	consiglio generale , comune di Erno. Erno.	535
consiglio , comune di Concagno. Concagno.	450	consiglio generale , comune di Gera (sec. XVII - 1756). Gera.	570
consiglio , comune di Corrido (sec. XIV - 1756). Corrido.	457	consiglio generale , comune di Grandola (sec. XIV - 1756). Grandola.	591
consiglio , comune di Crema (sec. XIV - 1756). Crema.	461	consiglio generale , comune di Griante (sec. XIV - 1756). Griante.	611
consiglio , comune di Croce (sec. XIV - 1756). Croce.	477	consiglio generale , comune di Laglio (sec. XIV - 1756). Laglio.	642
consiglio , comune di Cusino (sec. XIV - 1756). Cusino.	485	consiglio generale , comune di Liro. Dosso del Liro.	513
consiglio , comune di Dongo (sec. XIV - 1756). Dongo.	505	consiglio generale , comune di Livo (sec. XIV - 1756). Livo.	691
consiglio , comune di Drezzo (sec. XIV - 1756). Drezzo.	521	consiglio generale , comune di Loveno (sec. XVI - 1756). Loveno.	712
consiglio , comune di Erba (sec. XIV - 1756). Erba.	526	consiglio generale , comune di Manera. Manera.	745
consiglio , comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756). Fabbrica.	536	consiglio generale , comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). Menaggio.	768
consiglio , comune di Gaggino (sec. XIV - 1756). Gaggino.	559	consiglio generale , comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). Mezzegra.	785
consiglio (sec. XVIII in.) , comune di Gironico al monte. Gironico.	579	consiglio generale , comune di Minoprio (sec. XIV - 1756). Minoprio.	789
consiglio (sec. XVIII in.) , comune di Gironico al piano. Gironico.	578	consiglio generale , comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). Montemezzo.	818
consiglio , comune di Gottro (sec. XIV - 1756). Gottro.	583	consiglio generale , comune di Naro. Naro.	842
consiglio , comune di Grandate (sec. XIV - 1756). Grandate.	587	consiglio generale , comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). Palanzo.	880
consiglio , comune di Grona (sec. XIV - 1756). Grona.	615	consiglio generale , comune di Peglio (sec. XIV - 1756). Peglio.	893
consiglio , comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). Guanzate.	619	consiglio generale , comune di Plesio (sec. XIV - 1756). Plesio.	924
consiglio , comune di Laino (sec. XIV - 1756). Laino.	647	<i>cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	924
consiglio , comune di Lemna (sec. XIV - 1756). Lemna.	665	consiglio generale , comune di Romanò (sec. XIV - 1756). Romanò.	998
consiglio , comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). Lezzeno.	679	consiglio generale , comune di Stazzona (sec. XIV - 1756). Stazzona.	1103
consiglio , comune di Lipomo (sec. XIV - 1756). Lipomo.	687	consiglio generale , comune di Traversa (sec. XIV - 1756). Traversa.	1121
consiglio , comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756).		consiglio generale , comune di Tremezzo (sec. XIV - 1756). Tremezzo.	1126
Lurago Marinone.	728	consiglio generale , comune di Trezzone (sec. XIV - 1756). Trezzone.	1135
consiglio , comune di Macciasca. Macciasca.	736	consiglio generale , comune di Vercana (sec. XIV - 1756). Vercana.	1169
consiglio , comune di Maccio (sec. XIV - 1756). Maccio.	737	consiglio generale , comune di Zebbio (sec. XIV - 1756). Zebbio.	1202
consiglio , comune di Mezzo di Bellagio. Bellagio.	85	consiglio generale (1757 - 1796) .	
consiglio , comune di Molina (sec. XIV - 1756). Molina.	798	comune di Como (1757 - 1796). Como.	419
consiglio , comune di Montano (sec. XIV - 1756). Montano.	812	consiglio generale , Valle Intelvi. Pello di sotto.	902
consiglio , comune di Mornasco. Mornasco.	831	<i>vocale</i>	902
consiglio , comune di Nobiallo. Nobiallo.	850	consiglio generale (1805 giugno 8 - 1815) .	
consiglio , comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). Olgiate.	858	dipartimento del Lario (1805 giugno 8 - 1815). Como.	431
consiglio , comune di Osteno. Osteno.	875	consiglio generale , comune di Civenna (sec. IX - 1797). Civenna.	374
consiglio , comune di Parè (sec. XIV - 1756). Parè.	884	<i>consigliere</i>	374
consiglio , comune di Piano (sec. XIV - 1756). Piano.	912	consiglio minore v. <i>savi di provvisione</i>	
consiglio , comune di Piazza (sec. XIV - 1756). Piazza.	916	consiglio minore dei dodici savi v. <i>savi di provvisione</i>	
consiglio , comune di Ponzate (sec. XIV - 1756). Ponzate.	941	consiglio particolare , comune di Arcellasco (sec. XIV - 1756). Arcellasco.	43
consiglio , comune di Porlezza (sec. XIV - 1756). Porlezza.	947	consiglio particolare , comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756).	
consiglio , comune di Ramponio (sec. XIV - 1756). Ramponio.	974	Blessagno.	116
consiglio , comune di Rebbio (sec. XIV - 1756). Rebbio.	979	consiglio particolare , comune di Brugora. Brugora.	150
consiglio , comune di Rodero (sec. XIV - 1756). Rodero.	994	consiglio particolare , comune di Cantù (sec. XIV - 1756). Cantù.	212
consiglio , comune di Ronago (sec. XIV - 1756). Ronago superiore.	1002	<i>squadra dei civili</i>	212
consiglio , comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756). Rovellasca.	1008	<i>squadra dei rurali</i>	212
consiglio , comune di Rovello (sec. XIV - 1756). Rovello.	1012	consiglio particolare , comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). Gravedona.	597
consiglio , comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756).		<i>consigliere</i>	597
San Bartolomeo.	1025	consiglio particolare , comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). Lanzo.	657
consiglio , comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). San Nazzaro.	1046	consiglio particolare , comune di Pello di sopra. Pello di sopra.	898
consiglio , comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756). Seghebbia.	1073	consiglio particolare , comune di Ponna (sec. XIV - 1756). Ponna.	933
consiglio , comune di Senna (sec. XIV - 1756). Senna.	1078	consiglio particolare , comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). San Fedele.	1034
consiglio , comune di Socco. Socco.	1082	consiglio particolare , comune di San Siro (sec. XIV - 1756). San Siro.	1051
consiglio , comune di Solbiate (sec. XIV - 1756). Solbiate.	1083	consiglio particolare , comune di Scaria (sec. XIV - 1756). Scaria.	1065
consiglio , comune di Solzago con Tavernerio. Solzago.	1087	consiglio particolare , comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756).	
consiglio , comune di Tavordo (sec. XIV - 1756). Tavordo.	1112	Villa Romanò.	1189
consiglio , comune di Torno (sec. XIV - 1756). Torno.	1116	console (sec. XII) , comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
consiglio , comune di Trevano (sec. XIV - 1756). Trevano superiore.	1131	console , comune di Albogasio con Oria (sec. XIV - 1756).	
consiglio , comune di Turate (sec. XIV - 1756). Turate.	1139	Albogasio.	14
consiglio , comune di Uggiate (sec. XIV - 1756). Uggiate.	1143	console , comune di Casasco (sec. XIV - 1756). Casasco.	276
consiglio (sec. XVIII in.) , comune di Veniano Inferiore. Veniano.	1164	console , comune di Castello (sec. XIV - 1756).	
consiglio (sec. XVIII in.) , comune di Veniano Superiore. Veniano.	1165	Castello (Valsolda).	320
consiglio , comune di Vergosa (sec. XIV - 1756). Vergosa.	1173	console , comune di Cressogno. Cressogno Superiore.	469
consiglio , comune di Urigo. Urigo.	1150	console , comune di Dasio (sec. XIV - 1756). Dasio.	489
consiglio , comune di Campione (sec. IX - 1797). Campione.	207	console , comune di Drano con Loggio (sec. XIV - 1756). Drano.	517
consiglio comunale , comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). Moltrasio.	804	console , comune di Puria (sec. XIV - 1756). Puria.	965
consiglio dei decurioni , comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	408	console (sec. XIV - 1756) , riviera di Lecco, pieve di Porlezza	
		(sec. XIV - 1756). Porlezza.	958

console. comune di Alserio (sec. XIV - 1756). Alserio.	18	console. comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756). Consiglio di Rumo.	451
console. comune di Lemna (sec. XIV - 1756). Lemna.	665	console. comune di Corneno. Corneno.	455
console. comune di Molina (sec. XIV - 1756). Molina.	798	console. comune di Corogna. Corogna.	456
console. comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). Palanzo.	880	console. comune di Corrido (sec. XIV - 1756). Corrido.	457
console. comune di Quarzano. Quarzano.	973	console. comune di Crema (sec. XIV - 1756). Crema.	461
console. comune di Sorico (sec. XIV - 1756). Sorico.	1093	console. comune di Cremona (sec. XIV - 1756). Cremona.	465
console. comune di Albate (sec. XIV - 1756). Albate.	2	console. comune di Crevenna (sec. XVI - 1756). Crevenna.	473
console. comune di Albiolo (sec. XIV - 1756). Albiolo.	10	console. comune di Croce (sec. XIV - 1756). Croce.	477
console. comune di Alzate (sec. XIV - 1756). Alzate.	22	console. comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). Cucciago.	481
console. comune di Anzano (sec. XIV - 1756). Anzano.	26	console. comune di Cusino (sec. XIV - 1756). Cusino.	485
console. comune di Appiano (sec. XIV - 1756). Appiano.	31	console. comune di Domaso (sec. XIV - 1756). Domaso.	499
console. comune di Arcellasco (sec. XIV - 1756). Arcellasco.	43	console. comune di Dongo (sec. XIV - 1756). Dongo.	505
console. comune di Argegno (sec. XIV - 1756). Argegno.	47	console. comune di Drezzo (sec. XIV - 1756). Drezzo.	521
console. comune di Arosio (sec. XIII - 1756). Arosio.	53	console. comune di Erba (sec. XIV - 1756). Erba.	526
console. comune di Asnago (sec. XIV - 1756). Asnago.	57	console. comune di Erno. Erno.	535
console. comune di Asso (sec. XIV - 1756). Asso.	63	console. comune di Fabbria (sec. XVI - 1756). Fabbria.	536
console. comune di Baragiola. Baragiola.	74	console. comune di Fenegrò (sec. XIV - 1756). Fenegrò.	540
console. comune di Barni (sec. XIV - 1756). Barni.	75	console. comune di Ferrara. Ferrara.	544
console (sec. XVIII in.). comune di Bellagio (sec. XIV - 1756). Bellagio.	84	console. comune di Figino (sec. XIV - 1756). Figino.	545
console. comune di Bene (sec. XIV - 1756). Bene.	93	console. comune di Figliaro. Figliaro.	549
console. comune di Beregazzo. Beregazzo.	97	console. comune di Fino (sec. XIV - 1756). Fino.	550
console. comune di Bernasca. Bernasca.	101	console. comune di Gaggino (sec. XIV - 1756). Gaggino.	559
console. comune di Bernate (sec. XIV - 1756). Bernate.	102	console. comune di Galliano. Galliano.	563
console. comune di Binago (sec. XIV - 1756). Binago.	106	console. comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). Garzeno.	564
console. comune di Bizzarone (sec. XIV - 1756). Bizzarone.	112	console. comune di Gemù. Gemù.	569
console. comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756). Blessagno.	116	console. comune di Gera (sec. XVII - 1756). Gera.	570
console. comune di Brazzova. Brazzova.	125	console. comune di Gerasino (sec. XIV - 1756). Gerasino.	574
console. comune di Breccia (sec. XIV - 1756). Breccia.	126	console (sec. XVIII in.). comune di Gironico al monte. Gironico.	579
console. comune di Breglia (sec. XIV - 1756). Breglia.	130	console (sec. XVIII in.). comune di Gironico al piano. Gironico.	578
console. comune di Bregnano (sec. XIV - 1756). Bregnano (pieve di Fino).	134	console. comune di Gotto (sec. XIV - 1756). Gotto.	583
console. comune di Brenna (sec. XIV - 1756). Brenna.	139	console. comune di Grandate (sec. XIV - 1756). Grandate.	587
console. comune di Bricola. Bricola.	143	console. comune di Grandola (sec. XIV - 1756). Grandola.	591
console. comune di Brieno (sec. XIV - 1756). Brieno.	145	console. comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). Gravedona.	597
console. comune di Brugora. Brugora.	150	console. comune di Griante (sec. XIV - 1756). Griante.	611
console. comune di Brunate (sec. XIV - 1756). Brunate.	151	console. comune di Grona (sec. XIV - 1756). Grona.	615
console. comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756). Buccinigo.	156	console. comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). Guanzate.	619
console. comune di Buggiolo (sec. XIV - 1756). Buggiolo.	160	console. comune di Guiano. Guiano.	623
console. comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). Bulgarograsso.	168	console. comune di Incasate. Incasate.	624
console. comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). Bulgorello.	172	console. comune di Incino (sec. XIV - 1756). Incino.	625
console. comune di Cabiato (sec. XIV - 1756). Cabiato.	179	console. comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). Intimiano.	632
console. comune di Caccivio. Caccivio.	183	console. comune di Inverigo (sec. XIV - 1756). Inverigo.	636
console. comune di Cadorago (sec. XIV - 1756). Cadorago.	184	console. comune di Laglio (sec. XIV - 1756). Laglio.	642
console. comune di Caglio (sec. XIV - 1756). Caglio.	188	console. comune di Laino (sec. XIV - 1756). Laino.	647
console. comune di Cagno (sec. XIV - 1756). Cagno.	192	console. comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756). Lambrugo.	653
console. comune di Calpuno. Calpuno.	196	console. comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). Lanzo.	657
console. comune di Camerlata (sec. XVII - 1756). Camerlata.	197	console. comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.	661
console. comune di Camnago (sec. XIV - 1756). Camnago (pieve di Uggiate).	199	console. comune di Lenno (sec. XIV - 1756). Lenno.	669
console. comune di Camnago (sec. XIV - 1756). Camnago (pieve di Zezio).	203	console. comune di Lezza (sec. XIV - 1756). Lezza.	675
console. comune di Cantù (sec. XIV - 1756). Cantù.	212	console. comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). Lezzeno.	679
console. comune di Canzo (sec. XIV - 1756). Canzo.	222	console. comune di Limido (sec. XIV - 1756). Limido.	683
console. comune di Capiago (sec. XIV - 1756). Capiago.	233	console. comune di Lipomo (sec. XIV - 1756). Lipomo.	687
console. comune di Carbonate (sec. XIV - 1756). Carbonate.	241	console. comune di Liro. Dosso del Liro.	513
console. comune di Carcano (sec. XIV - 1756). Carcano.	245	console. comune di Livo (sec. XIV - 1756). Livo.	691
console. comune di Carella (sec. XIV - 1756). Carella.	250	console. comune di Locate (sec. XIV - 1756). Locate.	695
console. comune di Careno (sec. XIV - 1756). Careno.	254	console (sec. XVIII in.). comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). Lomazzo.	700
console. comune di Carimate (sec. XIV - 1756). Carimate.	258	console (sec. XVIII in.). comune di Lomazzo (pieve di Fino). Lomazzo.	699
console. comune di Carlazzo (sec. XIV - 1756). Carlazzo.	262	console. comune di Longone (sec. XIV - 1756). Longone.	707
console. comune di Carpesino. Carpesino.	266	console. comune di Loveno (sec. XVI - 1756). Loveno.	712
console. comune di Carugo (sec. XIV - 1756). Carugo.	267	console. comune di Lucino (sec. XIV - 1756). Lucino.	716
console. comune di Casanova (sec. XIV - 1756). Casanova.	271	console. comune di Luisago (sec. XIV - 1756). Luisago.	720
console. comune di Caslino (sec. XIV - 1756). Caslino (corte di Casale).	281	console. comune di Lurago (sec. XIV - 1756). Lurago.	724
console. comune di Caslino (sec. XIV - 1756). Caslino (pieve di Fino).	285	console. comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). Lurago Marinone.	728
console. comune di Casnate (sec. XIV - 1756). Casnate.	289	console. comune di Lurate Abbate (sec. XIV - 1756). Lurate Abbate.	732
console. comune di Cassina di Navedano. Cassina di Navedano.	302	console. comune di Macciasca. Macciasca.	736
console. comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). Cassina Mariaga.	307	console. comune di Maccio (sec. XIV - 1756). Maccio.	737
console. comune di Cassina Restelli. Cassina Restelli.	312	console. comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741
console. comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756). Cassina Rizzardi.	313	console. comune di Manera. Manera.	745
console. comune di Castello. Castello (pieve di Porlezza).	319	console. comune di Mariaga (sec. XVII - 1756). Mariaga.	746
console. comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). Castelmarte.	324	console. comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
console. comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1756). Castelnuovo.	328	console. comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). Menaggio.	768
console. comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). Castiglione.	332	console. comune di Merone (sec. XIV - 1756). Merone.	781
console. comune di Cavallasca (sec. XIV - 1756). Cavallasca.	337	console. comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). Mezzegra.	785
console. comune di Cavargna (sec. XIV - 1756). Cavargna.	341	console. comune di Mezzena. Dizzasco.	495
console. comune di Caversaccio (sec. XIV - 1756). Caversaccio.	346	console (sec. XVIII in.). comune di Mezzo di Bellagio. Bellagio.	85
console. comune di Cerano (sec. XIV - 1756). Cerano.	350	console. comune di Minoprio (sec. XIV - 1756). Minoprio.	789
console. comune di Cermenate (sec. XIV - 1756). Cermenate.	354	console. comune di Mojana (sec. XIV - 1756). Mojana.	793
console. comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756). Cernobbio.	358	console. comune di Molena. Molena.	797
console. comune di Cima (sec. XIV - 1756). Cima.	362	console. comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). Moltrasio.	804
console. comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). Cirimido.	366	console. comune di Monguzzo (sec. XIV - 1756). Monguzzo.	808
console. comune di Caviglio (sec. XIV - 1756). Caviglio.	377	console. comune di Montano (sec. XIV - 1756). Montano.	812
console. comune di Colciago (sec. XIV - 1756). Colciago.	385	console. comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). Montemezzo.	818
console. comune di Colonna (sec. XIV - 1756). Colonna.	389	console. comune di Monticello. Monticello (pieve di Incino).	825
console. comune di Concagno. Concagno.	450	console. comune di Montorfano (sec. XIV - 1756). Montorfano.	826
		console. comune di Mornasco. Mornasco.	831
		console. comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). Mozzate.	832
		console. comune di Musso (sec. XIV - 1756). Musso.	837
		console. comune di Naro. Naro.	842
		console. comune di Nesso (sec. XIV - 1756). Nesso.	843

console. comune di Nobiallo. Nobiallo.	850
console. comune di Nobile (sec. XIV - 1756). Nobile.	851
console. comune di Novedrate (sec. XIV - 1756). Novedrate.	853
console. comune di Olgelasca. Olgelasca.	857
console. comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). Olgiate.	858
console. comune di Oltrona (sec. XIV - 1756). Oltrona.	863
console. comune di Orsenigo (sec. XIV - 1756). Orsenigo.	867
console. comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). Ossuccio.	871
console. comune di Osteno. Osteno.	875
console. comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). Pagnano.	876
console. comune di Parè (sec. XIV - 1756). Parè.	884
console. comune di Parravicino (sec. XIV - 1756). Parravicino.	888
console. comune di Parzano. Parzano.	892
console. comune di Peglio (sec. XIV - 1756). Peglio.	893
console (sec. XVIII in.). comune di Pello di sopra. Pello di sopra.	898
console (sec. XVIII in.). comune di Pello di sotto. Pello di sopra.	897
console. comune di Penzato (sec. XIV - 1756). Penzato.	903
console. comune di Pianello (sec. XVI - 1756). Pianello.	907
console. comune di Piano (sec. XIV - 1756). Piano.	912
console. comune di Piazza (sec. XIV - 1756). Piazza.	916
console. comune di Pigra (sec. XVI - 1756). Pigra.	920
console. comune di Plesio (sec. XIV - 1756). Plesio.	924
console. comune di Pomerio. Pomerio.	932
console. comune di Ponna (sec. XIV - 1756). Ponna.	933
console. comune di Ponte (sec. XVI - 1756). Ponte.	937
console. comune di Ponzate (sec. XIV - 1756). Ponzate.	941
console (sec. XVIII in.). comune di Porlezza (sec. XIV - 1756). Porlezza.	947
console. comune di Proserpio (sec. XIV - 1756). Proserpio.	960
console. comune di Puginate. Puginate.	964
console. comune di Pusiano (sec. XIV - 1756). Pusiano.	969
console. comune di Ramponio (sec. XIV - 1756). Ramponio.	974
console. comune di Rebbio (sec. XIV - 1756). Rebbio.	979
console. comune di Rezzago (sec. XIV - 1756). Rezzago.	983
console. comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756). Rezzonico.	987
console. comune di Roderò (sec. XIV - 1756). Roderò.	994
console. comune di Romanò (sec. XIV - 1756). Romanò.	998
console. comune di Ronago (sec. XIV - 1756). Ronago superiore.	1002
console. comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756). Rovellasca.	1008
console. comune di Rovello (sec. XIV - 1756). Rovello.	1012
console. comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). Rovenna.	1016
console. comune di Rozzago. Rozzago.	1020
console. comune di Sala (sec. XIV - 1756). Sala.	1021
console. comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756). San Bartolomeo.	1025
console. comune di San Bartolomeo al Bosco. San Bartolomeo al Bosco.	1029
console. comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). San Fedele.	1034
console. comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). San Nazzaro.	1046
console. comune di San Siro (sec. XIV - 1756). San Siro.	1051
console. comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). Sant'Abbondio.	1055
console. comune di Saruggia. Saruggia.	1060
console. comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). Scarenna.	1061
console. comune di Scaria (sec. XIV - 1756). Scaria.	1065
console. comune di Schignano (sec. XIV - 1756). Schignano.	1069
console. comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756). Seghebbia.	1073
console. comune di Senna (sec. XIV - 1756). Senna.	1078
console. comune di Socco. Socco.	1082
console. comune di Solbiate (sec. XIV - 1756). Solbiate.	1083
console. comune di Solzago con Tavernerio. Solzago.	1087
console. comune di Somaino. Somaino.	1092
console. comune di Sormano (sec. XIV - 1756). Sormano.	1099
console. comune di Stazzona (sec. XIV - 1756). Stazzona.	1103
console. comune di Tavordo (sec. XIV - 1756). Tavordo.	1112
console. comune di Torno (sec. XIV - 1756). Torno.	1116
console. comune di Traversa (sec. XIV - 1756). Traversa.	1121
console. comune di Tremezzo (sec. XIV - 1756). Tremezzo.	1126
console. comune di Trevano (sec. XIV - 1756). Trevano superiore.	1131
console. comune di Trezzone (sec. XIV - 1756). Trezzone.	1135
console. comune di Turate (sec. XIV - 1756). Turate.	1139
console. comune di Uggiate (sec. XIV - 1756). Uggiate.	1143
console. comune di Urìo (sec. XIV - 1756). Urìo.	1151
console. comune di Valbrona (sec. XIV - 1756). Valbrona.	1155
console. comune di Veleso (sec. XIV - 1756). Veleso.	1159
console (sec. XVIII in.). comune di Veniano Inferiore. Veniano.	1164
console (sec. XVIII in.). comune di Veniano Superiore. Veniano.	1165
console. comune di Vercana (sec. XIV - 1756). Vercana.	1169
console. comune di Vergosa (sec. XIV - 1756). Vergosa.	1173
console. comune di Verna (sec. XIV - 1756). Verna.	1177
console. comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). Vertemate.	1181
console. comune di Verzago. Verzago.	1185
console. comune di Vignarca. Vignarca.	1188
console. comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). Villa Romanò.	1189
console. comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). Villalbese.	1193
console (sec. XVIII in.). comune di Ville di Bellagio. Bellagio.	83
console. comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino.	1198
console. comune di Zebbio (sec. XIV - 1756). Zebbio.	1202
console (sec. XVIII in.). giudici di palazzo. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
console. comune di Urigo. Urigo.	1150
console. comune di Campione (sec. IX - 1797). Campione.	207
console. comune di Civenna (sec. IX - 1797). Civenna.	374
console ed esattore. comune di Civello (sec. XIV - 1756). Civello.	370
consoli dei mercanti. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	409
consoli dei paratici. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
consoli del comune. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	410
consoli di giustizia. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	411
contado di Como (sec. XVI - 1756). Gravedona.	601
<i>cancelliere (sec. XVI - 1756).</i>	601
<i>commissario della scossa.</i>	601
<i>congregazione generale (sec. XVI - 1756).</i> vocale (sec. XVI - 1756).	601
<i>deputato (sec. XVI - 1756).</i>	601
<i>ragionato.</i>	601
<i>sindaco generale.</i>	601
<i>sindaco generale in Milano.</i>	601
contado di Como (1757 - 1786). Gravedona.	602
<i>commissario provinciale.</i>	602
<i>congregazione generale (1757 - 1786).</i> vocale (1757 - 1786).	602
<i>deputazione provinciale.</i> deputato (1757 - 1786).	602
<i>deputazione provinciale.</i> sindaco (1757 - 1786).	602
<i>deputazione provinciale.</i> sindaco in Milano.	602
convocato. comune di Bellagio (sec. XIV - 1756). Bellagio.	84
convocato. comune di Brunate (sec. XIV - 1756). Brunate.	151
convocato. comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). Bulgorello.	172
convocato. comune di Cadorago (sec. XIV - 1756). Cadorago.	184
convocato. comune di Capiago (sec. XIV - 1756). Capiago.	233
convocato. comune di Casasco (sec. XIV - 1756). Casasco.	276
convocato. comune di Caslino (sec. XIV - 1756). Caslino (pieve di Fino).	285
convocato. comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). Cassina Mariaga.	307
convocato. comune di Cerano (sec. XIV - 1756). Cerano.	350
convocato. comune di Mezzena. Dizzasco.	495
convocato. comune di Musso (sec. XIV - 1756). Musso.	837
convocato. comune di Pianello (sec. XVI - 1756). Pianello.	907
convocato. comune di Proserpio (sec. XIV - 1756). Proserpio.	960
convocato. comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). Sant'Abbondio.	1055
convocato. comune di Schignano (sec. XIV - 1756). Schignano.	1069
convocato dei capi di casa. comune di Galliano. Galliano.	563
convocato dei capi di casa. comune di Merone (sec. XIV - 1756). Merone.	781
convocato dei vocali. comune di Carpesino. Carpesino.	266
convocato generale. comune di Incino (sec. XIV - 1756). Incino.	625
CORNENO <i>comune di Corneno. assemblea.</i>	455
<i>comune di Corneno. cancelliere.</i>	455
<i>comune di Corneno. console.</i>	455
<i>comune di Corneno. esattore.</i>	455
COROGNA <i>comune di Corogna. cancelliere.</i>	456
<i>comune di Corogna. console.</i>	456
<i>comune di Corogna. esattore.</i>	456
CORRIDO <i>comune di Corrido (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	457
<i>comune di Corrido (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	457
<i>comune di Corrido (sec. XIV - 1756). console.</i>	457
<i>comune di Corrido (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	457
<i>comune di Corrido (1757 - 1797).</i>	458
<i>comune di Corrido (1798 - 1815).</i>	459
<i>comune di Corrido (1816 - 1859).</i>	460
corte di Casale (sec. XV - 1756). Canzo.	226
corte di Casale (1757 - 1797). Canzo.	227
CREMIA <i>comune di Cremia (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	461
<i>comune di Cremia (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	461
<i>comune di Cremia (sec. XIV - 1756). console.</i>	461
<i>comune di Cremia (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	461
<i>comune di Cremia (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	461
<i>comune di Cremia (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	461
<i>comune di Cremia (1757 - 1797).</i>	462
<i>comune di Cremia (1798 - 1809).</i>	463
<i>comune di Cremia (1816 - 1859).</i>	464
CREMNAGO <i>comune di Cremnago (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	465
<i>comune di Cremnago (sec. XIV - 1756). console.</i>	465
<i>comune di Cremnago (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	465
<i>comune di Cremnago (1757 - 1797).</i>	466
<i>comune di Cremnago (1798 - 1809).</i>	467
<i>comune di Cremnago (1816 - 1859).</i>	468
CRESSOGNO SUPERIORE <i>comune di Cressogno. camparo.</i>	469
<i>comune di Cressogno. consigliere.</i>	469
<i>comune di Cressogno. console.</i>	469
<i>comune di Cressogno Superiore e Inferiore (1757 - 1797).</i>	470
<i>comune di Cressogno Superiore e Inferiore (1798 - 1805).</i>	471
<i>comune di Cressogno Superiore e Inferiore (1816 - 1859).</i>	472
CREVENNA <i>comune di Crevenna (sec. XVI - 1756). cancelliere.</i>	473
<i>comune di Crevenna (sec. XVI - 1756). console.</i>	473
<i>comune di Crevenna (sec. XVI - 1756). esattore.</i>	473
<i>comune di Crevenna (1757 - 1797).</i>	474
<i>comune di Crevenna (1798 - 1809).</i>	475
<i>comune di Crevenna (1816 - 1859).</i>	476
CROCE <i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). camparo.</i>	477
<i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	477
<i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). chirurgo.</i>	477

<i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	477	deputato. comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). Lezzeno.	679
<i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). console.</i>	477	deputato. comune di Liro. Dosso del Liro.	513
<i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	477	deputato (sec. XVIII in.). comune di Lomazzo (pieve di Appiano)	
<i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). fante.</i>	477	(sec. XIV - 1756). Lomazzo.	700
<i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). medico.</i>	477	deputato (sec. XVIII in.). comune di Lomazzo (pieve di Fino). Lomazzo.	699
<i>comune di Croce (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	477	deputato. comune di Longone (sec. XIV - 1756). Longone.	707
<i>comune di Croce (1757 - 1797).</i>	478	deputato. comune di Lurago (sec. XIV - 1756). Lurago.	724
<i>comune di Croce (1798 - 1809).</i>	479	deputato. comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741
<i>comune di Croce (1816 - 1859).</i>	480	deputato. comune di Mariaga (sec. XVII - 1756). Mariaga.	746
Cruce v. Croce		deputato. comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). Mezzegra.	785
CUCCIAGO		deputato (sec. XVIII in.). comune di Mezzo di Bellagio. Bellagio.	85
<i>comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	481	deputato. comune di Molina (sec. XIV - 1756). Molina.	798
<i>comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). console.</i>	481	deputato. comune di Musso (sec. XIV - 1756). Musso.	837
<i>comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	481	deputato. comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). Ossuccio.	871
<i>comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	481	deputato. comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). Pagnano.	876
<i>comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	481	deputato. comune di Penzano (sec. XIV - 1756). Penzano.	903
<i>comune di Cucciago (1757 - 1797).</i>	482	deputato. comune di Pianello (sec. XVI - 1756). Pianello.	907
<i>comune di Cucciago (1798 - 1809).</i>	483	deputato. comune di Pigra (sec. XVI - 1756). Pigra.	920
<i>comune di Cucciago (1816 - 1859).</i>	484	deputato. comune di Plesio (sec. XIV - 1756). Plesio.	924
curante. congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796).		deputato. comune di Ponte (sec. XVI - 1756). Ponte.	937
Como.	418	deputato. comune di Proserpio (sec. XIV - 1756). Proserpio.	960
CUSINO		deputato. comune di Pusiano (sec. XIV - 1756). Pusiano.	969
<i>comune di Cusino (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	485	deputato. comune di Rezzago (sec. XIV - 1756). Rezzago.	983
<i>comune di Cusino (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	485	deputato. comune di Sala (sec. XIV - 1756). Sala.	1021
<i>comune di Cusino (sec. XIV - 1756). console.</i>	485	deputato. comune di Solzago con Tavernerio. Solzago.	1087
<i>comune di Cusino (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	485	deputato. comune di Sormano (sec. XIV - 1756). Sormano.	1099
<i>comune di Cusino (1757 - 1797).</i>	486	deputato. comune di Torno (sec. XIV - 1756). Torno.	1116
<i>comune di Cusino (1798 - 1812).</i>	487	deputato. comune di Valbrona (sec. XIV - 1756). Valbrona.	1155
<i>comune di Cusino (1816 - 1859).</i>	488	deputato. comune di Veleso (sec. XIV - 1756). Veleso.	1159
custode della chiesa. comune di Barni (sec. XIV - 1756). Barni.	75	deputato. comune di Veniano Superiore. Veniano.	1165
custode della chiesa. comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741	deputato. comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). Villa Romanò.	1189
custode della chiesa. comune di Rezzago (sec. XIV - 1756). Rezzago.	983	deputato. comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). Villalbese.	1193
custode della fontana di San Lazzaro.		deputato (sec. XVIII in.). comune di Ville di Bellagio. Bellagio.	83
congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796).		deputato. comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino.	1198
Como.	418	deputato. comune di Zelbio (sec. XIV - 1756). Zelbio.	1202
custode delle fortezze e delle torri.		deputato (1757 - 1786). deputazione provinciale.	
comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403	contado di Como (1757 - 1786). Gravedona.	602
custode delle macchine idrauliche per estinguere incendi.		deputato. Valle Intelvi. Pelliò di sotto.	902
congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796). Como.	418	deputato al personale. comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
Cuzago v. Cucciago		deputato alle navi da guerra, al porto e al molo.	
DASIO		comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
<i>comune di Dasio (sec. XIV - 1756). camparo.</i>	489	deputato generale. riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756).	
<i>comune di Dasio (sec. XIV - 1756). consigliere.</i>	489	Porlezza.	958
<i>comune di Dasio (sec. XIV - 1756). console.</i>	489	deputato soprintendente. comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756).	
<i>comune di Dasio (1757 - 1797).</i>	490	Sant'Abbondio.	1055
<i>comune di Dasio (1798 - 1805).</i>	491	deputazione provinciale. contado di Como (1757 - 1786). Gravedona.	602
<i>comune di Dasio (1816 - 1859).</i>	492	<i>deputato (1757 - 1786).</i>	602
DECINISIO		<i>sindaco (1757 - 1786).</i>	602
<i>comune di Deciniso.</i>	493	<i>sindaco in Milano.</i>	602
decurione. consiglio dei decurioni. comune di Como (sec. XI - 1756).		dipartimento del Lario (1797 luglio 8 - 1798 agosto 31).	
Como.	408	Como.	429
delegazione dell'alloggiamento militare.		dipartimento del Lario (1801 maggio 15 - 1805 giugno 7).	
comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403	Como.	430
deputato (sec. XVI - 1756). contado di Como (sec. XVI - 1756). Gravedona.	601	dipartimento del Lario (1805 giugno 8 - 1815). Como.	431
deputato. comune di Albesio (sec. XIV - 1756). Albesio.	6	<i>consiglio di prefettura.</i>	431
deputato. comune di Anzano (sec. XIV - 1756). Anzano.	26	<i>consiglio generale (1805 giugno 8 - 1815).</i>	431
deputato. comune di Asso (sec. XIV - 1756). Asso.	63	<i>prefetto (1805 giugno 8 - 1815).</i>	431
deputato. comune di Barni (sec. XIV - 1756). Barni.	75	distretto dell'alto Lambro. Asso.	67
deputato (sec. XVIII in.). comune di Bellagio (sec. XIV - 1756). Bellagio.	84	distretto della cancelleria del censo n. I della provincia di Como.	
deputato. comune di Blevio (sec. XIV - 1756). Blevio.	120	Como.	432
deputato. comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756). Buccinigo.	156	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	432
deputato. comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). Bugiallo.	164	distretto della cancelleria del censo n. I della provincia di Milano.	
deputato. comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). Bulgarograsso.	168	Porlezza.	952
deputato. comune di Caglio (sec. XIV - 1756). Caglio.	188	<i>cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).</i>	952
deputato. comune di Carate (sec. XVII - 1756). Carate.	237	distretto della cancelleria del censo n. II della provincia di Como.	
deputato. comune di Carcano (sec. XIV - 1756). Carcano.	245	Como.	433
deputato. comune di Carpesino. Carpesino.	266	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	433
deputato. comune di Casasco (sec. XIV - 1756). Casasco.	276	distretto della cancelleria del censo n. III della provincia di Como.	
deputato. comune di Caslino (sec. XIV - 1756).		Nesso.	847
Caslino (corte di Casale).	281	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	847
deputato. comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756).		distretto della cancelleria del censo n. IV della provincia di Como.	
Cassina Mariaga.	307	Menaggio.	772
deputato. comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). Castelmarte.	324	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	772
deputato. comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). Castiglione.	332	distretto della cancelleria del censo n. IV della provincia di Gallarate.	
deputato. comune di Cerano (sec. XIV - 1756). Cerano.	350	Appiano.	35
deputato. comune di Colonna (sec. XIV - 1756). Colonna.	389	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).</i>	35
deputato. comune di Crema (sec. XIV - 1756). Crema.	461	distretto della cancelleria del censo n. V della provincia di Como.	
deputato. comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). Cucciago.	481	San Fedele.	1038
deputato. comune di Dongo (sec. XIV - 1756). Dongo.	505	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	1038
deputato. comune di Erba (sec. XIV - 1756). Erba.	526	distretto della cancelleria del censo n. V della provincia di Milano.	
deputato. comune di Erno. Erno.	535	Canzo.	229
deputato. comune di Figino (sec. XIV - 1756). Figino.	545	<i>cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).</i>	229
deputato. comune di Galliano. Galliano.	563	distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Como.	
deputato. comune di Gera (sec. XVII - 1756). Gera.	570	Porlezza.	951
deputato. comune di Griante (sec. XIV - 1756). Griante.	611	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).</i>	951
deputato. comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). Guanzate.	619	distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Como.	
deputato. comune di Incino (sec. XIV - 1756). Incino.	625	Gravedona.	604
deputato. comune di Laglio (sec. XIV - 1756). Laglio.	642	<i>cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).</i>	604
deputato. comune di Laino (sec. XIV - 1756). Laino.	647	distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Milano.	
deputato. comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.	661	Mariano.	754
deputato. comune di Lemna (sec. XIV - 1756). Lemna.	665	<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).</i>	754
deputato. comune di Lenno (sec. XIV - 1756). Lenno.	669	distretto della cancelleria del censo n. VII della provincia di Como.	
deputato. comune di Lezza (sec. XIV - 1756). Lezza.	675	Pianello.	911
		<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	911

distretto della cancelleria del censo n. VII della provincia di Milano.	
Erba.....	531
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).....	531
distretto della cancelleria del censo n. VIII della provincia di Como.	
Gravedona.....	603
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).....	603
distretto della cancelleria del censo n. XI della provincia di Milano.	
Mariano.....	755
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).....	755
distretto della cancelleria del censo n. XIII della provincia di Como.	
Canzo.....	228
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).....	228
distretto della cancelleria del censo n. XIV della provincia di Como.	
Erba.....	530
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).....	530
distretto della cancelleria del censo n. XXXI della provincia di Milano.	
Appiano.....	36
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).....	36
distretto di Appiano. Appiano.....	37
distretto di Domaso. Domaso.....	503
distretto di Erba. Erba.....	532
distretto di Fino. Fino.....	554
distretto di Laglio. Laglio.....	646
distretto di Mariano. Mariano.....	756
distretto di Porlezza. Porlezza.....	953
distretto di Tremezzo. Tremezzo.....	1130
distretto di Uggiate. Uggiate.....	1147
distretto di Zezio inferiore. Como.....	434
distretto I di Como (1805 giugno 8 - 1815). Como.....	437
distretto I di Como (1816 - 1853 giugno 22). Como.....	439
distretto I di Como (1853 giugno 23 - 1859). Como.....	441
distretto I di Dongo. Dongo.....	509
distretto II di Como (1816 - 1853 giugno 22). Como.....	438
distretto II di Como (1853 giugno 23 - 1859). Como.....	440
distretto III di Bellagio. Bellagio.....	89
distretto III di Menaggio. Menaggio.....	773
distretto IV di Cantù. Cantù.....	219
distretto IV di Menaggio. Menaggio.....	774
distretto IX di San Fedele. San Fedele.....	1040
distretto primo di Como. Como.....	436
distretto V di Appiano. Appiano.....	40
distretto V di San Fedele. San Fedele.....	1039
distretto VI di Gravedona. Gravedona.....	606
distretto VI di Porlezza. Porlezza.....	955
distretto VII di Dongo. Dongo.....	510
distretto VII di Menaggio. Menaggio.....	775
distretto VIII di Gravedona. Gravedona.....	605
distretto VIII di Porlezza. Porlezza.....	956
distretto XIII di Canzo. Canzo.....	230
distretto XIV di Canzo. Canzo.....	231
distretto XIV di Erba. Erba.....	534
distretto XX di Appiano. Appiano.....	38
distretto XXI di Olgiate. Olgiate.....	862
distretto XXII di Como. Como.....	435
distretto XXIII di Appiano. Appiano.....	39
distretto XXIII di Argegno. Argegno.....	51
distretto XXIV di Porlezza. Porlezza.....	954
distretto XXIX di Mariano. Mariano.....	757
distretto XXV di Asso. Asso.....	68
distretto XXVI di Cantù. Cantù.....	218
distretto XXVI di Erba. Erba.....	533
distretto XXVI di Mariano. Mariano.....	758
distretto XXVIII di Cantù. Cantù.....	217
DIZZASCO	
comune di Mezzena, cancelliere.....	495
comune di Mezzena, console.....	495
comune di Mezzena, convocato.....	495
comune di Mezzena, esattore.....	495
comune di Mezzena, sindaco.....	495
cinque comuni della Mezzena.....	494
comune di Dizzasco (1757 - 1797).....	496
comune di Dizzasco (1798 - 1809).....	497
comune di Dizzasco (1816 - 1859).....	498
DOMASO	
comune di Domaso (sec. XIV - 1756), cancelliere.....	499
comune di Domaso (sec. XIV - 1756), consiglio generale.....	499
comune di Domaso (sec. XIV - 1756), console.....	499
comune di Domaso (sec. XIV - 1756), esattore.....	499
comune di Domaso (sec. XIV - 1756), sindaco.....	499
comune di Domaso (1757 - 1797).....	500
comune di Domaso (1798 - 1815).....	501
distretto di Domaso.....	503
comune di Domaso (1816 - 1859).....	502
Domaxio v. Domaso	
DONGO	
comune di Dongo (sec. XIV - 1756), cancelliere.....	505
comune di Dongo (sec. XIV - 1756), consiglio.....	505
comune di Dongo (sec. XIV - 1756), console.....	505
comune di Dongo (sec. XIV - 1756), deputato.....	505
comune di Dongo (sec. XIV - 1756), esattore.....	505
comune di Dongo (sec. XIV - 1756), sindaco.....	505
pieve di Dongo (sec. XIV - 1756).....	511
comune di Dongo (1757 - 1797).....	506
pieve di Dongo (1757 - 1797).....	512
comune di Dongo (1798 - 1815).....	507
distretto I di Dongo.....	509
cantone IV di Dongo.....	504
comune di Dongo (1816 - 1859).....	508
distretto VII di Dongo.....	510
DOSSO DEL LIRO	
comune di Liro, cancelliere.....	513
comune di Liro, consiglio generale.....	513
comune di Liro, console.....	513
comune di Liro, deputato.....	513
comune di Liro, esattore.....	513
comune di Liro, sindaco.....	513
comune di Dosso del Liro (1757 - 1797).....	514
comune di Dosso del Liro (1798 - 1812).....	515
comune di Dosso del Liro (1816 - 1859).....	516
DRANO	
comune di Drano con Loggio (sec. XIV - 1756), camparo.....	517
comune di Drano con Loggio (sec. XIV - 1756), consigliere.....	517
comune di Drano con Loggio (sec. XIV - 1756), console.....	517
comune di Drano con Loggio (1757 - 1797).....	518
comune di Drano con Loggio (1798 - 1805).....	519
comune di Drano con Loggio (1816 - 1859).....	520
Drezo v. Drezzo	
Drezo v. Drezzo	
DREZZO	
comune di Drezzo (sec. XIV - 1756), consiglio.....	521
comune di Drezzo (sec. XIV - 1756), console.....	521
comune di Drezzo (1757 - 1797).....	522
comune di Drezzo (1798 - 1809).....	523
comune di Drezzo (1816 - 1859).....	524
Dugno v. Dongo	
ERBA	
comune di Erba (sec. XIV - 1756), consiglio.....	526
comune di Erba (sec. XIV - 1756), console.....	526
comune di Erba (sec. XIV - 1756), deputato.....	526
comune di Erba (sec. XIV - 1756), esattore.....	526
comune di Erba (sec. XIV - 1756), sindaco e cancelliere.....	526
comune di Erba (1757 - 1797).....	527
distretto della cancelleria del censo n. XIV della provincia di Como, cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).....	530
distretto della cancelleria del censo n. VII della provincia di Milano, cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).....	531
comune di Erba (1798 - 1815).....	528
distretto di Erba.....	532
distretto XXVI di Erba.....	533
cantone IV di Erba.....	525
comune di Erba (1816 - 1859).....	529
distretto XIV di Erba.....	534
ERNO	
comune di Erno, consiglio generale.....	535
comune di Erno, console.....	535
comune di Erno, deputato.....	535
comune di Erno, esattore.....	535
comune di Erno, sindaco.....	535
esattore. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.....	403
esattore. comune di Albate (sec. XIV - 1756). Albate.....	2
esattore. comune di Albesio (sec. XIV - 1756). Albesio.....	6
esattore. comune di Albiolo (sec. XIV - 1756). Albiolo.....	10
esattore. comune di Alserio (sec. XIV - 1756). Alserio.....	18
esattore. comune di Alzate (sec. XIV - 1756). Alzate.....	22
esattore. comune di Anzano (sec. XIV - 1756). Anzano.....	26
esattore. comune di Appiano (sec. XIV - 1756). Appiano.....	31
esattore. comune di Arcellasco (sec. XIV - 1756). Arcellasco.....	43
esattore. comune di Argegno (sec. XIV - 1756). Argegno.....	47
esattore. comune di Arosio (sec. XIII - 1756). Arosio.....	53
esattore. comune di Asnago (sec. XIV - 1756). Asnago.....	57
esattore. comune di Asso (sec. XIV - 1756). Asso.....	63
esattore. comune di Barni (sec. XIV - 1756). Barni.....	75
esattore (sec. XVIII in.). comune di Bellagio (sec. XIV - 1756). Bellagio.....	84
esattore. comune di Bene (sec. XIV - 1756). Bene.....	93
esattore. comune di Beregazzo. Beregazzo.....	97
esattore. comune di Binago (sec. XIV - 1756). Binago.....	106
esattore. comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756). Blessagno.....	116
esattore. comune di Blevio (sec. XIV - 1756). Blevio.....	120
esattore. comune di Brazzova. Brazzova.....	125
esattore. comune di Breccia (sec. XIV - 1756). Breccia.....	126
esattore. comune di Breglia (sec. XIV - 1756). Breglia.....	130
esattore. comune di Bregnano (sec. XIV - 1756). Bregnano (pieve di Fino).....	134
esattore. comune di Brenna (sec. XIV - 1756). Brenna.....	139
esattore. comune di Brieno (sec. XIV - 1756). Brieno.....	145
esattore. comune di Brugora. Brugora.....	150
esattore. comune di Brunate (sec. XIV - 1756). Brunate.....	151
esattore. comune di Buccinigo (sec. XIV - 1756). Buccinigo.....	156
esattore. comune di Buggiolo (sec. XIV - 1756). Buggiolo.....	160
esattore (sec. XVIII in.). comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). Bugiallo.....	164
esattore. comune di Bulgarograsso (sec. XIV - 1756). Bulgarograsso.....	168
esattore. comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). Bulgorello.....	172
esattore. comune di Cabiato (sec. XIV - 1756). Cabiato.....	179
esattore. comune di Cadorago (sec. XIV - 1756). Cadorago.....	184
esattore. comune di Caglio (sec. XIV - 1756). Caglio.....	188
esattore. comune di Cantù (sec. XIV - 1756). Cantù.....	212

esattore. comune di Canzo (sec. XIV - 1756). Canzo.	222
esattore. comune di Capiago (sec. XIV - 1756). Capiago.	233
esattore. comune di Carate (sec. XVII - 1756). Carate.	237
esattore. comune di Carbonate (sec. XIV - 1756). Carbonate.	241
esattore. comune di Carcano (sec. XIV - 1756). Carcano.	245
esattore. comune di Carella (sec. XIV - 1756). Carella.	250
esattore. comune di Careno (sec. XIV - 1756). Careno.	254
esattore. comune di Carimate (sec. XIV - 1756). Carimate.	258
esattore. comune di Carlazzo (sec. XIV - 1756). Carlazzo.	262
esattore. comune di Carpesino. Carpesino.	266
esattore. comune di Carugo (sec. XIV - 1756). Carugo.	267
esattore. comune di Casasco (sec. XIV - 1756). Casasco.	276
esattore. comune di Caslino (sec. XIV - 1756). Caslino (corte di Casale).	281
esattore. comune di Caslino (sec. XIV - 1756). Caslino (pieve di Fino).	285
esattore. comune di Casnate (sec. XIV - 1756). Casnate.	289
esattore. comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). Cassina Mariaga.	307
esattore. comune di Cassina Restelli. Cassina Restelli.	312
esattore. comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756). Cassina Rizzardi.	313
esattore. comune di Castello. Castello (pieve di Porlezza).	319
esattore. comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). Castelmarte.	324
esattore. comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). Castiglione.	332
esattore. comune di Cavargna (sec. XIV - 1756). Cavargna.	341
esattore. comune di Cerano (sec. XIV - 1756). Cerano.	350
esattore. comune di Cermenate (sec. XIV - 1756). Cermenate.	354
esattore. comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756). Cernobbio.	358
esattore. comune di Cima (sec. XIV - 1756). Cima.	362
esattore. comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). Cirimido.	366
esattore. comune di Civiglio (sec. XIV - 1756). Civiglio.	377
esattore. comune di Claino. Claino.	381
esattore. comune di Colonno (sec. XIV - 1756). Colonno.	389
esattore. comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756). Consiglio di Rumo.	451
esattore. comune di Corneno. Corneno.	455
esattore. comune di Corogna. Corogna.	456
esattore. comune di Corrido (sec. XIV - 1756). Corrido.	457
esattore. comune di Cremia (sec. XIV - 1756). Cremia.	461
esattore. comune di Cremona (sec. XIV - 1756). Cremona.	465
esattore. comune di Crevenna (sec. XVI - 1756). Crevenna.	473
esattore. comune di Croce (sec. XIV - 1756). Croce.	477
esattore. comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). Cucciago.	481
esattore. comune di Cusino (sec. XIV - 1756). Cusino.	485
esattore. comune di Domaso (sec. XIV - 1756). Domaso.	499
esattore. comune di Dongo (sec. XIV - 1756). Dongo.	505
esattore. comune di Erba (sec. XIV - 1756). Erba.	526
esattore. comune di Erno. Erno.	535
esattore. comune di Fabbria (sec. XVI - 1756). Fabbria.	536
esattore. comune di Fenegrò (sec. XIV - 1756). Fenegrò.	540
esattore. comune di Ferrara. Ferrara.	544
esattore. comune di Figino (sec. XIV - 1756). Figino.	545
esattore. comune di Figliaro. Figliaro.	549
esattore. comune di Fino (sec. XIV - 1756). Fino.	550
esattore. comune di Fraino. Fraino.	558
esattore. comune di Galliano. Galliano.	563
esattore. comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). Garzeno.	564
esattore. comune di Gemù. Gemù.	569
esattore. comune di Gera (sec. XVII - 1756). Gera.	570
esattore. comune di Germasino (sec. XIV - 1756). Germasino.	574
esattore. comune di Gottro (sec. XIV - 1756). Gottro.	583
esattore. comune di Grandola (sec. XIV - 1756). Grandola.	591
esattore. comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). Gravedona.	597
esattore. comune di Griante (sec. XIV - 1756). Griante.	611
esattore. comune di Grona (sec. XIV - 1756). Grona.	615
esattore. comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). Guanzate.	619
esattore. comune di Guiano. Guiano.	623
esattore. comune di Incasate. Incasate.	624
esattore. comune di Incino (sec. XIV - 1756). Incino.	625
esattore. comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). Intimiano.	632
esattore. comune di Inverigo (sec. XIV - 1756). Inverigo.	636
esattore. comune di Laglio (sec. XIV - 1756). Laglio.	642
esattore. comune di Laino (sec. XIV - 1756). Laino.	647
esattore. comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756). Lambrugo.	653
esattore. comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). Lanzo.	657
esattore. comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.	661
esattore. comune di Lemna (sec. XIV - 1756). Lemna.	665
esattore. comune di Lenno (sec. XIV - 1756). Lenno.	669
esattore. comune di Lezza (sec. XIV - 1756). Lezza.	675
esattore. comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). Lezzeno.	679
esattore. comune di Limido (sec. XIV - 1756). Limido.	683
esattore. comune di Liro. Dosso del Liro.	513
esattore. comune di Livo (sec. XIV - 1756). Livo.	691
esattore. comune di Locate (sec. XIV - 1756). Locate.	695
esattore (sec. XVIII in.). comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). Lomazzo.	700
esattore (sec. XVIII in.). comune di Lomazzo (pieve di Fino). Lomazzo.	699
esattore. comune di Longone (sec. XIV - 1756). Longone.	707
esattore. comune di Loveno (sec. XVI - 1756). Loveno.	712
esattore. comune di Lurago (sec. XIV - 1756). Lurago.	724
esattore. comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). Lurago Marinone.	728
esattore. comune di Maccio (sec. XIV - 1756). Maccio.	737
esattore. comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741
esattore. comune di Manera. Manera.	745
esattore. comune di Mariaga (sec. XVII - 1756). Mariaga.	746
esattore. comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
esattore. comune di Maslianico (sec. XIV - 1756). Maslianico.	761
esattore. comune di Megna. Megna.	766
esattore. comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). Menaggio.	768
esattore. comune di Merone (sec. XIV - 1756). Merone.	781
esattore. comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). Mezzegra.	785
esattore. comune di Mezzena. Dizzasco.	495
esattore (sec. XVIII in.). comune di Mezzo di Bellagio. Bellagio.	85
esattore. comune di Minoprio (sec. XIV - 1756). Minoprio.	789
esattore. comune di Mojana (sec. XIV - 1756). Mojana.	793
esattore. comune di Molena. Molena.	797
esattore. comune di Molina (sec. XIV - 1756). Molina.	798
esattore. comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). Moltrasio.	804
esattore. comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). Montemezzo.	818
esattore. comune di Montorfano (sec. XIV - 1756). Montorfano.	826
esattore. comune di Mornasco. Mornasco.	831
esattore. comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). Mozzate.	832
esattore. comune di Musso (sec. XIV - 1756). Musso.	837
esattore. comune di Naro. Naro.	842
esattore. comune di Nesso (sec. XIV - 1756). Nesso.	843
esattore. comune di Nobiallo. Nobiallo.	850
esattore. comune di Nobile (sec. XIV - 1756). Nobile.	851
esattore. comune di Novedrate (sec. XIV - 1756). Novedrate.	853
esattore. comune di Olgelasca. Olgelasca.	857
esattore. comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). Olgiate.	858
esattore. comune di Oltrona (sec. XIV - 1756). Oltrona.	863
esattore. comune di Orsenigo (sec. XIV - 1756). Orsenigo.	867
esattore. comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). Ossuccio.	871
esattore. comune di Osteno. Osteno.	875
esattore. comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). Pagnano.	876
esattore. comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). Palanzo.	880
esattore. comune di Parravicino (sec. XIV - 1756). Parravicino.	888
esattore. comune di Parzano. Parzano.	892
esattore. comune di Peglio (sec. XIV - 1756). Peglio.	893
esattore (sec. XVIII in.). comune di Pello di sopra. Pello di sopra.	898
esattore (sec. XVIII in.). comune di Pello di sotto. Pello di sopra.	897
esattore. comune di Penzano (sec. XIV - 1756). Penzano.	903
esattore. comune di Pianello (sec. XVI - 1756). Pianello.	907
esattore. comune di Piano (sec. XIV - 1756). Piano.	912
esattore. comune di Piazza (sec. XIV - 1756). Piazza.	916
esattore. comune di Pigra (sec. XVI - 1756). Pigra.	920
esattore. comune di Plesio (sec. XIV - 1756). Plesio.	924
esattore. comune di Pomerio. Pomerio.	932
esattore. comune di Ponte (sec. XVI - 1756). Ponte.	937
esattore. comune di Porlezza (sec. XIV - 1756). Porlezza.	947
esattore. comune di Proserpio (sec. XIV - 1756). Proserpio.	960
esattore. comune di Puginate. Puginate.	964
esattore. comune di Pusiano (sec. XIV - 1756). Pusiano.	969
esattore. comune di Quarzano. Quarzano.	973
esattore. comune di Ramponio (sec. XIV - 1756). Ramponio.	974
esattore. comune di Rebbio (sec. XIV - 1756). Rebbio.	979
esattore. comune di Rezzago (sec. XIV - 1756). Rezzago.	983
esattore. comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756). Rezzonico.	987
esattore. comune di Romanò (sec. XIV - 1756). Romanò.	998
esattore. comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756). Rovellasca.	1008
esattore. comune di Rovello (sec. XIV - 1756). Rovello.	1012
esattore. comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). Rovenna.	1016
esattore. comune di Rozzago. Rozzago.	1020
esattore. comune di Sala (sec. XIV - 1756). Sala.	1021
esattore. comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756). San Bartolomeo.	1025
esattore. comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). San Fedele.	1034
esattore. comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). San Nazzaro.	1046
esattore. comune di San Siro (sec. XIV - 1756). San Siro.	1051
esattore. comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). Sant'Abbondio.	1055
esattore. comune di Saruggia. Saruggia.	1060
esattore. comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). Scarenna.	1061
esattore. comune di Scaria (sec. XIV - 1756). Scaria.	1065
esattore. comune di Schignano (sec. XIV - 1756). Schignano.	1069
esattore. comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756). Seghebbia.	1073
esattore. comune di Socco. Socco.	1082
esattore. comune di Sormano (sec. XIV - 1756). Sormano.	1099
esattore. comune di Stazzona (sec. XIV - 1756). Stazzona.	1103
esattore. comune di Tavoro (sec. XIV - 1756). Tavoro.	1112
esattore. comune di Torno (sec. XIV - 1756). Torno.	1116
esattore. comune di Traversa (sec. XIV - 1756). Traversa.	1121
esattore. comune di Tremezzo (sec. XIV - 1756). Tremezzo.	1126
esattore. comune di Trezzone (sec. XIV - 1756). Trezzone.	1135
esattore. comune di Turate (sec. XIV - 1756). Turate.	1139
esattore. comune di Urlo (sec. XIV - 1756). Urlo.	1151
esattore. comune di Valbrona (sec. XIV - 1756). Valbrona.	1155
esattore. comune di Veleso (sec. XIV - 1756). Veleso.	1159
esattore (sec. XVIII in.). comune di Veniano Inferiore. Veniano.	1164
esattore (sec. XVIII in.). comune di Veniano Superiore. Veniano.	1165
esattore. comune di Vercana (sec. XIV - 1756). Vercana.	1169

esattore. comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). Vertemate.	1181	<i>comune di Gaggino (1816 - 1859).</i>	562
esattore. comune di Verzagno. Verzagno.	1185	GALLIANO	
esattore. comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). Villa Romanò.	1189	<i>comune di Galliano. console.</i>	563
esattore. comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). Villalbese.	1193	<i>comune di Galliano. convocato dei capi di casa.</i>	563
esattore (sec. XVIII in.). comune di Ville di Bellagio. Bellagio.	83	<i>comune di Galliano. deputato.</i>	563
esattore. comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino.	1198	<i>comune di Galliano. esattore.</i>	563
esattore. comune di Zebio (sec. XIV - 1756). Zebio.	1202	GARZENO	
esattore (sec. XVIII in.). vicinanza di Albonico.		<i>comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). assemblea.</i>	564
comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). Bugiallo.	164	<i>comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	564
estimatore. comune di Civenna (sec. IX - 1797). Civenna.	374	<i>comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). console.</i>	564
FABBRICA		<i>comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	564
<i>comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756). agenti dei compadroni.</i>	536	<i>comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	564
<i>comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756). cancelliere.</i>	536	<i>comune di Garzeno (1757 - 1797).</i>	565
<i>comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756). capi di boletta.</i>	536	<i>comune di Garzeno (1798 - 1815).</i>	566
<i>comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756). consiglio.</i>	536	<i>comune di Garzeno (1816 - 1859).</i>	567
<i>comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756). console.</i>	536	GARZOLA	
<i>comune di Fabbrica (sec. XVI - 1756). esattore.</i>	536	<i>terra di Garzola.</i>	568
<i>comune di Fabbrica (1757 - 1797).</i>	537	Gayano v. Galliano	
<i>comune di Fabbrica (1798 - 1809).</i>	538	Gazino v. Gaggino	
<i>comune di Fabbrica (1816 - 1859).</i>	539	GEMÙ	
Fabrica v. Fabbrica		<i>comune di Gemù. cancelliere.</i>	569
fante. Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete.	1042	<i>comune di Gemù. console.</i>	569
fante. riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756).		<i>comune di Gemù. esattore.</i>	569
Porlezza.	958	<i>comune di Gemù. fante.</i>	569
fante. comune di Barni (sec. XIV - 1756). Barni.	75	GERA	
fante (sec. XVIII in.). comune di Bellagio (sec. XIV - 1756). Bellagio.	84	<i>comune di Gera (sec. XVII - 1756). cancelliere.</i>	570
fante. comune di Brazzova. Brazzova.	125	<i>comune di Gera (sec. XVII - 1756). consiglio generale.</i>	570
fante. comune di Caglio (sec. XIV - 1756). Caglio.	188	<i>comune di Gera (sec. XVII - 1756). console.</i>	570
fante. comune di Croce (sec. XIV - 1756). Croce.	477	<i>comune di Gera (sec. XVII - 1756). deputato.</i>	570
fante. comune di Gemù. Gemù.	569	<i>comune di Gera (sec. XVII - 1756). esattore.</i>	570
fante. comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.	661	<i>comune di Gera (sec. XVII - 1756). sindaco.</i>	570
fante. comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741	<i>comune di Gera (1757 - 1797).</i>	571
fante. comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). Pagnano.	876	<i>comune di Gera (1798 - 1815).</i>	572
fante. comune di Rezzago (sec. XIV - 1756). Rezzago.	983	<i>comune di Gera (1816 - 1859).</i>	573
fante. comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). Scarenna.	1061	GERMASINO	
fante. comune di Sormano (sec. XIV - 1756). Sormano.	1099	<i>comune di Germasino (sec. XIV - 1756). assemblea.</i>	574
fante. comune di Valbrona (sec. XIV - 1756). Valbrona.	1155	<i>comune di Germasino (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	574
fante (sec. XVIII in.). comune di Ville di Bellagio. Bellagio.	83	<i>comune di Germasino (sec. XIV - 1756). console.</i>	574
fante. comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino.	1198	<i>comune di Germasino (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	574
Fenagrò v. Fenegrò		<i>comune di Germasino (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	574
FENEGRÒ		<i>comune di Germasino (1757 - 1797).</i>	575
<i>comune di Fenegrò (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	540	<i>comune di Germasino (1798 - 1809).</i>	576
<i>comune di Fenegrò (sec. XIV - 1756). console.</i>	540	<i>comune di Germasino (1816 - 1859).</i>	577
<i>comune di Fenegrò (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	540	Ghiano v. Guiano	
<i>comune di Fenegrò (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	540	GIRONICO	
<i>comune di Fenegrò (1757 - 1797).</i>	541	<i>comune di Gironico al monte. consiglio (sec. XVIII in.).</i>	579
<i>comune di Fenegrò (1798 - 1815).</i>	542	<i>comune di Gironico al monte. console (sec. XVIII in.).</i>	579
<i>comune di Fenegrò (1816 - 1859).</i>	543	<i>comune di Gironico al piano. consiglio (sec. XVIII in.).</i>	578
FERRERA		<i>comune di Gironico al piano. console (sec. XVIII in.).</i>	578
<i>comune di Ferrera. console.</i>	544	<i>comune di Gironico (1757 - 1797).</i>	580
<i>comune di Ferrera. esattore.</i>	544	<i>comune di Gironico (1798 - 1815).</i>	581
FIGINO		<i>comune di Gironico (1816 - 1859).</i>	582
<i>comune di Figino (sec. XIV - 1756). assemblea.</i>	545	giudice dei dazi. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	412
<i>comune di Figino (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	545	giudice delle strade. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
<i>comune di Figino (sec. XIV - 1756). console.</i>	545	giudice delle vittovaglie. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
<i>comune di Figino (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	545	giudice delle vittovaglie. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
<i>comune di Figino (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	545	giudici di palazzo. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
<i>comune di Figino (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	545	<i>attuario.</i>	403
<i>comune di Figino (1757 - 1797).</i>	546	<i>console (sec. XVIII in.).</i>	403
<i>comune di Figino (1798 - 1809).</i>	547	giudici sopra la pescagione. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
<i>comune di Figino (1816 - 1859).</i>	548	GOTTRO	
FIGLIARO		<i>comune di Gottro (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	583
<i>comune di Figliaro. assemblea.</i>	549	<i>comune di Gottro (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	583
<i>comune di Figliaro. cancelliere.</i>	549	<i>comune di Gottro (sec. XIV - 1756). console.</i>	583
<i>comune di Figliaro. console.</i>	549	<i>comune di Gottro (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	583
<i>comune di Figliaro. esattore.</i>	549	<i>comune di Gottro (1757 - 1797).</i>	584
FINO		<i>comune di Gottro (1798 - 1809).</i>	585
<i>comune di Fino (sec. XIV - 1756). assemblea.</i>	550	<i>comune di Gottro (1816 - 1859).</i>	586
<i>comune di Fino (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	550	Grabadona v. Gravedona	
<i>comune di Fino (sec. XIV - 1756). console.</i>	550	GRANDATE	
<i>comune di Fino (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	550	<i>comune di Grandate (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	587
<i>comune di Fino (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	550	<i>comune di Grandate (sec. XIV - 1756). console.</i>	587
<i>pieve di Fino (sec. XIV - 1756).</i>	555	<i>comune di Grandate (1757 - 1797).</i>	588
<i>comune di Fino (1757 - 1797).</i>	551	<i>comune di Grandate (1798 - 1808).</i>	589
<i>pieve di Fino (1757 - 1797).</i>	556	<i>comune di Grandate (1816 - 1859).</i>	590
<i>comune di Fino (1798 - 1815).</i>	552	GRANDOLA	
<i>distretto di Fino.</i>	554	<i>comune di Grandola (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	591
<i>comune di Fino (1816 - 1859).</i>	553	<i>comune di Grandola (sec. XIV - 1756). consiglio generale.</i>	591
FIORENZOLA		<i>comune di Grandola (sec. XIV - 1756). console.</i>	591
<i>comune di Fiorenzola.</i>	557	<i>comune di Grandola (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	591
fisico (sec. XVIII in.). comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403	<i>comune di Grandola (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	591
fisico. comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750	<i>comune di Grandola (1757 - 1797).</i>	592
fisico (sec. XVIII in.). tribunale di sanità. comune di Como (sec. XI - 1756).		<i>comune di Grandola (1798 - 1815).</i>	593
Como.	403	<i>comune di Grandola (1816 - 1859).</i>	594
Fitilario v. Figliaro		Grandolla v. Grandola	
FRAINO		GRAVEDONA	
<i>comune di Fraino. cancelliere.</i>	558	<i>comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). cancelliere (sec. XVIII in.).</i>	597
<i>comune di Fraino. esattore.</i>	558	<i>comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). consiglio particolare.</i>	
GAGGINO		<i>consigliere.</i>	597
<i>comune di Gaggino (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	559	<i>comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). console.</i>	597
<i>comune di Gaggino (sec. XIV - 1756). console.</i>	559	<i>comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	597
<i>comune di Gaggino (1757 - 1797).</i>	560	<i>comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). sindaco (sec. XVIII in.).</i>	597
<i>comune di Gaggino (1798 - 1809).</i>	561	<i>pieve di Gravedona (sec. XIV - 1756).</i>	607
		<i>podestà.</i>	609

contado di Como (sec. XVI - 1756). cancelliere (sec. XVI - 1756).	601	INVERIGO	
contado di Como (sec. XVI - 1756). commissario della scossa.	601	comune di Inverigo (sec. XIV - 1756). assemblea.	636
contado di Como (sec. XVI - 1756).		comune di Inverigo (sec. XIV - 1756). cancelliere.	636
congregazione generale (sec. XVI - 1756). vocale (sec. XVI - 1756).	601	comune di Inverigo (sec. XIV - 1756). console.	636
contado di Como (sec. XVI - 1756). deputato (sec. XVI - 1756).	601	comune di Inverigo (sec. XIV - 1756). esattore.	636
contado di Como (sec. XVI - 1756). ragionato.	601	comune di Inverigo (1757 - 1797).	637
contado di Como (sec. XVI - 1756). sindaco generale.	601	comune di Inverigo (1798 - 1815).	638
contado di Como (sec. XVI - 1756). sindaco generale in Milano.	601	comune di Inverigo (1816 - 1859).	639
comune di Gravedona (1757 - 1797).	598	ISOLA	
contado di Como (1757 - 1786). commissario provinciale.	602	pieve d'Isola (sec. XIV - 1756).	640
contado di Como (1757 - 1786). congregazione generale (1757 - 1786).		pieve d'Isola (1757 - 1797).	641
vocale (1757 - 1786).	602	LAGLIO	
contado di Como (1757 - 1786). deputazione provinciale.		comune di Laglio (sec. XIV - 1756). cancelliere.	642
deputato (1757 - 1786).	602	comune di Laglio (sec. XIV - 1756). consiglio generale.	642
contado di Como (1757 - 1786). deputazione provinciale.		comune di Laglio (sec. XIV - 1756). console.	642
sindaco (1757 - 1786).	602	comune di Laglio (sec. XIV - 1756). deputato.	642
contado di Como (1757 - 1786). deputazione provinciale.		comune di Laglio (sec. XIV - 1756). esattore.	642
sindaco in Milano.	602	comune di Laglio (sec. XIV - 1756). sindaco.	642
pieve di Gravedona (1757 - 1797).	608	comune di Laglio (1757 - 1797).	643
distretto della cancelleria del censo n. VIII della provincia di Como.		comune di Laglio (1798 - 1815).	644
cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).	603	distretto di Laglio.	646
distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Como.		comune di Laglio (1816 - 1859).	645
cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).	604	LAINO	
comune di Gravedona (1798 - 1815).	599	comune di Laino (sec. XIV - 1756). camparo.	647
cantone III di Gravedona.	595	comune di Laino (sec. XIV - 1756). cancelliere.	647
cantone IV di Gravedona.	596	comune di Laino (sec. XIV - 1756). consiglio.	647
comune di Gravedona (1816 - 1859).	600	comune di Laino (sec. XIV - 1756). console.	647
distretto VIII di Gravedona.	605	comune di Laino (sec. XIV - 1756). deputato.	647
pretura.	610	comune di Laino (sec. XIV - 1756). esattore.	647
distretto VI di Gravedona.	606	comune di Laino (sec. XIV - 1756). sindaco.	647
GRIANTE		Valle Intelvi. cancelliere di valle.	651
comune di Griante (sec. XIV - 1756). cancelliere.	611	Valle Intelvi. consiglio generale.	651
comune di Griante (sec. XIV - 1756). consiglio generale.	611	Valle Intelvi. podestà.	652
comune di Griante (sec. XIV - 1756). console.	611	Valle Intelvi. procuratore generale in Milano.	651
comune di Griante (sec. XIV - 1756). deputato.	611	comune di Laino (1757 - 1797).	648
comune di Griante (sec. XIV - 1756). esattore.	611	comune di Laino (1798 - 1809).	649
comune di Griante (sec. XIV - 1756). sindaco.	611	comune di Laino (1816 - 1859).	650
comune di Griante (1757 - 1797).	612	Lalio v. Laglio	
comune di Griante (1798 - 1809).	613	Lallio v. Laglio	
comune di Griante (1816 - 1859).	614	LAMBRUGO	
GRONA		comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756). assemblea.	653
comune di Grona (sec. XIV - 1756). cancelliere.	615	comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756). cancelliere.	653
comune di Grona (sec. XIV - 1756). consiglio.	615	comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756). console.	653
comune di Grona (sec. XIV - 1756). console.	615	comune di Lambrugo (sec. XIV - 1756). esattore.	653
comune di Grona (sec. XIV - 1756). esattore.	615	comune di Lambrugo (1757 - 1797).	654
comune di Grona (sec. XIV - 1756). sindaco.	615	comune di Lambrugo (1798 - 1809).	655
comune di Grona (1757 - 1797).	616	comune di Lambrugo (1816 - 1859).	656
comune di Grona (1798 - 1809).	617	Lancio v. Lanzo	
comune di Grona (1816 - 1859).	618	Lanzio v. Lanzo	
GUANZATE		LANZO	
comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). cancelliere.	619	comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). cancelliere.	657
comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). consiglio.	619	comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). consiglio particolare.	657
comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). console.	619	comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). console.	657
comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). deputato.	619	comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). esattore.	657
comune di Guanzate (sec. XIV - 1756). esattore.	619	comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). sindaco.	657
comune di Guanzate (1757 - 1797).	620	comune di Lanzo (1757 - 1797).	658
comune di Guanzate (1798 - 1815).	621	comune di Lanzo (1798 - 1809).	659
comune di Guanzate (1816 - 1859).	622	comune di Lanzo (1816 - 1859).	660
GUIANO		LASNIGO	
comune di Guiano. cancelliere.	623	comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). cancelliere.	661
comune di Guiano. console.	623	comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). chirurgo.	661
comune di Guiano. esattore.	623	comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). console.	661
Herba v. Erba		comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). deputato.	661
Herno v. Erno		comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). esattore.	661
Hosteno v. Osteno		comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). fante.	661
Incasà v. Incasate		comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). medico.	661
INCASATE		comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). vicinanza.	661
comune di Incasate. cancelliere.	624	comune di Lasnigo (1757 - 1797).	662
comune di Incasate. console.	624	comune di Lasnigo (1798 - 1815).	663
comune di Incasate. esattore.	624	comune di Lasnigo (1816 - 1859).	664
INCINO		Laygno v. Laino	
comune di Incino (sec. XIV - 1756). cancelliere.	625	Lecia v. Lezza	
comune di Incino (sec. XIV - 1756). console.	625	LEMNA	
comune di Incino (sec. XIV - 1756). convocato generale.	625	comune di Lemna (sec. XIV - 1756). consiglio.	665
comune di Incino (sec. XIV - 1756). deputato.	625	comune di Lemna (sec. XIV - 1756). console.	665
comune di Incino (sec. XIV - 1756). esattore.	625	comune di Lemna (sec. XIV - 1756). deputato.	665
pieve di Incino (sec. XIV - 1756).	629	comune di Lemna (sec. XIV - 1756). esattore.	665
comune di Incino (1757 - 1797).	626	comune di Lemna (sec. XIV - 1756). sindaco.	665
pieve di Incino (1757 - 1797).	630	comune di Lemna (1757 - 1797).	666
comune di Incino (1798 - 1809).	627	comune di Lemna (1798 - 1809).	667
comune di Incino (1816 - 1859).	628	comune di Lemna (1816 - 1859).	668
ingegnere . comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403	LENNO	
INTERLISCIO		comune di Lenno (sec. XIV - 1756). cancelliere.	669
terra di Interliscio.	631	comune di Lenno (sec. XIV - 1756). console.	669
INTIMIANO		comune di Lenno (sec. XIV - 1756). deputato.	669
comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). assemblea.	632	comune di Lenno (sec. XIV - 1756). esattore.	669
comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). cancelliere.	632	comune di Lenno (sec. XIV - 1756). sindaco.	669
comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). console.	632	comune di Lenno (sec. XIV - 1756). vicinanza.	669
comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). esattore.	632	pieve di Lenno (sec. XIV - 1756).	673
comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). esattore.	632	comune di Lenno (1757 - 1797).	670
comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). sindaco.	632	pieve di Lenno (1757 - 1797).	674
comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). ufficiale.	632	comune di Lenno (1798 - 1815).	671
comune di Intimiano (1757 - 1797).	633	comune di Lenno (1816 - 1859).	672
comune di Intimiano (1798 - 1809).	634	Lepomo v. Lipomo	
comune di Intimiano (1816 - 1859).	635	Letia v. Lezza	

Lezino v. Lezzeno**LEZZA**

comune di Lezza (sec. XIV - 1756). assemblea.	675
comune di Lezza (sec. XIV - 1756). cancelliere.	675
comune di Lezza (sec. XIV - 1756). console.	675
comune di Lezza (sec. XIV - 1756). deputato.	675
comune di Lezza (sec. XIV - 1756). esattore.	675
comune di Lezza (1757 - 1797).	676
comune di Lezza (1798 - 1809).	677
comune di Lezza (1816 - 1859).	678

LEZZENO

comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). cancelliere.	679
comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). consiglio.	679
comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). console.	679
comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). deputato.	679
comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). esattore.	679
comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). sindaco.	679
comune di Lezzeno (1757 - 1797).	680
comune di Lezzeno (1798 - 1815).	681
comune di Lezzeno (1816 - 1859).	682

Limidi v. Limido**LIMIDO**

comune di Limido (sec. XIV - 1756). cancelliere.	683
comune di Limido (sec. XIV - 1756). console.	683
comune di Limido (sec. XIV - 1756). esattore.	683
comune di Limido (sec. XIV - 1756). sindaco.	683
comune di Limido (1757 - 1797).	684
comune di Limido (1798 - 1809).	685
comune di Limido (1816 - 1859).	686

LIPOMO

comune di Lipomo (sec. XIV - 1756). consiglio.	687
comune di Lipomo (sec. XIV - 1756). console.	687
comune di Lipomo (1757 - 1797).	688
comune di Lipomo (1798 - 1808).	689
comune di Lipomo (1816 - 1859).	690

Liro v. Dosso del Liro**LIVO**

comune di Livo (sec. XIV - 1756). cancelliere.	691
comune di Livo (sec. XIV - 1756). consiglio generale.	691
comune di Livo (sec. XIV - 1756). console.	691
comune di Livo (sec. XIV - 1756). esattore.	691
comune di Livo (sec. XIV - 1756). sindaco.	691
comune di Livo (1757 - 1797).	692
comune di Livo (1798 - 1815).	693
comune di Livo (1816 - 1859).	694

LOCATE

comune di Locate (sec. XIV - 1756). assemblea.	695
comune di Locate (sec. XIV - 1756). cancelliere.	695
comune di Locate (sec. XIV - 1756). console.	695
comune di Locate (sec. XIV - 1756). esattore.	695
comune di Locate (sec. XIV - 1756). sindaco.	695
comune di Locate (1757 - 1797).	696
comune di Locate (1798 - 1809).	697
comune di Locate (1816 - 1859).	698

Lochà v. Locate**Lomazzo** v. Lomazzo**LOMAZZO**

comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). assemblea.	700
comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). cancelliere (sec. XVIII in.).	700
comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). console (sec. XVIII in.).	700
comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). deputato (sec. XVIII in.).	700
comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). esattore (sec. XVIII in.).	700
comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). sindaco (sec. XVIII in.).	700
comune di Lomazzo (pieve di Fino). camparo.	699
comune di Lomazzo (pieve di Fino). cancelliere (sec. XVIII in.).	699
comune di Lomazzo (pieve di Fino). console (sec. XVIII in.).	699
comune di Lomazzo (pieve di Fino). deputato (sec. XVIII in.).	699
comune di Lomazzo (pieve di Fino). esattore (sec. XVIII in.).	699
comune di Lomazzo (pieve di Fino). medico e chirurgo.	699
comune di Lomazzo (pieve di Fino). sindaco (sec. XVIII in.).	699
comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (1757 - 1797).	702
comune di Lomazzo con Manera e Bisago (1757 - 1797).	701
comune di Lomazzo con Manera e Bisago (1798 - 1809).	703
comune di Lomazzo Milanese.	704
comune di Lomazzo (1809 - 1815).	705
comune di Lomazzo (1816 - 1859).	706

Lompino v. Monte Olimpino**LONGONE**

comune di Longone (sec. XIV - 1756). assemblea.	707
comune di Longone (sec. XIV - 1756). console.	707
comune di Longone (sec. XIV - 1756). deputato.	707
comune di Longone (sec. XIV - 1756). esattore.	707
comune di Longone (sec. XIV - 1756). sindaco.	707
comune di Longone (1757 - 1797).	708
comune di Longone (1798 - 1809).	709
comune di Longone (1816 - 1859).	710

Longono v. Longone**LORA**

terra di Lora.	711
----------------	-----

LOVENO

comune di Lovenno (sec. XVI - 1756). cancelliere.	712
comune di Lovenno (sec. XVI - 1756). consiglio generale.	712
comune di Lovenno (sec. XVI - 1756). console.	712
comune di Lovenno (sec. XVI - 1756). esattore.	712
comune di Lovenno (sec. XVI - 1756). sindaco.	712
comune di Lovenno (1757 - 1797).	713
comune di Lovenno (1798 - 1809).	714
comune di Lovenno (1816 - 1859).	715

LUCINO

comune di Lucino (sec. XIV - 1756). console.	716
comune di Lucino (1757 - 1797).	717
comune di Lucino (1798 - 1808).	718
comune di Lucino (1816 - 1859).	719

LUISAGO

comune di Luisago (sec. XIV - 1756). assemblea.	720
comune di Luisago (sec. XIV - 1756). console.	720
comune di Luisago (1757 - 1797).	721
comune di Luisago (1798 - 1809).	722
comune di Luisago (1816 - 1859).	723

Lumatio v. Lomazzo**LURAGO**

comune di Lurago (sec. XIV - 1756). assemblea.	724
comune di Lurago (sec. XIV - 1756). cancelliere.	724
comune di Lurago (sec. XIV - 1756). console.	724
comune di Lurago (sec. XIV - 1756). deputato.	724
comune di Lurago (sec. XIV - 1756). esattore.	724
comune di Lurago (1757 - 1797).	725
comune di Lurago (1798 - 1815).	726
comune di Lurago (1816 - 1859).	727

LURAGO MARINONE

comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). cancelliere.	728
comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). consiglio.	728
comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). console.	728
comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). esattore.	728
comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). sindaco.	728
comune di Lurago Marinone (1757 - 1797).	729
comune di Lurago Marinone (1798 - 1809).	730
comune di Lurago Marinone (1816 - 1859).	731

LURATE ABBATE

comune di Lurate Abbate (sec. XIV - 1756). cancelliere.	732
comune di Lurate Abbate (sec. XIV - 1756). console.	732
comune di Lurate Abbate (sec. XIV - 1756). sindaco.	732
comune di Lurate Abbate (1757 - 1797).	733
comune di Lurate Abbate (1798 - 1809).	734
comune di Lurate Abbate (1816 - 1859).	735

Luvixago v. Luisago**Luyrà d'i Marinoni** v. Lurago Marinone**Luyrago** v. Lurago**Luyrago de l'Abà** v. Lurate Abbate**MACCIASCA**

comune di Maciasco. consiglio.	736
comune di Maciasco. console.	736

MACCIO

comune di Maccio (sec. XIV - 1756). cancelliere.	737
comune di Maccio (sec. XIV - 1756). consiglio.	737
comune di Maccio (sec. XIV - 1756). console.	737
comune di Maccio (sec. XIV - 1756). esattore.	737
comune di Maccio (1757 - 1797).	738
comune di Maccio (1798 - 1809).	739
comune di Maccio (1816 - 1859).	740

Magizà v. Mozzate**MAGREGGIO**

comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). cancelliere.	741
comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). chirurgo.	741
comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). console.	741
comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). custode della chiesa.	741
comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). deputato.	741
comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). esattore.	741
comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). fante.	741
comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). medico.	741
comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). vicinanza.	741
comune di Magreglio (1757 - 1797).	742
comune di Magreglio (1798 - 1809).	743
comune di Magreglio (1816 - 1859).	744

Maguzio v. Monguzzo**MANERA**

comune di Manera. cancelliere.	745
comune di Manera. consiglio generale.	745
comune di Manera. console.	745
comune di Manera. esattore.	745
comune di Manera. sindaco.	745

Manzognò v. Mazzonio**MARIAGA**

comune di Mariaga (sec. XVII - 1756). assemblea.	746
comune di Mariaga (sec. XVII - 1756). console.	746
comune di Mariaga (sec. XVII - 1756). deputato.	746
comune di Mariaga (sec. XVII - 1756). esattore.	746
comune di Mariaga (1757 - 1797).	747
comune di Mariaga (1798 - 1809).	748
comune di Mariaga (1816 - 1822).	749

MARIANO

comune di Mariano (sec. XIV - 1756). assemblea dei capi di casa.	750
comune di Mariano (sec. XIV - 1756). campanaro e custode dell'orologio.	750

<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	750
<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). chirurgo</i>	750
<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). console</i>	750
<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). deputato al personale</i>	750
<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). esattore</i>	750
<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). fisico</i>	750
<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). organista</i>	750
<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). sepolitore</i>	750
<i>comune di Mariano (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	750
<i>pieve di Mariano (sec. XIV - 1756)</i>	759
<i>comune di Mariano (1757 - 1797)</i>	751
<i>pieve di Mariano (1757 - 1797)</i>	760
<i>distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Milano. cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19)</i>	754
<i>distretto della cancelleria del censo n. XI della provincia di Milano. cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797)</i>	755
<i>comune di Mariano (1798 - 1815)</i>	752
<i>distretto di Mariano</i>	756
<i>distretto XXIX di Mariano</i>	757
<i>comune di Mariano (1816 - 1859)</i>	753
<i>distretto XXVI di Mariano</i>	758
Mariano v. Mariano	
Marsilianigo v. Maslianico	
MASLIANICO	
<i>comune di Maslianico (sec. XIV - 1756). assemblea</i>	761
<i>comune di Maslianico (sec. XIV - 1756). esattore</i>	761
<i>comune di Maslianico (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	761
<i>comune di Maslianico (1757 - 1797)</i>	762
<i>comune di Maslianico (1798 - 1809)</i>	763
<i>comune di Maslianico (1816 - 1859)</i>	764
Mateo Nava in Calpuno v. Calpuno	
Mayraga v. Mariaga	
Mazio v. Maccio	
MAZZONIO	
<i>comune di Mazzonio</i>	765
medico , comune di Croce (sec. XIV - 1756). Croce.....	477
medico , comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.....	661
medico , comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.....	741
medico , comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). Pagnano.....	876
medico , comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino.....	1198
medico e chirurgo , comune di Lomazzo (pieve di Fino). Lomazzo.....	699
Medio montis Surici v. Montemezzo	
MEGNA	
<i>comune di Megna. cancelliere</i>	766
<i>comune di Megna. esattore</i>	766
MENAGGIO	
<i>comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). cancelliere (sec. XVIII in.)</i>	768
<i>comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). consiglio generale</i>	768
<i>comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). console</i>	768
<i>comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). esattore</i>	768
<i>comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	768
<i>pieve di Menaggio (sec. XIV - 1756)</i>	776
<i>vicario</i>	779
<i>comune di Menaggio (1757 - 1797)</i>	769
<i>pieve di Menaggio (1757 - 1797)</i>	777
<i>distretto della cancelleria del censo n. IV della provincia di Como. cancelliere (1786 settembre 26 - 1797)</i>	772
<i>comune di Menaggio (1798 - 1815)</i>	770
<i>cantone I di Menaggio</i>	767
<i>distretto III di Menaggio</i>	773
<i>comune di Menaggio (1816 - 1859)</i>	771
<i>distretto IV di Menaggio</i>	774
<i>pretura</i>	778
<i>distretto VII di Menaggio</i>	775
Menaxio v. Menaggio	
MENIGARDO	
<i>comune di Menigardo</i>	780
MERONE	
<i>comune di Merone (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	781
<i>comune di Merone (sec. XIV - 1756). console</i>	781
<i>comune di Merone (sec. XIV - 1756). convocato dei capi di casa</i>	781
<i>comune di Merone (sec. XIV - 1756). esattore</i>	781
<i>comune di Merone (1757 - 1797)</i>	782
<i>comune di Merone (1798 - 1812)</i>	783
<i>comune di Merone (1816 - 1859)</i>	784
Merono v. Merone	
nesso , comune di Mezzo di Bellagio. Bellagio.....	85
Mezzeria v. Mezzegra	
MEZZEGRA	
<i>comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	785
<i>comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). consiglio generale</i>	785
<i>comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). console</i>	785
<i>comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). deputato</i>	785
<i>comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). esattore</i>	785
<i>comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	785
<i>comune di Mezzegra (1757 - 1797)</i>	786
<i>comune di Mezzegra (1798 - 1809)</i>	787
<i>comune di Mezzegra (1816 - 1859)</i>	788
MINOPRIO	
<i>comune di Minoprio (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	789
<i>comune di Minoprio (sec. XIV - 1756). consiglio generale</i>	789
<i>comune di Minoprio (sec. XIV - 1756). console</i>	789
<i>comune di Minoprio (sec. XIV - 1756). esattore</i>	789
<i>comune di Minoprio (1757 - 1797)</i>	790
<i>comune di Minoprio (1798 - 1809)</i>	791
<i>comune di Minoprio (1816 - 1859)</i>	792
Minovrio v. Minoprio	
Moiana v. Mojana	
MOJANA	
<i>comune di Mojana (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	793
<i>comune di Mojana (sec. XIV - 1756). console</i>	793
<i>comune di Mojana (sec. XIV - 1756). esattore</i>	793
<i>comune di Mojana (1757 - 1797)</i>	794
<i>comune di Mojana (1798 - 1809)</i>	795
<i>comune di Mojana (1816 - 1859)</i>	796
MOLENA	
<i>comune di Molena. assemblea</i>	797
<i>comune di Molena. cancelliere</i>	797
<i>comune di Molena. console</i>	797
<i>comune di Molena. esattore</i>	797
Molenaria v. Molena	
Moliana v. Mojana	
MOLINA	
<i>comune di Molina (sec. XIV - 1756). consiglio</i>	798
<i>comune di Molina (sec. XIV - 1756). console</i>	798
<i>comune di Molina (sec. XIV - 1756). deputato</i>	798
<i>comune di Molina (sec. XIV - 1756). esattore</i>	798
<i>comune di Molina (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	798
<i>comune di Molina (1757 - 1797)</i>	799
<i>comune di Molina (1798 - 1809)</i>	800
<i>comune di Molina (1816 - 1859)</i>	801
MOLINI SOPRA IL FIUME APERTO	
<i>terra di Molini sopra il Fiume Aperto</i>	802
MOLINO RIONCA	
<i>comune di Molino Rionca</i>	803
MOLTRASIO	
<i>comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	804
<i>comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). consiglio comunale</i>	804
<i>comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). console</i>	804
<i>comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). esattore</i>	804
<i>comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	804
<i>comune di Moltrasio (1757 - 1797)</i>	805
<i>comune di Moltrasio (1798 - 1815)</i>	806
<i>comune di Moltrasio (1816 - 1859)</i>	807
Moltraxio v. Moltrasio	
MONGUZZO	
<i>comune di Monguzzo (sec. XIV - 1756). console</i>	808
<i>comune di Monguzzo (1757 - 1797)</i>	809
<i>comune di Monguzzo (1798 - 1809)</i>	810
<i>comune di Monguzzo (1816 - 1859)</i>	811
MONTANO	
<i>comune di Montano (sec. XIV - 1756). consiglio</i>	812
<i>comune di Montano (sec. XIV - 1756). console</i>	812
<i>comune di Montano (1757 - 1797)</i>	813
<i>comune di Montano (1798 - 1809)</i>	814
<i>comune di Montano (1816 - 1859)</i>	815
Monte Lompino v. Monte Olimpino	
MONTE OLIMPINO	
<i>comune di Lompino</i>	816
<i>comune di Monte Olimpino</i>	817
MONTEMEZZO	
<i>comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	818
<i>comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). consiglio generale</i>	818
<i>comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). console</i>	818
<i>comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). esattore</i>	818
<i>comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	818
<i>comune di Montemezzo (1757 - 1797)</i>	819
<i>comune di Montemezzo (1798 - 1809)</i>	820
<i>comune di Montemezzo (1816 - 1859)</i>	821
Montesello v. Monticello (pieve di Incino)	
MONTESORDO	
<i>comune di Montesordo</i>	822
MONTEVERDE	
<i>terra di Monteverde</i>	823
MONTICELLO (PIEVE DI FINO)	
<i>comune di Monticello</i>	824
MONTICELLO (PIEVE DI INCINO)	
<i>comune di Monticello. console</i>	825
MONTORFANO	
<i>comune di Montorfano (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	826
<i>comune di Montorfano (sec. XIV - 1756). console</i>	826
<i>comune di Montorfano (sec. XIV - 1756). esattore</i>	826
<i>comune di Montorfano (sec. XIV - 1756). sindaco</i>	826
<i>comune di Montorfano (1757 - 1797)</i>	827
<i>comune di Montorfano (1798 - 1815)</i>	828
<i>comune di Montorfano (1816 - 1859)</i>	829
MORCHIUSO	
<i>comune di Morchiuso</i>	830
Morgiusto v. Morchiuso	
MORNASCO	
<i>comune di Mornasco. cancelliere</i>	831
<i>comune di Mornasco. consiglio</i>	831
<i>comune di Mornasco. console</i>	831
<i>comune di Mornasco. esattore</i>	831
Mozà v. Mozzate	
MOZZATE	
<i>comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). cancelliere</i>	832
<i>comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). console</i>	832

<i>comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	832	OLTRONA	
<i>comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). sindaco rurale.</i>	832	<i>comune di Oltrona (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	863
<i>comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). uomini del comune.</i>	832	<i>comune di Oltrona (sec. XIV - 1756). console.</i>	863
<i>comune di Mozzate (1757 - 1797).</i>	833	<i>comune di Oltrona (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	863
<i>comune di Mozzate (1798 - 1815).</i>	834	<i>comune di Oltrona (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	863
<i>comune di Mozzate (1816 - 1859).</i>	835	<i>comune di Oltrona (1757 - 1797).</i>	864
MUGGIÒ		<i>comune di Oltrona (1798 - 1809).</i>	865
<i>comune di Muggiò.</i>	836	<i>comune di Oltrona (1816 - 1859).</i>	866
municipalità. comune di Como (1797 - 1815). Como.	421	Olzate v. Olgiate	
<i>comitato I.</i>	422	Olzellascha v. Olgelasca	
<i>comitato II.</i>	423	oratore in Milano. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	413
<i>comitato III.</i>	424	<i>avvocato.</i>	413
<i>segretario generale.</i>	425	organista. comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
<i>segretario per i comitati.</i>	426	ORSENIGO	
Murinasio v. Mornasco		<i>comune di Orsenigo (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	867
Mussio v. Musso		<i>comune di Orsenigo (sec. XIV - 1756). console.</i>	867
MUSSO		<i>comune di Orsenigo (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	867
<i>comune di Musso (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	837	<i>comune di Orsenigo (1757 - 1797).</i>	868
<i>comune di Musso (sec. XIV - 1756). console.</i>	837	<i>comune di Orsenigo (1798 - 1809).</i>	869
<i>comune di Musso (sec. XIV - 1756). convocato.</i>	837	<i>comune di Orsenigo (1816 - 1859).</i>	870
<i>comune di Musso (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	837	Orsinigo v. Orsenigo	
<i>comune di Musso (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	837	OSSUCCIO	
<i>comune di Musso (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	837	<i>comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). console.</i>	871
<i>comune di Musso (1757 - 1797).</i>	838	<i>comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	871
<i>comune di Musso (1798 - 1809).</i>	839	<i>comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	871
<i>comune di Musso (1816 - 1859).</i>	840	<i>comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). sindaco e cancelliere.</i>	871
NAGGIO		<i>comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). vicinanza.</i>	871
<i>comune di Naggio.</i>	841	<i>comune di Ossuccio (1757 - 1797).</i>	872
NARO		<i>comune di Ossuccio (1798 - 1809).</i>	873
<i>comune di Naro. cancelliere.</i>	842	<i>comune di Ossuccio (1816 - 1859).</i>	874
<i>comune di Naro. consiglio generale.</i>	842	OSTENO	
<i>comune di Naro. console.</i>	842	<i>comune di Osteno. cancelliere.</i>	875
<i>comune di Naro. esattore.</i>	842	<i>comune di Osteno. consiglio.</i>	875
<i>comune di Naro. sindaco.</i>	842	<i>comune di Osteno. console.</i>	875
Narri v. Naro		<i>comune di Osteno. esattore.</i>	875
Nescio v. Nesso		<i>comune di Osteno. sindaco.</i>	875
Nesio v. Nesso		PAGNANO	
NESSO		<i>comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	876
<i>comune di Nesso (sec. XIV - 1756). cancelliere (sec. XVIII in.).</i>	843	<i>comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). chirurgo.</i>	876
<i>comune di Nesso (sec. XIV - 1756). console.</i>	843	<i>comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). console.</i>	876
<i>comune di Nesso (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	843	<i>comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	876
<i>comune di Nesso (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	843	<i>comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	876
<i>comune di Nesso (sec. XIV - 1756). vicinanza.</i>	843	<i>comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). fante.</i>	876
<i>pieve di Nesso (sec. XIV - 1756).</i>	848	<i>comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). medico.</i>	876
<i>comune di Nesso (1757 - 1797).</i>	844	<i>comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). vicinanza.</i>	876
<i>pieve di Nesso (1757 - 1797).</i>	849	<i>comune di Pagnano (1757 - 1797).</i>	877
<i>distretto della cancelleria del censo n. III della provincia di Como.</i>		<i>comune di Pagnano (1798 - 1809).</i>	878
<i>cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).</i>	847	<i>comune di Pagnano (1816 - 1859).</i>	879
<i>comune di Nesso (1798 - 1815).</i>	845	PALANZO	
<i>comune di Nesso (1816 - 1859).</i>	846	<i>comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	880
Nibiallo v. Nobiallo		<i>comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). consiglio generale.</i>	880
NOBIALLO		<i>comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). console.</i>	880
<i>comune di Nobiallo. consiglio.</i>	850	<i>comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	880
<i>comune di Nobiallo. console.</i>	850	<i>comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	880
<i>comune di Nobiallo. esattore.</i>	850	<i>comune di Palanzo (1757 - 1797).</i>	881
<i>comune di Nobiallo. sindaco e cancelliere.</i>	850	<i>comune di Palanzo (1798 - 1809).</i>	882
NOBILE		<i>comune di Palanzo (1816 - 1859).</i>	883
<i>comune di Nobile (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	851	Paravesino v. Parravicino	
<i>comune di Nobile (sec. XIV - 1756). console.</i>	851	PARÈ	
<i>comune di Nobile (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	851	<i>comune di Parè (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	884
<i>comune di Nobile (1812 - 1815).</i>	852	<i>comune di Parè (sec. XIV - 1756). console.</i>	884
Nobili v. Nobile		<i>comune di Parè (1757 - 1797).</i>	885
Nobiro v. Nobile		<i>comune di Parè (1798 - 1809).</i>	886
notaio. cancelleria. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403	<i>comune di Parè (1816 - 1859).</i>	887
notaio canepario. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403	Parede v. Parè	
notaio coadiutore. podestà. Como.	444	PARRAVICINO	
notaio criminale. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403	<i>comune di Parravicino (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	888
notaio scrittore. podestà. Como.	444	<i>comune di Parravicino (sec. XIV - 1756). console.</i>	888
Novedrà v. Novedrate		<i>comune di Parravicino (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	888
NOVEDRATE		<i>comune di Parravicino (1757 - 1797).</i>	889
<i>comune di Novedrate (sec. XIV - 1756). agente degli estimati.</i>	853	<i>comune di Parravicino (1798 - 1809).</i>	890
<i>comune di Novedrate (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	853	<i>comune di Parravicino (1816 - 1859).</i>	891
<i>comune di Novedrate (sec. XIV - 1756). console.</i>	853	PARZANO	
<i>comune di Novedrate (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	853	<i>comune di Parzano. assemblea.</i>	892
<i>comune di Novedrate (1757 - 1797).</i>	854	<i>comune di Parzano. cancelliere.</i>	892
<i>comune di Novedrate (1798 - 1809).</i>	855	<i>comune di Parzano. console.</i>	892
<i>comune di Novedrate (1816 - 1859).</i>	856	<i>comune di Parzano. esattore.</i>	892
Ogiate v. Uggiate		PEGLIO	
OLGELASCA		<i>comune di Peglio (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	893
<i>comune di Olgelasca. cancelliere.</i>	857	<i>comune di Peglio (sec. XIV - 1756). consiglio generale.</i>	893
<i>comune di Olgelasca. console.</i>	857	<i>comune di Peglio (sec. XIV - 1756). console.</i>	893
<i>comune di Olgelasca. esattore.</i>	857	<i>comune di Peglio (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	893
Olgelasca v. Olgelasca		<i>comune di Peglio (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	893
OLGIATE		<i>comune di Peglio (1757 - 1797).</i>	894
<i>comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	858	<i>comune di Peglio (1798 - 1815).</i>	895
<i>comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	858	<i>comune di Peglio (1816 - 1859).</i>	896
<i>comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). console.</i>	858	Pellio v. Peglio	
<i>comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	858	PELLIO DI SOPRA	
<i>comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	858	<i>comune di Pellio di sopra. cancelliere.</i>	898
<i>comune di Olgiate (1757 - 1797).</i>	859	<i>comune di Pellio di sopra. consiglio particolare.</i>	898
<i>comune di Olgiate (1798 - 1815).</i>	860	<i>comune di Pellio di sopra. console (sec. XVIII in.).</i>	898
<i>distretto XXI di Olgiate.</i>	862	<i>comune di Pellio di sopra. esattore (sec. XVIII in.).</i>	898
<i>comune di Olgiate (1816 - 1859).</i>	861	<i>comune di Pellio di sopra. sindaco.</i>	898
		<i>comune di Pellio di sotto. console (sec. XVIII in.).</i>	897
		<i>comune di Pellio di sotto. esattore (sec. XVIII in.).</i>	897

comune di Pellio di sotto, sindaco e cancelliere.	897	comune di Pigra (sec. XVI - 1756), sindaco.	920
comune di Pellio di sotto, vicinanza.	897	comune di Pigra (sec. XVI - 1756), vicinanza.	920
comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto (1757 - 1797).	899	comune di Pigra (1757 - 1797).	921
comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto (1798 - 1809).	900	comune di Pigra (1798 - 1809).	922
comune di Pellio di sopra con Pellio di sotto (1816 - 1859).	901	comune di Pigra (1816 - 1859).	923
PELLIO DI SOTTO		Pilio v. Peglio	
Valle Intelvi, consiglio generale, vocale.	902	Plaza v. Piazza	
Valle Intelvi, deputato.	902	PLESIO	
Valle Intelvi, sindaco.	902	comune di Plesio (sec. XIV - 1756), cancelliere (sec. XVIII in.).	924
Pello v. Pellio di sopra		comune di Plesio (sec. XIV - 1756), consiglio generale, cancelliere (sec. XVIII in.).	924
Pello v. Pellio di sotto		comune di Plesio (sec. XIV - 1756), console.	924
Pelsotto v. Pellio di sotto		comune di Plesio (sec. XIV - 1756), deputato.	924
PENZANO		comune di Plesio (sec. XIV - 1756), esattore.	924
comune di Penzano (sec. XIV - 1756), assemblea.	903	comune di Plesio (sec. XIV - 1756), tesoriere.	924
comune di Penzano (sec. XIV - 1756), console.	903	comune di Plesio (1757 - 1797).	925
comune di Penzano (sec. XIV - 1756), deputato.	903	comune di Plesio (1798 - 1815).	926
comune di Penzano (sec. XIV - 1756), esattore.	903	comune di Plesio (1816 - 1859).	927
comune di Penzano (sec. XIV - 1756), sindaco.	903	Plexio v. Plesio	
comune di Penzano (1757 - 1797).	904	podestà , Como.	444
comune di Penzano (1798 - 1815).	905	attuario civile.	444
comune di Penzano (1816 - 1859).	906	attuario criminale.	444
perito d'ufficio , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como.	418	beroario.	444
perito di sanità , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como.	418	notaio coadiutore.	444
Perzano v. Parzano		notaio scrittore.	444
PIANELLO		podestà , Val Solda (sec. XII - 1784), San Mamete.	1043
comune di Pianello (sec. XVI - 1756), cancelliere (sec. XVIII in.).	907	podestà , Porlezza.	957
comune di Pianello (sec. XVI - 1756), console.	907	podestà , Gravedona.	609
comune di Pianello (sec. XVI - 1756), convocato.	907	podestà , Valle Intelvi, Laino.	652
comune di Pianello (sec. XVI - 1756), deputato.	907	POGNANA	
comune di Pianello (sec. XVI - 1756), esattore.	907	comune di Pognana (1751 - 1756).	928
comune di Pianello (sec. XVI - 1756), sindaco.	907	comune di Pognana (1757 - 1797).	929
comune di Pianello (1757 - 1797).	908	comune di Pognana (1798 - 1815).	930
distretto della cancelleria del censo n. VII della provincia di Como, cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).	911	comune di Pognana (1816 - 1859).	931
comune di Pianello (1798 - 1815).	909	Pomè v. Pomerio	
comune di Pianello (1816 - 1859).	910	POMERIO	
PIANO		comune di Pomerio, assemblea.	932
comune di Piano (sec. XIV - 1756), cancelliere.	912	comune di Pomerio, cancelliere.	932
comune di Piano (sec. XIV - 1756), consiglio.	912	comune di Pomerio, console.	932
comune di Piano (sec. XIV - 1756), console.	912	comune di Pomerio, esattore.	932
comune di Piano (sec. XIV - 1756), esattore.	912	Pona v. Ponna	
comune di Piano (1757 - 1797).	913	PONNA	
comune di Piano (1798 - 1809).	914	comune di Ponna (sec. XIV - 1756), consiglio particolare.	933
comune di Piano (1816 - 1859).	915	comune di Ponna (sec. XIV - 1756), console.	933
PIAZZA		comune di Ponna (sec. XIV - 1756), sindaco e cancelliere.	933
comune di Piazza (sec. XIV - 1756), cancelliere.	916	comune di Ponna (1757 - 1797).	934
comune di Piazza (sec. XIV - 1756), consiglio.	916	comune di Ponna (1798 - 1809).	935
comune di Piazza (sec. XIV - 1756), console.	916	comune di Ponna (1816 - 1859).	936
comune di Piazza (sec. XIV - 1756), esattore.	916	PONTE	
comune di Piazza (sec. XIV - 1756), sindaco.	916	comune di Ponte (sec. XVI - 1756), assemblea.	937
comune di Piazza (1757 - 1797).	917	comune di Ponte (sec. XVI - 1756), cancelliere.	937
comune di Piazza (1798 - 1808).	918	comune di Ponte (sec. XVI - 1756), console.	937
comune di Piazza (1816 - 1859).	919	comune di Ponte (sec. XVI - 1756), deputato.	937
pieve d'Intelvi v. Valle Intelvi		comune di Ponte (sec. XVI - 1756), esattore.	937
pieve d'Isola (sec. XIV - 1756), Isola.	640	comune di Ponte (1757 - 1797).	938
pieve d'Isola (1757 - 1797), Isola.	641	comune di Ponte (1798 - 1815).	939
pieve di Appiano (sec. XIV - 1756), Appiano.	41	comune di Ponte (1816 - 1859).	940
pieve di Appiano (1757 - 1797), Appiano.	42	PONZATE	
pieve di Bellagio (sec. XIV - 1756), Bellagio.	90	comune di Ponzate (sec. XIV - 1756), cancelliere.	941
pieve di Bellagio (1757 - 1797), Bellagio.	91	comune di Ponzate (sec. XIV - 1756), consiglio.	941
pieve di Dongo (sec. XIV - 1756), Dongo.	511	comune di Ponzate (sec. XIV - 1756), console.	941
pieve di Dongo (1757 - 1797), Dongo.	512	comune di Ponzate (1757 - 1797).	942
pieve di Fino (sec. XIV - 1756), Fino.	555	comune di Ponzate (1798 - 1808).	943
pieve di Fino (1757 - 1797), Fino.	556	comune di Ponzate (1816 - 1859).	944
pieve di Galliano (sec. XIV - 1756), Cantù.	220	PORLEZZA	
pieve di Galliano (1757 - 1797), Cantù.	221	comune di Porlezza (sec. XIV - 1756), cancelliere (sec. XVIII in.).	947
pieve di Gravedona (sec. XIV - 1756), Gravedona.	607	comune di Porlezza (sec. XIV - 1756), consiglio.	947
pieve di Gravedona (1757 - 1797), Gravedona.	608	comune di Porlezza (sec. XIV - 1756), console (sec. XVIII in.).	947
pieve di Incino (sec. XIV - 1756), Incino.	629	comune di Porlezza (sec. XIV - 1756), esattore.	947
pieve di Incino (1757 - 1797), Incino.	630	podestà.	957
pieve di Lenno (sec. XIV - 1756), Lenno.	673	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756), cancelliere generale.	958
pieve di Lenno (1757 - 1797), Lenno.	674	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756), canevario.	958
pieve di Mariano (sec. XIV - 1756), Mariano.	759	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756), cassiere.	958
pieve di Mariano (1757 - 1797), Mariano.	760	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756), consiglio generale, consigliere.	958
pieve di Menaggio (sec. XIV - 1756), Menaggio.	776	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756), console (sec. XIV - 1756).	958
pieve di Menaggio (1757 - 1797), Menaggio.	777	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756), deputato generale.	958
pieve di Nesso (sec. XIV - 1756), Nesso.	848	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756), fante.	958
pieve di Nesso (1757 - 1797), Nesso.	849	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756), servitore.	958
pieve di Sorico (sec. XV - 1756), Sorico.	1097	comune di Porlezza (1757 - 1797).	948
pieve di Sorico (1757 - 1797), Sorico.	1098	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (1757 - 1797).	959
pieve di Uggiate (sec. XIV - 1756), Uggiate.	1148	distretto della cancelleria del censo n. VI della provincia di Como, cancelliere (1786 settembre 26 - 1791 gennaio 19).	951
pieve di Uggiate (1757 - 1797), Uggiate.	1149	distretto della cancelleria del censo n. I della provincia di Milano, cancelliere (1791 gennaio 20 - 1797).	952
pieve di Valassina v. Valassina		comune di Porlezza (1798 - 1815).	949
pieve di Zezio , Zezio.	1207	distretto di Porlezza.	953
pieve di Zezio inferiore , Como.	442	distretto XXIV di Porlezza.	954
pieve di Zezio superiore , Como.	443	cantone V di Porlezza.	945
PIGRA		cantone III di Porlezza.	946
comune di Pigra (sec. XVI - 1756), cancelliere.	920	comune di Porlezza (1816 - 1859).	950
comune di Pigra (sec. XVI - 1756), console.	920	distretto VI di Porlezza.	955
comune di Pigra (sec. XVI - 1756), deputato.	920		
comune di Pigra (sec. XVI - 1756), esattore.	920		

<i>distretto VIII di Porlezza</i>	956	referendario , Como	448
portiere (sec. XVIII in.) , comune di Como (sec. XI - 1756). Como	403	regolatore dell'orologio , comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino	1198
portiere (1786 - 1796) , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como	418	regolatore dell'orologio pubblico , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como	418
prefetto (1786 - 1796) , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como	418	regolatore della gabella del sale , comune di Como (sec. XI - 1756). Como	403
prefetto (1805 giugno 8 - 1815) , dipartimento del Lario (1805 giugno 8 - 1815). Como	431	Rezzonico v. Rezzonico	
prefetto dell'erario militare , comune di Como (sec. XI - 1756). Como	403	REZZAGO	
pretura , Asso	69	<i>comune di Rezzago (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	983
pretura , Castiglione	336	<i>comune di Rezzago (sec. XIV - 1756), console</i>	983
pretura , Como	445	<i>comune di Rezzago (sec. XIV - 1756), custode della chiesa</i>	983
pretura , Gravedona	610	<i>comune di Rezzago (sec. XIV - 1756), deputato</i>	983
pretura , Menaggio	778	<i>comune di Rezzago (sec. XIV - 1756), esattore</i>	983
priore , collegio dei dottori giureconsulti, comune di Como (sec. XI - 1756). Como	406	<i>comune di Rezzago (sec. XIV - 1756), fonte</i>	983
procuratore , comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). Rovenna	1016	<i>comune di Rezzago (sec. XIV - 1756), vicinanza</i>	983
procuratore fiscale v. sindaco fiscale		<i>comune di Rezzago (1757 - 1797)</i>	984
procuratore generale in Milano , Valle Intelvi, Laino	651	<i>comune di Rezzago (1798 - 1809)</i>	985
PROSERPIO		<i>comune di Rezzago (1816 - 1859)</i>	986
<i>comune di Proserpio (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	960	REZZONICO	
<i>comune di Proserpio (sec. XIV - 1756), console</i>	960	<i>comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756), assemblea</i>	987
<i>comune di Proserpio (sec. XIV - 1756), convocato</i>	960	<i>comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	987
<i>comune di Proserpio (sec. XIV - 1756), deputato</i>	960	<i>comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756), console</i>	987
<i>comune di Proserpio (sec. XIV - 1756), esattore</i>	960	<i>comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756), esattore</i>	987
<i>comune di Proserpio (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	960	<i>comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	987
<i>comune di Proserpio (1757 - 1797)</i>	961	<i>squadra di Rezzonico (sec. XVI - 1756)</i>	991
<i>comune di Proserpio (1798 - 1809)</i>	962	<i>comune di Rezzonico (1757 - 1797)</i>	988
<i>comune di Proserpio (1816 - 1859)</i>	963	<i>squadra di Rezzonico (1757 - 1797)</i>	992
protettore della comunità , comune di Torno (sec. XIV - 1756). Torno	1116	<i>comune di Rezzonico (1798 - 1809)</i>	989
provincia di Como (1786 - 1797) , Como	446	<i>comune di Rezzonico (1816 - 1859)</i>	990
provincia di Como (1816 - 1859) , Como	447	RIONCA	
provveditore per l'introduzione delle biade , Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete	1042	<i>comune di Rionca</i>	993
PUGINATE		Ripalempna v. Lemna	
<i>comune di Puginate, assemblea</i>	964	Rippalempna v. Lemna	
<i>comune di Puginate, cancelliere</i>	964	riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756)	
<i>comune di Puginate, console</i>	964	Porlezza	958
<i>comune di Puginate, esattore</i>	964	<i>cancelliere generale</i>	958
PURIA		<i>canevario</i>	958
<i>comune di Puria (sec. XIV - 1756), camparo</i>	965	<i>cassiere</i>	958
<i>comune di Puria (sec. XIV - 1756), consigliere</i>	965	<i>consiglio generale, consigliere</i>	958
<i>comune di Puria (sec. XIV - 1756), console</i>	965	<i>console (sec. XIV - 1756)</i>	958
<i>comune di Puria (1757 - 1797)</i>	966	<i>deputato generale</i>	958
<i>comune di Puria (1798 - 1805)</i>	967	<i>fonte</i>	958
<i>comune di Puria (1816 - 1859)</i>	968	<i>servitore</i>	958
PUSIANO		riviera di Lecco, pieve di Porlezza (1757 - 1797)	
<i>comune di Pusiano (sec. XIV - 1756), assemblea</i>	969	Porlezza	959
<i>comune di Pusiano (sec. XIV - 1756), console</i>	969	Rodello v. Rovello	
<i>comune di Pusiano (sec. XIV - 1756), deputato</i>	969	RODERO	
<i>comune di Pusiano (sec. XIV - 1756), esattore</i>	969	<i>comune di Rodero (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	994
<i>comune di Pusiano (1757 - 1797)</i>	970	<i>comune di Rodero (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	994
<i>comune di Pusiano (1798 - 1809)</i>	971	<i>comune di Rodero (sec. XIV - 1756), console</i>	994
<i>comune di Pusiano (1816 - 1859)</i>	972	<i>comune di Rodero (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	994
Pusiano v. Pusiano		<i>comune di Rodero (1757 - 1797)</i>	995
Puzinate v. Puginate		<i>comune di Rodero (1798 - 1809)</i>	996
QUARZANO		<i>comune di Rodero (1816 - 1859)</i>	997
<i>comune di Quarzano, console</i>	973	Rodoli v. Rodero	
<i>comune di Quarzano, esattore</i>	973	Roena v. Rovenna	
<i>comune di Quarzano, sindaco</i>	973	ROMANÒ	
<i>comune di Quarzano, vicinanza</i>	973	<i>comune di Romanò (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	998
quasi cancelliere , comune di Breccia (sec. XIV - 1756). Breccia	126	<i>comune di Romanò (sec. XIV - 1756), consiglio generale</i>	998
ragionateria , congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como	418	<i>comune di Romanò (sec. XIV - 1756), console</i>	998
<i>cancellista (1786 - 1796)</i>	418	<i>comune di Romanò (sec. XIV - 1756), esattore</i>	998
<i>ragionato (1786 - 1796)</i>	418	<i>comune di Romanò (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	998
<i>ragionato coadiutore</i>	418	<i>comune di Romanò (1757 - 1797)</i>	999
ragionato (sec. XVI - 1756) , comune di Como (sec. XI - 1756). Como	403	<i>comune di Romanò (1798 - 1809)</i>	1000
ragionato , contado di Como (sec. XVI - 1756). Gravedona	601	<i>comune di Romanò (1816 - 1859)</i>	1001
ragionato (1786 - 1796) , ragionateria, congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como	418	Romanore v. Romanò	
ragionato coadiutore , ragionateria, congregazione municipale, comune di Como (1757 - 1796). Como	418	RONAGO SUPERIORE	
ragioniere v. ragionato		<i>comune di Ronago (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	1002
RAMPONIO		<i>comune di Ronago (sec. XIV - 1756), console</i>	1002
<i>comune di Ramponio (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	974	<i>comune di Ronago (1757 - 1797)</i>	1003
<i>comune di Ramponio (sec. XIV - 1756), console</i>	974	<i>comune di Ronago (1798 - 1809)</i>	1004
<i>comune di Ramponio (sec. XIV - 1756), esattore</i>	974	<i>comune di Ronago superiore</i>	1005
<i>comune di Ramponio (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	974	RONCO (CORPI SANTI DI COMO)	
<i>comune di Ramponio (1757 - 1797)</i>	975	<i>terra di Ronco</i>	1006
<i>comune di Ramponio (1798 - 1809)</i>	976	RONCO (PIEVE DI FINO)	
<i>comune di Ramponio (1816 - 1859)</i>	977	<i>comune di Ronco</i>	1007
Rampono v. Ramponio		ROVELLASCA	
RAVANERA		<i>comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	1008
<i>comune di Ravanera</i>	978	<i>comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	1008
REBBIO		<i>comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756), console</i>	1008
<i>comune di Rebbio (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	979	<i>comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756), esattore</i>	1008
<i>comune di Rebbio (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	979	<i>comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	1008
<i>comune di Rebbio (sec. XIV - 1756), console</i>	979	<i>comune di Rovellasca (1757 - 1797)</i>	1009
<i>comune di Rebbio (sec. XIV - 1756), esattore</i>	979	<i>comune di Rovellasca (1798 - 1812)</i>	1010
<i>comune di Rebbio (1757 - 1797)</i>	980	<i>comune di Rovellasca (1816 - 1859)</i>	1011
<i>comune di Rebbio (1798 - 1808)</i>	981	ROVELLO	
<i>comune di Rebbio (1816 - 1859)</i>	982	<i>comune di Rovello (sec. XIV - 1756), cancelliere</i>	1012
		<i>comune di Rovello (sec. XIV - 1756), consiglio</i>	1012
		<i>comune di Rovello (sec. XIV - 1756), console</i>	1012
		<i>comune di Rovello (sec. XIV - 1756), esattore</i>	1012
		<i>comune di Rovello (sec. XIV - 1756), sindaco</i>	1012
		<i>comune di Rovello (1757 - 1797)</i>	1013
		<i>comune di Rovello (1798 - 1815)</i>	1014
		<i>comune di Rovello (1816 - 1859)</i>	1015

ROVENNA	
comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). assemblea.	1016
comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). console.	1016
comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). esattore.	1016
comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). procuratore.	1016
comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). sindaco.	1016
comune di Rovenna (1757 - 1797).	1017
comune di Rovenna (1798 - 1815).	1018
comune di Rovenna (1816 - 1859).	1019
ROZZAGO	
comune di Rozzago. cancelliere.	1020
comune di Rozzago. console.	1020
comune di Rozzago. esattore.	1020
comune di Rozzago. uomini di comune.	1020
SALA	
comune di Sala (sec. XIV - 1756). console.	1021
comune di Sala (sec. XIV - 1756). deputato.	1021
comune di Sala (sec. XIV - 1756). esattore.	1021
comune di Sala (sec. XIV - 1756). sindaco e cancelliere.	1021
comune di Sala (sec. XIV - 1756). vicinanza.	1021
comune di Sala (1757 - 1797).	1022
comune di Sala (1798 - 1815).	1023
comune di Sala (1816 - 1859).	1024
Salla v. Sala	
SAN BARTOLOMEO	
comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756). cancelliere.	1025
comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756). consiglio.	1025
comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756). console.	1025
comune di San Bartolomeo (sec. XIV - 1756). esattore.	1025
comune di San Bartolomeo (1757 - 1797).	1026
comune di San Bartolomeo (1798 - 1812).	1027
comune di San Bartolomeo (1816 - 1859).	1028
SAN BARTOLOMEO AL BOSCO	
comune di San Bartolomeo al Bosco. console.	1029
comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana (1757 - 1797).	1030
comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana (1798 - 1809).	1031
comune di San Bartolomeo con Cassina Fontana (1816 - 1859).	1032
SAN FEDELE	
comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). cancelliere (sec. XVIII in.).	1034
comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). consiglio particolare.	1034
comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). console.	1034
comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). esattore.	1034
comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). sindaco.	1034
comune di San Fedele (1757 - 1797).	1035
distretto della cancelleria del censo n. V della provincia di Como.	
cancelliere (1786 settembre 26 - 1797).	1038
comune di San Fedele (1798 - 1815).	1036
cantone III di San Fedele.	1033
comune di San Fedele (1816 - 1859).	1037
distretto V di San Fedele.	1039
distretto IX di San Fedele.	1040
SAN GIOVANNI DI BELLAGIO	
comune di San Giovanni di Bellagio.	1041
SAN MAMETE	
Val Solda (sec. XII - 1784). caneparo.	1042
Val Solda (sec. XII - 1784). consiglio generale.	
consigliere e credenziere.	1042
Val Solda (sec. XII - 1784). fante.	1042
Val Solda (sec. XII - 1784). podestà.	1043
Val Solda (sec. XII - 1784).	
provveditore per l'introduzione delle biade.	1042
Val Solda (sec. XII - 1784). servitore.	1042
Val Solda (sec. XII - 1784). sindaco di valle.	1042
Val Solda (sec. XII - 1784). vicinanza.	1042
Val Solda (1785 - 1797).	1044
SAN MARTINO	
concilio di San Martino.	1045
SAN NAZZARO	
comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). cancelliere.	1046
comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). consiglio.	1046
comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). console.	1046
comune di San Nazzaro (sec. XIV - 1756). esattore.	1046
comune di San Nazzaro (1757 - 1797).	1047
comune di San Nazzaro (1798 - 1815).	1048
comune di San Nazzaro (1816 - 1859).	1049
SAN PIETRO AGRIA	
comune di San Pietro Agria.	1050
SAN SIRO	
comune di San Siro (sec. XIV - 1756). consiglio particolare.	1051
comune di San Siro (sec. XIV - 1756). console.	1051
comune di San Siro (sec. XIV - 1756). esattore.	1051
comune di San Siro (sec. XIV - 1756). sindaco.	1051
comune di San Siro (sec. XIV - 1756). sindaco e cancelliere.	1051
comune di San Siro (1757 - 1797).	1052
comune di San Siro (1798 - 1815).	1053
comune di San Siro (1816 - 1859).	1054
SANT'ABBONDIO	
comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). cancelliere.	1055
comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). console.	1055
comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). convocato.	1055
comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). deputato soprintendente.	1055
comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). esattore.	1055
comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). sindaco.	1055
comune di Sant'Abbondio (1757 - 1797).	1056
comune di Sant'Abbondio (1798 - 1809).	1057
comune di Sant'Abbondio (1816 - 1859).	1058
SANTA CROCE	
comune di Santa Croce.	1059
SARUGGIA	
comune di Saruggia. assemblea.	1060
comune di Saruggia. cancelliere.	1060
comune di Saruggia. console.	1060
comune di Saruggia. esattore.	1060
savi di provvisione. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	414
SCARENNA	
comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). cancelliere.	1061
comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). console.	1061
comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). esattore.	1061
comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). fante.	1061
comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). vicinanza.	1061
comune di Scarenna (1757 - 1797).	1062
comune di Scarenna (1798 - 1809).	1063
comune di Scarenna (1816 - 1859).	1064
SCARIA	
comune di Scaria (sec. XIV - 1756). consiglio particolare.	1065
comune di Scaria (sec. XIV - 1756). console.	1065
comune di Scaria (sec. XIV - 1756). esattore.	1065
comune di Scaria (sec. XIV - 1756). sindaco e cancelliere.	1065
comune di Scaria (1757 - 1797).	1066
comune di Scaria (1798 - 1815).	1067
comune di Scaria (1816 - 1859).	1068
Scharia v. Scaria	
Schegniano v. Schignano	
SCHIGNANO	
comune di Schignano (sec. XIV - 1756). cancelliere.	1069
comune di Schignano (sec. XIV - 1756). console.	1069
comune di Schignano (sec. XIV - 1756). convocato.	1069
comune di Schignano (sec. XIV - 1756). esattore.	1069
comune di Schignano (sec. XIV - 1756). sindaco.	1069
comune di Schignano (1757 - 1797).	1070
comune di Schignano (1798 - 1809).	1071
comune di Schignano (1816 - 1859).	1072
scriba. cancelleria. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
SEGHEBBIA	
comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756). cancelliere.	1073
comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756). consiglio.	1073
comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756). console.	1073
comune di Seghebbia (sec. XIV - 1756). esattore.	1073
comune di Seghebbia (1757 - 1797).	1074
comune di Seghebbia (1798 - 1801).	1075
comune di Seghebbia (1802 - 1809).	1076
comune di Seghebbia (1816 - 1859).	1077
segretario. congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796).	
Como.	418
segretario generale. municipalità. comune di Como (1797 - 1815). Como.	425
segretario per i comitati. municipalità. comune di Como (1797 - 1815).	
Como.	426
Sena v. Senna	
SENNA	
comune di Senna (sec. XIV - 1756). consiglio.	1078
comune di Senna (sec. XIV - 1756). console.	1078
comune di Senna (1757 - 1797).	1079
comune di Senna (1798 - 1809).	1080
comune di Senna (1816 - 1859).	1081
sepolto. comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
sepolto pubblico. congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796).	
Como.	418
servitore. Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete.	1042
servitore. riviera di Lecco, pieve di Porlezza (sec. XIV - 1756).	
Porlezza.	958
servitore comunale. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
sindaco. comune di Alserio (sec. XIV - 1756). Alserio.	18
sindaco. comune di Como (sec. XI - 1756). Como.	403
sindaco. comune di Albate (sec. XIV - 1756). Albate.	2
sindaco. comune di Albiolo (sec. XIV - 1756). Albiolo.	10
sindaco. comune di Argegno (sec. XIV - 1756). Argegno.	47
sindaco. comune di Asnago (sec. XIV - 1756). Asnago.	57
sindaco (sec. XVIII in.). comune di Bellagio (sec. XIV - 1756). Bellagio.	84
sindaco. comune di Binago (sec. XIV - 1756). Binago.	106
sindaco. comune di Bizzarone (sec. XIV - 1756). Bizzarone.	112
sindaco. comune di Blessagno con Lura (sec. XIV - 1756).	
Blessagno.	116
sindaco. comune di Blevio (sec. XIV - 1756). Blevio.	120
sindaco. comune di Breglia (sec. XIV - 1756). Breglia.	130
sindaco. comune di Bregnano (sec. XIV - 1756).	
Bregnano (pieve di Fino).	134
sindaco. comune di Brieno (sec. XIV - 1756). Brieno.	145
sindaco. comune di Brunate (sec. XIV - 1756). Brunate.	151
sindaco (sec. XVIII in.). comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). Bugiallo.	164
sindaco. comune di Bulgorello (sec. XIV - 1756). Bulgorello.	172
sindaco. comune di Caccivio. Caccivio.	183
sindaco. comune di Cadorago (sec. XIV - 1756). Cadorago.	184
sindaco. comune di Cagno (sec. XIV - 1756). Cagno.	192
sindaco. comune di Cantù (sec. XIV - 1756). Cantù.	212
sindaco. comune di Canzo (sec. XIV - 1756). Canzo.	222
sindaco. comune di Capiago (sec. XIV - 1756). Capiago.	233
sindaco. comune di Carate (sec. XVII - 1756). Carate.	237
sindaco. comune di Carcano (sec. XIV - 1756). Carcano.	245

sindaco , comune di Carella (sec. XIV - 1756). Carella.	250
sindaco , comune di Careno (sec. XIV - 1756). Careno.	254
sindaco , comune di Carimate (sec. XIV - 1756). Carimate.	258
sindaco , comune di Casasco (sec. XIV - 1756). Casasco.	276
sindaco , comune di Caslino (sec. XIV - 1756). Caslino (corte di Casale).	281
sindaco , comune di Cassina Mariaga (sec. XIV - 1756). Cassina Mariaga.	307
sindaco , comune di Cassina Restelli. Cassina Restelli.	312
sindaco , comune di Cassina Rizzardi (sec. XIV - 1756). Cassina Rizzardi.	313
sindaco , comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). Castelmarte.	324
sindaco , comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1756). Castelnuovo.	328
sindaco , comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). Castiglione.	332
sindaco , comune di Cerano (sec. XIV - 1756). Cerano.	350
sindaco , comune di Cermenate (sec. XIV - 1756). Cermenate.	354
sindaco , comune di Cernobbio (sec. XIV - 1756). Cernobbio.	358
sindaco , comune di Cima (sec. XIV - 1756). Cima.	362
sindaco , comune di Cirimido (sec. XIV - 1756). Cirimido.	366
sindaco , comune di Claino. Claino.	381
sindaco , comune di Consiglio di Rumo (sec. XIV - 1756). Consiglio di Rumo.	451
sindaco , comune di Crema (sec. XIV - 1756). Crema.	461
sindaco , comune di Croce (sec. XIV - 1756). Croce.	477
sindaco , comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). Cucciago.	481
sindaco , comune di Domaso (sec. XIV - 1756). Domaso.	499
sindaco , comune di Dongo (sec. XIV - 1756). Dongo.	505
sindaco , comune di Erno. Erno.	535
sindaco , comune di Fenegrò (sec. XIV - 1756). Fenegrò.	540
sindaco , comune di Figino (sec. XIV - 1756). Figino.	545
sindaco , comune di Fino (sec. XIV - 1756). Fino.	550
sindaco , comune di Garzeno (sec. XIV - 1756). Garzeno.	564
sindaco , comune di Gera (sec. XVII - 1756). Gera.	570
sindaco , comune di Germasino (sec. XIV - 1756). Germasino.	574
sindaco , comune di Grandola (sec. XIV - 1756). Grandola.	591
sindaco (sec. XVIII in.) , comune di Gravedona (sec. XIV - 1756). Gravedona.	597
sindaco , comune di Griante (sec. XIV - 1756). Griante.	611
sindaco , comune di Grona (sec. XIV - 1756). Grona.	615
sindaco , comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). Intimiano.	632
sindaco , comune di Laglio (sec. XIV - 1756). Laglio.	642
sindaco , comune di Laino (sec. XIV - 1756). Laino.	647
sindaco , comune di Lanzo (sec. XIV - 1756). Lanzo.	657
sindaco , comune di Lemna (sec. XIV - 1756). Lemna.	665
sindaco , comune di Lenno (sec. XIV - 1756). Lenno.	669
sindaco , comune di Lezzeno (sec. XIV - 1756). Lezzeno.	679
sindaco , comune di Limido (sec. XIV - 1756). Limido.	683
sindaco , comune di Liro. Dosso del Liro.	513
sindaco , comune di Livo (sec. XIV - 1756). Livo.	691
sindaco , comune di Locate (sec. XIV - 1756). Locate.	695
sindaco (sec. XVIII in.) , comune di Lomazzo (pieve di Appiano) (sec. XIV - 1756). Lomazzo.	700
sindaco (sec. XVIII in.) , comune di Lomazzo (pieve di Fino). Lomazzo.	699
sindaco , comune di Longone (sec. XIV - 1756). Longone.	707
sindaco , comune di Loveno (sec. XVI - 1756). Loveno.	712
sindaco , comune di Lurago Marinone (sec. XIV - 1756). Lurago Marinone.	728
sindaco , comune di Lurate Abbate (sec. XIV - 1756). Lurate Abbate.	732
sindaco , comune di Manera. Manera.	745
sindaco , comune di Mariano (sec. XIV - 1756). Mariano.	750
sindaco , comune di Maslianico (sec. XIV - 1756). Maslianico.	761
sindaco , comune di Menaggio (sec. XIV - 1756). Menaggio.	768
sindaco , comune di Mezzegra (sec. XIV - 1756). Mezzegra.	785
sindaco , comune di Mezzena. Dizzasco.	495
sindaco (sec. XVIII in.) , comune di Mezzo di Bellagio. Bellagio.	85
sindaco , comune di Molina (sec. XIV - 1756). Molina.	798
sindaco , comune di Moltrasio (sec. XIV - 1756). Moltrasio.	804
sindaco , comune di Montemezzo (sec. XIV - 1756). Montemezzo.	818
sindaco , comune di Montorfano (sec. XIV - 1756). Montorfano.	826
sindaco , comune di Musso (sec. XIV - 1756). Musso.	837
sindaco , comune di Naro. Naro.	842
sindaco , comune di Nesso (sec. XIV - 1756). Nesso.	843
sindaco , comune di Olgiate (sec. XIV - 1756). Olgiate.	858
sindaco , comune di Oltrona (sec. XIV - 1756). Oltrona.	863
sindaco , comune di Osteno. Osteno.	875
sindaco , comune di Palanzo (sec. XIV - 1756). Palanzo.	880
sindaco , comune di Peglio (sec. XIV - 1756). Peglio.	893
sindaco , comune di Pello di sopra. Pello di sopra.	898
sindaco , comune di Penzano (sec. XIV - 1756). Penzano.	903
sindaco , comune di Pianello (sec. XVI - 1756). Pianello.	907
sindaco , comune di Piazza (sec. XIV - 1756). Piazza.	916
sindaco , comune di Pigra (sec. XVI - 1756). Pigra.	920
sindaco , comune di Proserpio (sec. XIV - 1756). Proserpio.	960
sindaco , comune di Quarzano. Quarzano.	973
sindaco , comune di Ramponio (sec. XIV - 1756). Ramponio.	974
sindaco , comune di Rezzonico (sec. XIV - 1756). Rezzonico.	987
sindaco , comune di Rodero (sec. XIV - 1756). Rodero.	994
sindaco , comune di Romanò (sec. XIV - 1756). Romanò.	998
sindaco , comune di Rovellasca (sec. XIV - 1756). Rovellasca.	1008
sindaco , comune di Rovello (sec. XIV - 1756). Rovello.	1012
sindaco , comune di Rovenna (sec. XIV - 1756). Rovenna.	1016
sindaco , comune di San Fedele (sec. XIV - 1756). San Fedele.	1034
sindaco , comune di San Siro (sec. XIV - 1756). San Siro.	1051
sindaco , comune di Sant'Abbondio (sec. XIV - 1756). Sant'Abbondio.	1055
sindaco , comune di Schignano (sec. XIV - 1756). Schignano.	1069
sindaco , comune di Solbiate (sec. XIV - 1756). Solbiate.	1083
sindaco , comune di Solzago con Tavernerio. Solzago.	1087
sindaco , comune di Sorico (sec. XIV - 1756). Sorico.	1093
sindaco , comune di Stazzona (sec. XIV - 1756). Stazzona.	1103
sindaco , comune di Torno (sec. XIV - 1756). Torno.	1116
sindaco , comune di Traversa (sec. XIV - 1756). Traversa.	1121
sindaco , comune di Tremezzo (sec. XIV - 1756). Tremezzo.	1126
sindaco , comune di Trezzone (sec. XIV - 1756). Trezzone.	1135
sindaco , comune di Urio (sec. XIV - 1756). Urio.	1151
sindaco , comune di Veselo (sec. XIV - 1756). Veselo.	1159
sindaco (sec. XVIII in.) , comune di Veniano Inferiore. Veniano.	1164
sindaco (sec. XVIII in.) , comune di Veniano Superiore. Veniano.	1165
sindaco , comune di Vercana (sec. XIV - 1756). Vercana.	1169
sindaco , comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). Vertemate.	1181
sindaco , comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). Villa Romanò.	1189
sindaco , comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). Villalbese.	1193
sindaco (sec. XVIII in.) , comune di Ville di Bellagio. Bellagio.	83
sindaco , comune di Zelbio (sec. XIV - 1756). Zelbio.	1202
sindaco (sec. XVIII in.) , vicinanza di Albonico. comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). Bugiallo.	164
sindaco (1757 - 1786) , deputazione provinciale. contado di Como (1757 - 1786). Gravedona.	602
sindaco , Valle Intelvi. Pello di sotto.	902
sindaco , comune di Civenna (sec. IX - 1797). Civenna.	374
sindaco civile , comune di Appiano (sec. XIV - 1756). Appiano.	31
sindaco di valle , Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete.	1042
sindaco e cancelliere , comune di Colonno (sec. XIV - 1756). Colonno.	389
sindaco e cancelliere , comune di Erba (sec. XIV - 1756). Erba.	526
sindaco e cancelliere , comune di Nobiallo. Nobiallo.	850
sindaco e cancelliere , comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). Ossuccio.	871
sindaco e cancelliere , comune di Pello di sotto. Pello di sopra.	897
sindaco e cancelliere , comune di Ponna (sec. XIV - 1756). Ponna.	933
sindaco e cancelliere , comune di Sala (sec. XIV - 1756). Sala.	1021
sindaco e cancelliere , comune di San Siro (sec. XIV - 1756). San Siro.	1051
sindaco e cancelliere , comune di Scaria (sec. XIV - 1756). Scaria.	1065
sindaco fiscale , Como.	449
sindaco generale , contado di Como (sec. XVI - 1756). Gravedona.	601
sindaco generale in Milano , contado di Como (sec. XVI - 1756). Gravedona. Gravedona.	601
sindaco legale , congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796). Como.	418
sindaco rurale , comune di Appiano (sec. XIV - 1756). Appiano.	31
sindaco rurale , comune di Carbonate (sec. XIV - 1756). Carbonate.	241
sindaco rurale , comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). Mozzate.	832
sindacato , comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). Bugiallo.	164
sindico , comune di Albesio (sec. XIV - 1756). Albesio.	6
SOCCO <i>comune di Socco. cancelliere.</i>	1082
<i>comune di Socco. consiglio.</i>	1082
<i>comune di Socco. console.</i>	1082
<i>comune di Socco. esattore.</i>	1082
Socho v. Socco	
SOLBIATE <i>comune di Solbiate (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	1083
<i>comune di Solbiate (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	1083
<i>comune di Solbiate (sec. XIV - 1756). console.</i>	1083
<i>comune di Solbiate (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	1083
<i>comune di Solbiate (1757 - 1797).</i>	1084
<i>comune di Solbiate (1798 - 1809).</i>	1085
<i>comune di Solbiate (1816 - 1859).</i>	1086
SOLZAGO <i>comune di Solzago con Tavernerio. consiglio.</i>	1087
<i>comune di Solzago con Tavernerio. console.</i>	1087
<i>comune di Solzago con Tavernerio. deputato.</i>	1087
<i>comune di Solzago con Tavernerio. sindaco.</i>	1087
<i>comune di Solzago (1751 - 1756).</i>	1088
<i>comune di Solzago (1757 - 1797).</i>	1089
<i>comune di Solzago (1798 - 1809).</i>	1090
<i>comune di Solzago (1816 - 1859).</i>	1091
SOMAINO <i>comune di Somaino. console.</i>	1092
SORICO <i>comune di Sorico (sec. XIV - 1756). console.</i>	1093
<i>comune di Sorico (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	1093
<i>pieve di Sorico (sec. XV - 1756).</i>	1097
<i>comune di Sorico (1757 - 1797).</i>	1094
<i>pieve di Sorico (1757 - 1797).</i>	1098
<i>comune di Sorico (1798 - 1809).</i>	1095
<i>comune di Sorico (1816 - 1859).</i>	1096
SORMANO <i>comune di Sormano (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	1099
<i>comune di Sormano (sec. XIV - 1756). console.</i>	1099
<i>comune di Sormano (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	1099
<i>comune di Sormano (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	1099
<i>comune di Sormano (sec. XIV - 1756). fante.</i>	1099
<i>comune di Sormano (sec. XIV - 1756). vicinanza.</i>	1099
<i>comune di Sormano (1757 - 1797).</i>	1100
<i>comune di Sormano (1798 - 1809).</i>	1101
<i>comune di Sormano (1816 - 1859).</i>	1102

squadra dei civili. consiglio particolare. comune di Cantù (sec. XIV - 1756).
Cantù. 212

squadra dei rurali. consiglio particolare. comune di Cantù (sec. XIV - 1756).
Cantù. 212

squadra di Canzo. Canzo. 232

squadra di Rezzonico (sec. XVI - 1756). Rezzonico. 991

squadra di Rezzonico (1757 - 1797). Rezzonico. 992

Stazona v. *Stazzona*

STAZZONA

comune di *Stazzona* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1103

comune di *Stazzona* (sec. XIV - 1756). *consiglio generale*. 1103

comune di *Stazzona* (sec. XIV - 1756). *console*. 1103

comune di *Stazzona* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1103

comune di *Stazzona* (sec. XIV - 1756). *sindaco*. 1103

comune di *Stazzona* (1757 - 1797). 1104

comune di *Stazzona* (1798 - 1809). 1105

comune di *Stazzona* (1816 - 1859). 1106

Surico v. *Surico*

Tabernario v. *Tavernerio*

TASSERA

comune di *Tassera*. 1107

TAVERNERIO

comune di *Tavernerio* (1751 - 1756). 1108

comune di *Tavernerio* (1757 - 1797). 1109

comune di *Tavernerio* (1798 - 1815). 1110

comune di *Tavernerio* (1816 - 1859). 1111

TAVORDO

comune di *Tavordo* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1112

comune di *Tavordo* (sec. XIV - 1756). *consiglio*. 1112

comune di *Tavordo* (sec. XIV - 1756). *console*. 1112

comune di *Tavordo* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1112

comune di *Tavordo* (1757 - 1797). 1113

comune di *Tavordo* (1798 - 1809). 1114

comune di *Tavordo* (1816 - 1859). 1115

terra del Bassone. Bassone. 80

terra di Garzola. Garzola. 568

terra di Interliscio. Interliscio. 631

terra di Lora. Lora. 711

terra di Molini sopra il Fiume Aperto.
Molini sopra il Fiume Aperto. 802

terra di Monteverde. Monteverde. 823

terra di Ronco. Ronco (Corpi Santi di Como). 1006

tesoriere (sec. XV - 1756). collegio dei dottori giureconsulti.
comune di Como (sec. XI - 1756). Como. 406

tesoriere (sec. XVI - 1756). comune di Como (sec. XI - 1756). Como. 403

tesoriere. comune di Plesio (sec. XIV - 1756). Plesio. 924

tesoriere (1786 - 1796). congregazione municipale.
comune di Como (1757 - 1796). Como. 418

tesoriere provinciale v. *commissario provinciale*

Torgiera v. *Cassina Torchiera*

TORNO

comune di *Torno* (sec. XIV - 1756). *computista*. 1116

comune di *Torno* (sec. XIV - 1756). *consiglio*. 1116

comune di *Torno* (sec. XIV - 1756). *console*. 1116

comune di *Torno* (sec. XIV - 1756). *deputato*. 1116

comune di *Torno* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1116

comune di *Torno* (sec. XIV - 1756). *protettore della comunità*. 1116

comune di *Torno* (sec. XIV - 1756). *sindaco*. 1116

comune di *Torno* (1757 - 1797). 1117

comune di *Torno* (1798 - 1815). 1118

comune di *Torno* (1816 - 1859). 1119

Torresella v. *Torricella*

TORRICELLA

comune di *Torricella*. 1120

TRAVERSA

comune di *Traversa* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1121

comune di *Traversa* (sec. XIV - 1756). *consiglio generale*. 1121

comune di *Traversa* (sec. XIV - 1756). *console*. 1121

comune di *Traversa* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1121

comune di *Traversa* (sec. XIV - 1756). *sindaco*. 1121

comune di *Traversa* (1757 - 1797). 1122

comune di *Traversa* (1798 - 1809). 1123

comune di *Traversa* (1816 - 1859). 1124

TRECCALLO

comune di *Trecallo*. 1125

Trechallo v. *Trecallo*

Tremedio v. *Tremezzo*

TREMEZZO

comune di *Tremezzo* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1126

comune di *Tremezzo* (sec. XIV - 1756). *consiglio generale*. 1126

comune di *Tremezzo* (sec. XIV - 1756). *console*. 1126

comune di *Tremezzo* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1126

comune di *Tremezzo* (sec. XIV - 1756). *sindaco*. 1126

comune di *Tremezzo* (1757 - 1797). 1127

comune di *Tremezzo* (1798 - 1809). 1128

distretto di *Tremezzo*. 1130

comune di *Tremezzo* (1816 - 1859). 1129

TREVANO SUPERIORE

comune di *Trevano* (sec. XIV - 1756). *consiglio*. 1131

comune di *Trevano* (sec. XIV - 1756). *console*. 1131

comune di *Trevano* (1757 - 1797). 1132

comune di *Trevano* (1798 - 1809). 1133

comune di *Trevano superiore*. 1134

Trexono v. *Trezzone*

TREZZONE

comune di *Trezzone* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1135

comune di *Trezzone* (sec. XIV - 1756). *consiglio generale*. 1135

comune di *Trezzone* (sec. XIV - 1756). *console*. 1135

comune di *Trezzone* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1135

comune di *Trezzone* (sec. XIV - 1756). *sindaco*. 1135

comune di *Trezzone* (1757 - 1797). 1136

comune di *Trezzone* (1798 - 1809). 1137

comune di *Trezzone* (1816 - 1859). 1138

tribunale delle strade. comune di Como (sec. XI - 1756). Como. 403

tribunale di sanità. comune di Como (sec. XI - 1756). Como. 403

commissario. 403

fisico (sec. XVIII in.). 403

trombettiere. comune di Como (sec. XI - 1756). Como. 403

trombetta v. *trombettiere*

tubatore pubblico. congregazione municipale. comune di Como (1757 - 1796).
Como. 418

Turà v. *Turate*

TURATE

comune di *Turate* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1139

comune di *Turate* (sec. XIV - 1756). *consiglio*. 1139

comune di *Turate* (sec. XIV - 1756). *console*. 1139

comune di *Turate* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1139

comune di *Turate* (1757 - 1797). 1140

comune di *Turate* (1798 - 1815). 1141

comune di *Turate* (1816 - 1859). 1142

Turno v. *Torno*

ufficiale. comune di Intimiano (sec. XIV - 1756). Intimiano. 632

ufficiale delle bollette. comune di Como (sec. XI - 1756). Como. 415

UGGIATE

comune di *Uggiate* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1143

comune di *Uggiate* (sec. XIV - 1756). *consiglio*. 1143

comune di *Uggiate* (sec. XIV - 1756). *console*. 1143

comune di *Uggiate* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1143

comune di *Uggiate* (1757 - 1797). 1144

comune di *Uggiate* (1798 - 1815). 1149

comune di *Uggiate* (1798 - 1815). 1145

distretto di *Uggiate*. 1147

comune di *Uggiate* (1816 - 1859). 1146

Ugonzà v. *Guanzate*

uomini del comune. comune di Mozzate (sec. XIV - 1756). Mozzate. 832

uomini di comune. comune di Carbonate (sec. XIV - 1756). Carbonate. 241

uomini di comune. comune di Cassina Restelli. Cassina Restelli. 312

uomini di comune. comune di Rozzago. Rozzago. 1020

uomo di comune. comune di Cucciago (sec. XIV - 1756). Cucciago. 481

URAGO

comune di *Urago*. *consiglio*. 1150

comune di *Urago*. *console*. 1150

URIO

comune di *Urio* (sec. XIV - 1756). *assemblea*. 1151

comune di *Urio* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1151

comune di *Urio* (sec. XIV - 1756). *console*. 1151

comune di *Urio* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1151

comune di *Urio* (sec. XIV - 1756). *sindaco*. 1151

comune di *Urio* (1757 - 1797). 1152

comune di *Urio* (1798 - 1808). 1153

comune di *Urio* (1816 - 1859). 1154

Usutio v. *Ossuccio*

Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete. 1042

caneparo. 1042

consiglio generale. *consigliere e credenzieri*. 1042

fante. 1042

podestà. 1043

provveditore per l'introduzione delle biade. 1042

servitore. 1042

sindaco di valle. 1042

vicinanza. 1042

Val Solda (1785 - 1797). San Mamete. 1044

Valassina (sec. XIV - 1756). Asso. 70

camparo. 70

canevario. 70

consiglio di valle. 70

Valassina (1757 - 1797). Asso. 71

VALBRONA

comune di *Valbrona* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1155

comune di *Valbrona* (sec. XIV - 1756). *console*. 1155

comune di *Valbrona* (sec. XIV - 1756). *deputato*. 1155

comune di *Valbrona* (sec. XIV - 1756). *esattore*. 1155

comune di *Valbrona* (sec. XIV - 1756). *fante*. 1155

comune di *Valbrona* (sec. XIV - 1756). *vicinanza*. 1155

comune di *Valbrona* (1757 - 1797). 1156

comune di *Valbrona* (1798 - 1809). 1157

comune di *Valbrona* (1816 - 1859). 1158

Valle Intelvi. Laino. 651

cancelliere di valle. 651

consiglio generale. 651

podestà. 652

procuratore generale in Milano. 651

Valle Intelvi. Pello di sotto. 902

consiglio generale. *vocale*. 902

deputato. 902

sindaco. 902

Veleso v. *Veleso*

VELESO

comune di *Veleso* (sec. XIV - 1756). *cancelliere*. 1159

<i>comune di Veleso (sec. XIV - 1756). console.</i>	1159	vicinanza. comune di Quarzano. Quarzano.	973
<i>comune di Veleso (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	1159	vicinanza. comune di Rezzago (sec. XIV - 1756). Rezzago.	983
<i>comune di Veleso (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	1159	vicinanza. comune di Sala (sec. XIV - 1756). Sala.	1021
<i>comune di Veleso (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	1159	vicinanza. comune di Scarenna (sec. XIV - 1751). Scarenna.	1061
<i>comune di Veleso (sec. XIV - 1756). vicinanza.</i>	1159	vicinanza. comune di Sormano (sec. XIV - 1756). Sormano.	1099
<i>comune di Veleso (1757 - 1797).</i>	1160	vicinanza. comune di Valbrona (sec. XIV - 1756). Valbrona.	1155
<i>comune di Veleso (1798 - 1809).</i>	1161	vicinanza. comune di Veleso (sec. XIV - 1756). Veleso.	1159
<i>comune di Veleso (1816 - 1859).</i>	1162	vicinanza. comune di Visino (sec. XIV - 1756). Visino.	1198
Velexe v. Veleso		vicinanza. comune di Civenna (sec. IX - 1797). Civenna.	374
Velincino v. Villincino		vicinanza di Albionico. comune di Bugiallo (sec. XIV - 1756). Bugiallo.	164
VENIANO		<i>cancelliere (sec. XVIII in.).</i>	164
<i>comune di Veniano.</i>	1163	<i>esattore (sec. XVIII in.).</i>	164
<i>comune di Veniano Inferiore. cancelliere (sec. XVIII in.).</i>	1164	<i>sindaco (sec. XVIII in.).</i>	164
<i>comune di Veniano Inferiore. consiglio (sec. XVIII in.).</i>	1164	vicinanza di Barzago. Barzago.	79
<i>comune di Veniano Inferiore. console (sec. XVIII in.).</i>	1164	vicinanza di Vico. Vico.	1187
<i>comune di Veniano Inferiore. esattore (sec. XVIII in.).</i>	1164	VICO	
<i>comune di Veniano Inferiore. sindaco (sec. XVIII in.).</i>	1164	<i>vicinanza di Vico.</i>	1187
<i>comune di Veniano Superiore. cancelliere (sec. XVIII in.).</i>	1165	VIGNARCA	
<i>comune di Veniano Superiore. consiglio (sec. XVIII in.).</i>	1165	<i>comune di Vignarca. console.</i>	1188
<i>comune di Veniano Superiore. console (sec. XVIII in.).</i>	1165	Vilincino v. Villincino	
<i>comune di Veniano Superiore. deputato.</i>	1165	Vill'Incino v. Villincino	
<i>comune di Veniano Superiore. esattore (sec. XVIII in.).</i>	1165	Villa v. Villa Romanò	
<i>comune di Veniano Superiore. sindaco (sec. XVIII in.).</i>	1165	VILLA ROMANÒ	
<i>comune di Veniano Superiore e Inferiore (1757 - 1797).</i>	1166	<i>comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	1189
<i>comune di Veniano Superiore e Inferiore (1798 - 1815).</i>	1167	<i>comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). consiglio particolare.</i>	1189
<i>comune di Veniano Superiore e Inferiore (1816 - 1859).</i>	1168	<i>comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). console.</i>	1189
VERCANA		<i>comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	1189
<i>comune di Vercana (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	1169	<i>comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	1189
<i>comune di Vercana (sec. XIV - 1756). consiglio generale.</i>	1169	<i>comune di Villa Romanò (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	1190
<i>comune di Vercana (sec. XIV - 1756). console.</i>	1169	<i>comune di Villa Romanò (1757 - 1797).</i>	1190
<i>comune di Vercana (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	1169	<i>comune di Villa Romanò (1798 - 1809).</i>	1191
<i>comune di Vercana (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	1169	<i>comune di Villa Romanò (1816 - 1859).</i>	1192
<i>comune di Vercana (1757 - 1797).</i>	1170	VILLALBESE	
<i>comune di Vercana (1798 - 1815).</i>	1171	<i>comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). assemblea.</i>	1193
<i>comune di Vercana (1816 - 1859).</i>	1172	<i>comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	1193
VERGOSA		<i>comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). console.</i>	1193
<i>comune di Vergosa (sec. XIV - 1756). consiglio.</i>	1173	<i>comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	1193
<i>comune di Vergosa (sec. XIV - 1756). console.</i>	1173	<i>comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	1193
<i>comune di Vergosa (1757 - 1797).</i>	1174	<i>comune di Villalbese (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	1193
<i>comune di Vergosa (1798 - 1808).</i>	1175	<i>comune di Villalbese (1757 - 1797).</i>	1194
<i>comune di Vergosa (1816 - 1859).</i>	1176	<i>comune di Villalbese (1798 - 1815).</i>	1195
Vergosia v. Vergosa		<i>comune di Villalbese (1816 - 1859).</i>	1196
VERNA		VILLINCINO	
<i>comune di Verna (sec. XIV - 1756). console.</i>	1177	<i>comune di Villincino.</i>	1197
<i>comune di Verna (1757 - 1797).</i>	1178	VISINO	
<i>comune di Verna (1798 - 1809).</i>	1179	<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	1198
<i>comune di Verna (1816 - 1859).</i>	1180	<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). chirurgo.</i>	1198
VERTEMATE		<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). console.</i>	1198
<i>comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). assemblea.</i>	1181	<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	1198
<i>comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	1181	<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	1198
<i>comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). console.</i>	1181	<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). fante.</i>	1198
<i>comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	1181	<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). medico.</i>	1198
<i>comune di Vertemate (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	1181	<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). regolatore dell'orologio.</i>	1198
<i>comune di Vertemate (1757 - 1797).</i>	1182	<i>comune di Visino (sec. XIV - 1756). vicinanza.</i>	1198
<i>comune di Vertemate (1798 - 1815).</i>	1183	<i>comune di Visino (1757 - 1797).</i>	1199
<i>comune di Vertemate (1816 - 1859).</i>	1184	<i>comune di Visino (1798 - 1809).</i>	1200
VERZAGO		<i>comune di Visino (1816 - 1859).</i>	1201
<i>comune di Verzago. cancelliere.</i>	1185	vocale (sec. XVI - 1756). congregazione generale (sec. XVI - 1756).	
<i>comune di Verzago. console.</i>	1185	<i>contado di Como (sec. XVI - 1756). Gravedona.</i>	601
<i>comune di Verzago. esattore.</i>	1185	vocale (1757 - 1786). congregazione generale (1757 - 1786).	
VESTOBIO		<i>contado di Como (1757 - 1786). Gravedona.</i>	602
<i>comune di Vestobio.</i>	1186	vocale. consiglio generale. Valle Intelvi. Pello di sotto.	902
vicario. Bellagio.	92	Voganzate v. Guanzate	
vicario. Menaggio.	779	Vuio v. Urlo	
vicinanza. Val Solda (sec. XII - 1784). San Mamete.	1042	Vurio v. Urlo	
vicinanza. comune di Argegno (sec. XIV - 1756). Argegno.	47	ZELBIO	
vicinanza. comune di Asso (sec. XIV - 1756). Asso.	63	<i>comune di Zelbio (sec. XIV - 1756). cancelliere.</i>	1202
vicinanza. comune di Barni (sec. XIV - 1756). Barni.	75	<i>comune di Zelbio (sec. XIV - 1756). consiglio generale.</i>	1202
vicinanza. comune di Brazzova. Brazzova.	125	<i>comune di Zelbio (sec. XIV - 1756). console.</i>	1202
vicinanza. comune di Brienno (sec. XIV - 1756). Brienno.	145	<i>comune di Zelbio (sec. XIV - 1756). deputato.</i>	1202
vicinanza. comune di Caglio (sec. XIV - 1756). Caglio.	188	<i>comune di Zelbio (sec. XIV - 1756). esattore.</i>	1202
vicinanza. comune di Castelmarte (sec. XIV - 1756). Castelmarte.	324	<i>comune di Zelbio (sec. XIV - 1756). sindaco.</i>	1202
vicinanza. comune di Castiglione (sec. XIV - 1756). Castiglione.	332	<i>comune di Zelbio (1757 - 1797).</i>	1203
vicinanza. comune di Lasnigo (sec. XIV - 1756). Lasnigo.	661	<i>comune di Zelbio (1798 - 1809).</i>	1204
vicinanza. comune di Lenno (sec. XIV - 1756). Lenno.	669	<i>comune di Zelbio (1816 - 1859).</i>	1205
vicinanza. comune di Magreglio (sec. XIV - 1756). Magreglio.	741	Zellonico v. Gironico	
vicinanza. comune di Nesso (sec. XIV - 1756). Nesso.	843	Zerrano v. Cerano	
vicinanza. comune di Ossuccio (sec. XIV - 1756). Ossuccio.	871	ZEZIO	
vicinanza. comune di Pagnano (sec. XIV - 1756). Pagnano.	876	<i>borgo di Zezio.</i>	1206
vicinanza. comune di Pello di sotto. Pello di sopra.	897	<i>pieve di Zezio.</i>	1207
vicinanza. comune di Pigra (sec. XVI - 1756). Pigra.	920		



SIGLE E ABBREVIAZIONI

Sigle

AC = Archivio Comunale

Abbreviazioni

b. = busta

c. = carta

cc. = carte

fasc. = fascicolo

n. = numero

reg. = registro

sec. = secolo